



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

13/5 *SFERAMUNDI. QUINTA PARTE*
(VENEZIA, EREDI DI TRAMEZZINO, 1583)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 21

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](#).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](#) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 13/5

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Quinta parte*, Venezia, Eredi di Michele Tramezzino, 1583.

[*La quinta parte dell'historya dell'inuittissimo principe Sferamundi di Grecia, tolta da gli annali degli Imperadori di Trabisonda, et ridotta in lingua Italiana, per M. Mambrino Roseo da Fabriano*].

8°; [12], 487, [1] cc.; *¹², A-3P⁸

Tipo: corsivo; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 122x65. Titolo corrente nel verso: «LA QVINTA PARTE» e nel recto: «DI SFERAMVNDI.»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Iniziali xilografiche all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Errori nel titolo corrente dei fascicoli 3N e 3°, nel verso: «LA V. PARTE DI», nel recto: «SFERAMVNDI.». Errori nella numerazione delle carte: 57 ma 65; 59 ma 67; 405 ma 406; 497 ma 407; 423 ma 421; 421 ma 423; 432 ma 438; 437 ma 440.

Identificativo EDIT16: CNCE 1467

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350²¹.
Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure: mm. 148x100.

Acefalo: il frontespizio è stato sostituito da un posticcio in parte manoscritto ed in parte assemblato con un lacerto contenente la marca tipografica di Lucio Spineda e le note editoriali di una sua edizione del 1610 (vedi: CONTENUTI). Con ogni probabilità tale lacerto proviene dalla c. 3R6r dell'edizione dello *Sferamundi. Quarta Parte* (Venezia, Lucio Spineda 1610) dell'esemplare Cinq. E 350²⁰ della Biblioteca Civica di Verona. Il titolo si ricava dall'esemplare integro della Biblioteca nazionale Braidense (SS. 08. 0041), nonché dallo *Short-Title Catalogue* della British Library.

Lacunoso: manca tutto il fascicolo * e le cc. 113, 120, 121, 122, 208, 209, 3P8. Numerosi rammendi in tutto il testo, in particolare nel fascicolo «A».

Diffuse macchie di umidità e alcune carte brunite; numerosi segni di camminamenti di tarlo nel fascicolo iniziale, nelle carte di guardia e nei contropiatti. Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti due carte di guardia anteriori e una posteriore; controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350²¹». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 487v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 253304».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VIII. / P. V. / L. 13. / VI.B / 21»; c. 49v: «seguita à c. 79.»; porzioni di testo con sottolineature alle cc. 175v, 376v, 377r.

CONTENUTI

Frontespizio

[a mano:] «DELLA / HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMONDO / *Figliuolo di don Rogelo / di Grecia* / PARTE V. / Di nuovo tradota dalla lingua / Spagnuola nell'italiana» / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

Testo (1r-487v)

1r: [centr.] LA QVINTA PARTE / DEL LIBRO, ET HISTORIA / DEL FAMOSO PRINCIPE / Sferamundi di Grecia. / Nuouamente ritrouata, & tradotta nel / nostro idioma Italiano. / Per M. Mambrino Roseo da Fabriano. / *Come, et da chi, et per qual cagione, et doue / foße stata robbata, et portata la bella don / zella Sestiliana figliuola del gran / Re di Sibilla. Cap. I.* / [inc.] F⁶[IORIVA nel] tempo de i gran tu / multi della guerra fra lo Im [...]

487v: [expl.] [...] [centr.] *Il fine della quinta parte dell'historya dello in- / uittissimo principe Sferamundi di Grecia.*

Colofon (487v)

487v: [centr.] IN VENETIA, / Appresso gli Heredi di Michele / Tramezzino. / M D LXXXIII.

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Assisi, Biblioteca Comunale, Cinq. 1962

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat.12.13.3.3

Macerata, Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti, 13.3.F.15

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, SS. 08. 0041

ESTERO

Augsburg, Universitätsbibliothek Augsburg, BV003986007

Chicago, IL (USA), Newberry Library, Special Collections, Case Y 7675 .A473 pt. 5

Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, 177:1, 108 00771

London, British Library, 1164.a.40.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/23146

Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/23147

BIBLIOGRAFIA

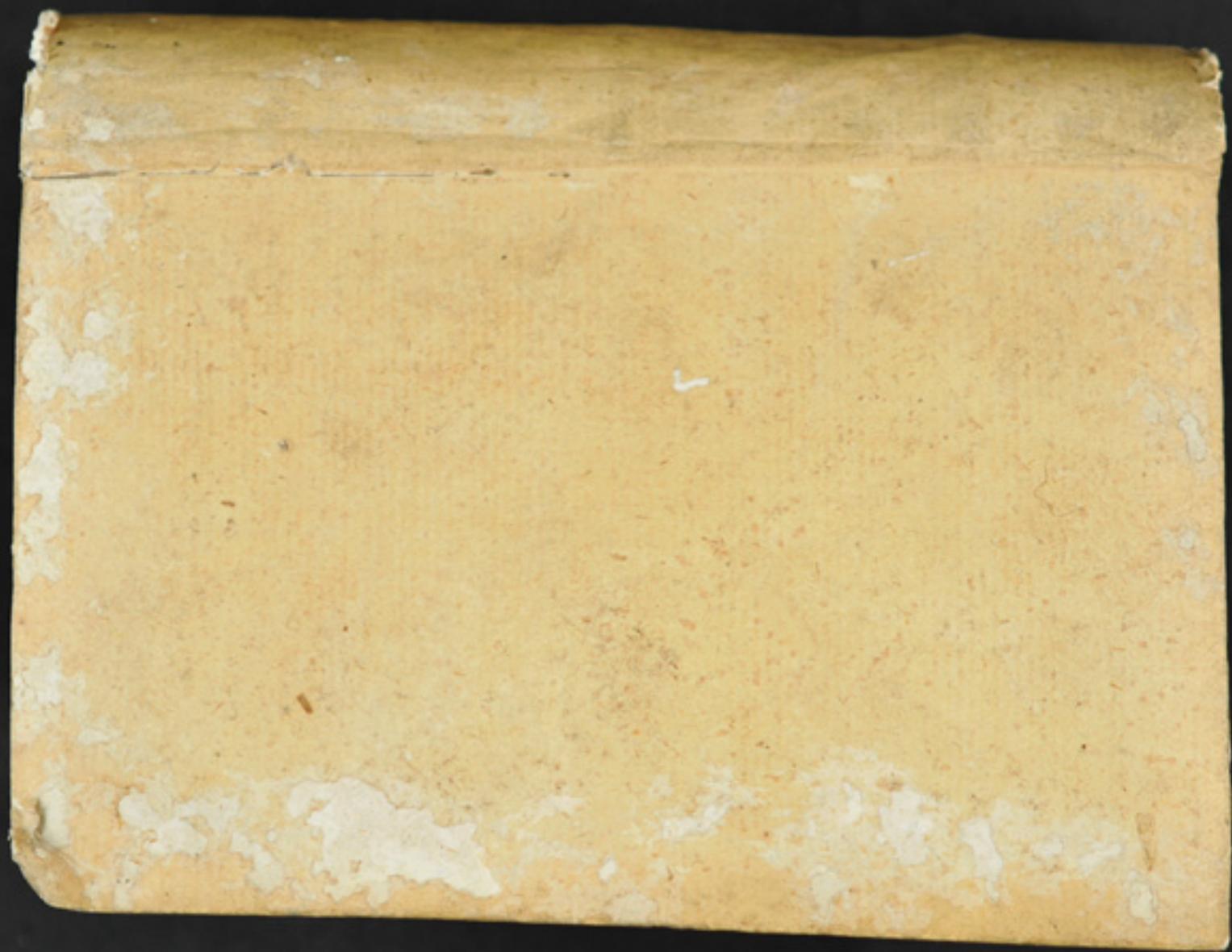
BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

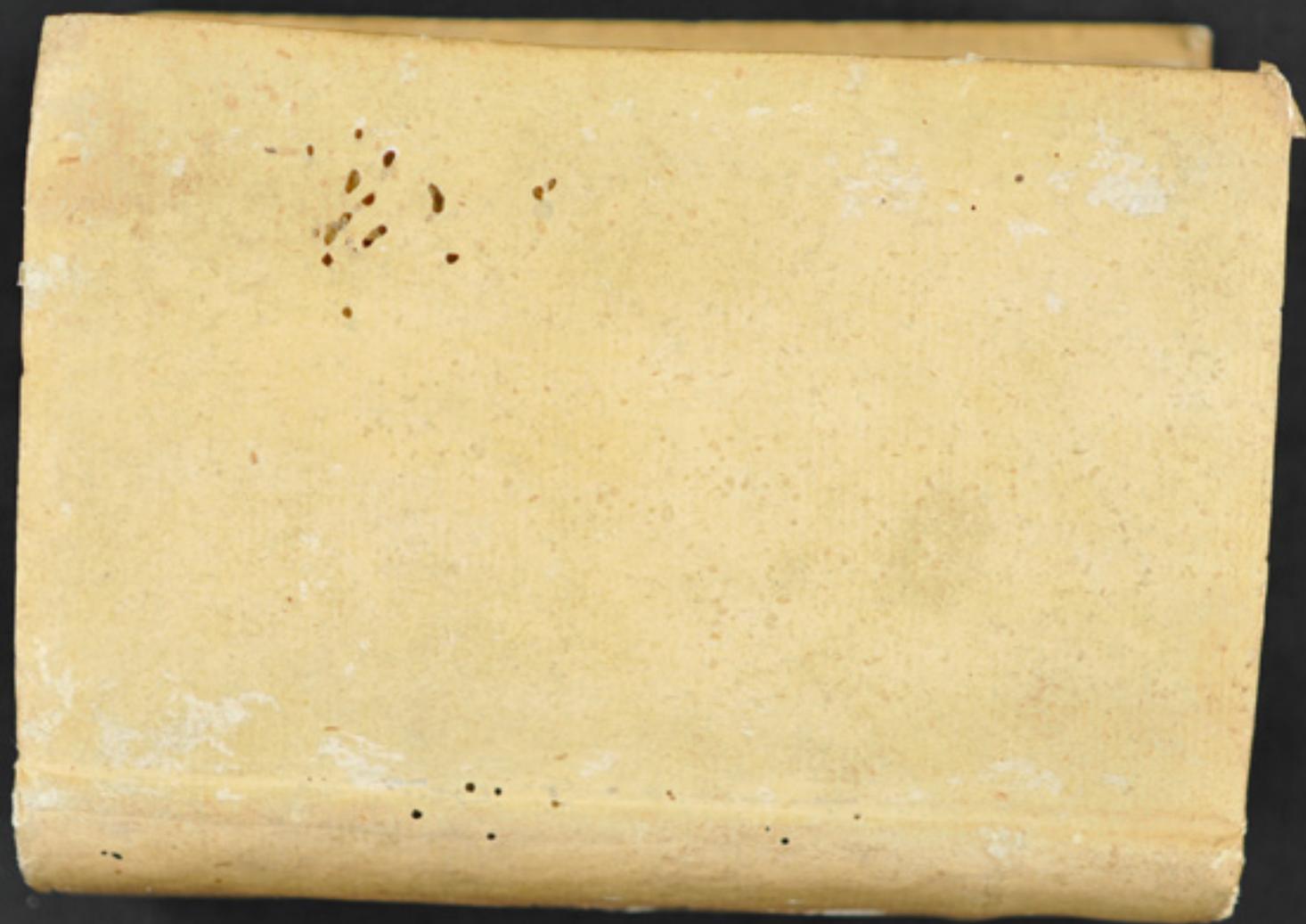
MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, n. 781.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaría de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2a ed., n. 10569.

TINTO, ALBERTO, *Annali della tipografia veneziana del Cinquecento. Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 92, n. 253.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XVII (1915-16), p. 449





T. VIII.

P. IV.

L. 13.

V. 1. B.

21.







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. 342

Palch. 2

Busta

Orig. E 2024

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350

21



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DELLA
HISTORIA
DEL PRINCFE
STERAMONDO
*Figliuolo di don Rogolo
di Grecia*
PARTE V.

*Di nuovo tradotta dalla lingua
Spagnuola nell'italiana*



Venetia, Appresso Lucio Stineda. 1618.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DELLA
HISTORIA
DEL PRINCIPATO
E REAMMONDO
PARTE V
MDCX



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I
LA QVINTA PARTE
DEL LIBRO, ET HISTORIA
DEL FAMOSO PRINCIPE
Sferamundi di Grecia.

Nuouamente ritrouata, & tradotta nel
nostro idioma Italiano.

Per M. Mambrino Rosco da Fabriano.

Come, & da chi, & per qual cagione, & doue
fosse stata robbata, et portata la bella don
zella Sestiliana figliuola del gran
Re di Sibilla. Cap. I.



In tempo de i gran tu
multi della guerra fra lo Im
perador de' Parti, & il gran
Re di Sibilla, un grã sauio nel
l'arti, naturo nel Regno del
Libeo, chiamato Anaf
simeno, molto uero del nome Christiano, il qua
le essendo gran filosofo, magico, & astrologo i do
latra, si haueua fabricato un ricco, & sontuo
so palagio, posto in uno ameno sito, & alto pog
gio fra il Regno della maggior India, a q
monte Libeo congiunto, alquale haueua edificato
un tempio di mirabile artificio, grande & sou
A

LA QUINTA PARTE

tuoso molto, & quiui come relligioso di que. falsi Iddij, pensando da essi haauer riceuuto il beneficio della scientia di tante arti, attendeua con molto studio, & gran deuotione a i sacrificij di essi, molto cerimoniosi. Concorreuano per ciò que sto tempio tanto ricco, & solenne, tutte le genti di quella regione, lequali se ben hauean libertà di entrar nel tempio a uedere i sacrificij, che con tanta religione ui si celebrauano, non per ciò era lor lecito di entrar nel claustro de i sacerdoti, ne delle sacerdotesse, che il tempio seruiuano, ilqual claustro era però diuiso, che in una parte di esso, che era spatioso & grande, quasi come una città, habitauano solo diece sacerdoti instrutti molto in quella falsa legge & cerimonie uane. Ne l'altra habitauano diece sacerdotesse, graue di età, di anni, & molto estratte dal secolo, & date alla uita contemplatiua. In un'altro appartamento poi molto ameno teneua il uecchio alcune donzelle uergini di reale & nobilissimo sangue, hauute da diuersi Re & principi di quella terra, per che quiui dimorassero alla contemplatione di quella falsa legge, & per addottrinarsi in essa. Questo sanio Anassimeno hauendo per le sue arti ueduto che creandosi la bella Infanta Sestiliana fig'iuola del grã Re nella corte dello Imperador de i Parti, dopo la pace contratta fra loro, & che si era inclinata a quella fede, dellaquale era egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nemico, & persecutore, amando questa donzel-
 la molto in particolare, per esser nipote del Re
 del Monte libeo, di cui era egli uasallo, determi-
 nò di leuarla da quella corte, & ritenerla per
 qualche tempo in quel claustro, perche diuenis-
 se scientiata, & dotta nella legge di quella setta,
 & poi condurla al Re del monte Libeo, ilquale
 per non hauer figliuoli hauendo a questa infanta
 posto amor grande, perche da picciolina se l'ha-
 uean essi alleuata, hauean designato di lasciarla
 herede di quel Regno, quando non hauessero ha-
 uuto figliuoli, & di hauergli, non haueano spe-
 ranza essendo hormai attempati. Era questo Re
 ualoroso, & forte, & con le sue forze hauea
 quel Regno aggrandito molto, & quando fu la
 guerra fra il Re di Sibilla & lo Imperador de i
 Parti, non pote (come haurebbe uoluto) soccor-
 rere il cognato (che era fratello della moglie il
 Re di Sibilla) per esser occupato in quel tempo in
 una guerra che hauea con suoi uicini. Questa In-
 fanta dimorò presso il Re ~~Sibilla~~ del monte
 Libeo fino alli diece anni, & desiderosi il Re, &
 Reina di Sibilla di riuederla, gli la domandarò-
 no per qualche dì, & essendogli stata mandata,
 non la rimandarò poi essi per la guerra lunga
 che sapeuan durare fra esso Re del monte Libeo
 & quei Re suo uicini. Ma tornando alla histo-
 ria nostra. Il sauiò Anassimeno robbò l'Infan-
 ta s'estiliana con quel atto spauentuoie in quella

A 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nube, che nel fin del secondo libro di Sferamundi si disse, & la portò in questo suo ricco, & son tuoso tempio, mettendola in quel religioso claustro, & acciò che non hauesse o sentisse passione alcuna in quel principio di hauer lasciato una si buona, & dolce compagnia nella corte dello Imperador de i Parti, & maggiormente del suo amante don Arlange, le tolse con le sue arti la memoria delle cose passate, con disegno di restituirle a poco a poco, quando l'hauesse ueduta accesa alla scientia & religione di quella setta. Condotta adunque in questo claustro riserbato per le donzelle signalate, diede a tutte gran diletto della sua marauigliosa bellezza, & gentili costumi, & ella, se ben per qualche dì stette turbata, non sapendo come fosse in questo luogo uenuta, alla fine uenute quelle belle signore giuani principesse & Infante, si uenne a poco a poco a rallegrare, massimamente non hauendo piu la memoria ne la mente affissa all'amor del suo amato principe don Arlange. Staua uero in questo luogo ella, non le mancando il uecchio Anassimeno di tutte quelle prouisioni, & abbondanza di tutte le cose, che a una tanto alta donzella si ricercauano, massimamente di seruitù di matrone & di donzelle che la seruiuano, & addottrinauano. Quini se ne stette un tempo, mentre l'adolorato principe don Arlange se ne andaua disperso & disperato pe'l mondo, & che poi sene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Stette in casa della Reina di Bisaura, laqual (come si disse al suo luogo) innamorata di lui, & saputo che andaua pazzo per l'amor di questa Infanta, tenne modo di fargli con incanto & prestigiosa apparenza che ella fosse la sua amata donna, godendosi l'amor di lui, così ingannato, come nella precedente parte di questa historia si disse, doue dimorò fin che durò la guerra di Grecia, & mentre i Re pagani ordinauano di prender la Imperatrice Persea, & lo imperio Persiano. In questo tempo successe la morte della Reina di Bisaura, laquale di poco prima che morisse, diede ordine alla principessa sua figliuola, conscia di tutto quel fatto che pe'l mezzo della maga che hauea con le sue arti con quello inganno fatto apparere a don Arlange quel che non era, uolesse disingannarlo, & fargli con buon modo sapere come la cosa staua. La principessa dopo l'hauer fatti i funerali della madre in tempo che don Arlange giua alle caccie, & nulla hauea saputo di questa maga, che fu quasi sibitana, chiamata la maga, le disse l'ordin che in ciò le hauea lasciato la Reina sua madre, & la maga le disse che speraua di poter disingannar questo honorato principe, senza, che molto se ne attristasse, perche hauea già con le sue arti saputo, quel che per inanzi non hauea potuto attingere, cioè da chi, & doue, & come era la Infanta Sestiliana ritenuta, tanto da questo principe

A 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

amata, che con questa nuoua datagli, egli si sarebbe rallegtrato in modo, che si sarebbe domenticato, o almeno haurebbe con maggior pazienza sopportato la priuatione dell'amor della Reina. Piacque questo molto alla principessa, & la pregò a uoler farlo, & ella senza perder tempo, andò doue era il principe intēto alle sue caccie, & aprendogli a poco a poco quel secreto, gli appalesò la morte della Reina, dicendogli la cagion, perche con mentita effigie, a lui era apparsa per la Infanta Sestiliana, esser stata da principio per la pietà di lui, & poi per l'amor che pian piano gli hauea posto, & che non si uollesse turbar punto di quel che era auuenutogli, anzi ne hauea a un certo modo a render gratie a quella Reina, che se ella non hauesse usato quel l'arte, sarebbe egli stato pazzo come inanzi per il mondo, o morto di gran dispiacere, & tanto seppe dirgli la sania, che con hauergli offerto di dargli auuiso doue era la sua amata infanta riserrata, si consolò, se ben prima si dolse molto della morte di quella bella Reina, il cui amor si hauea si dolcemente goduto, & la maga, acciò non ui hauesse piu a pensare, o però che si raccendesse, o per dir meglio, con maggior feruore se gli rinouasse l'amor di quella bella Infanta. Tornati alla città, non ui uolle di morare, ma saputo il fatto del ratto della Infanta, & come era in questo tempo riserrata, si mi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se in camino, hauendo tolto combiato dalla nuo-
 ua Reina, ma non prima che di quel regno che
 le era successo, non fosse stata coronata. Era
 in questo tēpo auuenuta la morte del sauis Anas-
 simeno, ilquale inanzi che morisse, chiamato a
 se un suo creato, buono come esso molto zelatore
 de i sacrificii & culto di quelli Iddij, chiamato
 Osfimenide, lo lasciò sōmo sacerdote in quel lu-
 go, & signor di quel palagio duo anni dopo che
 quiui era stata portata l'insaata Sestiliana.
 Questo Osfimenide, che era un uecchio assai buo-
 no, teneua in tanto honore queste donzelle rin-
 chiuse, & maggiormēte l'infanta Sestiliana, l'es-
 ser dellaquale hauea in secreto saputo da Anas-
 simeno, che l'estimaua Semidee, essendosi molto
 date ala scientia delle arti, & ue dutele di si estre-
 ma, & rara beltà. Non permetteua che alcu-
 na di esse uscissero mai in publico, eccetto nelle
 feste solenni, & quando uscivano, uscivano in
 habito ninfale con tanta ricchezza di gioie & si-
 ricche uesti che con la beltà lor grande era cosa
 diuina il rimirarle. Ma fu cosa da considerare
 che morto Anassimeno cominciò l'Infanta a ri-
 durfi alla memoria, come per un sogno l'amor
 del suo amato principe don Arlange, il molto
 che per lei hauea fatto, & l'amor, che ella gli
 hauea portato, ma non seppe rimembrarsi mai
 come fosse in questo luogo capitata, di che non
 si doleua ella punto, piacendole molto quella ui-

LA QUINTA PARTE

ta così speculatiua, & solitaria, ne altro le impediua il suo contento, & la sua felicità terrena, che ramentarsi del suo amante & de i piaceri che haueua hauuti honesti nel suo amore, & spesso andaua fantasticando, se questo amore era stato uero, o pur di sogno. Il medesimo le auueniuua nella ricordanza del Re suo padre, della Reina, & de i fratelli, de quali le haueua Anassimeno tolta la memoria non per altro, che perche fosse astratta dalle grandezze humane, le quali impediscono la contemplation delle cose alte, & celesti, almeno fin che ben fosse addottrinata, & restituita al Re del Montelibeo, al quale haueua il Re lasciato, che si douesse restituire, sapendo esserle zio, & che tanto l'amaua. Ma fu anco da considerare, che dopo, che don Arlange si mosse a cercarla dopo la morte della Reina di Bisaura, ella cominciò a risentirsi assai piu nell'amore di don Arlange, & a souenirle piu l'amor stato fra loro, & questo auueniuua, per cioche non haueua piu resistenza i duri incanti di Anassimeno, la sauia della Reina di Bisaura pote con le sue arti far qualche operatione uerso di lei per amor di don Arlange a cui haueua posto amore.

Che il principe don Arlange capitò nel tempio di Anassimeno, & l'honor, che ui riceuè.

Cap.

II.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Partito il principe don Arlange dal Regno di Bisaura in compagnia del suo solo scudiero, che si era molto rallegrato in hauer ueduto così buon successo hauer fin quì il fatto del suo signore, si inuidò uerso il Regno di Montelibeo, posto nelle remotissime parti di Oriente. Non recita l'auctor di questa historia le molte imprese che questo ualente principe trasse a fine in questo uiaggio, nelquale consumò tre mesi, & più, perche dice, che ne scrisse un particular libro non molto grande in lingua Soriana, ma non è stato fin quì ueduto mai. Ma solo recita, che dopo molto penare, arriuò in queste parti, & che quando uiddo il sontuoso palagio, & ricco tempio di lontano, sapendo quiuì esser colei, ch'egli piu che se istesso amava, in un uillaggio doue albergò la sera se inginocchiò in terra, ringratiando Iddio, che lo hauesse a saluamento in questo luogo ridotto, acciò innanzi la sua morte potesse riueder colei che tanto amaua, & così inginocchiato le uenne in imaginatione l'bella effigie della sua amata donna, che quiuì come cosa sacra era riposta per miracolo del mondo, ne si leuando in piede mentre queste cose di lei si imaginaua, così diceua. O beltà immensa, a cui forza è che cedā tutte le bellezze humane, poi che di tutte l'altre beltà sei dichiarata Reina, che auuēga, che chi ti ha in q̄sto luogo portata, erri nella religion falsa, che tanto stima, assai è che no-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVNTA PARTE

lendo al seruigio di quelli Iddij che adora eleg-
ger donzella diuina in beltà, integrità di ani-
mo, casta & pura, ha uoi scelta per la princi-
pale, fra l'altre. Questo solo dourebbe basta-
re al mondo, per fargli confessare, che in terra
niuna beltà è, che uguagli quella della mia dolce
nemica, & che è da Iddio diletta tanto, che la
fa partecipar con la, beltà celeste. O te fortuna-
to, & sopra ogni altro cauallier beato don Ar-
lange, poi che ti è toccato in sorte di collocar il
tuo amore in donzella quasi diuina & cōpita di
tutte quasi le gratie che humana donna possa ha-
uer in terra. O uita della uita mia, & quando
giongerà quell'hora, che questi occhi, già fatti
tenebrosi per la lunga assenza del suo bel Sole,
possa riuederlo, & riceuer la luce, che han qua-
si perduta, & influsso di esso che ti faceua beato
in terra. O infanta Sestiliana, fior & specchio di
quante belle seppe mai crear natura, sarà ue-
ro, che per si lunga assenza habbi perduta la
memoria del tuo seruo don Arlange, che tanto
ha sofferto in uenir a cercarti? & tanto paese
ha peregrinato? Et mentre queste cose fra se co-
si diceua, senza leuarsi di terra, uenne in tanta
dolcezza nel mirar quel sontuoso tempio, & no-
bil palagio, doue sapena esser riserrata, che sen-
za leuar mai gli occhi dal mirarlo, pareua di-
uenuto una insensibil pietra, tanto che alcuni huo-
mini, & donne di quel uillaggio, che così loue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

deuan aſtrato, ſe ne marauigliauano, & al ſuo ſcu-
 diero diſſero. Veramente queſto uoſtro ſigno-
 re auanza in deuotione & religione tutti gli al-
 tri cauallieri del mondo, poi che con la ſola ui-
 ſta del ſacrato tempio de gli Iddij, è gito in eſta-
 ſi, & in tanta dolcezza, che piu non ſi ricorda
 di ſe iſteſſo, ne ſi ramenta di leuarſi in piedi,
 & ſe coſi rieſce ualoroſo in arme come deuoto,
 & religioſo, non fu cauallier mai che queſto
 auanzaffe. Lo ſcu- dier lor riſpoſe, che era con
 queſta deuotione uenuto di remotiſſime contra-
 de, & che teneſero per certo, che non era men
 ualoroſo in arme, che deuoto, & religioſo, on-
 de tutti ſe gli affettionarono, uedutolo maſſim-
 mente coſi diſpoſto, & bello di fattezze di uiſo.
 La ſera ragionando doz Arlange co'l ſignor
 dell'albergo de i fatti di quel tempio, & delle ce-
 rimonie et offeruanze, che quini nel culto di quei
 Iddij ſi teneuano, ſeppe piu minutamente la co-
 ſa, che la maga non gli hauea dechiarato, & ſep-
 pe ancora, che nè ſacerdoti, ne le ſauerditeſſe,
 ſi poteuano uedere ſe non di otto in otto giorni,
 ne le uergini in ſeruigio de gli Iddij conſacrate,
 uſciuano, ſe non in certe feſte ſolenni, che era-
 no ogui capo di meſe, fu or del clauiſtro con gran
 cerimonie & grandezze: & una proceſſione de'
 ſacerdoti accompagnaua in circuito nella piazza
 inanzi il tempio, & non tutte ſempre, ma di
 eſſe, che eran diece, ogni uolta una. Di queſto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

auiso rimase tutto penoso don Arlange & gli domandò quando fosse il tempo della solennità maggiore, nellaquale usciano quelle uergini con i sacerdoti in processione, & l'hostier gli rispose, che ui erano ancora diece giorni. Io, gli disse don Arlange, son uenuto per deuotione in questo luogo di paese molto lontano, ne uoglio partir di qua per molti giorni, che poi che ui son uenuto, sarei semplice, se non uedesse ben tutte le cose per saperle poi referir nella patria mia, però haurò caro che uoi mi date la instruttione di molte cose, che desidero di sapere, acciò che nel uederle, uenga a imprimersi il tutto nella mente per poterlo ridire. Perche mi parete caualier degno di ogni honore, gli rispose quel buon huomo, lo farò uolontieri, & per meglio sodisfarui ui darò una uia, che non potreste hauerne una migliore per ottener il fin di cotesto buon desiderio che hauete. Don Arlange lo ringratiò molto, & per non dar sospetto, non sollecitò, che gli mostrasse la uia, che diceua alhora, ma disegnò di farlo poi, & per ciò che uiddè, che egli non era ricco, & che si trouaua due gentil figliuole da marito, per cattar seco beniuolèza, & con la moglie la sera, dopo l'hauer cenato, fece uenir la donna sua, & le figliuole, & a ciascuna fece dal suo scudier donar molto oro, & una gioia per una di gran ualuta, di che rimasero elle allegre tanto, & tanto amor gli pre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fero, che era cosa da non poter dirsi, maggiormente, che per questo compresero douer esser questo un cauallier di gran stato, facendo doui si segnalati & grandi, che l'una di quelle gioie, eaa quasi bastante a dotarne una di quelle figliole collocandola molto bene. La notte seguente poco dormiron essi con questa allegrezza, lodando & esaltando la liberalità di questo caualliere, determinate di fargli tutti i seruigi che dal canto loro fossero stati possibili, per non parere di esser ingrati di un beneficio così fatto. Il dì seguente, con buon proposito ragionando don Arlange con l'hostiero, gli disse, & qual uia potrei io amico tenere per hauer notitia delle sacrate cerimonie di questo celebrato tempio, & di chi son dentro? Signor cauallier, gli rispose il buon huomo, niun di questo paese uì puo mostrar la uia, & adoperarsi, perche l'habbate, & far che siate sodisfatto del uostro buon desiderio, meglio di me, che hauete da sapere, che al sommo sacerdote di questo sacrate tempio chiamato Osfimeni de niuno è piu congiunto in amicitia, parentela, & familiarità, di quel che son io. Con lui uoglio, che habbate domestichezza, quando uì piaccia, & uì sia facil molto, imperoche è molto generoso, saggio, & di nobil animo, & percioche in questo luogo non capitano mai se non di raro, cauallieri nobili di uentura come uoi, essendo questo tempio piu frequentato da religiosi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Et sacerdoti de i nostri Iddij, da peregrini, Et donne, Et poueri che da gente nobile Et cavalieri uostri pari, sentirà egli conofolatione tanta con la domestichezza uostra, che uorrà in ogni modo che albergate nelle sue proprie stanze, o in quelle contigue alle sue, Et in questo modo cō la sua cōuersione sarete da lui instrutto di tutti i secreti, Et le publiche cerimonie del tempio.

Don Arlange notò con allegrezza il parlare, Et l'auuiso di questo suo hostiero, Et non facendo mutatione o sembiante alcuno di quel che nel cuor sentiuua, gli rispose, che questa uia gli pareua molto al proposito, poi che da niuno haurebbe potuto hauer piu piena informatione di quelle cose, che da lui, che era capo, Et sommo sacerdote del tempio, Et che haurebbe hauuto a caro, che l'hauesse fatto amico suo, ma che domestichezza con questo santo huomo, gli soggiunse, haucte uoi? Tanta gli risposer egli Et la moglie, che era presente, che maggior non si puo hauere. Sarete amendui molto al proposito, don Arlange lor disse, per far che col mezzo di questo santo huomo, io sia intromesso in questo santo tempio per ueder le cose occulte, di esse Et le cerimonie tutte, Et io intendo di starmene in tanto con uoi in questo luogo. Il padron dell'albergo Et la moglie gli risposero che lo haurebbon riceuuto a gran fauore, ma che sapean certo, che Ossimenide, saputo l'esser



suo, l'haurebbe inuitato a dimorar in quelle sue stanze cosi nobili, per poter meglio instruirsi in quel che desideraua. Il dì che uenne poi, par-
 ti l'hostiero di buon' hora, & se n'andò a troua-
 re Ossimenide al tempio, & gli raccontò in qual
 modo era al suo albergo capitato un nobilissimo
 caualliero, che all'esser suo mostraua esser di al-
 ta guisa, ilquale era di remotissime contrade
 uenuto come in pelegrinaggio per uoto a uisitar
 quel tempio, & per testimonio della sua nobil-
 tà & ricchezza, gli disse i nobili doni che hauea
 dato alla moglie, & alle figliuolè. Dopo se-
 guendo il suo parlare, gli raccontò in qual mo-
 do egli era molto desideroso di ueder tutti i se-
 creti di quel tempio, & le cerimonie di esso, per
 poter darne relatione nella patria sua, & co-
 me egli gli hauea detto molte cose della cortesia
 sua, & che a suoi pari particolarmente usaua
 di far ogni honore, & che da lui haurebbe con-
 stargli appresso inteso in pochi dì, tutto quel che
 desideraua di sapere, & per questa cagione era
 egli uenuto a trouarlo per farglielo sapere.
 Ossimenide, il sacerdote si rallegro di questa
 nuoua, & disse, che per la inclination, che ha-
 ueua a simili honorati cauallieri, non haureb-
 be mancato secondo il suo solito, usar uerso di
 questo ogni cortesia, & di dargli questo deside-
 rato ragguaglio delle cose del tempio, mostran-
 dogli quei secreti di esso, che a pochi era con-

LA QUINTA PARTE

cesso il sapergli . Et fu risoluto fra loro , che il
 cauallier douesse gire a trouarlo & albergar
 seco alle sue stanze , & fu cosa da notare , che
 questo uecchio Osfimenide per la sola relatione,
 che questo huomo gli diede , uenne a por amor
 a questo caualliere tanto , che desideraua molto
 di conoscerlo , & come uolle la sorte quel me-
 desimo di , essendo entrato nel claustro di quelle
 uergini , parlando con l'Infanta Sestiliana , le
 uenne a dir di questo cauallier di Europa , che
 era uenuto in pelegrinaggio in quel luogo , de'
 ricchissimi doni dati a quell'hostiero , & come
 mostraua di esser in tutti i suoi modi gran prin-
 cipe , & non cauallier priuato . Tosto , che la
 Infanta senti nominar Europa , si come dopo la
 morte di Anassimeno a poco a poco si era co-
 minciata a riconoscerlo , & a ricordarsi del fatto
 del suo amore , senti alterarsele il cuor con la ri-
 membranza del suo amico don Arlange , & par-
 tito da lei Osfimenide , che le hauea detto che lo
 uoleua far albergar nelle sue stanze , fu posta
 anco ella in un desiderio marauiglioso di ueder-
 lo , pensando se mai per sorte fosse egli questo
 caualliere essendo di Europa & cosi generoso ,
 & di si bello aspetto , sopra questo pensiero si
 occupò la bella Infanta tanto , che ritirata si
 alle sue stanze per tutto quel giorno , non stet-
 te piu nella conuersatione delle sue compagne ,
 fingendo che le dolea alquanto la testa , & la
 notte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

notte poi dormi poco, aggirando il ceruello in questa consideratione, che fu cagione di farle piu ridurre alla memoria il fatto di questo amore, & le parole amorose passate fra questo gentil principe, & lei, prendole un'anno quella notte, per poter ueder il giorno il caualliere, & chiarirsi se era desso, Ma andaua poi esaminando in qual modo, se ne fosse potuto chiurire, poi che a lei, non era lecito per la legge di Anassimeno, uscir di quel claustro fino al tempo, che doueua farsi quella processione, & non potendo uscire, non haurebbe potuto uederlo, & sopra di ciò andaua uarie uie imaginandosi, & niuna nõ trouando buona, si angustiaua ella tanto, che piu non potria dirsi. L'hostiero tornato alla sua casa, referì al caualliero tutto quel che hauena ragionato, & operato col sacerdote Ossimenide, & quanto cortesemente si era offerito di tenerlo appresso fin che lo instruisse di tutto quel che egli desideraua d'intendere, & però l'aspettaua, perche douesse gire ad albergar cõ lui. Il principe allegro nel suo secreto molto, partì il dì seguente, hauendo alle donne altri doni donati, & caualcando con l'hostiero, giunse all'alto nel tempio, ilquale finse di uisitare con deuotione, & uscitone hebbe il buon uecchio incontro, che l'honorò, & salutò molto cortesemente, & egli si humiliò a lui riuerentemente, ilquale lo prese per le mani, & lo condusse alle

B

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

sue Franze, molto sodisfatto della sua bella, & real presenza, & consegnatogli uno appartamento uicino al suo, quini si disarmò il principe per le mani del suo scudiero, & coperto di un ricchissimo manto, che lo scudier gli portaua, comparse così disposto, & leggiadro, che fece marauigliar il sacerdote Ossimenide cò tutti gli altri che quini erano, & quini egli alla presenza di tutti disse esser in questo santo luogo uenuto per sua deuotione & per uoto, onde da tutti gli fu fatto maggior honore, & particolarmente dal uecchio Ossimenide, che subito gli prese amore.

La pena del principe don Arlange per non poter ueder la sua amata infanta, & la pena di lei in non poter ueder lui, & quel che passò.

Cap.

III.

R Agionaron tutto quel giorno ò poco meno insieme il buon uecchio Ossimenide, & il principe don Arlange, che il uecchio lo interrogaua di molte cose, & ueduto che egli gli rispondeua con tanta prudenza, & gli rendeuà ragion di ogni cosa, non si potrebbe dir quanto rimanesse sodisfatto del suo buon giudicio, & del suo sapere, hauendogli egli detto come era quini uenuto di sì lontan paese per ueder, & uisitar quel tempio, lo pregò molto a uoler ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nifestargli tutte le cose di esso per a' cuni giorni, che quiui intendeua fermarsi, per poterne render ragione nelle contrade di Europa, & egli disse, che era molto contento, & che gli haurebbe fatto ueder tutti i penetrali del tempio & del claustro oue eran le uergini, con quel fauore, che a rari era toccato di uederle. Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che sentì di questa buona nuoua il principe don Arlange, ma non lo diede punto a uedere, se non che con modestia ne lo ringratiò molto, & la sera donò a Ossimenide alcune ricche gioie, per il tempio, & per lui particolarmente, il che essendosi sparso per tutto il claustro de' sacerdoti, & delle genti che quiui erano al seruigio del tempio, lo stimauano & riueriuano molto. Dopo gli diede altre gioie per donar particolarmente alle sacerdotesse, & poi altre alle uergini, che dimorauano nell'altro claustro, ilquale era contigua alle stanze, che erano state a lui assignate, che solo in mezzo ui era un' altissimo muro. Fra l'altre gioie gli ne diede una bella ligata in uno anello bellissima, laquale a lui era stata donata dalla bella Infanta Sestiliana, & gli disse, questo anello potrete dare alla principale fra le uergini del tempio, perche è di piu prezzo dell'altre, & ciò fece egli perche sapeua che Sestiliana era la prima & piu rispettata, & honorata di tutte l'altre, sapendo esser figliuoli del gran



LA QUINTA PARTE

Re di Sibilla, & nepote del Re del Montelibeo, ancora che nū fosse palese, se non a Ossimenide, & lo fece acciò che uenendoli alle mani, lo riconoscesse, & col riconoscerlo potesse comprender, che il cauallier di Europa era egli. Non rimase punto ingannato del suo pensiero, per cioche Ossimenide con tutte quella gioie andò a trouar delle prime l'Infanta & per rallegrarla, e le diede la noua de' molti doni del cauallier di Europa dati al tempio, & alle donne, & gli eli mostrò tutti, et poi in particolar gli mostrò quel che haueua a lei donato, & le lo diede in mano. L'infanta tosto, che lo uiddo, lo riconobbe, & si cambiò tutta in uiso sapendo esser quello, che egli haueua al suo amante donato, & l'alteration nacque dall'allegrezza per hauer compreso che questo caualliere era il principe don Arlange. Hebbe difficoltà a raffrenar questo suo gaudio tanto che non uenisse a darne inditio al uecchio, & le seppe mille anni che se gli leuasse dināzi, se ben mostrò di far festa di quel dono. Dopa partì Ossimenide, & se n'andò a trouar l'altre, & mostratigli i doni a ciascuna diede il suo, & p quel dì nō si attese ad altro che a ragionar della deuotione del cauallier di Europa, & della sua liberalità, tutte facendo giudicio douer esser qualche signalato principe & molto ricco, che in habito di caualliere era uenuto in pelegrinaggio. Non fu niuna di quelle nobil donzelle, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non desiderasse molto di uederlo, ma non era lor
 concesso, che non gli era lecito di uscir di quel
 claustro, se non il dì della festa solenne. Le sa-
 cerdotesse parimenti eran poste in gran deside-
 rio di conoscerlo, & i sacerdoti lo mirauano per
 marauaglia, non essendo anco quiui capitato prin-
 cipe alcuno, che hauesse lor fatto quei gran do-
 ni. La Infanta Sestiliana quando ritirata alle
 sue stanze, si mise a mirar quell'anello, & che
 fu tolta da ogni dubbio, che era quel che hauea
 al suo caro amante donato, basciatolo con lagri-
 me di tenerezza piu uolte, sollennizzaua la sua
 allegrezza con molta festa, ma tanto era alte-
 rata, che il cuor le daua salti nel petto, mutan-
 dosi piu uolte di uarij colori. Dopo si mise a
 pensare, come fosse quiui capitato, & che sen-
 za alcun dubbio hauea saputo il suo star quiui,
 & che per farle sapere, che era uenuto a tro-
 uarla, & uederla le hauea mandato quello anel-
 lo acciò conoscendolo, facesse giudicio, che era
 egli, & che per poter mandarglielo senza sospet-
 to, hauea fatto si gran doni alle altre. Gran-
 de era l'agonia, in che si trouaua la bella Sesti-
 liana, che da una banda la trauagliaua il gran-
 de amor che se le era rinouato nel cuore di que-
 sto suo amato principe, & dall'altra, l'affan-
 naua il desiderio di hauer a uederlo; temea, che
 essendo uenuto a trouarla, spinto dal grãde amor
 che le portaua, non si gouernasse in modo, che



LA QUINTA PARTE

ne desse notizia alle genti, & fosse sforzato a ritirarsi dalla sua impresa, il che, quando fosse auuenuto, ne sarebbe ella morta di dolore. Era con tutto questo trauaglioso pensiero tale & tanta la sua allegrezza che andaua per le sue stanze passeggiando senza poter in un luogo fermarsi, ne in tutto quel giorno si quietò aspettando, che a lei uenisse il uecchio solo, perche le ragionasse qualche cosa di lui, onde potesse refrigerar il cuor suo che in questo tempo era auampato della sua prima fiamma, & anco aggiunta se le maggiore, percioche nel considerare che questo suo fedel amante & principe ualoroso, fosse in queste remote parti uenuto a cercarla, faceua argomento, che lei amasse quanto mai cauallier donzella amasse. Non entrò nel claustro suo Ossimenide piu per tutto il giorno, percioche si era tanto occupato in honorar questo gentil caualliere, che non hebbe tempo a farlo, onde stette ella tutta notte in gran pena, perche haurebbe pur uoluto chiarirsi se era quel desso o no quantunque al contrasegno dell'anello, & il sentir che era natiuo di Europa ne l'assicurasse. Se ella trauagliò la notte ne' suoi amorosi pensieri, non riposò punto il principe don Arlange, ma il dì seguente uenendo alla infantia Ossimenide tutto lieto per hauer per hoste un sì gentile & nobile caualliere, uenne in ragionamento cō lei narmandole l'eccellenza di tutte le gentil maniere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che hauea in lui uedute, aggrandendole cō somma lode, & ella senza però dare un minimo segno di hauergli affettione, gli disse, ueramente deue esser questo qualche principe grande, che ua in habito di cauallier; forsi per uoto di uenir a uisitar questo tempio sacro, & merita ben, che da uoi & da tutti gli altri gli sia usato ogni cortesia, massimamente per i ricchi doni, che ha dato a tutte noi, oltre quei, che ha donato al tempio, però in questi pochi giorni che dice uoler qui dimorare, uoi & noi cō quel che potiam di quà dal nostro claustro non mancheremo di farlo, accioche partendosi di qua, si parta cosa da noi sodisfatto, & di hauer in tutte trouata gran cortesia, come noi restarem sodisfatte di lui, quando sarà partito. Ben dite uoi figliuola mia le disse il buon uecchio, & ho determinato, che entri a ueder il uostro claustro, & quel delle sacerdotesse in ogni modo, acciò riceua grã fauore, che già gliel'ho detto per mostrargli maggior amore. Ma perche comprendo esser, come uoi hauete detto, qualche gran principe, acciò riceua maggior fauore ne' seruigi, che se gli fanno, non uoglio che alcune donne, che son di seruigio in questo luogo, riceua cosa alcuna se non da uoi altre nobili, che sete qua entro, & perche non è honesto (almen per la reputatione) che qua entri se non una uolta per ueder il luogo, ben mi contenterò forse, che ui entri il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L' A QVINTA PARTE

suo scudiero per hauer da uoi quel che gli biso-
 gnasse, che riceuendolo da uoi, sarà a lui di mag-
 gior fauore, che se lo riceuesse da l'altre, & lo
 dirò similmente alle uostre compagne. Noi non
 mancheremo gli rispose ella, di fargli di qua
 ogni seruigio, che potremo, uenga qua entro lo
 scudiero quando a uoi piace. Dopo questo si
 mise il uecchio a ragionarle molto della sua grã
 modestia nel parlare, & nell'altre sue attioni,
 & senza pensar piu che tanto, glielo descrisse
 tutto, & le dipinse la sua effigie, la statura, &
 l'età, con che l'accesa infanta, si chiari questo
 esser ueramente il suo caro amante, & da lei
 tanto amato don Arlange, & partito che fu
 da lei il uecchio, faceua, & diceua con se istessa
 cose di gran piacer per la suprema gioia, che
 sentiuua. Tutto quel giorno stette trauagliata poi
 ne' suoi dolci pensieri di hauer a riuederlo, &
 perche s'imaginaua, che non era egli solamen-
 te in questo luogo uenuto p uederla, ma per le-
 uarla, & ricondurla ò al Re suo padre, ò allo
 Imperador de' Parti, andaua piu cose pensan-
 do, & disputando se lo douea permetter ò nò,
 & permettendolo, giua pensando qual uia si sa-
 rebbe potuta ritrouarer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che lo scudiero entrò nel clauſtro, & ſi riconobbe con l'Infanta, quel che poi auuenne, & che don Arlange uide tutte le donzelle.

Cap. IIII.

DVi giorni paſſaron dopo, ne i quali ad altro non attese Oſſimenide, che di moſtrare al principe don Arlange tutto il tempio, la ſacriſtia di eſſo, et tutte le ricchezze che ui erano, con dargli ad intendere le cerimonie, et ſolennità, che quiui ne' loro ſacrificij uſauano, et egli moſtraua ſi gran deuotione, & religion tanta, che tutti i ſacerdoti rimaneuan di lui ſodisfatti & particolarmente Oſſimenide il buò uecchio, ilquale riferiua poi ſpeſſo alle ſacerdotefſe, & alle nobil donzelle del clauſtro, & particolarmente all'Infanta Seſtiliana, che nel ſuo ſecreto poi ſi rideua della ſimplicità ſua. Paſſati i duo giorni, ne' quali ſe ben il cauallier miraua quelle coſe, ſempre ſtaua co'l penſier fiſſo di poter ueder la ſua ſignora, perche il dì della ſolennità nò uenia ancora, Oſſimenide diſſe al caualliere, che perche ſapeua, che egli, & il ſuo ſcudiero haurebbe nello ſtar iui hauuto biſogno di qualche coſa, uoleua condur ſeco nel clauſtro delle donne, & poi delle donzelle il ſuo ſcudiero, perche elle lo conoſceſſero, & in tutto quel che gli occorreſſe poteſſe poi entrar a loro, &

LA QUINTA PARTE

non gli fosse tenuta porta chiusa. Non poteua sentir egli nuoua, che piu gli aggradasse di questa, se ben nel rispondere non mostrò sentirne superchia gioia, ma lo ringratiò molto, dicendogli che questo era eccessiuo fauore & lo lassò gir seco. Osfimenide lo condusse prima nel claustro delle sacerdotesse, che lo riceuero cò lieta ciera, offerendogli per il suo signor tutto quel che la entro haueuano, & lo scudiero uide esser queste matrone molto honorate, & di bello & graue aspetto. Dopo fu condotto dalle donzelle, lequali eran sotto ombrelle con gran pompa, & di ricchissime uesti guarnite, & che pareuano tante Reine, & eran di tanta beltà tuttè, che egli ne rimase stupito.

Viude nel mezzo di esse la infanta Sebastiana splender con la sua gran beltà fra tutte, a guisa che il Sole splende in cielo fra le stelle, a quali dà il suo lume, ma ammonito dal suo signore tosto, che la mirò, senza che alcuna se ne auuedesse, si mise il dito alla bocca in segno di silentio. Lo scudiero si inginocchiò al cospetto loro, & fu tosto riconosciuto dalla Infanta, laquale per esser come capo dell'altre, senza far segno alcuno di haueilo mai ueduto, lo fece leuar in piedi, & l'accarezzò in nome di tutte, dicendogli, che in nome del suo signore uolese pigliar sicurtà di loro & delle cose, che gli bisognassero di casa per tutto il tēpo che quini fosse dimorato,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et lo pregò, che uolessè ringratiarlo in nome suo
 & dell'altre de'troppo ricchi doni, che gli ha-
 uea mandati, & gli dicesse, che non hauendo
 elle altro con che ricompensarlo, haurebbon nel-
 le loro orationi pregato gli Idoli per la sua sa-
 lute. Lo scudiero promise di farlo & disse, che
 accettaua la loro offerta così benigna in tutto
 quel che per il suo signor gli fosse bisognato, per
 che essendo oltre la sua profession dell'arme mol-
 to religioso, si haurebbe a maggior deuotione, &
 sodisfattione recato un minimo seruigio, che ha-
 uesse potuto hauer da donzelle così cōsacrate
 in seruigio de'gli Iddij, che mille seruigi gran-
 di hauuti da secolari, & gente profana. Gli fu
 mostrato il claustro tutto, & le nobil donzelle si
 sforzauano di mostrarsegli molto grate, acciò
 potesse referir al suo signore l'humanità & cor-
 tesia loro. Dopo partì senza mostrarsi in altro,
 se non che di nuouo, senza esser ueduto, fece cen-
 no co'l dito alla bocca all'infanta, laquale fece
 il medesimo cenno a lui. Tornato al suo signor
 gli disse con grande allegrezza hauer ueduta la
 sua amata infanta di rāta bellezza ornata, che
 al mondo non se ne uidde mai tale, & quel che
 gli era auuenuto nello hauerle fatto cenno, con
 hauer hauuto il medesimo cenno da lei. Quiui
 gli recitò tutti i ragionamenti hauuti, l'offerte
 fattegli da tutte, & come hauea ueduto il piu
 bel claustro, & giardini, & fonti: esso che l'hauea

LA QVINTA PARTE

potesse immaginarsi, & finalmente, che era quello un mezzoterrestre paradiso. Poi seguitando gli disse, che nel suo entrar doue esse erano subito hauea lei riconosciuta, & che conobbe similmente esser nel medesimo instante stato riconosciuto da lei, & che per ciò si era tutta mutata di uarij colori, ma che al fine hauea in lei ueduti chiari segni di allegrezza. Non si potrebbe dir mai il piacer, che nel cuor suo sentiuua di questo parlare il principe don Arlange, che staua tanto inuaghito in ascoltarlo, che non diceua parola, & gli lo fece poi replicar piu uolte, domandandogli come era ueslita, di che colori, & tutto il suo guarnimento, & portamenti di testa. Lo scudiero a cui era parso di ueder cosa miracolosa, gli referì tante cose & tanto seppe dirgli (senza dir bugia) che macò poco che per suprema dolcezza non gli mancasse inanzi. Lo scudiero, che era molto discreto, l'essortò, che poi che hauea fatto tanto, che era gionto a quel che hauea tanto desiderato di ritrouarla, dopo tante angustie patite, stesse anco saldo alle passioni amoroze, fin tanto che ottenesse il suo intento di poter trarla di questo luogo, al che fare gli conueniuua di usar industria & destrezza grande, altrimenti quando per troppa sollecitudine ò mal gouerno si guastasse egli istesso questo bel disegno, farebbe uissuto il piu afflitto cauallier che mai nascesse. Don Arlange gli disse che ei dice-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ha il uero, & che lo pregaua a uoler supplir egli
 col suo consiglio in quel che di mancasse. Confida
 uasi, il prencipe molto nella buona discretione di
 questo fedele scudiero, hauendo chiaramente
 saputo, che mentre era gito folle per il mondo,
 & che era stato nella corte della Reina di Bisau
 ra, di continuo gli era stato appresso, & con la
 sua industria hauea rimediato a molti incōueniē
 ti, che gli sarian potuti auuenire, & per ciò lo
 hauea molto caro, considerando che chi puo ha
 uere un seruidor buono, non è men felice, che
 chi si abbatte in una donna buona, poi che è scrit
 to, che tanti inimici habbiamo quanti habbiamo
 serui. Non era questo buono scudiero adulatore
 al suo signore, ma amoreuole, & fedele, &
 senza temere di hauer a incorrere nella sua dis
 gratia, perche la uerità partorisce odio, non re
 staua di auisarlo con grande amore di tutto quel
 che sentiuu, & egli, che si uedeua così dall'amor
 di questa gentil donzella accettato, che era per
 far nella sua impresa errore, se non hauesse ha
 uuto chi col consiglio raffrenato & spinto secondo
 il bisogno, ascoltaua il parer del suo fedel consi
 gliero, che ancora che fosse seruidore a cui par
 che non sia lecito di consigliare il signore, hauea
 sempre nella memoria fissa il detto del Sauio, che
 in quel modo, che non è persona al mondo si sa
 uia, che non habbia bisogno di un consiglio, così
 non è persona si semplice, che a tempo, & a luo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

go non habbia da poter dare un consiglio. Ma
 tornando al dir nostro, se questo gentil principe
 sentì piacer grande in essersi accertato dal suo
 scudiero esser quiui la sua amata donna, che ha-
 uea tanto tempo & con tanti stenti & lagrime
 ricercata, non fu meno il piacer di lei essendosi
 certificata, che il cauallier di Europa era il suo
 fedele amante, che in se stessa ridotta con il pen-
 siero dicena. O ualoroso principe, & uerace ami-
 co mio don Arlange, fra tutti gli altri amanti
 fedelissimo, & fermo, & come in tanto tempo,
 che io da te son stata lontana, hai nel tuo cuor
 tenuto saldo l'amor, che mi porti? & come non
 hai dubitato, per uedermi, far sì lunga & gran
 fatica, in uenir di sì remota regione a questi estre-
 mi liti del mondo? O esemplo di fedeltà, & di
 amore fra quanti mai donzelle habbino amato;
 & quando & con quale equiualente ricompēsa
 potrò io mostrarui mai segno, & effetto di non
 hauer il cuor uostro impiegato in donzella ingra-
 za, & sconoscente? & col dir questo le uennero
 uiue lagrime a gli occhi riducendosele alla memo-
 ria in questo tempo, quel felice tempo, nelqual e
 essendo in compagnia della principessa, & in-
 fanta de' Parti, hauea ueduto questo gentil prin-
 cipe per lei patir tanto, & con tanto amore ha-
 uerla seruita, & riuerita, & sentina in se grā
 tenerezza, essendo posta in un desiderio sì grā-
 de di rinederlo, che non le pareua di poter uiuer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assicurati alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanto di poter goder quella sodisfattione. Quel giorno stette allegra tanto con quelle sue compagne, che chi ui hauesse di loro posto mente, ben si faria auueduta della cagione, come compreser poi, & la notte trauagliò col pensier sempre. Dopo duo giorni ne quali nò mancò Osfimenide uenir sempre instruendo il caualliero di quel che desideraua di sapere, hauendo preso ordine lo scudiero di quel che douesse fare, entrò egli di nuouo nel clauastro delle donzelle fingendo di uoler far dalle donzelle di esso, racamar una soprauestia, camiscie, & altri bisogni, di che per scusa hauea fatto comprar ricchissimi apparecchi da una città uicina dalla moglie dell'hostiero. Fu riceuuto da tutte uolontieri, & egli parlando particolarmente con la infanta come principale, & maggior di età dell'altre, al cospetto però di tutte, le disse, quel che gli bisognaua. L'Infanta con allegro aspetto disse, che il suo signor sarebbe restato seruito di questo et di ogni altra cosa che hauesse da lor ricercato, & prese quelli apparecchi, & quelle nobil donzelle dissero, che non uoleua, che per altre mani lauorati fossero, che per le loro stesse, che un tanto caualliere meritaua questo, & ogni altro fauore da loro. Lo scudiere si humiliò a tutte ringratiandole molto, & l'Infanta che hebbe piacer grande di hauer udito quel che le cōpagne hauean detto, lor disse, & io intendo di mia mano lauorarli qual



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che altro lauoro non ricercato da lui, mentre uoi
altre racamarete questi. Quel di non pote hauer
tempo lo scudiero di ragionar seco, ne ella cō lui,
per la continua presenza di quelle signore, onde
quando fu per partir gli disse l'Infanta. Buono
scudiero ben sarà che uoi ueniate spesso a ueder
ci, cominciando domani, per ueder se i nostri
lauori saran conformi alla uolontà uostra. Vo
lontierllo farò poi che me lo comandate signo-
ra, le rispose egli, ancora che il mio signore hab-
bia a uenir a uederui con il uecchio Osfimenide
passato dimane. Sarà egli il ben uenuto gli ri-
spose tutte, che hauremo piacere di riceuere un
cauallier così signalato, come questo, & ne mo-
straron marauiglioso piacere. Lo scudiero andò
il dì seguente, ma non pote hauer occasione ne
men quel giorno di ragionar con l'Infanta, la-
quale ben si accorse del desiderio suo, ma non
pote sodisfarlo per rispetto di quelle nobil don-
zelle. Egli disse loro come Osfimenide conducea
quind il suo signor l'altro giorno, & partiti,
lasciò tutte in un desiderio grande, che quel gior-
no passasse, & uenisse l'altro per ueder questo
gentil caualliere, ma che diremo in questa caso
della bella Infanta Sestiliana? laquale non dor-
mì in tutta notte un'hora, sempre pensando nel
suo amato caualliere, bramando che la notte cē-
desse al giorno da lei tanto desiderato, & spesso
pensaua nel pericolo in che si hauea da uedere
nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nel confrontar la sua uista con la dolce uista del suo amato caualliere, temendo nō hauer a incorrere p la eccessiua allegrezza in qualche accidente con che hauesse a dar notitia del suo amore alle sue compagne, & presupponeua di star salda, & non alterarsi punto. Il medesimo pensaua don Arlage, che hauendo a sentir il dì seguente il cuor suo la maggior allegrezza, che di gran tempo sentisse, molto temeuua di non ne dar segno in quella prima uista a Osimenide et a chi altri ui fossero presenti. Dopo il mangiare, essendo le donzelle auuertite della uisita del caualliere, si mise egli in punto di un ricchissimo manto uestito, & con la sola spada a lato, fu condotto da Osimenide a ueder prima il claustro delle sacerdotesse, dallequali fu con grande humanità raccolto, & carezzato, marauigliate della sua gran beltà, & disposizione, & dopo molte parole di cortesia fra loro, partì & entrò nel claustro delle donzelle, che lo stauano aspettando con gran piacere, & quando entrò, & che la sua uista si affrontò con la dolce uista della sua amata Infanta, fu il piacere, & la perturbation del diletto tanta, che se non che questa uista era stata anteuueduta, & premeditata da amendui questi amanti, era per auuenirgli quel, di che hauean dubitato, cō tutto ciò, mostraron la gran uirtù della temperanza loro amendui, & si ricenuero con gran cortesia &

C

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMERINO

LA QUINTA PARTE

buona creanza, & il medesimo fece cō l'altre, lequali al comparir che egli fece, lor parue di uedere il piu bello, & il piu disposto caualliere, & honorato principe, che mai uedessero, ne poteuan astenersi di non mirarlo, cosi la uista loro era inuaghita in guardarlo. Passaron fra loro parole di molta cortesia, & buon fu che l'Infanta, & egli fossero cosi dalla gran gioia alterati che non poteuan formar l'un parola per ragionar con l'altro, onde tacquero, che altrimenti era pericolo che col parlarsi non uenisse la lingua, che è trombeta del cuore, a dir cosa onde hauesse potuto far palese il lor amore. Non durò molto il ragionamento, perche Ossi-menide si leuò in piedi, dicendo, che un'altra uolta con piu comodità sarebbe uenuto a uederle, & che per allhora era stato solo da lui condotto perche uedesse quel claustro & quei bei giardini, & partiron per uedergli, non seguiti dalle donzelle, dallequali si combiataron per allhora con disegno di uscir per un'altra porta, lasciando don Aclange cosi di se sodisfatte tutte, che non si satiauan dopo ragionar della sua beltà, & dispostezza, e delle cortesi maniere, et suoi nobili sembianti.

La pena di questi dui amanti, & il piacer mescolato con essa, & il ragionamento fra la Infanta sestiliana, & lo scudiero. Cap. V.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

MEntre le nobil donzelle del claustro marauiglioso del tempio con tante lodi ragionauan del caualliere di Europa, Ossimenide lo condusse per quella parte di esso, che non hauea ancora ueduto, & per i giardini, & uidde don Arlange cosa si diletteuole, che si pensò di esser in un paradiso terrestre, massimamente hauendoui uedute donzelle di tanta bellezza, et gratia, che gli eran parse angeli celesti, ma piu di ogni altra la sua amata Infanta, che nel riuederla di tanta bellezza, senti per suprema gioia, & infinita dolcezza liquesarsegli il cuore, in modo, che quantunque hauesse firmato l'animo di star costante nel uederla, poco mancò che la virtù non fosse in lui si possente, che gli mancasse in quel punto, che fu per caderle inanzi, & cadeua ueramente, quando non si fosse assiso per comandamento di lei & dell'altre in una seggia che gli era stata apparecchiata. Ben si auuidde ella, con tutta la sua grande alteratione del turbamento del principe, & però, come egli disse ridendo poi, lo hauea sollecitato a sedere. Ma quando la notte seguente si andarono a riposare, & che l'uno si mise a pensar nelli amorosi sguardi dell'altro, & la dolce uista, che haueano hauuto nel ricuersi insieme, non fu mai gioia di amanti, che auanzasse la loro. Poco quella notte dormirono fra la contentezza & il desiderio di hauer a riuere-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

dersi, ma la Infanta staua tutta ansiosa parendole, che quella notte durasse cento anni per riueder lo scudiero per intender quel che desideraua da lui, & per dargli in secreto alcuni doni da dare al suo amante. Il giorno che uenne poi andò lo scudiero, & trouò che tutte quelle nobil donzelle lauorauano i lauori del principe don Arlange, & al uenir dello scudiero, si rallegraron tutte, & stette con esso loro egli molto domesticamente, uedendo il lauorar loro, et quando fu tempo gli disse l'Infanta, che andasse a ueder con lei i lauori, che ella lauoraua con le sue donzelle per il suo signore, & con questa occasione andarono in una picciola loggietta inãzi alle stanze di lei, & per che non hauean molto tempo, lo scudiero dopo l'hauerle basciato le mani, accelerando il suo parlar le disse. O signora Infanta, & come potrei io mai in ceto giorni e rimera quel che io horrei dirui de' gran tormenti, & inaudite passioni, che ha il mio signor patito dopo la perdita uostrã? & perche in questo breue spatio nõ posso boggi dirui altro, solo in questo caso uo dirui, che se uoi non condescendete al suo prego in uscir di questo luogo con lui, & gire al regno di Sibilla, ò nell'imperio de' Parti, donde foste leuata, non è mai per partir da questo luogo, se non col partir all'altro mondo. L'Infanta staua a udirlo con grande attentione, & gli disse. Amico non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uoglio che per hora parliam di questo conto,
 che tempo hauremo a ragionarui, ma ditemi
 ui prego quel che ha il mio cauallier fatto dopo
 che io fui rapita, & qual uita sia stata la sua,
 almeno sommariamente, & io un'altro dì ui
 racconterò qual sia stata la mia quando ne sia
 dato comodità all'uno & all'altro di ragionar
 insieme. Quiui cominciò a raccontarle lo scu-
 diero tutta la peregrinatione che hauea fatta il
 principe don Arlange per cercarla, oltre il
 dolor estremo, che hauea sentito per la perdi-
 ta sua, & come hauendo la metà del mondo
 cercato, senza lasciare mago, incantatore, o
 indouino che non habbia cercato per ueder di
 sapere doue era stata trasportata, & come,
 quando uide non poterne hauer nuoua alcuna,
 si era uoluto uccider per disperato, ma che ri-
 tenuto da lui, con dargli speranza, che cercan-
 dosi ancora, si sarebbe ritrouata, di lei si
 haurebbe hauuto nuoua, essendosi posto in ca-
 mino, uscì fuor di ceruello, & come impazzi-
 to quasi a fatto uenne a capitare nel regno di
 Bisaura. & come da quella Reina essendo cono-
 sciuto senza senno, mossa a compassion di lui,
 l'hauea ritenuto un tempo per farlo curare, &
 seguitò dicendo, che questa uenne a esser la sua
 uentura, imperoche era dimorato un tempo in
 questa corte come uscito di ceruello, onde ne
 era auuenuto, che in quel tempo non hauea sen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

rito quell'acerba passione, che se piu gli fosse durata, l'haurebbe ucciso presto. Lagrimò la Infanta Sestiliana di pietà, & di tenerezza questo udito, & seguendo lo scudiero le raccontò in qual modo hauendo la pietosa Reina cercato piu modi da sanarlo, non ui hauea trouato mai rimedio alcuno, se nõ che dopo la sua morte una sauia chiamatolo & informatolo, che ella era ritenuta in quel tempio doue era stata trasportata, lo consigliò a douer uenir a ricuperarla, & prima gli diede molti rimedij per quello suenimento di ceruello con che lo ridusse capace di quello auuiso. Et dissele in qual modo egli con questa buona nuoua si partì da quel reyno doue hauea riceuuto honor grande, & che finalmente dopo lungo camino, nelquale hauea molto faticato, la sua buona uentura l'hauea condotto in questo luogo, con la maggior contentezza, che mai sentisse, & che dopo l'hauerla riueduta, daua egli per bene impiegato ogni pena passata. Non poteua contener le lagrime l'Infanta, queste cose udendo, & dopo gli disse. Voi hauete detto cose, che mi han molto commossa amico, con raccontarmi quel che ha il uostro signor per mia causa patito, un'altro giorno racconterò io a uoi gli affanni miei, & tutto il successo della mia uita, dopo che la mia sorte mi sequestrò da lui. Tutto il suo patir, come ui ho io detto signora dà egli per bene em



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piegato, pur che sappia, che in uoi sia riseruato la memoria di lui, & che ui disponiate a uscir di quinci, che oltre, che qui uoi dimorate a guisa di carcerata, differuete il sommo Iddio, seruendo questi idoli uani, & bugiardi, che non ha uendo in lor poter alcuno, non puo darne ad altri, essendo demonij inimici dell'anima, & del corpo nostro. Quanto alla memoria, che io habbia di lui, gli rispose ella, ditegli, che ne puo star sicuro, & che l'anima mia si è tanto riconsolata con la sua uista, che non potena hauer refrigerio ne consolatione maggiore. Ditegli anco, che se ben io era certa che egli mi amaua quāto mai cauallier donzella amasse, l'hauer queste cose udite, & il ueder che sia uenuto con tante fatiche a trouarmi in questo luogo così remoto, me ne fa certissima. Questo è quanto ho a dir ui per hora, tempo hauremo di ragionar del resto, & quando non si potrà con la uua uoce, con lettera almeno, ma uenite oltre che io ui meni dalle mie donzelle per ueder i lauori, che si fanno, & prendete alcune cose che uo darui & torniamo doue son l'altre, perche non prendan sospetto alcuno, & co'l dir questo lo cōdusse oue si faceuano quei ricchi, & bei lauori, & al cospetto delle dōzelle gli diede alcuni panifelli & ricchi drappeselli da portar al suo signore dicen dogli, che altre cose si lauorauan per lui. Lo scudiero ne la ringratiò in publico; tornati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

oue eran quelle altre nobili signore, con esse ragioni alquanto & poi si partì tolto da loro combiato. Tornato dal suo signore con quei doni, non si potrebbe dir mai la festa, che ne fece, che gli basciò piu uolte sapendo esser lauori di sua mano, & quando lo scudiero gli narrò tutto il ragionamento hauuto cō la sua dolce signora, & q̄l che ella gli hauea risposto, chi potrebbe dir mai la allegrezza del suo cuore? Hor con questa gioia, & infinito contento se ne stettero fino al giorno della festa solenne, che fu dopo tre di, nelquale concorse infinita gente di tutte quelle contrade circonuicine, effendosi sparsa fama, che si faceua festa generale, & la maggior processione per far fauore a un nobilissimo cauallier che hauea molti ricchi doni portato a donare al tempio. Osfimenide fece questo per mostrar la pompa grande, & le maggiori cerimonie a questo caualliere, ancora che non fosse il tempo della maggior festa, ma fosse della festa ordinaria di ogni mese, & la ordinò con i suoi sacerdoti si grande & si pomposa, quanto mai in alcun tempo si ordinasse, & senza saputa del caualliere, la mandò a publicar per tutto il contorno, acciò concorressero la gente uedesse egli la gran deuotione, che era in quel tempio. Le sacerdotesse da una banda, & le uergini dall'altra si apparecchiavano all'uscir con la maggior pompa possibile, & quel giorno uenuto, si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uestiron de i piu ricchi, & nobili uestimenti, se
 condo l'ordinario habito loro, che haueßero.
 Volle Osfimenide, che toccasse a esser condotto
 nel principal carro l'Infanta Sestiliana, come
 la piu bella, piu nobile, & di piu età dell'altre,
 & uenuto il giorno deputato, conuenne tanta la
 moltitudine delle genti de' paesi all'intorno, che
 ogni cosa era piena.

La solennità cō che fu celebrata la festa del
 tempio, & quel che auuēne al principe nel ue-
 der la sua amata donna. Cap. 71.

VEnuta l' hora della celebratione della fe-
 sta, usciano in processione i sacerdoti
 tutti cō ueste cādidißime in dossi, & alcune sto-
 le di colore purpureo, & certe tiare in testa di
 broccato d'oro, & ueniuno cantādo alcuni ver-
 si musicali in lode de' loro Iddij, & particolar-
 mente della Dea Cibeles portādo alcuni bastoni
 sacerdotali in mano, a guisa di scettri regali.
 Dietro loro seguiano con torcie accese in mano
 le sacerdotesse uestite anco elle di color cādido,
 strascinandosi fino a terra con lunga coda le ue-
 sti cantando anco elle con diuerso canto da quel
 de' sacerdoti. Dopo queste uscirono le nobil uer-
 gini uestite con uesti purpuree di sotto, & di can-
 didiße cotte finissime di sopra, a guisa in par-
 te, che le ninfe di Diana cacciatrici, soleuan por



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tare. Le purpuree uesti eran sì lunghe, che le strascinauan per terra, ma ueniuan ne' carri, che non poteuan per grandezza, ne gli era lecito, di calcar il terreno, onde i carri eran tutti di esse uesti coperti. Conduceuano ogni carro quattro bellissimoi corsieri piu che neue biachi, et in ogni carro era due di qste honorate uergini, lequali portauano le lor bionde treccie all'aura sparse, et in testa frõtali d'oro cõ ricchissime gioie, & piu alto una ghirlanda di bellissimoi fiori, hauea ciascuna un cirio di cera candida acceso in mano, & seguuiano in questo modo la processione. Dietro tutte uenia sola sopra un carro tutto messo a oro l'Infanta Sestiliana nel medesimo modo guarnita, eccetto, che portaua in mano una grossissima torcia dorata, & nell'altra un scettro di oro di ricchissimo lauoro, & era a guida di triofante Reina assisa sopra nna sedia regale cõ tãta grandezza, che si come era di sua natura bellissima con quei purpurei, & candidi uestimenti, pareua Dea discesa dal cielo, & senza esempio in terra. Nel passar che fece per la piazza il suo dorato carro guidato da sei gran corsieri, giongendo doue era a ueder la festa il principe don Arlange, ella si rallegrò in modo con la sua dolce uista, che raddoppiò la grã bellezza sua. Don Arlange quando uiddo la sua amata donna di tanta, & sì rara beltà, fu il piacer tanto, che sentì, che cadde dalla seggia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Doue era appoggiato tutto suanito, pallido, e tre-
 mante da un solo sguardo amoroso, che ella gli
 faettò con la sua dolce uista. La caduta di que-
 sto principe da tutti cò tanta attention mirata,
 alterò la festa solenne da qual lato, perciocche
 il suo scudiero, che gli era appresso, & si era
 di questo accidente auueduto, corse ad aiutarlo,
 & lo sostenne, & uedutolo in quella agonia du-
 rar troppo, chiamò, che gli fosse portata acqua
 fresca da una fontana, che quini era, & con
 questo uenne a correr la gente quini, in tempo
 che già la bella Infanta era passata, che al ru-
 more si riuolse indi a poco in dietro, & inteso
 per il correr della gente, che al cauallier di Eu-
 ropa era uenuto uno accidente, si alterò tutta,
 che ben comprese, che la sua estrema beltà, gli
 l'hauea causato, & ne sentì pietà tanta, che
 mancò poco, che ella ancora non tranguosciasse,
 & cadesse da quella seggia, & se con honor suo
 hauesse potuto farlo, sarebbe da quel carro smoz-
 tata per gire a soccorrerlo. Quando questo oc-
 corse, era la procession quasi finita, & entrarono i
 sacerdoti, le sacerdotesse con le uergini nel tem-
 pio, & il sacrificio fu fatto con men solennità,
 perche Ossimenide, inteso il caso auuenuto, lo fe-
 ce accelerare, per gire a ueder il caualliere, ma
 rauigliato di questo che gli era auuenuto, & se
 mentre il sacrificio si faceua, non fosse uenu-
 to nel tempio chi diede nuoua, che il cauallier si

LA QVINTA PARTE

era risentito, & che mostraua non hauer molto male, la bella Infanta era per mostrar con segni di dolore, la sua gran pena, & lo amor, che al suo amato principe portaua. Fu il sacrificio dopo un' hora finito, & ritiratesi le sacerdotesse con i sacerdoti a i claustri loro & le uergini alle loro stanze, Ossimenide prima che si ponesse a tauola, andò a uisitar il caualliere, il quale trouò sanato, & domandatogli della cagion di quello accidente, egli disse non saperne ad altro dar la causa, se non che nel ueder quel religioso spettacolo, gli era nato un zelo si fatto di deuotione nel cuore, che era quasi gito in estasi in contemplare la diuinità, & beatitudine degli Iddij. Ossimenide, che era huomo semplice, & non punto malizioso lo credette, & uscì fuor tutto allegro, & se ne andò alle sacerdotesse, & alle uergini, che sapeua, che eran rimase molto turbate per quel che al cauallier era auuenuto, et per consolarle lor disse, come era tornato nell'esser suo, & che lo accidente gli era auuenuto per la uista di sì belle cose, & per un zelo di deuotione in mirar quella religiosa processione. le dō zelle si rallegaron con questa nuoua, & l'Infanta piu dell'altre, & mangiato che hebbero, entrò a loro lo scudiero, & recitando la cagion dello accidente del suo signore in publico, conforme a ql che hauea detto Ossimenide, disse in secreto all' Infanta, ciò essergli auuenuto per ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

der lei, & contemplar la sua diuina bellezza, che in quel modo, che gli occhi terreni non son di tanta uirtù, che posson mirar fissamente il Sole, così gli occhi corporali, & mentali suoi non eran stati bastanti a mirar il celeste splendore della sua infinita belta. Grande era il piacer che sentiuua nel cuor suo la bella & gratiosa infanta, & gli disse ridendo, come ella hauea, in quel punto, che le fu detto, che si era così tramortito, sentita sì gran pena quanto mai sentisse in tēpo di sua uita, & che ringratiaua molto Iddio, che la cosa fosse passata con sì buon fine, & gli impose, che dicesse al suo signore, che douesse uiuer allegro, poi che sapeua, che il suo amore nō hauea egli impiegato in disamoreuol donzella, perche il saper che uiuesse allegro ha uerebbe fatto uiuer contenta lei. Lo scudiero le disse molte cose in nome del principe, & fra l'altre due, l'una se si fosse per auentura trouata uia, che egli le hauesse potuto ragionar in secreto di notte, al che rispose di nō, perche troppa era quel claustro guardato, l'altra, che la supplicaua a dispor si di uolere partir cō lui, che ha uerebbe trouato modo di liberarla, & torla da quel luogo. A questo rispose l'infanta non gli do resolutione alcuna, per esser questa una domanda, che conueniua di pēsar nel prometterla molto, & che in ciò nō douesse affrettarsi perche uoleua, che quini dimorasse egli qualche giorno in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

quel modo, che il tempo haurebbe forse appor-
tato qualche occasione di farlo, & forse no.
In questo modo cominciò lo scudiero ad addome-
sticarsi con lei molto senza dar di se sospetto al-
cuno, & andaua & tornaua a suo piacer nō sen-
za gran contentezza del suo signore, per poter
col suo mezzo far intendere alla sua amata dō-
na il suo languire, & sentir quel che ella gli co-
mandaua. Finiti i lauori, egli gli nē portò de-
gli altri, & se ne stette il principe quiui alcuni
giorni, ma perche il ueder il suo bel Sole spesso
gli era negato, non poteua quietar se gli il cuore
fin che nō tenne uia di entrar di nuouo la entro
a uederla, con che mitigò molto le sue amoro-
se fiamme, refrigerādo anco in parte quelle di lei,
& nel uoler partirsi le diede una lettera, senza
che fosse ueduto, in mano, per laquale la sup-
plicaua, che poi che era giunto il tempo, che
hauea a Osimenide detto di uoler partir da que-
sto luogo, onde il piu dimorarui, l'haurebbe po-
sto in sospetto, fosse stata contenta di farlo fe-
lice di partir seco, che la haurebbe condotta
con ogni sicurezza, & fedeltà doue ella haues-
se uoluto, & tanto fece con il supplicarla per il
mezzo del suo scudiere, ilqual le diceua, che
se ciò non ottenuea, & che di qua fosse partita,
non sarebbe gito diece miglia lontano che sareb-
be morto, che la dispose a partir di nascoso con
lui, con conditione, che posponendo ogni infiana



mato di desiderio, l'hauesse salua sempre la sua bonestà, a condurla, oue piu a lei fosse piacciuto. Con questa lieta nuoua se ne stette don Arlage dando ordine al partire, & con lei per lettere scorrendo, & essaminando il come, lo trouarono in questo modo. Sotto questo erto colle, doue era il gran tempio edificato, passaua una riuiera nauigabile che a diece miglia entraua in mare, laqual riuiera uedeuano le sacerdotesse, & le uergini del tempio, perche i claustri loro gli sopra stauano, ò per dir meglio gli sopra stauano i giardini, ne quali si entrauano per i claustri, iquali eran separati, nel piu ameno giardino stauano le donzelle, & le donne nell'altro. Nel fine de' giardini dalla banda di questa riuiera, era un muro, sopra ilquale le uergini, dal canto loro, & le sacerdotesse dall'altro si affacciuan souente per ricrearsi. Era sotto il muro una spiaggia per laquale calandosi dal muro si andaua alla riuiera, ma non molto facilmete, & il muro non era molto alto. Don Arlange, che andaua souente il giorno caualcando per passatempo al piano, tutto questo notando, determinò, che per questo muro si hauesse a liberar l'Infanta col suo aiuto, & del suo scudiero, il qual hauendo mandato alla foce del mare, tolse una naue a nolo ben fornita, pagandola maggior prezzo, che non ualeua. Questa naue era forastiera, del regno di Saba, che era in quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tempo Christiano, & disse al piloto, che il suo signor intendeva di gire a uisitare il Re Fulortino con una donzella, che egli conduceua, con che piu si rallegro il piloto, poi che andaua a casa sua. Et questo fece don Arlange perche non poteua in tutta quella regione trouar luogo piu al proposito, per ritirarsi con la Infanta, di quello, essendo di Christiani, & Fulortino tanto amico de' principi Greci, perche tutto il resto di quella regione era de idolatri, & pagani, & pensaua di qua poi ricondurla nello imperio de' Parti, & cercar di hauerla in matrimonio dal Re di Sibilla co'l mezzo dello Imperador de' Parti. Con questo disegno presa la naue comprò lo scudiero un palischermo, & tolto un fidato marinaio dal piloto della naue ordinò, che la notte deputata, uenisse con esso pe'l fiume cētra acqua fin sotto il poggio del tempio, perche quiui haurebbe messo alcune robbe, & la donzella, che il suo signor conduceua, per condurla al mare, & al piloto ordinò che stesse su l'auiso perche al giunger loro col palischermo si hauesse a partir con la naue. Il piloto, che altro piu non desideraua che il partire, poi che il tempo era buono, disse, che faria in punto. Concertato il fatto fra l' Infanta, & don Arlange, ella quella notte senza pigliar altro, che i suoi migliori uestimenti, & non i solcenni, fatta da amor sicura, & dal gran desiderio di uscir quin

ci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ci al'hora debita, leuatafi, & uscita per una porticella, che andaua al giardino, senza che le sue donzelle, che la seruiuano, & dormiuano in un'altra stanza, se ne auuedessero, se ne uenne al muro, doue trouò il principe don Arlange che con una scala di corda la riceuue, & senza usarsi fra lor quiuu cerimonie amoro-se, leuata la scala, presala a braccio, la condusse per la erta al basso, & entrata nel palischermo, il marinaio giratolo se ne uenne remando conducendoli a seconda per la riuiera. Le haueua il principe apparecchiato un ricco manto, & un capello di gran ualuta con che la coperse, acciò che l'aria della notte non hauesse a farle nocimento alcuno. Era l'Infanta tanto turbata di questo che faceua, che non sapeua ne potua dir parola, ma il principe tenendola per la mano le diceua parole di conforto con che le cercaua di leuare quella alteratione & quella paura. Si condussero di tre hore inanzi il giorno alla foce del mare, & quiui trouata la naue in punto doue già eran tutte le cose in punto, ui entrarono tutti, & date le uele a uenti, con uento prospero si posero in cammino.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Il dolore grande che hebbero le donzelle del
Claustro, & lo eccessiuo che senti il uecchio
Ossimenide, per la partita della Infanta Sesti-
liana. Cap. V. I. I.

LA naue si come era leggiera, & nauigaua
con buon uento, si allontanò tanto dalla ter-
ra, che quando il Sole apparse a dar luce a gli
animanti del nostro Hemisperio, si trouò piu di
sessanta miglia in mare. La partita di questa In-
fanta non fu saputa dalle sue donzelle, & com-
pagne, sino quasi l'hora di festa, & dormiron le
donzelle gran pezza non essendo al solito chia-
mate da lei, che la uestissero, & quando elle si
leuarono, parendogli l'hora tarda, si marauiglia-
ron molto, che non le hauesse ella chiamate, &
pensando che dormisse, non uolsero entrare per
non disturbarle il sonno. Ma quando dopo lun-
go aspettare, non la sentirono, l'una di esse en-
trò con passo lento nella camera, & non senten-
dola punto, con tutto che si accostasse al suo let-
to, si marauigliò, ma quando mirò ben nel let-
to (perche il Sole penetrando le fisure delle fi-
nestre, le daua pur qualche poco di lume) &
non ue la uidde, si mise a tastar per il letto, &
quando non ue la trouò, rimase tutta smarrita,
& presto andò a treuar la sua compagna, & le
disse. Deb sorella, morte siamo, che la nostra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Asseccariato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

signora non è in letto ne uiua ne morta. Si agghiacciò il cuore nel petto alla donzella, & tutte due entrate, & non la uedendone in letto ne in altro luogo, si smarriron in faccia chiamando gli Iddij, che le soccorressero, & chiamando & riuoltando ogni cosa fosse pra senza trouarla, si auuidero, che la porta del giardino era aperta, & con prestezza entrate nel giardino, cercaron per tutto, & si affacciaron al muro, ne potero pur hauere uno inditio di lei. Con prestezza battendosi il petto, l'andarono a dir all'altre, lequali da prima non lo poteuan credere, ma mettendosi a cercar per tutto auo elle, quando non ne potero trouar uestigio, stordite di dolore, & stupite di un tanto caso, lo fecero intedere a Osfimenide, il quale uscìua in quell'hora del Tempio con gli altri sacerdoti, che hauean finito di fare il sacrificio di ogni giorno, che quando lo intese, ne fu per morir di doglia, & corse con prestezza alle sue stanze, ne quiui ritrouò dola, ne nel giardino, non poteua pensare se nò che gli Iddij se l'hauessero per lor seruigio rapita in cielo, che nel fatto, del caualier di Europa non haurebbe pensato se lo mai, per hauerlo ueduto sì modesto, & sì religioso, & per saper, che nella stalla erano i duo ceualli di lui & del suo scudiere, che gli hauea nel passar sentiti annitrire. Ma al fine dopo l'hauer molto pensato, non lo hauendo quella mattina ueduto, cominciò

D 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

pur a entrar in qualche sospetto, & entrato nel
 le sue stanze, ne uiedendo lui ne il suo scudie-
 ro, & non ui trouando le sue arme, tosto si auu id
 de del fatto, & cominciando a piagnere, & a
 lagrimare, daua strilli grandissimi, straccian-
 dosi la ueste, & pelandosi la bianca barba, se
 stesso accusando, & la simplicità sua, che ha
 uesse permesso, & data licenza tanta, che il suo
 scudiero così spesso, & sì domesticamente fos-
 se in quel claustro intrato, & finalmente il suo
 signore, a tutti gli altri uietato, da che era tutto
 questo male auuenuto, perche diceua egli, la trop-
 pa conuersatione, & la molta licenza hauea par-
 torito questo grande eccesso. Piagneua il mise-
 ro uecchio così dirottamente, che era a sentirlo
 gran compassione. Sparsasi questa uoce fra le
 sacerdotesse ne fecero gran lamenti, & era il di-
 spiacer infinito quello de' sacerdoti, così per la
 perdita di quella dōzella rapita, come anco per
 esserui interessata la reputation loro, et di quel
 famoso tempio. Ma l'eccessiuo dolore che il uec-
 chio sentiu per questo caso era anco per il gran-
 de amore che a quella nobile Infanta portaua, a
 cui hauea il misero posto affittion tãta, che mag-
 giore non portò mai padre a diletta figliuola,
 & solo col pensar di hauerla perduta se ne sen-
 tiua morir di doglia. Aggiogeuasi a questo il
 ueder, che tutto questo era per sua trascuraggi-
 ne auuenuto. Ne pianse tutto quel giorno senza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uoler mai prenderne cibo, & se quei sacerdoti, & le sacerdotesse non lo pregauano & confortauano, senza dubbio hauerebbe con quel luogo ramarico perduta la uita. Andaua in questo tempo imaginando, come & per qual uia hauesse egli potuto questa donzella rapire, non sapendo immaginarsi, ne egli, ne g'li altri, che fosse scesa per quel muro, ueduto quella ripa che termina il gran fiume. Diece di stettero come morte di affanno, & di dolor tutte maledicendo il caualier di Europa che hauea commesso un tanto eccesso uiolando quel tempio con quella rapina, & non era tante le lodi, che prima gli dauan tutte, quãto erano hora i biasmi & le maledittioni, pregando nelle loro orationi, & sacrificij quei lor falsi Iddij, che gli douessero mandar la morte & farne dimostratione. Non si potrebbe dir mai quanto fosse il comun dolor di tutti, & quanto in particolar fosse addoloratosene il uecchio Osi menide; nelquale continouando quei melancolici pensieri & quella pena, lo indussero dopo alcuni giorni a uoler in ogni modo partirsi, & gir tanto pe'l mondo errando, fin che hauesse potuto la bella Infanta ritrouare, & cercar di ridurla in quel luogo, inuocando per ciò il braccio secolare di qualunque Re ò principe nella dittione del qual l'hauesse trouata a uolergli la far restituire, & dar punitione a chi gli l'hauea leuata, pensando, che gli sarebbe stato facile, quando haues-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

se narrato loro il fatto, & come hauea con tanta presuntione profanato quel tempio così deuo-
to & santo. Era questo buon uecchio, come si
dirà poi, nobilissimo di sangue, come colui che
era nato di stirpe regia, ma scacciato dal fra-
tello, che hauea quel regno occupatogli, & per-
duto un unico figliuolo, che gli fu da picciolo tol-
to, sì come non era egli nato armigero, ma in-
clinato alla speculatione, & religione se ne uen-
ne a seruir questo tempio senza darsi a conoscer
ad alcuno. Era però molto nobile di animo, ma
semplice & huono. Tra questo mezzo il princi-
pe don Arlage allegro molto di hauer questa sua
disiderata impresa tratta a fine, essendosi l'In-
fanta posta a dormire in una camera della naue,
andò dopo l'esser si destata a uederla con quella
allegrezza, & la trouò molto afflitta, impero-
che andaua considerando quel che da prima nõ
hauea considerato, che era l'infamia, che si ha-
uea acquistata presso le sue cõpagne, & quella,
che si poteua acquistar presso gli altri doue fos-
se capitata in essersi col suo amante, senza por-
mẽte a quel che al suo grã stato, & a l'honor di
donzella si apparteneua, così licẽtiosamente par-
tita, andando così pe'l mondo dispersa, & piu co-
se riuolgendosele per l'animo, staua all'entrar
del principe molto di mala uoglia, onde egli con-
fortandola, & inanimandola, le disse, che cosa
uedo io signora mia? donde nasce lo star così di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mala uoglia, non sapete, che hauete appresso il
 nostro fedel caualliere, che ha per ritrouarui, &
 liberarui da una sì lunga carcere tãti affanni pa-
 titi? Lodate Iddio signora, che sete uscita dalle
 tenebre alla luce, per tornare alla uostra patria,
 & nella grandezza, nellaqual ui ha Iddio fatta
 nascere, sete uscita dalla idolatria, con laquale
 tanto offendeuate il uero Iddio per uenir alla ue-
 ra religione, & il uero culto suo. Et quini le dis-
 se molto per consolarla, & confortarla, & ella
 rallegratasi per queste parole gli disse, che se la
 uedeua star così pensosa per quel che hauea fat-
 to, non douea marauigliarsi, che solo la tenerez-
 za di hauer lasciate quelle honorate donzelle,
 con lequali hauea tanto tempo uissuto, non pote-
 ua far, che non l'hauesse, con la memoria di of-
 ser priua della lor conuersatione, alquanto inte-
 nerita. Ma che se uoleua, che ella a fatto stes-
 se allegra, conueniua che si ricordasse di obser-
 uarle quel che le hauea promesso. Et egli che bẽ
 comprese quel che uoleua inferire, le disse, che
 molto si dolena, che ponesse dubbio nella sua leal-
 tà per queste parole, & che temesse di non ha-
 uer da lui a ricener tutta quella dimostratione,
 che in caualliere, & honesto amãte si potesse tro-
 uare, che a lui per sodisfattion del cuor suo, as-
 sai bastaua per allhora l'hauerla ritrouata, &
 liberata da quella tirannide de' sacerdoti i dola-
 tri, & sodisfar il cuor suo di contemplare la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

sua diuina beltà, il giorno con gli occhi corpora-
 ti, & con quei della mente, & della imagina-
 tion la notte, che nel resto tenesse per fermo,
 che non meno stimaua la sua honestà, che ella
 stessa si stimasse, che non era il suo amore sfre-
 nato tanto, che egli con la consideratione di quel
 che era tenuto, non lo raffrenasse. & tante cose
 intorno a questo le disse, che la consolò, & nel-
 lo auuenire, così conobbe esser sicuro l'honor suo
 con hauer questo principe suo amoroso seco, co-
 me se con lei fosse nato di un medesimo uentre,
 & un medesimo seme. Et si reputaua felice di
 hauer una amate, che oltre la nobiltà del suo san-
 gue, & la uirtù del suo ualore, fosse sì genero-
 so, & dotato di tanta honestà, & buona discre-
 tion. Cominciò ella adunque a star allegra, &
 perche egli non si ramaricasse in ueder strug-
 gersi nel suo amore, sì come l'amaua, & del suo
 languir hauea compassione, spesso lo confortaua,
 & con dolce & gratioso riso gli diceua, che stes-
 se allegro, & di buone animo sperando, che gion-
 ti in luogo oue potesse ella con suo honore, &
 participatione de' suoi, esser da lui sposata, ha-
 urebbe il compimento del suo desiderio, & i cuo-
 ri loro sarebbero quieti, & sodisfatti. Rispose
 egli, che haurebbe così fatto come diceua, quan-
 do di queste cose l'hauesse per sua parola accerta-
 to. Ve ne accerto signor mio, gli rispose ella,
 & di mo ui dola fede mia da leal donzella, di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non uoler, che altri sia signor del cuor mio se
 non uoi, & che riceua il mio amore, se non uoi,
 a cui per la fedeltà, & amor grande, che in uoi
 ho ueduto, ho collocato il mio amore. Il prin-
 cipe le ne basciò le mani, lagrimando di tenerez-
 za, & di amore, & sempre, come nel progresso
 di questa historia si uedrà poi, con tanto riguar-
 do, & honestà andò seco, che fu cosa degna di
 esserne celebrato nell' historie, & per questa ca-
 gione l'attor di questo libro parla tãto di questo
 amore, & de successi di esso, ancora che sia in-
 titolato libro di Sferamundi di Grecia, & che
 delle sue alte prodezze, & non di altro si doues-
 se narrare. Hor seguendo per hora dir di lui,
 egli che hauea in questa naue fatto far dal suo
 scudiero prouigion grande di molta, & diuersa
 uettonaglia, & cibi di conserua delicati, & buo-
 ni, con uini saporiti di piu sorte, accioche ella
 mangiasse, la inuitò dicendole, che per la stan-
 chezza di quel camino, & per l'affanno patito,
 ben era, che si reficiassero amendui insieme, &
 ella quantunque non ne hauesse uoglia disse, che
 era contenta. Quiuì lo scudiero hauendo appa-
 recchiato loro di quei delicati cibi, mangiaron
 con gran consolatione, & poi si misero a ragion-
 nare di uarie cose di piacere, cercando sempre
 don Arlange di tenerla allegra. Hauea lo scu-
 diero proueduta la naue di buon letto, & l'al-
 tre comodità per lei appartatamente, oltre quel

LA QVINTA PARTE

la prouisione che hauea del medesimo fatta per lui, se ben non così delicata. Cenato che hebbero la sera, uenuta la notte ella se ne entrò, alla camera, che era per lei sola ordinata, & quiui dormì la notte quietamente, guardata dal caualliere, che dormiua fuori in altro letto armato: La mattina poi lo scudiero ordinaua il letto di lei prouedendola di quel che le fosse stato bisogno.

Che fu la naue oue il principe don Arlange con l'infanta S estiliano erano, assaltata da corsali, & la gran battaglia fatta, col fin di essa.

Cap.

VIII.

I Dolci ragionamenti di questi dui felici amanti, & con l'agio di poter l'uno godersi la dolce uista dell'altro, aggiungendosi, che in questa nauigar uerso il Regno di Saba haueano il tempo prospero, & tranquillo col uento in poppa molto fresco & soaue, sic eua, che l'affanno del mare non gli noiaua. Nauigaron tre dì, & tre notti con questo uento, & con quello aere sereno, ma nel quarto cominiò a turbarsi alquanto, et crescendo tutta uia maggior la fortuna, giudicò il piloto che fosse bene di ritirar a uno scoglio grande, che ei ben sapeua poco lunge dal luogo, oue si trouauano p saluar si quiui in un mezzo porto, che ui era, & girata uerso quella banda la naue,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

crebbe la tempesta in modo, & uento contrario, che non fu possibile di arriuarui. Nacque nel cuor di tutti gran paura per questa via procella, ma assai maggior nel cuor della bella Infanta, che se non hauesse hauuto di continuo appresso il suo amato caualliere, che la confortaua, sarebbe morta di paura. Il mare, & l'onde impetuose portaron la naue in un giorno, & in una notte sì lunghe che si stima che facesse mille miglia, & andò così correndo fin che si quietò il mare alquanto, & si mutò il uento, & una mattina su l'apparir del giorno si uide uenire contra una grandissima naue, che tosto che fu dal gran piloto conosciuta, si turbò tutto, & corso oue era il cauallier gli disse. Deh signor che morti siam tutti, ò sciaui, se Iddio non ci soccorre. Et per qual cagion, rispose egli? Perché, disse il piloto, questa gran naue, che contra di noi uiene, è la spauentosa naue del corsale di Arabia, che ua facendo per questo mare spesse correrie, & rubbarie tante, che tutto lo conturba, ne par che al suo ualore, & de' ualenti corsali, che seco sono, si trouin forze bastanti a fargli resistenza. Il principe, che era in quel tempo dall'usbergo impoi tutto disarmato, si finì di armare, & consolando l'Infanta, che si era impallidita molto, & dando animo al piloto, che hauea perduta ogni speranza di scampare, con lo scudo imbracciato stette a ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

dere quel che quei della naue contraria faceua
no, i quali quando gli fu tanto uicini, che po-
teuano esser intesi, gridarono al cauallier, che
uiddero armato, & posto alla prora in atto di
battaglia, che si arrendesse, & gittasse quelle
arme in terra se uoleua scampar la uita, ma egli
che era di gran cuore, non stimando il dir loro,
si apparecchiò alla difesa. I corsali, quando
furon uicini si accostarono alla naue & assalta-
ron alcuni di essi il caualliere, che se gli uide-
ro opporre, & altri attesero ad afferrar la na-
ue. Il piloto hauea preso l'arme in mano con
tutti i suoi, ueduto il cauallier così animoso, mas-
simamente, che uiddero, che affrontandosi col
corsale di Arabia, al primo colpo gli hauea
diuisa la testa per mezzo, & fattoselo cader
morto inanzi. Quiui la battaglia fu grande,
perche dētro la naue eran uenti mezzo armati
corsali & uenti cauallieri, de' quali in un quar-
to di hora, che era la battaglia durata il ualoro
sò don Arlange ne hauea uccisi diece cauallieri,
& tuttauia menaua la spada in uolta con tanta
ferocità, che l'Infanta, che per un pertugio lo
uedeua se ne stupì, & lagrimosa inginocchiata
non faceua altro, che pregar Iddio, che lo soc-
corresse, ne lasciasse da sì falsa gente uccidere
un cauallier sì degno, & di tanta possanza, Il
piloto con duo cauallieri di Saba, che hauea se-
c), & i suoi marinai risoluti di uoler piu tosto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

morire, che andare in seruitù di sì pessima gente diffefero un pezzo la naue dall'altro lato, ma al fine furon da ualenti cauallieri uccisi tutti, ma non senza uendetta, che essi ammazzaron cinque corsali, & cinque altri ne hauea uccisi il principe don Arlange, ma entrati gli altri nella naue, egli si ritirò da una banda per non esser offeso da tanti da ogni lato, & quiui se ben era stato nel collo ferito nell'entrar, che alle sue spalle fecero questi, si mise alla difesa con tanta brauura, che in breue spatio uccise cinque altri cauallieri, ma egli hauea hauuto una ferita nel braccio dello scudo, che molto lo noiaua. In questo tempo hauea lo scudo quasi tutto spezzato da duri, & spessi colpi de gli auuersarij, ma non si turbando egli punto, si diffendena con tanto ualore, che era cosa da non poter stimarsi. Così standola contesa, si sentì dentro la naue de' corsali rumor grande, & questo aueniua, percioche essẽdosi uotata quasi a fatto la naue de' difensori di essa & de' corsali, solo effendouene rimasi cinque, alcuni prigionni, che eran stati di poco inanzi presi dal corsale di Arabia in numero di quindici si eran liberati, & ancora, che non hauessero arme chi con remi tolti a uogadori, chi con una cosa, & chi con un'altra, si mossero contra i cinque per liberarsi, la onde i cinque rimotatisi con l'arme contra di essi ne haueano uccisi sei, essendo di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

essi morti dui. Questa era la causa del rumore per laquale dui de' ualenti cauallieri & tre corsali cosi mezzo armati, temendo quel che poteua accadere, & gia uedendo, che hormai il cauallier, che hauea fatta si mirabil diffesa, piu non poteua star al contrasto per esser in piu parti del corpo ferito, saltaron nella naue, & quiui finiron di uccidere i prigionii, ma non cosi a man salua, come si hauebbon pensato, perche essi, che si uedeuan morti in ogni modo, uolendo uender le lor uite care, prese le spade & altre arme inhastrate de' corsali morti si misero in tanta diffesa, che uccifero i tre corsali con chi haueano hauuto il primo contrasto, restati uiui & gli altri corsali, che eran tornati dentro a soccorrerli senza restarui altri, che i duo cauallieri uiui, i quali morti tutti, & anco quei che uogauano, perche diceuan i cauallieri, che gli hauea uccisi in colera, che hauea dato spalle a i prigionii, se ne tornarono a combatter col caualliere lasciando la naue in abbandono, che era ligata a questa del piloto di Saba, & quando entrarono, trouaron che il principe don Arlan-ge cosi mal ferito come era, hauea ucciso i duo cauallieri lor compagni, & tutti i corsali da uno in poi che gridando domandaua soccorso. Erasi in questo tempo la misera Infanta Sestiliana, ueduto il suo cauallier cosi tinto di sangue, disueuita & caduta per gran dolore in terra, consi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

derato, che non poteua piu scampare. Nella
 entrar di questi tre cauallieri, il valoroso prin-
 cipe don Arlange a cui era restato piu cuore,
 che forza, & sangue, non si turbò quantun-
 que si uedesse morto, ma di un co'po partì la te-
 stia al corsale, che haueua inanzi, & corse ad
 assalir con gran brauura i tre cauallieri, de'
 quali ne eran dui feriti, & quindi rinouò con essi
 la battaglia, laquale hebbe questo miserabil fine,
 che i tre cauallieri rimasero morti, & don Ar-
 lange cosi malamente ferito che era caduto in
 terra uersando molto sangue, & si era tramor-
 tito. In questo tempo si mosse un gran uento
 di trauerso, che portò queste nauì cosi inca-
 tenate con tanti morti uerso la terra uicina, che
 era del regno de' Nabatei, ma in questa parte
 molto piena di montagne, & paese molto aspro,
 & faticoso. Era tramortitosi il principe don
 Arlange, & lo scudier suo giaceuagli appresso
 con una ferita nel petto in punto di morse, con
 tutto c'ò si come il suo signore amaua piu che la
 propria uita, piagneua la sua sciagura, & col
 pianto, cosi giacendo senza poter leuarsi, fece
 ritornar in se la Infanta Sestiliana, laqual pie-
 na di infinito dolore sentendo quei singulti, fat-
 ta per desperation sicura, uscì fuori della came-
 ra, & strillando & piagnendo sopra il corpo
 del suo amante, uì tramortì, pensando, che fosse
 morto, ma lo scudiero tornata in se, le disse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

che non facesse tanto pianto, perche le diceua al fermo non esser il suo signor morto, ma diuenuto per il molto sangue sparso, peroche douesse in un si fatto caso mostrar animo uirile, & non occuparsi nel pianto feminile, ma poi che si uedeua non esser piu gente uiue ne in quella nauue, ne nell'altra, uolesse (poi che egli non poteua) la prima cosa disarmar il principe della testa, che haurebbe ueduto, che subito hauria preso aere, & sarebbe tornato in se, massimamente gittandogli alquanto di acqua fresca nel uiso, & che poi cercasse aiutarlo a disarmarsi, che egli con una mano haurebbe aiutato similmente, & cercar poi di fasciargli le ferite, che speraua in Dio, che sarebbe di esse guarito. Queste parole confortaron l'afflitta donzella molto, & senza però lasciar di gittar qualche singulto, asciugatesi le lagrime per non attristar il suo amato caualliere, gli tolse l'elmo di testa stacciandoglielo prima, secondo, che dallo scudier le fu insegnato, & tosto uidde, che egli risatana, & a poco a poco si risentina, & fu tanta la sua allegrezza questo ueduto, che senza correr per trouar l'acqua alla sentina della nave, con le lagrime di tenerezza gli bagnò il uiso accostatosi egli col suo, & pian piano uidde, che apriuagli occhi, & la gratiosa sua donna, sforzandosi di temprar le lagrime, gli disse. O ualoroso principe, non ui turbate punto, che se
ni tur-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi turbate hora, che non tutto il uostro male, do-
 uete me confortare, qual speranza posso io haue-
 re a un tanto infortunio? Rammentateui, che
 se non per uoi, almen per la uita mia, che l'ho
 raccomandata alla uostra, douete sforzarui di
 uiuere. Egli la miraua fisso senza poter rispon-
 derle, se non con qualche sospiro. L'Infanta, ha-
 uendo pigliato animo alquanto con l'hauerlo ue-
 duto uiuo, attese con gran prestezza a disar-
 marlo, a che era si intenta, che non curaua, che
 il gran uento agitaua quella & l'altra naue in
 modo, che pareua che le uolesse profundare.
 Al fine aitata dallo scudiero, che le mostraua
 il modo, & con una mano sosteniua il peso an-
 co egli, lo disarmò tutto, & con prestezza gli
 ricercò le ferite fasciandoglile al meglio, che
 pote ad una ad una con che gli stagnò il sangue,
 senza poter fargli altro medicamento. Si uen-
 ne per ciò a consolar molto don Arlange, &
 perche tiraua gran uento, gli mise una robba
 addosso, & lasciatolo star nel letto della naue
 senza poter mouerlo, si mise a fasciar la feri-
 ta dello scudiero, & amendui si posero a dormi-
 re per la gran fatica fatta, & l'Infanta tira-
 tasi da parte spauentata per l'horribilità de'
 morti da una banda, & fatta per desperation si
 cura dall'altra, staua affisa a guardar amendui,
 uersando infinite lagrime da' suoi begli occhi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Che uennero le genti Nabatee di quelle montagne, & fecero prigioni il principe, & l'Infanta, & quel che ne disposero. Cap. IX.

LE due nauì così incatenate in questo tempo scorrendo, uennero per un corrente, che trouaron dell'acqua, ad arriuare a un picciol porto di quel paese, che era, come si è detto, del regno de' Nabatei, & da se stesse, entrate nel porto, fatte sicure da quel uento, & da una gran tempesta, che cominciua a mouersi in mare, uennero al lito. Et percioche furon dalle genti del paese tosto uedute, marauigliate, che così due nauì se ne uenissero così congiunte a quel porto, oue rare ne soleuan capitare per l'asprezza di quelle montagne, corsero huomini & donne a uederle. Era questo regno in quel tempo in guerra, come diremo, & gli huomini di queste montagne sterili, che di lor natura uinèã di rapina per la grã povertà, & ferocità loro, aggiuntavi la carestia, che ui hauea causata la guerra, con grande auidità gli huomini armati, & poile donne entrarono dentro per robbarle, ma quando in amendue uiddero tanti huomini morti & tanto sangue sparso, stupite, non sapeuan considerare donde questo fosse causato. Quei che entrarono nella uane oue la bella Infanta staua così lagrimosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanto intenta a mirar il suo amato caualliere,
 che a pena hauea quel rumor udito, stettero
 tutti ammiratiui, ma si compiacquero tanto del
 la gran beltà di lei così gli huomini ferigni, &
 le donne mezzo inhumane, che stettero un pez
 zo a mirarla, pensundo se mai per sorte fosse
 qualche Dea dal ciel discesa per la pietà di far
 sepellir quei morti. Ella, che non hauea (così
 era dal dolor trafitta) posto anco mente, che la
 naue si era fermata, quando alzati gli occhi
 al comparir di quelle genti, uiddo esser fra gli
 huomini & le donne, si rallegrò alquanto con spe
 ranza di trouar in esse pietà, & con molte la
 grime andò loro incontro. Esse quando la uid
 dero di tanta bellezza, & dispostezza compita,
 & uestita di quello habito candido, & netto, la
 salutarono, ma ella non intese quel parlare, con
 tutto ciò ben si auuidde che eran parole di salu
 te a gli atti che fecero, & ueduto che la naue
 era apportata, comprese quel che era, che le
 genti del paese, doue era arriuata, eran queste
 che erano entrate, onde ella con pietoso affetto,
 & con lagrime che le rigauano le guancie, & le
 empiuano il petto, raccontò con cenni a tutti co
 me era quel fatto passato, & come fra quei
 morti soli dui uiueuano poco essendogli di uita
 restato. Le donne la circondarono & la mira
 uano, & toccauano, per marauiglia, ma gl'i
 huomini piu fieri, si dierono a robbar tutte le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

naui, oue fecero gran preda, & tanto, che conuenne, che queste donne, che eran lor mogli, lei lasciassero, & si caricassero delle robbe guadagnate, & in poco di hora concorsero gente tanta, che era cosa di marauiglia. La bella Infanta pregò con cenri coloro, che uoleſſero portare ne' lor caualli (chi gli haueano) i dui così grauemente feriti, ma niun fu che gli uoleſſe caricare per auidità di portar quella robba. Al fin pregando ella con pietoso affetto una dōzella di quelle rusticane con prometterle una ricompensa, lo fece, che ui pose amendui, hauendogli prima fatti medicare da una di que'le dōne, che molto sapeua di quell'arte. Furon tutte le robbe di don Arlange robbate cō quelle dell' Infanta cō tanta furia, che stettero quella dōne, & gli huomini loro per ammazzarsi insieme. Con grande allegrezza poi si misero queste gēti in camino conducendo anco a guisa di prigiona, & di schiaua l' Infanta, ancora che le usassero grā rispetto, & l'haueſſero posta a cauallo sopra un buon ronzino. Con tutto ciò ella ello molto lieta rispetto al malē, poi che uedeua medicato il suo caualliere, & lo scudiero con speranza, che doueſſero guarire; & nulla si curaua delle cose perdute, se non dell'armi & della spada di don Arlange. Così caminando queste genti, uidero uerso di loro uenire una squadra di gente armata da un' altra bāda, tutta a piedi, eccetto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che il capitano loro, che ueniua di tutte arme armato sopra un buon cauallo. Le genti della preda toſio, che le uiddero, s'intimoriron molto, anteuedendo quel che douea auuenire, & ſpauentate ſi miſero a fuggire, & molti che hauean caualli, gittauan di eſſi in terra la preda per ſaluarſi, & trauerſando una campagna ſi ſaluaron ne' colli uicini. Fu il principe don Arlange poſto in terra con preſtezza inſieme col ſuo ſtudiero, perche il padron del cauallo ui uolea aſcender per ſaluarſi anco egli, & la povera infantia fu in quella furia poco men che gittata da cauallo, che la donna, che ne era padrona, temendo di non rimaner cattiu in poter de' nemici, la tirò a baſſo, proponendo il ſuo ſcampo alla pietà di altri. Giunſe in queſto tēpo la ſquadra di quelle genti, & quanti trouaron de' predatori tanti ne uccifero, & preſero prigione le donne tutte, perſeguitando quanto poteuano quei che fuggiuano, per arriuargli. Ma quando'l capitano di queſte genti uidde la bella infantia, ſi marauigliò, & uolendo intendere chi era, & parimente i feriti, ſeppe come eran ſtati in quelle nauì trouati. Egli che era cauallier nobile, & cortefe, ancora che foſſe molto ſdegnato in quel punto contra quelle genti, conſiderando, che la donzella, che uedeua di tanta bellezza doueua eſſer molto nobile, coſi alla beltà, & alla buona gratia, che in lei ſcor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

geua, come ai uestimenti, che hauea in dosse
 l'honorò molto dicendole, che non hauea da temer punto di esser capitata quiui, che le sarebbe fatto honore, & cortesia grande. Ella, se ben non intendea quel linguaggio, ben conobbe a gli atti, & a i sembianti, che eran quelle parole di humanità, & di amoreuolezza, & si rallegro molto, & con atti di pietà, se gli raccomandò, raccomandandogli anco quei feriti. Egli che ben l'intese, la per suase a star di buon animo, che sarebbe trattata con tanta honestà quanto se fosse fra i proprij fratelli. Le sue genti attesero a raccogliere tutta quella preda, & se la posero alle spalle con allegrezza, lasciando quelle robbe piu uili per non poter portar tanto. Quel nobil huomo mosso a pietà della donzella, & de' feriti, uolle che amendui fossero posti nel suo cauallo, & hauuto un picciolo ronzino, che era stato tolto a nemici, fece porre in esso da due donne l'Infanta, non uolendo egli toccarla per honestà, & cortesia, & ancora che ella le rendesse molte gratie, & lo pregasse a uoler montarui, egli che era così armato, che ella sarebbe gita a piedi, non uolle egli consentirlo, ma spogliatesi l'arme, & datele a portare a un schiavo, che hauea quiui, si mise a camminar a piedi con gran pazienza. Questo atto fu notato dal principe don Arlange, & dall'Infanta, & lodaronlo di molto cortese & ge-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ueroso. Fu il camino lungo, & faticoso, per-
 che si tiraua uerso la montagna, che era aspra
 & faticosa ad ascenderla, & per strada rab-
 buffaua il capitano quelle prigione, che haues-
 sero hauuto elle, & i loro huomini ardire di scen-
 dere a predar in quel porto, che era della giu-
 risdittion sua, & elle non faceuan se non con le
 braccia à domandargli gratia, & perdonanza
 del fallo loro. Giunsero su l'hora a gli alloggia-
 menti queste genti essendo stato condotto un ca-
 uallo al capitano, che hauea mandato uno inã
 zi per esso, & hauea fatto apparecchiare una
 solenne cena, & un' albergo de' migliori, che
 fossero in quel uillaggio per la nobil donzella,
 per don Arlange, & lo scudiero, oue gli con-
 ùsse egli, & prese cura di far i feriti coricar
 gli, & medicargli, & salutata l'Infanta con
 darle la buona notte, si ridusse al suo albergo,
 hauendo lasciato quiui quattro donne, che la
 seruissero, & hauessero cura de' feriti. Quiui
 riposaron commodamente i feriti, & l'Infanta
 cenò allegramente lodando Iddio, che dopo tan-
 to pericolo hauesse lei, & il suo amante ridotta
 in quello stato, che se ben con osceua esser schia-
 ua di queste genti barbare, l'hauerui trouato
 quel discreto, & generoso cauallier, le daua
 grande animo & gran baldanza. Le quattro
 donne seruiron l'infanta humanamente come
 era stato loro imposto, non le lasciando mancar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

di cosa ueruna. Venuta la mattina il capitano delle genti di questa montagna, tenne consiglio con gli huomini di essa, che gli fece conuocar da tutte le bande, nelquale distribuì a tutti la preda ritolta, & disse che quanto ai prigioni, egli quando lor fosse piaciuto haurebbe solo uoluto, che da loro gli fosse concesso quella donzella, con disegno di sposarla, & ritenerla per moglie per sodisar loro particolarmente, che tante uolte l'hauean pregato a uolere ammogliarsi, perche di lui fosse nata generatione, ilche non hauea egli uoluto far mai per non esser abbattuta la donzella, che gli fosse andata per la fantasia, ma che poi che gli Iddij gli hauean fatta capitar questa per le mani che oltre la sua bellezza, a lui pareua compita di molte gratiose maniere, con questa si sarebbe colligato in matrimonio. Essi tutti lieti lo ringratiarono, che potendo pigliarsela senza altro, a loro ne hauesse con tanta modestia domadato licenza, & che non solo si hauesse lei, ma si hauesse anco quei feriti quando fossero risanatisi. Egli ringratiò tutti, & si sparse subito la nuoua per quel uilaggio, che il capitano loro chiamato Lucardo si hauea da ammogliare con quella donzella schiaua di tanta bellezza, & fu di buono, che ella per quel dì ne per l'altro non ne hebbe notitia alcuna, onde hauesse cagion di conturbarfi, ne' quali duo dì fatta allegra, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uedeua il suo amato principe uenir migliorando, & parimenti lo scudiero, solo attendeua alla cura loro con ogni diligenza. In questo tempo Lucardo si come era discretissimo, & di real sanguenato, come diremo, mandaua a prouederla di tutti i bisogni, senza andar egli a uederla mai, solo per non dar sospetto, che con lei commettesse cosa illecita, & contra le leggi loro, & contra l'honestà di lei. Ma passato i duo giorni, l'una di quelle donne che hauea appresso, congratulandosi con lei le disse, che ella doueua esser sposata da Lucardo lor capitano, & che tutta quella môtagna ne faceua grã festa pche nõ hauẽdo mai potuto ottenere da lui, che si ammogliasse, ne stauan tutti di mala uoglia, perche non si trouò mai gouernadore di popoli piu benigno, & piu ualoroso di lui, & perche questo maritaggio tornaua, per i figliuoli, che di esso, & di lei poteuan nascere in utilità publica di tutto quel paese, meritamente ogn'uno ne faceua allegrezza. Mancò poco, che per supremo dolore, non le cadesse inanzi l'Infanta, queste parole udite, con tutto ciò le rispose, che non lo credeua, perche non era ella tale, che meritasse un tanto honore, & se le tolse dinanzi al meglio che pote, non mostrando, ne allegrezza, ne dispiacere, temendo, che constar quini non hauesse ad appalesarle il suo grã dispiacere, & quando si ridusse nella sua stan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

za sola, sparse tante lagrime, & tante apparecchiaua a spargerne, che se non fosse stata chiamata dal principe don Arlange, che giaceua nell'altra stanza uicina, era per distillarsi tutta, ma per non turbarlo stando così male, si asciugò gli occhi bene, & poi andò a trouarlo fingendo allegrezza, per non attristarlo.

Quel che fu fatto intorno alle nozze della Infanta, & di Lucardo, & la battaglia, che fu data a quella Montagna. Cap. X.

IN questo tempo fu mossa guerra a gli habitatori di questa forte montagna grande, & pericolosa molto, & fu la cagione, che era di poco morto il Re di Nabatei, per la cui morte il regno si era diuiso, & era stata la cagione che questo ualoroso capitano, & gouernador di questa montagna Lucardo pretendèdo, che a lui douesse appartenere, pche il Re di Nabatei morto diceua egli hauerlo ingiustamente occupato al padre alquale era cugino, che pretendeu esser ne legitimo successore, haueua tumultuato, & per l'appoggio, & il fauore, che haueua da molti popoli di esso, & particolarmente da quei di questa montagna, era quiui uenuto, & era stato da lor riceuuto, & creato gouernadore, & capitano, senza però hauerle uoluto dar altro titolo finche dal resto del regno non fosse stato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chiamato Re. In questo luogo hauea poi egli fatto, & operato molto contra alcuni popoli uicini nemici loro, & di tutto il regno di Nabatei, che non solo gli hauea difesi ualorosamente dal poter loro, ma uendicatigli di molte ingiurie passate fattegli al tempo, che quel Re uiuea, delle quali nulla gli era mai giouato il richiamarsene al Re, onde hauean a questo caualliere posto amor tanto, che per lui non saria stato alcuna huomo o donna, che non hauesse esposta la uita, maggiormente, che non solo gli hauea uendicati da quei popoli infesti, ma gli faceua cosi riguardar da gli altri, che erano rispettati, & temuti. Hor circa questi tempi auuenne, che il Re di Egitto, che in quel tempo si era ribellato alla Imperatrice Abra, di cui era dianzi tributario, & si era fatto cultor de gli Iddij, ueduta la diffensione & diuision di quel regno di Nabatei, & essendo parente del Re morto, hauea mandato a pigliarne la possessione, per una picciola figliuola rimasa di esso Re che egli hauea preso in protection sua. Il caualliere, che era uenuto con uintimilia cauallieri Egittij, & altri tanti pedoni, a questo effetto era il Duca di Cornania molto destro, & ualoroso in arme creato uice Re perpetuo, finche la figliuola del Re morto non arriuasse all'età di sedici anni, & che fosse maritata. Questo nice Re gran guerriero hauea già presa la possessione del regno, seco ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

ueno condotto la Duchessa di Coruania sua moglie una delle piu belle, & piu disposte donne, che fosse in tutto il regno di Egitto. ma con tutto ciò molto licentiosa & impudica. Hora saputo, che il buon caualli er Lucardo era fattosi signor di quella forte montagna, determinò il uice Re di mouergli guerra, & di espugnarlo, & in questo tempo gia le genti si eran mosse da cavallo, & da pie. Di questo uenne nuoua a Lucardo, ilquale sapendo la fortezza di quella montagna, che era cinta da tre lati da uno grā lago, & dall'altro da alte & profonde ripe, & che le genti che hauea seco eran forte, & bellissime, pareua che quella guerra nulla stimasse. Dopo uinti giorni della cattura della Infanta, & del principe don Arlage, essendo Lucardo stimolato molto dall'amor della infanta, & sollecitato da quei suoi uasalli a doner sposarla com'hauea detto, egli che per modestia mai era gito a uederla, ui andò, & chiamatala da parte le disse, come essendo il costume di quel paese, che tutte le genti esterne cosi prese, fossero schiave, ella con quella legge era prigiona, & scibiaua di quelle genti, & parimenti il cauallier, che era in sua compagnia, & lo scudiero, & che egli mosso a cōpassione della sua beltà, & pche i suoi costumi, & belle maniere faceuano inditio esser di nobilissimo sangue, per saluarla dalle mani di quelle genti aspre, & feroci hauea domandatala



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per se, contentandosi, che tutto il rimanente della preda, & de' prigioni fosse diuiso fra loro, & che essi non solo gli l'hauean concessa, ma concessogli anco i duo schiaui, che eran con lei. Dopo le disse con cortese ragionamento, come essendo egli di real sangue, come haurebbe potuto intendere, & essendo per l'adietro stato da quelle gēti molto importunato a uoler ammogliarsi, non in hauea uoluto mai consentire, per non ha uer il cuor suo potuto mai empiegar in donzella bassa, & che non sia di nobil stirpe nata, & che la beltà, & suoi leggiadri costumi l'hauean mosso in modo, che le hauea applicato il cuor suo, onde di nuouo molestato da quelle genti a douer congiungersi in matrimonio con qualche una, egli hauea disegnato di sposar lei, & di schiaua farla libera, & di serua padrona & signora del cuor suo, però che la pregaua a contentarsene, & a mettersi in ordine per queste nozze da farsi però secondo la consuetudine di quel paese, che era da tenerla arrata tre mesi inanzi che congiungersi con lei, ma che tra questo mezzo egli l'hauebbe proueduta di tutte le cose. L'infanta che di già hauea premeditata la risposta, come colei, che hauea hauuto tempo a pensarla, informata del maneggio della cosa, parendole, che non fosse tempo da usar parole di asprezza doue le si poteva usar fora, gli rispose. Signor mio, uoglio in questo caso dirui quel

LA QUINTA PARTE

che mi occorre, pregandoui, che in tutto quel che mi potrete compiacere, mi compiaciate, accioche douendo io esser uostra sposa possa uiuer in tutto il tempo di mia uita quieta, & riposata con uoi. Son io contento signora, anzi intendo di compiacerui in tutto quel che mi domanderete, le rispose egli, che l'amor che ui ho posto è tale, che niuna cosa son per negarui. Egli con atto di cortesia ne lo ringratiò & disse. Voglio che uoi signor sappiate, che questo caualliere, che è meco, è mio fratello, che con piu agio ui narrerò poi, come andando noi per mare fummo da corsali assaliti, & come diffendendosi egli ualentemente, dopo l'auer quei corsali morti, rimase egli così malamente ferito, come quelle gēti lo ritrouaron nella nostra naue insieme col suo scudiere. Fui io promessa da un'altro mio fratello in matrimonio a un nobilissimo caualliere che molto mi amaua, ancora che in uero non mi habbia mai sposata. Questo mio fratello non si cōtētò mai di quel che hauea l'altro di me di sposato, perche disegnaua, che io fosse maritata a un'altro, che era congiunto in grande amicitia seco, & accioche non nascesse contesa fra egli, un nostro zio sententiò fra loro, che si douesse stare a quel che io haurei dechiarato. Io nel dar questa sentenza dissi che non intendua di pigliar alcun di essi, ne meno uoler congiungermi in matrimonio con alcuno, sinche non fosse l'an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no passato, & che poi era contenta di eleggermi io un marito nobile secondo il mio grado, & tale che fosse grato a ciascun di essi, di molti che me ne haueſſero offerti, & in questo modo fu la discordia terminata fra lor dui. Quel che da uoi signor mio ricerco, è, che nõ uogliate finche l'anno non sia passato, forzar mi a preterir quel che ho promesso, che ancora che essendo io uostraschiaua, sarei scusata, poi che non mi sarebbe lecito di contradirlo, se uoi in termin di questi tre mesi mi sposaste, non dimeno con star fino a quel termin che io dissi, reſterò nel cuor mio tanto sodisfatta, che uiuerò sempre contenta. Et io, rispose Lucardo, di mo ue lo concedo, & in questo tempo a me basterà, che uoi mi amate, & cotesto uostro fratello che mi par camallier molto disposto, & di gran cuore, sarà da me trattato come merita la sua uirtù, & la parentela che è per nascer fra noi. l'Infanta con dolce sorriso, & grande humanità, ne lo ringratiò molto, & da quell' hora impoi uisse egli allegro, & ella molto piu consolata. Era già guarito lo scudiero, & don Arlange cominciua a uscir del letto, & cõ tutto ciò non uolle mai l'Infanta per non alterarlo dirgli di questo cosa ueruna, & quando poi lo uide in buon essere, lo chiamò da parte, & gli raccontò tutto quel fatto, & come ella per hauer tempo, haueua preso espediente di dargli quella risposta, p



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che con questo lungo termine hauea speranza, che Iddio facesse nascere occasione di liberarsi da quel luogo, che se hauesse cō asprezza datagli risposta, saria stato pericolo, che essendo sua schiava, non si fosse messo su le furie a uoler per forza ottener il suo intento. Il principe don Arlunge stette sopra di se alquanto, & rispose, che haueua pigliato buon partito, & quindi essortandola a star di buona uoglia, & allegra, le disse, che hauesse speranza in Dio di ueder dopo tanto stratio, & ingiuria riceuuta dalla fortuna, le cose lor tranquille, & sentir nel cuor suo allegrezza di tanti affanni patiti col rammentarsene, & che tenesse per fermo, che egli haurebbe preso occasione di scampar da questo luogo alpestro con lei molto presto. Poi seguitò consigliandola a far lieto uisaggio a Lucardo, acciò stesse in quel pensiero, che ella non abborrisse quel matrimonio. Ella disse che così haurebbe fatto, & che hauean da ringratiar amendui Iddio di hauer in quella alpestra montagna habitata da gente sì fiera, trouato un cauallier sì nobile, & sì gentile di animo, & di fatti, che altrimenti le cose sarian state per passar male, & hauea ragion di dirlo, imperoche eran queste genti molto inhumane, & crudeli, & se ella era così ben seruita, & honorata, tutto conosciua procedere per la paura, & il rispetto, che haueuano al lor signor Lucardo, & perche

sperauano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sperauano di hauerla per lor signora mediante il matrimonio con lui. Tra questo mezzo Lucardo ragionò col principe don Arlange, & gli disse il medesimo, che hauea detto all' Infanta, & quel che hauea concluso con lei, però con humane parole lo effortò a starne di buono animo, perche oltre che egli sarebbe posto nella sua prima libertà, speraua poter dargli grado nella guerra, con che si sarebbe contentato di lui. Gli fu da don Arlange rese gratie di tutto quel ben che hauea lor fatto, & del buon desiderio che hauea di non mancargli per lo auuenire, & perche Lucardo era entrato poi a ragionar seco del fatto di quella guerra che gli ueniua addosso, il principe gli disse, che essendo stato sempre usato nell'arme, non haurebbe mancato di impiegarsi per lui in tutto quel che lo hauesse adoperato. Lucardo, a cui molto piaceuano i suoi uirili sembianti, cominciò a far disegno in lui, facendo giudicio, che sarebbe riuscitogli ne gli effetti molto. Tra questo mezzo, riferendo le spie, che il campo del Duca si approssimaua per cinger quella montagna, Lucardo si diede a rifar con le sue genti quei luoghi, per i quali consideraua poter uenir i nemici, che dalla banda del largo poco temeua egli, così il largo terminaua il sasso della montagna per tutto quel giro, con tutto ciò anco da questa banda pose buon ordine cō i presidij piu, & meno secondo, che considera-

LA QUINTA PARTE

ua esser piu, & men forti i passi. Tutta la gente di quella montagna, si pose in arme, & ha- uendo inteso, che i nemici cominciauano ad ar- riuare alla sfilata, il ualoroso Lucardo hauendo appresso il cauallier sciauo (che cosi chiama- uano tutti don Arlange) a cui hauea fatto ritro uare & restituir le sue armi, trouatogli un buon cauallo, discese la notte la montagna con sei mi- la di quella sua fiera gente, & percosse ne' ne- mici (che non se ne guardauano) con tanta bra- uura, che fin ehe si leuò il Sole ne fece grande uccisione, ma quando in questa battaglia uide le stupende prouone di don Arlange, staua a mi- rarlo tal'hora inuaghito di uederlo cosi ualoro- samente combattere. Ma in questo tempo essen- dosi messi in punto una schiera di tre mila caual- lieri de' nemici, Lucardo che molto temea di non hauer a perdere i suoi stanchi, & per la mag- gior parte a piedi, gli ritirò all'alto. In que- sta ritirata, si uide il gran ualor del principe don Arlange, che per saluar i suoi, restato adietro, tal hora nel ritorno, si riuoltaua con- tra nemici, & rotta in lor lancia, & morto qualche uno, tratta la spada ferendo, & perco- tendo si ritiraua a suoi, tanto che Lucardo, & le sue genti, non si satiauan di lodarlo, & dis- saltarlo, & l'honoraron poi molto, sempre uolen- dolo Lucardo presso di se, ne si partiuua maidal suo consiglio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La gran battaglia, che fu data alla montagna, & il pericolo di esser presa, & quel che fece Lucardo, nell'altro assalto, disperato della sna salute.

Cap. XI.

IL capitano luogotenente del Duca di Cornuàtia che era ualentissimo caualliere, parendogli di hauer hauuto grande affronto, che fossero i nemici con tanta audacia uenuti ad assaltarlo, & haueffer fatto de' suoi una si fatta uccisione, determinò di dare un feroce assalto alla montagna, così pe'l lago con molte barche (che hauea fatte portare) come per la uia di terra. Mentre si apparecchiauano le genti & si disegnaua l'assalto, Lucardo che per le spie il disegno de' nemici bene intendeua, non mancua di far dal suo canto tutto il suo sforzo per la difesa, & non solo gli huomini hauean l'arme nelle mani, ma le donne ancora si apparecchiauano & si poneuano alla difesa, chi con por sassi all'alto, & chi con traui grossi per rotolarglà contra nemici se hauessero cercato di ascender quel sasso, in modo, che la mattina non era rimasa se non una donna uecchia in guardia della Infanta Sebastiana, tutte essendo intrate alla difesa delle ripe, Lucardo diuise le sue genti in due parti, oltre quelle che restauan ferme a i passi, & cominciato l'assalto, che fu de' grandi, & feroci.

E ù



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che mai si deßero, era lo strepito de' traui, & de' sassi, che dall'alto cadeuan di gran spauenzo, & molti furon, che fracassati da essi, ui perderon la uita. Con tutto ciò fu lo sforzo de gli Egittij marauiglioso, che non potendo i duo cauallieri trascorrer da tutte le bande, furon per sforzar in tre luoghi i passi, & posero gran terrore in quei di sopra, & se in l'uno de' passi non fosse comparso il caualliere schiauo, che lo difese ualorosamente, era quel giorno espedita la guerra. Fu combattuto dalla mattina fino alla notte oscura, & ritirati gli Egittij, si misero in gran speranza di hauer il dì seguente a pigliar la montagna, & Lucardo, & don Arlange, che hauean ueduto il pericolo, nell'animo loro, & quando fra lor duo si misero a ragionar di questo fatto, conclusero, che sarebbe gran cosa che al secondo assalto si fusse potuto resistere per, il poco numero de' loro, che non poteuan, ne eran bastanti a quella difesa, con tutto ciò non lo dimostrauano in palese per non spauentargli, anzi stauano di buona uoglia, & ragionauano in publico con tanto ardire, come se il dì seguente haueßero da uincere i nemici, & tenessero quella uittoria in pugno. Lucardo haueua vicino al suo alloggiamento qualche una arca ta una grotta fabricata dalla natura, col rilieuo di un sasso, marauigliosa, & bella, & la tenuea così secreta che niun de' suoi ministri ne ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uea notitia. In questo luogo, che era in due stanze diuiso nella parte dall'alto per doue si entrava, & in due altre da basso per doue si scendeva, teneua egli nascoso molto oro, & argento, & le piu pretiose cose, che hauesse, & niuno ui entrò mai da lui impoi, che l'haueua ritrouata, & non ui entrava mai se non di notte con un lanternino celato in mano, & questo faceua egli, perche conosciua, che niuna cosa era quiui a queste gēti sicura, che eran molto dedite al robbare. Era l'usanza, & costume delle genti Nabatee, che quando moriua un signalato huomo con lui si seppelliuua la piu cara persona che hauesse, che era la moglie sua, però uenuto Lucardo in disperatione di poter questa montagna difendere più (ancora che hauesse determinato di difenderla fino alla morte) & sapendo che ò morto ò uiuo hauea da uenir nelle mani del Duca, & che se ui ueniua uiuo, doueua esser per la ribellione fatta, crudelmente ucciso, diterminò di metter dentro questa grotta l'Infanta Sestiliana, con disegno, che se per auuentura fosse in questo luogo saluatosi egli dalla furia de' nemici, la sarebbe indi a poco uenuta a leuare, & menarsela seco, ma quando hauesse ueduto il caso suo disperato, sarebbe corso a ucciderla quiui, accioche essendo sua moglie destinata, morisse con lui, ne altro potesse godere una tanta bellezza. Conferì col cauallier schiano, fratel di lei, il secre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to del nasconderla quiui senza però dirgli altro, dell'ucciderla, dicendogli che in quella grotta era il suo tesoro, che ad alcuno non hauea appalesato mai, & che niuno era di essa grotta consapevole, onde era ella quiui per tanto tempo quanto ui hauea da uiuer sicura, & che quiui poteua salvarsi ella da questa gran furia de' nemici, che ne haurebbon fatto stratio in quello empito così grande, perche gli soggiunse, passata quella furia prima, si poteua hauer qualche speranza poi di salvarle il suo honore, & che a lui hauea uoluto dir queste, perche se fosse auuenuto, che ei fosse rimasto morto in quello asfalto, egli che le era fratello hauesse cercato destramente cauarnela, & salvarla. Sentì dolore infinito il principe don Arlange di ueder questo stratio della sua donna, & tanto che se non fosse stata la pietà grande che hauea di lei, & per cercar di salvarla douer rimaner uiuo si farebbe cō le sue mani ucciso, ò almeno mettersi tanto in mezzo de' nemici, che da loro fosse tagliato a pezzi, con tutto ciò facendo grande animo, rispose, che quel partito era il migliore, & che lo ringratiua molto, che si pigliasse cura tanta de l'honor della sorella. Con gran costanza, & gran fermezza di animo lo disse egli stesso all'Infanta, supplicandola a non uoler turbarsi di questi accidenti, perche per fuggir quella furia che si apparecchiua, non si poteua pensar il miglior par



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tite di questo. Ella abassò la testa, & disse,
 che non era per far se non quanto egli le ordina-
 na, & che l'afflittione, che in questo caso senti-
 u: ella non era per conto di lei, ma per tema che
 hauea, che in quell'asalto, egli non rimanesse uc-
 ciso, che se questo caso fosse auuenuto, oltre, che
 ellan non sarebbe uoluta rimaner uiua, che Stra-
 tio si haueua a pensar, che fosse auuenuto di lei,
 non hauendo piu guida ne conforto alcuno? &
 con questo le uennero abbondante lagrime a gli
 occhi, che furon astiugatele con tanta pietà da
 don Arlange che poco mancò, che non le cade-
 se inanzi, pur fatto buon animo, la confortò
 molto. La sera istessa fu confortata da Lucar-
 do, & condotta in quella grotta, tenendola per
 la mano il principe don Arlange, non se gli ac-
 costando Lucardo per honestà, & uolle Lucar-
 do, che con lei dimorasse una donzella sua crea-
 ta, che non era di quella montagna, accioche non
 stesse quiui con paura, & ui fece portar uetto-
 naglia per diece giorni, per tutti i bisogni, che
 fossero potuti auuenire. Non si potrebbe dir
 mai quanto eran le stanze di questa grotta buo-
 ne, ne altro ui era di male, che non hauea altro
 spiracolo, che uno in una sola stanza, & porta-
 toui un letto per amendue, su dopo la grotta co-
 si atturata di spine, & di roghi, che non era chi
 potesse conoscer, che ui fosse, chi non ne hauesse
 inditio. Don Arlange pose ben mente doue era,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

& lo scudier parimenti, & dopo tornati all'al-
 bergo uisitarono le guardie, & dieron buon or-
 dine alla difesa inanimando i loro quanto pote-
 uano. Ma la mattina fu cominciato uno assalto
 si gagliardo, che si come gli huomini eran pochi,
 al fin dopo tre hore fu la montagna presa, &
 Lucardo quando di ciò si auuidde corse alla grot-
 ta, & entrato in essa se n'andò al letto per ucci-
 der l'Infanta, che gli pareua di hauerla quiui sē-
 tita, & nō si uedendo lume tirò di una punta la
 spada, & uccise la donzella sua creata pēsando
 hauer ucciso l'Infanta, & questo auuenne, per
 che dopo la partita loro le due mutaron la stan-
 za, & i letti loro, che in quella, che haueua Lu-
 cardo assignata alla donzella, uolle gire a dor-
 mir l'Infanta, parendole piu al proposito, & in
 quella dell'Infanta, si ritirò la misera donzella,
 & essendo all'oscuro, le auuēne questo rio caso,
 saluandosi l'Infanta, laquale in quel tempo era
 in letto così uestita anco ella, essendosi la batta-
 glia cominciata di tre hore inanzi il giorno, &
 in questo tempo ella dormiua stāca dalla lunga
 uigilia della notte per il molto piagnere, & grā
 sospirar, che hauea fatto. Si destò a questo ru-
 more, & chiamando la donzella, in tempo che
 Lucardo era uscito della grotta, & tornato a suoi
 già disordinati, ma non hauendo chi le rispondes-
 se, si marauigliò, & tutta stordita di affanno,
 & di dolore andò a trouar la donzella, & quā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do la trouò morta, aperto quel picciolo finestri-
no, per il qual si uede al lume, uenne in una pau-
ra, & in un tremor grande, & cade quiui pres-
so lei tramortita, & quasi morta. In questo tem-
po era il conflitto grande, che gli Egittij face-
uano uccision grande per tutta la montagna, &
Lucardo chiamato don Arlange che hauea fat-
to mirabili prouue della sua persona, gli disse.
Signor caualliere, che piu non uoglio, che sia-
te mio schiauo, anzi ui metto in libertà, già ue-
dete questa montagna perduta, & piu non è ri-
medio al caso nostro. Venite uene meco, che io
ui condurrò p una strada, che usciremo al bas-
so senza esser ueduti da nemici, & quando siam
ueduti, ci conuien lasciar l'armi, e nasconderci
in un luogo, che per hoggi scamperemo da que-
sta furia. La notte poi ci saluerà, & potremo
tornar poscia su il fardel giorno a liberar di qua
di nascoso la uostra sorella. So ben io, che noi da
ualorosi, & franchi potremmo dar ne' nemici,
& farne uccisione, ma al fine ui lascieremo
la uita fuor di proposito, & senza alcuna ra-
gione, serbiamo le nostre uite almeno per bene-
ficio di altri in quanto potemo. Don Arlange,
che era disperato, & da disperato huea com-
battuto gran pezza, nulla curando il morire.
Ricordatosi in questo punto della sua signora,
& come morendo egli, sarebbe ella posta in tan-
to stratio, dishonore, & calamità, ascoltò que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

consiglio, & rispose. Io so che l'officio del buon
caualiere è di non ritrar un passo adietro dalla
battaglia, ma piu presto lasciarsi tagliar a pez-
zi, con tutto ciò la pietà della sfortunata mia so-
rellami muoue ad accettar il consiglio, che uoi
mi date, & chiamo il mio Iddio in testimonio,
che se io ui seguolasciando queste arme che ho in
dosso per scampar la uita, per altro non lo fo, che
per la salute di lei, & per non offender la ma-
està sua, che douea dir prima. Quiui trattesi
l'armi con l'aiuto dello scudiero, con le sole spa-
de loro, andarono al camino per doue gli condu-
ceua Lucardo, & si come tutte le genti erano in-
tente a robbare, & a saccheggiar le case di quel-
la montagna, potero essi calarsi da una banda di
una ripa non molto difficile, & non frequenta-
ta da alcuno, & nascondersi fin che fosse la not-
te uenuta, in una foresta, che confinaua col lago
oue se ne stettero la notte, & la mattina Lucar-
do uolle prender il suo camino per uscir di quel
regno, i confini delquale non eran molto lonta-
ni, ma don Arlange non uolle gir seco, dicen-
dogli, che non intendeua da quella montagna par-
tirsi se non conducea secol la sorella sana & sal-
ua o morire in quella impresa, & in questo mo-
do si separaron amendui, restando con don Arlan-
ge il suo fidato scudiero. A Lucardo successe
poi, che incontrandosi in una schiera de' suoi ne-
mici, essendo stato riconosciuto fu fatto prigione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con grande allegrezza del capitano del Duca,
che hauea la montagna ottenuta.

Che il principe don Arlange, liberò della
grotta l'Infanta Sestiliana, & quel che lor auen-
ne nell'hauer discesa la montagna. Cap. XII.

Lieto il principe don Arlange per essersi di-
sobligato dalla seruitù, & soggettione di
Lucardo, determinò di star quiui nascoso tutto il
giorno, & la notte seguente risalir quella costa
della montagna da quella banda donde era disce-
so, perche giudicaua per esser si alpestro il cami-
no, non esser frequentata dalle genti. Quini se-
ne stette il giorno adunque in compagnia del suo
scudiero, & uenuta la notte raccomandatosi a Dio
& pregatolo a concedergli gratia che hauesse quel
la nobil infantia potuta liberar da quel pericolo,
& condurla al basso fuor di quella montagna; si
mise a caminar con lo scudiero per quella fatica-
sa strada, & dopo due hore di stento, peruenne
all'alto di essa, doue si fermò alquanto per pren-
der lena, & dopo con quella oscurità della notte
caminando per un stretto sentiero molto piano
per non esser sentiti, & andarò tanto, che perue-
nero alla bocca della grotta. Era in questo tem-
po auuenuto che l'Infanta dopo l'esser stata piu
di due hore in quel modo tramortita, tornata in
se, & pur uedendosi colci morta inanzi, mancò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

poco, che non si uccidesse ella per disperatione così la paura, & il dolore la trauagliaua, ma il buono spirito ammonendola, & dandole speranza, che presto sarebbe soccorsa, & liberata da quel luogo, uenne a confortarsi alquanto, & mangiò, dopo l'esser si raccomandata a Dio, di alcuni delicati cibi, & di sustantia, che quiui le eran stati dalla donzella portati, & la paura di quella morta la fece ritirar nelle prime stanze della grotta oue per la oscurità haueua un picciol lume, & quiui staua aspettando di sentir qualche cosa de' fatti suoi, sempre confortandosi con sperar nella misericordia de Iddio, uotandosi allo Iddio di Christiani, nelquale hauea gran fede, & molta inclinatione, che se di quella montagna fosse uscita libera, & con la salute dell'honore, & della uita, uoleua in ogni modo farsi Christiana. Fu cosa degna da notare, che mentre così facua le sue orationi & si uotaua, sentì strepito alla bocca della grotta & parlar in uoce bassa, & accostandosi conobbe al parlare il principe don Arlangz, di che diuenne lieta tanto, che non potendo aspettare, ella si mise inanzi, & salutollo con tanta allegrezza di lui, che pareua di non hauer alcuna pena patita. Egli se le inginocchiò inanzi, & le tolse la mano, & le la basciò con lagrime di tenerezza, & dopo l'hauerne anco ella sparse con molti singulti, egli le disse. Rallegratevi signora mia, poi che il mag-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gior pericolo hauete passato, che si potesse passare, & metteteui in punto, che ui uoglio condur per una uia secreta al pie di questa montagna, che quando saremo fuor delle mani di questa gente di guerra, & liberati da' villani di questa montagna in poter de' quali ci trouauamo, non potemo capitar se non bene. Quiui gli raccontò ella in qual modo la notte era stata uccisale la donzella che era con lei stata rinchiusa passata con la spada da una banda all'altra, non sapendo come, ò in qual modo, se non che hauea sentito il rumore, & che la paura sua era stata tale, che poi che di essa non era morta, non pensaua mai piu douer morire. Il principe si turbò tutto, questo udito, & preso quel lume uolle gire a uederla, & riconobbe, che la spada, che hauea la donzella nel corpo, era di Lucardo, & stette così pensoso, & l'Infanta gli disse. Io per me mi penso che questo che ha la donzella uccisa ueramente sia stato Lucardo, che era uenuto per uccider me, & in cambio ha ucciso questa donzella, percioche in questa stanza mi lasciasti hier sera uoi, ma parendo a me miglior questa doue la donzella hauea il suo letto, andai a dormirui lasciando questo a lei, & non è dubbio, che se la mia buona sorte non mi hauesse messo in capo il mutar stanza, io era da lui morta, come è stata questa misera donzella. Certo disse don Arlange, che uoi sete stata in pericolo gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

de, che questa è la spada di Lucardo, & io mi penso che uedutele cose disperate, nel tempo che mi si tolse dinanzi, uenne qui, & come disperato pensando di non poter scampar piu la uita, ne meno poouer piu conseruar questote soro, debbe pensar, che stimando uoi un' altro tesoro, uoleua perder amendui in un punto, acciò che poi, che non haueua egli potuto goder quella grā beltà, che egli tanto stimaua, niuno altro fosse, che la potesse godere. Dopo seppellì egli con l'aiuto dello scudiero, per pietà, la donzella, & lo scudiero, dopo l'esser amendui usciti fuori, rientrò nella cauerna per uoler prender qualche poco di uino, & di quei delicati cibi, che quini eran stati conseruati per l'Infanta, & la donzella, così perche amendui si cibassero, & confortassero alquanto prima, che si mettessero in camino, & egli con loro, come anco per portarne seco. Portò adunque molte di queste cose fuori, & posta una nappa in terra, essortò il principe, che in tutto quel giorno non hauea mangiato, a mangiare alquanto, ilche fece egli uolontieri, che ne hauea bisogno, & in sua compagnia mangiò l'Infanta, che per dolore hauea poco mangiato, & nel uenir mangiando anco egli, gli uenne uoglia di entrar per quella grotta per ueder quel che ui era, & preso quel picciol lume andò per tutto cercando, & ritrouò la caua nellaquale era riposto il tesoro di Lucardo, oue era una gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quantità di oro, di argento, & quattro picciole cassette di gioie ligate in ricche anella, & andò a dirlo all'Infanta, & al principe, i quali dopo l'hauer mangiato, andarono per ueder quelle cose, che molto piacque all'Infanta, laqual disse, che ben era di pigliar di esso qualche cosa per tutti i bisogni, & ella prese piu di cinquanta di quelle ricche anella piu pretiose, & se le tenne in secreto. Lo scudiero prese di esse anco egli, & se le nascose, pigliando anco di quello oro per spender ne' bisogni, & il principe che il tutto sprezzaua fu costretto a prieghi dell'Infanta prender qualche gioia anco egli. Dopo questo essendosi fornito di quelle uiuande, & di un pretioso uino lo scudiero, serraron la grotta, & se ne usciron fuori, & era gia la mezza notte passata, quando si misero in cammino, conducendo don Arlange la sua cara donna per braccio, laquale non usa al camminare andaua sì lentamente, & nel dar il passo, pareua che temesse di hauer a calcar l'uoua, & se non fosse stato l'aiuto di don Arlange, nõ haurebbe fatto quel cammino fino alla discesa, che era poco men di un miglio in tutta quella notte. Ma sostenendola, & aiutandola egli con grande honestà nel toccarla, dopo due hore la condusse alla ripa. Quiui fu la fatica grande del principe, che la sosteneua tutta in alcuni pericolosi passi. *Et* monteron nel descenderla un'altra ha-

LA QUINTA PARTE

ra, tanto che dopo molta pena, uennero al basso, & quiui riposati alquanto, entrarono in quella foresta, doue perche il giorno cominciua ad apparire, si nascosero nel folto di essa, & hauendo don Arlange, & il suo scudiero fatto un letto di fronde di quegli alberi, ui si coricò l'Infanta, tanto stanca, che piu non si poteua mouere, & quiui con il suo ricco manto, che le hauea donato Lucardo, & quel dello scudiero si coperse & dormì molto quietamente, & don Arlange fece il medesimo da un'altra parte, hauendo lo scudiero pigliato in se l'asfondo di guardar amendui. Ilquale non gli destò mai finche non si destaron da loro stessi su l'hor a di festa, & don Arlange, che hauea pietà marauigliosa della sua cara dōna in ueder che così per sua causa patiuu, con mille carezze la seruiua, & confortandola le diceua, che sopportasse in pazienza quel trauaglio, che speraua in Dio, che presto sarebbe finito. Ella che uedeua la gran pena, che il principe, da lei amato tanto, si prendeuu del suo affanno, gli rispondeua, che uolesse quietarsi, che ella per amor suo si offeriuu a sopportarne ancora, & che il maggior seruiugio, che a lei potesse fare, era di non prendersi tanta pena per lei, che era il maggior dispiacer, che in questa calamità sentisse. Il principe con molto honore, & honestà ragionauu seco, & col uederfela inan-

71



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zi, & con udir da lei queste generose, & amoro-
 rose parole, pareua, che nel suo amor si dile-
 guasse tutto. In questo luogo lo scudiero le ap-
 parecchiò il mangiare di quei pretiosi cibi, &
 mangiarono tutti con buono appetito, & dopo
 alquanto, l'Infanta, che hauea gran sonno
 patito, si rimise a dormire di nuouo, & in que-
 sto tempo don Arlange andò al basso uerso i con-
 fini del lago dalla mano stanca per intendere
 quel che fosse di quella guerra auuenuto, &
 seppe da un della montagna scampato dalle ma-
 ni de' nemici, che il dì seguente doueuan le gen-
 ti partirsi, & ritornarsene al Duca, & che se
 ne menauan Lucardo prigione, onde fece riso-
 lutione di dimorar quiui tutto il giorno seguete
 & entaar per questo regno per diuersa strada
 da quella, che questo essercito teneua, & non si
 appalesando esser stato in quella montagna con
 Lucardo comprarsi nuoue arme, & cauallo, &
 uestir di nuouo habitò l'Infanta secòdo l'usanza
 di quel paese, & mostrò di esser cauallier er-
 rante, ma non gli auenne così come si hauea
 pensato, perche non si essendo ancora la fortu-
 na sfogata còtra di lui, & della sua amata In-
 fanta, conueniua, che sopportassero amendui da
 lei altre ingiurie, come dirassi al suo tempo. Ma
 perche l'istoria ci tira a raccontar altre co-
 se, che in questo tempo auennero in altri luo-
 ghi, laszieremo di ragionar piu per hora di lo-

G

LA QVINTA PARTE

ro per tornar a dir quel che nella guerra di Persia auuene, oue il potentissimo essercito pagano era accābatosi alla città di Taurica nella quale erano assediati la Imperatrice Persea cō quei ualorosi principi Greci, come nel fin del precedente libro si disse. *Segue a c. 79.*

Che il principe Lindamarte di Rodas, il Re Magadeno, & il Re di Corinto con la ualorosa Atleta condussero l'essercito loro sotto la città di Taurica, & quel che fu fatto. Cap. XIII.

Gl'ia si disse nella quarta parte di questa historia, che dopola battaglia che seguì fra il campo dell'Imperator Lisuarde, condotto dal principe Linamarte di Rodas, & il Re di Tartaria con l'essercito pagano, che era uenuto ad assaltarlo in mezzo del camino, eran restate amendue le parti in modo scarmigliate, che non si era altro uantaggio conosciuto fra loro, se non che de' pagani era morta maggior quantità assai che de' Christiani, & quel uantaggio, che nello affrontarsi hauean hauuto per il gran numero i pagani, era stato uguagliato dallo hauer i Christiani quei sei segnalati principi dalla loro, don Floriselo, il principe Sferamundi & gli altri, che si disse, che hauea fatto prouersi segnalate. Fatto che essi hebbero medicare i feriti, & ristorare l'essercito, che se ben da una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

banda era afflitto per hauer perduti i loro amici, & parenti in quella battaglia, dall'altra era allegro per esser rimaso al di sopra marciando molto agiatamente, & a picciole giornate con i feriti, & le bagaglie in mezzo, si uoltarono in buona ordinanza uerso la città di Taurica, doue effedo di già uenuta la nuoua della battaglia fatta, tenendosi che i pagani con fresca gente non andassero sopra Lindamarte, & i suoi, che per auentura eran stanchi, & feriti per quel combattere, & sapendo, che già era uicino, si mise in punto don Rogello, il principe Agesilato & tutti quei ualenti principi di dētro in numero di quindici p gire a soccorrergli con cinque mila cauallieri scelti. Ma nel campo pagano non se ne fece segno, ò mouimento alcuno, che il Re Tartaro & gli altri, ueduti quei che eran tornati così mal conci non si curaron di mouersi per assaltargli, temendo di non mettere in confusion quel campo. Attesero a fortificare i loro forti, non perche temessero i Christiani in battaglia, ma perche non uscissero con qualche improuiso assalto sopra di loro, essendo deuto principi si ualorosi, & forti, & gli facessero di quei danni, che altre uolte hauean fatti gli. La Imperatrice, la Reina Belisaura, & le altre, saputo che era uicino quel soccorso, & che in breue doueua giungere, dopo l'hauer fatto dar ordine per il pascerlo, & rinfrescarlo,

LA QUINTA PARTE

andarono sopra una torre per uederlo, ne tardarono a comparir le schiere con il medesimo ordine, che cominciarono a marciare quando andarono per prender la città di Lusca. Non si potrebbe dir mai la bella mostra, che di se daua questo essercito, & la buona ordinanza con che comparse, che la schiera de' cauallieri non si di lungua dalla battaglia de' pedoni, & erano tre schiere come si disse. Grande era l'allegrezza dell'Imperatrice, & della principessa Chiarastella, ueduto questo buon soccorso, che haueano da' lor parenti, & amici, & tutte ne faceuan generalmente gran festa, non si satiando di mirar si bella gente, che con i raggi del Sole, che percoteuano nelle loro arme, dauano un marauiglioso splendore, & uaghissima uista a tutti i riguardanti, & il popolo, & i cittadini, che si erano affacciati alle mura della città si consolauano tutti. Furono alloggiati alla porta uicina al castello, & nel giungere, attesero a fortificarsi di argini, & bastioni, nelqual lavoro si occuparon' sino alla seba, & dopo' cena, tutta la notte seguente. Ma tosto che giunsero, mentre si piantauano le tende, & i pauiglioni di quei principi del soccorso, essi in compagnia della bella principessa Eliana, si misero in punto per gire dentro la città, doue sapeuano esser dalla Imperatrice aspettati, dalla Reina Calidora, & dall'altre con gran desiderio di uederli, & par



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ticolarmente per honorare quella gentil signora, che giudicauan douere esser stanca del lungo camino & del trauaglio passato. Postasi in punto la principessa Eliana con le sue donne, & donzelle, salite in honorati palasfreni, & riccamente guarniti, & con lei la ualorosa Atleta in habito femminile uestita, con ali di quei grandi, & honorati principi delle lor ricche arme armati, da ogni banda, si messero uerso la città, doue entrati, non si potrebbe dir mai l'allegrezza, che il popolo tuttone faceua, che le dame alle finestre, & gli huomini per le strade mirauan questa bella, & ualorosa compagnia con mirabile attentione, & tanto si rallegrauano del soccorso loro, che cōsiderato l'hauer quiui quasi i piu eccellenti principi di Christianitate, pareua che piu non temessero le sforze de' nemici. Hauean le dame inteso, che con questa principessa ueniua una dōna Amazzona uestita nel suo habito tanto ualorosa, oltre la sua bellezza, & bella dispostezza, che era tremenda nelle battaglie, & nel passar che fece la principessa, l'una domandaua all'altra quale era, benchè la sua presenza, la grandezza, & la dispostezza l'appalesauano a tutti che ui hauesse ro posto mente. Giunta questa nobil compagnia alla porta della città, fu incontrata da quegli altri principi Greci & loro adherenti, ne si potrebbe dir la festa che si fecero, & le gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

te accoglienze con che riceuero la principessa particolarmente & la ualorosa Atleta, laquale fu con grande amore abbracciata della Imperatrice, & la principessa, & parimenti dalla Infanta, & la bella gran Seluaggia, che hauea hauuto con lei sì antica domestichezza nel regno di Clotone. La Reina Belisaura la tenne un pezzo abbracciata, ne si potrebbe dir quanto della sua uista godesse il buon Re di Siranchia, & quanto ella in particolare si rallegrasse di ueder lui, che dopo queste cerimoniose accoglienze, ragionò gran pezza seco di molte cose, & particolarmente sopra il fatto della bella Orntia, che dopo che era uscita di Trabisonda tutta afflitta per cercarlo, & consolarlo in quella sua grande tristezza, non si era di lei piu udita nuoua alcuna. Il Re Astrapolo quasi lagrimò per la rimembranza di lei, dicendole, che se non fosse stato il bisogno, che di lui si hauea in quella guerra, sarebbe uscito pe'l mondo a cercarla, che la sua grande amoreuolezza meritaua, che egli non hauesse mai posato, finche non l'hauesse ritrouata. Grande fu l'honore con che fu riceuuto il principe Lindamarte dall'Imperatrice, & Chiarastella così per i meriti suoi, come per rispetto dell'Imperator Lisuarte in nome delquale era con quel soccorso uenuto. Fecero tutte generalmente honore ai Re Magadeno, & quel di Corinto, & quei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principi non si satiauano di accarezzargli, & ringratiargli della fatica, & trauaglio che se hauean preso per amor loro. Non si potria dir mai quanto restassero tutte quella honorate dame sodisfatte della beltà, & gratiose parti, che in se haueua la principessa di Armenia, & ella non si satiaua di aggrandir con molta lodì la gran cortesia loro, & di celebrar la gran beltà di tutte, & particolarmente si affettionò molto alla principessa Chiarastella, parendole la piu bella donzella, che hauesse mai ueduta, & la meglio creata, & piu cortese, & ella non si satiaua di accarezzar lei, molto compiaciuta della sua piaceuolezza, & gentilezza. Per la uenuta di questo soccorso si era scemata in gran parte la paura de' cittadini di Taurica, massimamente essendosi di già ricuperata la città di Lusca, che pareua molto importante per quella guerra, oltre, che nella ricoueration di essa pareua, che si fosse scemata in parte la reputation del campo inimico. Di fuori si accampò la gente del soccorso, & si tronò la mattina seguente così fortificata del suo forte, & gran riparo, che non hauea da temer molto la forza nemica. Nel campo, i Re pagani tennero quel giorno consiglio di quel che si douesse fare, & fu risoluto, che almeno per non parere, che essi si fossero inuiliti per questo poco soccorso, si douesse tentar qualche fattione contra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

gli asediati. Fu chi propose che si douesse gir
ad assaltar con tutto lo sforzo loro questo soc-
corso uenuto di Trabifonda ne' lor ripari, altri
dissero che saria stato bene di gire a ripigliar
Lusca, che non pareua che ui fosse l'honore di
un si potete essercito hauer si lasciato ritore una
città su gli occhi senza farne dimostratione, ma
al fine fu concluso di assaltar la città con tener
quello ordine di hauer quelle schiere in punto
per raffrenar l'ardir di quei di dentro, che nel
mezzo dell'assalto osassero di usir fuori. Fu
dato l'ordine di dar questo assalto alla muraglia
con il maggior sforzo, che mai si uedeße, & si
attendeu a far per cid i soliti apparec chi, mag-
giormente, che era lor uenuto un soccorso assai
buono di uenti mila cauallieri & trèta mila pe-
doni di quattro Re di corona di molta stima fra
pagani. il primo de' quali era il possente Re
della Tana, ilquale era stato creato Re nuoua-
mente per la morte del primo Re, che era a
questa impresa uenuto, & rimasou morto. Era
questo Re nuouo giouane di gran forze, gran-
de di statura, & che hauea della sua persona
fatte a suoi di proue molte, & segnalate; condu-
ce aseto diece ualorosi giganti di smisurata for-
za. Il secondo era il Re di Marmonda giouane
anco egli molto tremendo in arme, come quel
che hauea come cauallier errante acquistatosi
grande honore, & riportato uittoria di molte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

imprese. Era questo ualoroso Re chiamato Ta-
 ricondo, & seco conduceua cinque giganti di
 fiero sguardo & smisurate forze. Il terzo era
 il Re delle feroci ualli, che era di schiatta, &
 forze di gigante, & conduceua seco gente mol-
 to feroce, & gagliarda. Era il quarto il Re
 Galardo signor dell'isola di Megea huomo di
 gran forze, & molte ualoroso in arme, che ha-
 nea seco diece giganti anco egli di smisurata
 possanza. Hauea questo Re una sorella chia-
 mata la bella, & ualorosa Cilinda tanto pos-
 sente, & destra nell'arme, che non hauea tro-
 uato auco cauallier, che in battaglia le fosse po-
 tuto durare. Questi quattro Re, che habita-
 uano presso il mar rosso, erano parenti, &
 amici grandi, & nemici di Christiani, i quali
 stimandosi di quella gran forza, & grande ar-
 dir che erano, per alterezza & per mostrar la
 differenza che nel combatter loro a quel de gli
 altri sarebbe stato, uolsero alloggiare in un
 quartier separato alquanto da gli altri. Fu-
 ron questi Re molto honorati dal Re di tarta-
 ria, & il Soldan di Alapia, & gli altri, per
 la fama dell'alto ualor loro. Questa fu la cau-
 sa che fece iu superbir piu i Re pagani, & mo-
 uergli a questo assalto maggiormēte che essi glie-
 lo confortarono. La bella Cilinda haueua un
 desiderio grande di prouarsi con qualche uno
 de' principi di Grecia, & particolarmente col



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

principe Sferamundi tanto famoso al mōdo, & nel suo cuore giua pensando che se per auentura hauesse di lui riportato uittoria, tutte le uittorie da lui per l'adietro acquistate, sarebbon attribuitesi a lei, per esser stata uincitrice del uincitor di tanti, & per questo non amaua ella punto, che si desse l'assalto alla città, perche in questo modo di combattere, non haurebbe ella potuto mandar ad effetto il desiderio suo.

Che i principi Christiani uscirono a combattere della città, & la strage che fecero de' pagani, & che comparse l'armata de' Greci.

Cap. XIII.

MA il ualoroso Re di Siranchia a cui in questa guerra ubbidiuau quei principi tutti, si come era uigilantissimo, & intento in sentir i disegni de' nemici, hauuto della uenuta di questi Re pagani auuiso, & come hauean dissegnato di dar il dì, dopo il seguente, quello assalto, lo conserì con quei ualorosi principi, i quali risoluerono di uoler preuenir i nemici, con uscir ad assaltargli in campagna, ma perche nō hauean genti uguale a un gran pezzo da poter con loro star al contrasto, fecero una scelta, così di quei di Lindamarte, come di quei, che eran dentro, di quindici mila cauallieri, & con cinque mila cauallieri per schiera designarono di

uscir da tre bande su il far del giorno a dar in essi. Fu tenuto il disegno secreto, & di una schiera si fece capo don Florisello, che haue a seco sette di quei ualorosi principi, della seconda fu don Rogello con altri cinque mila, & sette altri principi signalati, & con altri tanti tolse a guidar la terza il prencipe Sferamundi. Erasi in questo modo intrapartiti quei ualorosi principi, & solo il Re di Siranchia con i Satrapa Persiani rimase alla difesa della città, hauendo hauuti dentro cinque mila pedoni di piu di quei del principe Lindamarte. Passato il dì che uenne, & apparecchiatisi i pagani a dar questo feroce assalto pe'l dì seguente, di due bore inanzi il giorno usciron queste tre schiere dalle tre porte tutte a un tempo, & percossero con le lance basse ne' nemici, che trouarono in guardia con tanto fracasso, che non fu alcun di essi, che non uccidesse ò ferisse un cauallier pagano, ma i ualorosi principi, che in fortezza, & ualore non hauean pari, prima che rompessero le lor lance, uccisero meglio di cinquanta cauallieri, & tratte le spade entrarono aprendo la calca alle lor genti de' nemici, a guisa di famelici lupi fra le agnelle, quali uccidendo, & quali abbattendo con tanta rouina, che in breue era il terreno coperto di morti, & smaltato di color uermiglio. I Re pagani, che erano in guardia quella notte, con tutto lo sforzo loro



LA QUINTA PARTE

non furon bastanti a poter far star salde le loro schiere, maggiormente, che la maggior parte di essi, & di quei piu ualorosi pagani, che si uolsero opporre a una tanta tempesta, andarono per terra, quasi morti, & qua grauemente feriti. & fu il fracasso, & il rumor tanto in questo assalto, che l'aere era tutto pieno di formidabile tumulto. Il Soldano di Alapia, il Re di Tartaria, il Re di Russia, & gli altri, ben conoscendo la forza de' principi Christiani di dentro, si armarono a gran fretta, facendo intendere a i quattro Re pagani di nuouo uenuti, & che stauan piu lontani, che si armassero per riparar la furia de' Christiani, ma essi marauigliati che hauessero ardire di uscir cōtra uno esercito si grande, sprezzando questo assalto, se ne rideuano dicendo, che poco sforzo era bastante a reprimer l'audacia de' nemici, ma durando il rumore anzi tutta uia crescendo maggiore, & auuicinandosi con piu horribil rumore alle lor tende, fu chi lor disse, che i ualenti principi Greci, & suoi adherenti hauean fatto, & tuttauia faceuano uccision grande nel campo, & che eran passati tanto oltre, che se essi non si armauano, sarebbono quasi stati da loro colti all'improuiso, & morti. Stupiti il quattro Re si armarono hauendo i lor giganti appresso con la ualorosa Cilinda di tutte arme armata, stimando il poter di quello esercito pagano & i Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che lo gouernauano assai men che prima, poi che i nemici si poco numero cosi gli fracassauano. Era gia il giorno chiaro quando questi quattro Re facendo una schiera di otto mila, che hebbero piu pronti di loro, si mossero per entrar nella battaglia, ma in questo tempo (secondo l'ordin dato) al suono di corni, che i loro capi sonarono, si ritirarono i principi a dietro in buona ordinanza, dopo l'hauer fatto una marauigliosa uccisiõ di nemici, in tempo che il giorno era chiaro, & quando i quattro ualenti Re gionsero in campo, & uiddero quella uccisione cosi grande, non si potrebbe dir mai quanto restassero stupiti, massimamente, uedute le spauentose ferite di quei morti, che alcuni ue ne erano diuisi fino al mento, altri hauer la testa lontana dal busto, & altri giacer senza braccia nel sangue horribilmente inuolti. In questa gran battaglia rimase il Re di Tartaria ferito, ferito il Re di Hierusalem, & il Soldan di Alapia, i quali essendosi uoluti opporre alla gran furia di Christiani con una schiera di diece mila cauallieai da piu bande raccolti, eran stati rotti, & dissipati. I quattro Re si ritrassero con quelle genti alle tende loro stimando piu che prima quei ualorosi principi assediati del ualor de' quali hauean tante cose udite. Don Florisello, dõ Rogello, & il principe Sferamũdi ritiratisi nella città cõ perdita di duo mila cauallieri lasciaron



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

de' nemici morti diece mila cauallieri, & uinti
mila pedoni. Si attese p quel giorno dall'una par
te, & l'altra a medicar i feriti, & dētro la città
si fece grā festa cosi per il danno fatto nel cam
po nemico, come anco p mostrar a i Re pagani,
che poco stimauā lo sforzo loro, & per farglilo
meglio conoscere, cominciarono il di seguēte ad
essaltar il campo, da una banda un giorno, &
dall'altra un'altro, uscendo sempre la metà di
questi braui, & magnanimi principi quando cō
cinque & quando con sei mila cauallieri, con
che faceuan tanto danno, che pareua, che essi
fossero a un certo modo gli asediati, & nō quei
di dentro. In questo tempo, gionsero nel mar di
Persia lo Imperador Amadis di Grecia, & gli
altri principi con quel segnalato soccorso; che
s'aputosi dalla Imperatrice, che ne hebbe auuiso,
chi potrebbe dir mai la cōtentezza che ne heb
be con tutte quelle principesse? Don Florisello,
& gli altri ualorosi principi, saputo questo uen
nero in tātō ardire, che nulla piu quella guerra
stimauano, ancora che sapeßero, che con tutto
questo soccorso non erano uguali per la metà a
nemici. Nella città se ne fece gran festa, &
tanta, che quando si intese, che lo Imperador
Amadis di Grecia, de' cui gran fatti era il mon
do pieno, ui ueniua in persona col Re don Fa
langes, & la famosa Alastraberea sua moglie;
gli pareuan di esser hormai liberi da ogni so-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spetto di quella guerra. Lo Imperadore che hauea l'armata sua pronta al combattere, considerando quel che era, cioè che l'armata de' pagani nel porto, se ben era guardata, doueua star senza sospetto di esser assalita, determinò di assaltarla, & se gli fosse uenuto fatto abbrusciarla, ma perche sapeua esser di tre uolte tanti uascelli quanto era la sua, conuenendogli di farlo cautamente, non si accostò à liti di Persia accioche i nemici non ne haueffero inditio, ma solo spinse con una fregatta un cauallier in terra con la diuisa del Soldano di Alapia, che possedea molti linguaggi, & lo mandò per mezzo il campo pagano in Taurica alla Imperatrice, accioche quei principi lo sapessero, & stessero su l'auviso. Nuigò sempre in alto mare, & quando dal piloto maggior della sua armata seppe che era a rimpetto al porto di Taurica, fece uerso quella banda girar l'armata ben e ordinata al combattere, & in questo modo uenne ad assaltarla uerso il far del giorno così improvisamente, & con tanta ferocità, che i capitani, che ne hauean la custodia, non si haurebbò mai questo pensato, & se ben si misero in punto per difendersi, poco gli ualse, imperoche le genti per la improvistà, si erano impaurite, & per non poter a tempo prender l'arme, & porsi in pūto con l'ordin della guerra al comb'attere, firon rotti, & dissipati, essendo la maggior parte di queste gēti pa-



LA QUINTA PARTE

gane morte, & prese & una quarta parte si saluò col smontar in terra & fuggire. Lo Imperadore dopo la ricca preda che diuise fra le sue gēti, prese quelle navi, che gli parue necessarie per la conseruation della preda, & de' prigioni, & per seruigio anco della armata sua, fece tutto il resto abbrusciare, & metter al fondo. I fuggiti in questo tempo gionsero al campo, & era quasi uscito il sole a illuminar la terra, quando portaron questa mala nuoua al Soldano di Alapia, & al Re di Tartaria nel medesimo tempo che il fumo, & la fiamma del fuoco che abbruscianau le navi del porto, ne faceuan testimonio. I Re pagani ristretti insieme per questa mala nuoua si turbaron molto, non già per tema, che di questa armata ne de gli assediati hauessero, ma per uedersi priui di quell'armata di tanta importanza, massimamēte per le uettouagli e, ancora che di pochi giorni prima hauessero fatte scaricarle tutte, & portare al campo, che fu lor di gran uentura, perche se ciò non hauessero fatto, era quel campo per rimaner quasi deserto. Non furono abbrusciate le navi de' quattro Re ultimamente uenuti perche erano in un porto piu a basso. Non si pote questa mala nuoua tener celata, imperoche per tutto l'essercito si appalesò presto, & si attristarono le genti molto, ancora che i Re, & capitani loro mostrando buon uiso, le confortassero, & essortassero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fero a star di buona uoglia, & a non turbarsi di questo accidēte, & che presto haurebbon uedito la città presa, & con essa tutti quei principi Christiani, che tanto danno haueano in lor fatto, & che quanto alla uettonaglia, non haueano a dubitar punto, poi che erano essi padroni della campagna, anzi di tutta la Persia, & del regno de' Medi. Nella città uedutosi questo grā fuoco, & gran fumo in mare correuan le genti tutte liete alle mura per uederlo, indouinandosi quel che era, & tosto si intese dalle spie, che dal campo ueniuaano, il successo di quella guerra nauale, & come haueua una armata uenuta in soccorso de' Christiani rotta, & dissipata tutta l'armata pagana, & in gran parte brusciata. La allegrezza fu grande ne' cittadini, ne tardò a giungere un'altro auuiso dello Imperador per il quale faceua intendere alla principessa, & al Re di Siranchia, & a gli altri che attendessero a guerreggiare contra pagani dal canto loro, perche egli smōtaua con le sue genti in quel porto, & haurebbe dal suo canto inf. statigli notte, & giorno, & ciò faceua perche douendo uenir come si diceua di continuo gente pagana in augumento dello essercito nemico, non uoleua lasciar le nauì di q̄lla armata senza hauer l'essercito suo quiui, per non incorrer nello errore in che erano incorsi i nemici, & così haurebbe con questo ordine fatto tre buoni effetti in quella

H

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

guerra in un medesimo tempo, guardata la sua armata, impedito l'apportar di altre armate pagane, & uenir infestando l'essercito nemico, & parendo a quei principi questo disegno buono, dieron anco essi un'ordine, come diremo.

L'ordine che fu tenuto da' principi assediati, & la percossa che dieron di nuouo, in tre bande nel campo nemico. Cap. XV.

IL Re di Siranchia questo auuiso dello Imperador udito, ristretto a consiglio cō tutti quei generosi, & ualenti principi, consultarono quel che dal canto loro si douesse fare, & della resolutione farne capace lo Imperadore, acciò potesse anco egli dal suo canto far il medesimo. Fu la resolutione, che il principe Lindamarte di continuo cō le sue genti già guarite assaltasse dal suo canto i nemici senza mai lasciargli star otiosi, & per ciò poter far con maggior sforzo, uscirono a star con lui nel suo campo don Rogello, il principe Agesilao, Filadarte di Pollonia, Amadis di Astra, Brimarte di Siria, & don Lucidamor di Boetia, col principe don Florenio. Et che restando il Re di Sirāchia alla custodia della città con i Satrapi seco solo ritenendo i pedoni per la difesa d'essa (che con esser ben fortificata con i cittadini eran bastanti a farlo) don Florisello, don Silues, il principe Sferamundi, don Lu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cendus, don Fortuniano, il principe Dorigello,
 il Re don Florarlano, il principe don Argantes,
 Artaserse, don Filifello, con la bella gran Sel-
 uaggia, & il Seluaggino suo fratello, tirassero
 tredici mila cauallieri fuori a infestare i nemi-
 ci ne' tempi medesimi, che gli altri gli assaltua-
 no, & che sempre se ne desse cō un segno auuiso
 allo Imperadore. Mentre si daua questo ordi-
 ne, si intese, che il principe di Palomaro, man-
 dato con altro soccorso dallo Imperador Lisuar-
 te, era uicino, & era questo soccorso ragunato
 di piu nationi, che oltre le genti del Re di Palo-
 maro, ui eran quelle del Re di Traramata, di
 Comagena, & di Mesopotamia in numero di uin-
 ticinque mila cauallieri, & altrettanti pedoni, di
 che si fece grande allegrezza dalla Imperatri-
 ce, & da gli altri, & giunsero il dì dopo il ter-
 zo della uenuta dello Imperadore, & furon al-
 loggiati in uno altro lato, accio che anco queste
 dalla quarta banda uenissero a percuoter il ne-
 mico, & per poter meglio farlo, furon dal Re
 di Siranchia alloggiati uerso Ponente, & fu da-
 to al principe di Palomaro don Silues per com-
 pagno, con il Re don Florarlano, & Artaser-
 se. Dato per secreti auuisi il segno del fuoco di
 un'alta torre allo Imperadore, aspettauano per
 assaltare i nemici solo, che le genti dell'ultimo
 soccorso si riposassero alquanto, & in questo
 mezzo lo Imperadore trasse fuori uinticinque



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

mila cauallieri con pochi pedoni, & gli alloggiò a torno il porto, fortificati di buoni ripari, onde poteuano a lor agio combatter in terra, & rimontar bisognando nelle nauì per combatter per mare. I Re pagani, se ben hauean inteso la uenuta di questo nuouo soccorso de' Christiani, non se ne eran molto alterati, perche sapendo con tutto questo auuanzar per il dopio di numero i nemici, & che quei quattro ualenti Re eran uenuti a soccorrer gli. Era così piena la campagna di gēti dall'una parte & l'altra, che pareua che quìi fosse tutto il mondo congregato. I ualorosi principi Christiani, che non uoleuan star in otio, quando uiddero riposare queste genti di nuouo uenute, con gran diligenza apparecchiaron la sera le gēti per uscir da que sti tre lati la mattina su il far del giorno, & dieron il segno allo Imperadore. Venuta poi l'hora, leuare si le dame tutte per mettersi in oratione, armate le genti, con buona, & stretta ordinanza, usciron da' tre lati a percuoter ne' nemici, hauendo ogni lato diuiso le gēti in due schiere per poter l'ultima entrar fresca a soccorrere la prima. Fu il primo a muouersi con dodici mila cauallieri che era la metà delle sue genti, il principe di Palomaro, che hauea gran disiderio di mostrar quanto ualeua a nemici, hauēdo seco il Re don Florarlanò, essendo restato per capo della seconda dō Silues in compagnia del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Re Artaserse, & hebbe contra il Re di Santaria con quindecim mila cauallieri, non i quali gli era toccata la guardia quella notte, da quella banda, che tosto, che le sentinelle referiron hauer udito quello strepito d'arme, si indouinò quel che era, & con prestezza pose in ordine i suoi. Queste due schiere che eran quasi di pari numero di gente, si incontraron con marauiglioso incontro, & in esso si ruppero piu di uintimila lance a un tratto, & molti cadero dall'una banda & l'altra morti, & feriti da'lor caualli. Il Re don Florarlano si incontrò col Re di Santaria, ilquale rompè nello scudo suo ualorosamente la lancia, ma fu dal ualente Re incontrato cò tanta forza, che passatogli lo scudo, che era di acciaio tutto, gli passò con esso la lorica, & cade in terra di una gran caduta, Non si potrebbe dir il gran rumor di questo incontro, alquale si commosse lo essercito tutto. Il principe di Palomaro uccise cò la sua lancia i duo primi cauallieri, & la rompè nel terzo, rouersciando lo di gran caduta di arcione, & tratta la spada si cacciò nella gran calca de' nemici ferendo, & percotendo da tutte le bande con tanto fracasso, che pareua, che egli solo dissipasse quella schiera tutta. Non si potrebbe dir mai la grande uccisione, che qui si fece, che il Re don Florarlano da una banda, & il principe di Palomaro dall'altra faceuan cose inaudite, & si come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

queste gēti pagane hauean perduto il lor capo, che era in terra stato calpiſtato & morto, il Re di Santaria, & hauean contra caualliericoſi ualoroſi, & forti, cominciarono a fuggire a gran furia. Il rumore era grande in queſto tempo per tutto il cāpo, imperoche il principe don Florifello, don Lucendus, & gli altri uſciti della città cō le lor gēti diuiſe in due ſchiere, anco eſſi hauean dalla lor bāda aſſalito il campo nemico. I ualoroſi Re pagani poſto in arme lo eſſercito andauan di qua, & di là cō le loro armate ſchiere a riparare la furia de nemici, & per queſto non ſi ſentiuan ſe non gridi di genti, ſtrepito dell'arme, tumulto di trombe, & di tamburi, & l'annitir de' caualli. In queſto medefimo tempo ſi moſſe il ualoroſo principe Lindamarte dal ſuo lato con don Rogello, & gli altri, diuiſi parimenti con le lor genti in due ſchiere, & quiui entrando fraccaſarono, & gittaron ſoſſopra la guardia de' pagani, che ſe gli fecero incontro guidata dal principe di Salalto, ilquale fu colto dalla ualoroſa Atleta con tanto empito, & di ſi duro incontro di lancia, che fu gittato da cauallo ferito in un fianco. La deſtrezza di queſto principe l'aiutò in queſto punto, che reſtādogli nel cadere le redine nelle mani, con la ſua leggierezza coſi come era armato ui riſalì, & ripoſtì i piedi nelle ſtaſſe con la ſpada in mano ſi miſe nella calca, dove indi a poco eſſēdo in tre par



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ri del corpo ferito, rimase morto per le mani di
 Lindamarte. In questo tempo, che era lac con
 fusion grande, & lo strepito spauentoso nello ef
 fercito pagano, il ualoroso Imperador Amadis
 di Grecia, il principe don Falanges, & la bella,
 & ualente Alastrasserea, tratte le lor gēti fuor
 de' ripari, percossero, in due schiere diuise le
 lor genti anco essi, con marauigliosa brauura.
 La prima schiera, che era di quattordicimila ca
 uallieri senza alcun pedone, guidaron il ualoro
 so don Falanges, & Alastrasserea, & l'altra cō
 duceualo Imperadore Amadis di Grecia cōl
 Marchese di San Georgio, che era un ualente ca
 ualliere. Questo assalto da questa banda, per
 che era alle spalle de' nemici, spauentò l'esserci
 to pagano molto, ilquale in quel tempo era tut
 to in arme. Quui i Re pagani così da tante bā
 de percossi attendeuanò con gran sollecitudine a
 trar fuori le genti in grosse schiere. Il Soldan
 di Alapiba tolse una schiera di trenta mila ca
 uallieri & cō essa si mosse cōtra il principe lin
 damarte. Il Soldan di Baldacco era seco col Re
 di Tisifante, & il Re di Hierusalem. I quattro
 Re, che si disse, ultimamente uenuti con i tren
 ta altri mila cauallieri si mossero cōtra lo Impe
 rador Greco uerso il porto. Il Re di Tartaria,
 si oppose con altre tante genti al principe di Pa
 lomaro, & il Re di Russia adon Florifello, che
 lauea assalito il campo con quei del presidio del

LA QUINTA PARTE

la città. Chi uolesse tutto il successo di questa battaglia narrar precisamente, prenderebbe affonto grande, ne mai se ne potrebbe districare, imperoche essendo la battaglia confusa, di notte, & da tante bande gli assalti, non si potero notare le pruoue de' segnalati can allieri che ui interuennero minutamente. Ma il successo di essa uenne a manifestar nel generale, perche in questo gran combattimento, rimasero, fino al leuar del Sole, nel qual tempo si ritiraron le schiere de' Christiani (ueduto hauer fatto assai, & gia contra di esse muouer si il resto dello esercito pagano) morti meglio di trenta mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, ma ciò non fu senza uendetta, che de' Christiani rimasero morti nel campo diece mila cauallieri, costi de' soccorsi, come del presidio della città, de' segnalati cauallieri, & principi honorati ui rimasero dal canto de' pagani il principe di Salalto, il Re di Hierusalem, & il Re di Salamora, ferito il Soldan di Baldacco, il Soldan di Alapia, & il Re di Tartaria. De' Christiani morì il Marchese di San Giorgio, & il Re di Corinto, ferito don Florisello, il principe Agesilao, il Re don Falanges, & don Rogello, ma non di ferita mortale alcun di essi. Tornate le schiere a i loro ripari, & dentro la città rientrò don Florisello con gli altri, furon medicati con gran cura da eccellentissimi medici, che hauer la Imperatrice, ouesi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fete gran festa ueduto hauer i pagani riceuuto un si gran danno. Non si potrebbe dir mai quanto fosse raffrancato il popolo tutto, & quanto animo hauessero i Persiani preso da tutte le bande dell' Imperio, inteso le molte rabbuffate, che i ualorosi principi di dentro di continuo dauano a quei di fuori. Ma il ualente Imperador Amadis di Grecia era quello, che dal suo canto daua a nemici molestia grande, perche, si come hauea seco la ualorosa Alastrasferea, & il ualente don Falanges, che tanto era tremendi a pagani, di continuo gli inquietaua con diuersi assalti hor da una banda, & hor dall'altra. I Re pagani, ristretti insieme risoluerono, che i quattro Re uenuti di nouo con le lor' genti hauessero la cura di ostare allo Imperadore, & gli aggiunsero altri uenti mila cauallieri, che gli eran uenuti in soccorso. Questi ualorosi Re accettarono l'impresa, & per poter farlo piu commodamente, uennero a far i loro alloggiamenti all' Imperador molto uicini, hauendo in una notte circondatigli di un gran forte, & spatiosi ripari. Onde di continuo eran con loro in battaglia, & si uedeuan fra l'uno, & l'altro campo belle battaglie, percioche i quattro Re pagani oltre l'esser cosi gagliardi, & possenti con l'arme, hauean con esso loro uenti cinque feroci giganti, che faceuano grandissimo danno ne' Greci. Dall'altra banda, l'esser si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

dal corpo dell'essercito allontanati questi Re, che per rispetto del lor proprio ualore & per causa anco de'lor giganti, eran di gran danno all'essercito Christiano, che era dentro, & di fuor della città, presero i Christiani animo assai, & don Florisello, & gli altri, non haurebbon saputo domandar altro, perche se ben quanto a loro nulla stimauano il poter de'giganti, anzi nelle battaglie passate sempre haue anchora catigli per affrontarsi con essi, massimamente perche non hauessero a far danno ne'suoi, conosceuano che erano di terrore a molti, i quali piu arditamente (& particolarmente i pedoni) sarebbono usciti al combattere, ilche si uide molto bene, imperoche tosto, che si publicò che eran iti a opporsi allo Imperador Greco, che molto molestaua alle spalle i nemici, si uidero tutti piu franchi & piu arditi al combattere.

Che il principe don Fortuniano, dopo molto penare, bebbe noua di hauer un signalato fauor dalla sua amata principessa. Cap. XLVI.

IN questo tempo, l'amor fra la principessa Chiara stella, & il principe don Fortuniano il bello, era uenuto cosi in colmo, che se l'uno ardeua, l'altro abbrusciaua, & amendui si consumauano in una fiamma stessa. Hauea, come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si disse, impetrato don Fortuniano di esser da lei
 ammesso per una sera nelle sue stanze, per po-
 ter con lei ragionar a solo, senza che altri l'udis-
 fero, ma non poteua uederne resolutione, & la
 cagion era che la gentil principessa, si come fa-
 cea professione di honesta, & di curiosa di ho-
 nore, se bē hauea un desiderio di contentarlo in
 questa domanda con la conditione di seruarle i
 patti di non uoler piu da lei, che ella non haues-
 se uoluto concedergli, hzuendo meglio considera-
 to questa promessa, fuggiua la offeruation di
 essa per dui principali rispetti, il primo, per-
 che, se per auentura si fosse risaputo (ancora
 che il suo honore ne fosse con gli effetti rimasto
 inuiolato) non sarebbe il rispetto presso le genti
 restato saluo. L'altro perche consideraua il grā
 de amore, che questo gentil principe le porta-
 ua, & il grande, che ella portaua a lui, & te-
 meua, che l'importunitā di lui nō superasse per
 auentura il buon proposito di lei per mezzo del-
 la sua fragilitā, onde uenisse a incorrere in qual-
 che errore, che poi per il pentirsi, non potesse
 esser lauato, perche ben era ella si discreta, &
 si considerata, che esaminaua, che niuna per-
 sona puo esser al mondo si ben composta, si co-
 stante, & temperata, che alle fiamme amoro-
 se sappia dar il debito temperamento, & che non
 deue il sauiο esporsi a far esperienza della sua
 continenza, & uirtù, in cosa donde glie ne pos-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

sa auuenir detrimento, anzi deue fuggirsi simili occasioni, & con questo riduceua alla memoria sua l'esempio dell'Imperatrice sua madre, che dopol'esser si piu uolte diffesa dal proprio desiderio amoroso, & dalle importune lagrime del principe don Rogello suo padre, al fine si hauea lasciata uincere dall'uno, & dall'altro, non per altra causa, che per non hauer cercato di fuggir l'occasione, di hauer a incorrere in simili errori, ancora che dall'altra banda l'hauesse in qualche parte per escusata, considerato, che essendo gita con esso lui pe'l mondo molti mesi, non che giorni, quando da quei duri incanti, & gran pericoli furon da lui ella & le sue sorelle liberate, senza poter far di meno, le era conuenuto di cosi addomesticarsi seco. Questa consideratione fu cagion di farla tardare a obseruar la sua promessa di lasciarlo uenir a lei, ma al fine uedutolo si addolorato, & sentendo anco ella abbruscarsi il petto, comunicò con la sua fidata cameriera questo fatto, laquale essendo di natura allegra, & faceta molto, & molto potendo con lei, le diceua spesso, che hauea gran torto di stratiar cosi questo gentil amante, che douendo esser suo marito, gli poteua esser piu liberale in qualche amoroso fauore, che non gli era. Hauea gran piacere la principessa in sentir dir queste parole alla sua fidata cameriera, imperoche hauea caro, che altri la stimassero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piu seuera, & piu crudele con il suo amante,
 che non gli era, & le rispose con lieto uiso. Voi
 hauete amica bel tempo, ne pensate se non quel
 che ui si presenta la prima uolta inanzi col uo-
 stro discorso, che a uoi pare, che per ueder co-
 stui languir tanto per mio amore dourei sodis-
 far alle sue amorose uoglie, perche hauete pietà
 di lui, ne considerate quel che a l'honestà di una
 donzella, posta in si alto grado, come io, si ri-
 chiede per conseruation dell'honor mio. Dico-
 ui, che non solo a me si conuien andar cauta in
 queste cose, ma anco a uoi, che non sete consti-
 tuita in grado alcuno di dignità, & di altezza,
 perche qualunque donzella di alta ò bassa con-
 ditione, deue tener conto del suo honore, che
 niuna ricchezza ha da dar la donzella in dote
 al suo marito piu cara, che l'honestà, & l'hono-
 re, & senza questo, tutta la ricchezza, che gli
 porta in casa è abomineuole, & infame. Tutto
 questo so, rispose la cameriera, ma io non ui es-
 sorto signora mia a uenir col uostro amante ad
 atto di perder l'honestà uostra, ma ui dico, che
 gli douete esser piu liberale di qualche fauore,
 che le donne amate per legge di amore, son te-
 nute di conceder a suoi amanti, seruata la sua
 honestà, & il suo decoro. Già mi hauete uoi
 cōferito che hauete presentito, che l'Impera-
 trice uostra madre, & don Rogello uostro pa-
 dre hã designato di darui questo bello, & ualo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

roso principe di Francia per marito, & gia so,
 che nel cuor uostro uoi ne sentite piacer grande,
 perche è in gratia uostra, l'amato, & ui ua
 molto per la fantasia, hor poi che gli è cost, in
 che potete uoi far mancamento al uostro hono-
 re, se egli uien come uostro futuro marito a ra-
 gionar solo con uoi, a conferirui il fatto del suo
 amore, & a starsene con uoi per poter a suo mo-
 do contemplar cotesa uostra diuina bellezza,
 senza esser impedito da alcuno? Deb amica, le
 rispose la principessa, tu non sai ancora a quan-
 to si estendan le forze di amore, non si ferma
 l'amante nel poco, che ha ottenuto, che sempre
 l'ingorda uoglia sua procede piu in anzi. Ma
 se uoi sarete sicura, che da uoi non uoglia se non
 quel che uoi uorrete, non ne sarete uoi cõtenta?
 Chi me ne fa la sicurtà, le rispose Chiarastella?
 La fede sua, disse la cameriera, allaquale piu
 deuete credere, che alle promissioni di tutto il
 mondo. Non sapete, che egli è cauallier uo-
 stro? che niuna cosa di se puo disporre, senza li-
 cenza uostra? che uoi hauete la libertà sopra di
 lui, come sopra la uita propria, & la propria
 uostra persona? Non ne hauete uoi ueduto la
 esperienza dal dì, che tornò a uederui, & che
 lo riconsirmaste cauallier uostro? l'hauete uoi
 mai ueduto inobediente al comandamento uo-
 stro? certo nò, anzi esserui humile, seruirui con
 tanta honestà, & con tanto amore, che non cre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do, che donzella hauesse mai amante piu amo-
 reuole, & piu fedele. Rideua la principessa del
 parlar della sua donzella, ueduto massimamen-
 te, che diceua queste parole con si gran pietà,
 & amore, che a quel principe portaua. Et dopo
 molta burla, la donzella le disse, hora risol-
 ueteui signora, che io non uoglio sopportare
 che una padrona mia, donzella posta in tanta
 altezza, manchi della sua parola, che se uede-
 re, che la Imperatrice uostra madre ha uolto il
 mondo soffopra, tirata si una guerra addosso di
 tanta importāza, & ha mezzo ruinato questo
 suo imperio per uoler, che le sia offeruata la
 parola datale, non intendo io, che uoi lo finiate
 di ruinare con non offeruar uoi la uostra, & che
 ui tirate addosso questo gran carico, che non
 sete offeruatrice delle uostre promesse, che piu
 potrebbe denigrar questo la uostra buona fama
 che l'essere, quasi non uo dire cortese al uostro
 amante del uostro amore. Si arrossi in faccia la
 principessa & sorridendo le rispose. Non dico
 io che uoglia mancar della promessa, che ho fat-
 tagli, dellaquale, ui certifico, che son mezza
 pentita, come quella, che son gita meglio pen-
 sando a quel che puo riuscire, ma dico, che non
 uorrei (& però uado temporeggiado) che a me
 costi uenisse, fin che almeno non intenda cosa piu
 certa, che mi sia dato per marito. Che mari-
 to? che intendere? che sopra sedere, & tempo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

reggiare? le disse la cameriera. Quando si promette una cosa, non si uol dilatare la effecutiō di essa. Forse, che uol egli uenir a noi per farui male? Vi si mangierà egli forse? e uol uenir per seruirui, & per pascer a suo modo una uolta la uista della uōstra bellezza, come ha tante uolte desiderato. Non temete punto della sua modestia, poi che ne hauete tante uolte ueduto la esperienza. La principessa non faceua se non mirarla, & ridere, & poi rispose, hor sū che uoglio in questa parte contentar lui, & uoi a un tratto. Ella le disse, io accetto signora per lui, & per me questa gratia, ma quando sarà presto, le rispose la principessa. Et quando sia questo presto? la donzella disse, quando a te parerà il tempo opportuno, rispose ella, ce ne parleremo poi. Ricordiui questo, che hauete hora detto, disse la donzella, & nel resto lasciate a me il pensiero. Con questo finito il lor ragionamento, non tardò la donzella, di gire a parlare a don Fortuniano, col quale era domestica molto, & gli disse, che uoleua, che nel tempo, che dopo cena si diuisaua fra quei principi, & principesse, egli entrasse nelle stanze della principessa in un luogo secreto doue ella lo haurebbe nascoso acciò non fosse ueduto da alcuna delle sue donzelle. Fu il piacer tanto che sentì dō Fortuniano di queste parole, che mancò poco, che non si suanisse alla sua presenza, così la eces-

sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sua allegrezza, l'alterò, & gli apportò turba-
 tione. La donzella, che se ne auuide, gli disse.
 Per mia fe signor principe, che se io hauesse
 questo saputo, non ueniua mai a darui questa
 buona nuoua, ma se uoi nell'apportarui si buo-
 ne nuoue ui turbate, che sarà nel darui le
 cattiuè? Deh amica, le rispose don Fortuniano,
 che la eccessiua allegrezza, & l'estremo gau-
 dio che ha sentito il cuor mio, di questa buo-
 na nuoua, mi ha cosi alterato. Ma che sia, gli
 disse ridendo la donzella, quando uedrete l'ef-
 fetto di questa buona nuoua, & che ui trouere-
 te inanzi la uost'ra amata donna, & a faccia a
 faccia contemplarete tutta la sua bellezza? Cre-
 derò, rispose egli, di sentir quella beatitudine,
 che amante possa di cosa amata in questo mon-
 do sentire. Et se nella contemplatione di tanta
 bellezza gli disse ella, sentirete gaudio cosi ec-
 cessiuo, & gustarete beatitudine tale, che sia
 quando da lei ui sia concesso di goderla, & di
 fruirla a uostro modo? Io non saprei dirui ami-
 ca quel che sarà, ma saprò dirlo ui quando pia-
 cerà a Dio concedermi una gratia tale, credo
 bene, che sarà tale qual huom possa sentire,
 poste da parte tutte l'altre felicità terrene. Spe-
 ro di uederui in questa felicità posto in breue,
 gli disse la donzella, & io spero, rispose don
 Fortuniano, anzi ui prometto per certo, che
 in quel giorno haurete da me nunciatura tale,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che uederete quanto io ui ami, & quanto una si gran nuoua mi è stata cara. La donzella ne lo ringratiò, & gli disse, che stesse attento dopo la cena ritirarsi dall'altra compagnia, & che uenisse a quella porta, quando l'altre donzelle fossero in sala con la principessa. Egli disse, che così haurebbe fatto, & si partì da lei tutto lieto.

Che don Fortuniano entrò nella camera della principessa Chiarastella, & il contrasto, che hebbe con la donzella, & quel che successe.

Cap.

XXII.

DOpo l'Imperial cena nellaquale interuennero tutti quei generosi principi, & tali, che mai piu si ricorda in historia alcuna, che si unissero insieme, le dame, & i cauallieri si misero a diuisar fra loro, ciascun parlando di quel che gli aggradisca di ragionare. Don Fortuniano, che per allegrezza della buona nuoua hauuta poco hauea cenato, quando gli paruo tempo se ne uscì secretamente di sala & passò un corritore, che andaua in un galeria oue eran le stanze della Imperatrice, la donzella, che staua attèta, indouinandosi chi egli era, per che rari, se nò qualche scudior di lei capitaua in quini, aperse la porta, & quãdo lo uiddo, lo prese per la lemba del manto, & gli disse con uoce



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bassa, che entrasse. Il principe non fu lento a farlo, & la donzella presolo per la mano; lo condusse per una secreta stanza dentro la camera della principessa, & lo introdusse in un secreto camerino delquale haueua la chiaue, ne in esso entraua se non la principessa, & ella, & gli disse, che quiui se ne dimorasse, fin che da lei fosse chiamato, & dentro serratolo, si partì. Quiui stando egli tutto tremante come foglia al uento, cominciò a pensar quel che non hauea pensato ancora, che l'esser egli stato in questo luogo condotto non fosse stato per ordin della principessa per ragionar seco, di ciò non gli hauea detto cosa ueruna, ma che la cameriera pe'l ben, che a lui uoleua, & per la sicurtà, che hauea con la sua signora, che molto sollecitaua, che ne lo ammettesse, l'hauesse quiui fatto uenire, essendo ella molto ardita, & baldanzosa, & gli uenne in pensiero, che se non fosse stato mouimēto della principessa, haurebbe ella per auentura preso sdegno con lui, che senza saperlo ò hauer ella dettogline parola, fosse in quel luogo uenuto. Questo pensier lo afflisce in modo, che staua quiui di malauoglia, doue nel principio gli era parso di star in paradiso con la speranza concetta di hauer a goder a suo modo per gran prezza la uisla di una tanta bellezza. In questo tempo, quando furon quei principi, & nobili principesse ritirate, si riti-



LA QVINTA PARTE

rò la principessa Chiaraſtella alle ſue ſtanze con molte torcie inanzi, che le portauan gli ſcudieri. Partiti con eſſe, rimafe ella con le ſue donzelle, & cominciando a ſpogliarſi, ſi ritirarono le donzelle tutte, ſolo quiui reſtando quelle, che hauean particolar cura della ſua perſona, & indi a poco ſi partiron tutte, reſtandoui quella principal cameriera per metterla a letto, laqual burlando ſeco le diſſe nel uoler coricarla. O ſe il principe don Fortuniano poteſſe eſſer fatto degno di queſto officio che faccio io hora ſignora con uoi, quanto ſi reputerebbe egli fortunato nel ſuo amore. La principessa ridendo le diſſe, & che ne ſapete uoi? quanto è che nò ui ha egli parlato? Andate pur in letto, riſpoſe ella ridendo, che non tarderà di uenir a trouarui. Cotesto non farà egli, diſſe la principessa. Voi hauete il torto, ella diſſe. Non ui ramentate uoi della uoſtra promeſſa, & come io ui diſſi, che uoleuo farlo uenire qua dentro? uoi ue ne auuederete. Con queſto ſcherzare ſe ne entrò ella in letto, & la cameriera indi a poco ſe ne entrò in quel camerino, & diſſe al principe, che l'aspettaua con quel melanconico penſiero, che ſi diſſe, & preſolo per le mani gli diſſe, che doueſſe uſcire, che la principessa l'aspettaua. Ma egli, che ſtando in quella afflittione per un buco della porta hauea ueduto, & udito quel che ella hauea detto, cioè,



cotesto non farà egli? & si era per ciò piu che prima turbato, & tanto, che haurebbe gran cosa pagato di non ritrouarsi in quel luogo, non uoleua a pattoueruno uscir quinci, ne ualeua, che la donzella lo persuadesse, & gli ne facesse istanza, che egli la rinfacciaua, & le diceua parole di doglienza, che l'hauesse fatto in quel luogo uenire senza uolontà di lei. Ella se ne disperaua, & gli diceua, mo che animo di cauallier è questo, & che cuor potete hauere di assaltar i cauallieri armati, se non l'hauete per assaltare una donzella in letto, massimamente non essendo ella uostra nemica, ma amandouì come ui ama. Con tutto questo dire, era tãta la riuerenzia & il rispetto, che don Fortuniano haueua a questa bella principessa, che non si mouea punto. Questa altercatione, ancora che fosse fra loro in parole basse, fu u dita dalla principessa che era in letto, & si indovinò quel che poteua essere, sapendo, che in quel camerino nõ sarebbe restata alcuna delle sue donzelle, & fra se disse, sta a ueder, che questa pazza ha uerà introdotto quini don Fortuniano, che io pensaua che hauesse burlato. *Vh trista me*, & che rimedio a questo potrò io pigliare? & battendosi il petto si leuò dal letto, & copertasi con una robba andò a sentir chetamente questa contentione, & sentì, che era fra il principe don Fortuniano come si hauea pēsato, & lei, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

il principe la riprendeua, & diceua. O misero me, & che errore è questo che uoi mi hauete fatto fare contra la mia signora, a farmi qui uenire senza hauerne hauuto licēza da lei. Deb come son io stato mal accorto a lasciarmi guidar da una donzella, & a commetter un tanto eccesso. O come mi starebbe bene se io ne perdesse la gratia sua, ma se questo mi auuiene, ui prometto io che me ne uoglio uscir da questa città, & andarmene disperso per il mondo, & fia per causa uostra, che mi hauete a tal passo ridotto, che uorrei piu tosto esser morto, che star qui. Vedete ui prego, se si trouasse modo da farmi uscir di qua senza che io la ueda, che non mi cuoro di goder questa desiderata sua uista, poi che la mia fortuna così uuole. La principessa tutte queste cose udite, hauea da un canto gran dispiacer di uederlo quiui, & dall'altro sentiuua gran diletto nel cuor suo in ueder che il suo fidato amante tanto stesse turbato solo con la paura di non hauerla a offendere ò alterare, che bē conobbe, che ella con il suo poco ceruello hauea fatto questo errore di cōdurlo in quel luogo, & ueduto, & udito da quella fissura, come egli era in tanto affanno per questo errore, gli accrebbe maggior affettione, & con tutto ciò fu ella posta in affanno grande non sapendo risoluersi in quel che in questo caso douea fare, che pensaua, che se hauesse con sdegno mandatolo uia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era per porlo in tanta disperatione, che mai più l'haurebbe riueduto, oltre che il farlo uscire in quel tempo fuori era gran pericolo, anzi impossibile che non se ne auuedessero le sue donzelle, non potendo passar per stanza alcuna, in che qualche coppia di esse non dormisse. Dall'altra banda se l'hauesse quiui ritenuto, era discortesia grande lasciarlo stare a guisa di prigione, & di disprezzato in quel camerino. Il lasciarlo a se uenire, le pareua peggior partito, massimamente trouandosi così spogliata in letto, chè se almeno questo hauesse saputo per il men male, l'haurebbe così uestita ascoltato. Non sapeua la principessa trouar a questo caso resolutione, che le piacesse, & biasmaua la sciocchezza, & troppa audacia della sua cameriera, & dall'altra banda incolpaua se stessa, che haurebbe potuto proibirglielo, & se la mise in burla quãdo ella glie ne parlò, non considerando, che era tale, che se ben lo diceua da scherzo, l'haurebbe fatto da douero. Tra questo mezzo l'altercatione fra la donzella, & il principe duraua ancora, & ueduto ella che così si temeua di offenderla, gli uene ad accrescer amor tanto, che mancò poco che non aprisse la porta, & quini lo rallegrasse, & forse l'haurebbe fatto se non se fosse trouata così in camiscia cō quella sola robba addosso, al fine si andò a ricoricar nel letto, mostrando nulla bauer udito, & chiamò la don-



LA QVINTA PARTE

zella dicendole, che uenisse a dormire, che era
hormai l' hora . Ella se ne uscì fuori, & acco-
standosi al letto di lei le disse quel fatto, & co-
me hauea in quel camerino il principe don For-
tuniano . Mostrò tutta turbarfi la principessa,
& la donzella le disse, uoi ben sapete signora,
che io ue lo dissi, non si poteua piu tardare a
non confortare alquanto nel suo languir questo
bel principe uostro amante, ma io ho adopera-
to una medicina per confortarlo che ha fatto
contrario effetto in hauerlo qua condotto, per-
che quando ha inteso che l' hauerlo io fatto ue-
nire non è stato per ordin uostro, ma di mio mo-
uimento, si è attristato in modo, che ne uol mo-
rire, & a patto ueruno non lo posso cacciar
fuori, perche uenga a trouarui, dicendo, che pa-
gher ebbe mezzo il suo regno paterno di non ci
esser uenuto, così teme, che non l' habbiate a giu-
dicar temerario, & troppo nel suo amarui au-
dace in uenir a entrar nelle uostre stäze senza
uostza licēza temendo non bauer per ciò a per-
der la gratia uostza . Tutto questo diceua la
donzella non tanto piano (sapendo di non poter
esser uedita dalle donzelle) accioche egli l' udisse,
ilqual tutto ascoltaua tremäte tutto in hauer a
udir quel che la principessa rispödeua, che nella
rispösta gli hauea da dare ò morte ò uita . La
principessa, dopo l' hauer pensato alquantole
rispöse . Grande è stata l' audacia uostza in ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uerlo qua introdotto ponendo in tanto pericolo
 la fama, & l'honor mio, & grande giudico
 esser la sua modestia, in non uoler uenir doue io
 sia, ma poi che è qua, fatelo uenire col mal an-
 no che ui dia Iddio, che non uoglio, che per
 amarmi patisca q̄sta notte una tal discortesia,
 madammi prima da uestir la prima mia ueste,
 che non uoglio, che mi troui in letto. Don For-
 tuniano quādo ciò intese rasserenatosi alquāto,
 uscì fuori, & andò con uiso di pietà, & di me-
 stitia dipinto a inginocchiarsele inanzi prima
 che le fosse dalla cameriera data la ueste, &
 con grande humiltà le disse. Se uoi signora mia
 sapeste il dolore, che io sento di questo error che
 la uostra donzella mi ha fatto fare, haureste
 pietà di me, & se per hauerlo commesso nō uo-
 lēdo, mi hauete a disgradar della gratia uostra,
 finiscano i giorni miei, & con la morte condan-
 natemi a patir la colpa mia, laqual se ben con-
 siderarete è leggiera, poi che l'ho commessa fi-
 dandomi nelle parole di lei, lequali però eran
 degne nel cuor mio di fede per la promessa,
 che piu uolte da uoi signora mia mi fu fatta di
 cōcedermi questo desiderato fauore, ma poi che
 la cosa è qui, molto ui supplico a uoler deporre
 ogni sdegno che meco haueste, poi che io ui son
 uenuto ingannato, & non p̄ ingannare. La prin-
 cipessa si intenerì molto uedutosi il suo caro
 amante così humile, & genuflesso inanzi, & cō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uiso affabile con le braccia uestite della sua finis-
sima camiscia, lo leuò in piedi, & disse gli, non
mi fate signor principe patir questa scortesia,
che così humile stiate al cospetto mio, leuateui ui
prego, egli si leuò per questo, & la principessa
lo fece sedere in una seggia, che era quiui,
di terzo pelo cremisimo, & di broccato di oro,
& gli disse. Non nego io signor di non hauerui
promesso di sodisfarui che per una sera foste ue-
nuto a uedermi, ma mi duol bene, che ui stiate
uenuto senza saputa mia. Et se io sapesse, che
ui foste uenuto di propria uolontà, & non per
parole di questa sciocca, credete certo, che io ha-
urei gran sdegno con uoi, perche ui haurè giu-
dicato impatiente, audace, & importuno, poi
che senza hauer riguardo punto al mio honore
a quest' hora, & in questo modo ui sete uenuto,
ma parè domi di hauer conosciuto per questa tri-
stezza, che ne mostrate di non ui hauer colpa,
io non ue ne uoglio male, massimamente hauen-
domi costei detto, che pentito di esserui così
uenuto, accettato, che non è. Stato per ordin
mio, tanto ue ne sete ramaricato, & afflitto che
nò uoleuate uscir a uedermi, anzi cercauate oc-
cassione di tornar uene in qualche modo alle no-
stre stanze. Poi che il caso è qui, & costei si è
gouernata si male, bisogna, che questa notte
per emèdar lo errore, patiate di dormire in quel
camerino, perche non è uia alcuna, che uoi po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

riate uscir questa notte di qua senza farne auue-
der le mie donzelle, ilche per questo imperio nõ
uorrei, che se io almeno l'hauesse saputo, ui ha-
urei preso un partito migliore, che non ha sapu-
to pigliar lei, laquale haurei al fine mezzo per
scusata quando l'hauesse saputo bẽ pigliare, che
era lasciar aperta una porticella del giardino
per laquale uoi con la uostza destrezza sareste
potuto uscire, ma chi lo apprisse hora, saria
sentito lo strepito, massimamente essendo di mol-
ti di, che non è stato aperto. Altro rimedio
non so io pensare se non che facciate la peniten-
za di star così prigione come ui ho detto, & che
quando di qua domane uscirete mostrate di esser
uenuto dianzi per ragionar meco.

L'allegrezza di dō Fortuniano, & come dop-
po molto contrasto, sposò la principessa, &
stette la notte seco. Cap. XVIII.

Senti marauiglioso gaudio nel cuor suo il pr̄
cipe don Fortuniano questa risposta udita,
& prese le mani le le basciò con lagrime di al-
legrezza, & le disse. O che dolce, & che soaue
penitenza ha da esser questa che noi mai date si-
gnora mia, ma qual maggior letitia ha potuto
sentir il cuor mio, che udir q̄sta benigna & gra-
tiosa risposta, & esser io fatto sicuro di non es-
ser in corso nella indignatione, & nella disgratia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nostra laquale ho tanto temuto, che dopo che
io fui dalla uostra donzella in quel camerin rin-
chiuso, & che andai discorrendo sopra questa
fatto, son stato il piu afflitto huomo del mondo.
Quanto all'uscire ben pigliaremo modo, le sog-
gionse, che niuna delle uostre donzelle sia che se-
ne auueda. Ma sopporterete uoi signora mia,
che debba io, essendo qui, gire a rinchiudermi
in quel camerino senza fruir quel bene, che ho
tanto desiderato almeno di cōtemplar questa bel-
tà, che auanza tutte l'altre beltà del mondo.
Certa cosa è, che il dormire io questa notte in
quella picciola stanza, & in quel letto doue so-
uente uoi il giorno cosi uestita ui sete coricata,
mi sarà di infinita dolcezza & felicità. Ma
non sia signora questo si presto, che io non hab-
bia questi occhi pasciuti a mio modo della uostra
bellissima uista. Sorrise la principessa, & disse,
a me duole, che uoi stiate a disagio, che nel re-
sto potreste dimorare cosi quiui alquanto. Non
sia a me signora questo disagio alcuno, egli disse,
anzi sommo riposo, & dolce quiete, ma acciò
non habbiate da perder il sonno onde la grā bel-
tà uostra potesse perderne, & patire, dormite,
per che io cosi dormendo uoi sodisfarò questi oc-
chi in contemplarla, & quando poi ui parrà tē-
po mi cacciarete dal uostro cospetto. Cotesto nō
patirei io mai signor, gli' disse la principessa,
che troppo sarei scortese, ma ragionaremo al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quanto. Allhora la cameriera si fece inanzi & disse. Signora, io mi marauiglio molto di uoi, che ben sapete che la notte è fatta per altro, che per ragionare, & patirete che questo gentil principe, che tanto ui ama, & che per uoi ha tanto l'aguito, & amandolo uoi come l'amate habbia da star questa notte così otioso? Mal che gli uenga, che se hauesse lasciato far a me, & non hauesse uoluto usar tanti riguardi, la cosa andaua in altro modo. Non pote far, che non ridesse la principessa alquanto, & le rispose. Voglio, che tu sappi amica, che il riguardo, che ha hauuto di non uoler presentarmisi inanzi, saputo che non haueua io commesso che questa notte a me uenisse, mi ha tanto sodisfatto, che me gli ha fatto accrescer amore. Ma dimmi, che hauresti uoluto che hauesse fatto, & qual era il disegno tuo in hauerlo fatto qui uenire? Il mio disegno, & quel che uoleua ch'ei facesse, era che hauesse appostato quando dormiuate, & che uisi fosse poi coricato appresso. Si uergognò la principessa, & diuenne piu che rosa uermiglia del licentioso parlar della sua dōzella & disse, troppo ti stendi inanzi col tuo dire, & ti farebbe sciocca parso questo honesto? lo non l'haurei fatto per tutto l'oro del mondo signora le disse don Fortuniano, ancora che mi si fosse presentata ogni occasione, che non mi ha fatto l'iddio si indiscreto, che per sodisfar alle mie uoglie,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

haueſſe commeſſo coſa, che denigradeſſe l'honeſtà
 uoſtra, anzi piu ui dico, che ſe non douete eſſer
 mia moglie, nō intendo di ottener da uoi l'amor
 uoſtro, che tanto deſidero, perche amandoui,
 amo anco l'honore, & l'honeſtà uoſtra, che io ſteſ
 ſo ſon tenuto di diſſenderui, & conſeruarui. Be-
 nedetto ſiate uoi, gli diſſe la principessa, hora ui
 conoſco mio uero, & legitimo amante, poi che
 raffrenādo il uoſtro piſideria antepone te l'honor
 mio ad ogni uoſtra illecita uoglia, & io per que-
 ſto di mo ui aſſicuro, che altri che uoi non ſia ſi-
 gnor del cuor mio, ne della mia perſona, & che
 ſia queſto per manteneruelo, uoglio dar mi la fe-
 de di matrimonio, & uoi darete a me la uoſtra,
 ilche non ho anco uoluto fare, acciache cono-
 ſciate, che non piu han potuto diſpormi i uoſtri
 ſeruigij all'amor uoſtro, che la generoſità dell'a-
 nimo uoſtro, che ho io conoſciuta, et perche ſap-
 piate, in queſto conoſco io eſſerui uera amante.
 Quanta foſſe l'allegrezza, che per queſte pa-
 role ſi magnanime, & amoroſe entrò nel cuor
 del principe Fortuniano, ſarebbe impoſſibile a
 eſprimerlo, & però meglio è laſciarlo nel giudi-
 cio di chi di gran cuore ama. Egli non ſi pote
 contenere, che non ſi leuaſſe in piedi, & non le
 predeſſe di nuouo le mani, & le le baſciaſſe piu
 uolt con lagrime di ſoppremo contento, ueduto
 in un medeſmo tēpo eſſer fatto degno dell'amor
 di una ſi alta dōzella, che auanzaua tutte l'al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ere del suo tempo in beltà, & in grandezza di
 Stato & di imperio. La cameriera disse, su si-
 gnori che si uenga a questo desiderato effetto,
 & io intendo di esser notaio di questo sì alto ma-
 trimonio, & di queste secrete nozze, che io in-
 tendo, che fra uoi sian questa notte celebrate.
 Si arrossì di nuouo la principessa, & non uolle
 per uergogna risponderle, se nò che cò un sguar-
 do le cennò, che tacesse, & alzatasi alquanto
 disse. Signor principe uoglio anco che sappia-
 te (acciò non mi teneste per troppo licentiosa)
 che a questo atto uègo io con uoi, perche la Im-
 peratrice mia madre mi ha chiarito, che uedu-
 to l'amor, che uoi mi portate, & essendosi auue-
 duta della inclinatio, che io ho a uoi, còsiderato i
 meriti uostri, & il grado con che Iddio ui ha fat-
 to nascere, ha desiderio grande, che uoi siate me-
 co in matrimonio congiunto, & che ne ha parla-
 to col principe don Rogello mio padre, il quale
 concorre nel medesimo uolere che io ui debba
 esser moglie. Questo mi ha mosso a pigliarui mag-
 gior amore, & ueduto questo atto così generoso
 in uoi, ecco che son còtenta, che uoi mi sposate;
 con promissione di hauer a sposarmi solenne-
 mente, & con le debite cerimonie che ordina la
 chiesa santa, quando fia il suo tempo, & che mi
 promettiate anco, che domani, o quando piu ui
 parerà al proposito, mi facciate pe'l mezzo del
 principe uostro padre domandare in matrimo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

mio, perche son certa, che subito se ne uenirà alla conclusionè, & fia il cuor uostro contento in un medesimo tempo col mio. Il principe le promise di così uoler fare, & che poi che Iddio gli hauea dato sì buona uentura, ben haurebbe egli saputo pigliarla, & lei con lagrime di tenerezza ringratiò molto, non cessando di basciarle le mani di tanto fauore, & le disse, che tenesse per fermo, che il grande amor che le portaua, & l'allegrezza di questa dolce, & sì lieta nuoua, non era per auidità, che hauesse di hauer quello imperio o parte di esso, poi che il regno di Francia era sì grande, & opulento, che assai a lei, & a lui sarebbe bastato, ma che stimaua la sua sola persona tanto, che in maggiore, o in uguale stima non teneua tutti gli imperij del mondo. Cò questa allegrezza, la faceta cameriera disse, non uoglio io, che per carestia di anello si lasci di far questo gran matrimonio, io so che questo caualliere è uenuto improuisto a questo effetto, & lo sposar moglie con anella della sposa non ha buono augurio, pigliate signor questo mio. Risero amendui, & don Fortuniano presolo in mano, la donzella gli disse, fermateui signor, che a uoi non tocca di dir cosa alcuna, ma a me si ben che son notaio, uoi risponderete a quel che dirò io, & uoi signora principessa quando io ui domanderò se ui piace, rispondete liberamēte di sì, ne fate come fanno certe spose nouelle di questo paese



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto paese, che quando se gli domanda se uuol accettar colui che è apparecchiato a sposarla, per marito, non uuol rispondere, se non è interrogata piu uolte, perche a dir il uero, oltre che sia uno abuso, & un affettar troppo la modestia, l'hora è tarda, & questo principe haurà poco tēpo di goderse il uostro amore, si che espediteui presto. Amendui risero del fàceto parlar della donzella, & quiui fatto che ella hebbe le belle parole, don Fortuniano sposò questa bella, & nobil principessa così in secreto con promessa di hauerla poi in publico a sposare. Era grande l'allegrezza di amendui questi amanti, & don Fortuniano non seppe celarla, facendo di quel che hauea ottenuto gran festa, tenendola piu secreta l'altra. La donzella disse alla principessa, signora tempo è, che si pigli hormai la possessiō del suo amore, & di questo atto dal principe uostro marito, che per modestia nō ardisce di chiederlo, perche sieno i uostri cuori compitamente sodisfatti. & don Fortuniano, che più non poteua il suo gran fuoco contener disse. Deb signora mia, & patirete che essendo io marito uostro mi consumi in questa fiamma? & che questa donzella ui auanzi di pietà, & di compassione? Ella replicò, & contrastò, ma al fine i preghi dell'una, & dell'altro la uinsero, & ne successe, che don Fortuniano ottenne gratia di giacer seco, che all'amorosa donzella gran pietà mosse di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uederlo quivi stare a sedere giacendo ella, & che le hauesse a far la guardia tutta notte, & in questo modo hebbero il desiderato frutto dell'amore loro, & quel che del rimanente di quella notte auanzò loro, non dormiron punto, ma attesero a ragionare, & la principessa lo pregò molto a uoler il dì seguente senza tardare far muouer la pratica di quel parētado al principe don Rogello, & alla principessa, accioche potessero senza biasmo alcuno di lei fruir l'uno liberamente l'amor dell'altro, & egli promise di farlo in ogni modo, & apparsa l'alba del giorno, la donzella che staua uigilante andò al letto, & disse al principe, che si leuasse, che tempo sarebbe stato, che con piu agio haurebbe posato. Egli si leuò, & uestitosi, preso il suo manto, si ritirò in quel camerino oue per comandamento della principessa dormì così uestito in un letto molto comodo se ben picciolo, che quivi era, essendoui riserrato dalla donzella, fin che fu ben alto il Sole nel qual tempo si destò la principessa, & per non dar di se sospetto, si leuò, & uestì di una ricchissima ueste molto allegra, se ben pallidetta alquanto, per non hauer a suo modo dormito. Dopo partite le sue donzelle entrò nel camerino suo doue soleua far le sue orationi, oue fu raccolta & con molte carezze abbracciata dal suo nouello, & secreto sposo, col quale con infinito suo piacer dimorò alquanto, & dato l'or



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dine;uscita, fu egli da una porticella tirato nella camera della donzella lormezzana, & quando le donzelle furon tutte uestite, & entrate dentro la camera della Imperatrice per accompagnarla fuori, ella uenne a dirle. Signore è qua fuori il principe don Fortuniano, che uiene a uisitarui, ella disse che lo facesse uenire & per un'altra stanza cō dottolo, lo mise dentro. Il principe, hauendo fatto riuerenza alla principessa, secondo il solito fu da lei riceuuto, che la tirò a ragionar in quella finestra, stando tutte quelle donzelle in piedi, ma lontane alquanto. Quiui i duo amanti lieti, che era quel fatto passato bene, non si potrebbe dir mai i dolci & grati ragionamenti amorosi, che hebbero insieme, ne' quali mirando il principe la gran beltà della sua amata donna, la uagheggiaua sì amorosamente, & con tanta dolcezza, che pareua astratto in un estasi, & ella che se ne auuedeuà lo miraua tutta affabile, & ridente. Quiui di nuouo le comandò, che non tardasse a ragionar di quel matrimonio, & egli promise di farlo supplicandola ad ammetterlo la sera uenente a se nel medesimo modo, che gli pareua molto sicuro, & la principessa, quantunque per uergogna stesse alquanto renitente a concederglilo, al fine si lasciò uincer da' molti preghi suoi, & dal medesimo desiderio suo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Che il dì seguente praticò il principe dō Fortuniano il fatto del matrimonio, & quel che si fece, & che fu concluso. Cap. XIX.

CHi potrebbe esprimer mai l'allegrezza di questo gentil principe in hauer ottenuto dalla sua amata dōna quel tanto desiderato frutto del suo amore? Nell'uscir fuori egli la condusse pe'l braccio in sala essendo così leggiadramente ornata, che con la sua marauigliosa bellezza faceua tutti i riguardanti lieti, & stupiti. Don Fortuniano nō mancò di praticar quel matrimonio, come hauea promesso alla principessa, che ne ragionò con l'Infanta Fortuna sua madre, dicendole il desiderio che hauea di ottenerla in matrimonio, aprēdole il secreto che gli hauea manifestato la principessa del desiderio, che ne mostrauan don Rogello, & la Imperatrice, per piu inanimarla a ragionarne, senza però dirle da chi l'hauea inteso. L'Infanta Fortuna, a cui molto questo era piaciuto di intēdere, non fu lenta di ragionarne quel dì col principe don Lucendus suo marito, i quali unitamēte ne parlaron con don Rogello, & con la Imperatrice, & trouaro, che ne hauean anco essi gran desiderio, & finalmente conclusero il medesimo di farlo, quando però la principessa se ne fosse contentata. Questa resolutione hebbe la sera



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

don Fortuniano, di che rimase tanto allegro, che fu cagion di far rallegrar l'Infanta, & il principe suo padre, che stauan mesti hauendo ueduto che il figliuolo pe'l passato era stato così afflitto, & pensoso. Venuta l'hora, fu nel medesimo modo introdotto dalla donzella don Fortuniano in quel secreto camerino, & la principessa, che già lo sapeua, perche lo hauea ueduto partir di sala, cercò di ritirarsi alle sue stanze quanto piu presto pote, & quando fu ritirata, si cominciò a spogliare la prima ueste, & si ritirò nel suo camerino come era solita, doue trouato il suo amato principe fu da lui con tanto amore abbracciata, quanto ricercaua il grã suo co di amore, che per lei sentiuua abbrusciarsi il petto, & ella ancora che uergognosa non pote contenersi di non abbracciar lui, ma non potendo quiui star molto, uscì fuori, & finitasi di spogliare, si partiron l'altre donzelle al solito, sola rimanendo con lei la secretaria di questo amore, ne dopo tardò egli di gire a trouarla, & con lei se ne stette in quel diletto, che gli amoroosi sposi soglion prendersi insieme. Narrò don Fortuniano quella notte alla sua amata donna quel che si era negociato intorno a quel matrimonio, & ella ne rimase sì lieta, che fu cosa di marauiglia. In questo congiungimento rimase grauida questa bella principessa d'un figliuolo, della bellezza, & stupendo ualor delquale si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

dirà nella seguente parte di questa historia, che riuscì tale, che empì il mondo di gran fama de' suoi marauigliosi fatti, & patì per amore di una nobilissima signora non minor pena, che il padre hauesse patito per l'amor, che hauea preso a questa gran principessa, come al suo luogo si narrerà poi. Se ne uscì la mattina con il medesimo modo questo gentil principe, & dopo per tre notti ancora continuò di andarui, an lora che la principessa per timor, che nō uenisse questo fatto a luce cercasse di faruelo astenere, ma non potendo egli patir la priuatione di questo incominciato giuoco, con importuni preghi la fece cedere al suo uolere, ma nell'altra notte cessò perche ella gli disse, che se non si fosse ristorata con la quiete, & col sonno alquanto, sarebbe annichilata, & morta. Questo lo fece rimuouer dalle sue importune dimande, ma fu questa repulsa cagione, che egli affrettò la Infanta sua madre pregandola, & supplicandola, che se mai desiderò di contentarlo, uolesse far questo desiderato effetto, poi che altro non rimaneua, che uenirne alla resolutione, essendo già la materia siroppata. L'Infanta sollecitò per questo in modo, che hebbe parola dalla Imperatrice, & da don Rogello di uoler il dì seguente parlarne con la figliuola, & quantunque nō potesse l'infanta Fortuna dubbio, che rimettendosi questo fatto alla uolonta di lei, sarebbe la cosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

finita, secondo il suo desiderio, andò a trouarla
 alle sue stanze, & hebbe con lei lungo ragio-
 namento prima, & dopo a un proposito facen-
 do cader quel che uoleua dire la pregò, che quã-
 do la Imperatrice, & don Rogello si fossero con-
 tētati, come mostrauan di contentarsi, che don
 Fortuniano suo figliuolo le douesse esser marito,
 & che a lei piacesse l'esser suo, & il suo seruir-
 la, uō hauesse uoluto cōtradirlo, senza guardare
 a i gran meriti suoi, & a i pochi di lui. La prin-
 cipeffa, che era molto prudente nel suo ragiona-
 re, le rispose, che ella in questo conto non sape-
 ua che molto risponderle, poi che il suo mari-
 taggio non dependea da lei hauendo il padre,
 & la madre, & a lei presenti, dalla uolontà de'
 quali, quando mai hauesse hauuto inclinatione
 piu a un che a un'altro, nō le era lecito deuiare,
 cō tutto ciò a lei, che amaua tãto, diceua di piu,
 che essendo don Fortuniano suo caualliere, &
 ueduto che l'amaua, & che nel suo amore si era
 portato sempre tanto modesto, & si portaua
 ancora, era amato da lei, & molto stimato, on-
 de se essi suoi padre, & madre hauessero uoluto,
 ella sarebbe stata lieta di hauer un principe di
 tanto merito per marito, con tutto ciò, che ella
 nō determinaua in ciò cosa ueruna, ma si rimet-
 teua alla mera uolontà loro. A Bai questo signo-
 ra mia mi basta, le rispose l'Infanta, che non è
 poco, che io habbia da uoi cauato questo ritrat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to. Il dì seguente poi la Imperatrice parlò con la figliuola, & le disse il disegno del padre, & di lei intorno al suo maritaggio, & come piace do ad amendui l'esser del principe dō Fortunia no il bello, a cui, dopo la morte dell'auo, & del padre hauea da appartenere il bello, & gran re gno di Francia, oltre l'esser principe, & ca uallier sì bello, & ualoroso, hauean disegnato di darlo in matrimonio parendo ad amē dui, che ella non potesse hauer marito piu al proposito. Non si potrebbe dir mai quanto sentisse grā pia cere di questo ragionamento, & ancora che si sforzasse di uincere se istessa non seppe far tā to, che del suo uolere non desse inditio alla Im peratrice, che gia per pruoua sapena la possāza di amore, pur con ogni continenza possibile ri spose, che ella come figliuola ubbidiente si ri metteua in questo caso a tutto quel che essi ha urebbon determinato, non essendo lecito a lei di contradire, o di confermare il uoler loro. Già so io questo, la Imperatrice le disse, & uoi ri spondete da sania, & da prudente, con tutto ciò, uostro padre, & io uogliamo in ogni modo in tēdere se questa determination nostra ui aggra da, perche habbiam risoluto, che non hauendo altri figliuoli ne figliuole da maritare, ui uo gliam dar marito secondo il cuor uostro. Si tinsero le belle, & delicate guancie di color uer miglio alla bella principessa, & dopo l'esser sta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Sa alquanto senza rispondere, sollecitata dalla
 Imperatrice a dir l'animo suo, rispose con gli oc
 chi bassi che le qualità di quel principe le piace
 uano, massimamente che essendo suo cavaliere
 hauea fatto per lei molte cose, ne piu disse per
 modestia. La Imperatrice si partì da lei, & tro
 uata la Infanta Fortuna le disse, che era risolu
 ta la cosa, & che si apparecchiasse a dir a don
 Fortuniano la resolutione, & che l'altro giorno
 si sarebbe uenuto all'atto dello sponsalizio, & el
 la ne la ringratiò molto, & chiamato il figliuo
 lo, & il marito, rallegrò infinitamente amen
 dui con questa nuoua, & finalmente il dì seguē
 te don Rogello, & la Imperatrice conferiron
 questa cosa con tutti quei principi, che lodarono
 questo matrimonio assai, & ne fecero p l'amor
 che a don Fortuniano portauano, molta festa.
 Si publicò poi per la corte questa nuoua, ne si
 potrebbe dir il gaudio che ne sentiron tutte le
 donne, & donzelle, & appalesata la cosa per
 la città, si apparecchiarono a farne festa so
 lenne i cittadini, & le dame tutte con il popolo,
 & i borghesi. La Imperatrice, ancora che fos
 se la sua città da un sì potēte assedio assediata,
 non per ciò rimase di far in questo matrimonio
 una solenne pompa. Fu la principessa con tutte
 l'altre dame della corte pomposamente uestita,
 & con lei l'Infanta Fortuna con le sue donne,
 & donzelle, & parimenti la Reina Belisaura



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

con le sue, & la principessa di Armenia, & Gauriffa, & con tutto, che queste uesti non fossero fatte a tempo, il dì seguente fu sposata, riserbandosi il far delle nozze dopo otto giorni, iquali arriuati non si potrebbe dir mai quanta ricchezza, & pompa quini si uedesse, che la Imperatrice non solo permettè nel uestire, ma in presentar gioie di molta ualuta a tutte. In questi otto giorni si fecero le sere gran fuoghi per tutte le strade, & le piazze della città, tanto, che uenne a notizia de' Re pagani, a quali eran arriuati in questo tēpo freschi soccorsi in supplimento de' morti, & si come eran diuenuti orgogliosi poco stimando il ualor, quantunque tremendo di tanti signalati principi Christiani, ancora che ogni uolta, che usciano facessero in loro gran danno, si burlauano di queste nozze, & di queste pompose feste, che dentro si faceuano, dicendo che se i miseri assediati hauessero considerato il termine in che si trouauano, haurebbon messo il lor pensiero in altro che in far nozze, & feste. Contutto questo gran poter pagano pareua all'incontro a quei di dentro di non potere in questa guerra perire, hauendo sì ualenti principi, & cauallieri famosi con loro. In queste nozze nelle quali furono i duo nouelli sposi uelati, & accompagnati, disse la principessa al suo amato principe, qualmente era granida, di che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli senti maggior contentezza, ne si potrebbe dir le gran feste che fu nella corte, & nella città fatta. Queste nozze furon concluse cō promissione, che se don Rogello non haueua' altri figliuoli della Imperatrice, la principessa Chiarastella hauesse in dote quello imperio, & il regno de' Medi dopola morte della Imperatrice, & se haueßero hauuto figliuoli, ma femine la principessa come primogenita hauesse ï dote l'imperio di Persia, & il regno de' Medi rimanesse per dote dell'altre. Ma se haueßero hauuti figliuoli maschi, al primogenito rimanesse lo imperio secondo le leggi di quelle genti, & la principessa hauesse il regno de' Medi. Non si potrebbe dir mai quanto queste solenni nozze rallegraßero la città tutta, la corte, & l'essercito Christiano, & quanta allegrezza di esse sentiron i duo sposi, & le principesse tutte, che quivi erano. Non per ciò restauano quei magnanimi principi di uscir spesso a batter ne' nemici con uariati assalti hora in un luogo, & hora in un' altro, onde faceuan restar uani tutti i disegni, & gli ordini loro, ma in una grossa fatione che una notte si fece, nellaquale (perche tardaron molto a ritirarsi quei principi) interuēnero tutti i principali, & ualenti Re pagani, rimase prigione il principe Filadarte di Poltonia, onde conuēnero di contracambiarlo col Re Polidamante dalle forti montagne con grande



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

allegrezza de' pagani, che molto quel Re stimauano. Ma lascieremo hora di parlar delle cose di Persia, per tornar a dir di quel che auuene alla bella Infanta Sestiliana, & al principe don Arlange nel regno de' Nabatei.

160
Che il principe don Arlange, & l'infanta Sestiliana usciron della foresta, & quel che loro adiuenne. Cap. XX.

PEr tema di non incappare nell'essercito del Duca Vicere del regno de' Nabatei, si nascosero, come si disse, il principe don Arlange, & l'Infanta nella foresta, fin che uittorioso si ritirasse il Duca, ilquale in quel tempo l'hauea richiamato, percioche se gli mouea guerra ne' confini di sopra di quel regno, & uoleua andare a opporsi all'empito de' nemici in quelle parti. Duo giorni dimorarono in questa foresta amendui in compagnia dello scudiero, che fu loro di gran refrigerio in questa calamità, imperoche egli era quel che andaua inanzi, & in dietro a prender acqua da' fonti molto lontana, & apparecchiargli i cibi, che cō se hauea portato. Nō si potrebbe dir mai l'affanno, & il dolor che nel cuor suo sentiua questo generoso principe ueduto, che questa delicata Infanta nodrita in tante delizie nel regno paterno, & tanto honorata, & stimata nell'imperio de' Parti, quiui si trouas-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se sola senza seruitù di dōna alcuna, che così delicata li conuenisse di caminare a piedi, & partir quel che le donne uulgari, & di bassa conditione haurebbe abhorrito di patire. Era la pena sua poi maggiore, considerato, che di questo ne era egli stato cagione, che se non l'hauesse leuata da quel tempio, non le sarebbon questi infortunij auuenuti. Quel che poi gli aggiungeua gran disconforto era il dubitare, che hauendo la principessa, & l'infanta de' Parti, & egli col suo spesso ragionargliene, ridotta la quasi a uoler lasciar la credenza di quella idolatria, & ridursi alla uera fede Christiana, temea egli, che con hauer ella patito tante cose dopo che partì da quel tempio, nō pensasse esserle questo auuenuto per castigo, che le dessero quegli iddij per hauer abbandonato il seruirgli, & il culto di quel sacro tempio, onde si rimouesse da quel suo santo, & buon proposito, & per questa cagione egli spesso consolandola in queste sue afflittioni, le diceua, che non hauea da spauentarsi pūto di queste tribulationi, perche Iddio uoleua far esperienza della sua costanza, & accioche in lei si uerificasse quel che è scritto, CHE Iddio corregge, & castiga quei che in questo modo ama, & nō quei che abbandona, facendo a guisa del buon padre, che castiga il figliuolo, & non il seruo, & questo perche il figliuolo ha da godere la sua heredità, & il seruo nō, che si ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

a qualche tempo da partir di quella casa. Riducendole spesso in questi simili ragionamenti a memoria, che tutti i martiri, & buoni Christiani han patito, & patiscono grandi infortunij, & gran calamità, & che il redentor nostro ce ne ha dato essemplio con farcene strada, poi che con la croce hauea triumphato, & era nel risuscitar entrato poi nella gloria sua, & che Iddio padre eterno, per hauer patito il crudel tormento della croce, & fattosi ubbidiente a lui era stato da lui esaltato, & datogli il nome, che supera ogni altro nome, onde le genti infernali, le terrene, & le celesti se gli hauesero a inchinare, & humiliare. Mostrauale in qual modo esso Saluator nostro ci haueua mentre era stato al mondo, di tutto questo patir auuertito dicendoci (che chi uol possedere il paradiso) ha da pigliar le proprie tribulationi, & con esse seguir lui con la pazienza, & come uolendo instruirci in qual modo poteuamo acquistarci la uita eterna, ci disse che il regno del cielo patiuua uolentieri, & che i ualenti & sforzati cavalieri se lo acquistauan combattendo, non con altre arme, che col combattere contra il demonio, contra la carne, & contra il mondo. Et che in quel modo che il nostro redentore, a guisa di ualoroso capitano, ce n'ha dato essemplio in esso, & che con la croce è intrato trionfando in esso, & che i suoi discepoli, & tutti i martiri suoi amici



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

han fatto il medesimo. Queste belle, & dotte ragioni erano state da don Arlange, quando altre uolte furono in questi ragionamenti, come nella seconda parte di questa historia di Sferamundi si uede, disputate & ragionate, ilche giouò assai in tener hora edificata, & ferma questa generosa donzella nel suo proposito, perche uenne a considerare, che si uerificaua quel che altre uolte hauea inteso, che secondo la legge di Christiani conueniua di hauer per fondamento la fede, & poi operare, & di hauer a pensare di patir molte tribulationi p entrare nella beatitudine eterna, & uedendo hora quel che uedeua, & patiuua, non le era tanto duro, ne la rimouea punto da quel santo proposito, anzi essendosi bene accorta, che il dirsele dal suo caro amante tante uolte queste, & simili cose, nasceua dal temer egli che la impatienza non l'hauesse a far prorompere in disperatione, & dalla disperatione, le ne hauesse a succedere l'apostatarsi dal suo proposito di farsi Christiana, onde ella per assicurarlo gli disse. Io signor principe, conosco esser uero quel che uoi dite, & tutte queste ragioni ho hauuto sempre fisse nell'animo dal dì, che in esse da uoi mi furon impresse, quando spesso disputandosi il fatto della uostra, & nostra fede alla presenza della Reina di Sibilla mia madre in corte dell'Imperador de' Parti, questo mi annociaste, ilche è cagio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ne, che io non solo stò costante nella mia prima resolutione di farmi Christiana, ma ueduto che si uerifica quel che diceste, intendo esser da uoi battezzata prima che da questa foresta usciamo, che se mi auuenisse dopo la morte, morirei con l'animo quieto, che ancora che uoi mi habbiate mostrato, che se auuenendo un caso tale, che io morisse senza battesimo, l'addio è tanto benigno che accetterebbe la buona uolontà in uece dell'opere, poi che riguarda l'animo, & non la mano, gran contentezza mi sarà di non hauer questo scropolo nel cuor mio. Grande fu l'allegrezza del principe questo udito, & le disse, che il battesimo si douea riceuere per mano del sacerdote, con tutto ciò, in caso di necessità, & di non poter hauerli, l'hauerebbe sodisfatta, fino a tanto questo atto durando, che fossero in luogo commodo doue potesse con le debite solennità da qualche sacerdote riceuerlo, & la battezzò, portandole l'acqua lo scudiero da un fonte, non molto lontano. Dopo il terzo giorno, perche la prouisione era mancata, & già si potena pensare, che quello essercito fosse passato, si misero a uscir da quella gran foresta, & uenuti alla riuia di un lago, essendo l'Infanta sostenuta sempre dal suo amato principe, trouaron quini un pescatore che gli passò all'altra riuia, & quini intesero che lo essercito tutta uia passaua, onde don Arlange che per paura
della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

della sua amata donna (non hauendo ne arme, ne cauallo) andaua con gran riguardo, ueduta la crudele, & barbarica gente di quel paese, instrutto dal pescatore (oltre che l'hauea udito da Lucardo) che su la man destra a dieci leghe erano i confini del regno, per tema di non esser conosciuto come amico di Lucardo, & esser condotto prigione, non per se, ma per rispetto della Infanta, uolle deniar quel dritto camino, & tirar uerso quei confini, & se gli fosse uenuto al proposito, passar nell'altro regno uicino, oue non sarebbe potuto esser conosciuto per compagno di Lucardo. Così a piedi come erano, chiamato il pescatore, a cui dieron denari, perche gli accompagnasse, passaron quel dì due leghe senza trouar luogo habitato, doue hauesser potuto comprar un palafreno almeno per l'infanta mangiando di quel che hebbero da un cortese pastore, che uerso la sera incontrarono, ilquale gli disse, che non sepeua se era ben fatto, che andassero molto oltre, per cio: he quei popoli che li uicini haurebbono trouati, erano in arme, per esser lor stato mosso guerra da i uicini a quel regno, & che ogni dì erano in continue battaglie. Don Arlange si rallegro molto di questa nuoua, perche speraua mediante il suo ualore acquistarfi quini la beniuoleza di quei popoli Nabatei, o de' contrarij loro, mediante laquale sarebbe uenuto in credito di poter

LA QVINTA PARTE

poi a suo agio partirsi per mare per gire da quella banda, che piu gli fosse stato sicuro il tornarsene ò nella Partia, ò nella Grecia, ò si mili luoghi di Christiani. Al dì seguente tolta un'altra guida da q̄l pastore, lasciato il pescatore, fecero tanto, che si condussero a una picciola città, doue di notte entrarono in un'albergo, oue furon commodamēte albergati. Venuta la mattina, tramutato si don Arlage di nuovi uestimēti per non esser conosciuto cō quei che portaua, & uestita nobilmente l'Infanta, ancora che nō di uesti di eccessiua ricchezza, comprò per lei un palafreno bellissimo, & molto buono secondo il paese, ilquale adornaron bene, & compraron dui cavalli molto auantaggiati, & buoni, ma non trouò quini arme da caualliere, così perche era la città mezza abbandonata, per il sospetto della guerra, come per non esser in quel regno la caualleria in molto pregio, ne ui si uede uano se non per miracolo, cauallieri erranti, come ne gli altri paesi, per esser genti feroci, indomite quasi, & senza molta creanza. Ma ben gli fu detto, che a un'altra città piu inanzi harebbe trouati maestri che ne lauorauano. Stettero quini sei giorni finche furon di queste cose proueduti, & poi si misero in camino uerso quella città maggiore, & per strada trouaron gente piu domestica, & piu cortese. In questo luogo si cymò il principe don Arlage di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

buone arme, che uì trouò fatte, ancora che di non molta ricchezza, con lequali uedutosi, crebbe in molto ardire. In questa città stette quindici giorni, & essendo uenuti i nemici ad assaltare i cittadini fino a una riuiera uicina, egli uscì con essi fuori, & in una scaramuccia, che si fece con loro, si portò il ualoroso don Arlanze in modo, che col suo solo sforzo furon ributtati i nemici di là dalla riuiera, hauendo fatto tanto in arme, che si acquistò gran fama fra quei cittadini, i quali nel tornare a casa, non si satiauan di honorarlo, & lo condussero quasi come trionfante nella città, doue si raccontaua per tutto le sue gran prodezze, & conoscendo, che era un cauallier estrano, si marauigliauano come fosse in quel tempo capitato quì. Ma se egli si acquistò fama nel suo ualore, & nella uirtù dell' arme, nō se ne acquistò meno la bella Infanta Sestiliana, laquale rallegrata si per esser uscita dalle foreste & dalla conuersation delle genti seluaggie in paese domestico, parendogli esser assicurata si alquanto, era, con la sua natural bellezza diuenuta tale, che ciascuno la miraua per marauiglia dicendo, che si come era il cauallier, che l'accompagnaua miracoloso in arme, così era ella miracolosa in bellezza. Il publico di quella città cōstituirono per la uirtù, che hauean in lui ueduta, al cauallier della bella dōzella (che così lo chiamauano quei cittadini)



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

una nobil casa, perche quini albergasse, & gli prouidero della spesa, & con lui consultauano il fatto di quella guerra, ringratiando gli Iddij, che in tempo di tanto bisogno, & che non poteuan hauer soccorso dal Duca per la guerra, che se gli era mossa, gli haueffero prouisto di un cauallier cosi ualente & cosi esperto in guerra. In questa casa se ne stauano essi spargendo uoce, & dicendo a chi lor ne domandaua, che il cauallier era fratello della bella donzella, & percioche era egli per huomo cosi bello, & disposto come ella per donzella, tutti lo credeuano, & se ne uiuean con tanta honestà, & tanto riguardo, che non hauea don Arlange pur animo di dir parola del gran languir, che per lei faceua, & ella, che ben si auuedea che si pasceua si dolcemente della sua bella uista, & usaua con lei si gran riguardo, & honestà tanta, gli accresceua ogni hora piu maggior amore.

Le prioue, che fece don Arlange contra i nemici de' Nabatei, & come fu sommamente honorato, & quel che gli adiuenne ragionando con l'Infanta. Cap. XXI.

IN questo tempo i nemici, che si eran con mortalità di molti ritirati di là dal fiume, fatto maggior sforzo, se ne uennero ad assaltar di nuouo i Nabatei, & passato il fiume con un

ponte di barche, che hauean secretamente da
 notte condotto per il fiume, non solo lo passa-
 rono, ma predaron molto bestiamе, et presero
 molte donne quasi fin uicino alla città, lequali in
 quel tempo senza porui cura (non pensando
 mai, che i nemici sbassati hauessero hauuto ar-
 dir tanto di uenir si oltre) erano uscite a dipor-
 tar si in alcuni giardini. Leuatosi nella città il
 rumore, i cittadini inuocando l'aiuto del caual-
 liere, usciron con esso fuori. Don Arlange ha-
 uendo fatto una squadra di alcuni cauallieri, &
 fanti, si spinse con i caualli inanzi, ordinando,
 che i pedoni lo seguissero in buona ordinanza,
 & gionse i nemici, che già alcuni di essi eran
 cominciati a passar la riuiera in quel ponte, &
 g' à quelle dame cattiuе eran poste nel ponte.
 Nel gionger di don Arlange, percosse in queste
 genti con tanta brauura, che hauendone uccise
 dieci senza romper l'acia, tratta dopo la spada,
 fece in essi cose di eterna memoria, ne fu grā
 marauiglia al suo scudiero, che considerato il
 suo gran ualore, & l'esser quelle genti mal ar-
 mate (che chi eran mezz' armati, & quei che
 eran del tutto, haueano arme deboli, & sotti-
 li) ben potea far in essi grande uccisione, ma
 essi, che non hauean conosciuto ancora un cauallier
 si brauo, & si feroce, stupiuano, massi-
 mamente ueduto, che pareua, che il lor ferir-
 lo nulla lo danneggiasse, & che le lor arme per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

cotessero in un'ancudine quando con esse lo ferivano . Grande fu la mortalità in questo punto de' nemici, che don Arlange ferendo senza alcuna pietà in essi (che tutti odiaua essendo idolatri, & perfidi molto) onde in breue passata pe'l mezzo quella schiera smontò con marauiglioso ardore, & saltò nel ponte uccidendo quanti ui erano, & ritolse quella preda di quelle donne riconducendole fuori, perche i suoi haueano sbarattate & morte quelle genti, che al lito erã restate uiue dalle mani di don Arlange . Con questa uittoria se ne tornò egli alla città posto in mezzo di quei cittadini, che tanto lo esaltauano, & celebrauano, che uoleuan condurlo in atto di trionfante , ma egli gli pregò , che non uoleffero usar con lui simili cerimonie poi che la uittoria, & quel che hauea egli fatto non procedea dalle mere forze sue, ma dalla gratia del suo Iddio . Quando così disse del suo Iddio, non fu notato da persona alcuna, che fosse Maumetano , Christiano , ò Giudeo , che tutte queste sette eran da loro odiate , perche nominando il suo Iddio, pensaron, che hauesse qualche particolare deuotione in qualche uno de gli iddij. Essi quãdo uiddero in lui quella modestia gli accrebbero amor grande, giudicandolo non altiero, ma di nobile animo, & di gentil cuore, & si come nella bella Sestiliana hauean uedute gentilissime maniere, giudicarono, che fossero uera-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mente nati di alto sangue, ne sapeuan considerare come fossero in questo paese capitati, che ben alla pronuncia conosceuan non esser di quel regno ne anco di quel contorno. Furon fatte molte feste per quella uittoria, & le dame liberate non si satiauano di ringratiare, & di esaltare il ualore del cauallier dalla bella donzella, laquale uisitarono, & presentarono di continuo di alcuni loro mangiari di quei paesi. Fu tale l'uccisione, che fu fatta in quel giorno de'nemici, mediante il ualore, & l'ardire del cauallier dalla bella donzella, che i nemici non hebbero ardir per gran tempo di piu uoler assaltargli, ma se ne stettero ne' lor confini quieti. In questo tempo essendosi rasserenata molto la bella Sestiliana, era tornata quasi nella sua natural bellezza, uedutasi amar tato da colui, che ella tanto amaua, & che hauea scampati tanti pericoli, & tanti affanni, & solo hauea di ramarico in se stessa, & di affanno, che uedeua il suo caro amante molto languir per lei. Era egli di tata modestia & discretione, che non ardiua pur di mirarla, quando ella tenea gli occhi in lui, con tanta honestà se ne staua seco. Ma la Infanta, che ben del suo gran fuoco a tanti segni, si auuedeua, ne sentiuua pena, & essendo di uenuto macilente, & pallido col consumarsi & arder in quelle fiamme, non poteua contenere i sospiri. La bella Sestiliana in questo esser uedis



LA QVINTA PARTE

tolo, non potendo patirlo, lo chiamò un giorno,
 & gli disse. Signor, & mio uerate amico, io
 sto di mala uoglia, & mi affliggo tãto in me stes-
 sa, che se uoi lo potete sentire, me ne haureste
 compassione, & questa mia afflittione mi nasce
 solo per uederui così dolente, & ui dico, che se
 uoi molto in questo uostro mal esser perseuera-
 rete, sarete causa di fare me infermare, & mo-
 rirè, & così hauran fine i nostri amori. Vi pre-
 go, & ui scongiuro per quello amore, che mi
 portate, a uoler dirmi, da che nasce il uostro
 tanto sospirare, & questa afflittion, che ui pi-
 gliate, per laquale così fate me uiuere scon-
 tenta, & di mala uoglia. Oime, che quando mi
 pensaua di riposar un poco da questi gran traua-
 gli, che habbiamo nel nostro uiaggio, & in quel-
 la aspra montagna patiti, hora maggior afflit-
 tione comincio a sentire, poi che uoi uedo star si
 mal contento, & si doglioso. Non sapete uoi,
 che ogni uostra pena è a me commune, & che
 quando uedo uoi in affanno, non posso io star lie-
 ta? Et se uoi sapete, che la beltà accidentale
 della donna nasce principalmente dall'allegrez-
 za del cuore, & che dalla tristezza deriuu ac-
 cidentalmente la bruttezza, & che uoi dite di
 lettarui tanto, & tanta gioia sentir nello spec-
 chiarui nella bellezza mia, donde proceda non
 so, che uoi non cercate di star allegro, & di
 buona uoglia, accioche uiuendo lieta, anco io, po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

iate uedermi in quella natural bellezza che Iddio mi ha concesso & in che uoi tanto ui diletta-
 te. Finito che hebbe di dir l'infanta, don Ar-
 lange, che molto si era rallegtrato per questa
 parole, le disse. Lo scongiuro, signora mia,
 che mi hauete fatto per quello amor, che io ui
 porto, non patisce, che debba celarui quel che
 hauea presupposto di non manifestar con la lin-
 gua, maggiormente poi che lo manifesta il uiso.
 La gran fiamma di amore in che mi tiene la uo-
 stra alma bellezza, mi causa questo accidete,
 laquale dal di che comincio ad abbrusciami il
 petto, non hauendo hauuto mai refrigerio se no
 per quel tempo che andai pe'l mondo insensato,
 & che poi per uirtu di quello incanto uissi costi-
 ingannato, tanto tempo consumandolo a poco a
 poco, mi ha ridotto nel termine, che uoi uedete,
 Oime che non è questo marauiglia alcuna, che se
 in assenza uostra, senza ueder co gli ochi corpo-
 rali, ma sol con i mentali, la uostra diuina bel-
 ta, tanto ho languito, potete ben pensare qual
 sia il mio fuoco in specchiarmi di continuo in es-
 sa con quei del corpo, & quei della mente col ue-
 derui sempre & col uagheggiare la maggior bel-
 ta, che natura creasse mai? Ben conosco io, che
 dal mirar di continuo quel che ad altri non è co-
 ceso di mirare, o se alcuni mirano, miran di-
 rado, dourei star sempre lieto, sempre giocon-
 do, & ridente, godendomi di hauer in sorte si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gran uentura; ma oime, che non posso farlo, che
così uole, & comanda amore, che ha piglia-
to a fatto la possession del cuor mio, & egli me
diante la uostra bella, & dolce uista, ha poter
di infiammarlo, & di refrigerarlo a suo modo,
& poi che ne egli lo concede ne uoi permettete,
che sia refrigerato in parte alcuna, che posso io
misero far altro se non tacere, & destrugger-
mi nel mio fuoco? & col dir questo uenendogli
uue lagrime a gli occhi, ella mosstasi a compas-
sion, gli disse. Ben conosco, signor, & uer a-
ce amico mio, che l'amor che mi portate, è in
quella grandezza, che amor mai cauallier por-
tasse a donzella alcuna, & questo uedendo io,
gioisco nel cuor mio, & ho cagion di star alle-
gra, & questo anco mi ha mosso a daruene la
corrispondenza, & a nulla stimare i disagi, che
ho in questa fuga patiti. Ma uoglio, che sap-
piate, che quel che mi ha fatto amarui, & nel
mio amor tenermi felice, piu che donzella che
sia, è il ueder, che nello amor, che mi portate,
habbiate hauuto & habbiate tanto riguardo al
mio honore, & che stimate l'honestà mia, che
anteponete all'amoroso desiderio uostro, l'inte-
grità, & la buona fama che mi conseruo. Que-
sta modestia, & questa discretione ha potuto nel
cuor mio tanta, che di continuo è stata mezz-
zana per uoi cō me a far che io ui accresca amo-
re, ilquale è in tanto culmine, che non puo ascē



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

der piu. Voglio supplicarui, che in quel modo che io sopporto le forze di amore, donzella fragile, & che di continuo dourebbe esser raffrenata dall'altrui consiglio a nō cadere, uogliate uoi, come caualliere sopportarle, uiuendo in quel felice, & dolce pensiero, che habbia a uenir tempo, che l'un cuore, & l'altro nostri rimarran contenti, & allhora sarà in noi doppia la nostra gioia, che hauremo conseguito il frutto del nostro amore si gloriosamente in hauer con l'honestà uinto i desiderij disordinati nostri. Mirate signor, che il douer uole (gouernandoui uoi cō la ragione, & nō col senso) che piu in me stima te l'integrità, & uirginità mia, che la bellezza, la nobiltà del sangue, & tutte l'altre parti, che in me ui par di conoscere, che mi faccia degna di esser da uoi amata, & che quando mai la pietà del uostro tormento fosse in me tanta, che mi inclinasse a far cosa, che pregiudicasse all'honestà mia, uoi istesso rimouere sti da me l'amore, facendo giudicio, che potrebbe il tempo far nascere occasione, che il medesimo desiderio irregulato, che in me hauesto ueduto uerso di uoi, mi potrebbe muouer (essendo donzella ne essendo da pensare, che in me sia cosa al cuna aliena dall'humanità) a esser irregolata con altri, che si mettesero ad amarmi. Come potreste amar uoi me, ueduto, che ho con uoi errato, & sprezzato l'honore, & la buona fama mia, che cosa ui reste-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

rebbe da farui amare, non hauendo io fatto
 conto della maggior uirtù, che in donna si richie
 da? Ponete mente, ui prego a tutte queste cose,
 che io ui dico, & ponderatele effaminádole nel
 tribunale del perfetto giudicio uostro, & confi
 derarete, che poi che hauete sopportato tanto,
 douete sopportar ancora fin. che piaccia a Dio
 di cōdurci in luogo, doue saluo l'honor mio, &
 la uirtu uostra, rimanendo salua, habbiamo a
 uedere, come ui ho detto, i nostri amori cōtenti.
 Ve ne supplico signor mio, & siate certo, che
 piu stimerò io, che per amor mio sopportiate in
 pazienza queste amorose fiamme, che tutti gli
 altri seruij, & come mio caualliere mi potiate
 fare, & col dir questo, di cordoglio, & di pas
 sione le abbō darono uiue lagrime ne' suoi begli
 occhi, che non solo furon cagione di intenerire
 questo generoso principe, ma a far giudicio, che
 fosse questa nobilissima dōzella la piu uirtuosa,
 & saggia, di quante si potessero trouare, et
 asciugandole egli istesso le lagrime le disse, che
 poi che cosi gli commandaua, haurebbe fatto in
 ogni modo forza a se istesso di quietarsi, che il
 temer di uederla per ciò cosi di lui dolersi, &
 costi grauemente attristarli, l'haurebbe raffre
 nato nel suo disiderio, & fattolo star allegro.
 Ella con viso di pietà dipinto, et cordoglioso gli
 disse, che lo uoleffe fare, et che in questo ha
 uerebbe fatto esperienza chiara del suo amore.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et col medesimo pietoso aspetto gli disse, deb po-
 nete mente signor, & esaminare quanta sia in
 questo fragil core l'afflition di uederui cosi me-
 lanconico, & doglioso, poi che non hauendo in
 queste mie tante auersità altro, dopo Iddio, in
 chi habbia amore & speranza, che noi, solo il
 uederui in questo stato, mi causa perturbatione,
 quanto piu se con star dolēte, come state, haurei
 da dolermi se uoi ne moriste. Considerate, che
 sarebbe di me senza uoi, rimanendo fra queste
 genti barbare, & crudeli. Et però quando per
 noi non uogliate farlo, facetelo, mi supplico per
 la uita mia, & per gli stratij, che io haurei a
 patir dopo la morte uostrea, & cō questo di nuo-
 uo ricominciò a uersar lagrime tante, che fece-
 ro lagrimar lui ancora in modo che ad altro non
 attese, che a confortarla fin tanto che la uide
 confortata, & totalmente ridotta nella sua pri-
 ma allegrezza.

Che la bella Duchessa, Vicereina de' Naba-
 rei, udita la fama della bellezza, & del ualor
 del cauallier dalla bella donzella, lo mando a
 chiamare, & quel che col suo andarui auuene.
 Cap. XXII.

LA fama del ualor del cauallier dalla bella
 donzella si sparse non solo per quel con-
 torno in breue, ma per tutto il regno ancora, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

peruene all'orecchie della *Vicereina* moglie del
Duca, chiamata *Adamatea* che era sorella del
Re di Egitto, laquale era una delle bellissime da
me, che in quei regni si uedessero giamai, come
quella che in grandezza, & l'esser membruta,
& disposta, oltre la bellezza del uiso, non ha-
ueua pari, & era con tutto ciò dissoluta, & li-
centiosa tanto, che era insatiabile de' suoi sfre-
nati appetiti carnali, ne' quali, percioche le pa-
reua, che il Duca suo marito hauesse poco a esti-
mare essendo ella sorella di quel Re, a cui era
egli uasallo procedea troppo alla scoperta, an-
cora che per tema del fratello si riteneffe assai.
Non era chi al Duca hauesse ardir di dirlo, te-
mendo la grandezza di lei, laquale in questo re-
gno de' *Nabatei* piu gouernaua, che il Duca,
che solo egli attendea al gouerno delle guerre.
Hauea presso di se sempre un paio di done ruf-
fiane sue secrete, & mezzane delle sue grã sce-
leratezze, che eran sue fauorite, perche spesso,
in assenza massimamente del marito, le condu-
ceuano gli adulteri de' piu bei giouani, che si po-
tessero trouare. Vn giorno stando a tauola,
dopo che fu la nappa leuata, uene un nobil huo-
mo della corte a ragionar seco, che in quel tem-
po era uenuto da quelle parti oue don *Arlange*
hauea di poco riportata l'ultima uittoria de' ue-
mici, & questo caualliere l'hauea ueduto, &
era cosi rimasto sodisfatto della sua bellezza, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bella dispoſiezza che aggiuntou il ualor, che hauea in quella guerra moſtrato, gli era diuenuto affectionato molto. Quiui domandato dalla Viceraina chiamata Adamatea come quelle guerre di quei popoli paſſaſſero, egli raccontò come eran le coſe ſucceſſe, come la città di Aſſalta ſi era coſi ben diſſeſa da' nemici che la infeſtuano pe'l mezzò di un caualliere, che hauea di eſſi riportato piu uittorie, & hauea le coſe ridotte in modo, che i nemici ſpauentati non hauean piu ardire di paſſar piu il fiume per moleſtarla. Adamantea domandò chi il cauallier foſſe, & di qual natione, & egli le riſpoſe non ſaperlo, ma che al parlare moſtraua eſſer cauallier di remoti paeſi, ma che egli non hauea ueduto anco un piu cortefe, piu bello, & piu diſpoſto, & che era chiamato il cauallier dalla bella dōzella, per una dōzella, che conducea ſeco ſua ſorella, che era nō men di lui gratioſa, & bella. Queſte parole infiammaron l'amoroſo petto di queſta gran ſignora, & tanto che domandò al caualliere di molti altri particolari di lui, & egli tuttauia piu aggrandendo la bellezza, & l'altre ſue marauiglioſe parti, la miſe in un diſiderio eſtremo di uederlo, & di conoſcerlo, con tutto ciò per modeſtia non diſſe altro per allhara, ma ritirataſi, comunicò q̄lto cō una delle ſue due donne conſcia de' ſuoi adulterij, dicendole, che hauea ſentito dire coſe grādi di queſto cauallier.



LA QUINTA PARTE

lier dalla bella donzella, & che fra l'altre sue qualità degne di lode, era di gran bellezza, & il piu disposto, & destro cauallier nell'arme che si potesse trouare. Se gli è così, la tabacchina disse, sia molto al proposito per sodisfare a gli amori uostri, & le uostre uoglie, massimamente eẽsso di natione straniero cõ chi potrete meglio conuersare, che con le genti di questo paese, che non san tener cosa alcuna secreta, & douẽdo costui ritirarsi al suo paese dopo l'hauer si goduta per qualche tempo la uostre bellezza, stauà la cosa secreta, alche si deue molto auuertire, imperoche uoi sete tenuta sospetta presso molti, & pur si ha da considerare, che sete sorella del piu gran Re di questi paesi, & un giorno uene potrebbe auuenir male. Tu dici il uero ella disse, & da qui impoi uoglio piu guardarmi, ma di tutto questo incõueniente ne è cagione il Duca mio marito, che senza considerare, che io son giouane, & che il sangue mi bolle, & son di fresco maritata seco, mi lascia in abãdono senza pẽsar, che io non posso star senza lui ò altri, che se mi fosse presente, andarei piu temperata. Con tutto ciò ben ui dico, che se mi posso abbattere in uno amãte, che supplisca per mio marito ben in assenza, & qualche poco ancora quando sarà meco, io uoglio in ogni modo quietarmi, temendo, come uoi dite, di non uenire a incorrere un giorno i qualche disordine, oltre il biasma

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che risapendosi mi potrei acquistare. Farete si gnora molto bene, la donna le rispose, & se questo gentil cavalliere facesse per voi con prouarlo, non potreste eleggerui amante piu al proposito, & piu secreto. Voi dite il uero, rispose Adamantea, ma una cosa mi sturba molto, & è che temo assai che questa donzella, che ha seco, se ben ua dicendo esser sua sorella, che non sia sua amante, & essendo di tanta bellezza, come si dice, ho gran dubbio di non poterlo muouere ad amarmi. Che cosa dite voi signora, colei rispose, mo che dubbio è questo che ui è nato nella fantasia, come se voi in beltà non auanzaste tutte le belle del mondo. Non si puo trouar la piu bella, & la piu compita, & disposta dama di uoi, la bianchezza delle uostre carni auanza la neue, i naturali colori del uostro bel uiso fanno ingiuria alle fresche rose, & finalmente le uostre regie maniere son p allettare i piu seueri, & ribelli di amore, che possan trouarsi. Non habbiate i ciò un minimo sospetto signora mia, che ui han fatta si compita gli Iddij in tutta la perfettione che in donna possa essere, che non è al mondo principe in tanta grandezza constituito che nõ si tenesse per felice & chiamar si beato in poter goder si l'amor uostro. Vi si aggiunge poi il real sangue di che sete nata, la ricchezza grande & la grãdezza in che ui han collocata gli Iddij, onde con donatini potreste tirar ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



M



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

euor adamantino ad amarmi & seruirui. Ma quando mai auuenisse che cotesto si bel caualliere si fosse imbertonato in modo di quella donzella, se non fosse uero, che sorella gli fosse, mācherà a noi la possanza forse di leu. aruela di nanzi in qualunque maniera? Vedete pur di farlo uenire sotto qualche colore, che a noi non mancheranno scuse, & del resto, a me lasciate il pensiero. Adamantea lodò questo consiglio, & le disse, che se questo caualliere fosse stato tale, quale le era stato descritto, lo uoleua in ogni modo per suo amante, ne intendeva circa questo suo amore hauer altra mezzana, & secretaria di lei. Quel dì istesso fece scriuere a i cittadini di quella città, che hauendo ella inteso il ualor di quel cauallier chiamato della bella donzella, & il molto, che hauea fatto nella difesa di essa, douessero pregarlo a douer gire a trovarla per poter remunerarlo con conueniente ricompensa alla sua uirtù, & per hauer ella a consigliarsi seco nel fatto di quella nuoua guerra, che al regno di Nabatei si moueua, & che gli prouedessero di tutto il bisogno p̄ quel camino, accompagnandolo qualche uno di essi. Et per cioche le era il fatto di questo cauallier molto a cuore, mandò la lettera con marauigliosa diligenza. I cittadini la mostrarono al caualliere subito, & gli dissero molte cose della grandezza dell'animo, & liberalità di questa Vico



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

reina, & come era molto amata da ogn'uno p
 non hauer in se auaritia, ma esser mo'to cortese
 & gentile. Don Arlange pensando di trouare
 in questa nobil dama qualche grandezza p po
 ter poi un di quindi partirsi per lo imperio de'
 Parti, non tardò a mettersi in camino cō la bel
 la Infanta armato delle sue arme con la sola cō
 pagnia del suo scudiero, & non uolle altro che
 uua donna, che seruisse l'infanta da quei citta
 dini. Caminò a gran giornate, ueduta la solle
 citudine, che del suo andare fac eua Adaman
 tea, & dopo diece giorni gionse alla sua corte.
 Hauera ella mandato alcuni de' suoi per super
 il di della sua uenuta poco lōtano della città di
 Sala doue ella habitaua con la sua gran corte,
 & quādo seppe, che ueniua, nō si potrebbe dir
 mai l'allegrezza che ella ne sentì. Ordinò, che
 nel uenir così di camino fosse condotto a lei, la
 quale notificò a tutti, che ui erano presenti, che
 quel cauallier, che hauea fatto si gran prouue
 ne' confini de' nemici, sarebbe presto a uederla,
 con che si rallegro' ogn'uno, che tutti eran posti
 in gran disiderio di uederlo, & ueder anco
 la soreila, della cui beltà tante cose si diceuano.
 Non tardò due hore a comparir don Arlange
 nella gran piazza, & essendo annunciato alla
 bella Adamatea, si affacciò sola senza lasciar
 si uedere a una picciola finestra, che rispōdeua
 in piazza con una gelosia, & ponendo mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uidde questo caualliere di tutte le sue arme armato dalla testa, & dalle mani impoi, che portaua un capello con una picciola ma folta piuma, & una impresa di gran ualuta con che comparua si bello, & si leggiadro, che non solo ella, ma l'altre, che si erano affacciate alle finestre della gran sala, se ne inuaghirono. Fu tanta la gioia di Adamantea in ueder questo bel caualliere, che se lo hauea disegnato amante, che il cuore le saltaua nel petto, & non pose mente alla donzella, massimamēte che portaua con l'antifaccia coperto il uiso, & percioche per poter meglio goder la sua uista hauea risoluto di ritenerlo nella sua camera con la sorella, si pose quiui ad aspettarlo sotto una ricca ombrella cō quattro donzelle, & quella donna che la seruiua ne negotij de' suoi amori. Quiui essendo il caualliere, & l'Infanta introdotti, quando uidero quella nobil dama di tanta grauità, & bellezza sotto l'ombrella, andarono a basciarle le mani, ma ella si leuò in piedi non lo permettendo, & gli honorò molto facendose lo seder appresso, marauigliata oltre modo della bellezza, & bella dispostezza dell'uno, & dell'altro, & fra se disse, che non senza ragione hauea sparso questo cauallier fama di ualoroso, & bello, & che si hauea acquistato il nome del cauallier dalla bella donzella. Vso con loro poche parole ma graui, che così per la sua grandezza usa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ua di fare, & dopo che hebbe col cauallier ragionato alquanto nel fatto di quella guerra, & da lui le fu risposto con molta prudenza, comise, che fossero condotti in uno appartamento, che si diuideua in dui, nell'una delle quali parti, la piu remota, & lontana dalle sue stanze, fece condur la Infanta con la sua donna, e l'altra piu vicina anzi cõtigua a quelle di Adamantea fece da quella donna sua secretaria, cõ signare al caualliere, et ordinò a posta che un'altra sua dõna pur cõscia de' suoi amori cõ una donzella andasse a star con la sorella del caualliere p' l'effetto, che diremo poi. Quinì si disarmò il caualliere, & si rinfrescò l'Infanta essẽdo da quelle due molto honorata, & con diligenza seruita, & perche si approssimaua l'hora della cena, si fece portar Adamantea da mangiare in un giardino doue cenaua la state spesso, & uolentieri haurebbe cõ esso lei tenuto il cauallier, & l'Infanta a tauola seco, ma perche per esser sorella del gran Re di Egitto, non era solita ammetter a mangiar con lei persona alcuna, non uolle farlo per non dar di se sospetto, & del suo amore, ma bene ordinò alla donna, che all'uno & all'altro prouedesse honoratamente de' loro bisogni, laquale non mancò punto di farlo. Cenò la bella dama Adamantea tanto allegramente quella sera, quanto mai fosse in tempo di sua uita, ancora che si sforzasse di non dimo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Strarlo in apparenza, & le sapea mille anni, che uenisse la notte oscura p poter ragionar cō la sua donna nel fatto del grande amor, che hauea al cauallier posto, accioche cominciassse a far qualche buona opra per ueder di firla ottenere il suo intento, che si come era ne' suoi amori impetuosa molto, & impatiente della tardāza, non intendea di metter tēpo per uenirne alla conclusione, laquale già si teneua ferma nel cuor suo, cosi hauea ueduto esser ben ordinata la cosa.

Che la bella *Vicereina Adamantea* hebbe lungo ragionamento con la sua donna intorno al l'amor suo, quel che concludero, & quel che ella cominciò ad operare. Cap. XXIII.

Non m̄caron le due donne di proueder di tutte le commodità necessarie l'una al cauallier, & l'altra all'Infanta, cosi per la cena, come in tutto il resto, & per quel giorno non uiddero piu *Adamātea*, laquale chiamata la dōna con chi hauea prima ragionato nel fatto del suo amore, dopo che tutte le sue donne, & donzelle furono gite al letto, & ella ancora, & fattasela sedere inanzi ragionando le disse, che le pareua di quel bel caualliere, & ella disse, pare a me il piu bello, & il piu cortese che mai uedesti. Ecco signora la uentura uōstra m̄adata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni dagli Iddij, accioche con questo amante solo quietate l'animo uostro, & fermarui una uolta come diceste di fare, senza uolerne prouar tati. Voi dite il uero, & lo uoglio fare, rispose Adamantea, che questo cauallier mi par si giouane, si bello, & si gagliardo, che solo mi potrà sodisfare senza pigliar altro amore, ma che ui pare della sua bella dispostezza, & buona creanza? Parmi tanto, ella rispose, che non saprei giudicare altro, se non che non habbia pari fra quanti ne ho ancora ueduti. Io ui prometto, le disse Adamantea, che tosto, che lo uiddi, mi entrò si fattamente nel cuore, che sempre dopo son stata con la mente in lui, ne mi si puo' euar della fantasia, & per questa cagione uorrei, che senza por indugio piu, domattina cominciate a ragionar con lui il fatto del nostro amore. Non mi è parso signora mia cōdecete per seruar il decoro della uostra grandezza, & gran bellezza, uoler subito, che è giunto, ragionar di queste cose seco, acciò non paia che uoi siate così immodesta, che tosto che l'habbiate ueduto uene siate innamorata, maggiormente, che io come di lungo tempo esperta in simili conti so che i cauallieri, che habbiano un poco del nobile, se ben amano goder gli amori delle donne, abhorriscono a un certo modo il non ueder in essa la modestia, & che non seruino il decoro, che in donna temperata si conuiene, che col uederla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

modeste, & temperate a suoi tempi gli accresco
 no piu amore. L'altra causa che mi fa star cosi
 sopra di me a non correre a furia è, che la uo-
 stra bellezza, & dispoſtezza è tale, che nõ è
 cauallier, che ui ueda, che non ſi alla eci del uo-
 ſtro amore, & uoi ben lo ſapete, hor non ſa-
 rebbe meglio ſtar a ueder ſe ei ſi cõpiaceſſe (co-
 me ſon certa che ſi compiacerà della beltà uo-
 ſtrà) che moſtrar, che uoi ui ſiate coſi ſubito
 compiacciuta della ſua? Allhora ne hauremo
 miglior patti, eſſer pregata, et non pregar, per
 che nel uoſtro amore ſarà egli poi piu ardente
 et piu ui amerà continouamente, che ſe moſtra-
 rete di eſſer innamorata di lui. Voi dite bene,
 Adamantea le riſpoſe, ma uoi ſapete la mia cõ-
 pleſſione, et che quando piglio amore a un ca-
 ualliere, ſon impatiente dello indugio, et non
 poſſo molto ſtar ſul continẽte, gia uoi ſapete
 la mia natura. Io amo queſto caualliere quãto
 mai niun altro amaſſe mai, anzi di niuno mi ac-
 ceſi mai tanto quanto mi ſono acceſo di queſto,
 hora ubbidite al mio comandamento, ſe uolete
 eſſer in gratia mia, ne in queſto caſo uoglio io al-
 tro conſiglio da uoi. Piacemi bene, che habbia-
 te laſciato paſſar queſta notte, ma non laſciate
 paſſar almeno tutto domani, che non habbiate
 tramato la coſa et che ueniate a me cõ qualche
 riſolutione. La donna la quietò dicẽdole, che l'ha-
 urebbe fatto i ogni modo, e che ſi quietaffe, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non hauria mancato di pigliarci espediente l'altro giorno. Dopo la bella Adamantea le disse, se egli l'hauea per auuētura detto cosa ueruna di lei, et della sua bellezza, et grandezza. La donna le rispose di sì, che ragionando seco, dopo che fu disarmato, le hauea detto, che a suoi dì nō hauea anco ueduta la piu bella donna, la piu complessa, et ben disposta di lei, et che tutte le sue belle fattezze la faceuan degna di riuerenza, et obligauan tutti i cauallieri del mondo a seruirla, ancora che non fosse di sì alta, et nobil progenie nata, come era. Sentì ella piacer infinito nel cuor suo, che il suo amato caualliere hauesse in sua lode dette queste parole, et disse, questo è un buon principio da poter io ottener il suo amore, che mostra di già essersi compiacciuto della bellezza mia, ma se egli mi amerà, ui prometto di uolergli io sì gran bene, che oltre che haurà l'amore, et la gratia mia sempre, gli darò tanta ricchezza, che conoscerà, quanto le sia stato di gran uentura, che io gli habbia posto amore, et se uorrà maritar questa sua sorella in queste parti, gliela mariterò io, collocandola sì bene, che si troueranno l'uno, & l'altra per sempre contenti. Voi a qualche proposito glielo potrete dire, ma auuertite di non mostrar subito che io sia così ardentemente accessami di lui, ma mouerete il parlare a tempo aspettando, se egli prima con lodar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

piu la mia bellezza, ue ne desse occasione. Signora mia le rispose la donna, non pigliate, ni prego, fatica in addottrinarmi in quest'arte, che ben haucte potuto uedere quãto io ci uaglia per le molte cose, che ho fatto per uoi, che gli amanti, che io ui ho dati, non ue gli ho dati con mostrar che uoi amauate essi, ma mostrando di uoler far questo beneficio a loro. So che saprete far meglio, che io non dico, hora andateui a posare, le disse Adamantea, che io con questo uo uo amore peuserò di dormir poco, pe'l desiderio di uedere a chesia per riuscire, & la donna datale cõ le ginocchia in terra la buona notte, si ritirò alla camera sua. Quella sera parlando don Arlange con l'Infanta, lodarono amendui molto la bellezza di Adamantea, dicendo Sestiliana nõ hauer anco ueduta donna cosi compita di bella persona, & di belle futezze piu di questa, per esser grande, & grossa, & giouane gagliarda, & disposta, & che solo le mancaua che non era molto bianca, ne era marauiglia essendo di Egitto, con tutto ciò considerata la negrezza delle persone di quel paese, ella con l'artificio si aitaua in modo, che riuscina assai piu bianca dell'altre. Lodaronla di occhi grandi, niuaci, & allegri, & di bianchezza di denti, di spatiosa fronte, di amplo, & bel petto, & della piu bella mano, che hauessero mai ueduta, & celebrauan molto quello habito graue che por



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rava, con le molte gioie, che hauea in testa, &
 giudicauano, che al graue, & benigno parlar,
 che hauea lor fatto, fosse donna di gran prudē
 za, & di gran gouerno & sapere. Era cosi co
 me pensauano, ma ogni cosa di buono, & tutte
 le sue rare qualità, & la bellezza le gausstaua,
 & macchiua la impudicitia sua, laquale era
 troppo eccessiua, CHE ancora che in donna di
 qualūque stato sia uitio notabile fra tutti gli al
 tri l'esser impudica, talhora uì cade una dōna
 per fragilità, & per dorgliene cagione il mari
 to, che nella sua giouentù nō le fa compagnia,
 & in un certo modo ha qualche apparente sciu
 sa, massimamente se non continua nel suo mal
 fare, ma costei, che era nella sua sfrenata la
 sciuiua sommersa, che hauendo il marito appres
 so ò lontano non sapea star senza amanti, era
 uitio dannatissimo, & di molto uituperio, mag
 giormente essendo si nobilmente nata, che il
 uitio tanto è maggiore quanto è in maggior gra
 do costituito colui, che lo commerte. Ma il
 principe, & l'Infanta, che non sapeuano anco
 ra il fatto di questa gran dama, lodauano ne
 lor ragionamenti tutte le eccellenti parti che
 insieme con la bellezza del corpo haueano in
 lei conosciuto. Furon molto honorati, & tanto
 che dal nō esser stati ammessi al māgiar seco, tut
 to il resto dell'honor, che potea farsegl, fu lor
 fatto. Ma se hauesse ella saputo, chi essi erano,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

si come era di grande animo, & sommamente cortese, haurebbe lor dati i principali luoghi della sua mensa. Fu la sera seruita l'Infanta Sebastiana nello andar a coricarsi assai nobilmēte dalla donna, & dalla donzella, che si hauea menata, & la mattina la bella Adamātea parlò cō questa donna gran pezza, domandandole quel che le pareua di quella donzella sorella del caualliere, & ella, che si era auueduta del suo amor, le rispose, che non hauea anco ueduto donzella piu modesta, & discreta di questa, ne piu bella, ne piu disposta da lei in fuori, & che ben appareua esser sorella di un si bello, & si discreto caualliere, come era quello, & amen dui dauano a uedere, che eran nobilmēte nati, per i bei costumi, & le buone maniere, che in essi si uedeuano. Adamantea la staua ad ascoltar con gran piacere, massimamente quando le ragionaua delle buone qualità, & bellezza del caualliere, & finalmente si appalesò, che ella gli hauea posto amor grande parendole il piu bel, che hauesse ueduto, & che non hauea da dubitar altro in questo suo amore, se non che questa donzella le fosse amica, & non sorella, però le domandaua se si era potuta auuedere che fra loro fosse amore. La donna (perche uedeua, che le conueniua di cosi fare) lodò il suo proposito dicendo, che douendo applicare il cuor suo all'amor di alcuno non poteua appli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

carlo meglio, che in questo cavaliere, che fra quanti amati hauea hauuti, niuno a lei era parso mai degno del suo amore se non questo, poi che alla bellezza niuno è che l'uguagli, & quanto a i costumi, & alla discretione, egli supera tutti. Almeno le soggiunse, non potrete pensare, che sia costui un cicalone, che tosto, che haurà il uostro amor conseguito, & uoi il suo l'abbia a gir dicendo gloriandosene, come gli altri giouani fanno senza giudicio, & discretione, che ancora che sia giouane, è modesto, & sauiò, & quel che è piu, è nobile di animo, & di fatti. In questa donzella poi ui dico regnar tanta modestia, che è cosa esemplare, ne p me ho potuto ueder nel ragionar, che han fatto insieme se non honestà, & amor fraternoale fraloro. Molto piacque l'uno, & l'altro ragionamento ad Adamantea, perche molto temeua di questo amore, & molto ualse il dir suo all'Infanta, imperoche era questa dama ne' suoi amori così sospettosa, & gelosa, che quantunque nelle altre cose fosse magnanima, & cortese, in questa parte era crudele, & inhumana, che se hauesse saputo, ò le fosse stato dato ad intendere, che egli questa donzella hauesse amata, saria uenutole in pensiero di torse la dinanzi, ò con ueleno ò con altro. Rimase adunque molto contenta Adamantea, & perche desideraua di parlare a questo suo amato cavaliere per uagheg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

giarselo, & sentirlo, & pur dall'altra banda, essendo donna così giouane, & fresca, & che sapeua esser sospetta di questo uitio, lo mandò a chiamare, seco hauendo tre consiglieri, che il Duca suo marito le hauea lasciato così sopra il gouerno della giustitia, come nel fatto della guerra, a quali hauea detto la uenuta di questo eccellente, & brauo caualliere, & che ben sarebbe stato di conferir seco tutto quel che circa il gouerno della guerra gli accadeua. Venuto al cospetto loro uestito di un ricco manto, che Adamantea gli hauea mandato con la sola sua spada cinta, & senza altre arme, comparse così bello, & disposto che fece marauigliare i consiglieri, & le donzelle, che quiui resideuano con Adamantea, laquale si staua sotto una pomposa ombrella assisa con tanta grauità, che si come era grande, & grossa, & di bella apparenza, pareue una maestà. Stauano al suo cospetto i consiglieri in piedi, perche così era il suo costume, ilche non facena il Duca suo marito, che in se non hauea tanta alterezza, ma per esser ella di stirpe regia, seguina lo stile del Re suo fratello, non ponendo mente, che era maritata in un Duca. Volontieri haurebbe ella fatto sedersi appresso questo caualliere, ma non lo fece, perche haurebbe fatto ingiuria a quei consiglieri di fargli restar in piedi secondo il solito, & lui stando assiso, & anco per non dar del suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amore sospetto alcuno. Si rasserendò ella tanto in uista nel mirarlo, & uagheggiar la sua bella persona, che ben se ne farebbe auueduto chi ui hauesse posto mente. Don Arlange come ben criato, & saputa l'insanza nel comparir quiui se le humiliò col ginocchio fino a terra, ma ella gli disse, che si leuasse, & dal farlo seder impoi, gli fece grate accoglienze, & dopo gli disse. Caualliere ualoroso, la relatione, che ho io hauuta di uoi, & la presenza uostra mi ha mosso a chiamarui al mio cospetto, accioche per la cōfidenza, che ho in uoi, diciate il parer uostro nel fatto di questa guerra che si intende che ci uengono a cominciar a muouere in assenza del Duca mio marito i nostri uicini, che io, & questi miei consiglieri desideramo molto di saperlo. Don Arlange se le humiliò, baciandole le mani del fauor grande, che gli faceua in uoler, che egli cauallier errate dicesse il parer suo in queste cose, di che era egli poco esperto, ma ella le replicò lodandolo, & dicendo, che teneua per fermo, che il suo consiglio sarebbe a quel regno di grande utile, oltre le forze. Dopo esplicando l'un de' cōsiglieri tutto il fatto di quella guerra, egli disse il parer suo toccando tutti i punti, in modo che tutti tre si marauigliarono della prudenza di un si giouane caualliere. Adamantea lo stava a mirar con tanta attenzione, che pareua, che in lui uolesse lasciar la uista, por



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

derando ogni sua parola & ogni suo mouimento, & se ne sentiua arder tutta, & giudicò, che fosse ueramente un cauallier molto nobile. Dopo che fu concluso il consiglio, & risoluto, che si facesse quanto egli hauea detto, si licentiaron tutti a un tempo da lei, che molto le dispiacque, perche haurebbe uoluto ritener a ragionar seco alquanto il caualliere, & non le pareua, che fosse ben fatto di richiamarlo. Si temprò con la speranza, che la sera fosse concluso il fatto del suo amor con lui per mezzanità di quella donna restando ella tanto sodisfatta del suo essere, & tanto infiammata nel suo amore, che si sentiua abbrusciato il cuore, & il petto, & ridottasi alle sue piu secrete stanze, non faceua se non sospirare.

Il ragionamento che fu fra la donna di Adamantea, & il cauallier dalla bella donzella intorno allo amor di Adamantea, & il dispiacer che ei ne senti.

Cap. XXIII.

Dopo il mangiare, che fu con molto gaudio della bella Adamantea, non si domanticando la secretaria donna di far l'offitio suo, & il comandamento della sua signora, se ne andò a trouar il caualliere, il quale l'honorò molto, & ella si mise a ragionar con lui di cose allegre, interrogandolo con amore uol rifo se co
sa alcuna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fa alcuna gli mancava, & come hauendo ella
 piu uolte detto al suo scudiero, che se cosa ueru
 na al suo signor mancava lo douesse a lei dire,
 che hauea particolar cura dalla sua signora p
 uederlo del tutto, egli per modestia forse non
 glielo diceua. Don Arlange le disse, che era
 cosi honorato, & seruito con la sorella in quella
 corte, che ben hauea da ringratiar la sua signo
 ra, & lei, che senza alcun precedente merito
 loro haueffero acquistato la buona gratia di lei.
 Voi l'hauete acquistata tale, la donna disse, che
 ben ui potete chiamar caualliere fortunato, che
 mai capito in questa corte per sona si uirtuosa,
 & di grado qual si sia grande, che tanto se la
 habbia mai acquistata, & meritamēte, che uoi
 meritate la beniuolenza sua per le buone quali
 tà uostre, & se uoi mi teneste secreta, ni direi
 cosa che piu ui piacerebbe, & rallegrarebbe il
 cuor uostro. Don Arlange, che in questo nõ
 haurebbe pensato mai, perche non hauea uedu
 to atto alcuno di superchia amoreuolezza in
 questa dama, si marauigliò, & le rispose, che po
 teua pensare, che ogni cosa, che a lui dicesse,
 sarebbe secreta, come sepellita in terra. La
 donna gli disse, hauete signor da sapere che la
 bella Vicerina Adamantea si è in modo com
 piacciuta della beltà uostre, & della fama del
 uostro ualore, che ni ama quanto mai cauallier
 fosse da alcuna donna amato. Io me ne sono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

auueduta a piu segni, & uoi ue ne auuedrete ancora; hor uedete se sete fra gli altri cauallieri fortunato, & se sete tenuto di amar lei & di honorarla & di seruirla in tutto quel che uorrà comandarui. Il principe si attristò nel cuor suo di queste parole, doue un'altro se ne sarebbe rallegrato, con tutto ciò mostrando sereno aspetto le rispose. Molto deuo io ueramēte stimar grā de la mia buona sorte signora, quando così sia come uoi dite, che questa gran principessa, & si degna, mi habbia in gratia sua, & se ben nō me ne conosco degno, non ha in parte torto a uolermi bene, considerato il gran desiderio, che io ho di seruirla, & di honorarla sempre. Gli è come io ui dico signor, disse la donna, & se uoi lei amarete di buono, & uero amore, oltre che ottenerete il frutto del uostro amore, sarete per sempre beato, & conseguirete molta ricchezza. Don Arlange si turbò piu che prima per questo parlare, & risposele. Io signora nulla stimo le ricchezze di lei, & se io sapesse, che per seruirla io, mi hauesse a ricompensar di ricchezze, lascierei di seruirla, che i cauallieri miluano per gloria, & per seruire, & non per ricchezza alcuna. Ho io da gloriarmi per hauermi, come uoi mi dite, acquistato la gratia sua, & per essermi concessa con ciò l'occasione di poter seruirla di quel sincero amore, che caualliere seruì signora sua. La donna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si rallegro con queste parole, & disse. Hor io uoglio condurui questa sera da lei, che ui uederà molto di bona uoglia, & conoscerete dalle sue amoreuoli parole esser assai piu, che non ui dico del' amor grande che ui porta. Circa a questo bisogna, che io signora uada piu riposato, che uoi non pensate, rispose egli, che al seruitore si conuiene andar con humiltà, & riuereanza uerso le sue signore. Io non userei per tutto l'hauer del mondo simil presontione, che a me basta assai, che mi comandi in tutto quel che ho da seruirla. La donna non uolle p allhora dirgli altro, parendole di hauer fatto per la prima uolta assai in hauer dettogli cosi, & hauerne riportata quella risposta. Partitasi da lui se ne andò a trouar la bella Adamantea, che inferuorata nell'amor del caualliere, hauea lei mandato a cercare per incolparla di pigrizia quando non hauesse fatto quel che le hauea promesso, & saputo, che ragionaua col caualliere disse, che la lasciassero stare, & non fosse chiamata. Ma quando poi entrò da lei, & la uide allegra, si mutò tutta di piu colori, et perche quini eran tre sue dōzelle, la accennò, che nulla dicesse, indi a poco si mise a passeggiar seco in una galeria, & le domandò quel che hauesse operato nel fatto del suo amore. La donna le raccontò tutto il progresso del ragionamento loro, et come all'ultimo hauendo ella dettogli che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

la sera uoleua, che andasse a trouarla, egli e patto ueruno non hauea uoluto consentirlo, dicendo, che nō haurebbe usato mai una presontione tale uerso una si alta, & si degna signora, quasi uolendo inferire, che assai hauea cōseguito in hauere ottenuto la gratia sua, & che non haurebbe uoluto perder sela per usar piu audacia uerso di lei, che non se gli conueniua. La bella Adamantea staua tutta gioiosa, & uide te, queste parole udite, perche fece giudicio che la riuerenza, & il rispetto ueramente la hauesse ritenuto di gire a trouarla, & non altro. Volle per il gran piacer, che ne senti, che le replicasse un'altra uolta, & finalmente gli accrebbe per quella renitenza fondata in quel rispetto, maggior amore, & poi domandò alla donna, quel che pareua, che si douesse fare per uenire alla espedition di quel fatto, laquale le rispose, che a lei pareua, che per quel dì non si douesse far altro, se non che lo mandasse ella a domandar indi a poco, & nel ragionar con lui publicamente di uarie cose al cospetto delle sue donne, con qualche amoroso atto, & fauore straordinario che elle non se ne auuedessero, g'ì mostrasse esser uero tutto quel che ella detto gli hauea, acciò che non paresse, che ciò nascesse di suo capo, & che il dì seguente haurebbe di uouo tētato che a lei fosse uenuto di notte, & che quando poi fosse restato pur col suo solito riguar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do, il dì medesimo, ò il seguente ella stessa nel
 l'orecchio in passaggio gli haurebbe detto, che
 ei ascoltasse in tutto quel che in nome suo gli
 hauesse ragionato, & che q̄sto bastaua a dispor
 lo a farlo. Piacque molto questo parere ad
 Adamantea, & menatala nella sua guardarob
 ba, le donò un sacchetto d'oro per quel che ha
 uea fatto, & tratto un sospiro disse. O se il
 mio amato caualliere uolesse da me accettar do
 ni, quanto io sarei contenta di dargliene, ma
 poi che amando la mia persona, & non le mie
 ricchezze, sta così glorioso dell'hauer consegui
 to la gratia mia, uoglio in ogni modo mandar
 gli qualche cosa, che lo tenga da me per fauore,
 portagli questa ricca gioia, che uale un grande
 hauere, & digli, che per segno, che l'ho io
 costituito amante mio, intendo che la porti in
 segno del mio amore, & per fare a me piacere
 al collo, in questa picciola catena. Porterete
 poi queste altre due alla bella dōzella sua sorel
 la, & le direte, che intendo che talhora il gior
 no uenga a uedermi, & che l'amo molto così p
 la beltà, & uirtù sua, come per esser sorella di
 un sì buon caualliere. Ella promise di far tut
 to il suo comandamento. In questo tempo don
 Arlange molto mal contēto delle parole che la
 donna le hauea usate anteuendo, quel che di
 ciò douea auuenire, dolente andò a parlar cō
 l'Infanta sua signora, che uedutolo così afflitto



LA QUINTA PARTE

ro, si come quella che l'amaua piu che se stessa
 gli domandò della cagione, perche si melanco-
 nico ueniua. Egli le raccontò tutto il progresso
 di quel ragionamento, & le soggiunse che quã
 do fosse così come la donna gli hauea detto, era
 egli nel maggior trauaglio che mai fosse. L'In-
 fanta in nulla turbata, anzi ridente, & cō uiso
 affabile, & tinta di color uermiglio gli disse, &
 in che consiste signor, & uerace amico mio co-
 testo uostro trauaglio? Consiste signora mia
 le disse egli, che ò conuiene, che io rompa a uoi
 la fede del matrimonioio promesso fra noi, ò che
 incorriamo nello sdegno, & colera di questa
 gran signora, che anteuedo ben io, che quando
 sia fatta chiara, che io nõ intendo nel suo amor
 consentire, sarà contra di noi uia piu aspera,
 che furia infernale non sarebbe. L'Infanta
 con amoroso sorriso gli disse, & in quale ui ri-
 soluereste uoi signor di questi dui partiti, che ui
 si mettesse inanzi, ò di rimaner morto, & non
 mi romper la fede congiugale, che mi haue-
 data, ò di rompermela con saluarui la uita?
 Mi risoluerai signora mia, le disse con amoroso
 sguardo don Arlange, in quel che uoi ui risolue
 reste se fosse il marito di questa dama preso del
 l'amor uostro, & ui mettesse in questi dui me-
 desimi dui partiti. Io non starei punto sospe-
 sa le disse tutta ridente la bella Sestiliana, in ri-
 soluermi, che eleggerei piu tosto la morte p nõ



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

romperui fede, che col romperuela saluar la
 nita, & se questo caso auuenisse mai (che Iddio
 non uoglia) ue ne farei ueder la esperienza chiara.
 Hor siate non men certa signora, le disse
 con lieto uisaggio don Arlange, che questo me
 desimo sarà hora fatto da me, che non uorrei
 star al mondo con hauerui rotta la fede, & se
 il caso auuiene, disse gli Sestiliana, tenete uoi p
 fermo che ui accompagnerò nella morte, & me
 riputerò morir felice, & beata. Il principe
 sentì piacer tanto di questo parlare, che non si
 pote contener di non andarle a basciar le mani,
 & ella non glielo contradisse. Ma non andò più
 oltre il lor ragionamento, perche la donzella
 che si hauea Sestiliana menata, uenne doue essi
 erano, & fu entrato in altro ragionamento.
 Indi a poco ritiratosi alle sue stanze il cauallie
 re soprauenne a lui la donna tutta lieta per il
 dono che hauea dalla sua signora hauuto, seco
 portando le tre gioie, & al cauallier disse dopa
 l'hauerlo salutato, che la bella Vircina Ado
 mantea sua signora lo mandaua a salutare, &
 che era restata molto sodisfatta di hauer inteso
 che egli le fosse corrispondente nell'amar che gli
 portaua, & che in segno di ciò gli mandaua a
 donar quella ricca gioia, acciò che la portasse
 in quella picciola catenella al collo per amor
 suo, & la trasse fuori. Il principe le rispose con
 parole tutte amoreuoli, e grate, & de così hauea



LA QVINTA PARTE

risoluto douer fare col cōsiglio dell' Infanta sua
 signora, & accettò anco il dono, ricordatosi che
 l' Infanta al suo partir gli hauea detto che non
 le douesse rispōder scortosamente, & che il tut-
 to gli concedeuā per ueder di liberarsi poi in
 qualcbe modo da quella molestia, pur che a lei
 non mancasse di fede. Nel prender la gioia
 disse alla donna. Risponderete alla uostra signo-
 ra, che non accadeua di usar con me questo se-
 gno dell' amor, che dice portarmi, perche come
 ni ho io detto, io non stimo oro, ne gioie, ne ric-
 chezza di sorte alcuna, & per mostrar che così
 è in effetto, se non fosse per non parere uillano
 & usarle questa discortesia, non haurei questo
 ricco dono accettato, l' accetto perche ella me
 lo comanda, & alla sua presenza se lo mise al
 collo come la donna gli hauea detto. Spiatque
 alla donna, di non uederlo allegro come un tal
 caso douria hauerlo rallegrato, & lo imputò al
 non hauer hauuto caro, che gli hauesse Ada-
 mantea fatto quel dono, poi che egli hauea già
 detto, che sprezzaua tutte le ricchezze del mō-
 do. Ma quando uide poi che circa il resto si
 uostraua alla sua signora amoroso, uenne a cō-
 solarsti, & gli rispose, che ben sapeua ella, che
 un cauallier suo pari che giua pe'l mondo acqui-
 standosi gloria, & fama, poco curaua ricchez-
 ze ò gioia alcuna, ma che non hauea la sua si-
 gnora mandatogli quel dono, perche fosse ric-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

co ò giudicasse, che ei fosse auido di ricchezze, ma solo per segno che l'amaua, & che doueua a lei dar fede, che gli lo portaua in tutto quel che in suo nome gli hauesse detto, oltre che lo hauea fatto acciò lo portasse come per fauor riceuuto da lei. Dopo che hebbero ragionato alquanto, si partì la donna, & portò le due gioie all'Infanta facēdele la medesima cortese ambasciata, & ella le riceuette allegramente, ringraziando la sua signora con molta humiltà, che se fosse degnata così humanamēte trattarla senza che ella le l'hauesse seruito, & disse che quādo da sua altezza fosse stata ricercata, non haurebbe mancato di gire a farle riuerenza come mostraua di desiderare.

Che la bella signora Adamantea parlò col caualliere, & come nel ragionar, che a lui fece la sua donna non la mandò indietro molto sò disfatta.

Cap. XXV.

FV marauiglia grande, come fosse stata Adamantea si continēte, che lasciasse passar quel giorno senza uoler il suo amato cauallier seco, ma se ne astenne per la speranza che le hauea data la sua donna, laquale tornata a lei, le referì tutto quel che hauea fatto, & la sustanza di que'le parole, che il cauallier le hauea risposto nell'acceptar il dono, & le disse, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

conoscena, che egli era di sua natura tãto mãgnanimo che non solo sprezzaua i donatiui, ma non hauea per bene, che gli fossero dati perche egli dicena non andar pe'l mondo se non per acquistar si fama & gloria in empiegar le sue forze cõtra chi ne hauesse bisogno per emenda de i torti, che li fossero fatti, & non per acquistar ricchezza, & che hauea nondimeno pigliato quella gioia per reputatione, & per fauor di esser amato da una si alta, & si nobil signora, & disse poi tante cose in lode della sua cortesia, et gẽtilezza, che alla misera donna, che hauea bisogno di freno, furono aggiunti sproni & legna perche se le accrescesse il suo gran fuoco, onde le disse che per tẽrmine di tutto il giorno seguente douesse ultimar questo fatto, che se lo faceua, haurebbe hauuto da lei gran premio, ma quando no, si farebbe sdegnata seco. La notte non dormì ella mai con pensare in questo suo amato caualliere, non riposò la donna, sapendo quãto fosse per conto de' suoi sfrenati amori la sua signora sdegnosa, trauagliò don Arlange, che si trouaua p questo caso in grãde affanno, & ne sentiuua la bella Infanta Sestiliana nell' animo suo dispiacer grande, che ben con la sua gran prudenza discorreua tutto quel che per questo nuouo accidente potea a lei, & al suo caro amate auuenire, & fra se istessa dicena, deb quando hauran, misera me, fine i miei tormen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti, & quando haurò a riposar mai, se la fortuna, dopo tanti affanni patiti, non è satia di tra-
 tagliarmi? O benigno Iddio, tu che sei la for-
 tuna, & che governi & moderi il tutto, ne sen-
 za te si muoue in albero foglia, dà fine, ti sup-
 plico, alle nostre calamità, col mezzo della in-
 finita misericordia tua. Ramentati signor mio
 di quel che hai detto per il mezzo del tuo Pro-
 feta, secondo che sono io stata instrutta da' tuoi
 fedeli Christiani, Che in quell' hora, che il pec-
 catore piangerà i peccati suoi, tu te ne sarai
 dimenticato. Ecco che io confesso i miei deme-
 riti, conosco, che ho peccato al tuo cospetto, &
 alla presenza del mondo, ne domando per dono,
 & ti supplico per quella pietà che mostrasti al
 tuo genere humano in soccorrerlo cō la uenuta
 del tuo unigenito figliuolo in terra, & il patir
 che per saluarlo ei fece nel legno della croce,
 soccorri noi miseri peccatori, & libera dalla pre-
 sente calamità in quel modo che per il passato
 ci hai liberato, riducendoci nel termine, nel qua-
 le speramo di esser ridotti. Pon mēte signor Id-
 dio mio glorioso, che se ben non ho io offeruato
 quel che ho piu uolte risoluto nell' animo mio,
 di battezzarmi, & di diuenir Christiana, non è
 pche io con la intētionē mi sia appostatata dal-
 la tua santa fede, ma perche speraua di farlo
 con maggior commodità. Ho ricenuto l'acqua
 del batteesimo santo, & se non con quella solita,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

debita solennità, che la tua santa Chiesa comanda, almeno con quel modo che si è potuto, considerato il tempo, & il luogo. Ma se pur signor mio, per punirmi di questo, & de gli altri miei peccati, uoi che io perisca, & che riceua di essi il debito castigo, punisci me signor mio, & non uoler, che questo generoso principe a cui ho io dato fede di matrimonio, patisca per i miei peccati. se me cerchi signor eterno, eccomi, ma lascia andar lui saluo, che de' miei peccati non ha colpa alcuna, & col dir questo uenne in dirottissime lagrime, nel fine delle quali & stanchezza si addormentò, & dormì tutto il rimanente della notte fino presso il giorno, & in quest' hora le parue di sentire in uisione una uoce che le diceua, nō ti rammaricar tanto generosa donzella, che presto uedrai questi affanni, che così ti affliggono, tornare in gaudio, & in allegrezza del cuor tuo, & all' hora conoscerai che per la tua salute, & che per farti prudente nella Christiana fede, ti è tutto questo stato ordinato di sopra, & sarai chiara di quel che ti è stato più uolte predicato, CHE nella beatitudine eterna non puo entrar si senza il patir molto al mondo. Et finalmente conoscerai, che anco in questa uita non abbandona Iddio mai chi si fida in lui, il quale tenta molte uolte i suoi deuoti, non perche non sappia egli, che stavan costanti nella sua fede, ma per fargli dichiarare fede-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

li al mondo, & deuoti del suo nome. Si s'egliò con la dolcezza di questa bella uisione l'infanta, & si cōsolò tãto che le pareua di non solo d'uer si mai piu attristarsi di infortunio alcuno ò disgratie, che le auuenissero, ma di hauer quasi caro, che le fossero mandate per hauere a meritare piu con la pazienza di sopportarle, in che la misera donzella erraua molto, perche non solo non deue il Christiano desiderar di hauer l'auuersità per far pruoua della uirtù della pazienza sua, ma deue pregar Iddio che non gli le mandi, & non le induca nelle tentationi, imperoche essẽdo l'huomo fragile, & terreno con desiderar le tribulationi per far pruoua della sua uirtù, usa atto di superbia, & di alterezza. poi che l'huomo da se, senza la gratia de Iddio, non puo hauer questa uirtù ne far cosa buona, per questa causa è scritto che il Redẽtor nostro permesse che Pietro lo negasse, perche si uantaua di star costante, & seguirlo sempre senza negarlo, confidandosi nella propria uirtù uolẽdo egli farlo accorgere della sua uana confidenza in cōfidarsi in se istesso per essemplio nostro. Ma tornando al' historia, questa gẽtile Infanta si confortò molto per quella uisione. Venuto il giorno chiaro la bella Adimantea, che hauea tutta la notte occupata la mente, & il desiderio in pẽsare, e in desiderare di goder l'amor di colui, che era da lei amato, senza esserle amata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

te, così in letto come era, mandò a chiamar la sua donna, & le replicò, che non mancasse di concluder quel fatto per tutto quel regno in modo che senza fallo la sera hauesse con lei il cavallier, & che facendolo, le haurebbe donato altrettanto oro, & non lo facendo sarebbe incorso nella disgratia sua, perche le diceua, tu sai bene, che il piacere, & il seruigio allhora è grato quando è fatto presto, ma quando si tarda contra il desiderio di chi l'aspetta, viene a diuertar di piacere, & affanno. Sarta mia natura esser di uoler a i miei appetiti presta resolutione. Fin qui io ho aspettato, pche con le tue parole mi hai persuaso tanto, che io non so come ho fin qui indugiato, ma fa che hoggi habbi concluso di sorte, che non ci sia altro a fare se non che stasera lo introduca nella camera mia. Digli che io l'amo, & che non tardi a goder si il frutto con me del nostro amore, & che io lo porrò in tanta altezza, che mai cavallier estrano comparse in questo regno, che piu rimanesse di donna, che amasse sodisfatto. Digli, che io mi consumo nel desiderio, che uenga a trouarmi, e che se a me fosse lecito, & non si hauesse a scandalizzar le genti, io andarei questa notte a trouar lui alle sue stanze. Non indugij a farti signor, & fruir questa bellezza, che per lui mi han dato gli Iddij che per lui solo da qui impouo riserbarla, & che poi che io l'ho eletto per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

onio amante, & tanto uede, & sa, che io ardo del suo amore, uenga a refrigerar le sue, & le mie fiamme a un tratto. La donna che ben conobbe, et sapeua per esperienza la furia di questa gran signora, se le humiliò, & si partì dicendo, che haurebbe fatto il suo comandamento, & per portarle presto qualche buona nuoua, se ne andò tosto alle stanze del cauallier, e trovò, che già era leuatosi, & si era ritirato a dir alcune sue orationi in un picciol camerino, che era alla sua camera uicino, & aspettato, che finisse, entrò nella camera, & con viso salutato'ogli disse. Cauallier fortunato sopra quanti in questo regno capitasse mai. La signora Adamantea arde tanto del uostro amor, come ui disse, che non puo il suo fuoco piu sopportare se dal parlarui non è refrigerata. Vuole, & ui comanda per quello amore, che ui porta, et quello che uoi mostrate di portar a lei, che questa sera ue ne ueniate meco alle sue stanze, che uuol star un pezzo in festa, & in ragionamento cō uoi. Don Arlange le disse, troppo son signora grandi questi scongiuri, che mi hauete fatti. Io non son per mācar di uenire quando ella di sua bocca, me lo dica, che come ho detto, è grande la riuerenzia che io ho, & meritamente a una sì alta signora, a cui non son degno di toccar la ueste non che la persona, quando me lo haurà comandato, non son io per mancar di uenir a tro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

uarla, non perche possa io refrigerar le sue fiamme, che uoi mi dite, che per me sente, che altro maggior, & piu degno caualliere le sarebbe conueniente di me, con tutto ciò non mächero di uenire, et di sforzarmi di refrigerargliela in quanto sarà in poter mio. La donna quiui cominciò a uoler effaggerare l'amor grande, che la sua signora gli hauea posto, ma egli, che abborriua di sentirla, cercaua di farla abbreviare, & le rispose. Io non posso creder che sia così come uoi dite, perche conoscendo io la mia bellezza in comparatione di una sì alta, & nobil dama compita di tanta beltà, & gratia, mi ponete in stupore, che habbia in me posto il suo amore, questa è la cagione, che fa che io non dia fede alle uostre parole, con tutto ciò se mi manda a chiamare, anderò a lei senza fallo.

Con questa resolutione si partì finalmēte la donna da lui, & tornata alla sua signora, trouò che si era uestita di una nuoua ueste di terzo pelo uerde in segno della speranza cōcetta di hauer a goder p̄sto il più bel cauallier, che amasse mai, con mille fiori di oro battuto in essa sparsi, & tante gioie, che rendean marauiglioso splendore, & sì come era questa donna di stupenda bellezza, & dispoitezza, questi suoi uestimēti, & uicchi abiliamenti la faccua parere più tosto Dea discesa dall'alto, che donna terrena, & serui non gli auttori, che questo gentil principe dimostrò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

strò la maggior continenza, che mai cauallier mostrasse, & alcuni furon che lo chiamarono cauallier da poco, & altri dicono, che se non hauesse hauuto con lei la sua amata donna, che lo ritiraua col suo amore da ogni sinistro pensiero, ui sarebbe incappato in ogni modo.

Il ragionamento che hebbe don Arlange cò la bella Adamantea al cospetto delle sue donzelle, & quel che a lui ella disse in secreto.
Cap. XXVI.

LA donna nell'entrar alla sua signora le raccontò il ragionamento hauuto col caualliere, & come hauea chiaramente raccolto, che conoscendo egli la suprema beltà di lei, & sapendo esser di sì alto sangue discesa, staua turbato tãto in intender che ella l'amasse, considerato la sua bassezza, rispetto alla grandezza di lei, che a patto ueruno non poteua credere, che ella si fosse degnata di amarlo. Rife Adamantea, & disse, ma sciocco che egli è, non se ne è potuto chiarir per la ricca gioia, che io gli mandai per te a donare? Può egli pensare che tu gli l'habbi data del tuo, ma qual altra dama può in questo regno hauergli fatto un sì gran dono. Non signora, le rispose la donna, ben sa, & tien per certo egli, che sia uenuta da uoi, ma forse si pensa, che gli habbiate fatto un simil



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

presente per hauerlo caro nell'vntra corte p
rispetto di esser cauallier di tãtastima in arme,
& per il bisogno, che si ha per questa guerra di
lui, ancora che io g'li habbia chiaramente speci-
ficato, che uol' amate, & l'ha uete costituito
uostro amante, & che in segno di ciò gli man-
dauate quella gioia, acciò la portasse per amor
uostro, & che quando la mattina & la sera la
uedesse, si fosse sempre ricordato di uoi. Ma
non è possibile, per le parole che mi ha usate, po-
ter crederlo se dalla uostra bocca propria non
gli è detto. Mò uenga questa sera a me, le rispo-
se la dama, che non solo lo sentirà, me lo pro-
uerà per effetto. U' fatto sta, che non uol ue-
nire, perche non uol usar questa presontione.
Adamitea stette a pensar alquanto, & poi dis-
se, hor ben hoggi, dopo che io haurò mangiato,
lo manderò a domandare per una delle mie do-
zelle, & tu starai qui, & gli dirò, che dia fe-
de a tutto quello, che tu in mio nome gli dirai,
& in questo modo quando sia notte, lo cõdurrai
a me, & sia questa contesa finita. Così douete
fare signora, perche altrimenti nõ se ne uenirà
mai a capo, che mi auuedo ben io, che questo ca-
ualliere è alterato, non potè do pensare, che do-
ina di sì gran stato, & di tanta beltà dotata, sia
innamorata di lui, & uoi cõ questo bello habito
con che ui sete stamane uestita, sete di sì mira-
colosa bellezza, che se ui uede, & nulla gli dicia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, si stimerà men degno del uostro amore, & non se ne farà nulla. Rife la bella dama, & disse, non mi auuene amica, & tu lo sai, mai un caso si fatto, che non ho mai hauuto amate che io gli habbia fatto intender, che io l'amo, che non habbia procurato, & sollecitato di uenir à trouarmi, & costui sta così sospeso, ma questo io piglio in buona parte, perche è cauallier humile, & non superbo, & altiero, poi che considerata la sua bassezza in comparation del grado mio, tien per marauiglia, che io mi sia posta ad amarlo. Ma ben ui dico, che quanto alla bellezza se ben come uoi altre dite, la mia è grande, non si stimerebbe egli esser men bello di me, come caualliere, quando si uedesse con gli occhi miei, & credo, che uoi tutte ancora lo stimate il medesimo, che a me pare il piu bel cauallier che mai uedessi, ò che natura potesse formare. Così è certo signora, le rispose la donna, & non ue ingannate punto, bello, costumato, disposto, & prudente, quato cauallier si potesse uedere, & bē haurete cagion di teneruelo caro amate, ne piu mai pēsare in altro, & in questo solo affissar tutto il uostro pensiero. Forse che sarà un cicalone che non possa tenere il uostro amor celato. Non poteua dir la donna cosa, che piu rallegrasse Adamantea, di questa che diceua, tanto era l'amore, che al suo caualliere portaua. Dopo dato l'ordine di quel che douesse far-



LA QUINTA PARTE

U, si partì la donna, & restando Adamantea a pensar quel che hauea a fare. Fra questo mezzo don Arlange andò a conferir il tutto con la sua amata Infanta Sestiliana, narrandole per ordine tutto il ragionamento, che le hauea fatto quella donua ruffiana, & la risposta, che egli le hauea fatto per ueder di differir quanto piu poteua di trouarsi a faccia a faccia con Adamantea, ancora che quando ui si fosse trouato, haurebbe refutato il suo amore, ancora che la morte gli fosse stata uicina. Questa è 'a sede che io ho sempre in uoi hauuta, gli disse Sestiliana, tutta amorosa, & ridente, & questo atto generoso uostro, che mi conferma la credenza, che siate nel mio amor fermissimo, & lealissimo, fa che io me accresca nell'amor uostro quante accrescer si possa. Appena haueano amē dui mangiato, che fu da una donzella di Adamantea chiamato don Arlange, ilquale andò seco, & la trouò, che staua ella a seder sopra un ricco strato sotto l'ombrella con quella sua ueste di terzo pelo uerde, & nell'entrar che fece, parue a questo gētil principe di ueder la piu bella, & la meglio formata donna, che in terra si potesse uedere, che si come era grāde, grossa, & ben disposta, la mirò come cosa miracolosa, & fu cosa di marauiglia come in questa bella uista questo principe, che era giouane, et nel fior de gli anni suoi, ne anco hauea sentito o puato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amore di donna ò donzella, non rimanesse allac-
 ciato, & incatenato, & preso di amor di questa
 bella dama, ma si come quel della Infanta gli
 hauea tutto il cuor occupato, & riempito della
 sua bella imagine, non fu possibile, che la ecces-
 siua beltà di questa potesse penetrarlo. Egli se
 le inginocchiò inanzi, & la bella Adamantea
 con dolce, & benigno sguardo lo sollevò, & gli
 disse, che considerata la sua uirtù, & quanto
 l'ordin di caualleria per se stesso così degno fos-
 se in lui bene impiegato, uoleua che riceuesse
 da lei ql fauore che niun psonaggio di quel re-
 gno hauea cōseguito ancora, che inanzi lei si se-
 desse, & tosto si leuò in piedi una delle sue don-
 zelle, che gli portò una sedia tutta messa a oro,
 & molto ricca, & Adamantea gli comandò,
 che douesse sedere, il che fece egli, dopo l'ha-
 uerle di n uouo fatto riuerenza, & gitole a ba-
 sciar le mani per quel fauore, il che piacque a
 lei tanto, che si sentì commouer tutta di soppre-
 magioia, & di eccessiua dolcezza. Quiui Ada-
 mantea con molta modestia ragionò in publico
 con lui sopra il fatto di quella guerra, & egli
 rispose a lei con gran prudenza, & buon discor-
 so, tanto che ella hauea un gran piacer di sen-
 tirlo parlare, & sempre lo maraua cō sì amoro-
 so sguardo, quando dalle sue donzelle non era
 ueduta, che senza altro si sarebbe egli potuto
 chiaramente auuedere, che era presa del suo



LA QVINTA PARTE

amore. Dopo lungo rvgionare, hauendo mandate due donzelle, delle tre chē quiui erano, a pigliar certi lauori, & quella che ui rimase con la donna essendo fatta conscia di questo amore, ella alla scoperta gli disse. Amico quando questa mia donna uiene a parlarui da mia parte, datele fede, come la dareste a me istessa, che ciò che ui dice è per ordin mio, ne fra l'altre cose mancarete di uenir cō lei a uedermi nell'hora, che ella uorrà condurui. Ne piu gli disse, perche le donzelle entrarō cō quei lauori, & egli con riuerenza, & sommissiuamente disse, che l'haurebbe fatto. Dopo ragionò ella con lui grā pezza, che tanto si compiaceua della sua uista che non sapeua da se licentiarlo. Don Arlan ge quanto piu lei miraua, piu esaminando tutte le sue fattezze, conosceua esser bellissima dōna sopra quante ne hauea mai uedute, & ancora che hauesse determinato di non condescēder al suo amore, non poteua far di non mirarla & allegrarsi tutto, fra se dicendo. O quanti cauallieri si riputerebbon beati di poter a suo agio mirare non che godere una bellezza così marauigliosa, & io che nulla l'ho stimo son pregato a fruirlo. Et spesso così mirandola, inuagbito di sì bella uista, si leuaua dal guardarla, temendo di nō hauer a esser uinta, & superata la sua uirū della continēza, che si hauea presupposta. Tal'hora nel ragionar seco spesso fra se diceua.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

O come sarebbe questa nobil dama eccellente fra quante ne furono, ò son hoggi al mondo, se non fosse la beltà macchiata del dishonesto uizio della sua abhominuol lasciua, & come ueramente uien in costei a uerificarsi quel che è scritto da saui, CHE nò è cosa piu pericolosa in una dama, cha esser in libertà, & poter a suo modo di se disporre. Chiamaua nel cuor suo infelice il Duca suo marito in essergli toccato in sorte dama di un sì notabil uizio cõtaminata, & diceua ciò auuenirgli p hauer uoluto ammogliarsi cõ donna di maggior qualità, & grandezza, che egli nò era contra il precetto dato; Che chi uol maritarsi, si debba maritare a suo pari. La bella Adamantea, che assuefatta alle sue lasciue era fattasi licentiosa, & immodestia, non faceua se non sfacciatamente mirarlo, rider se co, & con amoroso occhio guardarlo per tirarlo al suo amore, & don Arlange, che considerata la fragilità della carne, temeua di non incorrere in qualche pericolo, & che i suoi occhi contra la sua mente, & il suo uolere si uolgeua al suo dolce obietto, che si uedeua inanzi, desideraua di poter qui uci partirsi, & non poteua, perche ella desideraua il contrario, cioè, che qui si stesse tutto il giorno intiero, non potendo i suoi begli occhi da una sì dolce uista leuarsi. Ma qui uenendo il magistrato della città fu ella forzata di dargli audienza, & in questo mo



LA QVINTA PARTA

don Arlange, con sua gran cōtētezza, da quella molestia liberato, & se ne andò per rallegrarsi, a uisitar la bella amata sua Infanta Sestilia na, della cui dolce uista cosuera innaghito, & si dilettaua, quāto dell'altra si hauea preso dispiacere. Quel dì poi fu mandata a domandar l'Infanta da Adamantea, che disideraua molto di riuederla, essendole molte cose della gētilezza, & beltà di questa dōzella raccontate, & la accarezzò molto per amor del fratello, & le donò molte cose, lequali ella prese non per uoglia che ne hauesse, ma p nō parer discortese, & tutte quelle donzelle le hauean preso amore grande uedutala così discreta, si bella & gratiosa. Partita che fu, Adamātea che in altro nō hauea fisso il suo pēsiero se non che il Sole fosse all'Occaso, & che la notte uenisse p poter fruir l'amor del suo amato caualliere, mādò a chiamar la donna, & la sollecitò, mostrandole la uia, & il tempo, come hauesse a condurlo, ancora che ella non men lo l'hauesse considerato di lei. Venuta l'hora, in tempo che si eran retirate le donzelle di Adamantea a dormire, la donna, che staua attenta, andò a trouarlo alle sue stanze doue si era egli retirato, sapendo che la donna lo hauea a chiamare, & non uoleua, che l'hauesse trouato nelle stāze dell'Infanta, acciò che non sospettasse, & col sospetto non referisse alla sua signora che non fosse ella sorella sua, ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amica, onde poco ui dimoraua, considerato quel
 poteua per ciò auuenire, masimamente non
 hauẽdo animo di cõdescendere al uoler di *Ada-
 mantea*.

Che don *Arlange* fu condotto al cospetto di
Adamantea, & che egli le negò il suo amore,
 & con quale scusa, & quel che ella gli disse,
 Cap. XXVII.

IL principe don *Arlange* uestito del suo ric-
 co manto, & con la sua spada alato, seguì
 la donna, che per uia occulta, & fatta a posta
 per condur gli amanti alle stanze di lei secre-
 tamente, lo condusse nella camera della sua si-
 gnora, laquale si era già apparecchiata con
 l'animo a quel che haue a disegnato di fare, &
 stava così con l'orecchie intente a sentir la sua
 uenuta, che ogni minimo strepito, che sentiu-
 le faceua parere che fosse egli, che con la don-
 na uenisse, & spesso sdegnata seco che tanto tar-
 dalle disegnaua di punirla, maledicendo, & de-
 testando la sua negligenza. Quando poi uenne,
 & che uide dietro lei il cauallier uenire, le p-
 donò per allegrezza quella offesa, & quel che
 in publico non haurebbe fatto al piu nobil prin-
 cipe di quei paesi, che non fosse stato Re di co-
 rona, fece a lui per il grande amor, che gli
 portaua, che si leuò dalla sua seggia reale, &
 dal suo ricco strato, & gli andò incontro, & lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

prese per amē due le mani, & poco mancò, che non l'abbracciasse, & se non lo fece, non fu per altro che per conoscerlo cauallier modesto, & che nel suo animo haurebbe dennato una tãta sfacciataggine, & per ciò le haurebbe tolto l'amor, che pensaua portarle. Lo condusse nel suo strato, & lo fece sedere in una ricca seggia congiunta alla sua, & mirandolo cō amoro so sguardo le disse. Da qui impoi uoglio io, poi che ui ho scelto per mio amante, che habbiate presso di me i primi luoghi, che la grandezza mia non ho io da usarla con uoi, che se sapiste quel che per causa dell'amor, che io ui ho posto, patisco, sareste dalla prima hora, che la mia dōna ue lo disse uenuto a trouarmi, & cosi detto essendosi già la donna partita, uole abbracciarlo, ma don Arlange quantunque la uedesse sì bella, & uerso di lui sì amorosa, si come hauea determinato star nel suo animo fermo non lo consentì, & le disse. Signora mia, io ui deuo, come a tanta alta Reina, come uoi sete, ogni honore, & ogni rispetto, & se io con uoi uenisse ad atto alcuno, per il quale ui auuenisse dishonore, sarei sopra tutti i cauallieri dishonorato. Non piaccia a Dio, che io consenta in cosa, che al Re uestro fratello, che ho destinato di gire a trouare, & seruire, & al Duca uestro marito, che in luogo suo intendo di seruire in questa guerra, far tanto altraggio. La dama,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questo udito, stette sopra di se pensando, che
 ciò il cauallier dicesse per scherzo, ancora che
 simili scherzi non le piacesse, quando do-
 poi il secōdo atto suo di abbracciarlo, le ribut-
 tò le braccia a dietro, mossa alquanto a colera
 gli disse. Dunque uoi noi nō intēdete di essermi
 amante, ne consentire alle mie uoglie? Ponete
 mente a quel che ui fate inanzi che io mi sde-
 gni con uoi sopra il dispregzarmi, & far si po-
 co conto della mia bellezza, che ben sapete non
 esser odio maggiore, che doue l'amore è stato
 grande. Signora mia, le rispose don Arlange,
 io non solo non dispregzo la uostra gran beltà,
 & la uostra grandezza, ma la stimo tanto, che
 non ardisco di commetter si gran fallo, che uen-
 ga ad atto di imbrattarla, & deturparla, che
 se uoi foste dama della mia cōditione, & che io
 mi conoscesse degno di fruire una bellezza ta-
 le, non sarei sciocco di lasciare una tãta uētura
 uscirmi di mano, di non fruire beltà così immē-
 sa. Io, acciò uoi sinora mia sappiate, son de-
 stinato di gire alla corte del Re uostro fratello,
 & di seruirlo, & essendo stato dalla fortuna del
 mare trasportato in questo regno, & abbattuto
 mi nell'assalto, che ui faceuano i suoi nemici,
 presi in man l'arme, non tanto per aitar loro,
 quanto perche il diffender quei cittadini, torna
 a in seruigio della maestà sua. Ma con che fac-
 cia gli comparirei io dinanzi, & cō qual fron-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ze uerrei a seruir in questa guerra per ordine suo il Duca uostro marito, se contra l'uno, & l'altro commettesse un fallo tale? Sono io, & uoglio esser seruior uostro in tutto quel che posso seruirui nella mia profession dell'arme, ma non in offendere uoi stessa, la uostra honestà, fare ingiuria tanta a un Re, che mi ha da esser signore, & a un Duca di tanta eccellenza, sotto il quale ho da militare. Adamantea ueduta l'ostination di questo caualliere uenne si addolorata, & trista, quanto prima era allegra, & gioconda, & dopo, che hebbe con piu ragioni cercato di leuarlo da quello humore di uoler prèdersi cura dell'honestà sua, quando lo uidde in questo suo proposito fermo, se gli uoltò come un'aspide contra, & gli disse. Dunque sete pur risoluto di darmi sì poca sodisfattion dell'amor, che io uì ho preso, leuatemiui dinanzi, acciò non mi conuenga di farui con atti quella ingiuria, che uoi a me haucte fatto con le parole, & andate a pensar bene sopra questo fatto, risoluendoni, che se non uì rimouerete da questa uostra hippocrisia, io prenderò di uoi uendetta tale, che sarete essemplio a quanti crudeli cauallieri negasser mai il suo amore a donna mia pari. Don Arlange, che non poteua sentir suono, che più gli sodisfacesse, si leuò in piedi, & con riuèrenza grande, che le fece, si partì, & se ne tornò per la medesima uia alle sue stanze, allegro per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI. III

parer di essersi liberato da una tanta molestia non considerando di quanta ferocità diuenga una donna, che una uolta sia entrata in questa frenesia di amore, & sia dal suo amate dispregiata, & quanto muti l'amor in odio. Qual restasse Adamantea dopo la partita del cavaliere, può pensarlo ognuno, che chiamata quella donna, che grauata dal sonno si era messa così uestita a dormire, mancò poco, che con le sue proprie mani non l'affocasse, e le disse quante uillanie le uennero a bocca, dicendo che le hauea dete quelle parole, et persuasole quel che non era, & presala per le chiome, le diede molti pugni, & calci comandandole, che serrasse la bocca, che se piagneua, ò facesse motto, onde quiui corresse alcuna, l'haurebbe il dì seguente fatta scannare. Tremaua la misera temendo di peggio, & ella sfocando in lei il suo sdegno, le ne diede una fodrata delle buone, che si come era grande, & gagliarda giouane, & in quel tempo forte arrabbiata, un pugno, & un schiaffo non aspettua l'altro, & se le fosse uenuto per sorte alle mani un bastone, senza dubbio le haurebbe fracassata la testa. Stanca poi di piu dargliene, se la cacciò dinanzi, e chiamata l'altra donna mezzana anco ella delle sue tristitie, si fece da lei spogliare, e entrata in letto, se la tenne quiui gran pezza narrandole tutto quel che la donna le hauea fatto in hauerle re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ferito, che il caualliere era pronto di esserle amante, & quel che le era poi auuenuto cō lui, & le disse, che hauea disegnato di metter lei la mattina in una prigione oscura, & far a lui un simil tratto p insegnarli a dispregar l'amor di dama della qualità che ella era. La donna a cui l'uno, & l'altro disegno spiaceua molto, circa la donna, perche temeuu, che un giorno a lei ancora il medesimo nō auuenisse, così era q̄sta signora terribile nel fatto de' suoi amori, che ogni poca cosa che la sturbasse la faceua diuenir crudele, & circa il caualliere, perche le pareua, che si haurebbe recato gran biasmo il fargli male per hauer uoluto esser piu diligēte custode della honestà sua, che ella non era, oltre che col tēpo forse si farebbe rimosso da quella opinione. Questa donna, & l'altra, & parimente le sue donzelle tutte, che sapeuano quanto fosse questa lor signora ne' suoi amori sfrenata, & che quando era nella dolcezza di essi sōmersa, era uerso di loro benigna, & amoreuole, hauean per bene, che sempre in essi si ritrouasse, sapendo, che quando ne era priua, non si poteua la sua terribiltà comportare. Et però questa donna la persuase a temprar il suo sdegno contra il caualliere., dicendole, che forse per tema, che questo nō si risapesse, onde il Re suo fratello ò marito lo hauesse fatto morire, si era forse mostrato così ritroso nel uoler esserle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI. 112

amante, & chi sa, le soggiunse, che non sapendo di uoi più che tanto, non si habbia imaginato, che uoi per prouar la integrità sua l'habbiate del suo amor ricercato. Ponete mente signora, CHE gli huomini son molto aueduti nelle loro azioni, & consideran o molte cose, & missi namēte trouandosi forastieri, & in terra aliena. Non correte con lui signora a furia, ui prego, perche se gli faceste dispiacer alcuno, forse, che un dì uoi stessa ne ne dolereste, che al fin signora mia, le soggiunse ridendo, noi donne negamo a molti i nostri amori souente, & se per le repulse, che gli diamo, douessero prenderci odio, non essendo noi obligate a concederglielo, haurebbon torto, che ciascuna è signor del suo. Non dico io già, che questo caualliere, quando qualche gran rispetto non lo ritenesse, non fosse mal creato, & poco accorto, in sentir, che donna di sì alto stato & di tanta beltà, come uoi sete, l'ami, a non uoler esserui amante. Deh amica, le disse Adamantea, che l'esser io di sì alto sangue mi nuoce con lui, perche mi sono io accorta, che la mia bellezza gli è grata, ma la scusa che ha preso è che dice, che non è degno di godersi l'amor di sì alta dama, quale sono io, et che non uol offender (come mi ho detto) l'honore del Re mio fratello, & mio marito, in modo che a i guardi, & a molti altri segni mi sono auueduta, che se non fossi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

questo rispetto che lo tiene, haurebbe cōsentito al mio uolere . Hor da questo ui potete accorgere , disse la donna, che non resta egli perche sprezzi il uostro amore, & la uostra bellezza, endate ui supplico signora mia, ritenuta in questo fatto, & quanto alla donna non potete errare di andar temprata del uostro castigo, che può essere, che non ui habbia quella colpa, che poi ui pensate . La dama se ben notò queste ragioni, perche era di sua natura terribile , & senza freno, non mostrò di esser molto placata, & licentiatala , si mise a dormire perche era stanca dal batter la sua donna, & dallo sdegno preso . Non dormì punto la notte la Infanta Sestiliana così l'affliggeua la gelosia , & il dispiacer in che per causa sua uedeua il suo amante, anzi tutta la notte si occupò in pensar quel che gli fosse successo, che ben consideraua, che se hauea preterito quel che hauea disegnato di fare, ella non sarebbe stata mai lieta, & se non hauesse consentito alle sfrenate uoglie di Adamantea, temeua che ella che era dama altiera, & superba, non gli hauesse fatto far qualche dispiacere, & stauasene dolente, senza poter pigliar sonno, aspettando che comparisse l'alba in Oriente per intender il successo di quel fatto, & comparsa, si leuò & uestì, sendo tutta suspesa, & col cuor palpitante, aspettando, se era alla porta picchiato.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Che
PROGETTO
MAMBRINO

la gratia sua, non che il poterla fruire. Don
 Arlonge con molta prudenza le rispose la me-
 desima ragione, che a lei hãuea detto, & che
 essendo stato chiamato al seruigio di quel Re,
 non intendeuà, anzi si eleggeua piu tosto la mor-
 te, che essergli disleale, & maggiormente, cho
 sapea certo douer esser mandato a militar sotto
 quel Duca, & finalmẽte lodando la beltà eccef-
 siua di lei, & la bassezza sua, mostrò che in cõ-
 to alcuno non era per consentire a questo, che
 era a lui quasi una spetie di tradimento. Comin-
 ciò poi la donna a mostrargli il pericolo della
 morte, & lo stratio, che haurebbe ella fatto
 far della sorella; al che rideua egli, & diceua
 quanto allo stratio di mia sorella non poteua cre-
 derlo, poi che in questo non hauea ella interesse
 alcuno, ma che quanto al suo morire, non ne
 faceua egli molto caso, perche le soggiunse, se io
 abbãdonando la mia patria, & tutte le ricchez-
 ze paterne uado per il mondo senza timor di
 morte esponendomi a ogni pericolo per morir
 gloriosamente, qual maggior gratia potrò io ha-
 uer da Iddio, che morire per amor della uirtù,
 & per nõ hauer uoluto cõsentire a uituperare
 dama di sì gran sangue, & sì rara bellezza, &
 tradire un Re sì grande come è il fratello, &
 fare torto a un principe sì ualoroso, & buono,
 come è il marito. Finalmente non potendo ella
 cauarne altro, uinta da queste buone ragioni,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ancora che non l'accettasse, se ne tornò alla sua signora, & ancora che non le dicesse così alla scoperta il ritratto che ne hauea fatto, le disse con tutto ciò, che l'hauea trouato molto duro, stando nel suo medesimo proposito di non si conoscer degno della fruitione di una tanta beltà, & nobiltà di sangue, & per non offendere l'honore del Re suo fratello, & suo marito, & per confortarla alquanto le disse hauerg'i nel fin risposto, che se questi rispetti non fossero stati, si sarebbe egli reputato fortunatissimo fra tutti i fortunati cauallieri, che mai amor di donna con seguissero in goder beltà sì immensa, laquale egli hauea con gran suo contento esaminata, & conosceua nō poter un'altra simile la natura crearne. Queste ultime parole placarono alquanto Adamantea, che molto le piacquero, che se nō le hauesse ella dette, & hauesse lasciato il suo ragionamento in quel modo, era per saltar sulle furie, & far contra don Arlange qualche pazzia. Don Arlange audò a conferir il tutto con la sua amata donna, laquale se ben quella uisione, che hebbe, l'hauea molto consolata, non pote far che nō si attristasse molto per tema del suo caro amante. Adamantea confortata, & consigliata dalla donna Panetia, non fece per alhora altro motiuo contra del caualliere, se non che disse a Panetia, che douesse por mente, se mai per auentura questo caualliere amasse quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la donzella, che chiamaua sorella, & che que-
 sto amor fosse causa di impedirle il suo, ella dis-
 se che ui haurebbe posto mente, & lo fece, non
 con animo di riferirglielo per nō uoler esser ca-
 gion del danno di alcun di loro. In questo tē-
 po adiuuenne, che Tessala la donna che era sta-
 ta così battuta da Adamantea, cercādo di ri-
 entrarle in gratia, domādò di esser ammessa a
 lei, che uolea dirle cosa, che haurebbe hauuto
 caro di udirla. Adamantea, se bē era con lei sde-
 gnata da principio, si era uenuta placando a
 poco a poco, considerando, che forse la misera
 nō hauea hauuto colpa alcuna in quel negocio,
 & ordinò che fosse ammessa. La donna dopo,
 l'essersele gittata con molte lagrime a piedi le
 disse. Deh signora mia uoi haucte hauuto uera-
 mente ragion di battermi non per quella causa
 che mi haucte battuta, ma per non ui hauer p
 compassion riuelato quel che douea riuelarui,
 et diruituto q̄l che ho giudicato che impedisca,
 che il cauallier che uoi amate non ui dia il suo
 amore, che douea io farlo, ma la compassio-
 ne & la pietà, che uoi non faceste qualche cosa
 contra chi ne è cagione, mi ha fatto tacerlo,
 massimamente non me ne hauendo uoi doman-
 dato mai. Hora son io apparecchiata a diruelo,
 che nō uoglio p tacerlo perder la gratia ustra.
 Adamantea si rallegriò di queste parole, & le
 disse, se tu da principio hauesti fatto quel che



LA QVINTA PARTE

uigi far hora, non mi hauresti sdegnata et fat-
tomifare cosa indegna della benignità mia. Dim-
mi hora liberamente quel che è. La donna le
disse allhora senza eser udita. Io mi son auue-
duta signora che questo caualliere frequēta mol-
to le stanze doue la sorella dimora, et tengo
nell'animo mio per fermo a quel che ho ueduto,
che costei non sia sorella al caualliere, che ama-
te, ma amica, & che imbertonato nel suo ama-
re, ò sia per fedeltà, ò per non uo'er sdegnar-
la, non uoglia attendere all'amor uostro. Io ho
uoluto por mente a questo, et me ne era auue-
duta, non gia, che stien la notte insieme, et l'ho
tacciuto per il rispetto, che ui ho detto, & do-
po che uoi mi batteste, me ne son meglio chia-
rita, & poi che è così, indarno tentate uoi di ue-
nir ad effetto del uostro amore, perche se non è
questa donzella in qualche modo leuat agli diuā-
zi, mai sete per uenirne a capo. Adamantea
tutta pensosa stette alquanto senza darle rispo-
sta; & poi le disse. Hor uedi, che quel che io
mi ho dubitato è uero, ecco come il mio sospeto
non era nano, ma io ui prouederò, certo qua sta
il fatto, lo diceua ben io, borua, & fa che
ponghi ben mente a questo per lo auuenire, che
nel resto a me sta pigliarne il pensiero. Cō que-
sto si licentiò la donna, & uenendo indi a poco
l'altra le domandò se banea posto mente a quel
che la hauea auuertita. Panotia le disse che ui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauea usato diligenza, & che non si era auue-
duta di cosa ueruna. Adamantea si adirò seco,
& le disse, hora uedo io, che tu sei non men tra-
scurrata dell'altra, non ho io hauuto notitia, che
il sospetto mio è uero? Sciocca che tu sei, che mi
niè uoglia di dartene a mio modo un reminio ta-
le, che non ti habbia Tessala inuidia alcuna, &
se la cacciò dinanzi con tre mustaccioni, che le
fecero molto ben rosse le guancie. La notte che
uene poi, si come era questa terribil dama su-
bitana molto in queste sue amorose passioni, ben
che nell'altre cose assai temprata, fece risolu-
tione di uoler senza altro leuare da quelle stan-
ze quella dōzella che il cauallier publicaua, che
gli era sorella, & poco mancò che non la facesse
secretamente morire, ma considerato, che per
disperatione non haurebbe dal suo amato caual-
lier potuto cauar quel frutto del suo amore che
desideraua, se ne astenne, & comandò, che il
dì seguēte fosse leuata da quel luogo oue ella sta-
ua, & fosse condotta in un'altra stanza assai
men buona, che era quasi a guisa di una prigio-
ne, & le fece ordinar le guardie che la custodis-
sero, ne ni lasciassero andar il caualliere, & per
che non se ne hauesse ad attristar mo'to, ordinò,
che Tessala gli dicesse, che Adamantea sua si-
gnora gli hauea la sorella leuata, et postala in
altro luogo per dispetto, et per colera, che ha-
uea seco, et quindi la donna lo persuasè molto a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

nō uoler star ostinato in non consentire all' amore di quella gran signora , che per la sua sola bellezza meritaua, che non solo egli, ma il primo Re del mondo la seruisse. Questo conosco io esser uero, le rispose don Arlange , miuno è, che piu di me lo dica col cuore, & con la lingua, perchela sua grandezza è troppo grande p' l'amor di un pouer caualliere, come son io. Et però me le son io offerto di seruirla tutto il tēpo di mia uita genustesso, & con quella humiltà, che mi si conuiene , ma non uuole ella p' tal seruitor accettarmi, sdegnata si forse della mia bassezza, ma uuol che io nō la serua, ma che la offenda, che le tolga la fama, che la priui della sua honestà, che io uituperi il sangue regio di Egitto tanto honorato, & tanto stimato, & finalmēte che io uituperi me stesso acquistado mi nome di traditor, & che io incorra nella seruitù del mio Re nel crimine della maestà lesa, re stādo per sempre con i miei descendenti infame . Il che non son io per far mai, uccidami, & faccia di me quello stratio che le pare, che ogni cosa son per sopportare prima che uenire a questo uituperoso eccesso. La donna non uolle altro dirgli per allhora, ma perche lo uide così alterato lo lasciò, ritirandosi alle sue stanze.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La uita, che menaua la dolente Infanta, & don Arlange, & che si aggiunse all'uno, & all'altro tribulatione maggiore. Cap. XXIX.

FV la passion si estrema, che sentì don Arlange sentendo, che gli hauea quella despiciata signora leuata, & posta come prigione la sua cara donna, temendo il patir di lei, che poco mancò, che di estremo affanno non morisse. Alla presenza della donna fu ne sentir lo costante per buona sorte dell'uno, & dell'altra, che se per auentura ne haueffe dimostrato eccessiua pena, haurebbe dato a uedere, che altro amore era fra loro che fraterno, & questa donna, che era perfida molto, & assai piu che l'altra, l'haurebbe referito ad Adamantea, & questo solo sarebbe bastato per la morte di lei, dalla quale poi dependeuà quellv di lui. Rimase dopo il partir della donna tanto doglioso, che piu non potria dirsi, non sapendo qual partito prender si, & temendo che per gelosia ciò fosse auuenuto, come era, & che la crudeltà di lei la facesse mal capitare, uarij rimedi pensando, fu tal' hora in forse per gire a conceder di se quel che ella uoleua, non per altro che per saluarla, & se non lorisoluette a fatto, fu perche temette, che haurebbe potuto far peggio, che Adamantea imbertonata del suo amore, per leuar si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

quel sospetto l'haurebbe fatta morire, l'altra, che haurebbe dato egli a ueder, che ueramente fosse la donzella sua amante, & non sorella, poi che il dolore di uederla leuare l'hauea mosso ad humiliarsi, & dar di se copia ad Adamaatea. A questo dubbio contradiceua un' altro pensiero, che le diceua, che se egli hauesse concesso il suo amore a questa gran dama, & l'hauesse supplicata per la salute di lei, non sarebbe ella stata inhumana, hauendo inteso, che quando se le mostraua la gente humile era la dama piaceuole, & cortese, dall'altra banda ricordandosi la prohibitione, che gli hauea fatto la sua cara donna, lo sdegno della quale piu temeuu, che tutte le horribilita del mondo, lo risoluena a douer piu presto patir la morte, che farlo. Ma che diremo all'incontro della pena, che nel suo cuor senti la bella Infanta, quando si uidda quella prigionia, bẽ indouinandosi perche le fosse auuenuto; che fu tale, che mancò poco, che ella ancora non cadesse morta, cõ tutto ciò si come era prudente, & già hauea questa piaga antiueduta (ilche le ualse molto a temperar il suo affanno) per non dar di se sospetto di amore, celò la passione, & alla donna disse, & da che nasce madre mia che io son così sequestrata in questo luogo? dalla crudeltà di uostro fratello, rispose ella, che essendosi del suo amor accesa Adamaatea nostra signora, a patto ueruno non uiol con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Centre diefferle amante, pazzia che nō puo far
 maggiore. Ma perche deuè egli rifiutar l'amor
 di si alta & si bella dama, che il primo Re del
 mondo si terrebbe beato di poter hauer da lei
 un sol sguardo amoroso? Non è poi l'amor tan-
 to che l'ha sdegnata quanto è il ueder, che la sua
 grādezza sia da lui sprezzata, che dourebbe es-
 sere adorata, onde è entrata in determinatione
 di uoler uincere la sua ostinatione cō q̄sti modi,
 & se al fine non uorrà cedere, molto mi temo,
 che all'una & all'altro auuerrà peggio. Mi ha
 commesso, che io stia qui con uoi, & dorma in
 questa anticamera, ne a questa porta lasci ap-
 prossimar, non che entrare anima uiua. Ne ui
 pensate, che meglio auuenga a uostro fratello,
 che se in tutto hoggi non si risolue a far quanto
 ella uole, anderà in oscurissima prigione, &
 quel che è peggio, che se molto la fa sdegnare in
 negarle il suo amore, si conuertirà la beniuolē-
 za in sdegno tale, che guai alla uita sua. Ho uo-
 luto questo dirui, perche uoi se ci potete por ri-
 paro, lo facciate con scriuere a lui una uostra
 poliza, & supplicarlo a non uoler con la sua
 ostinatione esser cagione della uostra, et sua mor-
 te. Et che posso io farci madre mia, rispose
 l'Infanta, che hauendomi conferito questo se-
 creto, io mi son quasi cō la sua ostinatione scoruc-
 ciata, poi che lascia quel bene, che altri per ha-
 uerlo, si terrebbe felice, ma come uoi dite non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

è possibile di poterlo rimuouere, se io non gli ne hauesse parlato piu uolte, & da lui non fosse stata risoluta di uoler prima morire, che alle uoglie sue consentire per i rispetti, che douete hauer inteso, io lo farei uolontieri, ma è tēpo perduto. Faccia egli, la donna disse, io ho compassione allo stato, & pericolo in che io uedo l'uno & l'altra, & massimamēte al uostro, che in questa ostinatione nō haucte ne colpa ne peccato, che del resto a me poco importa, & doue possa io giouarui, lo farò uolontieri. L'Infanta mostrando gran dolore ne la ringratiō, & la pregò a uoler far in questo caso tutti quelli officij, che una pietosa donna douea fare, che ne haurebbe hauuto da Iddio rimunerazione, & ella rinchiuola la entro si partì. Quel giorno Adamantea fece essaminar la donzella, che si hauea seco cōdotta l'Infanta (laquale hauea da lei sequestrata) se hauea nel tempo che era dimorata seco, ueduto atto alcuno di amore lasciò fra il caualliere, & quella bella donzella, & ella rispose di nō, ma bene un' amor casto, & fraterno fra loro, che con tanta honestà eran uissuti, che non si poteua giudicar di loro altro, se non che fossero fratello, & sorella. Questo esame, perche la donzella era uasalla, & soggetta di Adamantea, giouò molto a i duo amanti, con tutto ciò non si tolse da quel sospetto a fatto Adamantea. Tre giorni stettero le cose sen-

za altra mutatione, ne' quali altro non fu fatto, che uentilar se era uero questo sospetto, & tentar il caualliere di nuouo, ma quando si uide ogni hora piu indurato, Adamantea lo fece metter in prigion secreta, & leuategli le arme, & il cauallo, cominciò a uoler incrudelirsi contra di lui. In questo tempo adiuenne, che la donna che hauea in custodia la Infanta, hauea un figliuolo giouane, che seguittaua la guerra, & era stato capo di uinti pedoni nella guerra fatta cōtra Lucardo, & nō era tornato cō gli altri, per che era rimasto ferito in una città uicina. Tornò in questo tempo, & la madre uenne a conferirgli questo amor della signora Adamantea uerso un caualliere, che era quiui capitato molto ualente, & le narrò tutto quel che fin li era seguito, & come era ella disperata nel suo amore, & amē dui, il fratello, & la sorella eran in prigione in diuersi luoghi. Dopo gli disse molto della beltà della Infanta, tanto che egli diuenne molto uolōtaroso di uederla, ma nulla uolle dir alla madre, per non sdegnarla, & per sapere, che le era uietato lasciar là entro entrar alcuno, ma nel cuor suo fece resolutione di uolerla in ogni modo uedere, & parimēti fu posto in desiderio grāde di ueder il caualliere, che hauea sì gran fama in arme, & questo sapeua essergli piu facile, percioche non era uietato alla madre tanto il non lasciarlo uedere, & che quando el-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

la (che hauea di lui similmente la cura) gli portaua il mangiare & tenea menar con lei uno che lo portasse, non potendo supplir ella sola. Costui conosciua don Arlange imperoche l'hauea ueduto combattere in quella montagna con Lucardo ualorosamente, & era stato ferito da lui, & sapena anco, che l'hauea sentito dir nello assedio di quella montagna, che con Lucardo era un cauallier schiano molto ua'oroso, che hauea seco una sua sorella di molta bellezza parimenti schiana di Lucardo, ilqual la uolena per la sua gran beltà sposare, ma non l'hauea mai ueduta, & quando fu ferito da don Arlange ben seppe esser stato ferito da quel caualliere. Non pensò però in questo punto a i fatti loro, & non gli uenne questa uoglia di uederli, perche si ramentasse di loro, ma fu posto in desiderio di uedere la Infanta p' haueglila laudata di estrema beltà la madre, & di ueder il caualliere, per mera curiosità. Hora adiuenne, che non se ne guardando la donna, lo condusse a portar il magnar feco al caualliere, ilqual riconobbe subito, & subito comprese, che fosse da quella guerra scappato con la sorella, che doueua esser quella che hauea in custodia la madre. Non disse cosa ueruna ne meno don Arlange conobbe lui, pensando che fosse un de gli scudieri di Adamantea. Tornato alle sue stanze questo giouane, si mise senza dir nulla alla madre a' hauearlo riconosciuto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piu dell'altra Panetia, che era di natura piu benigna. In don Arlange non si uide mutatione alcuna per esser di cuor uirile, & franco, & per hauer si presupposto ogni uituperio, & ogni stratio prima, che far torto alla sua signora. Tornaron ad Adamantea a cui referiron quel che hauean fatto, & domandandogli ella quel che hauean amendui detto, quando le dissero il sospirar della Infanta, & le secrete lagrime che ne' suoi begli occhi hauean uedute, dicono, che considerata la beltà di questa donzella, & che se le usaua per altrui colpa crudeltà, non pote far di nō lagrimar alquanto Adamantea, massi mamēte cōsiderato l'amor che al suo fratello (che ingrato chiamaua sempre) ella portaua. Quando poi intese che egli ancora cō tanta patienza questo sopportaua, non pote far che non se ne dolesse, & non sapendo, che piu fare & che si dire, intorno a questo fatto, determinò di chiamare a se la donzella, & parlarle; ma per minor sua confusione, uolle che uenisse di notte così in quello habitone stita. Quando fu tempo mandate fuori quelle donzelle, che non uolena che hauessero notitia del fatto di questo suo amore, la mandò a far uenire, & comparsa alla sua presenza, si intenerì la signora tutta, parendole che quel bello, & leggiadro aspetto, che imbellina quell'habito uile, fosse di alta signora, & non di priuata donzella. L'Infanta si humiliò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

alla dama, ma le stette inanzi cō un uiso sì graue, & sì costante in quella auuersità, che ben mostraua la nobiltà del sangue di che era nata, ilche ben miraua la bella Adamatea; che si come era stata nobilmente allenata, hauea per esperienza cognitione de' nobili costumi & i generosi aspetti di chi miraua. Le uenne pietà grāde per ciò, & con tutto ciò le disse. Io ben conosco, che uoi nō hauete colpa in quel che iore sto offesa, ma lo sdegno mio è tale contra di uostro fratello, che, pche si rauueda del suo fallo, ho preso per partito di così trattar uoi, maggiormente, che in farlo, non uengo a farui ingiuria alcuna, poi che essendo uoi schiaua con esso fratel uostro già di Lucardo superato in guerra, & hora di me, che ho lui prigionie; non uengo a farui ingiustitia col tenerui per schiaua. Voi uedete che prima, che di ciò hauesi hauuto notizia, se ben hauea il medesimo sdegno contra il fratel uostro, non per ciò ne a lui ne a uoi ho uoluto dar habito, ne uiuer da schiauo, ma honoratiui cō tutto q̄l che mi pareua, che gli aspetti, & le uirtù uostre meritaßero. Se io ui hauesse mantenuto nella medesima riputatione & nel medesimo di prima, ò mi uenisse uoglia di mantenerui dopo che ho saputo chi uoi sete, sarebbe gratia, & non debito alcuno, & però non haueate da conturbarui, ne me tassar di inhumana se così ui tratto. La Infanta, che era molto sa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uia, & molto bella parlatrice, & già hauea tanto imparato di quel linguaggio che poteua esser carlo, con uiso graue, & in parte pietoso le rispose. Voi ben dite eccellentissima signora, che doue non è obligo, tutto quel che si riceue è gratia, & già ben so io, che essendo per mala sorte nostra, sbattuti dalla fortuna, capitati in questo regno, & p̄si al mar da Lucardo, erauamo noi schiaui, & hora di ragion siam uostri; & quel' honore, che ci haueate dato lo habbiamo riceuuto per gratia, & non per obligo uostro, & p̄ noi meritarlo, & l'haueate noi hora dato in dosso questi habiti uili, & toltici quei che portauamo, non fa che di uoi signora habbiamo causa di dolerci, ne men di esser così tenuti riserrati; poi che i padroni possono far de' lor serui & schiaui q̄l che lor pare. Si rāmaricamo bene, essēdo nati di sāgue nobile, e chiaro, che ci habbia la nostra sorte fatto capitare in queste parti doue non è notitia alcuna di noi, & quel che è peggio, schiaui. Quāto habbiamo di buono in queste calamità nostre dalla fortuna, è che non ci fatto capitare in mano di uili padroni, ma di una signora sì nobile & sì generosa, laquale se ben mostra questa rigidità cō mio fratello ostinato nella sua opemone, bē so, che nel cuor suo si duole di hauere a farci male. Non dico signora che p̄ ciò noi riceuiamo ingiustitia alcuna, ma intēdo usar rigidità, in nō uoler farci bene,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Et il non uoler parci fuor di prigione come son
 fosti gli altri schiaui, con tutto ciò men potrem
 no dire, che ci siate crudele. che essendo noi
 nate di nobil pgenie, piu amiamo che siate ser-
 uita da noi col uolerci prigioni, che tenerci fuo-
 ri, Et farci far quegli essercitij che san gli al-
 tri, a quali non siamo asuefatti. Molto mi do-
 glio della disgratia mia ancora che mio fratello
 si habbia messo in capo di offenderui con amar-
 ui, Et di non fruir la uostra alma bellezza per
 non usar tradimento, come egli dice, al sangue
 uostro regale, che se non hauesse questo sinistro
 pensiero, ben so io che saremmo da uoi posti in
 libertà per la generosità uostra, Et nõ potrem-
 mo hauer da uoi se non bonore, Et grandezza.
 Questo ui hauete da tener p certo, la bella Ada-
 matea le disse, interrompendole il suo parlare,
 che haueua io disegnato tãto esaltarui che sem-
 pre ui sareste di me lodati. Ma che frenesia, Et
 che stran pensiero è questo di uostro fratello?
 forse che ei ha da uenir a me per oltraggiarmi
 cõtra mia uozlia, onde possa esserne imputato,
 quando auuenisse, che mai si risaposse? uoi di-
 re il uero signora mia, rispose ella, ma ui suppli-
 co a non uoler mancar di usar la uostra solita be-
 nignità uerso di lui, che chi sa che non si habbia
 a rimouer da questo pensiero; il tempo, gli es-
 sorti, il dargli a intender, che questo suo gran
 rispetto passa i termini, in modo che puo impu-

DI SFERA MVNDI. I

tarsegli a pazzia, poi che non è al mondo
 grande, & si potente, che non hauesse a giou-
 ger le mani al cielo di bauer sol da uoi un guar-
 do, non che tutto il suo amore, potrà forse torlo
 da questa ostinatione. Adamantea, a cui era
 piacciuto molto il ragionar di q̄sta donzella, &
 piu la gratia, & la modestia con che l'hauea fa-
 to, si era placata nel suo cuor molto, onde con
 queste ultime parole si rallegro assai, & disse.
 Se gliè così peche uoi nõ l'hauete ammonito, &
 consigliato a douer farlo, & a nõ esser così osli-
 nato in farmi struzzer nel suo amore? Da me si-
 gnora non è mai restato di far questo buono offi-
 cio, dopo che io l'ho saputo, ma uoglio anco, che
 sappiate, che è tãto modesto, che non ha mai cõ-
 ferito questo fatto, parendole forse, che non
 fosse cosa honesta, che essendo io donzella intẽ-
 desse i casi di amore. Ma quando poi lo seppi,
 considerato il grande error che faceua a non
 accettare una tal uentura, passando i termini
 dell'honestà di dõzella io entrài a ragionarglie-
 ne, poi che egli non ne ragionaua meco, & se
 uoi sapeste signora quel che ho fatto, me ne uor-
 restè bene. Vi dico, che non ho la cosa per di-
 sperata, quando ui si interponga tempo, & che
 si proceda con lui benignamente, & non con
 asprezza, & credetemi signora, che sin da pic-
 ciolo sempre fu così, che con dolcezza a poco
 a poco si è potuto ottener da lui, ma non con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ezza, & con minaccie, ancora che hauesse
 .puto di douerui lasciar la uita. Adamantea
 flette alquanto a pensare, & poi parendole il
 parlar di questa Infanta molto ragion euole, si
 placò della sua subitana furia. & gli disse, hor
 su che io son cōtēta di riporni nella gratia mia,
 con conditione, che uoi facciate nel fatto di q̄-
 sto mio amore quello officio, che ui si conuicne,
 accioche io habbia da usar uerso l'uno, & l'al-
 tra la mia solita benignità. Ella rispose, che non
 haūerebbe mancato di far in ciò il suo sforzo,
 & tale, che haurèbbi (speraua in Dio) ueduto
 ne presto qualche buono effetto, ma se quanto
 alla conclusione nō uedeua subito quel che desi-
 deraua, la supplicaua, a non se ne attristare, poi
 che, come le hauea detto, conueniua col fratel-
 lo andar con dolcezza, et a poco a poco leuarle
 dal cuor quella fantasia strana, che toltagliela,
 hauea da pēsare, che nō fu mai amāte piu di bel-
 lezza di donna acceso, quāto egli della sua, per
 che quando hauea di lei ragionato seco, sempre
 la hauea posta alle stelle, ne si satiana di lodar
 la p la piu bella dama, & la piu amorosa, che
 mai ueduto hauesse, & che beato era il Duca
 suo marito, che potea goder, & fruir il suo amo-
 re. Non si potrebbe dire come si rallegrasse
 Adamantea di queste parole, & dissele, ben
 mi sono io accorta, che si è compiaciuto della
 mia bellezza, perche mi ha sempre che è stato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da me mirata con sereno, & amoroso occhio,
 & tengoio certo, che se uoi gli leuate questo
 humor dal capo, che gli par di commetter tra
 dimento in cōcedermi il suo amore, io consegui
 rò l'effetto del mio desiderio, & uoi altri sarete
 per sempre contenti, & ricchi. A noi signora
 eccellentissima basterà la gratia uostra, ella ri
 spose, ma conuien, che egli sia liberato, ouero
 che io sia messa prigione doue egli sta per po
 ter far souente questo officio seco. Voglio, che
 sia rimesso nelle sue stanze di prima, le disse
 la dama, & uoi nelle uostre, riuestiti de' uostri
 primi uestimenti, & uoglio che uoi gli diciate,
 che non si sdegni di quel che ho fatto contra di
 lui, che lo sdegno di amore ne è stato cagione,
 & il parermi di conoscere, che dispregzi la mia
 grandezza, & mia bellezza, & diede ordine
 alle donne, che lo facessero, le quali ricondotta
 l'Infanta, con prestezza la riuestiron delle sue
 nobili uesti, & la rimenarono alle sue stanze,
 dandole la sua donzella che la seruisse, & il me
 desimo fece con il caualliere rendendogli i suoi
 panni & il suo scudiero.

Il ragionamento che hebbero la Infanta, et
 don Arlange nel fatto dell'amor di Adaman
 tea. quel che concludero, & quel che fece ella,
 sapendo esser stata promessa. Cap. XXXI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Dormiron tutti tre molto consolati quella notte, Adamantea con la speranza che hauea concetta per le cortesi parole della donzella don Arlange, che dalle donne hauea inte so esser ritornata alle sue stanze, & nella sua prima reputatione l'Infanta, et ella saputo esser egli liberato da quella prigionia. Il dì seguente egli entrò a ueder l'Infanta, et dopo lo essersi rallegryati insieme alla presenza di una di quelle donne che quini staua a posta per ueder quel che si faceua, et riferirlo; l'Infanta condotto il caualler a una finestra ragionò un pezzo seco, & disse parole sì alte, fingendo di parlar piano, che la donna per esse comprese che faceua con lui buono officio, & ne fece ampla relatione alla sua signora, ma quando fu ella partita, & che pote l'infanta ragionar seco senza esser uditata, si consolarono insieme, et la Infanta gli referì tutto quel che hauea cō Adamantea ragionato, et che ciò hauea fatto per non poter piu sopportare che a un principe sì nobile & amante suo si facessero tante indegnità, che quanto a lei, poco conto ne faceua, poi che hauea fatto hormai il callo nelle tribulationi, che se per lui non era le haurebbe ragionato di un' altra maniera. Concluse che uoleua, & gli comandaua, che nello auuenire dopo tre o quattro giorni, che fosse chiamato da Adamantea, se le mostrasse piu benigno, & piu amoro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

so, pur che non fosse con lei uenuto a conclusione alcuna del suo amore. perche, diceua, conoscerà che io uengo disponendoui a poco a poco, & sempre la consiglierò a non uoler affrettare troppo la conclusione, fin che uoi siate totalmente disposto, & in questo modo daremo tempo al tempo, fin che la nostra mala sorte si conuertita in buona (che spero in Dio douer presto auuenire.) Signora mia le rispose don Arlange, già uoi sapete che il cuor mio è in potestà uostra, & che uoi mi hauete a gouernare nel uostro seruigio, come a uoi piace. Rise l'Infanta & disse bē son io certa, che niuna dōzella puo gloriarsi piu di me, di hauere amante, che al nostro amor si uguagli. In questo caso mi piacerà, che uì gouernate come io dico, che pur che uoi soddisfacciate al mio uolere, hauete supplito a ql che nello amarmi douete. Ragionarono dopo assai del fatto di Adamantea, & concludsero, come altre uolte hauean concluso, che non si potrebbe trouar donna che in beltà l'auanzasse, et piu compita in ogni buona maniera, quando la troppa lasciuia sua non le guastasse ogni cosa. pche oltre, che per se stessa è in una nobil dama abomineuole, la faceua per accidente incorrere in quelle sue furie, & crudeltà, che se ciò non fosse, sarebbe stata di sua natura benigna, & gratiosa, come quella che era di complession sanguigna, & giouiale. Per questa promessa



LA QUINTA PARTE

uenne Adamantea ad accrescere amore all'Infanta, & il dì seguente la fece a se uenire accarezzandola assai. Fra questo tempo, lieto il figliuolo di Tessala per la promessa che da Adamantea gli era stata fatta del maritaggio della bella sorella del caualliere, hauendolo detto alla madre, che si era marauigliata che tanto hauesse ottenuto; si uenne a metter in punto come se fosse stata per sposarla, & dopo duo giorni pregò la madre che glielo dicesse, perche intendeva di far le sue nozze in breue. Già glielo haueua la donna detto, ma si pensò l'Infanta in quel punto, che ciò le dicesse per metterle terrore, accioche disponesse il fratel alla uolontà di Adamantea, massimamente non le hauendo dopo detto piu parola. Hor quando ad istanza del figliuolo glielo ridisse, non pote l'Infanta contener lo sdegno, massimamente ueduto, che Adamantea così l'accarezzaua, & le rispose, che ella piu tosto si sarebbe uccisa di sua mano, & che si marauigliaua della sua presontione, che questo dono hauesse domandato senza primain tendere il parere, & la uolontà di lei. La donna si conturbò alquanto per le sue altiere parole, & rispose, che non douesse hauer tanta superbia, & che il figliuolo era di gran sangue, & non era scibiuo come ella, & che non poteua ella fuggire il uoler di Adamantea, laquale era offeruatrice della sua parola, & non haue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rebbe mancato di far che in ogni modo gli fosse moglie. Venne in maggior colera l'Infanta, et garri con lei per ciò molto, & non contenta di ciò andò cō la sua donzella a richiamarsene da Adamantea per intender se era uero, che hauesse di lei così disposto. La dama, che non si era piu di quella promessa ricordata, le disse di sì, che in quello sdegno essendosi egli acceso della sua bellezza, saputo esser schiava per seruigio da lui riceuuto, glie l'hauea promessa, & seguendo le disse, che non si douea per ciò turbare, ne guardare che fosse egli pouero, perche hauea risoluto di farlo sì ricco, che ella sarebbe stata gran donna, & quanto alla nobiltà del sangue, credetemi che è nobile, le disse, ancora che la fortuna l'habbia ridotto in qualche poco di pouertà. L'Infanta diuenne come morta, & rispose. Signora mia, questo non puo succedere, perche io ho data fede di matrimonio a un nobil caual iere nelle parti nostre, & nō posso piu di me disporre, & se con uiolenza mi si uolesse far romper la fede, oltre, che questo non sarebbe matrimonio, non ui consentendo io con la uolontà, son risoluta di piu tosto uccidarmi di mia mano, & con q̄sto cominciò a sparger tātela grime, che Adamantea, che le hauea ripreso amore, ne hebbe pietà. Ella si ridusse alle sue stanze, oue lagrimò, & pianse quanto di cosa sinistra, che mai le fosse auuenuta. Nō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

tardò don Arlange di gire a uederla, senza
 nulla saper di queste cose, & trouata la così af-
 flitta, si turbò tutto, & uolendo intender la ca-
 gione, ella gli disse come passaua la cosa. Si
 alterò fuor di modo per questa nuoua don Ar-
 lange, con tutto ciò, ueduta la sua cara donna in
 tanta mestitia, & considerando, che in questo
 caso era necessario di darle animo, & non mo-
 strar tristezza, con lieto uiso le disse, che non
 hauea da temere; & che si rammentasse della
 uisione, che hauea hauuta, che le tribulatio-
 ni non erano ancora finite, & che al fin tutte
 haurebbon sortito buon fine, & ella con questa
 memoria riprese animo, & disse, horasi uedrà
 se io sarò così costante in non uoler condesce-
 dere a questo maritaggio, ancora che me ne andas-
 se la uita, come sete noi in non uoler goder per
 amor mio, & per non rompere a me la fede,
 l'amor di una sì bella dama. Ma di che mi at-
 tristo io sciocca, sapendo, che con uno simil ca-
 so posso io far pruoua della mia costanza in al-
 legrezza del cuor uostro, come uoi hauete fat-
 to pruoua della nostra in letitia del cuor mio?
 Io stessa doueua desiderare, che mi nascesse una
 simile occasione, perche la uirtù essercitata di
 uèta più stabile, & più ferma. Così è certo, don
 Arlange rispose, anzi che senza le tribulatio-
 ni, et i duri partiti, nō si puo conoscer nell'huo-
 mo la uirtù, che come dicono i san. Se consi-
 stela



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Nella uirtù in resistere al male, & al uizio, chiaro è, che senza il male, & il uizio non può esser la uirtù, laquale per farla Iddio assoluta, & perfetta, ha ritenuto al mondo quel che è a lei contrario, colquale hauesse in que' mondo a combattere. percioche questa uirtù della pazienza, & di resistere al uizio quanto piu è sbattuta dalle auuersità, & da' uiti, nien ne' cuori nostri a pigliar maggior fermezza, & quanto piu frequentemente è conuassara tãto piu fermamente prende forza. Costui è ueramente da esser tenuto buono, che ha fatto proua della bontà sua. Ralleghiamci tutti dui signora adunque, che quando saran questi nostri affanni passati, ciascun di noi resterà consolato a fatto della integrità, & fedeltà dell'altro ne' nostri amori, onde ci amaremo con piu stretto, & amorofo ligame. Si consolaron con questo ragionamento amē dui, & l'Infanta risoluta di uoler piu tosto morire, che prestare il suo consenso a questo matrimonio, aspettaua con gran cuore esser chiamata. Indi a poco uennero amendue le donne a dirle, perche così si mostraua austera in questo maritaggio, & che la signora Adamantea hauea promesso di dar tanto oro per lei in dote oltre la libertà, oltre quel che uoleua donar al marito, che sarebbe ella ricchissima donna in quel paese. L'Infanta si uoltò ad amendue a guisa di una uelenosa uipera, & fece lor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

risposta in modo, che si partiron da lei molto mal contente, & referirono il tutto ad Adamantea, che la fece star trauagliata, imperoche era questa dama fra l'altre sue belle, & generose parti, così offeruatrice della parola sua, che mai si ricordò dopo che fu in età di conoscer male, & bene, di hauerla rotta. Et ueramente quando non fosse stata nodrita da quella speranza nel suo amore, che questa donzella hauesse fatto qualche buon'opra col fratello, poi che era sua schiava, haurebbe per forza fattala sposare. Il giouane andò la sera a supplicarla, che gli offeruasse la sua promessa & che si ricordasse di non uoler perdersi quella fama, che si hauea acquistata si gloriosa di mai mancar in cosa, che hauesse promessa. Ella gli rispose, che già l'haurebbe fatto, ma che la donzella allegaua, che già era maritata, & che non poteua di ragione hauer altro marito, & che era per ciò restata di farlo, parendole che la ragione fosse per lei molto gagliarda. Replicò il giouane dicendo, che poi che era diuenuta schiava, cessaua quel primo matrimonio, non essendo piu in poter suo ma in poter di lei, & finalmente altercando il giouane seco con maggior alterezza (come era dalla desperatione indotto) che non se gli ricercaua, considerata la grandezza, di questa gran signora, ella si adirò seco, & se lo fece leuar dinanzi. Il giouane



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne tornato alle sue stanze gridò con la madre dicendo molte cose contra Adamantea, & dell'esser stata sempre offeruatrice di quel che hauea promesso con tutti, eccetto con lui, la madre lo persuase a quietarsi per ueder a che riuscisse la promessa, & intentione che hauea la donzella a lei data di disporre il fratello al suo amore, perche quando non fosse a lei nel suo dir riuscita, poteua tener per certo, che si come era Adamantea sdegnosa fuor di modo, haurebbe contra di lei pigliato colera tanta, che a uiua forza l'haurebbe fatta al suo maritaggio consentire cosi per seruar la sua parola, come anco per farle dispetto. Il giouane disse, io son contento di star a ueder per tre ò quattro giorni a che termine si risolue la cosa, & quando non se ne uenga a capo, io ui prometto di metter tanto fuoco, & far tanto male, che farò dir di me a tutto il mondo. La madre cercò di placarlo, & nulla di ciò uolle dire alla sua signora, perche se l'hauesse saputo, considerato, che costui non men di lei era consapeuole delle sue lasciuiie, & enorme operationi, l'haurebbe per queste minaccie fatto morire. Ma si come era maligna determinò di far ogni opra perche la donzella uenisse in disgratia di Adamantea.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Quel che fece l'Infanta Sestiliana con don Arlange in seruigio di Adamantea, & che restando nella sua gratia, il giouane si partì, per nuocerle.

Cap. XXXII.

L'Infanta, ueduto il pericolo, & che bisognaua, per fuggirlo, di tener sodisfatta di lei la signora Adamantea, disse a don Arlange, che se fosse mandato a domandare da lei, se le mostrasse piu amoroso, & piu humano, massimamente nelle parole, che per il passato non se le era mostrato, acciò credesse, che ella uenisse facendo buono offitio per lei. Dopo chiamata Panetia, che conosceua donna piu humana, & non maligna come l'altra, ragionò con lei molto nel fatto di quel uolerla Adamantea sua signora maritare, & che ella uoleua piu tosto uccidersi di sua mano, che consentir di romper la fede al suo primo marito. Panetia la confortò, & le disse, che non mancasse di far buono offitio col fratello per Adamantea, che se lo faceua, potria esser, che ella le haurebbe preso amor tale che le sue cose sarebbon passate bene intorno a questo maritaggio, perche con l'amor che le haurebbe preso Adamantea, & questa sua buona ragione, che era già maritata, forse se ne sarebbe difesa. Ella le disse, che hauea già col fratello ragionato a lungo, & che spe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rava di ridurlo a poco a poco al uoler di lei.
 Panetia andò a riferir queste cose subito alla sua
 signora, laquale lieta oltre modo la mandò su-
 bito a domandare, & interrogandola di quel che
 hauesse fatto, ella le disse, che si era placato
 molto il fratello, & in parte rimossi da quel
 la opinione, & che speraua, che in breue haureb-
 be hauuto l'intento suo, & quiui con questa al-
 legrezza, che uide che sentiua le ricordò il fat-
 to suo, supplicandola a non la lasciar uiuer di-
 sperata, & che uolesse disdir quella promessa del
 suo maritaggio, che ben poteua farlo, poi che
 ui era questa buona ragione di esser essa già ma-
 ritata, perche le promissioni deono esser offer-
 uate (le diceua) quando concerne l'honesto, &
 il ragioneuole, ma le promesse fatte contra il
 douere, non deono esser offeruate. Adaman-
 tea, che di già hauea questa ragion fra se stessa
 uentilata, & le era parsa molto buona, le ri-
 spose, che stesse di buona uoglia, & che atten-
 desse pur ad adoperarsi per lei, che haurebbe
 ueduto di contentar quel giouane con qualche al-
 tra remunerazione. Et per uoler chiarirsi se ha-
 uea per lei operato ò no, mandò a far uenir alla
 sua presenza don Arlangestando ella riccamente
 guarnita nella sua seggia assisa. Le donzelle,
 che quiui erano conscie del suo amore si leuaro-
 no, restataui solo Panetia, che si era appoggia-
 ta a una finestra che guardaua nel giardino. E



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

caualliere, al gionger che fece al cospetto di
Adamantea, con lieto uiso se le humiliò col gi-
nocchio fino a terra, & ella se lo fece gire ap-
presso, & don Arlange basciate le sue basciò le
mani di lei molto amorosa, & reuerentemente,
di che hebbe ella piacer grande, & le disse.
Amico non ui turbate se io ho contra di uoi fat-
to cosa ueruna, che disperation di amore mi ha
indotta a farlo, & la crudeltà uostra. Molto
ui prego a uoler deporre quelle strane fantasie,
che ui son uenute in capo, & uoler a me conce-
der l'amor uostro, pigliando uoi il mio, con
fruirui la bellezza, che gli Iddij mi han data, il
che facendo non solo uoglio io porui con uostra
forella in libertà, ma ui magnificherò, & esal-
zerò tanto, che con la uirtù del proprio ualor
uostro sarete sempre grande huomo in queste
parti, & sarete padron delle mie ricchezze,
che il Re mio fratello mi dona di continuo, come
io stessa. Oime che io haurei creduto, che a un
minimo cenno mio, giongendo al ciel le mani,
di hauerui acquistato la gratia, & l'amor mio
foste uenuto a sodisfare al mio uolere essendo io
tale qu al uedete in beltà, & in grandezza, &
uoi ne sete diuenuto schifo. Et come schifo si-
gnora, le rispose don Arlange, questo non uo-
glio io consentire, che se io non conoscesse esser
la uostra gran beltà senza essemplio al mondo,
& non considerasse, che non potrebbe un caual



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lier trouar uentura maggior di questa, che ha-
 uer la gratia uostra, & fruir beltà si immensa,
 potrei così esser stimato cieco come se nō uedes-
 se il Sole, ma il gran rispetto di hauer a far tan-
 te offese insieme mi ritien signora mia a non dar
 di mano a vna tanta uentura, & per mostrar
 che sia uero, se uoi sapeste quanto diletto pren-
 don gli occhi miei con la dolce uista uoſtra, &
 quanto io mi dilegeuo quando ſto qui con uoi,
 haureste compassione alla mia pena, se queſto
 non credeſte, potreſte signora ben creder che io
 non foſſe huomo, ma di ſaſſo o di legno. Piac-
 quero alla dama queſte parole tanto, che lo in-
 terrompè & diſſe, ma ſe è così, come potete in
 uoi hauer continenza tale, miſero uoi? Io ſon
 ſtato così criato, & così mi ſon alleuato nelle cor-
 ti de' principi, che io ho ſeruito, riſpoſe egli,
 di eſſer fedele, & non far coſa, che un buon ca-
 uallier non deue, che non mi ſo mettere a far
 coſa contra il genio mio, con tutto ciò, ſe me ne
 date licenza, uoglio hora darui una caparra
 del mio amore, incaparando il uoſtro, ſuppli-
 candoui, che nel rimanente uogliate darui un
 poco di tempo fin che a poco a poco mi diſponga
 a ſaper godermi una ſi gran bellezza. Ella ri-
 dendo tutta amorosa diſſe, io ue ne do licenza.
 Egli con amoroſo modo ſi leuò in piedi, & dopo
 l'hauerle piu uolte baſciate le mani, la baſciò, in
 uiſo, & abbracciò amoroſamente, così tremar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

re, che ben se ne auuidde ella. & ne hebbe gran piacere, perche oltre il uederfelo cosi indolcito nel suo amor inanzi, considerò, che quel tremor gli nascesse ueramente da gran rispetto, & da gran riuerenza, che hauesse alla sua gran beltà, & grandezza, & anco per grande amore, che le hauesse, come egli diceua. Ma don Arlanze ciò faceua per timore di non hauer a offendere in questo atto la sua amata Infanta ne uiolar la sua data fede. Non si potrebbe dir mai il gran piacer, che sentì Adamantea col suo amato cauallier cosi stādo, & fu molto modesta innōtentar piu oltre, perche hauendo inteso dalla sua sorella, che era capriccioso, & bisognaua di uuirlo tirando al suo amore a poco a poco, temeuua molto, che non si sdegnasse in modo (ricercandogli piu che non le daua) che hauesse a perdersi quel piacere di hauerlo cosi seco. A questo atto uenne egli, perche cosi l'hauea permesso, anzi comandatoglilo la sua amata Infanta. Dopo si partì da lei il caualliere, lasciandola tanto contenta, che uenendo l'Infanta a trouarla, Adamantea le fece molte carezze, & le disse in quella allegrezza che le prometteua per quel che hauea fatto per lei, & che speraua che fu. esse ancora, che quel matrimonio suo, di che hauea dato al figliuolo di Tessala intentione, poi che ella l'abborriua tātō, non arebbe gito inanzi. L'Infanta le ne uolle b. s.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sciar le mani, ma non uolle Adamantea, che era tanto allegra, che non si ricordaua piu che fosse scbiaua. Quel dì uerso la sera essendo ritirata l'Infanta allegra per hauer hauuto quella promissione, il figliuolo di Tessala, presontuosamente entrò nelle sue stanze per uederla, & parlarle, & la trouò, che staua assisa in una seggia hauendo appresso la sua donzella. Egli nell'entrar che fece, si come ardeua molto del suo amore se le ingiocchiò inanzi, & supplicheuolmente la pregò a non voler disprezzar l'amor che le portaua, poi che egli l'amaua tanto, & gli era stata promessa in matrimonio. Venne in tanta colera la Infanta, che non potendo punto contenerla gli trasse di una pianella sì gran colpo nella faccia, che se lo fece cader inanzi imbaldito, dicendogli gran uillanie, & per paura che non le desse se ne fuggì ritirandosi nelle stanze di don Arlange, & hebbe incontro il suo scudiero che la ritenne, ma il giouane ne rimase tanto stordito di essergli da colei che si pensaua di hauer la sua gratia acquistata si maltrattato, che non seppe pigliar altro partito, che ritirarsi alle sue stanze, oue dopo che hebbe alquanto pensato, uenne a poco a poco a sdegnarsi contra se stesso, che se hauesse lasciato batter da una scbiaua, & mutando l'amore in odio, determinò di gir da Adamantea, per che gli seruasse la promessa, con disegno di hauerla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

a trattar male, quando gli le concedesse, ma
 trouò quella signora così mutata dal dì, che gli
 l'hauea promessa, che finalmente comprese, che
 la promessa non era per hauer luogo, onde, &
 fra la botta riceuuta, & fra il uedersi così uccel-
 lato, si come era di maligna natura, non dege-
 nerando la malitia della madre, senza pur li-
 centiar si, si partì con disegno di ò morire ò uen-
 dicarsi contra Adamantea, come già hauea det-
 to alla madre, & andò per sue giornate tanto
 che gionse al campo del Duca marito di Ada-
 mantea, dalquale era conosciuto come huomo di
 sua casa, & trattolo da parte, gli disse che esen-
 do fedel seruitor suo, & ueduto, che di tanti
 che ne haueua, niun si moueua a uoler scoprir-
 gli quel che si faceua ogni dì contra il suo hono-
 re, si era risoluto di uenire a farglilo egli sape-
 re, ancora che gli ne hauesse a gir la uita. Il
 Duca l'ascoltò uolontieri, & quini egli gli disse
 tante sceleratezze commesse da Adamantea in
 pregiudicio del suo honore, allegandogli ad una
 ad una, che il Duca che gia ne hauea hauuto
 qualche odore, & ne hauea scritto al Re di Egit-
 to suo signore, & da lui hauea hauuto risposta
 che conuincendola di adulterio donesse di lei di
 sporre come la giustitia hauesse uoluto, determi-
 nò di farla morire, & per far questo, disegnò di
 far triegua con i nemici per poter andare ad uc-
 cerla egli in persona. Tra q̄sto mezzo, era adi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uenuto, che dopol'hauer date molte parole don
 Arlange di sodisfare Adamantea delle sue ini
 que domande, non uedendo ella resolutione, &
 quel che n'hauea ottenuto piu hauendola incita
 ta a sollecitar il resto, cominciò a spegnersi di
 nuouo, & crebbe questo sdegno tanto, che si
 rimise a ristringere la donzella di nuouo, non uo
 lendo che piu il cauallier le parlasse, & ordinò,
 che Tessala la guardasse, laquale sapendo, che il
 suo figliuolo si era partito disperato per la re
 pulsa che hauea hauuta, le era tanto aspra, che
 piu non potria dirsi. In questo tempo adiuenne
 che un seruo del Duca saputo tutta la relatione,
 che il giouane hauea dato al marito di Adaman
 tea di cui era creato, auuisò lei del grande sde
 gno, che hauea per ciò contra di lei preso il Du
 ca, & come hauea risoluto di farla morire, per
 il che Adamantea, che sapeua i molti torti che
 gli hauea fatto incominciò a temere, & uenne
 in tanta colera con Tessala, che dopo l'hauerla
 molto battuta di sua mano, disse che la mattinala
 uoleua far morire a furia di pugnate. La don
 na saputo, che il figliuolo hauea commesso una
 tanta sceleragine fu per morirne di dolore, per
 chè giudicaua che ò sarebbe stato fatto morir
 da Adamantea, ò uenendo il Duca a ucciderla
 per giustitia, ella sarebbe stata morta con lei co
 me mezzana de gli adulterij commessi, ma quan
 do hebbe queste gran busse, si addolorò tanto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che la notte seguente dormendo nell'anticamera della Infanta si uccise pigliando il ueleno, & la mattina uenēdo Panetia a chiamarla di buon hora, non rispondendo, aperta la porta la trouò morta in letto, onde spauentata andò a dirlo ad Adamantea, laquale credendo che l'hauesse strangolata la notte l'Infanta, mandò il capitano di giustitia a farla mettere in prigione, determinata di farla morire quando ne hauesse hauuto colpa, ma quel capitano le lasciò in compagnia la sua donzella. Il Duca hauuta relatione della ualentia del cauallier della donzella, & della beltà di lei, & come non si sapendo per qual occasione era stato il cauallier da lei messo prigione, scrisse ad Adamantea & a suoi consiglieri, che gli si mandassero amendui al campo, & ciò fece il giouane, perche essendo entrato in gratia del Duca credeua di ottenere, che le fosse data per moglie la donzella. Venne questo auiso del Duca in tempo che si effaminaua ogni dì l'Infanta sopra la morte di Tesala, onde fu il giudicio finito, che conuenne di liberarla, & col cauallier fu mandato sopra honorati cauallo, & palafreno al Duca in campo.

Che il Duca si mise in camino, per uccidere Adamantea, laqual si uccise, saputo lo, ella stessa, & per strada trouò il caualliere, & la donzella,

Cap. XXXIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

A Damantea fu posta in grandissimo affare no per sapere, che il Duca trmaua triegua con suoi nemici, solo per hauer tempo di uenir a ucciderla, & hauendo a suoi amici scritto alla corte del Re suo fratello, solo per intender qualche cosa (ben sapendo, che il Duca senza il consenso di lui, non si sarebbe messo a farlo) intese che il Re per molte cose di lei udite hauea contra di essa preso gran sdegno, & hauea ordinato al Duca, che facesse processarla, & trouatala in quelle tante colpe, douesse farla morire. Questo auviso l'accorò in modo, che pose l'amor da canto, raffreddandosi ele quel gran fuoco, che per l'amor del caualliere così l'abbrusciauua, ma quando intese la morte di Tessala, & che ogn'un diceua, che ella l'hauea morta per le molte busse che le hauea dato, acciò alla uenuta del Duca non potesse essaminarsi nel fatto delle sue tristitie, & della sua morte hauer poi attribuita la colpa a quella pouera donzella di tanto detestaua, & odiata, uenne a inuilirsi oltre misura bontà, & bellezza, & che tutto il mondo la ado. Quando poi seppe, che il Duca era in camino, uenne in tanta disperatione, & in dolor tanto, che disperata della sua salute, per non ueder si così uituperata di hauer amir per inistitiai, prese il ueleno, & si attossicò una sera. La mattina fu poi trouata morta, & con grande honor seppellita, & questo fine hebbe la es-



LA QVINTA PARTE

essa sua beltà di questa famosa dama, che se non fosse data si a uita si lasciaua, & licentiosa, poteua ottener il uanto della piu saggia, bella, & uirtuosa dama del suo tempo. In questo mezzo il Duca seguendo il suo cammino incontrò per strada il caualliere, & la donzella schiaua, & uedutigli di tanta bellezza, & dispostezza gli riceuè con lieta cera, & peroche non era il cauallier armato, gli fece dar arme & tutte le cose, che per cauallier se gli conueniuano, & era da lui chiamato il cauallier schiauo fratello della bella schiaua; laquale fece tener in buon riguardo dandole a seruir quella donzella, & si compiacque della sua bella uista tanto, che uenne a innamorarsene, ma come discreto non lo diede a uedere, anzi la teneua con ogni honestà, lasciàdo che solo ne hauesse cura il cauallier suo fratello, & vna honorata donna che hauea seco per guardia delle sue cose in campo. Tornò il Duca adietro saputo essersi da se stessa uccisa Adamantea, & stette in riposo tanto fin che spirò la tregua. La guerra, che il Duca haueua, era con un gran capitano del gran Re del Montelibeo ilquale pretendendo ragione in quel regno hauea mandato lo con vn grosso esercito, perche se ne iuapatronisse, ma questo ualoroso Duca si portaua in modo nel guerreggiar seco, che lo teneua su in quei confini senza lasciargli acquistar un piede di terreno per gir piu oltre. In questo tempo uenne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il Re del Montelibeo in persona con un grossissimo esercito per impatronirsi di quel regno, & il Duca andò col suo campo in anzi per ostargli, ma non condusse seco il cavallier ne la donzella schiava, perciò che essendo il cavalliere infermatosi, ella impetrò di rimaner con lui in una città, ove la lasciò il Duca uolontieri, perche temeva molto quella pericolosa guerra. Il Re del Montelibeo, che era un Re molto esperto in guerra, & conducea seco gran numero di cavallieri, & giganti segnalati, hebbe dura battaglia col Duca, nellaquale rimase vittorioso. onde fu forzato il Duca di ritirarsi nella città doue era la Infanta con don Arlange, quindi riducendo le reliquie sparse dello esercito suo dissipato, & dopo diece giorni che il cavallier schiavo cominciò a star bene, essendo uenuto al Duca un nuouo soccorso, determinò di tētare di nuouo la battaglia col Re del Montelibeo, & uscì con tutto il suo sforzo ad incontrarlo a mezzo il camino seco conducendo il cavalliere & la donzella schiava, ma non era don Arlange armato, perche era tutto lasso per la sua malatia, & non poteua ueſtir l'arme. Fu combattuto, & il Duca fu morto nella battaglia, & fu de' suoi fatta uccision grande, & saccheggiate le sue tende con tutto l'oro, & l'argento, che hauea seco per pagar l'esercito, & il cavallier, & la donzella schiava uennero prigioni del Re del Montelibeo, che come si disse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

era zio dell' Infanta Sestiliana , laquale quando uidi, che il Re suo zio, & che l'hauea creata, era quiui in persona , si rallegro tanto di esser uenuta in poter suo quanto puo immaginarsi ogn' uno, perche speraua, che hormai hauessero fine le calamità sue . Non disse al suo amato principe cosa ueruna allhora se non che lo confortò a star di buon animo, & a raffrancarsi del suo male, poi che hauean passate tante disgratie, perche le pareua di anteueder , che haurebbon con quella uittoria di quel Re , & l'esser uenuti suoi prigionii , douer hauer termine le loro afflictioni . & il principe don Arlange disse , hora che è morto il Duca se che io piglierò conforto, & sarà terminato il mio male , percioche una delle principali cagioni , che la sanità non poteua io conseguire, era il dispiacere, che sentiuua nell' animo in ueder che egli si era compiacciuto della uostra gran belta tanto, che piu ho temuto queste amore, che quel di Adamantea sua moglie. Rife la bella Infanta, & disse , hor state lieto , che presto sentirete nuoua si buona , che ui quietarete a fatto, & il uostro dispiacer passato haurà fine . Così uoglio io far , le rispose egli , ma uoglio supolicarui a uoler dirmi qualche cosa di questa uostra tanta allegrezza acciò che la partecipi anco io, uoglio farlo gli rispose ella, ma con piu agio. Saccheggiate le tende, & presa gran quantità di prigionii , con essi furon condotti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

condotti amendui questi dui trauagliati amanti, i quali per la lor bellezza eran guardati da ogn'uno, & la sera istessa fu al Re nunciato che fra gli altri prigioni, ui eran dui un giouane, & una giouane di marauigliosa bellezza. Il Re disse, che si douessero conseruare, perche hauendo risoluto di uoler sacrificar ninti di quei prigioni a gli Iddij per quella uittoria, secondo il suo costume, diece maschi, & diece femine de' piu belli di tutta la preda, fra quali questi douevano esser de' principali, poi che era cosi bella coppia. Quini era la Reina, laqual domandò, come curiosa molto, della qualità di questi dui prigioni di tanta bellezza, & le fu risposto, che non si potea ueder una coppia simile in beltà, & uene in desiderio di ueder gli. L'Infanta in questo tempo manifestò a don Arlange per rallegrarlo tutto il fatto di quel Re, & come era fratello della Reina sua madre, & che sin da picciola ella si era allenata nella sua corte, & come non hauendo il Re figliuolo, ne figliuola alcuna, hauea a lei preso amor tanto, che hauea designato di farla herede di quel gran regno, & altre prouincie, che si hauea acquistate, dopo la morte, & come per le molte guerre, che questo Re haueua, per esser molto auido di acquistar terre, & tesori, trouandosi una uolta in vna molto pericolosa, il Re suo padre la mandò a ridomandare con speranza di rimandargli la poi, & in que-



LA QUINTA PARTE

sto tempo essendo nata guerra fra lui, & lo Imperador de' Parti sopra quei confini, per quei trauagli non ui era piu tornata. Però rallegrateui signor mio, gli diceua la bella Infanta, poi che dopo tanti stenti stiam noi capitati in mano di un'altro padre mio. Solo mi doglio, che hauerò qualche confusione di andar lor costinanzi temendo, che non faccian qualche cattiuo concetto ebe io sia diuenuta donna del mondo. Con tutto ciò considero, che già hauranno hauuto notizia del mio caso, come fui rapita, ne di me in quelle parti si è mai di me saputo altro, se non che io era stata presa da uno incantatore, come uoi mi haucte detto, & che io staua in luogo honorato molto ben trattata. Don Arlange si rallegro infinitamente di questa nuoua, per cioche haueua già egli udito, che il Re hauea ordinato, che fossero amendui riserbati per uolergli sacrificar fra un mese insieme con altri prigioni, & per non spauentar la Infanta, non le hauea uoluto dir cosa ueruna, & disse, che ueramente doueua esser come ella hauea dianzi detto, che era uenuto il tēpo nelquale doueua hauer fine quelle tante catenate calamità loro. Quiui le disse egli poi quel che hauea inteso di questo disegno del Re di uolergli sacrificare, & ella disse, che lo credeua, perche era questo Re molto cultore de' suoi Iddij, & che hauea questa crudele usanza, che dopò le uittorie imolaua sopra gli altari



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

alcune uittime di donzetti, & donzelle de' piu belli, & piu bella, che della preda si fossero potuti scegliere, che era in ciò egli molto crudele, massimamente in uoler esser presente quando le pouere uittime si scannauano, & le tenesse per certo, che se non fosse stato suo zio, che non l'haurebbon campata.

Che intesero don Arlange, & l'Infanta i bā di del Re di Sibilla, & il Re del Montelibeo sopra il cercar lei, & quel che per allegrezza ragionarono insieme. Cap. XXXIIII.

VN dubio haueuano i dui amanti in questa allegrezza loro, & era, che essendo questo Re grande idolatra, & essendo essi Christiani, se fosse a sua notitia uenuto, era tanto terribile, che si sarebbe incrudelitō contra di loro. Però consultando del modo che haessero potuto tenere, conclusero, che per allhora si douesse tener celato, che fossero Christiani, fin che haessero potuto poi senza pericolo appalesarsi. Ma questo dubio fu tolto uia da' cuori loro, imperoche era auuenuto, che in questo esercito, che hauea il Re condotto, eran sei mila cauallieri, & uinti mila pedoni scelti che gli hauea mandato in soccorso, & per questa impresa il Re di Sibilla suo padre, di che prese l'Infanta gran consolatione, perche parlauano in quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

linguaggio, & a caso fu dal Re data in custodia di questi prigionieri da sacrificarsi una squadra di cavallieri della nazione di Sibillani, con i quali parlando don Arlange & l'Infanta, in quello idioma, domandarono a certi quel che si faceua in quel regno, che era del Re, del principe Filins, & dell'Infante Artauero, & se si era mai recuperata l'Infanta Sestiliana. Essi che sentiron quel linguaggio si rallegrarono, & uolontieri entrarono in ragionamento con loro, domandandogli, come così in quella lingua parlassero, & essi gli dissero, che eran di quel paese. Se gli è così, dissero essi, non piaccia a gli Iddij che noi come animali bruti habbiate da esser sacrificati a gli Iddij, che noi lo diremo al Conte di Claraualle capitano nostro che ui domandi in gratia al Re, accioche metta altri in cambio uostro, & non permetta, che sudditi del Re di Sibilla suo cognato uadano a questo supplicio. noi ui ringratiamo l'Infanta disse, ma uolemo, che sappiate, che poco a noi importa, che siam sacrificati o no, perche è ben uero che da una banda ci duole il morire, ma sapendo all'incontro, che la nostra morte è in seruigio & uittima de gli Iddij immortali, ci fa desiderare di esser sacrificati, & questa è la cagione, perche uoi ci uedete così allegri, però non intendemo, che per hora impetrate questo, che ne ci uogliamo ben pensar prima, massimamente hauendo ancora tempo a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

risoluerci, che ben credemo che il Re non mancherebbe di farlo sapendo, che noi siam di quel regno, capitati in questo de' Nabatei per grande sciagura da una tempesta di mare. Quei cauallieri si marauigliauano della costanza di questi due prigionii, & gli hebbero gran compassione, considerata massimamente la gran beltà loro che era marauigliosa, ancora, che l'Infanta fosse scolorita, & affittasi molto per le tante pauri, & i tanti trauagli patiti, & don Arlange fatto pallido, & macilentato per rispetto del suo male. In questo ragionamento, interrogati cauallieri, risposero che il Re loro, & la Reina stauano bene del corpo, ma non già dell'animo per la perdita dell'infanta Sestiliana sua figliuola, per non poter intender di lei altro se non, ch'è uiua, & tenuta in buon luogo, & nel resto non poteuan altro sapere, essendo preclusa ogni uia a i maghi, & a tutti i saui del mondo di poter con le lor arti attingere quel che si fosse, & che il principe Filino, & l'Infante erano giti come cauallieri erranti cercando molto, & niuna nuoua ne haueano, ne meno ne ha potuto hauer nuoua lo Imperador de' Parti per molta diligenza, che ni hauesse usata. Il che ueduto dal Re, & dalla Reina, haueano fatto publicar un bando, che qualunque caualliere pur che fosse di regal sangue nato, che ritrouasse, & recuperasse l'infanza Sestiliana che era ritenuta in una auentura in



LA QVINTA PARTE

remotissimo paese fosse idolatra, ò Christiano, ò Maumettano, l'hauesse da hauer per moglie con grandissima dote degna del grado, & dell'esser di lui, al che commossi molti ualorosi principi di diuerse sette non tanto per la dote promessa, quanto per hauer a goder la maggior beltà di donzella, che fosse fra i Re pagani, andauan pe'l mondo errando senza hauer si ne di lei, ne di loro nuoua alcuna, onde tutta la corte staua di mala uoglia, & che il Re del Montelibeo sentiuua per la perdita di questa bella Infanta non men dispiacer, che il Re di Sibilla si sentisse, et che col suo essemplio haueua egli mandato un simil bando pe'l suo Regno, & per i circonuicini, ne men egli hauea con tutto ciò potuto hauer nuoua alcuna. Grande fu l'allegrezza, che sentirono questi dui fedeli amanti di questa buona nuoua, che i cauallieri lor dierono, & tanta che don Arlange, che temeuua, che per esser Christiano & questo Re idolatra, non hauesse uoluto mai cōsentire che l'Infanta douesse rimaner sua moglie, sforzando & uiolentando la uolontà sua, staua tutto afflitto, se ben a lei non lo diceua, si uide mutar se gli il uiso, & i colori di essi tutti, & gli occhi che teneua melanconici & mesti, gli diuēnero in un punto lieti, et giocondi con gran marauiglia di tutti. L'Infanta sentì anco ella tanta allegrezza, et consolatione di questo auuiso, che fu marauiglia come quei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallieri non si auuedessero della dimostratione, che ne i suoi sembianti ne fecero, & partiti che furono, si rallegrarono si fattamente insieme, che con l'amor grande che si portauano, fu cosa grande, come non ne facessero dimostratione con abbracciamenti amorosi. Da quel dì impoi si uide in loro rinouati i colori del uiso, guarito a fatto don Arlange, & nell'Infanta rinouarsi la sua solita bellezza, che pareua da tante afflittioni adumbrata. I cauallieri, che haueano questi prigionieri in guardia, gli trattauano si bene per saper che eran della patria loro, che pareua, che piu non fossero prigionieri, ma amici, & domestici loro, che tutte queste cose insieme furon poi di tanta efficacia, che tornò in ciascuno di essi la sua pristina bellezza. Approssimandosi il tempo del sacrificio, & ueduto da' cauallieri, & tutti gli altri erano impalliditi, & mesti, & che solo questi erano allegri, & contenti se ne marauigliauan fuor di modo, ma era maggior assai in tutti la marauiglia di uederli di tanta bellezza, di che ne auenne, che non potero non muouersi a gran pietà di amendui, massimamente hauendo inteso, che don Arlange era cauallier di gran fatti in arme per relatione di alcuni di quei prigionieri, che lo conosceuano, & lo dissero al Conte di Claraualle ch'è uolle amendui uedere, & stupito della gran beltà & dispostezza di amendui, non pote far di non se ne muouer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

a gran compassione, saputo da loro massimamente che eran del Regno di Sibilla, & lo disse alla Reina, laquale mandò a farsi condurre inanzi amendui. Venuti alla lor presenza fu cosa grande, che tosto che mirò l'Infanta, & le sue belle fattezze se le affettionò tanto, che fu cosa da non poterlo esprimere, & le parue di hauer questa donzella altre uolte ueduta. Ella se le inginocchiò inanzi con tanta gentilezza, & si bel modo, che la Reina comprese, che ueramente douea questa essere nobilissima donzella, & la riceuè con gran contento del suo animo, ha uendo permesso che le basciasse le mani. Ella non faceua se non lagrimare di tenerezza ha uendo rineduta quella, che sin da picciola l'hauea criata, & la Reina mossa a pietà di lei, che si pensaua che ciò facesse per spauento della morte, le disse, non pianger amica, & quietà l'animo tuo, che la tua bellezza ha potuto tanto nel cuor mio, che son risoluta, che tu non debba esser sacrificata, ne meno per amor tuo sarà morto coteſto tuo fratello, si che rallegрати, & tempera coteſte lagrime. Ma la Infanta non cessando di lagrimare non faceua se non mirarla, onde la Reina, che non leuaua a lei gli occhi da dosso per dilettersi tanto della sua bellezza, a poco a poco uenne a ridursi alla memoria l'effigie del bel uiso di questa Infanta, & ueduto che così lagrimaua, comprese (poi che piu non po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

teua pēsar che procedesse da paura) che hauea questa donzella una simiglianza dell'effigie di Sestiliana da lei tanto amata, & piu uolte pianta, & se le estremi il cuore, & disse; uagliami gli Iddi, & che cosa è questa? L'Infanta alhora che le staua inginocchiata, inanzi di nouo le prese le mani & non cessaua di basciargliele empierendogliele di lagrime, ilche fece metter in maggior cōsideratione la Reina che fosse quella che era, & leuatafi in piedi tutta di allegrezza alterata, la prese per le mani, & le disse, uien meco donzella, che uoglio meglio ragionar teco, & uolendola condurre con esso lei, fece leuar in piedi amendui, & lasciato quiui don Arlange, la condusse in una secreta stāza doue ella soleua ritirarsi il giorno. Quiui postasi à sedere in uno strato ricchissimo che ui era, l'Infanta se le inginocchiò di nuouo, & con nuoue lagrime di letitia, & di tenerezza le riprese le mani; accostandosi al suo grembo con maggior familiarità, che a donzella schiaua non si conueniua, & esclamando con uoce però non molto alta disse. O benigno Iddio, & come ho io da ringratiarti sopra quante donzelle sono al mondo, poi che le mie tante calamità patite, che pensaua doner nascermi per esser tu meco fortemente adirato per i miei peccati, mi ha fatto riueder la mia signora, & la seconda mia madre, quella che mi ha criata, & colei che mai piu mi pensaua di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

riuedere. Si commosse tutta la Reina, perche da queste parole comprese esser uero quel che ha uea sospettato, & le disse. O di immortalì, & sete uoi forse l'Infanta Sestiliana mia nepote, & figliuola, colei che ho piu uolte piana insieme col Re mio signore? Ecco signora la uostra serua, & figliuola Sestiliana Infanta di Sibilla, colei, che dopo l'esser stata dalla fortuna sbattuta per tanti casi auuersi, l'ha il clementissimo Iddio, quando piu pensaua, che fossero le sue coseperate, condotta a riuedere la sua cara madre, & il suo caro padre il Re & Reina del Montelibeo, da' quali era stata con tanto amore criata & alleuata. O infinita bontà del mio Iddio, & quanto ti deuo per la gratia che mi hai fatto, che è tanta, che tutte le tribulationi passate do io per bene impiegate, ancora che sieno state eccessiue, per questa allegrezza, che sento hora. La Reina uenne in tanto gaudio, che poco mancò che non le cadesse addosso tramortita & insensata, & l'abbracciò (non hauendo dubbio che non fosse) con tanta strettezza, & tenerezza, che non faceua se non basciarla in fronte, empiendole il uiso di lagrime, & spesso la miraua fisso, dicendole. O figliuola mia Sestiliana fior della beltà, & leggiadria di tutte le donzelle del mondo. O di miei, & quanto mi hauete hoggi fatto di bene in farmi ricouerare atto il mio amore, & tutto il mio bene. Eran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dall'una parte & l'altra le lagrime, & i basciu tanta abbondanza che niuna di esse poteua parlare, & quando la Reina fu tornata nell'esser suo & che pote da quella eccessiua letitia respirare, fatta uenir dentro una sua cameriera, le disse che andasse a far chiamare il Re che uenisse a lei per cosa che molto importaua, & per udir la migliore & la maggior nuoua che sapesse desiderare. L'Infanta in tanto, disse alla Reina, signora, date ui supplico ordine che quel giouane reputato mio fratello, che io haueua per la mano, sia qua entro condotto, che hauete da sapere esser uno de' gran principi di Europa, il quale hauend'udito il bando publicato in nome del Re di Sibilla, & il Re del Montelibeo miei signori & padri di hauer me per moglie per premio di chi mi racquistaua, mi ha ritrouata, & ricouerata mediante il suo gran ualore, & la nostra sorte poi ci fece in questo regno dalla tempesta maritima apportare, come poi meglio intenderete. La Reina, che era molto magnanima, & cortese, saputo chi era, & come hauea debitamente a esserle marito, aperse la camera, & lo fece là entro entrare. Il principe, che era anco egli ben criato, & cortese, se le uolle inginocchiare inanzi, ma ella non lo comportò, ma lo fece leuar in piedi, & lo basciò in fronte, hauendo egli per forza basciato a lei le mani.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Le grate, & amoreuoli accoglienze, & i molti abbracciamenti che furon fatti dal Re all'Infanta Sestiliana, & quel che di essi fu fatto
Cap. XXXV.

LA Reina miraua con grande attentione il gentil caualliere, & squadrandolo dal capo alle piante, ancora che non fosse molto nobilmente uestito, le parue di uedere il piu bel caualliere, & il piu gentil principe, che si potesse dipingere, & non si satiaua di honorarlo, & carezzarlo, & mentre erano in questa allegrezza tutti tre, ecco comparire il Re, che hauuta quella buona ambasciata, lasciato ogni altro affare uenne a trouarla in fretta. Nell'entrar che fece in quella stanza, quando uidde quiui la donzella, & il caualliere, si marauigliò molto, ma l'infanta se gli gittò a i piedi tenendo con lei inginocchiato parimenti il principe don Arlange, & la Reina con uoce piena di allegrezza gli disse. Ecco signor mio la uostra, & mia figliuola l'Infanta Sestiliana da noi pianta, & desiderata tanto, honorate questo ualoroso principe che ui sta innanzi, & fatelo leuar in piedi, che questo è un gran principe fra Christiani, che col cercarla, l'ha recuperata, & meritamente ha da esser sua per i bandi uostri, & per i meriti suoi. Il Re fu da tanta allegrezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

soprapreso, che gli conuenne di appoggiarsi, & porsi a sedere, & con fatica pote far leuar in piè don Arlange, dopo si mise a mirar l'Infanta, & tosto la riconobbe alle fattezze, ancora che non l'hauesse di gran tempo ueduta. Ella piagneua così teneramente, che non poteua formar parola, & quando l'ebbe ben raffigurata, non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che entrò nel cuor suo. L'Infanta hauea presegli le mani, & gli ele hauea fra i baci, & le lagrime tutte bagnate. Il Re l'abbracciò piu & piu uolte dicendole. O Infanta Sestiliana figliuola mia, & quanto è stato il dolor, che tutti habbiamo hauuto della perdita uostra. O benedetti iddij immortali, & quanto io uì deuo, poi che mi hauete fatto riuedere innanzi la mia morte la cosa, che piu nel mondo amo. O Re di Sibilla & quanta allegrezza sentirai quando intenderai questa buona nuoua, che si sia ritrouata la tua figliuola, colei che tanto ami, ma non uoglio però crederti, & confessar, che l'allegrezza tua ecceda la mia. O felice, & fortunato principe, & cauallier ualoroso, che, senza curar stenti, sei gito a ritrouar quel tesoro, che era sotto terra stato nascoso: dalla inuidia, & malignità del mondo, benedetto siate uoi sempre, & di mo giudico, & dechiaro, che sia a uoi congiunta in matrimonio, siate di qual setta uolete, che non mi curo io, che siate di legge diuersa dalla mia.

LA QUINTA PARTE

Et uoglio in dote darui il mio gran regno del Montelibeo con tutte le grã prouincie che io gli ho con le mie forze aggiunte, Et detto questo l'abbracciò, Et basciò in fronte piu uolte. Furon dalla Reina chiamate le sue donne, Et donzelle principali, Et tutte saputa questa gran nuoua uennero a basciar all'Infanta le mani, che di allegrezza tutte abbracciua con quello amore, Et domestichezza che solea far quando di età piu tenera conuersaua con loro. La Reina la fece tutta riuestire con ricchissime robbe Et altre le ne fece con prestezza tagliare, Et le consegnò uenti delle sue donzelle piu giouani che la seruisse Et le tenesse compagnia. Il Re fece dar ricchissimi manti, Et ueste honorate a don Arlange, Et gli diede anco alcuni honorati giouani cauallieri, che lo seruissero, Et gli facessero corte, non si curando con quella allegrezza, di uoler alhora intender chi don Arlange fosse, ne il successo delle cose auuenutegli, ma il Re proprio andaua festeggiando hor l'uno hor l'altro, deposta la sua alterezza regia, tanto che pareua (contra il consueto della sua grandezza) esser compagno a tutti, Et non Re, di che si marauigliauano i cauallieri della sua corte, che sapeuan esser Re molto altiero di sua natura, Et superbo, se ben all'incontro era magnanimo, splendido, Et liberale. Era questo Re de' grandi, Et potenti Re di Oriente, Et sapeua usar la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grandezza quanto altro Re suo uguale, ma l'allegrezza in questo punto eccessiua, l'hauea ridotto cosi familiare. Appalesato nella città, & fuori, doue era l'essercito alloggiato, che si era ritrouata l'Infanta Sestiliana, che era nel numero de' prigioni condannati a douer sacrificarsi, & che seco era quel principe bene auuēturato, che era gito per il mondo, uditi i bandi, a cercarla, & che l'hauea ricouerata, nacque in esso un giubilo, & una allegrezza tanta, che ciascun correua per uederla, ma piu di tutti i cauallieri, & pedoni del regno di Sibilla che ne sentiron marauiglioso contento, & il Conte di Clarualle non pote contenersi, che subito non andasse a basciarle le mani, & a rallegrarsi seco in nome di tutte le genti di Sibilla, & ella gli fece gratissime accoglienze. Il Re non piu quasi curandosi del fatto di quella guerra, distribuì per allegrezza gran quantità di danari in quello essercito uittorioso, & ordinò, che si facesse gran festa. Tutti correuano a ueder il principe don Arlange, che in quel tempo era stato riuestito honoratissimamente, & dategli arme molto ricche, & cauallo, & uedutolo cosi disposto, & si bel caualliere diceuano, che pareua, che ueramente l'hauesse cosi bello prodotto la natura per farlo degno del congiogimento della bella Infanta, chiamandolo fortunato fra tutti gli eccellenti principi del mondo, che gli fosse toccato in for-



LA QUINTA PARTE

te di hauer a godere una tanta bellezza. Tutte le donne & donzelle della Reina, fecero gran festa, & danze; non si satiano di honorare, & riuerir la bella Infanta, laquale in questo tēpo era con l'allegrezza uenuta in tanta, & si eccelsa beltà, che era cosa marauigliosa il mirarla. Il Re per contentar l'essercito, che molto desideraua di ueder amendui, dopo cinque giorni, che fu di nuoue uesti ricchissime uestita, la mostrò pubblicamente, con esser la Reina, & elle con tutte le dame & damigelle della corte uscite a ueder l'essercito di fuori, ne si potrebbe dir mai l'applauso, & i gridi di allegrezza, che se le fecero, & ella nel passare per quelle schiere faceua a tutti, che se gli inchinauano, honore, inchinandosegli con giocondissimo aspetto. Il medesimo faceua don Arlange che era a man sinistra del Re, & per quindici giorni ad altro non si attese che a far festa il giorno, & a far fuochi, & luminari; la sera tanti, che pareua che il real dell'essercito, & la città ardessero in uiue fiamme. In questo tempo il Re, & la Reina col Conte di Claraualle, che quiui teneua il luogo p. il Re di Sibilla pregarono l'Infanta, & il principe don Arlange a uoler raccontar in qual luogo fosse stata ritrouata da lui, & per qual disgratia fossero capitati in quel regno, & diuenuti prigioni. Volle l'Infanta dir ella, perche hauendo a dir le lodi di don Arlange, & sapendo, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che se a lui fosse toccato il narrar questo caso, le
 haurebbe tacciate, & cominciò a dire. Che ri-
 trouandosi nella corte dello Imperador de' Parti,
 oue staua con la principessa, & con l'infanta in
 gran piacere & sommamente honorata, fu d'im-
 prouiso rapita da una nuuola, & portata tra-
 mortita & come incantata per aere, & condot-
 ta nel tempio sacro a gli Iddij di Anassimeno,
 & narrò tutta la uita che quiui hauea fatta con
 quelle nobil donzelle, & che lo Imperador de'
 Parti affluito della sua perdita, & tutta la sua
 corte diuenuta mesta si misero i pregiati caual-
 lieri di essa a cercarla, & che non se ne essendo
 mai udita nuoua quel generoso principe Chri-
 stiano, figliuolo del potentissimo Re di Spagna,
 nelle parti Occidentali a cui apparteneua il re-
 gno dopo la morte del padre, pietoso sopra tut-
 ti gli altri di lei, hauea circuito tutte le parti del
 mondo senza mai tornar tre anni, & che non
 ne hauendo potuto hauer nuoua era uissuto mol-
 to affluito, & che dopo l'hauer udito i bandi del
 Re di Sibilla suo padre, che quel principe, che
 a ritrouaua, & racquistaua douea ottenerla
 per moglie, di nuouo si era messo a ricercarla,
 & che dopo tanti & tanti trauiagli essendo capi-
 tato in quel tempio, & saputo che quiui erano
 molte nobil donzelle riservate, stette in quel tem-
 pio tanto fin che ueniua il tempo della processio-
 ne, nellaquale mirando tutte, subito riconobbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

lei fra l'altre, onde pien d'infinita allegrezza di hauer ritrouato quel che hauea sì lungamente cercato, mi si diede a conoscere, & si offerse di leuarmi da quel luogo, doue ero come in una prigione riserrata, & ricondurmi doue io più hauesse uoluto. Io, che mi uedeua quini in perpetua carcer confinata, & che consideraua esser in paese così lontano da' miei, conoscendo questo ualoroso principe, & cauallier sì eccellente nella corte del' Imperador de' Parti, accettai lo inuito, anzi ne lo supplicai, & mi tolse da quel luogo con gran pericolo suo, narrando in qual modo. Seguendo poi disse in qual modo fu la naue assaltata in mare da corsali, & la spauentosa battaglia, che il principe hebbe con essi, come gli ucidesse tutti con la maggior pruoua, che cauallier facesse mai, & come restasse egli col suo scudiero sì malamente ferito, che eua lo tenne per morto, la sua grā desperatione uedutasi rimaner sola in quella naue piena di morti, & finalmente, come confortata dallo scudiero tolse al cauallier l'elmo di testa, & lo uide tornar nel suo sentimento, l'allegrezza dilei, che non hauea fatto se non piangere, & in qual modo, la naue, portata da l'onde impetuose, capitasse a un porto di quel regno, come fossero assaltati da alcune genti, & presi schiavi, & come fossero il principe, & lo scudiero medicati, & condotti con lei uersò una montagna, & in qual me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nièra Lucardo scendendo da un'altra montagna, che hauea in gouerno, sbarattasse quelle genti, & essi rimanessero suoi schiaui, & con quanta bonestà lei trattasse. Ma quando uenne a dire come Lucardo si hauea di tutta la preda riserua to lei sola, & il principe don Arlange, & il suo scudiero riserbato per lui, & come uolea lei sposare, si stremiron tutti, ma assai piu quando uenne a raccontare in qual modo fosse ella da Lucardo per saluarla dalla furia de' nemici messa in quella grotta con quella donzella in sua compagnia, & che la donzella le fu ammazzata in letto, & il piarto, che fece vedutasi quini con quella morta sepolta uiua. Poi raccontò in qual modo uersola mezza notte quini comparisse dō Arlange col suo scudiero, ilquale hauendo quel dì combattuto in fauor di Lucardo con nemici, saputo, che ella era quini riposta, & fuggito Lucardo, era uenuto per liberarla. Come ne la cauasse, & con che fatica la conducesse a braccia di notte in quella foresta, oue uissero con la prouision che quello scudiero hauea lor portata, & finalmēte come usciti della foresta andarono in quella città, & come don Arlange col suo ualore ributtò i nemici di quei cittadmi, & l'honor grande, che per ciò gli fu fatto, & come al fine essendo uenuto a notitia di Adamantea il gran ualor del cauallier dalla bella donzella, lo mandò a domandare, come si accēdesse dell'amor di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

lui, della repulsa che egli le diede, & finalmente gli stratij, che amendui per conto di quello amore hauean patiti, & come andasse la morte di Adamantea, & finalmente ciò che dopo era lor auuenuto fiuo a uel' hora. Dopo esaggerò con quanta nonesta te nauette quel ualoroso principe fatto compagnia in quella calamitosa peregrinatione, di che gli douea tanto, che non fu donzella mai, che piu a cauallier douesse per beneficio riceuuto. Il Re si leuò in piedi all' hora, & disse, figliuola meritamente douete esser sua, & per questo intendo io che fra otto giorni egli ui sposi, nonstantoe la contrarità, de' le leggi nostre, perche la parola del Re nostro padre, & la mia habbiano il suo effetto, & quando egli uolesse accettar la legge nostra, io ne sentirei consolation grande, & quando uoi ui determinaste di accettar la sua, non me ne discontenterò punto, poi che la promessa fatta conuien, che habbia il suo effetto. Il principe se gli inginocchiò innanzi con molta grauità, ma il Re non lo comportò, anzi lo leuò in piedi, & don Arlange gli disse, che non potena riceuer gratia, ancora che fosse il darseglia signoria di tutto il mondo, che piu lo potesse rallegrar di questa, perche haueua oltre la beltà, che in quella Infanta apparua, conosciuto in lei honestà, & grandezza di animo tanta, che daua con il conseguirla per moglie ben impiegate tutte le fati-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che che per suo amore hauea fatte, & glie ne andò a basciar le mani, il medesimo alla Reina facendo.

Che l'Infanta ottenne gratia per tutti quei che si haueano da sacrificare; che fu l'Infanta sposata, & le giostre, che per ciò furon fatta.
Cap. XXXVI.

IN questo tempo si apparecchiauan le solennità, che si doueuan fare per il dì del sacrificio, con gran tremore de' miseri prigioni che doueuan come uittime esser immolati, & sentendolo l'infanta ne hauea gran dolore; come quella che essendo Christiana, era nemica capitale di questo pessimo abuso, & quella crudele usanza, che a gli altari de' demoni si douessero sacrificar gli huomini, & determinò di saluar non solo essi, ma tutti quei prigioni, che eran uenuti con lei in poter del Re, & per farlo, aspettò, che uenisse il dì del sacrificio deputato, nelquale essendo la Reina col Re per salir nel catafalco per ueder questo spettacolo, che essi reputauan pio, ella al cospetto di tutto l'essercito, supplicò il Re che uolesse per amor suo donar la uita a quei miseri prigioni, che doueano esser uittime per il sacrificio, ponendo almeno in suo luogo gli animali promessi a sacrificarsi nella nostra legge, & che tenesse certo, che era tanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

La pietà, che di quei prigionj haueua, che con lei erano stati presi, che se fossero morti, non sarebbe per gran tempo il cuor suo stato contento. Il Re, stette mirando la Reina sospeso molto in concederle questa gratia, perche da una banda lo combatteua l'amor, che a questa Infanta portaua non men che a se stesso, & dall'altro la riuerenza, & la religion grande uerso i suoi Iddij, & si turbò tanto per non saper a che risoluersi, che non sapeua ne poteua risoluersi. Ma l'Infanta se gli gittò innanzi inginocchiata con maggior sommissione, & gli abbracciò i piedi dicendole, non son io signor mio per leuarmi di qua fin che da uoi questa gratia non ottengo. Piacciami signor mio di concedermela, & piacciami anco in questo dì medesimo ascoltarmi quel che uoglio dirui io intorno a questo sacrificio delle uittime humane, che essendo stata nel tempio sacro a gli iddij di Anassimeno, & ueduto, & inteso il rito uero, che ne' sacrificij de gli iddij si ricerca, non solo resterete sodisfatto di hauermi questa gratia concesso, & saluata la uita a questi miseri innocenti, ma ui dolerete di hauer questo ordine tenuto ne' tempi passati in questo tempo, essendo i prigionj condotti a due a due sotto il catafalco pallidi, & smorti per ueder quini apparecchiate le secure, & i cortelli, con i quali doueuan esser uccisi ad uno ad uno, erano stati firmati, essendogli detto, che l'In-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*Infanta Sestiliana stana così inginocchiata a piedi
 del Re per impetrar gratia per loro. Tutti si
 inginocchiarono in terra allhora, così pallidi, &
 smorti huomini, & donne con la nuoua speranza
 concetta nella maggior desperatione per que-
 ste parole, & stauano con le faccie riuoltate
 al catafalco con molte lagrime, senza formar
 parole aspettando la resolutione di quella doman-
 da, ò la gratia, ò la r-pulsa, ò la uita, ò la
 morte, col corpo palpitante, & con l'animo spa-
 uentato. Non si potrebbe dir quanto questa
 pouera gente fosse smarrita mentre era questa
 resolutione così dubbiosa. Il Re replicò molte co-
 se all'Infanta, dicendole, che se le hauesse do-
 mandato di render quel regno acquistato al Re,
 che ne era legitimo signore, l'haurebbe piu to-
 sto fatto, che romper la promessa fatta a suoi
 Iddij di sacrificar quelle genti, per tema che gli
 Iddij non si hauessero a sdegnar seco, CHE se le
 promesse fatte a gli huomini deono esser fino a
 uemici offeruate, quanto maggiormente a gli id-
 dij, che non solo son nostri amici, ma padri, &
 benefattori? A questo replicaua l'Infanta, che
 tutto quel peccato ella si prendeuà sopra di se.
 Cotesto non uoglio io, figliuola, le replicaua il
 Re, che amandouì come me stesso, quel male,
 che io fuggo per me, fuggo parimente per uoi.
 Stette il Re dubbiofo molto, ma al fine le lagri-
 me dell'Infanta poterò in lui in questo caso piu*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che la sua religione, che uolle per questa uolta derogare alla sua crudele usanza, donando la uita a questi poveri prigionj, ordinando, che in uece di essi fossero condotte uittime di uitelli, & di altri simili animali, & quando fu gridata gratia a questi miseri condannati, senza che si narra, puo ciascuno cōsiderare i gridi di allegrezza, che dierono, che ei come insensati, per supremo gaudio basciarono la terra, & percioche questi erano i piu bei giouani, & le piu belle donzelle, che fra gli altri prigionj fossero trouati, tutti i circostanti, & piu de gli altri quei del regno di Sibilla, ne fecero grande allegrezza, perche in quel regno si abhorriano sacrificij si fatti. Ma quando si seppe, & publicò, che l'Infanta non solo hauea domandato la gratia, & ottenuta per quei cōdannati al supplicio, ma ancora per quei prigionj, che non si hauean da sacrificare, si fece ancora maggior allegrezza, tutti lodando & esaltando la benignità del Re, & il pietoso atto dell'Infanta. Fatto il sacrificio uennero tutti a basciar le mani al Re, alla Reina, & all'Infanta, per tutto il regno si publicò questo fatto, & come la bella donzella del cauallier tanto ualente era nipote del Re del Montelibeo, & figliuola del gran Re di Sibilla, & che il caualliere era figliuol primogenito di un de' primi Re di Europa a cui era promessa in matrimonio. L'Infanta ordinò, che si concedes-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fero molti priuilegij alla città di Safa doue era stata tanto accarezzata, & honorata. fece saluare tutte le donzelle di Adamantea, & con molti doni le rimandò sane & salue nel paese loro di Egitto. Fece liberar Lucardo, & condurlo alla sua presenza, & a quella del Re, & la Reina, & ricordatasi della honestà cō che l'hauea in quella montagna trattata, l'honorò molto & quiui fu abbracciato da don Arlange. Lucardo stupito di ueder quel che uedeua, stette un pezzo a mirar l'Infanta, & dopo, che hebbe al Re, & la Reina, & parimente a lei basciato le mani, saputo chi era, & come ella l'hauea liberato da quella prigionia, disse. O Iddij immortali, quanta è la potenza uostra, & quanta è la uostra clemenza in dar a tempo, & a luogo i uostri soccorsi; & quiui raccontò in qual modo pensaua di hauer lei uccisa in quella grotta, perche pensando di non poter campar la uita, & hauendo lei per quasi in luogo di futura moglie, uedute a fatto disperate le cose di quella guerra, accioche n̄in potesse godere una tanta bellezza, poi che a lui non era stato concesso; era corso in quella grotta, & saputo la stanza doue dormiua, così all'oscuro, tratta la spada le hauea di una punta passato il petto, & hora signora mia, che ui ho ueduta uiua, & riconosciuta potete pensare quanta sia stata la marauiglia, & con essa l'allegrezza che sono entrate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nel cuormio. L'Infanta disse, ueramente ho io da render gratie a Dio di si gran pericolo, che ho compato, & quiui disse in qual modo hauesse con lei cambiato stanza, & letto, & per quella cagione uenne a errare Lucardo, che andò allo oscuro nella camera oue la donzella era, pensando che iui fosse ella come ue l'hauea lasciata. Il Re, la Reina, & tutti si estremiron per questo pericolo così grande, & disse che hauea l'Infanta ueramente passato gran trauagli in questa sua peregrinatione. Non si attese ad altro in quei giorni, che a far festa, & Luca donestito nobilmente fu fatto gran capitano da don Arlange, ilquale fu costituito generale del'essercito del Re. Andò con gente Lucardo alla montagna, doue racquislò quel suo tesoro nella grotta & poi andò acquistando di passo in passo tutto quel regno da una banda, & dall'altra lo trascorse don Arlange, che con trattar bene quei popoli che se gli rendeuano, uenne a farsi in modo greto a tutti che lo chiamauano il benigno Christiano, & uennero le gēti a tanto, che domandauano di hauerlo per Re. Per il correre, che gli conuenne in questo regno a don Arlange furò tardate le nozze fra lui, & l'Infanta, & dopò che fu preso tutto, & ridotto in poter del Re del Montelibreo, uenne egli con la sua corte nella città Metropolitana di esso, oue fu riceuuto con gran pompa, & grande apparato da don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Arlange, & usò tanta benignità con tutti ad istanza, & preghi della Infanta, & di don Arlange, che saputo quei popoli, tutti di comun parere, hauendo saputo, che il giouanetto Re loro era morto di una febre acuta, supplicaron il Re a uoler dargli per signori il principe Christiano, & l'Infanta sua futura moglie; poi che eran si humani, & gratiosi con loro. Il Re ne fu molto contento, & uolle egli di sua mano coronargli Re, & Reina nel giorno deputato delle nozze loro. Lequali furon celebrate con gran pompa, & magnificenza, & nel medesimo giorno furon coronati, & uelati all'uso Christiano, & l'Infanta si fece Christiana battizzandosi in publico, se bene era già battizzata in secreto, da alcuni relligiosi Armeni, che quiui habitauano, concedendolo il Re per rispetto de' bandi publicati. Furon queste nozze fatte molto solenne, nellequali la nuoua bella Reina compare uestita di panni d'oro, & con tante gioie in testa, & all'intorno, che si come era la sua beltà eccessiua, pareua di ueder dozzella diuina, & non terrena. Il principe don Arlange con la grande allegrezza di uedersi gionto a quel termine del suo amore che hauea tanto desiderato, nel ueder la sua tanto amata donna dopo molto patire in quella allegrezza, & quella sua pristina bellezza, sentiuua gaudioso grande nel cuor suo, che si stimaua felice in terra piu di haueu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

lei conseguita per moglie, che se hauesse acqui-
statosi tutto l'imperio dell'uniuerso. La Reina
Sestiliana nel uederfi inanzi il suo caro sposo,
che per amor di lui hauea tante pene sofferte, si
come l'amaua quanto mai donna cauallier, &
suo marito amasse, prendeuà infinito contento,
& le pareua, che tutti gli affanni patiti fossero
stati nulla, rispetto a quella gioia, che sentiua.
Furon la sera uelati i duo leggiadri, & amorosi
sposi, & ebbero la messa solenne all'usanza di
Armenia, & la notte del giorno delle nozze
furon posti i duo nouelli sposi in letto, oue consu-
maron il dolce effetto de' loro amori tanto desi-
derato, & il santo matrimonio, & crebbero do-
po in maggior amore; & la notte che uenne poi
rimase grauida la bella Reina de' Nabatei di un
fanciullo, che partorì al suo tēpo di marauiglio-
sa bellezza, che riempì di gaudio, & di gioia
tutto quel Regno, per il grande amore, che ha-
uean posto al nouello Re loro, & alla Reina, da
quali furon sempre con grande amtre, et gran
giustitia gouernati, & diftesi da' loro uicini, per
cioche don Arlange gli abbassò, & in modo fra-
cassò, & uinse, che ebbero caro di domandargli
pace, ne mai piu fu lite fra loro, perche il fi-
gliuolo di don Arlange, che fu eccellentissimo
in arme, fu da' loro temuto tanto, che ne anco al
suo tempo ebbero ardire di far contra Nabatei
mouimento alcuno.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La festa, che si fece dal Re di Sibilla, per la
nuoua dell' Infanta Sestiliana, & dall' Impera-
dor de' Parti, & che il Re del Montelibeo si fece
Christiano. Cap. XXXVII.

IL Re del Montelibeo scrisse, tosto che rionob-
bel' Infanta, per corrieri diligenti al Re, &
Reina di Sibilla tutto il fatto del ritrouar del-
la Infanta Sestiliana lor figliuola, & affrettan-
do i corrieri il lor camino si come era lor stato
imposto, gionsero dopo molte giornate, nel re-
gno di Sibilla, & presentate le lettere al Re, &
la Reina, quando essi le lessero, & che intesero,
che l' Infanta Sestiliana era ritrouata per il mez-
zo del principe di Spagna don Arlange, furon
per impazzir di allegrezza, & sparsa in un mo-
mento questa nuoua per la corte, era la festa tan-
ta, che la dame, & i cauallieri ne faceuano, che
non si potrebbe stimar mai. Quando poi piu
diffusamente intesero come era il fatto passato,
& i gran pericoli patiti, et le molte angustie, che
per ritrouarla, tutto il mondo aggirando, hauea
passato don Arlange, tutti lo benediceuano
con infinite benedizioni, et diceuano, che meri-
tamente doueua questo honorato principe hauer
la per moglie se ben era Christiano et di diuer-
sa legge dalla sua, poi che con tante pene se l' ha-
uea acquistata, et la Reina, che ben sapena,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che don Arlange amaua la figliuola, disse al Re molte cose della gentilezza di questo principe, et del suo molto sapere, che del ualore, ben ne era egli chiaro per le battaglie passate. Il Re disse, che uoleua rescriuere al Re del Montelibeo, che gli la facesse sposare, poi che oltre che meritamente era sua per uirtù de' bandi suoi, la meritaua per la nobiltà del sangue, del suo regal principato, et della uirtù propria. Si fece per quindici giorni festa grande in quella corte non si nominando altro che il principe don Arlange di Spagna, et furono infiniti, che gli hebbero inuidia, così delle lodi, che se gli attribuiuano, come per esser fatto degno di hauer in matrimonio donzella di tanta bellezza. Il principe Filino, et l'Infante Artauero non eran quiui in questo tempo, che disperati per l'amor grande, che alla sorella portauano, andauano come cauallieri erranti per cercarla. Ma chi potrebbe con penna scriuer mai, ò con lingua esprimere l'allegrezza, che nella corte del Re di Sibilla, et in tutto il suo regno si fece, quando si intese essersi questa gentil Infanta ritrouata, che essendo amata per le sue uirtù, et gentil creanza uniuersalmente da tutti, non era chi non si rallegrasse, et con feste non solennizzasse la nuoua, che si era ritrouata. Tra questo mezzo l'Infanta che era instrutta nelle cose della fede Christiana tanto, che per se, et per altri ne era dotta, hauen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do massimamente il principe don Arlange suo marito hauuto di continuo per maestro, che ne l'hauea addottrinata, a poco a poco cominciò a instruirne la Reina del Montelibo sua zia mostrandole principa'mente la uanità della fede di quei tanti Iddij, & che non solo non hauea in se potenza alcuna, ma eran demoni, che uestiti di quella falsa, & simulata diuinità dauano i responsi ingannando con essi i miseri credenti, accioche si come erano essi nel fuoco eterno cruciati, hauessero con esso loro compagni in quella pena. Le mostraua poi con ragioni assolute, & necessarie che non potrebbe il regno del cielo star in piedi, ne il mondo esser gouernato da tanta moltitudine de Iddij, perche starebbe conueniente che fra loro fosse uenuta discordia, & alteratione nel gouernarlo, poi che è cosa chiara, che doue è moltitudine, è confusione, & che ui era un solo Iddio gouernator del tutto, & che se ben questo uero Iddio tutto possente, & tutto buono, & sapiente hauea seco figliuolo il suo Verbo incarnato, & lo Spirito Santo, che è l'amor, che collega l'uno, & l'altro, & son tre persone, con tutto ciò non uengono a esser piu Iddij, & piu deità, ma un solo Creator del cielo, & della terra. Con questi principij cominciò ella a dirle tanto, che come non manca mai la diuina grazia di illustrare i cuori di quei che dal canto loro desiderano di ascoltare il uero, uenne a dar fe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

de a tutto il dir della nipote, & referir al Re, don Arlange, che si auuidde, che si cominciavano a inclinar ad accettar il battesimo cominciò anco egli a instruirgli nella Christianità nelle cose piu alte, & piu profonde di essa, & quando hebbe detto in questo assai, gli disse. uoglio io di questa uanità de' nostri Iddij faruene pruoua, & mostrarui chiaramente, che in lor non è potenza alcuna, & condottosi con esso loro nel tempio dove in diuersi altari eran molti idoli sotto diuersi nomi, prese una mazza, & cominciò a rompergli ad uno ad uno prima incominciando da Gioue, che diceuano esser il padre di tutti, spezzandogli il capo, & le braccia, & gli diceua mille ingiurie, dicendogli nel fine, che se in lor fosse stata potenza alcuna douessero mostrarla contra di lui in uendetta, & castigo di un tanto dispregio, & non solo non hebbe nocumento alcuno, ma si uiddero demonij di quelle statue rotte uscir uisibilmente, & gir per l'aere urlando, & stridendo. Il Re, & la Reina, che stauan col cuore agghiacciati per tema, che non auuenisse qualche crudel castigo nella psona di questo ualoroso principe, quando uiddero hauer la cosa quel fine, si confermaro nella nuoua fede nellaquale erano stati instrutti, benché non a pieno ancora, & domandarono a don Arlange, che non restasse di predicargli tutti gli articoli della sua fede Christiana ad uno ad uno. Il che

non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non solo egli fece, ma ordinò che alcuni di quei deuoti huonini Armeni, che ei conobbe molto dotti l'aiutassero a farlo, & finalmente alla gratia preueniente uenendo la illuminante, & la illuminante essendo seguita dalla gratia, che fa l'huom grato, dopo che hebbero la dechiaratione de gli articoli Christiani, & che uiddero i precetti del decalogo tanto santi, & pieni di amore, & di carità, & che a niun di essi per legge naturale, & morale poteua opporsi in parte alcuna, accettaron la fede uera & santa nostra ne' cuori loro, & poi col battesimo, & con l'esempio loro l'accettaron tutti quei dell'essercito, che hauean ueduto il miracolo di quei demonij, & gli altri ancora che non ui erano stati presenti, per la relatione, che era lor stata fatta, & i popoli del regno de' Nabatei diuentaron per ciò Christiani perfetti. Don Arlange ordinò, che quiui del regno di Armenia uenissero huomini dotti, & gran teologi Christiani, che con le lor predicationi mantennero poi gran tempo questi popoli in fede. Dopo queste cose, determinò il Re di partirsi da questo regno, & conosciuta la gran fede di Lucardo dal principe don Arlange, a cui era diuenuto molto affettionato, ue lo lasciò Vicere, & gouernatore, imperoche il Re uolle che egli, & l'Infanta andassero con esso lui nel regno del Montelibeo, perche intendea ancora di ridurlo Christiano insieme con l'altra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

provincie vicine, che haueua acquistate, & poi rinunciargli il regno dopo la morte loro, hauendo preso amor tanto a don Arlange per l'alto ualore, che hauea in lui conosciuto, che non sapeuan star senza esso. Volle il Re don Arlange, crear Duca di una provincia grande di questo regno il suo scudiero per la seruitù, che hauea fattagli, perche quui rimanesse & si riposasse dalle molte fatiche, che hauea per lui patite, ma lo scudiero gli hauea preso amor tanto che accettò il Ducato, ma non uolle lui abbandonare, anzi seguirlo ouunque fosse andato. Il Re don Arlange lo creò caualliere, che riuscì ualoroso con l'essempio del suo signore tanto, che fu in quel paese marauigliosamente stimato. Si era innamorato Lanfranio (che così si chiamaua questo scudiero) di una bellissima dama uedoua della corte, chiamata Grisanda, una delle saue dame, & disposte, che in quel tempo in quel regno del Montelibeo si trouasse, molto amata dal Re, & dalla Reina, così per esser stata moglie di un parente del Re da lui molto amato, come per esser donna nobile, bella, & di grande honestà, con essa si trattenea egli molto, per esser tutta nobile, & di buona creanza, & si stimò dalla Reina de' Nabatei Sestiliana, che di questo amor si era auueduta, che per questa cagione uolesse il suo signor seguir con la corte, & lo disse al Re suo marito che ne hebbe piacere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche se l'amaua, uoleua praticar (quando ella gli hauesse però inclinatione) di dargliela per moglie. L'Infanta si prendeu a gran piacere di ueder Lanfranio innamorato, che mai l'hauea ueduto in questo humore, & spesso lo motteggiua, ma egli lo negaua, & la Reina ridendo gli disse. In uano ui sforzate Lanfranio nasconder le fiamme di amore, poi che non seppe esser mai cauallier prudente tanto che le potesse celare, che se tace la lingua, parla il cuore, & se si sforza di esser secreto il cuore, l'appalesa il uiso, lo dimostran gli occhi, & ne fan fede tutti i sembianti della persona. Ma egli pur ridendo negaua. Ben se ne era auueduta la bella uedoua Grisanda, & se ne rideua con quelle dame sue compagne, che le lo diceuan, Stando anco ella su la negatiua, che ella nulla sapea di questo amore. La Reina Sestiliana ne la motteggiua spesso, & ella arrossita le rispondeua, che non se ne era auueduta, & che si marauigliua, che in lei hauesse questo buon caualliere affissato piu presto gli occhi, che in alcune di tante belle donne, & donzelle ornate di si ricchi panni, & gioie tante, reputandolo pur giudicioso. Se ne rideua seco la Reina, & quando si posero in camino i Re, & Reina con le lor corti, Lanfranio seruiua questa dama hor con prenderla a braccio nel montar del suo palafreno, & della carretta, & hora con farle compagnia, & condurla di redine

LA QVINTA PARTE

del suo palafreno quando si caualcaua, di che la Reina hauea gran piacere, & la dama ancora che per honestà se ne vergognasse, ne sentiua nel cuor suo piacer grande, che molto le sodisfaceua l'amoreuolezza di questo gentil caualliere, & la Reina in questo camino le diceua. Mirate signora Grisanda quanto i cauallieri di Europa sien ben creati con le dame uniuersalmente, & maggiormente con quelle che amano, & fra tutte le nationi di q̃lla regione sono li Spagnuoli, che se io potesse darui a intendere con quanta honestà, & gentilezza, con quanta sollecitudine, & cortesia il Re mio marito, & signor in queste mie calamità mi habbia seruita, honorata, & ben trattata, direste che non si potrebbe trouar maggior carità, & amore in caualliere. Vedo hora questo cauallier suo creato, che acceso della uostra gran beltà, ui serue con amore, & sollecitudine tanta, che non degenerando dalla creanza del suo signore, mi fa pensare, che non sia al mondo caualliere in amor tali, come ui ho detto, di questi. La bella Grisanda le rispose, che così a lei pareua, che questa seruitù che Lanfranio a lei faceua era tale, che la faceua uergognare nel cospetto dell'altre dame. Non hauete signora da uergognarui punto, che cosa ui offerui, & ui honori, le rispose la Reina, poi che l'amor suo è honesto, & fa in ciò quel che è suo debito, & non come soglion far altri di al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre nationi, che se si mettono ad amar dame,
 le seruono per cercar di sodisfar l'intento loro,
 & non per seruijo di quelle che si pongono ad
 amare, & tanto l'amer dura quanto il proprio
 comodo sta in piedi. Non è questo uero, & le-
 gitimo amore, percioche non è fondato in bon-
 tà, & honestà delle dame, che seruono, ma
 l'amor, acciò sia legitimo, & uero, conuien che
 sia candido, senza anteporre il proprio diletto
 all'honor della dama che si serue, anzi questa ho-
 nestà deue esser scopo del suo seruire, senza mai
 procurar cosa che possa offenderla, & denigrar-
 la. Così par a me signora, che debba esser l'amo-
 re del cauallier uerso la dama, rispose la bella
 Grisanda, che se egli sarebbe obligato di com-
 battere, & diffender la sua honestà da chi uoles-
 se impugnarla, maggiormente è tenuto di con-
 seruarla nel suo seruiria, & io signora Reina
 ui prometto, che senza hauer hauuto animo mai
 di accettar seruijo di cauallier alcuno, dopo
 che Iddio mi priuò della dolce compagnia del ma-
 rito, che tanto mi amaua, il solo ueder la gen-
 tilezza, & la cortesia con l'honestà di questo ca-
 ualliere, mi ha disposta, a non hauer a discaro
 che mi ami, cosa che non haurei mai pensato,
 tanto puo ne' cuori nostri l'honestà di un caual-
 liere, che ci serua. Son ueramente le genti di
 cotesta regione piu honeste, & piu seruenti nel-
 l'amor delle dame, piu riguardeuoli, & mo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

deste, & piu uolte l'ho detto, che passato in que-
& in leggiadria di costumi, & di gentilezza tut-
te l'altre nationi . Con questi ragionamenti del
cauallier Lanfranio se ne passauan spesso quel ca-
mino la Reina & questa nobil dama, & la Rei-
na hauea piacer grande di ueder che si fosse ella
inclinata a Lanfranio per ueder se l'hauesse po-
tuto congionger in matrimonio seco.

Che il Re gionse con l'essercito al Monteli-
beo, & che ridotti quei popoli Christiani, lo no-
tificò al Re di Sibilla, & che egli ancora si fe-
ce Christiano cò tutti i suoi. Cap. XXXV III.

ERa questa nobil dama Grisanda oltre la
beltà di che era marauigliosamente dota-
ta, no bilissima di sangue, & delle piu ricche da-
me di stato, & di oro che fosse in tutto il regno
del Montelibeo, & molti principi hauean ten-
tato di hauerla per moglie, dopo che rimase ue-
dona, & a niuno hauea mai inclinato il cuor suo,
anzi se ne staua senza alcun pensier di piu ma-
ritarsi anzi pareua, che tutti, che la ricercaua-
no le fossero esosi . Ma fra il ragionar spesso,
che faceua con lei la Reina di Lanfranio, & il
uederlo ella così honesto, & pien di modestia, &
cortesia, uenne a poco a poco, come si è detto,
a porgli amore. Di qua si puo giudicare, che
la modestia di un cauallier amante puo marau-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ghiosamente nel cuor nobile di una dama, & non l'audacia, la inmodestia, & la importunità, che queste parti piu giouano nell'amor di donna uile, che in nobile, & discreta. Con questa modestia, & discreto seruir la continouò Lanfranio in quel lungo uiggio, & tal' hora per non le esser molesto si ritiraua di andarle inanzi, & diragionar seco, ancora che l'amor lo stimolasse a farlo, il che ben conoscendo la bella Grisanda, & per ciò accresciutogli maggior amore, tal' hora lo chiamaua a se, & si metteua a ragionar con lui, di che sentiua egli tanta allegrezza, ueduto un tanto fauor farsi dalla cosa, che piu al mondo amaua, che pareua, che si risoluesse tutto in dolcezza. Dopo molte giornate, gionse finalmente il Re con la sua corte nel Montelibeo, & tosto che entrò nel regno, determinò di fermarsi in una piaceuol città di esso, che era su i confini, molti giorni, per rinfrescar, & ristorar la sua corte, & l'essercito, qual disciolse presto. In questa città stettero molto delitiosamente tre mesi, fra questo tempo auuenne, che essendo il Re con tutta la corte, & le dame di essa uscito a una caccia d'una gran foresta, que si intendea esser molta cacciagione, cominciatosi l'acciare, & stando Lanfranio a ragionar in disparte con la bella Grisanda, uscì del bosco un cinghiale marauiglioso, & due tigri con esso amendue col cinghiale uoltandosi uerso la bella dama, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Lanfranco, che quiui era di tutte le sue arme armato dalla testa in fuori, soccorse lei, che era spauentata, & impallidita, uccise alla sua presenza la tigre, & fece da se & da lei fuggire il gran cinghiale di una punta da lui grauissimamente ferito, di che si rallegro ella tutta, & gli ne rese gratie dicendogli, che hauea per lui quel giorno la uita salua, & Lanfranco le rispose, signora mia a niuno piu si apparteneua & si appartiene la uostra difesa, che a me, poi che niuno è fra quanti honorati principi ui seruono a cui sia la uita, & salute uostra piu cara, che a me, poi che da essa dependono tutti i miei diletti, & i miei piaceri, anzi la mia uita istessa: Si arrossi in uiso la bella uedoua Grisanda, & non gli rispose, fissando gli occhi in terra per uergogna, ma nel cuor suo hebbe caro di sentir cosi dirle, ueduto massimamente la maniera amorosa con che lo disse. Da quel dì impoi senti anco ella percuotersi il petto di amoroso strale per lui, non si potendo leuar dal cuore quel ualoroso, & affectionato atto che hauea per lei fatto il suo amante. Questo fu diuolgato da quei, che lo uidero per tutta la corte la sera, & ella istessa raccontò alle Reine, & all'altre dame il pericolo in che si era ueduta quel dì, & che senza dubbio se non fosse stato il cauallier Lanfranco, sarebbe la sua persona stata laniata, & stracciata a brano a brano. La Reina le disse, hor uedete uoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quãto state dal uostro cauallier amato, che nõ ha dubitato di espor la sua persona a pericolo per saluar la uostra. Questo atto ui puo far fede, che piu ama la uita uostra che la sua, poi che niuno puo maggior amor mostrar al mondo che espor la uita sua, per la persona che ama, Lo conosco signora Reina, rispose la bella uedoua Grisanda, & credetemi, che io stimo questo atto di amor tanto, quanto beneficio che donna stimasse mai da cauallier riceuuto, ne è cosa che per lui, salua l'honestà mia, non facesse. Molto piacquero queste parole alla Reina, che uedeua che con questa occasione poteua tirar inanzi il matrimonio, che hauea disegnato fra loro. Et mentre così stauano in questi piaceri tutti, adiuenne un' altro caso, con che accrebbe a questo cauallier maggiore amore, & fu, che andando a sollazzo in un piaceuol lago il Re don Arlange, & la Reina Sestiliana con l'altre dame, auenne che il palisbermo nelquale era la bella uedoua Grisanda diede uolta, & cadero ella, & due altre dame, che uì eran nell'acqua. A questo gran rumore trouandosi in un' altro battello il Duca Lanfranio, & saputo esser caduta la sua cara donna in pericolo di affogarsi, si gittò nel lago di un salto & la prese, & mezza morta di paura, & per hauer beuuto piu che uoluto non haurebbe, la prese in braccio & la portò nel suo palisbermo, donde nouitando quell'acqua, & liberata



LA QVINTA PARTE

di quella paura fu condotta alle sue stanze per mutarsi di uestimenti. dell'altre due dame una si annegò, & l'altra che era compagna & grande amica di Grisanda fu dal medesimo Lansfranio liberata. La morte di questa dama, & la paura, & il pericolo dell'altre due fece tornare a dietro le due Reine, & il Re con tutta quella compagnia, & la bella uedoua Grisanda, & l'altra si misero in letto per risocillarsi di quella caduta nell'acqua, magnificando, & esaltando con lodi infinite il buon Duca Lansfranio, & la sua gran cortesia, che non prezzando la uita propria si era gittato nell'acqua con pericol di affogarsi per scampar la loro. La uedoua Grisanda non poteua darsi pace della magnanimità, & dell'eccessiuo amore, che questo suo amante le portaua, & l'altro giorno uenne egli a uisitar amendue, che erano in una medesima stanza, in diuersi letti, & furono i ringraziamenti lor tanzi di cortesi, & belle parole, quanto meritaua un caso di tanta importanza. Di qua ne nacque poi, che parendo alla Reina, che fosse l'occasione uenuta di poter il matrimonio negoziar fra loro, lo praticò, & lo trasse a fine con gran contentezza de gli animi di amendui, per ilche si fecero molte feste, & essendosi la bella Grisanda uestita di panni ricchi, & allegri, comparse in queste uozze si bella, & si leggiadra, che diede a tutti gran marauiglia, & gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

diletto, ma assai maggiore al Duca Lanfranio, che tanto l'amaua. Furon uelati, & consumarono il matrimonio santo, da che ne auuene, che questa gentil dama, che con l'altro marito non hauea hauuto figliuolo alcuno, rimase di questo secondo grauida di un figliuol maschio, che riuscì tanto ualoroso in arme, che non per altra cagione fa tanto di Lanfranio & di Grisanda mentione questa historia. Hora il Re don Arlange, che hauea già uditola crudel guerra, che era in Persia fra pagani, & Christiani, doue pareua, che tutto il mondo fosse concorso, bramoso di uoler soccorrere quei principi Christiani, che il Re del Montelibeo gli hauea specificati trouarsi nella città di Taurica assediati, per lettere, che ne hauea di continuo, attese con sommo studio, & marauigliosa diligenza a dar opera, che quel regno uenisse al battesimo tutto, essendo alcuni stati ritrosi di accettarlo, & finalmente tutti i popoli accettaron la fede di Christo, scacciati alcuni seditiosi, che cercauano di tumultuare. Il Re di Sibilla col suo essemplio diuenne Christiano anco egli per esserui la Reina molto inclinata, & saputo che la figliuola era stata sposata da da don Arlange, & si era fatta Christiana, uenne il Re a piu inclinaruisi con la Reina, ma quando poi seppe per l'altro auuiso che il regno de' Nabatei hauea accettato il battesimo, cominciò a risoluersi, & lo fece uenir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

poi alla conclusione l'auuiso ultimo uenuto, che il regno del Montelibeo era diuenuto Christiano insieme col suo Re. L'Imperador de' Parti hauendo udito questo suo buon proposito, gli mandò molti religiosi huomini di gran dottrina & teologi eccellenti, perche hauessero ad addottrinar quei popoli nuoui nella fede, che fecero profitto tanto, che tutti diuennero religiosi, et buoni. Il Re don Arlange, questa gran nuoua udità ringratiato Iddio, che così bene hauesse disposto le cose secondo il suo desiderio, operò col Re, che si facesse uno sforzo di gente di questo, et del regno de' Nabatei, et il Re con prestezza diede ordine allo assembramento di questo essercito, hauendo il Duca Lanfranio mandato a Lucardo a questo effetto, et trasse in breue dal regno de' Nabatei diece mila cauallieri, & trenta mila pedoni, & il Re del Montelibeo trasse da quel suo regno altrettanti, & il medesimo fece col suo essemplio il Re di Sibilla, che mandò con essi capo l'Infante Artauro, che era di poco tornato. Et per non esser molto proliſso in questo dire, in termine di duo mesi & mezzo, furono tutte queste genti in punto, in un porto del Re di Sibilla essendo la Reina Sestiliana rimasa con la Reina del Montelibeo, che non uolle a patto ueruno che da lei partisse, poi che il Re suo marito era in persona uoluto gire capo di queste sue genti del Montelibeo per il desiderio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grande di conoscer questi eccellentissimi principi Christiani delualor de' quali tante cose si publicauano . Il Re di Sibilla saputo, che questa armata era già arriuata in quel suo porto, doue già la sua era in punto aspettandola, ui andò con la Reina sua moglie, & quando si uidero insieme chi potrebbe dir mai l'allegrezza che tutti tre sentirono? Comparse poi quiui l'Infante Artauro, che era gito a condur certe altre genti, che fu dal Re del Montelibeo abbracciato con infinito amore . Stettero quiui in gran piacere otto giorni aspettando, che uenisse il buon uento, & in questo tempo raccontò piu distesamente il Re del Montelibeo tutte le cose successe all'Infanta Sestiliana chiamata Reina de' Nabatei, & soprugiunse il terzo giorno il Re don Arlange, che era rimasto con alcune nauì a dietro . & saputo esser quiui il Re di Sibilla, la Reina, & lo Infante Artauro, ne sentì marauiglioso piacere, & non meno essi della sua uenuta . Furon quiui gli abbracciamenti molto grandi, & il Re di Sibilla, & la Reina piansero di tenerezza con lui per il gran patire, che hauea fatto nello suiscerato amore, che alla figliuola hauea mostrato nelle sue tribulationi, & uolsero tutti tre, che di nuouo raccontasse loro tutto quel successo delle lor miserie, & grandi affanni patiti, con che uenne a far lagrimargli piu che prima, & diedron singulti di acerbo dolore quando raccontò il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

pericolo in che si era la figliuola trouata quando in quella grotta Lucardo andò per ucciderla, uinto dal grande amor che le portaua, & che in cambio di lei hauea passato il petto a quella donzella. Stettero il tempo che si è detto in questo piacere, & grande allegrezza, finche uenne il tempo del partire, & che il uento prospero si offerse loro per quel uiaaggio, che dettosi a Dio, dierono i dui Re, & Infante le uele d'uenti, restando il Re, & la Reina di Sibilla addolorati per la partita loro.

Che questa armata giunse nel porto oue era l'Imperador Amadis di Grecia, l'allegrezza che ne fu fatta, & la battaglia hauuta con nemici.

Cap. XXXIX.

Con grande allegrezza solcauan l'onde marine il Re del Montelibeo, il Re de Nabatei don Arlange, & l'Infante Artauro di Sibilla con quell'armata, per la gran uoglia, che haueano di giungere nel regno di Persia in soccorso de' Christiani, & il Re del Montelibeo, che hauea abbracciata la fede di Christo cosi di nuouo & si era fatto religiosissimo in essa, si come noi souente uediamo che quei, che di fresco uengono alla fede, par che siano piu zelanti di essa, & piu deuoti de gli altri, credo per hauer con loro la gratia d'Iddio, & hauerla essi rice-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uata religiosamente, & esser nella innocentia, & non ancora maculati de' peccati, che ci priuano della gratia diuina, ardeua di un desiderio santo di impiegare la sua uita contra pagani suoi nemici, che se gli fosse in questa guerra auuenuto il perderla, gli pareua di hauere a riceuere per premio la uita eterna per la terrena, & transitoria, che haurebbe lasciata. L'Infante Artau-ro se ben egli con la nuoua legge sentiua gran piacere di hauere a impiegarsi in difesa & aiuto de' Christiani, andaua uolontieri a questa segnalata guerra ancora per desiderio di gloria, & di hauer a trouarsi doue tanti eccellenti principi Christiani erano con l'arme ragunati. Dopo molti giorni di camino (de' quali ne hebbero alcuni prosperi, & auersi molti) gionsero nel mar di Persia, & quiui da alcune pouere gēti fuggitiue per quella guerra intesero del termine in che si trouauan le cose di esse, come l'Imperador Amadis di Grecin con l'infanta Alastrasserea, & il principe don Falanges teneua quel principal porto, & che faceuan con il lor gran sforzo continua guerra al campo pagano, ilquale ancora, che fosse a Christiani molto superiore di numero di genti erano nondimeno i Christiani in piu campi diuisi, & ualorosi tanto, che non si uedeua nel paganesmo uantaggio alcuno, & che se i Christiani fuggiuano il uenir a campal battaglia con pagani, non procedea per tema



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che ne haueſſero , ma per pietà di non far morir tanti de' loro , ancora che teneſſero quei principi per certo , douer rimanere ſuperiori , ma che ſi uedeua, che eſſi andauano temporeggiando per ueder, che quel groſſo eſſercito nemico per mancamento di uettouaglie ſi andaffe la ſe ſteſſo riſoluendo a poco a poco , & ſi poſeſſe in rouina, hauendo l'Imperadore occupatogli quel porto, abbruſciate , & toltegli molte nauì . Ma che il gionger di continuo genti freſche a nemici di uarie nationi da tante bande con uettouaglie, faceua ſtar quel campo in piedi . Fu grande la allegrezza, che di queſta nuoua ſentirono tutti tre , & riſolueron di andar a congiongerſi con lo Imperadore Amadis di Grecia in quel porto alquale era già l'armata uicina , & accioche per ueder queſta lor armata arriuar non haueſſe lo Imperadore a pigliar ſoſpetto , uolle il Re don Arlange andar in perſona in una fregata inanzi , che ben lo conoſcea lo Imperadore , ilquale in queſto tempo hauendo i ſuoi piloti dalle gabbie delle nauì ſcoperta queſta armata, tenne per certo , che foſſe di pagani, uedutala arriuar da quella banda , & con preſtezza' indrizzò la ſua armata, ponendola in arme con le genti del porto in buon concerto . Coſi ſtando ſi uide ſpiccar dall'armata il paliſchermo, nelquale era il Re don Arlange di tutte arme armato dalla teſta , & dalle mani in poi, condotto da quattro huomini, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni, che con remi lo gouernauano, l'Imperador, che di lontano uide questo cauallier uenir senza elmo uerso l'armata, stette a mirarlo, & quando si appressò piu, uide che inanzi alla prora del palischermo era una picciola insegna di una croce rossa, di che si rallegarono tutti, perche compresero esser questa armata di Christiani, & non di nemici, come si hauean dubitato. Ma quando fu il Re don Arlange entrato alla bocca del porto fu tosto raffigurato dallo Imperadore, ancora che di un tempo non l'hauesse ueduto, & fosse con barba cresciuto, doue quando ultimamente l'hauea ueduto, non ne hauea pelo, & egli, che ben conobbe l'Imperadore se gli humiliò, & si salutaron molto cortesemente. Smontato poi al lito del porto, si uolle il Re inginocchiarsi all'Imperadore, ilquale hauendo di già inteso per lettere dell'Imperador de' Parti per auuiso del Re di Sibilla tutta la sua buona fortuna, corse con marauigliosa allegrezza ad abbracciarlo solleuandolo da terra, ne si potrebbe dire la gran festa, che gli fece. Quiui comparsa la ualorosa Atastrasserea, & il principe don Falanges, saputo chi il cauallier era, non si satiauano di abbracciarlo, & di honorarlo, & l'Imperador gli disse, che armata era quella, che ueniua, che ben si hauea pensato esser amica, poi che ueniua egli in essa. Il Re gli narrò il tutto, & disse esserui in persona il Re del



LA QUINTA PARTE

Montelibeo, nuouamente uenuta alla fede Christiana, & l'infante Artauro di Sibilla con un soccorso di trenta mila cauallieri, e cento mila pedoni, & con molte nauì di uettouaglia non solo per essi, ma per souuenirne gli assediati quando ne hauessero hauuto bisogno. Questa nuoua rallegrò marauigliosamente lo imperadore, & gli altri, & con prestezza fece egli ritirare la sua armata da una banda del porto, per dar luogo dall'altra a questa nuoua armata, & quando nelle genti delle nauì si intese esser questi nauili di Christiani, non si potrebbe dir mai l'allegrezza, che se ne fece, & lo imperadore in tanto che l'armata ueniua accostandosi, per fidarle spie mandò la nuoua a quei principi dentro la città, ma non potero entrarui fino alla notte oscura. Giunta, che fu questa armata al porto, & schierata in esso, & nella spiaggia da quel lato furono il Re, & l'infante triceuti con tanta festa, & tanta amoreuolezza dallo imperadore, la figliuola, & il genero, con quanta huom può stimare, & gli abbracciamenti, & i ragionamenti di cortesia, & di amoreuolezza furon molti, non si satiana il Re del Montelibeo mirar la bella, & elegante presenza, & loquela dello imperador Greco, & hauendo notizia delle sue alte cauallerie, diceua fra se, che di mo dana intiera fede a quel che non haurebbe creduto senza hauerlo ueduto, & lo mi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rana con grande attentione. L'Infante Artau-
 ro, dopo l'hauer gli fatte le sue humili raccom-
 mandationi in nome del Re suo padre, gli presen-
 tò quelle genti del regno di Sibilla, & l'Impe-
 radore fece molto cortesi parole a lui, & pari-
 mente al Re del Montelibeo ringratiandogli
 molto di quel soccorso, & con esso loro congra-
 tulandosi assai, che haueſſero abbandonato la
 credenza di quegli Iddij uani, & presa la fede
 uera, & santa, dicendogli, che hormai conue-
 niua, che tutti ſteſſero uniti in deſtruttione di
 quella falſa ſetta, maſſimamente quando i paga-
 ni mouean lor guerra, come quella che hauea-
 no in piedi allhora. Eſſi diſſero che non haueb-
 bon mancato di empiegar hormai le forze loro
 tutte contra queſti comuni nemici in eſſaltatione
 della fede di Chriſto. Grande era il giubilo di
 tutti, & lo Imperadore conſigliò che queſta
 armata doueſſe ſmontar il dì ſeguente, & gire à
 piantar le lor tende alla man deſtra rimpetto a
 nemici, ſperando, che con tanti pezzi di eſſer-
 cito diſuniti poſti alle spalle de' nemici, in bre-
 ue haurebbono eſſi aſſediati, & poi che ueniua-
 no a cingerli da tante parti: & la ſera ſteſſa anda-
 rono i Re con l'Imperador ſteſſo a ueder il ſuo,
 & il quartiere doue haueano a far gli alloggia-
 menti uicini a una groſſa riuiera per poter da
 quella banda di continuo anco eſſi correr nel
 campo nemico. La ſera ſeppero i pagani la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uenuta di questo soccorso a Christiani, di che si
dolsero assai, perche haueano speranza di esser
in breue vittoriosi di quella impresa, & conside-
rauano, che per questo soccorso la lor uittoria
sarebbe ritardata, ma non già che non la tenes-
sero in pugno, con tutto ciò si ristrinsero piu in-
sieme. Venuta la notte entrarono le spie dell' Im-
peradore nel campo del principe Lindamarte
referendogli la uenuta di quel soccorso, & egli
con allegrezza narratola a i suoi capitani, per-
che la diuolgassero per il campo, entrò con le
spie in persona dentro la città, & il tutto fece
palesse alla Imperatrice & a tutti quei principi,
che ne fecero grande allegrezza, & fu questa
nuoua confermata con il uederli alle gabbie delle
nauì nel porto molti fuochi. Hauea l' Impera-
trice hauuto auuiso, che si era ritrouata l' Infan-
ta Sestiliana pe' l' mezzo del principe don Ar-
lange di Spagna, & che per uirtù de' bandi se
l'hauea acquistata per moglie, ma non hauea ne
ella, ne alcun di quei principi inteso, come fosse
creato Re de' Nabatei, & che quel regno fosse di
uenuto Christiano, & che il Re del Montelibeo
hauesse similmente accettato la fede Euangeli-
ca, renunciando quella de' falsi iddij. Hora,
che ne furono fatti certi, ne sentiron quell' alle-
grezza, che di buona nuoua potessero sentire,
perche oltre che tutti amauano questo gentil
principe loro amico molto, ui si aggiungeua il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bene publico, che hauesse quel gran regno acquistato, fattolo Christiano in confusion del paganesmo, & de gli idolatri, & quel che è piu, che il Re del Montelibeo Re potentissimo in quelle parti tanto remote, si fosse battezzato con tutto il suo regno, & il medesimo hauesse fatto pe'l suo essemplio il Re di Sibilla. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza grande, che l'Imperatrice sentì con la Reina Belisaura, la principessa Chiarastella, & l'altre del soccorso di questi gran Re, che ancora, che si uedessero cinte di un sì grande assedio, & sì potente, in quella città, sperauan nondimeno con questo esercito, considerato l'eccessiue forze di quei famosi principi, che hauean cou loro, poter liberarsene presto. Tra questo mezzo si rinfrescò, & ristorò l'armata nouamente uenuta di Christiani, & per tutta quella notte stette in riposo. Venuto il giorno smontò in terra, & lasciata nelle naui solo uenti mila pedoni in guardia di essa (che ben erano bastanti considerato esser in quel porto anco l'armata dell'Imperadore) con buona ordinanza andarono a quel forte, che hauean disegnato, & quiui stando con armate schiere, trentamila cauallieri, fin che le tende, & i pauglioni si piantauano, furon gli alloggiamenti fatti, & fortificati di buoni ripari. I Re pagani ueduto questo soccorso uenuto a Christiani, & che si era posto vicino alla strada per laquale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

lor ueniuan le uettouaglie da un porto piu a basso, oltre quelle che hauean da tutto l'imperio di Persia, & di Media, tennero consiglio, & uennero a mettergli per fronte il Re Polidamante, & il Re di Battriani con cinquanta mila cauallieri, & ottanta mila pedoni, però tanto dal Re don Arlange lontani, che predeuano la dritta strada delle uettouaglie. In questo giorno che i pagani uennero ad alloggiar quiui, non si potendo contenere il Re don Arlange, & l'Infante Artauro, appiccaron con loro una grossa scaramuccia, che durò gran parte del giorno, laquale, uenne ad ingrossarsi tanto, che se il giorno molto duraua, era per uenirsi a battaglia aperta. In questo dì si segnalò l'Infante Artauro molto, & si aggiunse alla sua gran fama molto honore. Parimenti il Re don Arlange ne fu molto lodato, che uenuto alle mani con Sterlicone famoso gigante l'uccise di sua mano:

Che fu risoluto da' principi Christiani di mandare ad assaltar la Media, & che la presero, racquistando gran parte dell'imperio di Persia.

Cap. XL.

IL principe don Florifello ristretto a consiglio col Re di Siranchia Astrapolo, & gli altri famosi principi a determinar sopra il fatto di quella guerra, conclusero tutti d'accordo, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

attento che cominciavano a mancar le uettouaglie non solo nella città, ma nel campo di Lindamarte, & del principe di Palomaro, che poi che era questo nuouo soccorso uenuto, si douesse con esso, & con qualche altro maggior numero di genti partir quinci, & gire ad assaltare il regno di Media, così per ribauerlo (onde si potesse hauere di esso uettonaglia, & priuarne i nemici) come per diuertir questo infinito essercito da quel lungo assediato, delquale quanti piu essi ne uccideuano piu pareua, che ne moltiplicassero. Tutti concludendo adunque, che si douesse fare, per spie accorte fecero intenderlo allo Imperadore Amadis di Grecia, ilquale lodando con don Falanges questo lor parere, fecero resolutione, che il principe di Palomaro, che era con uinticinque mila cauallieri, & quaranta mila pedoni piu uicino al Re del Montelibeo sloggiasse secretamente, & uenisse a cõgiogersi seco, & che con queste genti uscissero cinque o sei di quegli altri ualorosi principi di dentro, & che uenissero tutti al porto doue era l'armata per imbarcarsi. Questo concerto fatto & auuisatone il Re del Montelibeo, usciron de' principi di dentro Sferamundi di Grecia, Artaserse, il Re don Florarlano, Brimarte di Siria, & don Gadarte di Vngheria, & con buon concerto sloggiò il principe di Palomaro il suo campo, & se ne uenne uerso la mezza notte senza stre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A QVINTA PARTE

pito di trombe, e di tamburi al quartiere del Re del Montelibeo, & quiui congiontisi insieme l'uno, & l'altro campo, dopo i molti abbracciamenti fatti da quei principi col Re, con il Re don Arlange, & con l'Infante Artauero, che durarono molto, si posero con buon concerto in camino uerso l'Imperadore, che dimoraua alla riuua del porto, & quiui di nuouo si fecero altri abbracciamenti & cortese accoglienze fra l'Imperadore, don Falanges, & Alastrasserea, & quei principi usciti della città, & particolarmente fra don Falanges, & Artaserse, che erano fratelli & di gran tempo non si eran ueduti, & Artaserse non si satiaua di honorare & festeggiar la sua cognata Alastrasserea. Dopo, perche quiui era il numero della gente grande, & già si approssimaua il giorno, cominciarono a far imbarcari pedoni, & poi i cauallieri nell'armata del Re del Montelibeo, & perche quella non capiuua tanti, l'Imperadore gli diede molti de' suoi legni per il restante, & a hora di nona furono tutte le genti imbarcate & combiate in fretta per un buon uento, che si era leuato, si partirono tutti per il regno di Media doue gionsero dopo tre giorni. I pagani hauean quella notte sentito il gran strepito di queste genti che marciauano, & non sapendo a che effetto, si eran da tutti i lati a poco a poco messi in arme, temendo di qualche impropiso assalto, & stette-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro armati fin che comparso il giorno, uiddero le-
 uato il campo del principe di Palomaro con grã
 marauiglia loro, non sapendo considerar la cagio-
 ne. Indi a poco intesero che si era gito a congion-
 gere con quel soccorso del Re del Montelibeo,
 ma quando hebbero poi relatione, che le genti di
 questo Re eran similmente dal lor forte sloggia-
 te anco esse, & eran tutti insieme giti a congion-
 gersi con l'Imperador al porto, cominciarono a so-
 spettar, che uolessero da quella banda assaltargli,
 onde con prestezza fecero due campi, l'uno op-
 posero a quei della città, & al principe Linda-
 marte, & l'altro allo Imperadore congiongen-
 dolo con quei de' quattro Re, & ogn'uno di que-
 sti campi era di ottantamila cauallieri, & cento
 cinquanta mila pedoni. I principi di dentro, &
 Lindamarte di fuori, che uiddero queste schie-
 re pagane cosi apparecchiarfi, temettero che ue-
 nissero ad assaltargli, onde si misero in arme da
 tutte le bande. Il medesimo fece l'Imperado-
 re Amadis di Grecia dal suo canto, quando uid-
 de quel grosso campo uicino, benchè si inuinas-
 se come huomo esperto in guerra che ciò facesse-
 ro i Re pagani piu per tema, che per assaltare.
 Le Reine, & principesse, che eran a ueder per le
 torri questo mouimento del campo, si spauenta-
 rono ueduta una sì innumerabil gente cosi arma-
 ta, & se non fosse stata la speranza, che dopo I-
 dio hauean nelle forze, & il gran valore di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

quer magnanimi, & fortissimi principi, si sa-
rian tormentate, & afflitte molto. Viddero poi
che questo grosso essercito separato dall'altro si
era fermato, & doue si fermò, cominciuaua a
tender i loro pauglioni, piu ristretto, & senza
piu circuir la città, di che uennero a rallegrarsi.
L'armata Christiana dopo tre giorni prese un
porto del regno di Media improvvisamente assal-
tandoni una picciola armata, che quiui teneua-
no i pagani per mandar uettouaglia all'essercito
loro di Persia, laquale fu in breue dissipata, &
presa. Il Re di Licaonia, & il Re di Sisifalto,
che haueano la possessione di quel regno, & ui
eran con un presidio di uintimila cauallieri, &
cinquantamila pedoni, sentendo contra ogni cre-
der loro, che questa armata di Christiani così
potente era comparsa a quel porto, & abbru-
sciateni le nauì loro, si marauigliarono, & spa-
uentarono molto, perche non si haurebbon mai
pensato, che essendo i Re pagani così potenti in
quello asedio, & i Christiani tanto disuguali a
loro nel numero delle genti, fossero uenuti qui-
ui ad assaltargli. Con tutto ciò, perche eran ua-
lorosi, & di animo arditi, & franchi, non si
perderon di animo, anzi con gran diligenza rac-
colsero quelle genti sparse per la campagna, &
in due notti, & un giorno la ragunaron nella
città di Astiagea metropolitana in quel tempo di
tutto il regno, lequali ascenduano a questo nu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uero, che si è detto, senza i presidij lasciati
 nelle altre fortezze del regno. Smontata que-
 sta armata in terra, & rinfrescata alquanto,
 il principe Sferamundi, & gli altri ualenti prin-
 cipi ristretti col Re del Montelibeo, ilquale fat-
 to capo di quella impresa, non disponeua cosa al-
 cuna senza il uoler del famoso principe Sfera-
 mundi, a cui prestauano ubbidienza, & sommis-
 sione tutti gli altri; consultarono a uoler pri-
 ma andar ripigliando tutti i luoghi forti, che si
 trouauano con presidio di pagani, inanzi che si
 uenisse allo asedio di Astiagea: essendosi con-
 cluso, fur dati gli assalti di giorno in giorno tan-
 ti a quei luoghi che si teneuano, che in termine
 di quindici giorni gli ebbero in mano, ponendo
 in essi presidij di christiani. Finalmente, non
 passò un mese, che il Re di Licaonia, & il Re di
 Sisyfallo furon costretti di ritirare questi lor pre-
 sidij delle fortezze dentro la città di Astiagea;
 ueduto, che ueniuanò a perdersi a poco a poco
 insieme con esse fortezze, & ui ragunarono una
 essercito di trentamila cauallieri, & centomila
 pedoni, con tutto ciò non gli bastando l'animo
 di hauer ad affrontarsi con i nemici, di numero
 a loro superiori assai, massimamente sapendo,
 che fra essi era il principe Sferamundi di Grecia
 tanto temuto per tutte le parti di Oriente, il Re
 don Florarlano, & tanti altri ualorosi in arme;
 mandarono a far intender a i Re dello esser-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

cito dell' assedio di Taurica il termine in che si trouaua, & il gran sforzo con che eran uenuti quei principi ad assaltargli, & attesero con sommo studio a fortificarsi nella città conducendoui tutte le uctouaglie che haueano ne' luoghi circonvicini. Ma tolti i presidij delle città & luoghi forti di questo regno. tolse i popoli in mano l'armi contra i pagani, da quali erano stati mal trattati, & tutti che potero trouar sbandati uccideuano, & rubbauano, & finalmente tutto il regno uenne in poter del Re del Montelibeo dalla città di Astiagea impoi, laqual fu assediata da tutte le bande da Christiani. I pagani haunta la nuoua, che era la Media stata presa, compresero la cagione, perche quei campi di Christiani si eran cosi partiti, & si trouarono in stran pensiero ancora che fossero molto potenti in campagna, considerando, che non haueuano armata da imbarcar genti per gire a soccorrere gli assediati di Astiagea, che altro non gli sturbaua quel soccorso, essendo essi in tanto numero superiori a Christiani, che quando hauessern tratto cinquantamila cauallieri, e centomila pedoni dello esercito non haurebber annichilato quel campo. Considerauano, che il uoler leuar quella genti, & condurle per terra, non haurebbon potuto far profitto alcuno massimamente nel condur de' pedoni, & che sarebbon potuti, franchi dal lungo camino, esser assaltati, & fracassati da nemici.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Dall'altra banda considerauano, che non si soccorrendo, eran i duo Re per rimaner con tutte quelle genti, ò morti, ò prigioni, hauendo massimamente tutto il paese nemico. Erano per ciò in gran pensiero non sapendo risoluersi a quel che si douesse fare, così era scarso l'uno & l'altro partito. Fu referito dalle spie al principe don Florisello & alla Imperatrice, la nuoua, che era nel campo uenuta della presa della Media dall'armata del Re del Montelibeo, & come i Re di Licaonia, & di Sififalto erano assediati nella città di Astiagea, & che tutti i popoli scacciati i presidij hauean preso l'arme in mano in fauor della Imperatrice, di che fecero ella, & la principessa Chiarastella marauigliosa allegrezza, & nella corte, & nella città era un giubilo grande. L'Imperador Amadis di Grecia che consideraua il traualgio in che douean esser i Re pagani per soccorrer la Media, determinò di assaltargli con uantaggio per piu traualgiargli, & intimorirgli, & che il medesimo facesser don Florisello, & gli altri dal canto loro, & essendosi auuisati insieme, non tardarono a uscire tutti a un tempo dai loro ripari. I quattro ualorosi Re che hauean gli alloggiamenti piu uicini dalla banda del porto, si opposero ualorosamente allo Imperadore, hauendo oltre le genti loro, cinquanta altri mila cauallieri, & un campo innumerabile di pedoni, & fu combattuto con tan-



LA QUINTA PARTE

to sforzo dall'una parte, & l'altra, che rimase la
campagna sanguinosa, ma piu del sangue paga-
no, perche il ualente Imperadore, la forte Ala-
strasserea, & il ualoroso don Falanges percos-
sero ne' contrarij su il far del giorno, & impro-
uisamente con tanta brauura, che prima, che i
pagani fossero in punto, uccisero il Re di Sa-
moterra, & ferirono il Re di Organia, & di
Bellamarina di mortal ferite traboccandogli in
serra, distruggeudo in un momento, & dissipan-
do le genti, che essi haueuano in guardia quel-
la notte del campo da quella banda prima, che
da gli altri fossero potuti esser soccorsi, & quan-
do il campo fu in arme, si come i Christiani era-
no in schiere strette, & ben ordinate, & ha-
ueano capi si eccellenti, che eran terrore de gli
auuersarij, iquali non ueniuan molto ben concer-
zati, ualeua l'un per due d'essi. Nel medesimo
tempo, don Florifello con otto di quei ualorosi
principi con quindici mila cauallieri uscì della
città, battendo da un corno l'altro campo paga-
no, & dall'altro corno, uscirono a batterlo il prin-
cipe Lindamarte, don Rogello con il resto di quei
principi, & uinticinque mila cauallieri nel mede-
simo tempo, che lo Imperadore uscì dalla sua
banda. Ancora che da questo lato si trouasse il
campo de' pagani piu apparecchiato al combat-
tere, non per ciò riceuè minor danno, perche la
forza, & l'ardire di tanti ualenti principi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& cauallieri di tanta eccellenza, che eran tanti
 fulgori contra nemici ualse marauigliosamente,
 & ritirate le genti dall'una parte, & l'altra
 (perche i capitani Christiani fuggiuano il uenir
 a giornata aperta, non perche temessero della uit
 toria, ma per sparmiar la morte di tanti di lo-
 ro) apparue mortalità grande, ma assai piu sen-
 za comparatione dal canto de' pagani, che so-
 lo quei che uccisero dice sette di questi pregiati
 principi, era una horribilità il ueder gli. Si si-
 gnalarono nella battaglia di questo giorno il ual-
 lorofo principe dell'Isola Felice Dorigello, & la
 bella Seluaggia, che sempre cōbatteua l'uno ap-
 presso dell'altro, percioche uolendo ciascun di
 essi mostrar la sua uirtù al compagno; fecero co-
 se di immortal gloria quel giorno. Trouarono,
 che de' Pagani dal campo della città, moriron
 questo giorno diece mila cauallieri, & uinticin-
 que mila pedoni, essendo de' Christiani morti
 duo mila cauallieri (che pedoni non furon trat-
 ti al combattere) & nel campo di uerso il porto
 si trouaron de pagani morti sei mila cauallieri,
 & quindeci mila pedoni, essendo rimasiul di
 Christiani mille cinquecento cauallieri, & sei mi-
 la pedoni.

Le amoroſe ragioni che passarono fra Do-
 rigello, & la bella gran Seluaggia, & che fu ſfi-
 data a battaglia. Cap. XLI.

LA QVINTA PARTE

IN questo tempo era l'amor tanto cresciuto del principe Dorigello uerso la bella gran Seluaggia, uedendosela ogni hora appresso, che non potendolo tener celato già era noto a tutte quelle dame, & quei nobili cauallieri, & la principessa Chiarastella, & la Reina Belisaura, che molto amauano Dorigello, souente con lei scherzando, le rimproueraua i pochi, & scarsi fauori, che faceua a quel suo leggiadro, & ualoroso amante, ue luto, che per lei patiuu si gran passione, dicendole, che ben poteua chiamarsi felice, poi che le era toccato in sorte di esser amata da un tanto honorato principe, & che non si poteua ueder amore piu fidato, & maggior che quel che in lui si uedeua. Ella se ne rideua, & con molta modestia rispondeua, che ne era molto ben lieta, & che quel che faceua da lei piu questo suo gentil amante stimare, era il uederlo cosi modesto, & cosi prudente nel suo amore, che pareua che non men di lei hauesse guardia della sua honestà, ne mai si era in lui ueduto atto di intemperato, come souente negli amanti solea uedersi, che non si satiano di saper che han la corrispondenza de' loro amori, non si satiano di un fauore, sono importuni in domandarne ogni hora piu, & maggiori, senza por mente se nelle donzelle, che amano, si ricerca di piu concederne. Et ben diceua questa prudente, & ualorosa donzella, che fra quanti
cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallieri che mai donzella amassero, era Dorigello discreto, & honesto nel suo amore. Questa modestia era poi cagione di far, che la bella Seluaggia piu gli accrescesse amore, & piu lo stimasse. La Imperatrice Persea fra se istessa diceua, & souente con la Reina Belisaura, a cui si era molto fatta amica, lo discorreua dicendo le, crederemi signora che in questo caso, poca simiglianza ha questo gentil principe con don Rogello suo padre, perche era stato le diceua, uerso di lei il piu importuno amante, & il piu ardente ne' suoi amorosi desiderij, che mai si trouasse, & ridendole diceua gran parte delle cose, che hauea fatto ne' suoi amori con lei, di che rise la Reina molto & disse, anco io potrei dirui molte cose della importunita del Re mio marito, & per dire il uero rari huomini son come questo principe ne' loro amori temperati, & modesti, che non contenti di un poco di fauore, che noi gli facciamo, uogliono uenir troppo furiosamente alla sodisfattion de' desiderij loro, & noi fra l'amore che lor portamo (parlo de' gli amori leciti de' coniugati) & per non poter ueder gli costi penare, si come siam fragili piu di essi, ci lasciamo presto tirare al lor uolere. Sopra di questo risero un pezzo amendue, & dieron molta laude di modestia, & di gentilezza a questo principe nell'amor che alla bella gran Seluaggia portaua. In questo tempo adiuenne che la ualoro-

LA QUINTA PARTE

fu Cilinda sorella del ualente Galardo Re dell'Isola di Megera, udita la fama del ualor di questa gentil donzella, la bella gran Seluaggia, ne uenne inuidiosa, sentendo da tutti quei Re, & gran principi del campo celebrarla di tanto bella, & gratiosa, & ualorosa in arme, che non era caualliere, che in battaglia superar la potesse. Questa gentil donzella, che si hauea pensato, che in tutte queste parti a lei si hauesse a darla palma, fu tocca da grande inuidia, contra la natura de' cuori nobili, & gentili, CHE non sogliono esser di questo peccato macchiati, procedendo l'inuidia regolarmente da animi uili, & bassi, ma si potrebbe dire, che fosse questa inuidia buona, & uirtuosa, poi che ella con hauerla desideraua di uguagliarla nella uirtù dell'arme, & superarla, che quanto alla bellezza, ben sapeua ella esser bella, & che a giudicio di ogn'uno, non hauea da cedere ad alcuna altra beltà & gratia di donzella che fosse. Questa inuidia cominciò a radicarsi in modo nel petto della bella pagana Cilinda, che si dispose di uoler in ogni modo far prouoca delle sue forze con quelle della gran Seluaggia, & dopo l'hauer fermato in questa sua impresa il chiodo, un giorno conuocati gli altri tre Re molto famosi in arme uenuti in compagnia del Re suo fratello, lor domandò uno singolar dono. I Re, che stimauan questa donzella molto, così per esser lor paren-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, come anco per esser singolare fra quante ne hauean mai uedute, le lo concessero uolontieri, et ella disse, che era il dono che hauea impetrato, di potere sfidar a battaglia la gran Seluaggia tanto famosa in arme, & in beltà, con querela, che faceua cosa indegna di una tal donzella, essendo pagana hauer preso in mano l'arme in fauor di Christiani. I Re suoi parenti, & il fratello, che tanto l'amauano, si turbaron molto di questa richiesta, ueduto il pericolo in che uoleua la donzella esporri, che ancora, che la reputassero forte, & ualente molto, la fama del ualor della gran Seluaggia uerificata per la esperienza delle gran cose, che gli hauean ueduto far in quelle battaglie passate, gli facenan temere di lei, & della sua uita, & cercarono di uolere leuarla da quel pensiero, ma ella, che haueua a questo di prima molto ben pensato, & che si era messa in questa fantasia totalmente, con grande instanza sollecitaua, che se gli fosse confermato il dono, che se le era promesso, che altrimenti non sarebbe stata mai lieta. Al fine non potendo essi mancar della parola loro, condescesero al suo uolere, ma il Re Galardo suo fratello, che amaua estremamente la sorella Cilinda, sentendosi anco egli ualoroso, & forte di animo, & di corpo, si come era molto curioso di acquistarsi honore, & pregio, pregò i Re suoi amici, & parenti a uoler contentarsi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che anto egli fosse potuto uenire alla medesima battaglia con qualche altro cauallier Christiano, unitamente con Cilinda a dui per dui . I Re, che sapeuan esser Galardo cosi ualente , che a corpo a corpo, non haurebbe ceduto al piu ualente cauallier del mondo, lo concessero, & finalmente fu mandato il Re Taricondo di Marmonda a far lo intendere al Soldan di Alapia , & al Re di Tartaria , perche si contentassero che si mandasse in nome di tutti dui una disfida alla gran Seluaggia, & a un'altro caualliere . Questi Re non sentiron molta allegrezza di questo auuiso, perche l'uno, che era il Re di Tartaria , hauea ben prouato la forza de' principi Christiani nella battaglia di tanti per tanti fatta sotto Costantinopoli , & l'altro , che era il Soldan di Alapia, ben sapeua la fortezza delle braccia di questi nobili cauallieri , che pareua, che essi s'oli non pur con le lor forze hauessero quella città difesa da uno esercito si grande , & si potente, ma che nelle battaglie hauessero, non come buomini mortali , ma come ò diuini , ò infernali , fatto marauiglie tante, che non era quel grosso esercito stato possente a ucciderne uno . Risposero al Re Taricondo , che si doleuan molto, che questa ualorosa donzella fosse entrata in quel capriccio di uoler far pruoua del suo ualore in questo tempo, che aspettauano ueder il fin di quel lo assedio , sapendo che l'hauea da hauer con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

un'altra braua, & ualorosa donzella, & che il uantaggio loro con Christiani consisteu, in auuanzarli di grosso essercito, per uincergli, poi che non erano i pagani di forze in conto alcuno superiori a nemici, & che il combatter con loro a corpo a corpo, era far il fatto de' Christiani, che altro non desiderauano, con tutto ciò nõ poteuan essi far se non quanto a loro piaceua, ma che ben gli effortaua a ueder di far leuar questa donzella dal suo proposito, perche il Re Galardo non haurebbe da se solo cercato quel duello, poi che si moueua a desiderarlo solo per tener compagnia alla sorella, & quando pur fossero amendui stati fermi in questo lor uolere, poteuan mandare un cauallier con uno araldo a far la disfida. Il Re Taricondo di Marmonda referì questa risposta, ma perche la forte Cilinda stette ferma nel proposito suo, fu il cauallier mandato in compagnia di uno araldo con questa disfida, laqual fu di questo tenore, che hauendo l'Infanta Cilinda dell' Isola di Megea udita la fama dell' alto ualore della bella gran Seluaggia, desideraua piu per far pruoua se alle sue forze eran quelle di lei uguale, hauer battaglia con lei, massimamente, che potena questo inuito farle, poi che essendo ella pagana, come lei era, seguua le bandiere de' principi Christiani, contra i quali era obligata di prender l'arme. Il caualliere fece alla bella Seluaggia questa amba-



LA QVINTA PARTE

sciata alla presenza della Imperatrice, della Reina Belisaura, & la principessa di Armenia con lequali era ella in quel tempo uestita in habito di donzella, & quando il caualliere la uide di tanta bellezza, rimase tutto attonito, perche si hauea pensato, che non fosse al mondo donzella ualorosa in arme che potesse uguagliarsi, ne anco in beltà, alla bella Cilinda sua signora. La bella gran Seluaggia, che di già hauea hauuto notizia del gran ualore, & bellezza di questa leggiadra donzella, con dolce riso, & senza nulla di perturbatione honorò il caualliere, & le rispose. Direte a cotesta gentile infanta, che son piu giorni, che io ho desiderato di uederla, & di conoscerla per il grido che pe'l mondo è sparso di lei, ne sapeua trouar il modo, per esser questa guerra cosi grande in piedi, nellaquale era ella contraria a pagani, ma che poi che era inuitata da lei a battaglia, ell'accettaua lo inuito, perche cio che di essa le fosse auuenuto haurebbe ella guadagnato, che se uinceua, haurebbe riportato l'honore maggiore, che se hauesse uinto Sferamandi di Grecia, o qual altro ualoroso principe, che se gli potesse in bontà d'arme uguagliare: & se rimanesse ella sua prigioniera, haurebbe uolontieri seruita tutto il tempo di sua uita. Questo disse con tanta gratia, & sì dolce, & cortese maniera, che fece marauigliare quelle Reine molto, & il cauallier, che era cortese



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rimase così di questa risposta sodisfatto, che le restò sempre partigiano, & risposele. Gentil signora, tenete per fermo, che la bella Cilindamia signora uiene a questo duello con uoi non per odio, ò sdegno alcuno, che contra uoi habbia, ancora che ci sia qualche poco di cagion di maliuolenza, poi che essendo uoi della nostra legge, hauete preso in man l'arme in fauor di Christiani, ma solo per desiderio di honore, & di gloria, perche uincendo uoi con l'arme, ò pareggiandoui almeno, si stimerà molto felice, poi che si conosce che l'auanzate in bellezza, che se sapesse auanzarui ò pur pareggiarui in beltà, non pensate che uolesse uenire a far proua del suo ualor con uoi ponendo in auentura la gloria sua. Doppo seguendo il suo parlar disse. Quando uoi signora haueste cauallier, che in questo duello ui accompagnasse, il Re Galardo fratello di essa mia signora Cilinda entrerebbe uolontieri insieme con lei in questa battaglia, non per hauer a combatter con uoi, ma col cauallier, che ui conduceste per compagno. Poi che mi son disposta di compiacer di questa domanda la mia signora Cilinda, gli rispose la bella gran Seluaggia, mi sforzerò di sodisfare cotessto Re di questa altra sua. Però potrete rispondergli, che si apparecchi per entrar in campo anco egli, che non mancheran qui cauallieri, che a gara cercheranno di esser ammessi in compagnia con me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

a questa battaglia. Nel resto direte alla uostra signora Cilinda, che a lei sta di deputar il tempo, & il luogo del combattere, & con questa resolutione se ne tornò il caualliere, & quando la Infanta Cilinda intese le cortesi parole usate dalla sua auuersaria al caualliere, comprese che era ueramente molto cortese, & gentile, & le ne uolle bene, & quei Re la lodarono assai, & il Re Galardo fu molto lieto di questa battaglia, la fama della quale si palesò per tutto il campo, & ancora che i Re pagani la biasmassero, la moltitudine staua in desiderio, che il duello andasse inanzi.

Che fu deputato il dì della battaglia & la tregua successa per un mese, & che Cilinda entrò nella città, & l'honor, che le fu fatto.
Cap. XLII.

Della battaglia citata fra le due famose donzelle, & i duo cauallieri con loro, si sparse la fama in breue per tutto l'essercito pagano, & quel de' Christiani, & come si è detto, era posto ciascuno in desiderio grande di ueder la pruoua di queste belle, & gratiose guerriere. I Re pagani, che così per la battaglia passata, & per far uenir uettouaglia in campo desiderauan molto unatregua, e pensarono con l'occasione della battaglia, che si hauea da far fra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questi quattro ottenerla, & essendo il Re di Tataria & il Soldan di Alapia, col Re di Russia & gli altri, andati a uisitare i quattro Re & la bella Cilinda per rispetto di questa battaglia, che eran per fare ella, & il Re suo fratello, dissero, che sarebbe stato bene di ueder di ottener una tregua dalla Imperatrice, & i principi suoi difensori per un mese, dicendogli quanto fosse per loro espediente, per i rispetti già detti, l'ottenerla, & che la bella Cilinda sotto spetie di uoler gire a uisitar l'Imperatrice, & colei con chi hauea da combatter la domandasse, che i principi di Grecia, che eran la entro si come premeuano in cortesia, le l'haurebbon concessa, senza considerare il pregiudicio, che si faceuano, dando lor commodità di poter senza impedimento, far condur le uettouaglie in campo, lequali non eran sicure, douendo passar uicine al luogo fuor del porto doue era l'Imperadore alloggiato. La giouane Cilinda, che senza questo hauea un desiderio grande di gire un poco dentro la città, per fare parangone della sua, & la bellezza della bella gran Seluaggia, & per ueder anco, & conoscer quel caualliere, che hauea da entrar in battaglia con lei, oltre il conoscer la Imperatrice, & la principessa Chiarastella, l'Infanta Fortuna & la Reina Belisaura della gran beltà dellequali tante cose si diceuano, accettò l'esorto de' Re, & spedì una sua donzella riccamente guarnita so-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

pra un palafreno con un'araldo uerso la città, hauendole imposto tutto quel che douesse dire. Andò la donzella, & entrata nella città, & poi nel palagio imperiale, la Imperatrice, che seppe la sua uenuta, si mise con l'altre Reine, & principesse in punto per riceuerla, sapendo, che ueniua ò a lei, ò alla bella gran Seluaggia, laquale per questa causa tenne appresso di se. Venuta nella gran sala la donzella messaggiera, ueduta la Imperatrice, & quelle Reine, & principesse assise in un ricco strato sotto una ricca ombrella, si marauigliò della gran bellezza di si honorata, et degna compagnia di dame, & comparsa inanzi la Imperatrice se le humiliò con molta cortesia, & le disse. Signora Imperatrice, io son mandata dalla bella Cilinda dell'isola di Megera mia signora alla bella gran Seluaggia, & credendo io che debba esser in questa compagnia, ne la conoscendo dall'altre, poi che tutte mi paiono in somma eccellenza belle, molto ui supplico a dirmi qual è di esse, e se è qui. La bella gran Seluaggia si leuò dal suo cusino in piedi, & la Imperatrice rispose, buona donzella, eccoti colei, che uoi cercate, & gliela mostrò. La donzella la mirò dal capo alla piante, & con allegro semblante le disse, hora uedo io quel che non pensaua di poter mai uedere, che la mia signora Cilinda sia uguagliata in beltà da donzella, & che si stima, che anco l'uguagli nel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Parme, & di nuouo si mise a mirarla attenta-
 mente, & nel mirare pareua, che sentisse tan-
 ta consolatione, come se fosse stata un caualliere
 acceso del suo amore, & poi disse. Gentile, &
 ualorosa donzella, la bella Cilindamia signora
 ui prega molto a uoler concederle, che prima,
 che fra uoi segua la battaglia citata, le conce-
 diate, che possa uenir a uederui, operando con
 la signora Imperatrice, che possa uenir quiui
 con saluo condotto, & uoi signora Imperatrice,
 seguì riuolta a lei, non douete mancar di conce-
 derle questa gratia, perche la mia signora se
 ben è uostra auuersaria in questa guerra in ge-
 neral con gli altri per esser ella pagana, ui è
 in particolar molto deuota per le infinite quali-
 tà, che ode risplender in uoi. La gran Seluag-
 gia le rispose, & disse. L'Imperatrice mia signo-
 ra non è per mancar di farlo, & la Imperatri-
 ce glielo confirmò, ma molto temo io, seguì la
 sua risposta la gran Seluaggia, che a noi nel ue-
 nir coteſta bella donzella a uederci, conuerrà,
 che prima mandi a tutte, & particolarmente a
 me un saluo condotto ella, acciò non habbiamo
 a riceuer offesa da lei. O qual offesa potete du-
 bitar di riceuere signora, le disse la donzella ue-
 nendo qua sola, & disarmata? Tale, rispose
 la gran Seluaggia, che piu farà in particolare
 a me temere, che di uedermela nel dì della bat-
 taglia contra col ferro ignuio. Rise la donzella.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Et disse, haurei caro di saper come ui possa ella assicurare di se, che lo farà, acciò non resti in uoi di lei timore alcuno. Conuien, rispose la gran Seluaggia tutta gioconda, & ridente, che ci mandi un saluo condotto, che ci assicuri dalla sua gran bellezza quando uerrà a uederci. La donzella, che non hauea ancora potuto comprendere il suo parlare, si arrossì, & con dolce sorriso disse, hor di questo sì, che io ui assicuro senza altro, ma non so come sarà per questa uia sicura ella dalla uostra, & da quella di si honorate, & nobili Reine, & principesse, che qui uedo, che se pur dal mirar l'una scamperà, non potrà fuggir la forza della beltà dell'altra. Quiui dopò l'hauer motteggiato alquanto la donzella, ottenne non solo il saluo condotto per la uenuta dell' Infanta Cilinda, ma anco la tregua per otto giorni, acciò si potessero sepelir i morti, & che inanzi il dì della battaglia potessero le genti di qua, & di là respirare dalle continue scaramucchie, che si faceuano. Si partì allegra la donzella molto con questa risolutione, & tanto sodisfatta di hauer ueduto humanità, & beltà tanta nella gran Seluaggia, che fra se diceua, che se riuscua tale con l'arme in campo, quale riuscua in beltà, & in belle maniere, non fu mai donzella, che la superasse, & che l'Infanta sua signora sola poteua uguagliarla, a cui hauendo riferito il tutto, crebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ella in maggior inuidia contra la bella Seluaggia, & uenne in maggior desiderio di uoler entrar nella città a uederla, & a conoscer la Imperatrice, & quelle Reine, & principesse così famose in beltà & grandezza. In questo mezzo essendosi per la corte publicata la disfida, che la famosa in beltà, & in forze Cilinda hauea fatto alla bella Seluaggia, & che hauea potestà di chiamar in sua compagnia un cauallier qual le piacesse, ciascun di quei giouani principi ualorosi desideroso di gloria et di honore desideraua di esser da lei a questo effetto chiamato, ma il principe Dorigello non fu lento a supplicarla, che fra i segnalati fauori, che gli hauea fatti, uolesse per un singolare connumerar questo di non far questa battaglia senza lui, & ella che sapena non poter hauer compagno piu ualoroso, & piu fido di lui, gli disse, che non solo era contenta di farlo, ma che quando egli non ne l'hauesse ricercata, ne haurebbe ella pregato lui. Grande era il piacer, che il principe Dorigello sentì di hauersi a trouar compagno della sua amata donna in questa battaglia, perche speraua che con solo uederfela inanzi, & egli esser da lei mirato, niun caualliere se ben fosse stato di acciaio tutto, si sarebbe potuto diffender dalle sue forze, dall'altra banda la gran Seluaggia quātunque hauesse hauuto notitia esser questa donzella di stupenda forza, & destrezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

nell'arme, si come era ardita, & coraggiosa tanto, che non fu cauallier, che ne l'uguagliaffe, & che si tenesse a gran fauor dalla fortuna ha-uer da mostrar le sue forze al cospetto del mondo in quella giornata, & far proua del suo ualore, non dimeno, il pensar di hauere per compagno questo principe ualoroso, che tanto l'amaua, & che ella hauea a lui donato il cuore, la faceua baldanzosa tanto, che teneua quella uittoria in pugno, essaminando massimamente, che l'un per mostrar all'altro quanto ualeua, haurebbono accresciuto in quel punto le forze, & l'ardire. Si apparecchiò la bella Cilinda di uoler gir nella città, & fermata la triegua per quei quattro giorni, molti di quei giouani Re, & principi grandi fra pagani si offerfero di uoler farle compagnia, desiderosi di ueder quelle grandi, & segnalate dame in sangue & in bellezza così celebrate da tutti, ma ella come modesta, giudicando esserle la compagnia di tanti alti principi, i piu tosto biasmeuole, che altrimenti, non uolle farlo, anzi solo elesse douer condurla per le redini del palafreno il Re Galardo suo fratello, che molto l'amaua. Nel giorno deputato si mise in camino con lui uerso la città, & con le sue diece donzelle riccamente guarnite, & entrate nella città firon incontrati da molti di quei principi giouani, & honorati, & accarezzati, & anche accompagnati sino al palazzo, marauigliandosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chi la donzella, & il Re uedeva, della gran beltà dell'uno, & della dispostezza, & ualorosi sembianti dell'altro. Et essi uel ueder cauallieri così ualorosi, & di sì bello, et generoso aspetto, stauan marauigliati, et fra se stessi diceuano, che non senza cagione eran così famosi, et ualorosi in arme. Smontati al gran palazzo fu la bella Infanta Cilinda condotta nella gran sala à braccia dal ualente Re Galardo suo fratello, et sedendo la Imperatrice nel suo tribunale con la Reina Belisaura appresso, fu l'Infanta a mezzo la sala incontrata dalla principessa di Armenia, dalla bella Gauriffa, et la gran Seluaggia, et quando si uiddero insieme di tanta bellezza, et dispostezza non mē rimase la bella Cilinda stupefatta della beltà loro, che elle si rimanessero della sua, et il Re Galardo fu molto honorato da quei ualorosi principi, & amendui condottisi al cospetto della Imperatrice, & la Reina furon da loro riceuuti con molta cortesia, & furon posti a sedere, il Re presso il principe don Florisello & don Lucendus, & ella fra la principessa Chiarastella, & l'Infanta Fortuna. La bella Cilinda diede della sua beltà sì gran marauiglia a quei ualorosi principi, che di continuo la mirauano, che non fu chi non la lodasse & celebrasse per una delle belle, et compiuta in ogni gratia, donzelle, che si potesse uedere, perche era di statura piu tosto alta che mediocre, ma così ben



LA QUINTA PARTE

formata, & si ben complessa di tutta la dispo-
 stezza del corpo, che non potena natura me-
 glio formarla. Haueua nel ragionare una ma-
 rauigliosa uenustà. Usò parole di gran corte-
 sia, & sommissione alla Imperatrice, & si mo-
 strò molto humana, & gentile con tutte l'altre,
 & dalla medesima Imperatrice, & l'altre fur a
 lei fatte molto grate accoglienze. Parlò con la
 bella Seluaggia, laquale non si satiaua di mira-
 re, & contemplar tutta dal capo alle piante,
 parendole la piu bella, & ben formata donzel-
 la, che si potesse uedere, & se ella rimase so-
 disfattà infinitamente della sua uistà, non meno
 ella restò della sua, & tutte insieme mirando
 quando una, & quando un'altra diceuano, che
 a duro per tutto il mondo si sàrebbe potuto ritro-
 uare una coppia di donzelle così compite in bel-
 tà, & che mostrassero ne'lor sembianti tanto ua-
 lore, & molto si doleuano, che hauessero a far
 battaglia insieme, & particolarmente don Flo-
 risello, & gli altri principi, che quiui erano, di-
 tendo che grā peccato sarebbe se alcuna di esse
 rimanesse in questa battaglia estinta, & uolon-
 tieri si sarebbero interpolati per far che non an-
 dasse inanzi. Ma che direm noi del franco Re
 Galardo, che tosto che mirò la bella gran Sel-
 uaggia se ne accise, & innamorò in modo, che
 parendogli al ueder in lei tutta la belia del mon-
 do adunata, non faceua se non mirarla con gran
 dol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dolcezza. La bella Cilinda anco ella fece grande alteratione nella uenuta sua in questa corte, come qui sotto diremo.

Che il Re Galardo si innamorò della gran Seluaggia, & la bella Cilinda si accese nello amor del principe Dorigello, & quel che seguì.
Cap. XLIII.

MA la bella Cilinda, che fino a quel tempo non hauea per proua saputo, che cosa fosse amore, che ancora, che molti principi honorati si fosser messi ad amarla, non si inclinò mai ad accettar alcun di essi per amante, anzi pareua, che hauesse in questa parte piu dell'angelico, che dell'humano, quando la bella uista del principe Dorigello le penetrò l'anima di amoroso strale, si alterò, & mutò tutta nel suo semblante, & non sapendo gli occhi leuargli da dosso, sentiua ardersi il petto, & inuaghirsì tutta nel mirarlo. Il principe ben si auuidde, che questa donzella lo guardaua piu dello ordinario, ma come quel che hauea la mente, & la uista fissa molto nella sua gran Seluaggia, ne ad altra hauea riuolto il pensiero, non auuertì per allhora a questo. Chi uolesse narrar distesamente tutte le parole, & gli atti di cortesia, & di grate accoglienze, che passaron fra questa gentil donzella, & la Imperatrice, & l'altre don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ne, & donzelle, troppo sarebbe noioso a lettori, si concluda, che rimase la bella Cilinda così soddisfatta della beltà, & gentilezza di queste gran dame, che piu non potria dirsi, & tutte non si satiauan di mirar lei, & ponendo mente a tutti i suoi andamenti, le rimasero sommamente affettionate. Ma il Re Galardo dell'isola di Megea sentì tanto infiammatosi dell'amor della bella Seluaggia, che non haurebbe uoluto quinci partirsi mai, se se dicendo. Deh come hai sorella mia Cilinda mal pensato, che noi habbiamo da rimaner con uittoria di questa battaglia, poi che al primo incontro, che io ho hauuto da i soli begli occhi di questa ualorosa donzella son rimasto prigione, et se il caualliere, che entra in compagnia sua nella battaglia così in un punto uincerà uoi, potemo darci in poter loro senza por mano alle spade. O immortali iddij, che cosa è quel che io nel mio cuor sento, poi che agghiaccio, & ardo in un medesimo punto? diuenuto uermiglio, & bianco, son lieto & tremo, g'oisco, & sento pena. O potenza di Amore quanto sei grande, & come in un momento mi ha priuo della mia libertà, che io mi ho sin qui sempre conseruata illesa? Ma chi si haurebbe pensato mai, che io, che mai son stato uinto ne da cauallier, ne da gigante, con chi ho combattato in tante battaglie, da duo begli occhi, & dalla beltà di una donzella sia superato, & uin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

20? Queste, & simili parole, fra se stesso ragionando, diceua il franco Re Galardo, & quando fu tempo, che la sorella si combiatò da quelle Reine, & dalla Imperatrice, sentì tanto dolore di hauersi a priuar di quella dolce mista, che si impallidì tutto. La bella Cilinda se ben non sentiua minor ramario nel cuor suo di hauere a separarsi dal caualliere, che tanto amaua, si come era prudente, & consideraua, che per legge di modestia le conueniua di tor combiato, essendo l'horatarda, si licentiò, ma la Imperatrice, & la Reina Belisaura, che si eran oltre modo compiaciute della bellezza, & gentili maniere di questa ualorosa infanta, dopo l'hauerla tanto honorata, la pregarono a ucler il dì seguente, & tutti gli altri fin che ueniua il dì della battaglia uenir a starsene con esso loro, & che se uoleua far meglio, douesse rimaner qui, doue senza guardar alla nemicitia, che era fra loro, sarebbe stata non men honorata, & ben trattata, che da' suoi nel campo. La innamorata Cilinda rispose, che poi che si alte, & degne signore le faceuan quel cortese inuito di uenir ogni giorno a uederle fino al dì della battaglia, uoleua farlo, per non parere di disprezzare un sì gran fauor, che ne riceueua, & che il dì seguente sarebbe uenuta alla medesima hora, ma elle insieme con la gran seluaggia (che la tenea per la mano) molto compiaciutasi della buona gratia, & bel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

tà sua, la pregarono a uenir a mangiar con loro, & il medesimo inuito fecero i principi, che quìui erano al Re Galardo per la fama del suo ualore, & per la bella presenza, & sue reali maniere, & egli disse, che sarebbe uenuto in compagnia della sorella, poi che essi così uoleuano. Partironsi amendui sempre per strada ragionando della gran cortesia di quelle dame, & particolarmente della Imperatrice, lodandole infinitamente, & se ben di esse ragionauano con la lingua, col cuore staua ciascun di essi nella imaginatione in uolta del cauallier che ella hauea preso ad amare, & egli della bella gran Seluaggia, che non poteua leuarsi della mente. I Repagani gli ricceuero allegramente, & ragionando amendui della gran cortesia, che hauean riceuuto in quella corte, & che hauean promesso di tornarui la mattina, & mangiar con la Imperatrice, & quei principi, & gran Reine, essi persuasero la bella Cilinda a uedere di impetrar la prorogatione del termin della tregua, & della battaglia, & questo diceuano per poter hauer tempo da far uenir le uettouaglie senza impedimento, di che hauea lo essercito tanto bisogno. Il Re Galardo, che hauea mutato pensiero, ne poteua pensare di hauer a entrar in battaglia con la sua dolce nemica, & la bella Cilinda che pensaua di uoler morir piu tosto, che offender colui, che tanto amaua, uolontieri ascoltaron que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Sta persuasione, percioche con metter tempo an
co essi di uenire all'effetto di questa battaglia,
sperauan che si potesse con qualche occasione tro
uar modo, promifero di tentarlo con destro mo
do. La notte questi dui nouelli amanti sentiron
quella pena, & quella dolcezza, che suole amo
re a suoi nuoui soggetti apportare. Poco della
notte dormirono ciascun hauendo la mente fissa
in chi hauea collocato il suo cuore, parendo lor
ogni hora un'anno per hauer a tornare a pascer
la uista loro della bellezza, che gli hauea inua
ghiti. La sera non si ragionò quasi d'altro fra
le dame della Imperatrice, & da lei, & quelle
Reine, che della buona gratia & gran beltà del
la Infanta Cilinda, dicendo, che se così riuosciua
in campo armata, come era comparsa leggiadra,
& bella in quello habito femminile, hauea da esser
una battaglia quella delle grandi, che si potesse
ro uedere. La cagione, perche la Imperatrice
& la Reina Belisaura con l'altre, si mossero a
inuitar l'Infanta Cilinda a gire a uederle la mat
tina, fu porche hauendo a questa gentil donzel
la preso amor grande, & per ciò dispiacendo
gli, che questa battaglia seguisse, desiderauan
d'interporuisi in qualche modo, & non poteuan
hauere a ciò migliore occasione, che di metter
tempo, colquale tutte le cose soglion maturarsi.
In modo che di quà, & di là si desideraua, che si
allungasse il termine alla tregua & alla battaglia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

di questi quattro. Il dì uenuto, non mancò la bella infanta ornarsi delle piu belle uesti femmini, che hauesse, & delle piu ricche gioie, & salita nel suo ricco palafreno, in compagnia delle sue donzelle, accompagnata dal Re Galardo suo fratello, si mise in camino, uerso la città, ne era a pena uscita fuor de gli alloggiamenti, che hebbe incontro il principe Dorigello, & quattro altri principi di quei di dentro, i quali la raccolsero con grande honore, & con non men cortesia ella, & il Re riceuero essi. Il principe Dorigello prese per le ridine il suo palafreno, & la conducea con tanto piacer di lei, che maggior gioia non haurebbe sentito se di tutto il mondo fosse stata fatta signora. Il principe si mise a diuisar con lei, mentre il Re Galardo parlaua con quegli altri principi, & Cilinda gli disse. Danque uoi signor sarete quello, che sarete compagnia alla bella gran Seluaggia in questa battaglia contra di noi? Così mi è toccato in sorte, le rispose egli, & se uoi sapeste quanto mi doglio, che questa battaglia segua, uoi ue ne marauiglia reste, perche essendo mio solito di honorare, & riuerire le donzelle, particolarmente a uoi deuo ogni honore, & ogni sommissione, & se auuenisse, che uoi per le mie mani riceueste offesa, nõ farei mai piu lieto in tutto il tempo della uita mia, che quanto allo hauer a rimanere io o ferito o morto per le uostre mani, me lo riputerei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

a maggior gloria, che di acquistar di uoi uittoria, che almeno potrei chiamarmi felice, se restasse in uita, & di là passerei tutto allegro con poter uantarmi di hauer riceuuta la morte per le piu belle, & piu delicate mani, che natura creasse mai. Fu tanta l'allegrezza di questa gentil donzella in udir queste parole da colui, che tanto amaua, considerando, che della sua beltà si fosse acceso, che di pallida & tremante che era per uederselo così manzi, diuenne tutta lieta, & festeuole, & tintasi di color uermiglio nel suo bel uiso gii rispose. Io ui deuo signor infinitamente per queste parole, per lequali mostrate uerso di me amore, & pietà insieme, amore per quel che hauete detto, che ui sia lieto il morir per le mie mani, & pietà hauermi nella nostra battaglia a far male, ilche mi obliga ad amar uoi di puro, & sincero amore, che se ben siamo di fattione nemici, & sfidati in questa battaglia, perche ancora nelle inimicitie si conoscono gli animi generosi, & franchi: uoglio, che sappiate, che nell'una, & l'altra dimostrazione ui son corrispondente. Non piaccia a g'i iddi, che auuenga, che io habbia a uccider uoi, che se auuenisse, non fu mai donzella di me piu afflitta, ne meno, che uoi habbiate da uccider me, che poi che questa beniuolenza è contratta fra noi, non permetterem mai, che alcun di questi casi auuenga, & ciò disse la donzella con uiso



LA QUINTA PARTE

to di amore, & da pietà dipinto, onde Dorigello, che per inanzi non ui hauea posto mente, comprese, che senza dubbio questa donzella si era accesa del suo amore, ancora, che hauesse tutto il cor suo donato alla bella gran seluaggia, & che si pensasse di non hauer per ciò a pregiudicare alla fedeltà sua, & all' amor che le era obligato, mostrando a questa donzella amore almeno per non farla star mal contenta, sentiu nel cuor suo affanno di hauere a dir cosa per laqual paresse, che hauesse il cuor suo diuiso in due parti. Con tutto ciò si come era cortese di sua natura molto, le rispose parole amoroze, & grate, con che uenne a rallegrarla & a confirmarsi nel suo amor tanto, che tutta si uenia infiammando, pensandosi al fermo hauer la corrispondenza del suo amore.

Che fu differito il termin della triegua, & quel che passò fra gli amanti, & che entrarou tutti quattro in battaglia. Cap. XLIIII.

Con questa allegrezza grande uenne ad accrescersi la beltà della infanta Cilinda in modo, che nello entrar nella città, era mirata per marauigliosa da le dame, che dalle finestre la mirauano, & da' cauallieri & cittadini che stauan su le piazze a uederla passare. Nello smontar che fece alla porta del palagio impe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

riale, uennero incontro alla Infanta, & al Re suo fratello alcuni di quegli honorati principi inuaghiti della dolce uista di questa donzella, & per honorarla, & ricouerla insieme col Re, i quali sapendo, che questi che cosi l'honorauano eran tutti principi segnalati, & gran personaggi, si marauigliauano della gran cortesia loro, & gli rimasero per ciò molto deuoti. Il riceuimento che la Imperatrice, & quelle principesse fecero all'infanta Cilinda fu tale, che maggior non le haurebbon fatto, se fosse stata grandissima Reina, & riceuero anco il Re molto alla grande sapendo che se non era il Re molto grande in ricchezza, era non dimeno famoso molto nella uirtù dell'arme. La Imperatrice, & la Reina Belisaura presero in mezzo di loro l'Infanta, & don Florifello & don Lucèus il Re Galardo, & entrarono in uarij dolci ragionamenti, senza parlar mai di quella guerra, come se quel grande essercito non tenesse quella città accampata. Il Re Galardo godeua molto della bella, & dolce uista della gran seluaggia, ma con tanta honestà, che ne ella ne alcun'altro se ne auuedeuà. Entrarono a mensa oue furon seruiti come a mensa di tanto alta Imperatrice. huom possa immaginarsi, & dopo stettero in gran solazzo, & quini ragionandosi di uarie cose, seppe l'infanta Cilinda cosi ben tirar la cosa al suo proposito, che la Imperatrice, & quei principi, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

hauean il medesimo desiderio, concludero che si allungasse uinticinque giorni la tregua, di che si fece nel capo pagano gran festa per rispetto dell'auer delle uertouaglie, di che cominciauano i pagani a patir molto, ma fu con conditione, che non si intendesse tregua per la guerra del regno di Media. Fu il dì medesimo supplicato l'Imperadore Amadis di Grecia a douer uenire nella città con il Re don Falanges, & la forte Alastrasserea particolarmente della Imperatrice, & dalla Reina Belisaura, dall'Infanta Fortuna, & da tutte l'altre, per ricrearsi con loro alquanto, il che fece egli, hauendo lasciato buona custodia al porto, & all'armata. Non uolsero la Imperatrice, & l'altre, che l'infanta per quel giorno ritornasse al campo, dicendole, che aspettando il dì seguente un tanto, & si famoso Imperador dentro la città, uoleua che si trouasse nel riceuimento che douea farsi. L'Infanta che hauea un desiderio marauiglioso di uedere, & conoscere questo famoso, et magnanimo Imperadore, le cui prodezze hauean riempito in modo il mōdo, che era tenuto miracoloso in terra, ne fu molto lieta. Il Re Galardo se ne contentò anco egli, così per uolontà, che hauea di conoscere un tanto principe, come ancora per non hauer a partirsi dalla uista della sua amata donna. Si trattene quel giorno molto la infanta Cilinda con la bella gran Seluaggia, & fra lor due pas-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

farono parole di molta creanza, & cortesia, &
 l'una conobbe espressamente esser l'altra tale in
 beltà, & gentili maniere, che piu non si faria
 potuto desiderare, & la infanta Cilinda fra se
 stessa diceua, che se la gran Seluaggia fosse riu-
 scita così ualente in campo armata come le riusci-
 ua in ogni ragionamento gratiosa, & bella, po-
 ca speranza poteua hauer di quella uittoria, &
 nel cuor suo si doleua di hauer pigliato una im-
 presa della quale poteua piu danno, che util ri-
 portare, & che quando mai le fosse stata la for-
 tuna propitia tanto, che hauesse questa donzel-
 la uinta, l'amicitia, che haueua con lei contraita,
 & le rare qualità di lei l'hauerebbon dato occa-
 sione di dolersi sempre d'ogni male, che l'haues-
 se fatto. Si stette quella sera in piacer grande,
 perche l'Imperatrice fece fare una bella danza
 per dar sollazzo a questa leggiadra infanta, nel-
 la quale danzò la bella gran Seluaggia così leg-
 giadramente, & con sì gentil gratia con il Re
 Galardo, che l'haueua inuitata, che fece mara-
 uigliar ogn'uno. Dopò danzò l'Infanta Cilinda
 con il principe Dorigello, ne si potrebbe dir mai
 quanto diletto dettero a i riguardanti. Il dì se-
 guente poi don Florisello con quasi tutti quei prin-
 cipi usò ad incontrare l'imperadore, & la sua
 compagnia, hauendo già pastato per mezzo il
 campo pagano, & quando si uiddero insieme,
 don Florisello, don Rogello, don Lucendus, don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Fortuniano, & gli altri smontaron da cavallo tutti a un tempo così armati come eran dalla testa, & dalle mani in fuori, andarono verso l'Imperadore, ilquale derogando per questa uolta alla grande dignità sua smontò da cavallo, & tutti riceuè con grande amorevolezza ad uno, ad uno, & furon fatti stretti abbracciamenti fra quelli honorati principi, & don Falanges, & l'Infanta Alastrasserea. Dopo tutti (stando di qua & di là le schiere delle genti pagane a vederli) rimōtarono a cavallo, et s'inuiarono verso la città lasciando i principali dello essercito pagano, che eran quiui concorsi per conoscerli, stupiti fuor di modo delle alte, et generose presenze di tutti, fra lor dicendo, che non meno mostrauano esser il fior de' cauallieri del mondo per gli aspetti, et i ualorosi sembianti, che per l'alto ualore haueuano nelle battaglie passate mostrato contra di loro. Con gran piacer, si misero a calcare verso la città così mirati da tutti, et giunti alla porta, trouaron l'Imperatrice, la Reina Bel-faura, la Infanta Fortuna, con tutte quelle altre principesse, et gran signore sopra i lor palafreni sì riccamente guarnite. che parue quiui ridotto tutto quel che di bello haueua il mōdo in quel tempo. Grande furono l'accoglienze che furon quiui fatte dall'una parte, et l'altra, et l'Imperadore abbracciò, non senza lagrime di tenerezza, l'Infanta Fortuna sua figliuola ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cordatosi dell'infelici disgratie, che haueua passate, & ella nello abbracciar il padre non pote contener le sue per esser tanto tempo, che non l'hauea ueduto. L'Imperadore abbracciò la Imperatrice Persea, & la principessa Chiarastella che gli staua molto humile inanzi marauigliato della gran beltà dell'una, & dell'altra, & fra loro passarono parole di grande amore. L'Imperatrice gli presentò la Reina Belisaura, che egli hauea desiderato molto conoscere, & ella stupita della real presenza di un tanto Imperadore auolo del marito, gli usò nel presentarsegli inanzi gran sommissione, & fu da lui abbracciata, & baciata in fronte. Fece honor grande alla principessa di Armenia, laquale iene un pezzo per mano, & accarezzò molto la gran Seluaggia così famosa in arme, & bellezza, a cui disse. Figliuola, la fama che è di uoi sparsa è molto grande, poi che chi ui uede, & per la beltà, & il ualor della persona ui fate soggetto, & ponete in desiderio di uederui chi non ui conosce. La bella gran Seluaggia se gli humiliò con gentil gratia per queste parole, & gli rispose, se io mai signor mio, di alcuna lode che mi sia stata data, ho io hauuto cagione di star allegra, hora la debbo hauere, & credermi di esser di qualche stima, poi che mi uiene da uno Imperador sì degno, & sì giuditioso, & per questa cagione non contraddico a questo, che uoi signor haete di me detto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

perche se iolo facesse , mostrerei di uoler uoi chiamar mendace . Passaron sopra di ciò alcune altre parole di cortesia fra loro, & dopo fece l'Imperador honor grande all'infanta Cilinda mostratagli dalla Imperatrice, dicendo, che se mai il principe Dorigello hebbe causa di star pensoso per la battaglia, che hauesse hauuto a far, per questa doueua pensar molto, poi che si haueua in un medesimo tempo a diffender dall'arme, & dalla gran beltà di questa donzella. Vennero all'infanta Cilinda uermigli colori al uiso, per quel che lo Imperador hauea detto, & risposegli . Signor mio ne la poca beltà mia, ne il mio poco ualore mi han dato baldanza, & speranza di hauer a conseguir la uittoria sopra la mia querela, ma il desiderio solo di far prouua delle mie forze, & per farla, ho uoluto hauer per paragone una donzella ualentissima, & sopra tutte l'altre della sua qualità bella, & gratiosa, con disegno, che se io resterò uittoriosa, non possa l'huom dir, che io l'ho uinta con la mia bellezza, poi che in essa mi supera, & auanza di gran lunga, ma allhora si potrà far giudicio che mi sia auuenuto per le mie proprie forze. Ma se io rimarrò uinta, potrò quando uoglia scusarmi che le mie forze eran pari alle sue, ma che la sua beltà mi ha fatto perdere. Questo rispose la Infanta con sì buona gratia, & sì giocondo uiso, che diede piacere a chi l'ascoltana. L'Impera-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dore prese la Reina Belisaura usandole modi riu-
 uerenti non meno, che alla Imperatrice, &
 amendue le misero in mezzo, quantunque egli co-
 trastasse a riceuere un tanto honore da sì alte, &
 gran principesse, & l'infanta Alastrasserea, che
 della sua gran bellezza, & dispoſtezza della
 persona daua gran marauiglia a tutti, fu poſta in
 mezzo dall' Infanta Fortuna, & la principessa
 di Armenia, hauendo don Falanges presa per le
 redini del palafreno la principessa Chiarastel-
 la, dopo l'hauer abbracciati quei principi, ad
 uno ad uno, & particolarmente il principe dō
 Florifello suo ſingular amico, don Rogello, &
 Amadis d' Aſtra, ilquale tenne gran pezza ab-
 bracciato. Poſtiſi in camino uerſo il palagio im-
 periale con queſta egregia, & ſignalata compa-
 gnia, era tanta la calca de' cittadini, & del po-
 polo poſti per le ſtrade per uedere & conoſcer
 queſto ualoroſo, & glorioſo Imperadore, che
 ſtettero gran pezza a paſſare, & le uaghe don-
 ne, & donzelle di qua, & di la per le ſineſtre
 dierono al comparir che egli fece, gran ſegno di
 allegrezza, & lo mirauano, & ammirauano,
 dicendo l'una all'altra; dunque queſto è quel fa-
 moſo Imperadore, che ha de' ſuoi glorioſi fatti
 pieni i libri, & ſtanchi gli ſcrittori? Queſto è
 quello, che ſotto il nome del cauallier dell' ar-
 dente ſpada fece tante, & sì mirabil coſe, pri-
 ma per amor della principessa Lucela, & poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

per la Imperatrice Nichea? O felice principessa, che hauete meritato di hauer per amante principe di tanta bellezza, & grandezza, & colui che al suo tempo ha superato le forze de' piu forti giganti, & cauallieri del mondo. Hor con questo applauso grande delle nobili, & uerose donne, & donzelle, & de' cittadini se ne passò il grande Imperador Amadis di Grecia con questa nobile, & bella compagnia le strade della città fin che peruenne allo imperial palagio, oue smontati, trouaron poste le tauole, & non tardarono a entrarui, oue furon sontuosissimamente seruiti.

Che i quattro combattenti, uenuto il termine, entrarono in battaglia, & quel che in essa auuenne fra loro.

Cap. XLV.

Non recita particolarmente l'auttore tutto quel che in questa corte fu fatto, fin che giongesse il termine della battaglia, se non che solo dice che si stette in gran feste, & piaceri, & che i nouelli amanti sentiuano per questa battaglia, che haueano a fare, affanno grande, per cioche douendo l'un far proua delle sue forze contra l'altro, ciascun pensaua di hauer a combattere contra se stesso. Stettero otto giorni in questa corte il Re Galardo, & l'Infanta Cilinda, ma sentendo, che i Re pagani uituperauano que
st a intrin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sta intrinsechezza, che essi haueano con i principi Christiani, si ritirarono al campo tanto dolenti amendui, che non potero fare, che non lo dimostrassero, onde molti furono, che nel uederli cosi mutati, & di aspetto mesto, doue prima stauan lieti, & giacconi, fecero diuersi concetti di loro, che alcuni pensarono, che hauendo meglio esaminato, & ponderato di quante forze, & possanza gli auuersarij erano, si fossero pentiti di hauer messo in campo quella querela. Altri furono, che pensarono, che le molte carezze, & il molto honore, che hauean da quei principi, & principesse riceuuto la entro, gli hauesse rimossi da quel pensiero, & chi una cosa, & chi un'altra pensaua, niuno apponendosi a quel che era. Furon gli steccati fatti di comun uolere sotto la muraglia della città, & di questa battaglia se ne mostrauan tanto afflitte la Imperatrice, & quelle altre nobili principesse, come se giudicassero, che dalla perdita di essa dependesse la perdita di quella guerra, & ciò auuenia per il grande amore, che hauean posto all'Infanta Cilinda ultimamente, & dalla affittione, che portauano alla bella gran Seluaggia, & al principe Dorigello, che giudicauano, che non poteuan succeder cosa di questa battaglia, che a loro non hauesse da apportar affanno, & tristitia grande. La sera inanzi il dì di questa battaglia, essendo già lo steccato finito, & già da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

lo Imperadore Amadis, & dal Soldan di Alapia essendosi i giudici deputati, & dato ordine a tutte le cose necessarie per il combatter loro, il franco Re Galardo che sentiuua per hauer a entrar in campo con la sua dolce inimica dolore infinito, pensò di uoler hauer battaglia con il principe Dorigello senza offender mai la sua signora, ancora che da lei douesse rimaner morto, dall'altra banda il principe dell'Isola Felice, che ad altro non hauea il cuore, che di hauer da star sempre all'erta, che niun de gli auuersarij hauesse, se possi' il fosse, a ferir la gran Seluaggia, ma tor sopra di lui tutti i colpi, niuna cosa de'lor disegni dissero alle compagne loro. Venuto il giorno della battaglia, & già sentendosi dall'una, & l'altra parte suoni di uariati instrumenti, fu in poco di hora circondato il campo da'cauallieri deputati dall'una, & l'altra parte alla custodia di esso. La Imperatrice, & l'altre dame comparsero per ueder questa notabil contesa sopra la muraglia della città, che sopra staua allo steccato, & in un momento si senti da'pauiglioni de' Re pagani gran suoni di trombe, & di tamburi, & si uidero comparire il Re Galardo, & la bella Infanta Cilinda armati sopra i lor possenti caualli in compagnia del Soldan di Alapia, del Re di Tartaria, & di tutti i principali Re pagani, che con gran fausto condussero nel campo da' canto loro. Et quando fu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rono il Re, & la sorella mirati dalle donne dall'alto si disposti, & con tanta brauura ne' lor caualli stauan uia piu che prima dolenti, & di mala uoglia. Non tardarono a uscir della città la bella gran Seluaggia, & il principe Dorigello sopra i lor possenti destrieri armati dalle mani, & dalle teste infuori, hauendo a lato il franco Imperadore Amadis di Grecia, & il principe don Lucendus, l'una, & l'altro il principe don Florifello & don Fortuniano il bello, & gli altri principi per piu honorargli, gli portauano chi gli elmi, & chi gli scudi, & le lance. Era a uedergli gran diletto per esser amendui disposti non men de gli altri in arcione, dando di loro marauigliosa mostra. Non si fece molto indugio, dopo che tutti quattro furon nello steccato entrati, se non quanto da' giudici fu lor diuiso il Sole, & i cauallieri combattenti si fecero allacciar gli elmi, presero gli scudi, & impugnaron le lance. I giudici si ritirarono a i loro catafalchi hauendo mandati i bandi, che ordinariamente soglion mandarsi che niun fosse ardito di fauorir ne con detti, ne con cenni i combattenti, i quali si posero ne' loro arrenghi aspettando il suono delle trombe. Il principe Dorigello supplicò la bella gran Seluaggia a uolerlo far degno di gouernar quella battaglia come egli hauesse ordinato, & ella disse che era contenta, & le disse ciò che douea fare, & quel che dal suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

canto intendeva di far egli. Hor nel muoversi che fecero tutti quattro con l'haſte baſſe, doppo il ſuon della tromba, la bella gran Seluaggia, che ſi era poſta all'incontro della Infanta Cilinda uenne a muoversi contra il Re Galardo, & Dorigello contra l'Infanta Cilinda, & queſta mutatione fu coſi deſtramente fatta, che non fu quiui persona che poteſſe far giudicio, che ſi faceſſe appoſta. La cagione, perche il principe Dorigello uolle, che coſi ſi ueniſſe alla gioſtra, fu per uoler moſtrar generoſità uerſo l'infanta Cilinda come moſtrò poi, tenendo per certo, che il Re Galardo, che ſi era moſtrato molto corteſe, haueſſe da hauere il medeſimo riguardo uerſo la ſua amata donna. Nel muoversi l'un contra l'altro, parue che la terra al furor de caualli doueſſe profundarſi lor ſotto, & perche fu la mutatione coſi improuiſa, & preſta, come ſi è detto, onde il Re non ſe ne pote auuedere, corſe la ſua lancia ſenza alcun riguardo contra il ſuo contrario penſando, che foſſe il principe Dorigello, & il medeſimo fece la infanta Cilinda, credendo di correr la ſua contra la gran Seluaggia, ma il principe Dorigello, che ſapeua contra chi correua, quando fu all'incontro, alzò la ſua lancia per non ferir con eſſa l'infanta. Ella non uedendo queſta corteſia ferì lui con tanta forza in mezzo dello ſcudo, che gli lo paſſò, ancora che foſſe di finiſſimo acciaio, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con esso gli passò l'arnese, & lo ferì nel sinistro fianco alquanto, & quantunque fosse la ferita leggiera, fu nondimeno sanguinosa molto, che tosto si uiddè gran copia di sangue tingere l'arme di color uermiglio, ma non per ciò Dorigello si piegò in arcione, & l'infanta rompè in più pezzi la lancia, restando al principe fisso un tronco nello scudo, & passaron quanto al resto amendui gentili caualcanti. Il Re don Galardo, che si pensaua di giostrar con il principe Dorigello, incontrò la bella gran Seluaggia in mezzo lo scudo con gran possanza, che le passò lo scudo, & l'arme, & nella lorica rompè la lancia senza punto piegarla in sella, & la donzella ferì lui su'l cimiero dell'elmo con tanta destrezza, che gli lo portò uia, & tutti la lodaron di quello bello incontro, massimamente per esser nel corso suo passata tutta disposta, & forte; tornati gli uni contra gli altri con le spade nelle mani, quando l'infanta Cilinda si auuidde, che il suo auuersario, con chi hauea giostrato, era il principe Dorigello, & non la gran Seluaggia, & che lo uiddè tinto di sangue, causatagli dal ferro della sua lancia, sentì dolor tanto, che mancò poco, che non cadesse da cauallo & tenèdo la spada in mano, stette così immobile gran pezza senza saper, che farsi, così l'hauea il dolor contaminata. Dall'altra banda il principe Dorigello, se bene staua con la spada ignuda, ciò faceua più con



LA QVINTA PARTE

animo di riparar i colpi della sua auuersaria, che
per uoler lei ferire.

Quel che seguì di questa battaglia delle due,
& dui per parte, & che i combattenti suaniron
da gli occhi di tutti. Cap. XLVI.

MA il Re Galardo quando si auuidde an-
co egli nel tornar con la sua spada a die-
tro, che non hauea a fronte il principe Dori-
gello, ma la sua bella amata donna, & che l'ha-
uea così senza alcun riguardo ferita, si attri-
stò fuor di modo, tenendosi per uituperato, &
per hauer perduto la gratia sua, & reputauasi
trascurrato, & di poco uedere in hauer preso sì
grande errore. perche hauea determinato, che
se mai per uentura si fosse il combatter uariato,
& che gli fosse auenuta nel combatter della spa-
da la sua amata nemica a fronte, uoler lasciarsi
ferire senza ferir mai lei, & uederè che l'ha-
uea così furiosamente incontrata non si potrebbe
dir l'acerbità del suo dolore. Ma la bella gran
Seluaggia tratta la spada con molta destrezza se
ne uenne uerso di lui tutta infellonita pe'l grande
incontro che hauea riceuuto, & lo ferì con gran
possanza di un fendente alla uolta dell'elmo, &
il Re alzò lo scudo per riparar la percossa, che
scendena come un fulmine a basso. La spada,
che era affilata & mossa da potète braccio, spez



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zò al Re lo scudo, gittandone a terra quanto ne prese, calando la spada all'elmo gli tagliò poco men, che tutto il cerchio di esso. Il Re si marauigliò della possanza di questa donzella, con tutto ciò non fece mouimento alcuno per uendicarsene, anzi si rassettò nel braccio lo scudo aspettando altri colpi in esso, la gran Seluaggia, che ben si auuidde che il Re l'hauea potuta ferire, & non hauea uoluto farlo, comprese che le hauea riguardo, onde se ben tal uolta il desiderio di uincerlo la moueua a ferirlo, se ne asteneua, non uolendo esser uinta di cortesia. Dorigello non feriuu l'infanta, anzi attendeua a mettersi su la difesa de'suoi colpi, & ella, che ben se ne auidde, maggior dolor sentendo di quell'che hauea fatto, & uedutolo così sanguinoso fra se stessa diceua. O disforti se donzella, & come hai potuto far quel che hai fatto? O crudel mano, poi che non hai hauuto riguardo di ferir colui, che ha il cuor che ti gouerna, in sua balia. Deh fosse rimasa io morta, per non uedere quel che ho ueduto, ne hauer a sentir tanto ramarico del mio fallo, che mai piu sarò lieta. O gentil caualliere, & quanto haute uoci cagion di ramaricarui di me ingrattissima donzella, che ui ho offeso con tanta crudeltà. O trista me, che se questo cauallier muore per il mal, che gli ho fatto, & per questa crudel ferita, io uoglio uccidermi di mia mano, & se uiue con



LA QUINTA PARTE

che fronte potrò io mai comparirgli inanzi? Non ha egli giusta cagion forse di non uoler piu amarmi? O misera Infanta Cilinda, che in peggior stato non poteui uenire, che in questo, che hora ti troui. Ma quando poi si auuidde, che il caualliere non uolea lei ferire, & che hauea lo scudo imbracciato solo per riceuere in esso i suoi colpi, si mosse a maggior pietà, & a tenerezza maggiore, & si rallegro alquanto con ueder, che con tutta la discortesia in lei ueduta, non si era sdegnato, poi che anco staua su la sua cortesia di non uolerla ferire. Ella percotendolui di alcuni leggieri colpi, piu presto di piatto, che di taglio, solo per mostrar a circostanti la gran uolontà del combattere, & sempre fra se pensando quel che douesse fare, per non dar sospetto, che il cauallier suo auuersario amasse; al fin giudicò, che non poteua per legge di cortesia, & di gentilezza far di meno di non uenir all'atto, che uenne, ilquale fu, che ueduto pur, che lui non uoleua ferire, anzi attendeua a riparar i suoi colpi non senza affanno di tutte le dame, & i circostanti, che la sua causa fauoriuano, à ueder gli usar cortesia in tal tempo, & uerso chi l'hauea, come essi dalla ferita giudicauano, condotto a morte, parendole hauer giusta cagione, si fermò anco ella, & disse, alzata si la uisiera alta, che tutti l'udissero. Caualliere troppo è grande la cortesia uostra, & usata in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tempo non debito, poi che in battaglia non deue usarsi, ma poi che così ui piace di usarla, nō intendendo io esser da uoi uinta con essa, poi che ne anco son uinta con l'armi, che anco io non intendo ferir uoi, poi che uoi ui sdegnate di combatter meco, questo disse ella in uoce alta, che ogn'un la puote intendere, & in uoce bassa poi gli disse. Deb se uoi sapeste signor il dolore, che io sento di uederui così ferito, & che la ferita ui sia auuenuta per le mie mani, giudicareste, che non fu mai donzella piu di me afflitta di error che habbia commesso, ma fallo 'ddio, che è stato in fallo, & non di mia uozia. Signora mia, le rispose il principe, sorridente, se questo che uoi dite ui nasce da propria amoreuolezza, cessi ui supplico, in uoi cotesto ramarico, perche se uoi sapeste la gioia, che il cuor mio sente di esser stato ferito, & sparger il sangue per le mani di si leggia dra, & si ualorosa donzella, direste che niun si afflisse mai per ferita mortale riceuuta in battaglia, quanto io giubilo, & sto lieto di questo, che con uoi mi è auuenuto. L'Infanta si rallegro molto per queste parole, & maggior sarebbe stata l'allegrezza quando non fosse stato il ramarico, che hauea del mal, che gli hauea fatto, percioche dal suo prelar comprese, che lei amasse, quanto donzella am uo uallier potesse, & che niuno sdegno hauea preso di quella offesa, che hauea da lei riceuuta, poi



LA QVINTA PARTE

che così mostraua di rallegrarsene. I giudici del campo, & tutti i circostanti, che hauean ueduta questa gran cortesia del cauallier uerso la Infanta usata in non hauer uoluto uoltarle il ferro della lancia, ne men ferirla di spada mai, con tutto che fosse stato da lei ferito, si mirauan l'un l'altro per marauiglia, dicendo, che non fu ueduta mai cortesia tale, & che non senza causa si hauea questo principe acquistato nome del piu cortese caualliere, che uiuesse, oltre quella del suo eccessiuo ualore, & i Re pagani proprij si eran marauigliati, come essendo questa Infanta reputata da tutti tanto cortese, hauesse contra di lui tratta la spada, & ne la tassauano, & la biasmauan molto, & particolarmente la Reina Belisaura, la Imperatrice, & l'altre, che non se ne poteuan dar pace, massimamente, che hauean già conosciuto, che hauea a questo principe ella preso amore, ma quando uiddero poi, che hauea rimessa la spada nel fodre, & staua a ragionar con lui contendendo di cortesia, cessaron di biasmarla. Non si potrebbe dire quanto dell'uno, & dell'altro rimanessero sodisfatti quei Re generosi pagani. In questo mezzo era auuenuto, che il Re Galardo, afflitto anto egli di quel, che hauea fatto contra la bella donna, che cotanto amaua, ne sapendo in qual modo potesse in sodisfattion di lei emendare un tanto errore le disse. Valorosa signora se io po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esse con altro modo farui conoscere il dolor, che
 io sento di hauer contra di uoi abbassata la lan-
 cia, che col darmi prigion uostro, accioche po-
 tiate castigarmi di una tanta discortesia, senza
 alcun dubbio lo farei, ma ben uoglio io dirui, che
 maggior castigo non potete uoi darmi di quello
 che io stesso mi do della penitenza, che nel cuor
 mio ne faccio, che non entrui in campo con
 disegno di offenderui, ma si bene di giostar, &
 combattere col principe Dorigello. Valoroso
 Re, gli rispose la bella gran Seluaggia, non uo-
 glio io, che uoi habbiate ramarico alcuno di ha-
 ner contra di me adoperate le uostre armi, per
 che ciò fatto hauete non potendo far di meno,
 poi che era fra noi questa battaglia citata, &
 ordinata prima, che tra noi fosse questa amici-
 tio contratta. Ben credo io, che siate pentito di
 hauerci chiamati a battaglia per questa cagione,
 ma poi che non si è potuto far dimeno di non
 entrarci, almeno per sodisfare al uostro honore
 al cospetto di tanti Re, & cauallieri di pregio,
 douete combatter meco, & non farmi questa uer-
 gogna, che paia, che per esser io donzella di-
 sprezzate questa battaglia, & nulla stimandomi
 refutate di seguirla. Anzi questo fo io, il Re
 le rispose, per stimarui tanto, che non mi par le-
 cito, ne quando mi fosse, intendo di adoperar
 l'arme mie contra di uoi, che assai ho errato in
 hauerle fin qui operate. In questo ragionamen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to di cortesia stando tutti quattro al cospetto de i giudici cō molta laude che ad amendui questi ualenti cauallieri attribuiuan tutti i circostanti, che non uoleſſero ferir le due donzelle, & che elle ciò ueduto non uoleuano offender eſſi, si uidero nell'aere gran lampadi, & fulgori spauentosi, & in un momento oscurarsi l'aere tutto minacciando horribil pioggia, & tutta uia piu moltiplicando le tenebre, pose tutti i circostati in gran paura. Ma quando si ridusse l'oscurità a tanto, che piu non si uedeuan l'un l'altro, uenne un terremoto si grande, che tolse fuor del sentimento ogn'uno, & per un quarto di hora niun tornò in se, & quando tornarono non si uidero piu nel campo le due combattēti donzelle, ma si ben i duo cauallieri, i quali non riuedendo le donzelle ſtauano di marauiglia, & di dolore tutti alterati, ma mirando da un lato uidero una colonna sopra unabase di porſido con uno ſcritto in lettere di oro in carta bergamina che così diceua. Non ſia chi di questo caſo ſi ſmarrisca, poi che il tutto auuiene dal gran poter delle due ſauie Vrganda, & Zirzea, & dal ſaper de' lor mariti Alchifo, & Zireno. Ma uoi cauallieri, laſciando di combatter la uoſtra querela, gite a cercarle. I doi ualoroſi combattenti che per l'alteratione, & il diſpiacer che ſentiuano non haueano hauuto penſiero di cōbatter la que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vela fra lor dui, quando questo rotolo uiddero
 con queste lettere alla colonna non furon lenti di
 andar a legger le lettere, lequali intese, il prin-
 cipe Dorigello disse. Generoso Re, poi che i fati
 nostri uogliono, che habbiamo a seguir questa
 auentura per ritrouare le donzelle, & che oltre
 il nostro proprio uolere, ce lo comandano que-
 sti quattro famosi saui, piacendoui, sia fra noi
 la contesa finita, & andiamo al camino, che ci
 è comandato. Piacemi molto signor principe,
 rispose il Re, & ciascun di noi si muoua separa-
 tamente l'ur: dall'altro per ritrouarle, poi che
 non sappiamo oue sien state condotte. Così si
 faccia, disse Dorigello. I giudici, che per que-
 sta nouità stata non men di questi dui cauallieri
 eran smarriti, quando queste parole sentirono,
 smontati dal lor catafalco, andarono uerso di loro,
 & quini ueduto il rotolo, & le parole, che le
 lettere diceuano, concluderono pace fra loro con
 disegno di partire, & seguir quella impresa per
 diuersi camini, così addolorati per quel rio suc-
 cesso, che non era ne'lor uisi se non tristezza.
 Di questo successo si attristarono, oltre la gran
 marauiglia che ne hebbero, tutti i circostanti
 così pagani, come Christiani, che la battaglia
 stauano a uedere, perche eran queste due don-
 zelle per la beltà loro molto grate a ciascuno, &
 per il lor ualore molto stimate, & non poteua-
 no altro giudicare i pagani, se non che gli Iddi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

pietosi di hauer a uedere nel pericolo di quella battaglia quelle due segnalate donzelle pagane, bauessero con la loro onnipotenza fatto quel miracolo di leuarle inuisibilmente da questo steccato. Ma sopra tutti gli spettatori della battaglia sentirono sommo dolore della perdita di esse la Imperatrice, la Reina Belisaura, & tutte quelle nobili principesse, che amando estremamente la bella gran Seluaggia per la lunga conuersatione hauuta con esso loro, & parimēti per l'obbligo, che le haueano di hauerle in quella guerra soccorse, & hauendo posta amor grande alla bella infanta Cilinda, non si potrebbe dir mai il dispiacere che del caso loro haueano, & così dolente se ne tornarono al palagio, oue non tardò a comparire l'afflitto principe Dorigello, accompagnato da gran parte di quei principi, ilquale referì a chi non hauea lette le parole, che conteneua quella scrittura della colonna, & che gli era comandato douer porsi in camino per ricercar quelle due donzelle, & fu con molta diligenza medicato, ne essendo anco hen guarito, perche la piaga amorosa piu l'affiggeua di questa, determinò di mettersi in quella auuētura, & hauendo domandato combiato allo Imperadore, & a don Rogello suo padre, & a tutti gli altri detto a Dio, solo armato col suo scudiere, & accompagnato da molti sospiri si pose in camino per doue la fortuna l'hauesse guidato, hauendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

inteso, che il Re Galardo hauea gia fatto il medesimo.

Che i Re pagani, con un nuouo soccorso hauuto, risoluerono di disfidare a giornata i Christiani, & che fu accettata, & l'ordine dato per essa.

Cap. XLVII.

L'Historia lascia hora di ragionar di quel che al Re Galardo, & al principe Dorigello auuenne nella impresa loro di ritrouar queste due mignanime donzelle, & segue di dire in qual modo i Re pagani hauendo hauuto un soccorso di dodici mila cauallieri, che hauean condotti il Re di Nasamora, & il Re di Saso ualentissimi fra pagani, tenuto consiglio sopra la guerra, dopo che fu la tregua spirata, si fra loro concluso, che poi che auanzauan di si gran numero i Christiani, & fra essi eran cauallieri, & Re di tanta stima con tanti ferocissimi giganti, si douesse mandare a disfidare l'Imperador Greco a battaglia campale, presupponendo, che se come era corraggioso, & forte, non haurebbe mancato di accettar la disfida, ancora che di forze si uedesse a loro impare. Con questa resolutione firon mandati gli araldi con publica disfida, in tempo che l'Imperadore non era tornato al porto oue hauea l'armata di Costantinopoli. La cagione che mosse i Re pagani a de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

derare di uenir a battaglia con Christiani oltre la ba'danza presa in quel soccorso, fu per ueder la difficultà che haueano di far uenirsi le uettouaglie a bastanza per uno essercito così grande, come era quello, & considerauano ne' loro discorsi che essendo i Christiani potenti a resistere a iloro assalti, se ben di numero erano a loro inferiori, la guerra sarebbe stata sostentata da' contrarij tanto, che quello essercito, si sarebbe da se stesso a poco a poco consumato, & fu il giudicio lor buono, che se allo incontro giudicauano nello essercito Christiano esser principi si eccellenti, & si famosi in arme, che eran spauento a i suoi, dall'altra banda considerauano con la potenza loro grande, come si è detto, potere superargli, hauendo giganti con essi loro di stupende forze, & Re si ualorosi, & franchi. Lo Imperadore Amadis di Grecia, parendo anco a lui, che questa fosse la uia da terminar quella guerra & confidando in Dio principalmente, & doppo nelle forze di tanti ualorosi principi del suo sangue, & di altri suoi amici, accettò allegramēte il guāto della battaglia, & per douer esser si signalata, & di tanta importanza, chiamò a consiglio tutti quei ualorosi principi, che sentiron di questa battaglia infinito piacere, ma la Imperatrice & l'altre dame se ne attristarono allo incontro, perche dubitauano molto della gran potenza de gli auersarij,

& in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et in particolare temean il periculo grande de' loro amati principi, sapendo il gran peso che in quella battaglia hauean da portare, ma essi, che se ne auuidero, le confortauano ogni hora pregandole a uoler uiuer allegre, perche sperauano nella diuina bontà, che sarebbe in danno de gli auersarij quella guerra terminata. Fecero per ciò tregua di diece giorni, instata dallo Imperadore per richiamar dalla Media quei principi, che ui erano andati, a quali l'Imperadore scrisse incontanente, accioche si hauesero a trouare in questa signalata giornata, dellaquale si sparse incontanente la fama per tutto l'Imperio di Persia, Et fuori, Et tale, che di altro non si ragionaua da presso, Et da lontano. Lo auuiso dello Imperadore arrivò nello essercito del Re del Montelibeo nella Media con gran prestezza, Et in tempo, che già di duo giorni prima hauean quei principi in una battaglia hauuta con i duo Re pagani, che per la fama eran come disperati usciti a combattere, morto il Re di Tisifante, Et il compagno era uenuto in poter loro, Et il loro essercito era stato rotto, Et destrutto, onde udito che douea farsi questa signalata battaglia nella Persia, ciascuno desideroso di trouaruisi, lasciato quini il Re del Montelibeo con solo diece mila cauallieri, Et uenti mila pedoni (che ben poteuan bastargli, poi che i popoli Medi haueano in man l'arme) si misero in mare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

con gran prestezza. Lo Imperadore con ma-
uauigliosa diligenza, hauendo di continuo quei
ualorosi principi a lato attese a proueder le sue
genti di arme buone, chi non le haueano, di lan-
cie, & di scudi auantaggiati, far riposare, &
ben nodrir i caualli, & finalmente prouedere i
cauallieri, & i fanti di tutte le cose necessarie
per quella gran battaglia, della quale pareua a
tutti douer rimaner superiore nel uedersi gouer-
nati da un si ualoroso, & degno Imperadore,
& hauer in lor difesa tanti, & si eccellenti prin-
cipi & si famosi in arme, che pareua, che con
la sola presenza loro douessero esser sicuri dal
poter de' ualorosi Re, & forti giganti, che era-
no nell'esercito pagano. Le belle, & amoro-
se dame, che si erano afflitte per tema di non ha-
uere in quella battaglia a perder gli amanti lo-
ro, di lor mani lauorauano le ricche soprauesti
per quelli cauallieri, che piu amauano, & gli
prouedeuano di ricchi fauori, secondo le qualità
loro, perche potessero piu allegramente entrar
in quella battaglia. Ma la Imperatrice, la Rei-
na Belisaura, & tutte quelle belle, & gentili
principesse non poteuano ne' cuori loro gustar
allegrezza o piacer alcuno, se ben per non tener
quei principi mal contenti cercauano, mentre
eran con loro di mostrarsi a'legre. L'Imperador,
che (come si è detto) hauea preso il carico di
questa guerra, unì tutte le genti in un corpo di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esercito sotto la città all'incontro de' nemici ha-
 uendo ben fortificato il porto, & lasciato buon
 presidio per difesa dell'armata, & hauuto auui-
 so della uenuta di quei principi del regno di Me-
 dia, scrisse al principe Sferamundi quel che do-
 uesse fare nel gionger in Persia. Fece la rasse-
 gna di tutta la gente, che si ritrouaua in tutti i
 campi così diuisi, & trouò arriuare a settanta
 mila cauallieri con quei, che tornauan dalla Me-
 dia, & cento quaranta mila pedoni, & paren-
 dogli che i pedoni, da' sagittarij impoi, fossero
 per apportar piu tosto danno, che utile alcuno,
 per la confusione, che haurebbon fatto la trop-
 pa moltidine, so' o ne elese cinquanta mila sa-
 gittarij molto eccellenti, del resto mise quindici
 mila in difesa della città di Taurica, che era
 ben fortificata, & ben munita, onde con i citta-
 dini non si potena temere di assalto che la pren-
 desse, & ne trasse il presidio di cinque mila ca-
 uallieri Persiani, che ui erano, unendogli al cā-
 po. Parimenti nella città di Lusca mise altri do-
 dici mila, tirandone fuori cinque altri mila ca-
 uallieri, accrescendogli al suo esercito, ne or-
 dinò in difesa de' forti di fuori, che haueua fatti
 all'incontro de' nemici, uenti mila, & il resto
 mandò alla difesa del porto, & dell'armata ca-
 uandone per la battaglia diece mila cauallieri,
 & in questo modo haueua nel campo suo con
 quei, che serueua il principe Sferamundi con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

dur della Media nouanta mila cauallieri & ot-
tantamila sagütarij, che de' pedoni della Media
solo si ualse di trenta mila sagittarij, & il re-
sto, come l'Imperadore gli scrisse, lasciò nel-
l'armata che ei riconduceua con il Re don Ar-
lange, & l'Infante Artauro per difesa di essa
nel medesimo porto, oue era l'armata Greca.
Gionse questa armata di Media tre di inanzi il
termine della battaglia, & fu grande allegrez-
za in tutti per la tornata di principi sì eccellen-
ti. Volle l'Imperadore, che nella città rimanes-
sero dui de' tre Satrapi Persiani alla difesa di es-
sa, & il terzo propose in gouerno de' diece mi-
la Persiani che hauea nel campo, che fecero quel
giorno bene il lor douere. I pagani senza saper
il secreto dell'ordine dello Imperadore, dal can-
to loro ordinaron tutto quel che giudicarono es-
sergli necessario per conseguire una tanta uitto-
ria, dallaquale, oltre la reputatione, che si ha-
uerrebbero acquistata fra tutti i Re del paganes-
mo con loro eterna gloria, considerauano che
dipendeva la essaltation della lor setta, & l'ab-
bassamento della fe de' Christiani. Fecero ras-
segna di tutti i cauallieri, & pedoni dell'esserci-
to loro, & con un soccorso nouamente uenuto
gli trouarono hauere cento cinquantomila caual-
lieri pronti al combattere, & trecento mila pe-
doni. Questa superba rassegna rallegro molto
l'essercito pagano, & in modo, che teneuan la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vittoria già in pugno, sapendo che i Christiani eran di numero a loro tanto impari, & che se bene fra gli auersarij erano principi così ualenti, & segnalati in arme, oltre, che giudicauano esser essi a loro uguali in forze, massimamente hauendo con loro giganti di tanta fortezza, non poteuano pensare, che la ualentia di quei principi fosse tale, che potesse uguagliar le forze loro. Vedean si adunque di quà, & di là apparecchi grandi per questa battaglia, ne si udiua altro che strepiti d'arme, & amitrir di caualli, prouedeuasi ciascuno di quel che piu poteua per comparir quel giorno ornato, & poter far esperienza del suo ualore in una battaglia sì segnalata, & in questo modo amendui gli eserciti erano allegri, & baldanzosi. La fama di questa battaglia trasse a uenirui per ritrouaruisi molti segnalati cauallieri, de' quali faremo noi mentione al suo tempo. Ma per hora lascierem di ragionar dello apparecchio di questa sanguinosa giornata, per raccontar molte cose prima auenute degne di esser scritte intorno a questa historia.

Quel che auenne alla ualorosa Oruntia, nello andare a cercare il Re Astrapolo, che era partito così addolorato per la morte della sua Rosalua.

Cap. XLVIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

L'Historia racconta come la ualorosa Oruntia, se ben era stata disengannata dello amor, che portaua al principe Astrapolo, poi che fatto Christiano hauea saputo hauer sposata l'Infanta Rosalua, non per ciò hauea mai lasciato di amarlo, ancora, che con diuerso disegno di amore. Quando poi intese (come al suo luogo si disse) che disperato per la morte della sua amata donna, si era partito di Trabisonda, senza poter intendersi a qual banda si era uoltato, si mosse a tanta compassion di lui, che non pote contenersi di non gire a trouarlo per accompagnarlo in quella sua tristezza, & lasciato l'assonto delle genti della Reina Belisaura di Clotone alla ualorosa Atleta sua amica, & parente, se ne uscì di Trabisonda anco ella in compagnia di una sua donzella, & di uno scudiero armata sopra il suo buon cauallo. Conduceua questa donzella sopra un ricco palafreno solo per torrsi dal sospetto che alcun potesse hauer di lei sinistro giudicio andando donzella in compagnia di un solo scudiero. Era la donzella di gran bellezza chiamata Deidania, & da lei molto amata. Cauallò per il regno di Lidia parecchi giorni, ne i quali fece molte segnalate cose liberando donne, & donzelle da molte oppressioni, onde si acquistò tanto nome, che di altro non si ragionaua, che del cauallier della donzella, & con questa fama ouunque andaua era tanto stimata, che le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era fatto grandissimo honore, ne di altro in tutto quel regno si ragionaua. In questo regno erano in questo tempo nate molte controuersie per la fresca morte del Re, ilquale hauendo lasciato una sola figliuola di undici anni o poco piu, & la moglie molto giouane di gran bellezza, & per questa cagione auueniua che non era da suoi uasalli ubbidita, & i potenti del regno sfogauano l'un contra l'altro il loro sdegno, & non era chi ui ponesse riparo, onde fu persuasa la Reina a douer rimaritarsi cercando di hauer marito cosi potente, & ualoroso, che castigasse l'insolenza de gli inobedienti, & de' ribelli, ma con tutta la diligeza non si sapeua trouar per lei un Re come ella haurebbe uoluto, perche essendo ella pagana, & essendo tutti Re di quella regione in quel tempo giti nella guerra di Persia, non poteua far electione di alcuno di animo, & di forze prestante, & che a lei andasse per la fantasia, onde rispondeua a chi la consigliua a douer prender nuouo marito, che ella l'haurebbe fatto quando si fosse trouato tale che l'hauresse liberata da quelle angustie, & che fosse Re degno di lei, ma che i Re, che eran di età uecchi rimasi per la uecchiaia al gouerno de' regni loro non faceuan per lei, che hauea bisogno di un marito giouane, & ualoroso. Il maggior dispiacer, che ella hauesse era di una guerra nouamente nel suo regno suscitata, nellaquale erano



LA QVINTA PARTE

inuolti molti de' principali di esso, & la cagion era, che essendo rimasa uedoua la Duchessa di Liberna giouane di gran beltà, & ricchissima, parente della Reina, ne hauendo del marito hauuto alcun figliuolo, perche molti concorrenti principi di quel Regno la uoleuano per moglie accesi della sua gran bellezza, & auidi del suo gran stato, hauean preso l'armi in mano, & fra gli altri il Duca di Galera principe molto gagliardo, & forte, hauendola richiesta per moglie, ne ella adherendog'li con l'animo per esser di natura superbo, & di fieri costumi, si era disposto di hauerla per forza, ilche hauea concitatata a gran sdegno contra di lui, & apparecchiandogli egli guerra, si era messa la giouane Duchessa in difesa dentro la città di Liberna, che era assi forte, & ben munita. Questa Duchessa, era oltre la sua beltà di sì bei costumi, & gratiose maniere, & così humana & pietosa uerso i suoi uasalli, che essi si sarebbon esposti tutti a mille manifeste morti per lei, onde si apparecchiaron a difenderla arditamente, & ella spargendo i suoi tesori, che le eran stati lasciati dal marito, tuttauia piu sdegnata si contro il Duca suo auuersario. La Reina di Lidia cruciata anco ella molto di q̄sta nouità del Duca cercò con ogni sforzo farlo leuar da quella impresa, ma perche era inobediente, & era molto apparentato, & in quel tempo era la ra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gion nell'armi & ella con poca possanza, non pote farui altro se non aitarla di qualche soccorso di cauallieri, che secretamente le mandaua. La Duchessa fu soccorsa dal Conte di Nicone suo parente, & buon caualliere, & molto esperto in guerra, che entrò con duo mila cauallieri, & sei mila pedoni nella città di Liberna, che fu cagione di reprimer il furor del Duca, ilquale la teneua quiui asediata con diece mila cauallieri, & trenta mila pedoni fra i suoi, & quei che hauea hauuto per questa impresa da' suoi parenti. Hora essendo sparsasi la fama della uirtù, & il ualore di questo cauallier dalla donzella, che andaua per quel regno tirando a fine molte auenture, la Reina hauuane notitia, oltre il desiderio, che hauea di conoscerlo, si mosse pe'l bisogno a procurar di farlo uenire a lei, & manò pe'l regno a cercarlo quattro donzelle, ciascuna tenendo diuersa uia dall'altra, imponendogli quel che nel trouarlo douesser dirgli da parte sua: Dopo molti giorni lo ritrouò l'una di esse nella estrema parte del regno, che hauea ucciso un gran ladron di strada, che faceua gran robbamenti in quelle parti, senza che quei del paese ui potessero por rimedio, & consciutolo dal suo ualore, & dalla donzella che conducea seco, gli fece l'ambasciata della Reina, dicendogli che hauendo inteso la fama del suo alto ualore, & che era il rimedio di tutte le tribulate donne, & donzelle op-



LA QVINTA PARTE

presse, hauea mandatala a pregarlo, che non
 hauesse uoluto mancar di gire a trouarla, & uè
 dicarla de' suoi ribelli, che per esser donna, &
 uedoua, cosi la disprezzauano. La bella Orun-
 tia sotto il nome del cauallier della dōzella le ri-
 spose, che era molto contenta gire a seruire Rei-
 na di tanto merito, & ella che staua stupita del-
 la sua gran beltà, non facena se non mirarla
 con grande attentione fra se dicendo, che felice
 era quella donzella, che era seruita da un sì bel-
 lo, & sì leggiadro caualliere. Gionse quindi in
 quel tempo un'altra delle quattro donzelle, &
 ralleggratafi con l'altra, che l'hauesse ritrouato,
 ragionò col caualliere, della cui beltà si sodisfe-
 ce tanto, che era marauiglia, dicendo fra se ste-
 sa, che ben hauea in lui la natura compitamen-
 te mostrato il suo potere, poi che l'hauea fatto sì
 bello, & disposto, & sì ualente & forte, & sì
 marauigliaua molto come hauesse, cosi giouanet-
 to, & senza barba ancora, tante forze, &
 tanto a diue, & lasciata la compagna, che lo
 guidasse, & gli tenesse compagnia, se ne andò
 a gran giornate a ritrouar la Reina tutta lieta,
 cui stando con le sue donne, & donzelle insie-
 me con la figliuola, diede la buona nuoua del ca-
 uallier che ueniua, che quando l'intese non si po-
 trebbe dir la festa, che ne fece, ma quando la
 donzella le referì, che era alla uista giouanetto
 ancora, & senza pelo in barba, & il piu bello,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et il piu disposto cauallier, che mai hauesse ue-
 duto, sentì la Reina, che era giouane, & amo-
 rosa gran piacer nel cuor suo, & uenne in gran
 desiderio di uederlo, & per tutto quel giorno,
 & i seguenti fin che a lei giunse, di altro non si
 ragionaua da lei, & dalle sue donzelle, & la
 giouanetta principessa anco ella non faceua se
 non domandar alla donzella quanto sarebbe sta-
 to a giungere. Ma la uedoua Reina si sentì nel-
 l'udir lodarlo di così bello, & disposto tutta rin-
 giouenita, parendole ogni hora un'anno di ueder-
 lo, & con questa gioia scrisse alla Duchessa asse-
 diata sua parente, come questo famoso cauallie-
 re dalla donzella si aspettaua da lei di giorno in
 giorno, & che tosto che fosse uenuto, le l'hauereb-
 be mandato. La Duchessa si rallegro molto di
 questa nuoua, perche hauea udito dir anco ella
 gran cose del ualor di questo gentil caualliere.
 Nella corte della Reina fu publicata la uenuta
 del cauallier della donzella, & i principali di
 essa con tutti gli altri ne fecero gran festa, &
 dissero alla Reina, che sperauano con la uenuta
 di questo famoso caualliere douer respirar le sue
 cose, percioche a lei non mancavano tesori, ne ge-
 sti, ma solo un cauallier di estima che prendes-
 se il gouerno della guerra da muouersi da lei a i
 ribelli, & seditiosi, che negauano di uoler ubbi-
 dirla, & la effortuano, & consigliauano a do-
 uer honorarlo molto, & pregarlo a uoler pigliar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

la sua protezione. Ella disse, che così uoleua fare, & gli fece metter in punto uno appartamento nel suo palagio il piu honorato, che uì fosse, & ordinò, che i principali cauallieri della sua corte andassero ad incontrarlo, & scrisse lettere per tutti i luoghi oue pensaua douer capitar, che gli fosse fatto honora grande, & mandò per ciò molti suoi ministri. Non si potrebbe dir l'allegrezza grande, che hauea la Reina, la quale di già, senza hauerlo ueduto, hauea u questo famoso caualliere posto inclinatione. Dopo alcuni giorni si approssimò il cauallier della donzella alla città, oue era la Reina, essendo stato così per tutto honorato, che ne staua marauigliato non sapendo ciò auuenir per opra della Reina, fin che lo seppe poi, che fu incontrato da' principali della sua corte, che gli fecero honor tanto, che piu non potria dirsi. Entrato nella città con gran comitiua di cauallieri, tutti huomini, & donne correuano a uederlo per le finestre, per le strade, & per le piazze, & come andaua senza elmo in testa, & appareua sì bello, & sì fresco, & colorito, tutti le dauano, con le benedizioni, lodi infinite, dicendo che ben hauea spiegato in questo gentil cauallier natura, quanto di bello, & di virtù potea spiegare. La Reina, saputa la sua uenuta con la principessa, & le sue donne, & donzelle, si affacciò in alcune finestre con gelosie per uederlo, & nel mirarlo così gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tioso, & bello, niuna fu che con lei non si accendesse della sua bellezza & sua dolce uista, & in particolare la uedoua Reina, parendole il piu bel cauallier, che mai ueduto hauesse, & mentre Oruntia scendeua alla porta del palagio, la Reina diceua alle sue dame se mai hauean ueduto caualliere piu bello, & piu disposto di quello, & elle le risposero, che se cosi fosse ualuto nella proua dell'arme, come in bellezza riusciua, faceuan giuditio, che non fosse cauallier al mondo, che potesse uguagliarlo non che superarlo. Ella tutta lieta, & festiuole, per piu honorar questo famoso caualliere, gli andò incontro fino alle scale del palagio, & la bella Oruntia uenuta all'alto, & uedutala, andò per inginocchiarsele inanzi, ma fu da lei sostenuta, & riceuuta con molto honore, marauigliat e l'una della gran beltà dell'altra. La Reina lo condusse a seder con esso lei sotto uua ricca ombrella, & quiui, dopo l'hauer Oruntia ringratiato molto, che fosse uenuta a trouarla per sua domanda, & che sopra di ciò passaron fra lor due parole di buona creanza, ellale narrò il suo bisogno, pregando il cauallier, che in quel modo, che hauea per il debito dell'ordin di caualleria di continuo espostosi a qualunque affanno, & pericolo per difender donne, & donzelle da torti, & aggrauij che gli eran fatti, che uolesse soccorrer lei, & difender la reputation della sua corona da la auda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

cia di alcuni suoi uasalli, che dispreggiandola per esser donna, oltre che le negauan la ubbidienza, le metteuan sossopra tutto quel regno. La bella, & ualorosa Oruntia mossa a pietà di quella bella Reina, & principessa, & a sdegno contra di coloro, che la diubidiuano, dopo molte honorate, & ben composte parole, le disse, che era molto ben contento di seruir la in questo, & in tutto il resto, che gli hauesse comandato, & che ringratiaua gli Iddij, che l'hauessero in questo regno cōdotto, solo per hauer occasione di aiutare una sì alta, & sì degna Reina, & che le dicesse quel che douea farsi, che non haurebbe egli mancato di far quel tanto, che le sue forze haurebbon potuto, & la Reina la ringratiò infinitamente, & dopo si andò ella a disarmare, hauendo la Reina, & tutte le sue dame lasciate stupite della sua bellezza, & suoi gentili costumi.

Che la bella Oruntia andò a soccorrere la Duchessa di Liberna, & quel che auenne alla Duchessa.

Cap. XLIX.

Non si potrebbe dir mai a bastanza l'honor, che in questa corte fu fatto al cauallier dalla donzella, & a lei per amor di lui, della quale ciascun giudicaua, che ei fosse innamorato, ueduto che la conduceua con tanto hono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, & ella, che uedeua che così credeua la gen-
te, piu l'honoraua spesso, ridendosene seco. Ma
la Reina non potena appartar la fantasia dalla
dolce uista di costei, che ei reputaua caualliere,
fra se dicendo, che non era pareggiato in beltà,
& dispostezza da cauallier, che hauesse mai ue-
duto, & pian pizuo uenne con il continuo pēsa-
mento ad accendersi molto del suo amore, ma co-
me accorta non lo dimoſtraua, perche effendo
ſtata richieſta da alcuni Rè attempati in matri-
monio, come ſi diſſe, & da alcuni Duchè, et
gran ſignori, ella hauea gli uni, & gli altri re-
ſiutati, i primi per non uoler uecchi a lato, &
i ſecondi per non uoler marito, che non foſſe
Rè, ò nato di Rè, & che a lei andaffe per la fan-
taſia, ne alcunole ne era andato mai. Queſto
ſolo haurebbe deſiderato, anzi a queſto ſolo ha-
uea l'animo, & il penſier riuolto, ma non lo di-
moſtraua, percioche ſe ben la beltà, il ualore,
et i bei coſtumi, che in lui hauea ſcorto, le fa-
cean far giudicio, che foſſe di alto ſangue, et
nobilmente nato, all'incontro eſſendo cauall-
ier errante, et ſenza nome di titolo regale, giu-
dicaua, che ſi haurebbe acquiſtato gran biaſmo,
ſe ſi foſſe inclinata ad accettarlo per marito.
Quel che poi piu la moleſtaua in queſto penſie-
ro, era il parerle di ueder, che il caualliere amaſ-
ſe molto queſta donzella, che ei conduceua ſe-
co, et fra ſe ſteſſa diceua; deh quanto è queſta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

donzella con buona fortuna nata, poi che le è toccato in sorte di essere amata da cavallier sì degno, & di tanta beltà dotato, che le Reine nel lor secreto desiderarebbono hauer a conseguir il suo amore. Tutto quel giorno si attese ad honorare, & a festeggiar il cavallier della donzella, & lei. & era egli comparso con un ricchissimo manto, che la Reina secondo il costume gli hauea mandato a presentare così leggiadro, & disposto, che faceua della sua bellezza, & leggiadria rimaner lieta, & gioconda la uista di tutte che la mirauano, ne di altro nella corte si parlaua, che della gran beltà del cavallier dalla donzella; il quale sì come era per pruoua auueduto in causa di amore, ben si auuidde, che la Reina si era compiacciuta della sua beltà molto, perche conobbe, che quando poteua senza esser mirata guardarlo, pareua, che uollesse penetrar lo tutto con i suoi dolci, & amorosi sguardi, di che ella, che per se hauea imparato di hauer compassione a chi di questa piaga era ferita, se ne doleua per lei molto, & tal'hora se ne rideua, & quando si fu chiaramente auueduta, che del suo amor si era accesa, uolontieri l'haurebbe disengannata acciò che non fosse gita piu oltre nel suo amore, ne piu ui inuischiasse l'ali, onde quando l'hauesse, poi che si fosse tutta infiammata, fatta capace dell'esser suo, non hauesse a sentir maggior dolore, ma non uolea farlo per

non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non far palese, che fosse donzella; Il dì seguente poi uenne auuiso dalla Duchessa di Liberna, che il Duca suo auuersario l'astringeua in modo col suo assedio, che se in breue non hauea qualche soccorso, sarebbe uenuta nelle sue mani. Questa nuoua appalesò la Reina al cauallier dalla donzella, ancora che mal uolontieri, considerando che conueniua di partirsi da lei, che della sua assenza haueua da sentir così gran pena. Ma l'amor grande, che alla Duchessa portaua, & il gran sdegno che haueua col Duca, le fece posporre il suo appetito al publico bisogno. Labella Oruntia disse alla Reina, che non era da perder tempo nel soccorso della Duchessa, poi che si ritrouaua in quella necessit , & che uoleua partir il dì seguente, quando ella non le comandasse il contrario, dandosele una guida, che la conduceffe. Rispose la Reina, che non le pareua, che egli solo andasse in quel soccorso, essendo il Duca potente, & brauo, & non mancando a lei gente da dargli per compagnia. Ma Oruntia mostrando poco stimar di andare con squadra alcuna di cauallieri le disse, che le pareua che secondo la necessit  in che mostraua di ritrouarsi la Duchessa, non si douesse aspettar di metter gente insieme, ma che potena sua altezza a suo agio mandar quelle genti dietro a lei, che sarebbe gita inanzi. La Reina, temendo, che non le auuenisse per ci  male, era remitente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

di permetterlo, che andasse sola, ma quando uide, che ella così uoleua, & così consigliaua, si contentò di quel che uolle, senza cōtradirglo. Con tutto ciò parendole l'andar solo troppo pericoloso, lo pregò che conducebbe almeno la compagnia di ducento espediti cauallieri, ilche fece Oruntia per ueder, che tanto si affliggeua, che andasse sola, & partita senza hauer uoluto accettar cosa ueruna di molti doni, che la Reina le hauea apparecchciati, se ne andò uerso la città di Liberna. la Reina gelosa della sua salute, con prestezza fece metter insieme tre mila cauallieri, & diece mila pedoni eletti, & le gli mandò dietro. Non si potrebbe dir mai l'agonia, & l'affanno, che questa bella & gentil Reina si pigliaua, per tema, che non auuenisse alcun male al suo amato cauallier dalla donzella, & però con istanza grande procuraua, che le genti gli andassero dietro. Haueua la Reina di prima auuisata la Duchessa sua parente della uenuta di questo famoso caualliere, & il messo che era entrato a portarle quella nuoua, che l'hauea ueduto le referì gran cose della beltà, & gentilezza del caualliere, et come ueniua con solo ducento cauallieri a soccorrerla, non hauendo uoluto aspettare, sapendo il suo bisogno, che l'altre genti del soccorso, che la Reina le mandaua, si mettessero in punto. Grande fu il piacer che senti la Duchessa di Liberna della uenuta di que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto famoso caualliere, che hauea desiderato molto di conoscerlo, & saputo esser di così segnalata bellezza, & che con tanta amoreuolezza hauea sollecitato di uenir a soccorrerla, si come si gloriaua molto della sua beltà, ben si pensò che per la fama di essa si fosse questo cauallier mosso a uenir a soccorrerla, & fu ella ancora posta in un desiderio estremo di uederlo, & di conoscerlo. Ma la ualorosa Oruntia caualcādo con i ducento cauallieri molto scelti, & bene armati, andò tanto che giōse uicino alla città di Liberna intorno alla mezza notte, & rinfrescati i suoi ducento cauallieri, hauendo fatto intender la sua uenuta alla Duchessa, su il far del giorno percosse con tanto ardire nel campo del Duca, che si come egli uiuea senza pensiero di hauer a riceuere uno assaltotale, perche hauea già il Conte inuilito in modo che non hauea più ardir di uscir fuori, che fece de' suoi marauigliosa strage, & non restando la ualorosa donzella dalla sua uccisione, pose il cāpo nemico in uolta di sorte che il Duca ancora che fosse molto brauo caualliere, non ui pote por riparo, anzi dopo l'esser di qua, & di là (poscia che si armò) trascorso per por ordine, & ritener i suoi, disperato per non poter farlo, con ducento cauallieri, che con fatica pote metter insieme, se ne uenne cōtra di Oruntia, laquale hauēdo presa una nuoua, & grossa lancia confortati i suoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

a douer animosamente seguirle si mosse contra di lui, & uenendosi amendui ad incontrare, si colsero ne' lor forti scudi con tanta possanza, che il Duca rompe in quel della sua auuersaria la lancia hauendoglilo passato, ma ella incontrò lui di tal sorte, che ferito lo trasse da cauallo, & lo fece prendere con prestezza, poi si mise fra gli altri ferendo, & percotendo con tanto empito, che con l'aiuto de'suoi, & col mantamento di animo de gli auuersarij gli rompè, & pose in fuga. La ualerosa donzella se ben poteua con quei pochi seguir i nemici, poi che hauea il Duca prigione, non si curò di farlo, ma con quella uittoria se ne uenne uerso la città, che dall' hora di quello assalto fino a quel tēpo udito il gran strepito di quel combattere era stata in arme, & quando la Duchessa intese il successo della battaglia, & come il cauallier dalla donzella conduceua il Duca prigione, & che hauea quel campo con solo ducēto cauallieri disfatto, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza del cuor suo, & la marauiglia, & lo stupore. Publicatosi il fatto nella sua corte, & nella città, tutti correuano i cittadini per ueder questo diuin caualliere, che hauea fatto cosa si gloriosa, & si signalata in arme, non si fatiando di essaltarlo & di lodarlo sopra tutti i cauallieri, che mai nascessero, & era la Duchessa con tutti i cittadini huomini, & donne, piccioli & grandi pe' si in tanto desi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dèrio di uederlo, & di conoscerlo, che era cosa da non poter esprimersi. La Duchessa, che di allegrezza, & gioia non capeua in se stessa, si adornò al meglio che pote per riceuerlo con tutte le sue donne, & donzelle, & apertasi la porta fu in cōtrato da' cittadini cō grā fausto & molta allegrezza. Et quando la uiddero, perche si hauea tratto l'elmo di testa così giouane senza barba, così colorita, & bella, credendo esser caualliere, stauano attoniti di marauiglia, & nell' entrar della città, le nobil dame la mirauano con tanto diletto, che con tale non miraron mai cosa, che così lor aggradasse, dicendo l'una all'altra, che se questo era cauallier mortale, nō fu mai chi l'uguagliaffe in tutto quel che in cauallier si poteua desiderare, per esse compito, ma che douean tutti tenerlo per cosa celeste, ma come puo huom mortale di età si tenera (di ceuanelle) hauer in se forze si estreme? Benedetto sia egli qualunque si sia, & sien glorificati i nostri Iddij, che ce l'han mandato a tal tēpo così per liberarci col suo mezzo dalle mani de' nostri nemici, come anco perche uediamo le sue gran marauiglie. La Duchessa dopo l'hauer dato ordine al Conte, che facesse bene alloggiar quei cauallieri, & espedito un messo con la nuoua alla Reina, se ne uenne alla porta del palazzo per riceuer il cauallier dalla donzella insieme col Cōte, & quando si uiddero, l'una rimase

CC 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

stupita della gran beltà dell'altra, ma la Duchessa, che si hauea imaginato douer ueder un cauallier robusto, & feroce in uista per il suo alto ualore, quando uidde uiso sì delicato, sì colorito, & bello, non solo fu soprapresa da gran marauiglia, ma ancora da marauiglioso diletto, & col diletto uenne ad accendersi del suo amore come colei, che non hauea a suoi dì ueduto, ne pensato di già mai uedere cauallier sì bello, & sì gratioso. Furon fra loro fatte le debite accoglienze, & la bella Oruntia smontata, & presa à braccio la uezzosa Duchessa la condusse alla gran sala del palagio, seguiti da tutte quelle gentil dame, & damigelle, che non si satiauano di mirar questo gentile, & bel caualliere per gran marauiglia.

L'honor grande, che fu fatto al cauallier dalla donzella; & quel che passò fra loro, & l'amor della Duchessa.

Cap. L.

LA donzella di Oruntia fu molto accarezzata della Duchessa & messa in mezzo fra le sue donzelle, & fu da loro assai honorata, uenuti nella gran sala, si assisero il caualliere, & la Duchessa in un ricco strato, che quini era, & la Duchessa gli disse, essendosi ritirati alquanto gli altri, che quini erano. O cauallier generoso, & sopra tutti gli altri ualoroso, & corte-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se, & con quali gratie ò qual ricompensa potrò
 io mai aggiungere a pagarui la millesima parte
 dell'obligatione, che io ui ho per il molto che per
 me fatto hauete? Signora mia, le risposela bel-
 la Oruntia, non ho io fatto per uoi cosa, che tra-
 scenda il debito mio, ne il merito uostro, che la
 uirtù di una sì nobile, & bella dama obliga tut-
 ti i cauallieri del mondo a uenir a seruirla, &
 honorarla, & il poco, che ho per uoi fatto è
 per mio debito, & mio debito sarà ancora il ser-
 uirui tutto il tempo di mia uita, & col poter io
 farlo riceuerò il maggior fauore, che mai caual-
 lier riceuesse in seruir dama, & se non che io ho
 un'obligo di gire a cercar un cauallier mio ami-
 co, che per un disastro di fortuna uia come dispe-
 rato pe'l mondo, non uorrei mai sequestrarmi
 dal uostro cospetto, poi che con la sola dolce ui-
 sta uostra riceue il cuor mio tanto contento. La
 Duchessa diuene in uiso tutta uermiglia per que-
 ste parole, & non haurebbe la sua gioia cambia-
 ta con la maggior allegrezza, che hauesse potu-
 to hauere, se non hauesse questo ultimo parlare
 udito, che gli conueniua di partire, parche giu-
 dicò, che fosse della sua beltà innamoratosi.
 Così stando fu quiui condotto il Duca prigionie,
 & la Duchessa, & Oruntia tosto, che lo uidde-
 ro si leuarono in piedi, & honoraronlo, non
 guardando la Duchessa al mal che le hauea fatto,
 gli disse. Signor Duca non hauete da por dub-

CC 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

bio di hauer a ricouer da me se non cortesia ancora che come mio nemico siate uenuto a nuocer mi, & a farmi guerra, & questo ui auuerrà così, per la generosità mia, come anco per l'amor di questo nobil caualliere, che ui ha fatto prigione, & perche uedo, che sete ferito, uoglio, che prima siate curato, riceuendo in casa mia quello honore & quel buon trattamento, che riceuereste in casa uostra propria. Il Duca le ne rese gratie infinite, & le disse, non si hauea signora mia da sperar altro da una sì bella, & gratiosa dama, che se bē sete stata contra di me disprietata & sì poco amorosa nel passato, questo lo attribuisco io alla mia disgratia, che è tale, che non ha potuto trouar nel cuor uostro a riceuermi per uostro seruo, & non a discortesia, che in uoi naturalmente regni, come l'esperienza di questa humanità, che uerso di me mostra te hora, lo dà chiaramente a uedere. Se il fallo, che ho contra di uoi commesso fosse auuenuto da altra cagione, che da rabbia di amore, & da disperatione di nō poterui cōseguir p mia signora, & l'hauer a farui patrona del cuor mio, bē hauereste uoi signora cagione di usar uerso di me ogni stratio, & ogni sorte di crudeltà, & tutto il mōdo haurebbe ragione di uituperarmi, & di biasmar mi, ma hauēdoui io fatto guerra peche da uoi il cuor mio hauesse a ricouer pace, & per poter nō soggiogar uoi, ò il uostro stato, ma al sta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to uostro, & a uoi soggiogar me col stato mio, se ben discorrerete non mi dechiararete reo, ne degno di pena, & questo ualente cauallier, che mi ha preso potrà col suo buon discorso, massimamente se ha mai sentito pena di amore, giudicar, che sia come io dico. Non mi doglio io punto di questo, che mi è signor cauallier auuenuto con uoi, anzi nō hauendo io mai potuto da questa bella, & gentil dama ottenere, che pur uolesse uedermi, ho io da render gratie a uoi, & dar lode a gli Iddij di esser stato ammesso in questo stato di prigione a pascer gli occhi miei afflitti di questa dolce, & gratiosa sua uista, ilche non mi è stato mai lecito di fare, & è cagione di esaltare, & glorificare questa mia dolce prigionia, poi che per essa riceue il cuor mio consolatione, & refrigerio tale, qual mai riceuè, quando era in libertà. Supplicouì signora mia, disse alla Duchessa amorosamente inchinatosi, che se il cuor uostro è ancora indurato a non uoler accettarmi per uostro, a non mi liberar mai da questa prigione, che mi è piu assai, che la libertà cara, poi che essendo libero sentiuasi gran pena, & prigione tanto conforto. Et col finir di dir queste parole uenne al Duca lagrime a gli occhi di suppremo amore, che a questa bella dama portana, & per pietà di lui, non tēne la bella Oruntia gli occhi asciutti, ilche essendo ueduto dalla Duchessa stette maraniglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ta, perche tenendo p certo che il cauallier dalla donzella fosse acceso dell' amor di lei, non poteua immaginarsi, che quelle lagrime gli causassero per pietà di quel Duca, che in quel modo che ella giudicaua, gli era riuale . Postasi poi a considerare le ragioni , che hauea dal Duca udite , & parendole che fossero buone , si come era di animo generoso, con tutto che il Duca odiasse , piu per la guerra , che le hauea fatta , che per altro , non pote far , che non si commouesse alquanto, & che non considerasse, che era da quel Duca tanto amata quāto mai donna fosse da cauallier bramata, & con modesto modo gli rispose . Non nego io signor Duca non hauer conosciuto che la cagion, che ui ha mosso a uenire ad assediarmi, sia stato per disperation di amore, ueduto che non era io inclinata al uoler maritarmi , ma non per ciò sete uoi escusato , & indegno di gran reprehensione, che essendo il cuor dell'huomo , & della donna libero , non puo , ne di ragione doue essere astretto a far cosa contra la uolontà sua, che se Iddio ci ha dato l'arbitrio libero, & franco, ne ce l'ha uoluto astringere, & ligare, men deue farlo l'huomo, che è creatura sua . Con tutto ciò , perche a questo ui ha mosso non odio , inuidia , ò altra passione , che quella di amore, son io contenta di non far dimostratione alcuna uerso di uoi , uoglio, che siate medicato, & poi ragioneremo con piu agio d



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel che ui conuien di fare, & accioche potiate
 uiuer lieto in tanto, io ui chiarisco, che di mo ui
 perdono ogni danno, & ogni ingiuria, che ho da
 uoi riceuta. Il Duca cosi armato, come era,
 senza spada a lato, & l'elmo in testa, si leuò in
 piedi, & improuisamente le basciò le mani, di
 che si uergognò la Duchessa, che nò l'haurebbe,
 se non l'hauesse colta d'improuiso, sopportato, &
 Oruntia hauendo lodato la generosità della Du
 chessa, & scusato in gran parte il Duca, lo ac
 compagnò fino alle sue stanze insieme con la Du
 chessa, che lo fece disarmare, & medicar delle
 sue ferite, & uolle la Duchessa, che Oruntia fosse
 disarmata anco ella, & comparse col suo ricco
 manto, che la Regina le hauea donato, cosi dispo
 sta della sua persona, & cosi bella, & leggiad
 ra, che la Duchessa nel mirarla ne era tutta in
 uaghita. Tutti i cauallieri del Conte, & i prin
 cipali della città, & le nobil donne, concorre
 uano al palagio della Duchessa per uedere il ua
 lente, & gentil caualliere, che con tanta gloria,
 era celebrato di un si ualoroso atto, & che era
 tanto famoso in beltà, & dispostezza, & nel mi
 rarlo, non sapeuan leuargli gli occhi da dosso.
 Il Duca, dopo che fu medicato, mandò per i
 suoi principali dell'hoste, & gli impose che da
 uesse ritirare l'essercito alle sue terre, perche
 hauea dato fine alla guerra della Duchessa, ilche
 fecero essi, & saputo la Duchessa, ne sentì con

LA QUINTA PARTE

tutti i cittadini sommo piacere. La Reina hauuta la nuoua del gran ualore, che hauea il cauallier dalla donzella mostrato in quella guerra, hauendo con solo ducento cauallieri sbarattati i nemici, & preso il Duca, chi potrebbe dir mai l'allegrezza, che ne hebbe, & la festa, che ne fece? & non solo ella, ma i principali della sua eorte, & i cittadini non si satiauano di celebrar con mille lodi, il ualente caualliere, & diceano che con questo ualor mostrato haurebbe in tal modo intemoriti gli animi de'ribelli, & di tutti coloro, che non prezzauano la Reina, che da li impoi sarebbono stati ubbidienti, & l'haurebbon temuta, come poi auenne, che si come questa donzella si hauea acquistato marauiglioso credito di forte, & ualente caualliere in tutto il regno, con questo glorioso fatto, saputo esser stato chiamato dalla Reina contra i suoi ribelli, cominciarono essi a temere. La Duchessa quando seppe, che il Duca hauea licētiat e le sue gēti, mandò a far tornare a dietro quelle che le mandaua la Reina, & ueduto, che il cauallier dalla donzella honoraua tanto quel Duca, & che hauea caro, che ella l'honorasse, andaua con lei so uente a uederlo, di che si rallegraua il Duca tanto, che tuttauia ueniua con quella letitia a migliorar delle sue ferite. Il Duca, che staua stupito come un cauallier si giouanetto, & si uago, & senza pelo di barba ancora, cosi leggiemen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te l'hauesse uinto, molto lo stimaua nel suo secreto, ma quando uidde poi, che era tanto cortese uerso di lui, & che pareua, che hauesse compassione al suo amoroso stato, & intese, & seppe, che fauoriua la parte sua presso la sua amata Duchessa facendo con lei si buoni officij per lui, gli accrebbe amor tãto, che maggior non poteua accrescergli, giudicando, che oltre il ualore, fosse di nobilissimo sangue, & a niun' altro di gentilezza, & di cortesia secondo, & pensò, che il mezzo suo potesse esser cagione di fargli conseguir quel che hauea tanto desiderato. La bella, & ualorosa Oruntia, che uedeua quanto ardentemente il Duca questa nobil dama amasse, & dalle sue misurando l'altrui fiamme, cercaua per compassion di lui metterlo in gratia della Duchessa, che un giorno dimorando seco, & ragionando nel fatto del Duca le disse. Se uoi signora sapeste quanto si e rallegrato il cuor mio in ueder, che non mirando uoi al fallir del Duca uostro prigione, ui sete mossa con il uostro generoso animo a perdonargli il suo fallo, massimamente considerato hauerlo commesso per eccessiuo amor che ui porta, giudicareste, che con niun altro nobil atto poteuate piu rallegrarmi, per che oltre, che è proceduto dalla nobiltà, che in uoi regna, il perdonar l'ingiurie riceuute, haueate dato a uedere, che conoscete quanto sien degni di uenia i falli, che per souerchio amate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

si commettono, & io per ciò ui stimo tãto, quanto per ogni altro generoso atto possa esser donna estimata. Felice uoi, che fra tante sola ha uete questa buona consideratione, che è argomẽto del bello animo, che in uoi regna. Ben farete a stimar questo Duca molto, poi che tanto ui ama, fargli quelli honesti fauori, che merita d'amore che ui porta, et se non uolete per uostro marito accettarlo, hauer almen compassione della pena, che per uoi sente, poi che la uostra beltà ne è cagione. Il tutto ascolto la bella Duchessa cõ sereno aspetto, eccetto questo ultimo parlare, che la conturbò molto, perche hauea gia fatto giudicio, che il cauallier lei amasse molto, & da queste parole le pareua di conoscer non esser, come ella si hauea persuaso, & le rispose. Voi ben dite signor, che i falli, che per causa di amere si fanno, sono in gran parte degni di esser rimessi, & perdonati, & ui prometto, che ueduto il grande amor, che questo nobil Duca mi portaua, & che ad altro non tendeuà il pensier suo, che a seruirmi, se ben non mi andaua molto per la fantasia, non pootenauo far di non compiacermi del suo seruire, ma quando poi lo uiddi muouer si a miei danni cõ si rigorosa guerra, parendomi, che hauesse il suo amor conuertito in odio, cominciai a odiarlo tanto, che non poteua pur sentir nominarlo, & tanto era il mio degno, che in quella prima furiaa quãdo sen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& scoſtumato, gentile, & gratioſo; come ſi
 uidde in queſto nobil Duca, che ancora, che foſſe
 nato di gran ſangue, & nobiliſſima famiglia in
 queſto regno, per le male compagnie, & ſcor-
 rette pratiche, che hebbe da picciolo, orbato di
 padre, era diuenuto inſolente, & uitioſo, ma
 l'amor grande, che preſe a queſta nobil Duchef-
 ſa, eſſendo ſtato ammeſſo a ſeruirſi, & di po-
 ter dimorar nella ſua corte, uenne a mutarſi tut-
 to, riuſcendo tutto benigno, & diſcreto, onde
 meritò, che a poco a poco, ſpingendogli ella
 quella mala inclinatione, che gli haueua, meri-
 tò, che gli foſſe amoroſa, & finalmente pe'l
 mezzo del matrimonio conſeguìſſe il ſuo deſide-
 rato amore. Grande era il piacer del Duca di
 hauer dalla ſua amata donna ottenuto di ſtar
 nella ſua corte, & ne hauea dato tante gratie al
 cauallier dalla donzella, che non ſapeua, che
 farſi, per ſodisfare in qualche parte al ſuo de-
 bito. La Reina in queſto tempo eſſendo auuiſa-
 ta, che il Duca hauea leuato l'afſedio alla Du-
 cheſſa di Liberna, ne fu molto lieta, & quando
 intefe, che era molto dal cauallier dalla donzel-
 la, che lo hauea preſo, amato, ſe ne marauigliò,
 ſapendo, che mal con le ſue uirtù ſi poteuano
 accommodare i uiti del Duca, con tutto ciò non
 le diſpiacque, penſando, che dal ueder, & con-
 uerſare con un cauallier ſi nobile, & ualoroſo,
 haurebbe potuto rimouerſi dalla ſua perfida na-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tura. Et perche amaua il cauallier molto, che le era entrato nel suo amoroso, & giouenil cuore, sotto colore, che hauea bisogno di lui per dar rimedio a molti altri inconuenienti di quel regno scrisse a lei, & alla Duchessa, pregandolo, che douesse tornar per ciò a uederla, ma la Duchessa, perche uedeua, che la presenza di lui molto giouaua a gli affari suoi, & al Duca, si dispose di partir con lui, & dissele, che desideraua di gire a Starsene con la Reina molti giorni, & che uoleua pregarlo, che l'accompagnasse in quella corte insieme col Duca, ilche promesse di fare, & ne scrisse alla Reina, a cui il Duca si era humiliato per sue lettere, & offertole con la debita sommissione, & per legge di uasallaggio tutte le sue forze contra gli inobedienti della sua corona, di che la Reina, che hauea con lui gran sdegno, uenne a placarsi, & si rallegro molto, ueduto, che hauendo questo Duca con lei, haueua da raffrenar l'empito, & la licentiosa uita de gli inobedienti suoi uasalli. In questo tempo il Duca, che si struggeua nell'amor della bella Duchessa notte, & giorno, & refrigeraua le sue ardenti fiamme nella contemplatione della sua bellezza, riceuendo talhora la consolatione de' suoi dolci, & amorosi sguardi, se ne staua con lei tutto giocondo, & lieto, & ella uedutolo così modesto, humile, & moderato, cominciò a pigliargli amore, ma con tanta honestà, & graui-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tà, che faceua, che nel suo amante piu si accre-
 sceua l'amore. percioche l'esser la donna, che si
 ama, honesta, & ritirata, fa che maggior amore
 dall'amante se le accresca . Ma la bella Orun-
 tia, che ben comprendeva la passion che il Duca
 sentiua per amor, che alla sua donna portaua,
 & uedeua, che ella già si era inclinata ad amar-
 lo , già che si apparecchiua la partita per la
 corte della Reina , giudicò , che saria bene di
 praticare il matrimonio fra loro, & ancora che
 la Duchessa da principio se ne mostrasse men de-
 siderosa di quel che ne era, Oruntia al fine l'ot-
 tenne , con conditione , che si douessero far le
 nozze alla presenza della Reina . Il Duca lieto
 piu che mai fosse di questa sua buona fortuna, ne
 basciò alla Duchessa le mani, & cosi dopo la fede
 data fra loro si contenne, & fu modesto nel suo
 amarla, che fu cagione, che ella gli accrestesse
 l'amore . Con questa allegrezza si misero in ca-
 mino, & il Duca, che conduceua per le redini
 del palafreno la Duchessa, cosi la tratteniua, &
 la seruiua come quando cominciò a seruirla, la
 qual modestia era cagione di fargli accrescere
 maggior amore . Giunti alla corte della Reina,
 furon riceuuti da lei, & particolarmente il ca-
 uallier dalla donzella con grādissimo honore, &
 il Duca inginocchiatosi alla Reina, se le mostrò
 si humile, & si ubbidiente, che ragionādo ella cō
 la Duchessa, scherzando nel suo ragionamēto le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

disse, mi rallegro sorella molto, che in uoi si sia scoperta tanta uirtù, che maggiore non n'ebbe mai Fraote, colui, che dicono, che cominciò ad addomesticare i Leoni, poi che con la uoſtra beltà, & ſecreta uirtù hauete queſto Duca coſi ſel uaggio, & terribile addomeſticato, & humiliato. Signora mia, le riſpoſe la Duchessa ſorridendo, credetemi, che il Duca ſi è coſi rimoffo da' ſuoi primi fieri coſtumi, che non par piu quello. Non nego io, che il grande amore, che ho in lui conoſciuto, & l'eſſermegli io dimoſtrata hor aſpra, & hora humana, non ſia ſtata una delle potente cagioni, che l'habbia coſi ridotto, ma la conuerſatione, che ha hauuta con queſto gentil cauallier dalla donzella credo io, che ſia ſtata potiffima a farlo diuenir coſi manſueto, eſſendo di ſua natura di ſi buona, & linda creanza, & coſi gentile, & gratioſo, che chi in lui ſi ſpechia, non puo ſe non diuenir cortefe, & generoſo. Quiui le raccontò poi in qual modo eſſendoſi fatto il Duca coſi humano, & cortefe, & conſiderato, che il mal che le hauea fatto, era cauſato per diſperation di amore, ella ſi era placara del gran ſdegno, che hauea contra di lui concetto, maſſimamente conoſcendo, che ne facena piacere al cauallier dalla donzella, a cui hauea ella oblige tanto. Et come finalmente hauea datogli arra di matrimonio pur che foſſe con uolonta di lei, & che le nozze foſſero celebrate nella ſua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

corte. La Reina le rispose, che il tutto appro-
 baua, & che era contenta di tutto quel che ella
 si contentaua. La Reina fece per ciò ordinar
 solenne nozze da tenersi corte bādita per diece
 giorni per amor del cauallier dalla donzella, il-
 quale amaua tanto, ma egli, che hauea da quel
 di lei pensier diuerso, ancora che si sforzasse di
 mostrarle amore, al fin non pote far tanto, che
 la Reina non giudicasse, che le amoreuoli dimo-
 strationi, che da lui haueua erau piu per corte-
 sia, & buona creanza, che per amor che le por-
 tasse, di che rimase di mala uoglia, ancora che
 non lo dimostrasse, anzi tuttauia del suo amor
 piu accendendosi sempre, speraua, che con le
 molte carezze se lo potesse un dì acquistar amā-
 te. Oruntia dall'altra banda si come hauea im-
 parato, conscia del male, hauea a i miseri com-
 passione, se stessa sforzando, mostraua talhora di
 amarla, & in questo modo questa bella Reina
 era nell'amor suo posta fra la disperatione, &
 la speranza, & Oruntia souente mirandola, &
 bene essaminādo le sue gentil fattezze, & la sua
 bellezza tutta, fra se stessa diceua. Deh come
 dà Iddio faua a chi non ha denti. Quanti no-
 bili cauallieri, & principi honorati giungereb-
 bono le mani al cielo di hauer una si gran uentu-
 ra di esser da questa bella Reina amati, & a me
 solo è riserbata, sapendo, che non posso conse-
 guirla.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



D d 4



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Che il cauallier dalla donzella in compagnia dal Duca ridusse il regno di Lidia quieto, & che partì pe'l regno di Sardamira. Cap. LII.

FInite le nozze della Duchessa, & dal Duca celebrate molto solenni, Oruntia, imperoche le pareua di perder troppo in questo luogo, disse alla Reina, che non era da perdersi tempo nel castigo de' suoi ribelli, & ella, che, troppo infiammata nel suo amore, non haurebbe uoluto che mai si fosse da lei separata, quando uide l'animo suo gli apparecchiò diece mila cauallieri, & uinti mila pedoni, con i quali, hauendo il cauallier dalla donzella mosso guerra a i ribelli, seguito dal Duca, che hauea fatto a questo effetto uenir le sue genti, andò girādo per tutto il regno, tanto che in termine di duo mesi uccise molti ribelli, & parte ne dissece, & mandò in rouina, fuggendosi di quel regno, & chi uolle fargli resistenza rimasero da lei morti, & prigioni, de quali la Reina fece giustitia molto seuerā, & le lodi, & le benedittioni, che da' popoli di Lidia hebbe il cauallier dalla donzella, erano senza fine, & già da tutti era amato tanto, che diceuano, che si doueua persuader la Reina a prēderlo per marito, & crearlo Re loro, poi che così sapeua ben purgarlo da iniqui, & seditiosi, il che ben sentina egli, ma mostroua di non l'in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tendere, & la lode, & la gloria che se gli daua non pur dalle genti del regno, ma da' circonuicini era infinita, onde molti nobili cauallieri, & dame de' regni, & prouincie adherenti si mouean dalle case loro per uederlo, & conoscerlo, & quando lo uedeuano cosi giouanetto, & senza barba, & sapeuano esser con tutto ciò siua lorofo, & forte, stauano ammirati, & stupiti come in tanta beltà di caualliere regnasse tanto ualore. Questa gloria & gran fama, che egli si acquistaua, piu infiammaua nel suo amor la bella giouane Reina, & maggiormente hauendo inteso alcune nobilissime dame, che la ueniuan a uedere che per tutto era desiderato Re, & che si diceua, che ella nō haurebbe potuto trouar marito Re, a cui i popoli, & sudditi suoi piu fossero inclinati. Queste parole augumentauano marauigliosamente le amoroze fiamme nel cuor della bella Reina, & le faceuan pigliar speranza di hauer a coseguir quel che piu che cosa del mondo desideraua, & ella quando le udiua, se ben si mostraua allegra, non per ciò ne mostraua però tanta allegrezza, che per essa appalesasse il cuor suo, massimamente per hauer compreso, che questo gentil caualliere hauea i suoi pensieri girati in altra parte, & quel che in ciò le faceua pigliar qualche speranza, era il considerar la sua grandezza, & esser Reina di un regno sì grande & sì opulento, che ogni Re per



LA QUINTA PARTE

grande che fosse si terrebbe per contento di ha-
uerla per moglie, poi che in lei non m'acaua bel-
tà, ne alcuna delle altre nobil qualità, che in don-
na da maritarsi si ricercasse. La Duchessa, che
le era molto intrinfeca souēte le ne ragionaua es-
sortandola a non lasciare di farlo, con por mente
alla sua grandezza, & al non saper chi questo
cauallier fosse, poi che la sola sua uirtù, & l'al-
tre sue rare parti lo facea degno del suo con-
giungimento, & di fruir la sua bellezza, quan-
to piu, che i suoi generosi sembianti, & il suo
alto ualore lo appalesauan cauallier di gran gui-
sa, & nobilissimo sangue, & io uì dico di piu,
le soggiunse, che io era a questo caualler incli-
nato molto, & sempre mi pensai, che mi doues-
se ricercar di matrimonio, cōsiderato il grande,
& segnalato seruigio, che mi hauea fatto, ma
mi auuidi, che non uì hauea il pensiero ne l'ani-
mo riuolto, & per ciò feci io subito giudicio che
costui fosse qualche notabil principe, poi che po-
tendo hauer me per moglie, non uì pensò, ne
l'affetto mai ne col cuor ne cō il ragionarne, che
pur quando uado considerando, non son io dama
si bassa, ne si laida, che da notabili cauallieri,
& signori honorate debba esser disprezzata.
Credetemi, che è come io uì dico, che costui è
qualche gran personaggio che ua per qeste par-
ti in habito di cauallier priuato tirādo a fine le
auenture del mondo per acquistarsi honore, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pregio. Si che non rimanete signora mia di farlo per non saper chi sia. La Reina che hauea la Duchessa per molto confidente, le rispose che ella hauea fatto il medesimo giudicio di questo caualliere, perche costumi si nobili, & si generosi, beltà si grande, & ualor tale, quale era in lui, non cadeuan in cauallier priuato, & senza grado, & che a lei confessaua quel che ad altra persona non haurebbe appalesato per tutto l'oro del mondo, che gli hauea grande inclinatione, & molto le andaua per la fantasia, ma che non hauea ueduto in lui segno, per ilquale mostrasse di aspirare a douer lei conseguire per moglie, se ben tal' hora hauea ueduto lo fissamente mirarla, come se si fosse compiaciuto molto della sua bellezza. Ben, disse la Duchessa, questo è ben assui, che è da pensare, che essendo egli, almeno in apparenza, un solo cauallier errante, si haurà pensato, che se si fosse scoperto ò nello amaru, ò nel affettaru per moglie, haurebbe hauuto troppo audacia, & forse uoi ne l'haureste rebuffato come a uoi molto inferiore. La Reina stette a pensar alquanto, & giudicando buona questa ragione, si rallegro nel suo cuor molto, & le disse, ma che uia potremo tenere noi per saper se è al mio amore inclinato? che non è honesto, che io mi scuopra in un minimo che. Voglio, che di ciò a me lasciate signora mia il pensiero, le rispose la Duchessa, che lo saprò in mo-



LA QVINTA PARTE

do, che egli stesso non se ne auuedrà. Et qual modo è questo, la Reina rispose? Dirouuelo signora, io ho con me una donna, che da un'anno in quasi è data molto allo studio dell'arti, & ancora che non habbia fatto molte esperienze, mi ha domandato spesso, che io debba dirle qualche cosa, che io desidero di sapere, che ella con le sue arti me lo saprà dire. Le ne uoglio parlar hoggi proprio, & saprò al certo il tutto, & ue ne darò ragguaglio. La Reina si rallegrò molto questo udito, & le disse, anzi uoglio io sorella, che la facciate uenir al mio cospetto, & che amendui la interroghiamo. Così si faccia, la Duchessa disse. andò per lei allhora, & conducendola alla Reina, le disse, che desideraua molto di sapere chi questo gentil cauallier dalla donzella fosse, perche hauendo da lui riceuti benefici tãti, uorrebbe pur saper chi egli era così per remunerarlo secondo il suo grado, come per ben trattarlo mentre era nel suo regno. La donzella disse, che la sera stessa sarebbe tornata a sua altezza con la certezza di quel che desideraua di sapere. Tornò uerso la sera la donzella, & in uno picciolo camerino chiamata la Reina, & la Duchessa, lor disse. Gran cosa mi hauete uci signora Reina domandata, & grande, & da uoi, & dalla signora Duchessa mia signora non pensata, ma sarà la mia risposta, che hauete a sapere che questo, che uoi reputeate caualliero è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

donzella, & è il suo nome Oruntia, & essendo pagana, si è da poco tempo in qua fatta Christiana. è di natione Amazzona, & ua pe'l mondo per ritronare un Re Christiano, ilquale ella molto ama, & quiui lor narrò il tutto dell'amor portato al Re Astrapolo, & che essendosi ritronato esser Christiano, & suo parente alquanto per uia della madre, & come si era ammogliato, non per ciò si era ella tolta dal suo amore, & che essendogli la moglie morta, & per dolore essendosi partito, & gito per il mondo come disperato errando, ella, come pietosa, si era mossa a cercarlo per confortarlo, & leuarlo da quel melanconico pensiero, & era dopo lungo cammino capitata in quel regno. La Reina mandò la sauia donzella fuori dopo che hebbe fatta questa relatione, & dopo che quiui rimasero amenable, sentì ella tanta pena di quello auuiso quanto di cattiuo annuntio si hauesse mai, ma come saggia non lo diede a uedere, anzi con un sorriso sforzato disse alla Duchessa, uedete signora sorella, che questa nostra donzella non sia pazza, che è cosa incredibile quel che ci dice, che questo cauallier sia donzella, che in donzella è impossibile regnar forza tanta, che si uguali a quella de gli huomini, essendo noi di nostra complessione fragili, tenere, & deboli di corpo, & di forze, & se questo è, credetemi esser sopra l'altre donzelle miracolosa, & senza pare. La Du



LA QVINTA PARTE

chessa, che rideua di questa nuoua, con uiso sereno le disse. Io per me non son in questa gran marauiglia, che uoi signora sete, che possa esser donna, anzi il ueder, che non ha pelo in barba, & è così fresco, & colorito in uiso, di sì dolce aere, & sì gentil conuersatione, è argomento, che sia donzella, ne osta quel che uoi signora haucte detto, che è impossibil, che in corpo femminile regni sì gran forza, perche la natura se ben regolarmente ci produce fiacche, tal' hora ne produce qualche una mostruosamente con marauiglioso cuore, & forza, che auanza quella de' cauallieri che ueston arme, & di questo non solo ne habbiamo certezza per le historie antiche, ma per le presenti, & moderne, come trouamo della Infanta Alastrasserea, & di molte altre, & massimamente douiam noi creder di questa donzella, poi che ci dice esser di natione Amazona. La Reina era nel cuor suo turbata sì tanto di questa nuoua, ueduto il suo disegno fallace, & che il suo amore era così suanitosi in un punto, che se non fosse stata per uergogna, ne habrebbe lagrimato, ma la Duchessa che la uide così pensosa, & afflitta, quantunque la sua afflittion celasse, la confortò, & con dolce sorriso le disse. O quanto fu buon per noi a non ci scoprir punto ne' nostri, amori, che saremmo state suergognate, & poi che gli è così, non restete uoi signora di amarla, & carezzarla per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mamente sentendo chiamarsi per il suo nome, & la ringratiò molto, se ben nel suo secreto si dolse di quello auuiso, che pur era in qualche speranza di poter conseguir l'effetto del suo amore, dopo l'hauer la donzella ringratiata molto, & da lei non hauendo potuto piu intender di quel che hauea inteso, se ne partì, lasciando mesta del suo partir la Reina con tutti i popoli di quel regno, & si mise al camino, che la donzella le hauea detto. Entrò nel regno di Pasiagonia oue diede cima a molte auenture acquistandosi gran fama per tutti i luoghi, & delle molte prodezze sue non fa mention particolarmente l'istoria, non essendo a lei intitolata, se non di quanto diremo ne' capitoli seguenti.

Che la ualorosa Oruntia peruenne nel regno di Sardamira, & quel che gli auenne nel castel di Fuligante. Cap. LIII.

ENtrata la ualorosa Oruntia nel regno di Sardamira, con hauer si nel regno di Lidia, & in quel di Pasiagonia acquistato fama si grande del suo ualore, che di altro non si ragionaua, se ne andaua con la sua donzella, & il suo scudiero ragionando a grande agio, quando uiddero di lontan presso un rio molto diletto so per l'ombra di molti alberi, che gli soprastaua, tre ricche tēde da un lato, & alquāto piu di

E c

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Stante tre pauiglioni, & sotto l'una delle tēde, uidero una leggiadra, & bella donzella uestita di seta cremisina con molti fregi di oro, & si sedea alla porta di essa in una ricca sedia hauendo in piede di qua, & di la due donzelle riccamente guaruite, & disposte, & belle a marauiglia. La donzella disse a Oruntia, signora a me pare, che douiate hauer giostra, che in simili tende sempre si soglion trouar impacci di passaggia da terminarsi per piaceuole giostra. Non credo io cosi, rispose ella, perche non uedo quiui per ciò apparecchio alcuno, ma si ben uedo una nobil dōzella la piu gratiosa, & piu leggiadra, che si possa uedere. Così ragionando si scopersse per un secreto sentiero una donzella a loro inanzi uestita di raso bianco, molto gratiosa in uista sopra un bianco palafreno, che salutatigli disse ad Oruntia. Caualliere ualoroso, la mia signora, che è quella, che uedete la sotto quella tenda, si è rallegrata molto con la uostra uista, ui prega molto a uoler farle tanto honore di uenir ad albergar con esso lei, & staruene il restante di questo giorno in grā piacer con essa, & le sue donzelle, & cauallieri, & domattina uene potrete poi tornar al uostro camino, quādo non uogliate piu detenerui, che lo riceuerà per gran fauore. Anzi il fauor sarà il mio rispose la ualorosa donna, di poter goder la bella uista della uostra signora, & riceuer da lei cortesia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanta. A lei ne uengo, quando però possa ha
 uer da lei un saluocondotto di non riceuer offesa
 da lei. Come saluocondotto, la donzella le ri-
 spose, pensate uoi adunque, che la mia signora,
 che sta qui a piacer e solo per usar cortesia a ca-
 uallieri d'uentura, habbia pensiero di offender
 ui? Non lo dite signor, ne ui uenga nell'animo
 un dubbio si fatto, che fareste ingiuria grande
 a una si nobile, & gentil signora. Anzi ho io,
 signora dōzella ragion grāde di dubitar di que-
 sta offesa, le rispose il cauallier dalla donzella,
 & quando udirete la cagione uoi stessa confessa-
 rete, che non ho il torto. La donzella, che si
 era alterata per questa risposta, & cominciava
 nel suo secreto a pigliar odio al cauallier, te-
 nendolo discortese per quella domanda, gli disse.
 Vorrei saper la cagione signor di questa richie-
 sta, perche reputando io, come reputan tutte le
 genti di questo contorno, che non sia donna, ò
 dōzella che in lealtà, & cortesia auāzi la mia
 signora, mi par, che se le faccia da uoi ingiuria
 a domādarle sicurezza, & sicurtà per uenir a
 lei. Rise la bella Oruntia, & con gratioso riso ha-
 uendosi la uisiera alzata le disse. Il saluocondot-
 to, che io signora donzella alla uostra signora
 domando, torna a lei in gloria, & non in offesa,
 & ingiuria, come intenderete, & per ciò nō
 douete alterarui. La donzella, che nel mirarlo
 uisò, uide il cauallier di si bello aspetto, &

E c 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che ciò cō uiso sereno & non turbato le diceua, si placò del suo sdegno, & disbegli, hor di che te nore ha da esser questo saluocondotto, ditemelo, che ue lo farò ottenere; Che la beltà, che io sin di qua uedo nella uostra signora, disse il cauallier dalla donzella, non mi habbia da offendere. Rife allhora la donzella, & con dolce sorriso rispose, di questo uoglio assicuraruene io signor, pur che uoi assicurate lei del medesimo, che per quel che mi par di uedere, non meno ha ella bisogno di questa sicurezza dalla uostra beltà, come caualliere, che uoi dalla sua, come donzella. Con tutto ciò uoglio gire a dirlo alla mia signora, che ne riceuerà piacere, & girato il palafreno tornò a lei, che la staua aspettādo, marauigliata come tanto fosse tardata, & del lungo ragionamento hauuto col caualliere, & perche egli si fosse fermato, & quando da lei intese la cazione, rise di buon cuore, & disse alla donzella, direte a cote sto gentil caualliere, che non conosco in me bellezza tale che possa così offender il cuore de' cauallieri col mirarla, che se ciò fosse, mi terrei sopra ogni altra donzella beata, però che uenga, che io l'assicuro da questo dubbio. Tornata la donzella, & il tutto referito al caualliere, si mosse egli in tempo, che la bella donzella si era leuata in piedi, hauendo chiamate le donne, & donzelle sue, che le tenessero compagnia nello hauer a riceuere questo caualliere, ilquale ella mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rando così disposto, & di sì bella presenza in ar-
 cione, si innaghina tutta nel contemplarlo, non
 men di sì gentil esser di caualliere marauiglia-
 ta, che egli si fosse della sua bellezza, laquale fu
 da Oruntia giudicata tale, quale in donzella si
 potesse uedere, & secondo che ueniua accostan-
 dosele, sempre la sua bellezza cresceua a gli oc-
 chi suoi. Ma quando il cauallier gionse ai cospet-
 to della uaga donzella, & che amendui si pote-
 uan mirar a faccia, a faccia, non si potrebbe dir
 mai quanto l'una rimanesse sodisfatto della bel-
 tà dell'altra. Oruntia smontò dal suo cauallo,
 & si humiliò alla donzella, che a lui il medesi-
 mo fece, & ella gli disse. Signor caualliere
 molto ui ho io da restare obligata, che a miei
 preghi (deuiando il uostro camino) siate uenu-
 to a uedermi per albergar meco. Se mai caual-
 lier rimase a gentil dōzella obligato per fauore,
 alcuno, disse Oruntia, a uoi son io signora tenuto
 per il cortese inuito, che senza saper chi io mi
 sia, mi hauete fatto. La donzella con atto mol-
 to cortese, & dolce riso, lo prese per la mano in-
 troducendolo nella sua ricca, & bella tenda,
 laquale era dentro così ben ordinata, & di sì ric-
 chi, & pomposi panni ornata, che il cauallier
 ne rimase marauigliato. Ella se lo fece sede-
 re all'incontro, pregandolo a leuarsi l'elmo di
 testa, il che hauendo fatto il suo scudiere, la
 bella donzella si alterò di gioia, & di allegrezza.

Ee 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

za in uederlo di tanta beltà, & si gentili sembianti, ne si potrebbe dir mai l'honore, & l'accoglienze grandi, che gli fece, & l'honore, & la riuerenza, che usaua egli a lei, parendole & alla bellezza, & a tutti gli altri suoi andamēti douer esser donzella di alta guisa. Le donne, & donzelle, che da' pauiglioni eran uenute quini stauā da parte a mirar questo caualliere tutte innaghite della sua gran bellezza senza sap leuargli gli occhi da dosso. Indi a poco la uaga signora gli disse, perche douete signor marauigliarui di hauermi in q̄sto ameno luogo così trouata con queste mie donzelle, uoglio dechiarar ui la cagione, sapete che sono con me tre altre signore mie compagne, che son molti giorni, che per passar una afflittione, che habbiam nel cuore, ci siam cōcertate di uenir a starcene quini per qualche giorno sequestrate dalle cure, & da' pensieri, che ci fanno inuecchiare, & hoggi son giunta io' accioche l'altre non d'fferiscano di uenire anco elle, domani sarà qua una delle tre mie compagne, & passato domani l'altre due. Voglio signor cauallier pregarui, che per cortesia uogliate tenermi compagnia per questi pochi giorni, percioche quini si hanno a māteneere per quindeci dì una giostra nella quale ciascuna di noi ha da dare un caualliere, & tutti quattro hanno da esser i mantenitori cōtra gli auuēturieri tutti, che uì capiteranno, che ho grā spe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ranza, che come mio caualliere riporterete per noi la gloria, & per me l'honore di questa giostra, così mi prometto de' uostri ualorosi sembianti, & dal uostro sforzo. La bella Oruntia le rispose, che ancora, che fosse in camino per cosa, che molto le importaua, uoleua in ogni modo ubbidirla, & seruirla, che tutto egli si reputaua a gran fauore. La gratiosa donzella si sollevò dalla seggia oue sedeuà in segno di ringraziamento, dicendo, che non speraua ella men cortesia da un sì buon caualliere. Ella lo pregò a uoler disarmarsi, & con prestezza fece armare una ricca tenda per lui non molto lunge dalla sua. Non si potrebbe dir le carezze che fece alla sua donzella credendo che egli la seruisse, & amasse, & la fece albergar con una donzella sua parente in uno di quei tre pauiglioni. Non si potrebbe dir mai il dolce, & diletto trattenimento, che hebbe quiui quel giorno il caualliere, & la notte se ne passarono in grã riposo. Il dì, che uenne poi, sopragionse quella altra signora, che nõ poteuà darsi pace della gran beltà del cauallier dalla donzella, & tutte due quel giorno gli fecero marauiglioso honore, & tanto, che ella se ne uergognaua. Il giorno seguente uennero l'altre due signore, che fecero il medesimo, non si satiano di accarezzar questo caualliere, saputo esser il cauallier dalla donzella tanto famoso in quella regione, ma

Ee 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

non dauano a ueder di conoscerlo per tale in quel modo, che ne anco gli l'hauea dato a uedere la gratiosa donzella, che lo hauea albergato, se ben sapeua chi era. Ciascuna hauea condotto il suo caualliere per quella giostra, & hauendo la uaga donzella dato per suo Oruntia, questi quattro cauallieri unitamente si misero a mantener un ponte, negando il passaggio di esso a qualunque cauallier, che quini arriuaua, se nō cōfessauano esser quelle quattro signore di maggior beltà, & gratia, che le donne che gli auenturieri amauano. Et perche era questo ponte un passo molto frequentato, ui capitauano in questi quindici giorni molti ualēti cauallieri di uentura, che hauendo hauuto giostra con i quattro, uinsero i tre, e furon uinti dal cauallier dalla donzella, che si signa'ò in questo tempo tātō con la lancia, che fece stupire le quattro uaghe signore, & tutti i cauallieri, imperoche al primo incontro abbattè sempre il cauallier cō chi giostraua senza essersi mai piegato in arcione. Il penultimo dì del termine uenne nuoua, si come era cōcertato fra quelle gētil signore, che l'Infanta di Sardamira ueniua per ueder quella giostra cō gran comitiua di gente. Oruntia domandò di questa principessa molto distesamēte, & quelle gentil signore le dissero, questa bellissima Infanta è la piu angustata dōzella, che sia hoggi al mondo, & se uien qua hora, non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo fa per prender di questa nostra giostra alcun
 trastullo, ma perche hauendo per nostro auuiso
 udito il ualor uostro, & hauendo bisogno di un
 caualliere famoso in arme, che si esponga in
 una pericolosa auentura per lei, & per la li-
 bertà del principe nostro, ci pensamo, che uen-
 ga per cercar di impetrar da uoi questo dono.
 Il cauallier dalla donzella con allegro sembian-
 te rispose, che se l'opera sua era buona in serui-
 gio di una tanto alta, & nobil donzella, non h^a
 uerebbe mancato di concedergliela, massima-
 mēte in cosa doue si interessasse la libertà di un
 si honorato principe. Le quattro signore ne lo
 ringratiaron in nome di lei molto, & spediron
 subito un messo, che non tardasse di uenire, nar-
 randole quel che nel ragionamēto hauuto da lo-
 ro col cauallier gli hauea risposto.

Che la Infanta di Sardamira comparse in
 quella giostra, & che ottenne dal cauallier dal
 la donzella a' esporri nell'auentura di Fuligāte.
 Cap. LIIII.

LA uenuta di queste quattro nobili signore
 in questo ameno luogo era causata, che
 sentendo la bella, & generosa Infanta di Sarda-
 mira dolore infinito della prigionia del principe
 suo fratello, & hauēdo hauuto auuiso da un grā
 sauo nell'arti, che tutte le fatiche spese in riba



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

uerlo, & rendergli la liberta eran uane, perche solo un caualliere, che andaua pe'l mondo errando lo poteua liberare, curiosa, & molto diligente per questo fatto, hauea usato grande industria in hauer auuiso da tutti i regni uicini se si intēdeua, che per essi praticasse qualche famoso cauallier errante, & hauuto notitia, che un cauallier chiamato dalla donzella, per una donzella, che conducea seco, andaua per il regno di Lidia facendo cose inaudite in arme, mandò a cercarlo quiui in tempo, che se ne era partito, & era già nel regno di Paslagonia, doue hauendo mandato, seppe, che fra pochi giorni era per entrar n el regno di Sardamira da quella bāda, onde ella cosi per poter parlargli, & ottener da lui questo dono, come aneo per uedere, ò saper certo, che fosse tale nell'arme, qual la fama lo publicaua, mandò queste quattro gran signore della sua corte a quel passo doue sapena, che era per capitare, ordinando quella giostra nel modo, che si è detto. Ella per la melanconia, che di cōtino hauea della prigionia del suo amato fratello, non uolle trouarsi nelle giostre, perche hauea presupposto di non uoler mai gustar piacere alcuno fin tanto, che non hauesse il fratello libero da quella stretta carcere in che era stato posto. Con tutto ciò non era quinci lōtana piu di diece leghe, hauendo dato ordine di esser raggagliata di uolta in uolta di tutto ql che se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quina. Hor hauuto questo auuiso lieta fuor di
 modo, diede ordine di partire, & il dì seguente,
 che era l'ultimo dì della giostra, per ritrouarsi
 quini, & al caualliere raccontar i suoi affanni,
 & pregarlo di uoler esporri a questa impresa.
 La mattina di buon'hora si leuarono le quattro
 gentil signore per gire ad incontrar l'Infanta a
 cui hauean già fatte armare ricchissime tēde,
 & pauiglioni in quello ameno luogo, & la ualo
 rosa Oruntia si armò cō quei cauallieri per far
 lor compagnia, che ne hebbero gran piacere,
 Non caualcarono molto, che si incontrarono
 nell'Infanta che ueniua uestita di uestepauonaz
 ze, che era in quel regno colore di mestitia, &
 poco men che uedouile, con tutto ciò era ella sì
 ben disposta, & di tanta bellezza, che non era
 cauallier, che la mirasse, che non restasse acceso
 del suo amore. Era di quindici anni, & oltre la
 beltà sua era di sì linda, & gentil creanza, che
 poche donzelle del suo grado l'uguagliauano, &
 niuna la uinceua. Ella ueduta di lontano questa
 compagnia, si apparecchiò a riceuere con molto
 honore il famoso cauallier dalla donzella, &
 quando le fu mostrato di lontano, lo mirò, &
 le parue il piu bello, & il piu disposto cauallier,
 che mai ueduto hauesse, & si marauigliò come
 si giouanetto, et che nō hauea ancora pelo in bar
 be fosse così possente, & forte, & di tanta fa
 ma in arme. Ma quando gli fu sì uicina, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

pote tutte le sue fattezze squadrare, sentì tutta rallegrarsi con la sua uista, & Oruntia marauigliata di tanta beltà di donzella si tolse da cauallo con marauigliosa destrezza, & andò a basciarle le mani, ma la gratiosa Infanta, che si era tanto compiacciuta della sua dolce uista, cō uiso affabile, & ridente gli disse, che rimontasse a cauallo, se non che sarebbe ella discesa dal suo palafreno. Oruntia disse, che uoleua farlo p ubbidirla, & di un salto risallita a cauallo, si accostò a lei, che con la mano le cennò, che se le appressasse, & fu cosa di marauiglia, che questa gentil Infanta, che sino al quest'hora non hauea sentito, di che forza fosse amore, così sentì infiammarsi il petto dalla beltà di questa, che roputaua caualliere, che lasciata la prima cura del principe suo fratello, pareua che uellesse perder la uista nel mirar Oruntia, & specchiarsi nella sua bellezza, con tutto ciò cauuedutasi alquanto, si ritenne dal tanto mirarlo per non dar a chi era presente sospetto del suo amore, & entrando in ragionamento con lui, gli disse parole di molta cortesia, & che la fama del suo ualore l'hauea mossa a uenir a trouarlo per domandar gli un dono molto singolare, sperando, che essendo cauallier così generoso, & seguendo le auenture del mondo, non haurebbe mancato di concederglielo. Oruntia, che era di sua natura molto cortese, rispose, che si reputaua a gran uentura



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra il fauor, che riceueua da una si alta, & si
 generosa donzella, & di esser richiesto a ser-
 uirla, poi che sempre era stata inclinata a ser-
 uir donzelle di tan bellezza, & tanto honora-
 te. La Infanta con dolce sorriso, & amoroso
 sguardo tutta lieta, di meſta, che era prima, ne
 lo ringratiò molto, & dissegli, hora uoglio io per
 causa uoſtra rallegrarmi a fatto & depor la mia
 tristezza, & hoggi, & domani ce ne ſtaremo
 a ſollazzo in queſto luogo ameno, & quiui a
 grande agio ui ragionerò del caſo mio, & à ella
 imprefa, che p mio amore hauete a fare. Coſi
 ſi faccia, riſpoſe Oruntia, & molto piacer ſen-
 to, che deponè do la uoſtra meſtitia, habbiate à
 ripigliar la uoſtra ſolita allegrezza per amor
 mio, & io in contracambio prometto per amor
 uoſtro eſpormi ad ogni imprefa, ancora che foſſe
 in coſa, che me ne andafſe al certo li uita, che
 meglio non potrò io empiegarla, che in ſeruigio
 di una ſi degna, & ſi bella ſignora. Diuenne la
 Infanta Licinia (che coſi era queſta gentil ſi-
 gnora chiamata) tutta lieta di queſte parole, &
 ne diuenne in faccia uermiglia, & dopo l'hauer
 lo ringratiato di nuouo, ſi rimife al camino ra-
 gionando con lui ſempre appartatamēte, di che
 riceueua ella cōſolation tāta, che nō l'haurebbe
 con qualunque altra gioia cambiata. Le quat-
 tro nobil ſignore ſue uafalle, che ciò uidero, ſi
 marauigliarono molto, che non hauendo dal dì

LA QVINTA PARTE

della nuoua della prigionia del principe suo fratello gustato mai un' hora di allegrezza, & di contento, col ragionar con questo gentil cavaliere si fosse mostrata si gioliua, & si lieta, & ne sentiuano esse piacer grande, che staua per questa cagione sempre di mala uoglia. Entrò la Infanta col cavallier dalla donzella in uarij ragionamenti in quel camino, ne quali ella trouò lui così sensato, & pronto, che uenne a pigliargli maggior amore, & Oruntia conobbe, che era questa gentil signora nō men dotata di prudenza, che di bellezza, & di gratia, & si accorse Oruntia, che la donzella le hauea posto amore, di che nel suo secreto rideua molto, ma non fece segno, che se ne fosse accorta. Giunte poi al luogo delle tende nel uoler smontare Oruntia di un salto si tolse di sella, & andò ad abbracciar l' Infanta per scenderla del suo palafreno, dicendo, questo fauor signora ha da toccar a me & non a questi altri cavallieri, poi che sono, & uoglio esser uostro cavallier nuouo, & nouamente entro a seruirui / Rise la gratiosa Licinia di dolce, & soauo riso, come colei, che sentiuua di questo parlar sommo diletto, & rispose, che era molto contenta per poter gloriarsi di esser stata tolta dal palafreno da un sì famoso, & gentil cavaliere. Ella l'abbracciò, & leuò di sella con tanta forza, & destrezza, che l' Infanta si marauigliò, & le accrebbe maggior amore. Qui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni dopo l'esserfi ella rinfrescata alquato, & me-
 glio adornata per cōpiacere al suo nouello amā-
 te, uscì delle sue tende in tempo, che per suo or-
 dine gli scalchi portauano le uiuande in tauola,
 che era posta sotto quelli ombrosi alberi presso
 una fresca fontana, che uscìua da un spongioso
 sasso cō mille rampolli fatto a guisa di una mezz-
 za Luna in cerchio, che daua a riguardanti in
 quella calda stagione gran refrigerio, & gran
 diletto. La bella Infanta Licinia uolle, che il ca-
 uallier le fosse messo all'incontro, & dopo lui se-
 guìua il gran Contestabile del regno, & altri
 cauallieri, ne si potrebbe dir mai la gioia, che
 nel cuor suo l'Infanta sentìua uedendosi inanzi
 questo bello, & gentil cauallier, che tanto ama-
 ua, & quando uedeua, che egli spesso la mira-
 ua, sentìua marauiglioso contento, & acciò che
 più a suo agio potesse farlo, ella in quel tempo
 non miraua lui per non disturbarlo, & si come
 era l'Infanta di gran bellezza, & per tale si
 teneua, ben pensaua, che egli si fosse nel suo
 amore infiammato. Alla ualorosa Oruntia pa-
 reua (come era con effetto) sì bella, & si leg-
 giadra questa donzella, che non sapena spiccar
 le gli occhi da dosso, bene esaminando tutte le
 sue reali fattezze, & fra se stessa diceua, che
 se ella fosse stato caualliere, & hauesse hauuto
 il cuor libero, niuna haurebbe uoluto, che fosse
 stata signora del cuor suo se non questa, che non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

hauea anco ueduta donzella piu leggiadra, & piu garbata di questa. Finito il mangiare, & rimasi a tauola l'Infanta, & Oruntia, l'Infanta che era uiua & tutta gioliua con gentil modo le disse. Se uoi signor cauallier haueste hauuto notizia di qual sia stata la uita mia da tre anni in qua, che il principe mio fratello signor di questo regno è perduto, ben haueste fatto giudicio, che io lui ami quanto sorella mai fratello amasse cosi è stata addolorata, & mesta senza uoler riceuer mai gioia ò consolatione alcuna, & con questo giudicareste parimenti, quanto sia hora l'allegrezza che io sento per il dono, che mi haute promesso, & per douerui uoi impiegare nella liberation sua. La disgratia del principe mio fratello è stata come intenderete, che il Re nostro padre, si come fu Re molto giusto, & nemico de' maluagi, che opprimeuano i buoni, & gran difensore de' suoi uasalli, essendo capitato in questo regno un fiero corsale, & fattoui gran danno, tenne egli uia, & modo, che con una armata l'ebbe nelle mani, & lo fece per giustitia morire publicamente. Haueua questo corsale un fratello chiamato Fuligante tanto ualoroso, & forte nell'arme, & tanto fellone, che non ha pari. Costui, uedita la morte del fratello, uenne in tanto sdegno, che determinò di uendicarsi contra il Re per tutte le uie, & si come alla sua ualentia si aggiunge, che è negro-

mante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mante, se ne è uenuto in questi confini oue ha fa-
 bricato un forte castello con le sue arti, & tan-
 to ha fatto, che essendo uscito il principe mio
 fratello a caccia, fu da costui, non si sa in qual
 modo, rapito, & mentre si apparecchiua di
 uolerlo far morire crudelmente p uendetta del
 fratello in dispetto del Re nostro padre, il Re ha
 uutate nuoua, & sapendo non poter con le sue
 forze contra questo incantatore aitar si, se ne mo-
 rì di doglia. La morte del Re fu la uita, & è
 fino a quest' hora del principe mio fratello, im-
 peroche Fuligante hauendola udita, & sapen-
 do, che la morte di esso mio fratello non poteua
 piu alterarlo, & dargli dispiacere, si placò uer-
 so di lui, & non lo fece morire, con tutto ciò lo
 ritiene in sì dura, & stretta prigionia, che me-
 gliogli sarebbe la morte, che la uita. Volendo
 io intender il modo del liberarlo, ho hauuto da
 un sauiou auuiso, che tutti i rimedi mi sono scarsi
 per liberarlo, ma che ha da esser liberato da un
 cauallier errante molto ualoroso, per amor del
 quale esso mio fratello ha poi da patire q̄lle pe-
 ne, che fin qui non ha mai patito ancora. Que-
 ste ultime parole non ha uoluto il mago, ancora
 che io molto desiderasse saperlo, dechiarami,
 dicendo, che presto ne haurei ueduto l' effetto.
 Hor io, che tengo per certo, che uoi siate quel
 caualliere, che il mago ha detto, con la uostra
 uista mi son rallegrata tãto, che tutta la mia me-


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

stitia è gita da tanto. Et se uoi signora sapeste, le rispose la donzella Oruntia, quāto il cuor mio si è confortato in hauer ueduto quella beltà, che mi pensò di uedere, mirando la uoſtra, col fauor, che ho da lei riceuuto di hauermi comandato a douer per lei entrare in questa auentura, direſte, che non è caualliere, che piu di me ſia allegro. Piaccia Dio, che io poſſa coſi con gli effetti in queſta imprefa ſodisfarui, come con l'animo, & con la buona uolontà ui ho già ſodisfatta. Quanto al reſto, che io ſia quello, che ha da liberar coteſto honorato principe, non mi ſtimo io tale, che mi prometta una ſi buona fortuna, ne che le mie forze poſſan farlo. Et ſe adiuuen, che mi ſucceda, a uoi & non alla uirtù mia ſi ha da attribuir la gloria, poi che la baldanza che riceuerà il cuor mio nella conſideratione di entrar in una ſi fatta imprefa in ſeruiſio della piu uaga, & piu bella dōzella del mondo, haurà potuto trarla a fine, & non pur con le mie proprie forze. Ma ſe auuiene che io ne reſti con poco honore, non ſi haurà da attribuire alla uoſtra poca beltà, ma alla ſiacchezza mia. Riſe, tintasi nelle guancie di uiui colori la bella Infanta Licinia, & con gratioſo modo le riſpoſe, anzi ſignor ſarà il contrario, che ſe uoi di queſta imprefa rimaneteſte perditore, non ſarebbe per mancamento del uoſtro ualore, ma per difetto della mia poca uentura, che quanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

alla mia bellezza, nulla dico, poi che è si poca
che in essa non si ha da far fondamento alcuno.
Ma Oruntia contradicendo asseriua il cōtrario,
& con questa dolce altercatione stettero sorri-
dendo un pezzo sentendo la bella Infanta Lici-
nia infinito contento nel cuor suo.

Che Oruntia sollecitò l'entrar nell'auētura,
quel che l'Infanta le disse, & quel che le diede,
perche hauesse uittaria. Cap. LV.

Non crede l'auttore (cosi si sforza di per-
suaderlo) che fosse al mondo donzella,
che maggior amore a cauallier portasse che ql-
lo, che l'Infanta Licinia hauea a Oruntia posto,
pensando, che cauallier fosse, & come nuoua in
sentir simili passioni, non si potrebbe dir mai la
gioia, che il giorno hauea nel mirarlo, & con lui
diuisare, & la notte in uece di pigliar sonno in
lui pensare, & nel pēsier di lui tutta internarsi.
Il dì che uenne poi, percioche Oruntia sollecita-
ua, che non si douesse metter piu indugio al suo
partire per il castello di Fuligante, l'Infanta da
questa sollecitudine consideraua, che lei oltre
modo amasse, & che nō potesse quietarsi fin che
lei non seruiua, & non le hauesse offeruato il do-
no, che le hauea promesso, & si come si sentiua
dal suo amor tutta abbrasciata, essendosi dopo il
mangiare posta a ragionar con lui presso quella

Ff 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

amena fontana, gli disse. Domattina signor noi
 partiremo, & ci metteremo al camino del ca-
 stel di Faligāte, nelle cui estreme forze pēsando,
 & come si è fatto tremendo a tutti questi regni
 vicini, non posso far, che io non mi attristi per
 tema, che non ui habbia a succeder male, che se
 mai auuenisse, non nacque al mōdo dōzella piu
 di me afflitta, & dolente, in pensar, che per
 mia causa, & a mia richiesta morisse il miglio-
 re, & il piu gētil cauallier del mōdo, & ciò dice-
 ua ella con atto si pietoso, & amoroso, che non
 poteua contener le lagrime ne gli occhi. Orun-
 tia con lieto uiso le disse, che non hauea cagione
 di dubitare pūto della sua uita, che ei si sentiu-
 tanto franco, & tanto ardito, confortato dalla
 sua dolce, & bella uista, che non che Fuligāte,
 ma se hauesse da hauer contra (combattendo p
 lei) mille cauallieri armati, non hzurebbe hauu-
 to causa di temere, & per ciò, che la supplica-
 ua a uoler star di buona uoglia, ne por dubbio in
 quella battaglia, perche se lei hauesse ueduto di
 mala uoglia, si sarebbe attristato di sorte, che
 non sarebbe con tanta baldanza gito ad affron-
 tar Faligante. La infanta Licimia la mirò con
 amoroso, & pietoso sguardo, & dissele, poi che
 così ui contētate, mi sforzerò di star allegra per
 amor uostro, ma uoglio ben, prima che a questo
 pericolo ui mettiate, dirui tutto il fatto intiero
 di q̄ta mala bestia di Fuligāte, e in oltre auer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

virui del modo, c'haueate da tenere per poter uin-
 cerlo, secondo che da quel mago intesi, & di
 quel che nel combatter seco ui haurete da guar-
 dare. Questo mi sia caro di sapere, disse il ca-
 uallier dalla donzella, massimamēte essendo la
 forza sua non solo nel corpo, ma ne' suoi incan-
 tamenti. Questo Fuligante, disse l'Infanta, è
 della sua persona tanto forte, & gagliardo,
 quanto mai cauallier fosse, come colui che è ro-
 busto di corpo, membruto di persona, & di
 schiatta di gigante, & quel che è piu, che di-
 cono, che se un giorno intiero combattesse, mai
 gli manca la lena. Caualca una Giraffa così ue-
 loce nel corso, & di così gran maneggio, che nō
 è cauallo, che la pareggi, porta una mazza, &
 una scimitarra a lato molto pesante, & è arma-
 to di cuoio di serpente tutto dall'elmo & dallo
 scudo impoi, che son di finissimo acciaio. Non
 opra i suoi incanti mai fin tanto, che si conosce
 superiore al cauallier con chi cōbatte, ma se per
 auentura alcuno se gli pareggia adopra egli la
 uirtù de' suoi incanti, che uiene a uincer con essi
 tutti coloro, che han seco battaglia. Se si ua
 con grosso numero di gēte per offenderlo, lascia
 egli che si accampi al suo castello tutta, & poi
 fa uenir tanta la pioggia, che non è chi possa re-
 sister ui un sol giorno, & molti ui si ritrouano
 affocati. Nel suo castello ui sono prigioni in grā
 numero, ma non ui uol egli se non donne, &

Ff 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

donzelle, & cauallieri segnalati, a quali, eccetto
 ro alle donne, che egli ama, (che son molte) è
 feuerò, & crudele, ma crudelissimo a quello sfor-
 tunato del principe mio fratello per il dispiacer,
 che riceuè dal Re mio padre. Et io son stata in
 gran paura, che per piu sfogar l'ira concetta
 contra di noi nò mi hauesse a rapir un giorno &
 condurmi prigione nel suo castello. Ma il mago
 di chi ui ho ragionato mi diue un rimedio, che
 l'ho meco, che è uno anello di grã uirtù, il quale
 uoglio io che uoi ue lo portate, & ue lo teniate
 appresso acciò non ui possa nocere cò i suoi incã-
 ti. Oruntia, mentre queste cose di Fuligante l'In-
 fanta le diceua, mostraua sereno uiso, & quan-
 to piu il poter di lui aggrandiua, & facua la
 difficultà maggiore, piu allegra si mostraua, &
 risposele, che era cõteto di accettar l'anello piu
 per portar in questa battaglia un favor di don-
 zella di tanta bellezza, che era per farle gran
 giouamento all'impresa, che per altra cagione.
 L'Infanta che di queste amoroze parole ogni ho-
 ra piu si inuaghiua, ne la ringratiò, & fu dato
 ordine al partir della mattina. Tutto quel gior-
 no consumarono in ragionar di Fuligante, & la
 Infanta Licinia, dopo che hebbero a grãde agio
 mãgiato si rimase a ragionare col cauallier, che
 tanto amara, auuertendolo, che non desse com-
 modità a Fuligante, quãdo sarebbe in battaglia
 seco, di poter ritirarsi al castello, perche nò po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vrebbe piu riuederlo, & tutta la fatica sarebbe
 stata uana, che cosi il magole hauea detto. Dopo
 si misero a ragionar delle ultime parole del ma
 go dicēdo, che il cauallier che haurebbe liberato
 il principe, & postolo in gran passione, non sa
 pendo l'Infanta interpretarle, & dissele, non
 posso io pensare, che liberando uoi mio fratello
 siate cosi aspero, che habbiate a dargli passione,
 che mouendoui per pietà di lui, & per amor
 mio, piu tosto si ha da considerare, che uoi hab
 biate a liberarlo della passion, che sente, & non
 dargliene di nuouo. Voi ben dite signora, ne
 anco io posso immaginarmi quel che le parole hab
 bino a significare, ma sarà qualche parlar me
 taforo, che questi saui a guisa de' profeti sem
 pre soglion parlar oscuro. Ma la bella Oruntia
 quando era sola, & la notte massimamente ri
 pensando in questo parlare, al fin dopo l'hauer
 molte cose riuoltate nell'animo, andò considerā
 do se mai la sua beltà hauesse da dar passione a
 questo giouanetto principe, dopo l'hauerlo libe
 rato, & in questa resolutione si fermò, dicendo,
 che altro nō significauano ne poteuan significa
 re quelle parole, & solo un dubbio haueua in
 questa credenza, che era, come si fosse questo
 principe potuto accender del suo amore, non si
 scoprendo ella, che donzella fosse. Quel giorno
 cōsumaron in gran piacere di una piaceuol cac
 cia, restando marauigliati tutti come l'Infanta

Ff 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Licinia così si fosse rallegrata con questo cavalliere, che hauesse quasi a fatto deposto quella melanconia pe'l dolore del principe suo fratello, anzi uenuta in tanta allegrezza, che per inanzi non l'hauea mai mostrata tale, & diceuano, che questa signora appalesaua con questo modo quanto fosse grande, & tenace l'amor, che al fratello portaua, poi che hauendo trouato quel cauallier, che hauea tanto tempo desiderato, che doueua, al creder suo, leuar di quella prigionia il principe loro, così si dimostrasse allegra. Ma l'allegrezza, che lei sentiua era non solo per questo, ma ancora per l'amorosa gioia, che sentiua il cuor suo, & pe'l gran diletto, che gli occhi suoi gustauano in specchiarsi nella gran beltà di questa, che reputaua caualliere. Il dì seguente si misero tutti in camino uerso il castello di Fuligante, hauendo l'Infanta scritto alla Reina uecchia sua madre, come hauea trouato quello auenturato cauallier dalla donzella, che haueua da dar cima a quell'auentura di Fuligante, di che fece ella allegrezza infinita, & per tutto il regno si diuolgo in breue la fama, & se ne fece gran festa, & la Reina mandò alcuni de' suoi principali cauallieri della corte, che andassero a far compagnia al caualliere, & all'Infanta. In questo camino la bella Infanta Licinia haueua sempre a lato il suo amato caualliere, che la conduceua per le redini del suo palafreno, & per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cioche anco portaua quello habito di mestitia,
 Oruntia le disse. Signora mia, io desidero molta
 di uederui guarnita di ricchi, & bei panni, che
 accompagnino la uostra gran beltà, che anco-
 ra che la bellezza della dōna sia di oscuro ò chia-
 ro habito uestita, non possa oscurarsi, a me pia-
 ce molto uedere in bella, & nobil donzella bei
 uestimenti, & pigliando io tanta baldanza dalla
 dolce uista, & gran beltà che in uoi risplende,
 maggior sia se di ricchi, & proprii uostri pan-
 ni ui uedrò adobbata. L'Infanta che non haureb-
 be saputo disdire a questo suo amato caualliere
 cosa che le hauesse chiesta, quando sentì domā-
 darsi questo piacere, che a lei tanto aggradaua,
 & con sì dolce modo, con gratioso riso disse, che
 uoleua compiacernelo, & che se sine a quell'ho-
 ra non l'hauea fatto, era restata per il dolore,
 che ella hauea hauuto, ma che poi che era gion-
 to il tempo di rallegrarsi, & che egli si compia-
 ceua di così uederla, presto sarebbe sodisfatto,
 & perche era lunge la città doue la Reina habi-
 taua, onde non haurebbe potuto a tempo hauer
 le sue uesti fatte, ne fece alla prima città taglia-
 re di diuerse sorti, & uariati colori, & massi-
 mamēte di purpura, che in quel regno molto si
 usaua, & non solo uestì lei riccamente, ma tutte
 le sue donzelle ancora. Non passarō tre giorni,
 che si mutò l'habito uestendosi tutta di raso cro-
 mesino con molte stelle d'oro nel mezzo, & nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

L'estremità sparse, con alcune reti di oro in testa, & pendenti ricchissimi alle orecchie, & ricchissime perle al collo, con che comparse si bella, & si leggiadra, che era a uederla la piu gioconda cosa del mondo, tãto che Oruntia, che era come ella donzella, ne rimase da douero marauigliosamente inuaghita, che nõ faceua se non mirarla, & le disse, & come puo signora mia caualliere alcuno esser si forte, & si continente, che di tanta bellezza, & uenustà mirandoui, possa fuggir da uoi con l'anima sciolta? che se tutta la beltà del mondo senza uoi fosse insieme unita, non potria pareggiarui. L'Infanta tutta gioconda, & lieta le rispose, che l'affetion l'ingannaua molto, & che se pur in lei regnaua punto di bellezza, se ne allegraua ella sola, perche egli di essa cosi mostraua di compiacersi. Con questi lieti ragionamenti se ne passauano il cammino il giorno, alloggiando per la maggior parte in campagna la notte per essere il caldo grande, hauendo l'Infanta doppie tēde, & doppi ministri in modo, che ogni giorno uerso il tardi trouauano gli alloggiamenti fatti, & sempre il pauiglione, che si armaua per il cauallier della donzella era uicino a quel dell'Infanta, laquale diceua ciò fare per tema, che la notte non uenisse qual che animale dalle foreste uicine a nuocerle, & ancora che fosse q̄sta l'una delle cagioni, ue ne era anco un'altra, che aman



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do questa donzella tanto, le pareua con starle la notte uicina, sentir gran refrigerio al suo cuore infiammato. Vna notte fra altre uscì un Leone di una foresta uicina, & essendo ueduto da alcuni scudieri, che per il caldo slauan fuor della tenda senza poter dormire, gridando, posero quelle dame in tanta paura, che spauentate si ridussero tutte quale con le prime ueste, & quale con le lor robbe al pauglione del cauallier dalla donzella, & fra l'altre la bella Infanta pallida, & spauentata, ma Oruntia hauendo lei con l'altre assicurate, armatosi delle sue armi uscì contra il Leone, che se ne uenia dritto al pauglione suo, & di duo colpi l'uccise. La bella Licinia, che si era per la uenuta del Leon uerso quella tenda tutta smarrita, quando si uiddo liberata dalla uirtù del suo amato caualliere, quasi piagnueua di tenerezza, & di gaudio, & gli disse. Deh quanto fu in buon punto per me cauallier ualoroso di farui alloggiar la notte alla mia tenda uicino, che se uoi non erauate quiui io sarei stata esca di quella mala bestia. Se il Leone, rispose Oruntia, hauesse hauuto discorso non solo non sarebbe uenuto per nuocerui, ma per riuerirui. Con tutto ciò, perche le bestie fiere non han giudicio, bene è di guardar si. Voglio, rispose l'Infanta, che da qui impoi, uoi alloggiate assai piu a noi uicino quando albergamo in campagna, che altrimenti non saprei dormir sicura. Tutte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

quelle dame benediceuano il cauallier dalla donzella, che cosi liberate le haueua, & di altro nõ si ragionò per molti giorni. Caualcò l'Infanta Licinia con la sua cõpagnia in questo modo uin-
ti giorni, & piu, tuttauia piu infiammadosi nel l'amor del cauallier dalla donzella, tanto che passarono i confini del regno, & uennero a una giornata uicini al castello di Fuligante.

Che il cauallier dalla donzella entrò in battaglia con Fuligante, & quel che in essa gli auuenne, & che lo uinse. Cap. LVI.

Quando furon si uicini al castello di Fuligante, che si uedeua posto in un'altissimo poggio, tremaua il cuor nel petto alla Infanta Licinia, & non eran molto sicuri i cauallieri, che l'accompagnauano, & quei che hauea la Reina per strada mandatigli, imperoche essendo questo fiero huomo spauenteuole a tutti, & per la propria forza, & per la forza de' suoi incanti considerata la particolare inimicitia, che hauea col regno di Sardamira, ne stauano in gran terrore. Oruntia, che se ne auuidde con lieto sembian te confortaua Licinia la bella a non douer temere, ma ella, che uedeua il pericolo del suo amante, & si rinouellaua nel medesimo tempo col ueder il castello, il gran patir del principe suo fratello, non potena ben ralle-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grarsi, quantunque i conforti del suo amato ca-
ualliere, & il ueder, che staua di questa impre-
sa cosi sicuro in uista, che pareua, che hauesse la
uittoria in mano, molto l'assicurasse. Ma il Cō-
testabil del regno, & gli altri che eran secomi
rauano il cauallier dalla donzella per ueder se
si mutaua di colore, & se si turbaua in uiso ue-
duto si uicino al combatter col tremendo Fuligā-
te, ma quando non scorgeuano in lui alteratione
alcuna, anzi tuttauia lo uedeuan piu allegro, sta-
uan marauigliati, dicendo non hauer anco uedu-
to cauallier simile a questo, che quanto uedeua
l'impresse piu ardue, & piu pericolose, maggior
allegrezza sentiuu. Questo diceuano fra loro,
& tal'hora con l'Infanta, lodandolo per singo-
lare fra tutti i cauallieri del mondo. Non man-
cauan fra loro chi dicesse. Non ha egli anco ue-
duto Fuligante, ne deue sapere l'estrema for-
za, che in lui regna, & come sa adoprar l'arti
quādo non suppliscono nelle sue battaglie le for-
ze. Anzi, rispōdeua l'Infanta, io gli l'ho descrit-
to tale quale egli è, & forse piu feroce per ue-
der, che cuore si truoua da potere entrare a que-
sta impresa cosi tremenda, & sempre l'ho tro-
uato di questo allegro sembiante, che uoi uedete.
Se noi, le diceua il Contestabile, non haessimo
per esperienza ueduto di quanta forza egli è,
massimamente in questo ultimo quādo uccise il
Leone, ben potremmo dubitare, che in lui re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gnasse cuore, ma poche forze, considerata l'età sua così fresca, & così tenera, se bene è di persona così robusto, ma sia come si uoglia, se in questa battaglia muore, sia gran peccato, perché morirà un caualliere honorato, & segnalato fra quanti mai tingessero spada. Vennero all'Infanta lagrime a gli occhi, queste parole udendo, & disse, credetemi, che se auuenisse un caso tale (che a gli Iddij non piaccia) io uiuerai sempre di mala uoglia, parendomi esser stata io la causa di priuar il mondo di un sì buon caualliere. Così uogliano essi, che il tutto possono, il contestabil disse. Fermaron quindi le tende per quella notte dove essendo una grossa riuiera, non uolle la ualerosa Oruntia, che l'Infanta passasse più inanzi acciò non le auuenisse male con gli incanti di Fuligante, & che fosse quindi uenuta a perder se stessa per saluar altri, & le lo disse, che non intendeva, che passasse quella riuiera, ma che quindi si rimanesse con quella compagnia, lasciando lui andare alla sua impresa, & di nuouo la confortò, & essortò a non temer punto che non tornasse con la uittoria a lei. L'Infanta con pietoso uolto le disse, che poi che con altro non poteua aiutarlo, sarebbe restata in continue orazioni con le sue donne, & donzelle per lui, & si trasse il ricco anello di dito, dicendogli che non se lo leuasse mai, che con esso era sicuro da gli incanti di Fuligante, che dalle forze speraua sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per egli diffendersi. Oruntia prese l'anello, & basciatolo se lo mise in dito mostrandone molta allegrezza dicendo, che quādo mai non hauesse hauuto l'anello altra uirtù, che di esser stato in dito di sì bella, & leggiadra donzella bastaua a diffenderlo contra gli incanti, & contra ogni altro pericolo. Rife la donzella, mirandolo con amoroso sguardo senza dargli altra risposta. Tutto il rimanente di quel giorno si stette in grā piacere, che Oruntia cercaua per tutte le uie te ner l'Infanta allegra, & uenuta la mattina, uol le ella, che conduc esse in sua compagnia un ualēte caualliere della sua corte in compagnia del suo scudiero, & ella per non esser ostinata l'accettò, & partirono, passata la riuiera, con mille benedittioni dell' Infanta, & delle sue donne, & donzelle, si misero i duo cauallieri a cavalcar uerso il castello. Ma Fuligante il fiero hauendo saputo per le sue arti, che questo caualliere ueniua a trouarlo per combatter con lui sopra la querela della prigionia del principe di Sardamira, & che era seco uenuta l'Infanta, uerso la sera con le sue arti operò in modo, che la robbò con le sue donne & donzelle, & per l'aere le portò nel suo forte castello, lasciando in tanto dolore le sue genti in quelle tende, che ne furon per morire. Di questo accidente nulla seppe Oruntia, perche niun osò passar la riuiera a dirlelo, maggiormente, che il farlelo sapere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

nulla importaua, ma ella gionse col caualliere poco lungi dal castello la sera, & cenato che hebbero di quel che i loro scudieri gli portarono, si misero a dormir cosi armati come erano sotto alcuni alberi uicini a una picciola fontana, & perche haueano gli scudieri grã paura, che a i lor signori, & a loro ancora nō auuenisse qual che danno dal falso negromate, uegghiaron qlla notte a uicēda. La mattina uenuta i duo cauallieri montaron ne i lor caualli, & si misero a caualcar piu oltre uerso il castello, ne andarono molto, che uiddero uenir uerso di loro doi cauallieri armati di arme nere di grã grãdezza l'uno, et l'altro alquãto minore sopra doi potenti caualli leardi, & quãdo uennero gli uni all'incōtro de gli altri con le lance nelle mani con gli elmi allacciati in atto di far giostra. Oruntia, & il compagno salutarono i doi molto cortesemente, ma essi non gli resero quella cortesia, che gli haueano usato, anzi colui, che era di persona piu alto, & piu membruto, con uoce alta, & spauentosa disse. Cauallieri estrani, che per auentura non sapete doue siate arriuati, è necessario, che uoi uolendo saluar le uite uostre, che uì disarmate hor hora, & che mi date l'arme & i caualli, & uoi andarete nella prigione di Fuligante, che è questo, che uì parla, & quando non uogliate farlo, saperete che per altra uia non potete esser liberati dal mio potere, che con ri-

tenet



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tener di mia mano la morte. Rimasero marauigliati amē dui di una tanta superbia, & si grā scortesia di caualliere, ne potendolo la ualorosa Oruntia sopportare, gli rispose. Non ui pensate discortese, & superbo caualliere di hauer i nostri caualli, & le nostre arme a si buon mercato, come ui hauete presupposto, confidandoui nelle uostre forze, senza considerar quelle de gli altri, che per un si fallace disegno altro che parole superbe, & minacciose ui conuiene usare, hor prendete del campo, & uedrete in qual modo si acquistan l'arme de cauallieri erranti. Fuligante infellonito oltre modo per questo parlare, con un sorriso a modo di dispregio gli disse. Non sarai tu il primo uil caualliere, che tanto ti stimi di ualer con l'arme, hora uedrem noi come le saprai diffendere, & riuolto al cauallier che hauea seco gli disse, tu non ti muonere, ma sta a uedere come io guarisco costui della pazzia, & detto questo girò il suo cauallo a dietro, & prese del cāpo quanto gli parue, il medesimo hauendo fatto la ualorosa donzella, & dati di sproni a i lor caualli si andarono a ferir con le lanciae basse, & in mezzo il corso si colsero con tanta forza, che le percosse delle lanciae si uiderono quinci molto loutano, lequali fuyon disfatte in minuti pezzi ancora che fossero massiccie, & sode a marauiglia. Fuligante incontrò si duramente la donzella, che per forte, & gagliar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

Gg



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

da che fosse, la fece piegar in sella senza riceuer altro danno, ma ella colse lui con tanto potere che lo fece uenir a terra tutto stordito con tanta marauiglia de' duo cauallieri, che la giostra mirauano, quanta mai di alcuno incontro haueßero ueduto, & lodarono il cauallier dalla donzella per uno de' ualorosi, che si potesse trouare. Rimasero le redini del cauallo in mano a Fuligãte, onde auuenne, che il cauallo ritenuto, gli cade sopra in un fascio, che fu per romperlo tutto, secondo che era grande, & gagliardo. Oruntia riuoltato il suo, & ueduto l'auuersario in terra, smontò, & tratta la spada con lo scudo imbracciato se ne uenne contro Fuligãte, che hauea hauuto tanta uentura, che si era di sotto il cauallo disbrigato, & si era leuato in piedi, & uedutosi il nemico sopra, piu stimandolo che dianzi non hauea fatto, si mosse a riceuerlo con lo scudo imbracciato anco egli, & con la spada in mano, essendogli all'arcion del cauallo rimasa la mazza attaccata. Ma non pote questo far cosi presto, che dalla ualorosa donzella non fosse ferito di un smisurato colpo sopra lo scudo con che riparò la testa, che egli ne tagliò quanto ne prese senza fargli altro danno, perche la spada non lo colse a pieno. Fuligante, che era possente a marauiglia, menò a lei (irato piu che a suoi di in battaglia mai fosse) un fierissimo colpo alla uolta della testa, pensando quel so



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo douergli bastare per trar a fin quella batta-
 glia, ma Oruntia che staua sull'auuiso, & ben
 conobbe esser smisurata la forza di Fuligãte, di
 un salto si tirò da parte, & schiuò il colpo.
 Quini fra lor dui si appiccò una sì fiera, & spa-
 uetosa battaglia quanto mai fra duo cauallieri
 a piedi si uedesse. Era la forza di Fuligante ta-
 le, che se la sua gran superbia, & mala uita
 non l'hauesse infamato, saria stato uno de' buo-
 ni cauallieri, che si fosse potuto trouare, il qua-
 le combattueua in questo punto cò tãta brauura,
 che i suoi colpi faceuan tal'hora di se temere al
 cauallier dalla donzella, il quale parimenti dal
 suo canto non era lento in ferir lui, che il suo
 grande animo, & il suo ualoroso sforzo non gli
 daua luogo di star otioso. Già che era piu di mez-
 za hora questa battaglia durata con ugual for-
 tuna, era Fuligante malamente ferito, che ha-
 uea lo scudo fracassato, & l'armi rotte in piu
 parti, & le uscìua il sangue cò che eran l'arme
 sue in tre luoghi rigate. Egli non trattaua sì ma-
 le la ualorosa Oruntia, laquale era di lui piu de-
 stra, & sapena, & poteua meglio schmar i suoi
 pesanti colpi, per esser piu agile, & egli piu gra-
 ue, & piu pesante, & in quest'hora si stanco
 tanto, che a pena poteua sostenersi in piedi.
 Allhora uolle cominciare ad aiutar si con le sue
 arti, & cominciò a far certi atti, che fecero
 auuedere a Oruntia quel che l'auuersario uoleua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

GG



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

fare, onde confortata della uirtù dell'anello, non faceua se non ferire Fuligante da tutti i lati nõ gli dando tempo di far scongiuri, ancora che contra di lei non hauesero potuto, & lo ridusse in breue a tale, che ueduto, che i suoi incanti nõ offendeua il nemico, & che per la stanchezza non poteua aiutar si, ne meno gli incanti suoi poteuan leuarlo in aere per fuggire, perche l'anello gli lo uietaua, cominciò a temer della sua uita, & non dimeno cõ uoce anco orgogliosa disse alla donzella, Caualliere nõ ti affannar tãto, che bene il giorno è lungo da finir la nostra battaglia, riposamo alquanto, che ben uedo, che non men di me n'hai bisogno. I cauallieri ladroni di strada, gli rispose Oruntia, che si mettono a uoler leuar l'arme, & i caualli a cauallieri, che uan per la lor uia, conuien, che non sien pigri, & otiosi, però mena le mani Fuligante, poi che non puoi menar le calcagna per fuggire, & almeno attendi, se nõ ti basta l'animo a tor le mie, a diffender le tue insieme con la uita, & con l'honore, che a tempo sei di perdere ogni cosa insieme, se questa spada non mi si rompe in mano, et col dir questo gli menò si gran colpo sopra l'elmo, che fracassatogli quel rimanente dello scudo, che gli era rimasto, gli fece nel capo, rottogli l'elmo, gran ferita, & fu la botta tale, che alla donzella si spezzò nel mezzo la spada. Fuligante che a pena si era per quel graue colpo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

potuto tener in piedi così gli hauea tolto il se-
 timento, quando uide la spada all' auuersario rot-
 ta in mano, tenendo la uittoria in mano non si
 curò di uoler piu affaticarsi ne' suoi incanti per
 uincer il nemico. In questo punto dolente il ca-
 uallier dell' Infanta piu che mai fosse, tene mor-
 to il cauallier dalla donzella, & ne sentiuua pie-
 tà tale che fu per entrar nel campo & almen-
 dargli la sua spada, & lo faceua, se non hauesse
 ueduto il partito, che il buon cauallier prese per
 fuggir il pericolo, in che si trouaua.

Che il cauallier dalla donzella hebbe la maz-
 za di Fuligante in mano, & con essa l'uccise, &
 quel che poi si mise a fare col consiglio del ca-
 uallier del nemico. Cap. LVII.

IN questo stato trouandosi la ualorosa Orun-
 tia, non si perdendo però di animo delquale
 fu sempre inuitta, hauendo ueduto, che all' ar-
 cione del cauallo di Fuligante era una mazza at-
 taccata, & che il cauallo staua nel campo male
 di una spalla per quella caduta, & quello incon-
 tro, & così andaua pascendo, prese quel pezzo
 di spada col pomo, che le era restata nella ma-
 no & con la maggior forza, che hauesse l'auen-
 tò contra Fuligante, che ueniua uerso di lei con
 la spada ignuda per ferirla. Fu la botta, che
 la colse nell' elmo sì aspra, & sì fiera, che Fu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ligante uscito di se cade cō l'un ginocchio in terra uersando copia di sangue pe'l naso, & per la bocca, & se non che Oruntia, dato il colpo, senza por mente l'effetto che hauea fatto si diede a correre a dietro uerso il cauallo p' leuar la mazza, era finita senza essa la battaglia, che con una spinta lo traboccaua in terra, ma come si è detto, non se ne auuidde, & giunta oue era il cauallo, che non si moueua se non quanto giua passendo, ne leuò la mazza, & si riuolse con tanto a rdir uer Fuligante, che con fatica si era leuato in piede, che non hauea piu dubbio della battaglia. Andò con essa ad assaltarlo, non restando di preualersi della sua destrezza, in schiuar i suoi colpi, & lo ferì due, & tre uolte con essa sopra dell'elmo, che si come hauea in testa gran ferita, che dianzi gli hauea fatto con la spada, lo fece uenir stordito, & tutto sanguinoso a terra senza sentimento alcuno. La ualerosa donzella gli trasse l'elmo di testa, & con la mazza gli diede colpotale, che il ceruello, & gli occhi gli fece saltar in terra. Nel mandar l'anima fuori Fuligante si uide Oruntia in gran traualgio, percioche si oscurò l'aere tutto, & si uidero baleni, & fulgori con terremoti si fatti, che temette molto di profundar nel centro dell'abisso con la terra, & i duo cauallieri caddero con i lor caualli in terra, così fu grande lo spauento. I cauallieri dell'Infanta Licinia, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

erã di la dal fiume, uidero in aere cose si mostruose sopra il castello, & al dritto doue giaceua morto Fuligante, che spauentati fuggiron a briglia sciolta uerso una città uicina pregando gli Iddij, che gli soccorressero, seguiti sempre per un' hora, & piu da tonitruui, da pioggia, da fulgori, & baleni, ma uicino alla città qualche due leghe, cessò questa tempesta restando il ciel sereno. Il medesimo affanno sentirono le genti, che eran nel castello, i liberi, & quei, che eran prigioni. Ma i duo cauallieri hebbero maggior spauento, che tramortiti stettero per quello spatio in terra a guisa, che se fossero morti. La ualorosa Oruntia fu forzata di cadere anco ella in terra oue stette stordita alquanto, ma non tramortita a fatto, per la uirtù dell'anello, che in dito portaua, ma tosto si leuò in piedi, & fece tornar in se i duo cauallieri toccandogli cò quello anello. Il caualliere di Fuligante quando lo uiddo morto, si rallegrò tutto, & si uolle inginocchiare inanzi la bella Oruntia, ma ella nõ lo consentì, & le disse. Benedetto siate uoi signor da gli Iddij per la santa opra, che hauete operata in stirpar dal mōdo si abomineuol mostro, quale era Fuligante, essoso a gli huomini, & inimico de gli Iddij, ne si satiaua di honorarla, & di lodarla, & le disse. Tutti questi segni, che han dato il cielo, & la terra della morte di sostui credetemi, che son demonij, che teneuan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

questa anima incatenata. Poi che hauete fatto tanto, ui conuiene di seguir il resto fin che entrate a liberar tanti prigioni innocenti, huomini, & donne, che sono in quel castello riserrati, ma l'andarui ui sia molto difficile per la fortezza di esso, & per esser ben difeso. Ma con una uia, che io ui mostrerò potrete entrarui, & impatro niruene. La dōzella lo ringratiò molto & gli disse, che insegnandole, & mostrandole il modo da poter nel castello entrare, haurebbe partecipato con lei la inaulgenza, che si acquistaua per una opra si segnalata, in liberar quelle genti. Egli disse, che si riposasse alquanto, & perche era stanca si mise a seder sopra un tronco di albero, che uide quini, & il cauallier della Infanta, & l'altro le cercaron le ferite, & non uiddero esser l'arme rotte in parte alcuna, che con la destrezza hauea schiuati quasi tutti i colpi di Fuligante. Mentre cosi staua hauendo a torno i duo cauallieri, il cauallier di Fuligante le recitò molte cose delle sceleraggini sue, & come egli essendo stato da lui preso, & schiauo se lo menaua in sua cōpagnia tal'hora quando uscìua a far qual che battaglia, & che da lui non hauea per questa causa riceuuto male, massimamente, che egli lo adulaua, sempre approbando quel che egli faceua, ò male, ò bene, che ei facesse, & con questo modo con molto dolore si era trattenuto seco. L'Infanta biasmò l'arte dell'adulare, di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zendo, che era uile essercitio, & non da caual-
 lieri, & persone honorate, che deon dire quel
 che è honesto a i lor signori, & non adulargli.
 Voi ben dite, signor, rispose il caualliere, &
 ben conosco io, che è uera cotesta ragione, ma
 la forza mi ha condotto a farlo, ancora che di
 mia natura ne sia nemico, con tutto ciò con que-
 sto maledetto poco mi giouaua dire il uero, per-
 che non l'ascoltaua, facendo quel che a lui pare-
 ua, & che gli ueniua in fantasia, tenendo per
 ragione la uolontà. Dopo entrando in ragiona-
 mento del modo di entrar nel castello, il caual-
 lier le disse, a uoi signor conuiene di uestirui del
 la sopraueste di Fuligante, & salir nel suo ca-
 uallo, che se ben si dole alquanto, potrà con tut-
 to ciò portarui fino all'alto, & uenir con me,
 che le guardie nõ ui conosceranno se nõ per lui,
 & quando sarete dentro, uoi saprete quel che
 hauerete a fare, & io per un caualliere non mã
 cherò di aiutar la uostrea impresa. Et se altra
 uia teneste, non potreste uenir al capo del uostro
 disegno per esser il castello inespugnabile, & for-
 te oltre modo. Oruntia ascoltò il consiglio, & le
 parue buono, perche bẽ consideraua ella miran-
 do l'altura di quel castello, esser impossibile, che
 ui entrasse p forza d'arme, et disse al caualliere,
 che uolea far quanto egli diceua, & perche il
 cauallier consigliaua, che non douesse tardarsi
 molto acciò quei di sopra non uenissero in qual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che modo a saper la morte di Fuligante, gli scudieri spogliarò quel corpo di quella sopraueste, laquale misero in dosso alla donzella, et preso il cauallo di Fuligante, che non hauea gran male, ui attaccaron la mazza all'arcione, & ella si cinse a lato la spada di Fuligante, & dopo lasciato quiui il cauallier dell'Infanta, & gli scudieri amendui, sola con quel cauallier si mise a caualcar uerso il castello con quella sopraueste, in modo che si come era grande, & ben disposta poco dissimile era in primo aspetto a Fuligante. Per strada il cauallier le ragionò di molte cose, & come Fuligante con la maggior crudeltà del mōdo teneua prigione il principe di Sardamira che era uno de' belli, et disposti principi, che si poteßero uedere, et poi le disse, che il dì inanzi hauea condotta presa nel castello l'Infanta Licinia sua sorella, della cui beltà si era il fello-ne si inuaghito, che poco era mancato, che non l'hauesse uiolata, et che se non fosse quel dì morto, la notte l'haurebbe fatto in ogni modo. Vagliami Iddio, disse Oruntia allhora, et come puo esser questo, che io hieri la lasciai di là dal gran rio, ahe habbiamo dietro le spalle? Gli è signor, come io dico, il cauallier disse. et piu posso dirui, che ha Fuligante sempre hauuto nell'animo di hauer questa dōzella nelle mani, così per esser figliuola di quel Re, che tãto odiaua, come per dishonorarla, & goder si il suo amo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, ma non ha potuto mai farlo, perche diceua
 che hauea cō seco un'anello di marauigliosa uir-
 tù in resistere a i suoi incanti, ma che hieri sap-
 to esser in questi confini, tentando la uentura, la
 trouò senza l'anello, & così la prese, & con-
 dusse con tutte le sue donne, & donzelle dentro
 il castello. Sentì gran dolore la bella, & ua-
 lorosa Oruntia di questa nuoua, considerando
 maggiormente ciò esser alla Infanta auuenuto
 per causa sua, che per l'affettione, che le por-
 taua, si era priuata di quello anello per darlo a
 lui, & con questa angustia affrettò piu il cami-
 no, che non haurebbe fatto per liberarla pre-
 sto. Gionti al pie della costa, trouaron delle gen-
 ti del castello, che salutauano la donzella con
 quella humiltà che eran solite di salutare Fuli-
 gante lor signore, di che si rallegrarono amen-
 dui, ueduto, che per esso era Oruntia reputato.
 Salliron la costa, & quando furono all'alto, tro-
 uaron affacciati a un rinellino alcuni huomini
 armati di azze, & di celate, che riueriuano la
 donzella credendo, che fosse Tuligante, onde
 entrarono dentro la porta senza contesa alcuna,
 & se n'andarono alla rocca, laquale era da Fu-
 ligante habitata, guardata similmente cō gran
 strettezza. Le guardie, che uiddero amendui,
 credendo, che l'uno Fuligante fosse, calarono il
 ponte, & essi smontati entrarono dentro, & sal-
 liti all'alto, Oruntia fece chiamare il portinaio.



LA QUINTA PARTE

Et fatta serrar la porta della rocca, si fece dar le chiani così armata come era senza trarsi l'elmo, & dopo hauē doselo cauato disse a i ministri di Fuligante, che gittassero in terra l'armi, & si dessero in poter suo, se non uoleua, che auuenisse di loro quel che era di Fuligante auuenuto. Quivi il cauallier narrò la morte di Fuligante per le mani di quel buon caualliere, che era uenuto per liberar quei prigioni da un sì lungo patire. Non fu alcuno, che facesse resistenza a lasciar l'armi, ò che pur lagrimasse la morte dello scelerato Fuligante, il quale se ben non teneua i suoi proprij prigioni, gli era nondimeno sì aspero nella lor seruitù, che stauan con lui come in un cruciato, & purgatorio grande, ne per paura haueua alcuno ardire di dir cosa alcuna, ò di fuggirsene. Dallo spauento di quella gran procella & dallo affirmarlo quel caualliere, niun fu che credesse, che questa fosse fintione, onde tutt si inginocchiarono al caualliere, rallegrandosi, che Iddio l'hauesse mandato per dar fine alle miserie loro, & a quelle de' poveri prigioni. Oruntia se ben hauea gran pensiero uerso la Infanta Licinia, perche era entrata in un desiderio grāde di ueder quel principe, della cui beltà, & disposizione tante cose si diceuano, massimamente che hauea dal cauallier saputo, che menaua uita sì angustiosa, fece chiamar il carceraro, colui, che hauea cura delle prigioni, & gli disse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che le trouasse tutte le chiaui di quelle carceri, & particolarmente di quella doue era ritenuto il principe. Il carceraro non fu lento a ubbidir il suo comandamento, & uenendo fuori con un mazzo di chiaui a lato, le porse quella della prigione del principe, & ella fattasi mostrar la prigione mandò uia il carceraro, hauendo ordinato al cavalliere, che douesse star fuor della porta in disparte, finche ella entraua a liberar quel principe così afflitto. Aperta la prigione così armata come era, dalla testa, & dalle mani impoi, entrò dentro in una stanza oscura, & da una finestra, che rispondeua in un'altra, doue il principe dimoraua, lo uide senza esser ella ueduta.

Che la ualorosa Oruntia liberò il principe, & l'Infanta di Sardamira, & il ragionamento, che passò fra il principe, & lei, & quel che all'uno, & all'altro adiuenne. Cap. LVIII.

LA bella, et ualorosa Oruntia si mise a mirar per quella picciola finestra il principe, che in quella stanza era, et lo uide di tanta bellezza, et si disposto, che ne rimase infinitamente marauigliata. Portaua in dosso una giubba di raso pauonazzo cō una grossa catena al collo, et alcuni ferri a piedi, il peso de' quali era tanto, che non potendo alzargli lo faceuan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Star sempre a sedere & talhora leuarsi in piedi senza poter muouerli se non poco, & in quel punto, che ella entrò, sentì, che si querelaua molto, onde per sentirlo, si abbassò stando chetza, & udì, che con gran passione, & afflittion di animo diceua. O Oriandro principe di Sardanira quanto ti si mostra contraria la fortuna nel principio della giouentù tua, & nel tempo che la tua età ti inclina a i giouenil piaceri? Come potrai far riuscir uere le parole delle profetie, che molti saui han detto, & confermato, che doueui con l'arme dar fine a si grandi, & a si notabili auenture, stando così uilmente prigione in poter del tuo crudel nemico, che con tãta crudeltà ti tratta? O regal sangue mio, & come aspettai tu di ueder, che per le mie prodezze, & mia gran fama douesti esser inalzato, & accresciuto in tanta gloria? Ecco come pe'l contrario sarai oscurato, & inuilito per la triflezza, che haurai della perdita mia. Ma quanto ragioneuolmente ti doleresti, & affliggeresti se sapessi, & uedessi la crudel prigione che io patisco, senza sperar rimedio da banda alcuna, eccetto col rimedio della morte, che di giorno in giorno mi aspetto? O giouentù mia tanto afflitta dalla mia tenera, età fine a quest'hora, perche se ti manca la pazienza di poter piu sopportar tanto stratio, non puoi finir la uita, & il patir insieme? Questo detto gli abbondaron tante la-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grime a gli occhi, che furono cagione, che per la compassion di esse Oruntia il medesimo facesse, & non potendo piu patirlo entrò dentro, & lo salutò dicendogli. Rallegratevi hormai generoso principe, che la bontà d' Iddio uol hora dar fine alle uostre pene, & incontanēte chiamò il custode della carcere, che uenisse a scioglierlo. Il principe che si uide inanzi un cauallier armato tutto dalla testa in fuori, & di tãta bellezza in uiso, & si disposto della sua persona, stette marauiglioso molto, & mentre lo ueniua liberando da quelle catene, il principe, che era in dubbio perche q̄sta improuisa libertà se gli desse, piagnendo con paura di hauer a perder la uita in si tenera età, gli disse. Deb caualliere, fate uoi forse questo mosso a compassion del grã tormento, che qui patisco, con darmi la morte, perche ne esca a un tratto, ouero lo fate per darmi la libertà con la uita? La ualerosa, & pietosa donzella quasi non potendo contener le lagrime gli disse. Prendete animo generoso principe, che prima morirò io, che a uoi si faccia alcun male, ne uostrea gentil persona ri ceua alcun tormento. In tanto il custode della carcere gli disse. Rallegratevi signor, che questo cauallier, che qui uedete di tanta beltà, & si giouanetto ha ucciso Fuligante, & uoi fa liberare. Quãdo ciò il principe intese ne diuenne così allegro, che a pena lo poteua credere, perche egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

si hauea pensato, che nõ si fosse potuto ritrouar
caualliere, che hauesse potuto uincer Fuligãte,
con tutto ciò ueduto, che l'uno, & l'altro glielo
certificauano, lo uene a creder al fine, & libera
to che fu da quelle catene, si andò a inginoc-
chiare a i piedi della donzella dicendole. Io nõ
so cauallier ualoroso con che possa mai seruirui,
& ricompensarui di una gratia si segnalata, &
grande, come è questa, che da uoi riceuo, ma te
nete per fermo, che se con l'opre non potrò ri-
compẽsarlo, con la buona uolontà, & con amar
ui, & seruirui sempre lo riconoscerò. Suppli-
coui molto, che mi date le uostre ualorose mani,
perche ue le basci, in segno del poter, che uo-
glio, che sempre habbiate sopra di me, & uoi
pigliate con questo atto di ubbidienza la posses-
sione sopra la mia grandezza, douendo esser di
essa, di me, & della mia liberta sempre signore.
Questo, diceua il principe, con un sì amoroso
affetto, & una tenerezza accompagnata di la-
grime, che mosse a maggior pietà la bella Orun-
tia, che lo hauea già fatto leuar in piedi, & lo
miraua per il piu bel donzello, che mai ueduto
hauesse, & gli disse. Nobilissimo principe il
uostro ualore, & la uostza grandezza con la ge-
nerosità dell'animo è tanta, che con essa non so-
lamente mi pagate quel che uoi dite, che ho fat-
to per uoi, ma obligate tutti i cauallieri del mon-
do a douer seruirui, & che uoi da quì impoi si
mettano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mettano nelle maggiori, & piu pericolose auenture, che questa, nellaqual per amor uostro mi sono io esposto. Il principe fu uinto da tanto amore allhora uerso questo gentil caualliere, per queste cortesi parole, & quel che per lui hauea fatto, che ne successe quel che si dirà qui sotto, & ella rimase cosi uinta dal dolce, & cortese parlare, pien di tanta humanità del donzello, ma molto piu della sua gran bellezza, che si sentì tutta infiammarsene il cuore, & lo miraua con tanta attentione che se il principe hauesse giudicato, che ella fosse stata donzella haurebbe fatto giudicio di quel che era, cioè, che fosse presa del suo amore. Ma fu cosa da considerare, che egli miraua lei con tanta attentione per parergli il suo il piu bel uiso, che non in caualliere, ma in donzella potesse uedersi, che era cosa da esser molto notata. Et con gentil gratia chiamatolo a parte gli disse. Cauallier ualoroso, & il piu disposto, & leggiadro, che mai ne scesse, molto mi supplico, che poi che tanto per me fatto ha uete, mi uogliate cōceder un dono cō che uoi aggiungerete in me doppio obligo di amarui, & di seruirui. Ella, che gli haurebbe donato la uita, non che un dono, sorridendo gli rispose, che era contento, & uno, & quanti gli ne hauesse domandati. Il principe, che era ben creato se le humiliò, & ringratiatolo le disse, il dono signor, che concesso mi ha uete è che mi facciate degno

H b



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

di sapere chi sete, & il vostro nome, & la condition uostra, che non senza gran misterio è auuenuto, che io ui habbia preso amore tanto. Di uenne tutta uermiglia nelle sue delicate, & belle guancie Oruntia per queste parole, & tanto che fece marauigliare, & star molto suspeso il principe, & dopo ella gli disse. Voi signor principe, mi hauete domandato gran cosa non lo pensando, con tutto ciò non potendo mancar di dirlo, son molto ben contento, cō cōditione, che ui piaccia di tenerlo secreto almen finche io uoglio, che si palesi, ma prima andiamo ui supplico a dar la libertà, & la buona nuoua insieme alla Infanta Licinia uostra sorella. Il principe, tutto attonito di queste parole, le disse. Come, Licinia mia sorella, & doue è ella? è uenuta in poter di Fuligante anco ella rispose Oruntia, da hieri in qua, & è salua del suo honore, auuēga che è stata in gran pericolo di perderlo da Fuligante, come piu agiatamente intēderete. Stette tutto pensoso, & molto afflitto il principe allhora, & gli uennero le lagrime a gli occhi, & disse, non si tardi signor a gire a liberarla, che gran passion sento io di questa mia amata sorella. Con questo lasciata la prigione aperta se ne usciron di essa, & quando furon in sala il cauallier di Fuligante, & gli altri si humiliarono al principe, marauigliati della sua bella dispostezza, & suoi generosi scambianti. Il cu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stode della carcere gli condusse allo appartamēto doue era sequestrata l'Infanta con le sue donne, & donzelle, laquale era stata pur tenuta in luogo honoreuole da Fuligante, non già per sua nobiltà di animo, che l'hauea tutto uillano, ma perche essendosi (come si disse) cōpiacciuto della beltà di questa gratiosa donzella, hauēdo animo di uiolarla, le hauea fatto quello honore per tenerla nel suo amore allegra, & non uolle, che seco dimorasse per questo disegno se non una sua donna, tutte l'altre hauendo come in un fascio il dispietato fatte mettere in due gran stanze, oue le misere haueā dormito la notte in piana terra con grandissimo disagio, molto hauendo patito del uiuere. L'Infanta quando così portata in aere, dopo molto spauento si uide in poter di Fuligante, ogn'un puo giudicare il dolor estremo, che sentì, & ben conobbe, che la priuation di quello anello l'hauea fatta incorrere in quel pericolo, & pianse, & sparse tante lagrime, che era a uederla gran compassione, tanto, che Fuligante il dispietato, che non hebbe mai pietà di afflittione, che in altri uedesse, anzi pareua, che ne prendesse diletto, mossossene a compassione solo per il disegno, che hauea di lei fatto, la confortò, & carezzò dicendole, che non douesse temere, ma ella, che ben comprese qual fosse l'animo suo, si tenne per morta, per che hauea disegnato di uccidersi piu tosto di sua mano, che

H b 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

condescendere al uoler suo. Non hauea punto della notte dormito, sempre piagnendo, & lagrimando, & la mattina a prieghi della sua donna si ristorò col cibo alquanto, che era tanto diuenuta per il dolore, che piu non si uedeua in lei color nel viso. L'acerbità di questo dolore non hauea lasciato all'Infanta pensar per un pezzo nel suo amato cauallier dalla donzella, in cui hauea hauuto tanta fede, ma passata quella notte essente dal furor di Fuligante, uenne a rallegrarsi alquanto, & con questo respiramēto hebbe agio a ripensar nel fatto del suo amato caualliere, & ricordatafi, che era uenuto a combattere con Fuligante, & che portaua il suo anello, cominciò a ripigliar animo, & speranza insieme, non leuando il suo pensier mai dal suo amato caualliere, & fra se diceua. O bene auuenturato cauallier mio uenuto al mondo per consolo, & rifugio delle donne, & donzelle tribulate, non mancar di dar con la tua forza aiuto a questa tua tanto affettionata donzella, che per saluar te non ha dubitato di porre in pericolo se stessa, dandoti quel pretioso anello, che non meno stimaua che la sua uita. Oime, che male è che egli nulla deue sapere di questo mio caso, che se lo sapesse, non ho io dubbio alcuno, che per l'amor, che ho in lui uerso di me ueduto, nō ponesse la uita sua pe'l mio riscatto. O principe di Sardamira fratel mio, & quanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi costa il grande amor che ti porto, poi che per la libertà tua ho soggiogato la mia. Così stando dolendosi, & ramaricandosi, sentì aprir la stanza doue era rinchiusa, & non essendo quella l'hora del douersele portar da mangiare, si come staua in paura, & con l'animo solleuato, cominciò a dubitare, & con la tema a tremar tutta, pēsando, che Fuligante uenisse a trouarla.

La grande allegrezza dell' Infanta Licinia, & del principe suo fratello, & quel che passò fra loro, & il cauallier dalla dōzella. Cap. LIX.

MA quando fu la porta aperta, & che l' Infanta uide entrar dentro un pedone armato di tutte sue arme tanto feroce senza hauer posto mente alla faccia, credendo per certo, che Fuligante fosse al primo aspetto, le cominciarono a tremar le gambe, & si perdè di animo in modo, che fu per cader in terra, ma, quando lo mirò in faccia, & sentì la uoce sua che le disse. Rallegrateui signor a mia, che non è tempo di star in tristezza, onde per ciò lo riconobbe, fu in maggior pericolo di cader di suprema allegrezza, che prima non era stata per paura, hauendo riconosciuto il suo amato caualliere, & considerando dallo entrar a lei così armato, che non ui uenea prigione, ma quando

Hb 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

dietro lui uiddo il principe suo fratello in quello habito uenire (che lo raffigurò tosto) fu la sua gioia, & letitia tanta, che le conuenne porsi a sedere in una seggia, che quiui era, per non cader in terra. Oruntia tutta festeuole se le ingi nocchiò inanzi, & il principe con le braccia tese corse ad abbracciarla così sedēdo come staua, spargendo di allegrezza, & di tenerezza lagrime molte, onde fu cagione, che ella non tenesse nascose le sue, che le abbondauano per le belle, & delicate guancie a filo a filo, & era tanta la turbatione, che le apportò questa estrema allegrezza, che non si ricordaua di far leuare in piedi il suo amato caualliere, che così le staua genuflesso inanzi, fin che il principe, che quasi non poteua parlar di allegrezza, le cennò, che lo douesse far leuar in piedi, & ella uergogna sa di quella scortesia, che gli hauea fatta, lo fece leuare, domandandogli perdono, che l'alteratione l'hauea così trauagliata, che non si era auueduta del suo errore. Chi uolesse puntalmente dire la festa, che il principe, & l'Infanta si fecero insieme, & le parole di gratitudine, che amendui usarono al caualliere per il gran bene, che hauea lor fatto, dopo che il principe le disse, che hauea lui liberato da quelle catene, sarebbe troppo graue affonto, ma basti, che questi due generosi fratello, & sorella, si come amano amendui di pari amore questo che reputa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uan caualliere, aggiogendosi l'obligatione, che gli haueano di beneficij si singolari, non si satiano di honorarlo, & di accarezzarlo, Volendo poi intender come fosse dal lui stato Fuligante ucciso, Oruntia per non scoprir le sue lodi, disse, che il tutto haurebbono inteso poi, ma che tempo era di andar a liberar le donne, & donzelle di lei, lequali eran la notte inanzi state male albergate, & in gran disagio per quel che gli hauea detto il custode delle prigioni, onde tutti tre con la donna con gran festa andarono alle stanze oue le donne erano, & quādo essi entrarono, & che uiddero, & riconobbero tutti tre, chi sarebbe atto mai a esprimer la festa, che ne fecero, che corsero a inginocchiarsi inanzi al principe, & l'Infanta con molte lagrime di tenerezza dādo infinite gratie al caualliere di un si alto, & glorioso fatto. Dopo, che furono fatti questi riceuimenti, & gran festa fra loro, uscirono in publico tutte, & perche era già l'hora tarda si attese dal caualliere, & dalle genti di Fuligante a metter in punto honorata cena per questi principi, & honorate dame. Le genti del castello, quando furon certi della morte di Fuligante (che molti furono, che non lo credettero in quel principio, anzi pensarono, che fosse una fintione ordita da lui per ueder chi se ne rallegraua) pareua, che fossero impazziti per grande allegrezza, & andarono abumi-

Hb 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

liarsi al caualliere che l'hauea ucciso dicē dogli, che uoleuan da lì impoi esser suoi uasalli, & lo benediceuano per la grā buon'opra, che hauea fatto in liberargli da una sì gran peste, & gran cattiuità, & non si satiauano di honorarlo, & riuerirlo, marauigliati oltre modo, come essendo sì giouane, hauesse potuto uccider Fuligante tanto gagliardo, & sì fiero incantatore, & diceano, che gli Iddij lo hauean creato, & mandato in terra per domar i mostri, & liberar gli huomini da crudeli tiranni. Honoraron parimēte il principe, & l'Infanta di Sardamira cō quāto honore potean fargli. Mentre la pomposa cena si metteua in ordine, il tutto guidādo il cauallier di Fuligante, Oruntia, che hauea già la sua donzella racquistata (che fu rapita insieme con l'Infanta) mandò a cercar nella campagna il cauallier, che Licinia le hauea dato, & gli scudieri, & quei che ni andarono uidero Fuligante morto, & tornati con essi lo referiron a gli habitatori, che ne accrebbero alle grezza, & ne fecero la sera publi chi fuochi. Alla tauola in quella honorata cena raccōdò la Infanta al principe suo fratello, & a gli altri tutta la uia che hauea tenuta in far cercar questo caualliere, che sapeua, che andaua tirando a fine le auenture di quelle prouincie, & come hauea ordinato quelle quattro signore, che lo raccettassero in quel luogo, & come ella ni uen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne, & gli domandò quel dono, & il tutto disse fin che passata la riuiera si separò da lui, & che fu presa, il resto seguirono i duo cauallieri, che erano stati presenti alla battaglia fra Fuligãte, & lui, & cõ tante lodi essaltarono il suo ualore che ella uergognãdosene cercaua di interuõ per quei ragionamenti. Haueano, inanzi la cena, cercate le prigioni tutte, & di esse hauean liberato sessanta cauallieri, tredici fra donne, & dõzelle molto honorate, & cinquãta fra huomini, & donne popolari, allequali fece Oruntia proueder di tutte le cose necessarie, & molti huomini, & donne, che andauano mal uestiti, gli fece riuestire di molti drappi che nella guardarobba di Fuligante ritrouarono, che non faceuan se non ringratiar Iddio, & benedire il giorno, che il cauallier dalla dõzella nacque, da cui lor era tãto bene auuenuto. Nõ si potrebbe dir mai quãto fosse grande l'allegrazza, che l'Infanta Licia sentiuua in udir le prodezze, & la uirtù del suo amato caualliere, a cui hauea accresciuto tãto amore, che maggior non portò mai donzella a caualliere alcuno, & reputaua se stessa felice sopra ogni altra donzella, in hauer acquistatosi l'amor di un caualliere di tanta eccellẽza in arme, & diceua fra se stessa, che non haurebbe meglio collocato il cuor suo, se l'hauesse dato al primo principe del mondo, & lo miraua con tãta uaghezza, che pareu tutta da se alienarsi nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

affissar in lui la uista, & la mente. Ma il principe suo fratello le hauea posto amor tanto anco egli, et così la miraua come se fosse una dōzella, desideroso molto di saper chi egli era, che pareua a gli occhi suoi esser sì bello, & di sì gioliua uista, che era entrato in pensiero, che fosse donna, & non caualliere, et si era in questa fantasia più cōfermato quando nel hauere domāda tole quel dono, che gli dicesse chi era, si era così in uiso arrossito. Dall'altra banda questa ualorosa donzella, che mai di amor di caualliere se gli era riscaldato il petto, dopo la pena, che sentì dell'amor del suo Astrapolo, con la prima uista di questo gētīl principe si era acceso del suo amor tanto, che se ne sentiuua il petto auampato, & quando le era dato agio di mirarlo senza esser ella ueduta lo saettaua con i suoi amorosi sguardi, di che essendosi egli tal' hora auueduto, hauea nel cuor suo sentito dolcezza infinita, & più si era confermato in quella opinione, accrescendole tuttauia maggior amore. Venuta la notte andarono a dormire in diuersi letti, che la Infanta si ritirò con le sue donne, & il principe che nō si sapeua spiccar dal cauallier dalla donzella, le disse, che le facesse gratia di poter uicino a lui dormire, perche era l'affettion, che gli hauea posto tāta, che non haurebbe dormito consolato se hauesse hauuto letto dal suo lōtano. Rise si gratiosamente la bella Oruntia, & col



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

riso se gli accrebbero in modo i suoi uiui colori al uiso, che il giouanetto principe si alterò nel suo amor molto, così gli fu grato il riso, così uide accrescersi con quei uiui colori la sua bellezza, & piu si confermò nell'animo, che donzella fosse, & Oruntia gli rispose così ridendo, uoi signor mio dormirete nella camera, che ui è apparecchiata, & io nell'anticamera di essa, et così non saremo lontani. Vorrei il principe disse, che haueste il letto nella medesima camera doue io dormo, che così dormirei piu quieto, si alterò la donzella di alteration gioconda allhora, credendo, che in qualche modo hauesse questo principe hauuto notitia, che ella fosse donzella, & confermauola in questa oppinione il ueder che con sì dolci sguardi la miraua, & che non la lasciua di traccia, & dolcemente gli rispose, che era cosa honesta, che nel dormire come nel resto si facesse differentia dalla grandezza di lui, & al suo pouero stato, & che lo supplicaua a non gli far cosa col suo troppo fauore, che fosse indegna della description di lei. Egli si ristrinse nelle spalle allhora, & dissele, hor su per questa sera son contento, ma da qui impoi molto ui prego, che se mi amate, & uoletemi far dormire allegro, non mancate di concedermi di dormir doue io dormo. Ella di nuouo diuenne di colori uermigli, & nulla rispose, onde il giouane comprese allhora, che era come si hauea pre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

supposto, & uenne ad accendersi tanto nel suo amore, che non fu in giouane suo pari fiamme d'amore, che auanzassero le sue, come piu appresso dirassi.

Che la bella Oruntia fu appalesata esser donzella a molti segni dal principe Oriandro, & quel che passò sopra di ciò fra lui, & l'Infanta.
Cap. L X.

QVella notte fu dolce, & penosa p questi tre nouelli amanti, nellaquale la bella Oruntia si prendeu a fra se stessa grā diletto in ricordarsi come quel gentil principe così affettuosamente la hauea pregata a uoler dormir nella stanza sua, ben che in diuerso letto, & perche dal grande amore, che uedeua, che le portaua, dalli sguardi, & da' sospiri si auuedeua chiaramente, che la reputaua donzella, uideua con se stessa dell'audacia di q̄sto giouanetto principe, il tutto attribuendo alla sua semplicità, & se ne pigliaua gran piacer con se stessa, sentendo per lui amoroze pene, & tal'hora fra se diceua. O come mi auerrebbe bene se a questo gētil principe con quel furor giouenile, che è senza freno, mosso dalla mala tētatione uenisse uoglia di chiarirsi se io son maschio ò femina, & uenisse ad asfalirmi in questo letto, & mi si cori casse a lato mentre io dormo, & se ne chiarisse, che sareh



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

be di me? Vh trista me, & come mi son io la
 sciata persuadere di dormire in q̄sta anticame-
 ra così sola, uicina a lui, non ponenda mente à
 quel che mi sarebbe potuto auuenire. Questo
 pensiero, & il saper, che quel gentil principe,
 che amaua ella tãto, le dormiua uicino, le causò,
 che poco dormì di quella notte. Dall'altra ban-
 da il principe già tenendo per fermo, che don-
 zella fosse, & tanto amandola, con il pensar in
 lei, uegghiò anco egli gran parte di essa. Pari-
 menti la gratiosa Infanta trauagliò assai dal suo
 canto, che altro non faceua a tutte l'hore, che
 p̄sar nella gran beltà del suo amato caualliere,
 hauendo saputo quel che per amor suo hauea fat-
 to, & udite le sue gran prodezze, & le lodi,
 che tutti gli attribuivano sentiuua tãta gioia nel
 cuor suo, che cō essa non pote di tutta notte dor-
 mir un'hora, & fra se stessa diceua, che q̄l gior-
 no allegro per tante allegrezze gustate insieme
 ricompensaua tutti i mal'anni passati, i quali
 per questo gran contento daua ella per ben em-
 piegati. Questa allegrezza, & questa conten-
 tezza d'animo & il pensier, che di continuo ha-
 ueua nel suo bel caualliere, la cui effigie hauea
 di continuo inanzi gli occhi, la fece dimenar
 gran pezza la notte per il letto. Ma il principe
 Oriandro (che così era questo principe chiama-
 to) stette gran pezza della notte in quel pensie-
 ro di uoler chiarirsi se questo caualliere era dō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

zella come egli stimaua, & domandarle per ciò l'effecutione del dono promessogli, determinato di seruirla tutto il tēpo di sua uita, ne uoler che altra donzella fosse signora del cuor suo, quando fosse come si pensaua, & con questo desiderio se ne stette fin che il giorno apparse. Parimenti Oruntia stette molto pēsando in quel che hauea al suo bel principe promesso, & fra se diceua, che piu non poteua celar quel che ella era, & uarie cose pensando concludse che di ciò non poteua auuenirle se non bene, uedendo, che quel gētil principe così amorosamente la miraua, & se essendo egli in dubbio, che donzella fosse così mostraua amarla, che sarebbe stato quando hauesse saputo non esser caualliere? & che l'hauesse ueduta in habito femmine, nel quale ogn'uno le diceua, che compariua si bella, & si come si sentiuua impiagato il cuor di questo gentil giuanetto, uenne anco ella in resolutione di appalesarglisi tosto che piu le ne domādasse, perche diceua che con farlo haurebbe disengannata la sorella Licinia, che conosciua essersi di lei molto innamorata, pensando, che cauallier fosse, che era peccato di tenerla piu in quello inganno, & pensò il modo, che hauea da tenere in questo appalesarsi, & acciò che il principe Oriandro non la preuenesse nel leuarsi, & l'andasse a trouar per auentura in letto si leuò più piano di bonissima hora, in tempo che egli, per non hauer la not



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te dormito, hauea preso alquanto di sonno. Hor leuati, che tutti tre furono, & dato Oruntia ordine, che fossero licentiati quei prigioni, che desiderauano andare alle case loro, con dargli tanto hauere di quel di Fuligante che ui si potesse condurre, uenendo tutti tre in sala, & salutatisi con darsi il buon giorno, ragionarono di molte cose allegre, & essendo Oruntia chiamata a parte dal cauallier di Fuligante, che tutte le cose de' prigioni prouedeua per ordin suo, Oriandro postosi con l'Infanta Licinia a una finestra le disse. Io non posso tenermi signora sorella di non appalesarui una cosa, che molto mi preme, & è che io ho posto amor tanto a questo, che ogn'uno reputa caualliere, che non credo io, che alcun possa passarmi in amore, ne so ne posso a tutte l'hore pensar in altro che in lui, & questo non pensate, che sia di quelli amori che l'huomo porta a un'altro per beneficio, che si habbia da lui riceuuto, ma di quella sorte di amor naturale che un huomo porta a una donzella, & tale, che me ne sento strugger il petto senza poterui rimediare, perche il cuor mio si è uolto ad amarlo, ne par che in altro possa pēsare dal' hora, che io lo uiddi. L'Infanta Licinia si alterò tutta, queste parole udendo, & gli rispose. Oime signor fratello, che cosa odio io, dunque haucte uoi applicato il cuor uostro ad amar un caualliere? Non me ne dite piu per uostri ui-



LA QUINTA PARTE

ta, che non posso patirlo. Il principe con dolce sorriso le rispose, Iddio mi guardi, che faccia un simile errore, ma ui dico, che io l'amo come donzella, perche tengo certo che donzella sia, & non maschio. Si turbò piu che prima l'Infanta allhora, & gli rispose, ma che cosa è questa, che da uoi signor odo? mo che stran pensiero è questo? Quietateui signora sorella, risposele il principe, ne ui alterate, che è quel che io ui dico, & non altrimenti, & quiui le disse quel che nel ragionar con lei gli era auuenuto, & come hauendolo domandato per dono, che gli dicesse chi era il suo nome, & la sua conditione, si era ella tutta arrossita, & rispostogli che troppo gran cosa le hauea domandata, & che al fine hauea promesso di appalesarglilo, poi le raccontò quel che burlando seco gli era auuenuto nel pregarla che hauesse uoluto dormir nella medesima stanza, benche in separato letto, doue ei dormiua, & come si era mutata di uermigli colori, & che al fin con scusa di sommissione, che non era honesto, che ei, che era priuato caualliere, dormisse in luogo doue un tãto alto principe dormiua, non hauea uoluto farlo, ma si era messo a dormire nell'anticamera sua, & la mattina si era di buon hora leuata, & che per ciò, & per altri segnali tenesse certo, che era ella femina, che non senza causa il cuor suo si era tosto, che la uidde, mosso ad amarla. Se fu grande la

turbatione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

turbatione che questa innamorata infanta senti di questo parlar del fratello, si lascia considerare a ciascuno, ne pote far che non ne desse segno il viso, che si impallidì uariandosi piu uolte in diversi colori, & per non dar a ueder quel che era, rispose. Io intendo bora cosa, che non pensai di intender mai, & se così fosse, ben direi che io son stata la piu semplice donzella che si possa trouare, in esser stata con lei tanti giorni, & non me ne esser auueduta mai. Ma come è possibil questo? io per me non posso crederlo, che questa è una delle gran cose, che mi auuenisse mai, & questo la misera diceua, con tanta acerbità di dolore, che fu marauiglia come non ne desse al fratel segno, & se ne farebbe egli in ogni modo auueduto, quando ne hauesse hauuto pur una picciola sospitione. Ma il gentil principe ridena in quel punto, dicendole, uoi altre donzelle nõ sete così malitiose come noi huomini, ma ue ne andate troppo alla buona. Cotesto è ben uero, rispose l'Infanta, ma ben ui dico che se è così, come uoi dite, questa è una delle gran trascurraggini, che mai in donzella cadeße. Di questo, che io signora ui dico, non hauete da por dubbio, il principe disse, ma perche meglio ue ne chiariate, hoggi alla nostra presenza uoglio domandarle, che mi offerui il dono, & che dica chi è, & sentirete esser donzella come ui ho detto, & non caualliere, & se è così, credetemi,

Ii

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che non intendo, che altra donzella che ella sia mai signora del cuor mio, ne che sia Reina del mio regno di Sardamira, & se auuenisse, che ella hauesse drizzato i suoi pensieri altroue, & a me non uollesse conceder il suo amore, & diuenir mia moglie, di mo ui giuro di nō ammogliar mi mai con altra, così ella mi piace, così mi è entrata nel cuore, & così ardentemente l'amo, & uoi pregar uoglio, che uì adoperiate, che sia mia moglie, se uolete che io uiua il piu lieto cauallier del mondo, & dia con hauer lei acquistati per consorte, & per signora del mio cuore, per bene empigati tutti i miei dispiaceri passati. Quando sia, come uoi dite, rispose l'Infanta, non sòn io per mancare di far quest'opra, poi che così ui piace, benche non mi penso io che in ciò haurete molta fatica, che l'esser uoi unico herede di un sì grã regno come è il regno di Sardamira, giouane & di tanta bellezza, haurebbe da commouer lei, & farle desiderare di esserui moglie, se ben fosse una gran Reina, che non è chi non si tenesse per beata il poter conseguire un tal marito. Deb sorella le rispose egli, io penso, che uoi non siate così in questa ingannata, come nel fatto del conoscer questa donzella, che se ben considerate la sua gran bellezza, l'honestà, che in lei si scorge, il ualor nelle armi, & tutte l'altre sue perfette qualità, giudicarete che per esser rara, anzi senza pari al mō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do, non sia Re si grande, & si potente, che non si tenesse per felice conseguir moglie di tãto merito. L'Infanta, che era nel cuor suo tanto turbata, & si addolorata, che parlaua, ne consideraua quel che si diceffe, sforzandosi di mostrarne allegrezza, disse che cosi haurebbe fatto, & con scusa si partì da lui, perche si sentiuua si afflitta, che temeua molto, che al suo cospetto non le fosse uenuto fatto qualche atto, con che si fosse egli auueduto della sua pena, & si ritirò alla sua piu secreta stanza, oue ripensando in questo, che il principe le hauea detto, & esaminando i colori del bel uiso del caualliere dalla donzella, i suoi modi, ricordandosi de' uaghi capegli, & belle chiome, che in lui hauea uedute, & finalmẽte riducendosi alla memoria alcuni atti donneschi, che pur ella hauea tal' hora ueduti farle, cominciò a tener per fermo, che fosse cosi come il principe le hauea detto, & fra se stessa con quel dolor diceua. O sciocca Licinia, & come essendo da tutti stimata accorta, & prudente, hai con questo fatto mostrata la semplicità tua in non hauer saputo por mẽte in tanti giorni, che con questa donzella hai conuersato, che non era caualliere? O misera te, quanto nel tuo amor sei stata disgratiata, con presagio di hauerui a esser nello auuenir sempre sfortunata, poi che pe'l primo che ti sei messa ad amare hai cosi bene affrontato? O amore, se

LA QUINTA PARTE

così ben tratti, & burli chi ti segue, bisogna dè
creder che sia uero quel che i più dicono, che
sei una rete di semplici, un burlatore, un cieco,
& che ferisci a caso, & non con ordine ò con ra-
gione. Ma ben ti prometto io, che se è uero,
che mi habbi questa uolta burlata, mai più son
per crederti, mai per seguirti, ne più per Dio
adorarti, poi che per la prima uolta così mi hai
trattata, & cò dir questo le ueniuanò abbon-
danti lagrime agli occhi, che le bagnauano le bel-
le & delicate guancie, & sino al petto. Dopo
l'hauer alquanto pensato sopra le parole state
fra loro, & come ella hauea saputo così finger
mostrando esser del suo amore accesa, & sopra
ciò cominciò a muouersi a sdegno seco, ma al fin
considerando, che non per ciò si era con lei sco-
perta se non con parole di lodar la sua bellez-
za, di che non poteua con ragione dolersene,
si placò, tutta la colpa attribuendo a se stessa.

Che Oruntia a richiesta del principe Orian-
dro manifestò chi era, l'amor che le accreb-
be Oriandro, & il dispiacer dell'Infanta.
Cap. LXI.

IN questo medesimo giorno essendosi publi-
cata la morte del feroce Fuligante, tutti del-
la prouincia, che eran uicini a questo castello
correuanò per ueder, allegri molto, il cauallier,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che l'hauea ucciso, & quando lo uddero senza pelo in barba, & si giouanetto come pensauano, non si satiauano di essaltarlo con mille lodi alle stelle. Ella fece dar a queste genti molte di quelle cose, che nel castello hauea Fuligante per preda ragunato, & non si potrebbe dir mai quanto restassero sodisfatte nel partirsi della liberalità sua. Erano le tauole sempre piene a tutti, che ueniuanò, & i disenari, & le cene di questi principi eran molto solenni. Quel giorno stesso hauendo il gentil Oriandro chiamata la bella Oruntia a parte, che era comparsa col suo ricchissimo manto uestita sì bella, & sì leggiadra, che era a uederla gran diletto, hauendo l'Infanta per mano la pregò, che non uolesse tardare di scoprirgli come gli hauea promesso, tutto l'esser suo. Ella diede un sospiro allhora & disse, poi che da un sì alto, & generoso principe sono astretta ad appalesar quel che ho fin quì di grã tempo tenuto celato, uoglio non solamente dirvi chi io sono, ma tutto l'esser mio compitamente, & disse. Saperete signor mio, & uoi signora Infanta, che io non son caualliere, come mi reputate, & secondo l'habito uirile, che io uesto, ma donzella. Son di real sangue delle Reine Amazzone, laquale essendo gita pe'l mondo in questo habito di caualliere per acquistarmi gloria, & fama, al fine essendo dal uero Iddio illuminata di accettar la fede Christiana, mi bat



LA QVINTA PARTE

tizzai, & son uissuta, & fin qui uiuo in essal-
 zation della fede, che ho abbracciata, & in de-
 struttion delle altre sette. Trouandomi poi nel-
 lo imperio Persiano in fauor de' Christiani con-
 tra molti Re pagani, che uoleuan fargli guer-
 ra, udito che il ualoroso Re di Siranchia Astra-
 polo, figliuol del famoso don Silues della Selua,
 fatto amico, & come fratello di Atletia mia
 compagna, & sua zia, si era partito, & come
 disperato andaua pe'l mondo per la morte della
 sua donna, non potendo io sopportar il suo gran
 dolore, mi mossi per cercarlo, & per ueder di
 trouarlo, & con qualche consolatione ridurlo al
 suo stato, & son tanti mesi, che son per questa
 cagione errando in habito di caualliere, che già
 son fuor di speranza di poterlo ritrouare. Ca-
 pitai, come l'Infanta ui disse nel uostro regno di
 Sardamira, & udito da lei la uostza prigionia,
 mossamene a compassione son uenuta a com-
 batter con Fuligante, nellaqual battaglia hauen-
 do il mio Iddio hauuto propitio, son rimasa alle-
 gra tanto di hauer fatto seruigio a principe si
 nobile, & si degno, che non feci mai cosa che
 piu mi aggradasse, & di che piu fosse contenta.
 Oruntia è il nome mio, per seruir l'uno, & l'al-
 tro tutto il tempo di mia uita. Il principe con la
 maggior allegrezza, che mai hauesse le disse.
 Ben mi diceua signora l'animo, che uoi erauate
 donzella, & non caualliere, che se ben le forze,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& la destrezza del corpo ui appalesauano esser
 caualliere, i gesti, modi, la beltà, che in uoi
 regna, & tutti i uostri sembianti ui appalesauã
 donzella, & per tale ui ho io reputata sempre
 dal dì, che ui uiddi. Non accetto l'offerta di ser
 uirmi tutto il tempo di uostrea uita, ma accetto
 bene, che il fauor, che mi farete, sia che io possa
 seruir uoi, poi che la uostrea beltà, & la uirtù uo
 stra merita, che ui habbino a seruire tutti i prin
 cipi del mondo. Et considerato poi il tanto, che
 per me fatto hauete, & come per uostrea causa
 ho io la uita, & la libertà, fa che ui accresca
 amor tanto, che mai son per spingeruelo. Orun
 tia con sereno aspetto ne lo ringratiò molto, &
 l'Infanta, che era a queste parole presente con
 fusa in se stessa, fece sforzo di allegrezza, &
 con risole disse. Ma io signora Oruntia, che
 mai ho potuto conoscer in uoi atto di donzella?
 Vi so dir io che ui hauete saputo nasconderui.
 Signora mia, le disse Oruntia, perche noi don
 ne in tutte le nostre attioni habbiamo poco cre
 dito, mi è parso di tenermi celata per acquistar
 mi maggior reputatione, oltre che andãdo una
 dōzella publicamēte come cauallier di uētura,
 non è ben fatto, che sempre le ne puo auuenir
 piu mal che bene, & se io l'ho fatto, è stato per
 necessità, & per supplire al debito dell'amicitia
 & parentela che io ho col Re Astrapolo. Però
 hauete signora a perdonarmi se non mi sono ap

LA QVINTA PARTE

palesata, che ben sapete uoi, che quando un secreto è uscito fuor di bocca di uno, nō puo piu tenersi celato. Questa è la cagione, che io mi ho condotta sempre meco la mia donzella, che mi serue, con tanta pompa, mostrando, che io lei seruisse, facendomi chiamare il cauallier dalla donzella, per piu far credere, che io cauallier fosse, conducēdola ancora meco per difesa dell'honestà mia, non mi parendo che stesse bene, che io andasse sola in compagnia del mio scudiero. Con tutto ciò se uoi mi haueste domādato per dono, che io ue l'hauesse detto, come ha fatto il principe uostro fratello, non haurei mancato di ubbidirui, così è grāde, l'amor, che uoi porto. L'Infanta con dolce sorriso ne la ringratiò, ma ben si auuidde Oruntia, che nell'animo suo era afflitta, & le ne hebbe compassione. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza del principe Oriandro, che non faceua se non mirar, & uagheggiar la beltà della donzella. Per quel giorno si attese a licentiar i prigioni, ma il principe scherzando in quella sua allegrezza disse a tutti il secreto di Oruntia, facēdo a i prigioni, che si partiuano in tēdere, che la libertà loro gli era auenuta per l'alto ualor di una donzella, & nō di un caualliere, & uolle, che in publico si uestisse di habito femminile che le fece proueder, con che comparse si bella, & si disposta, che fece marauigliar ogni uno, & il principe si uenne a infiammar tato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nel suo amore, che quel momēto, che nō la uedeua si sentiuua molto angustiato, ilche ueduto dalla Infanta Licinia, & ricordata si di quel che hauea detto il mago, che doueua il fratello esser liberato da chi gli haurebbe apportato gran pene, conobbe che si era uerificato. Ma quando fu per tutto il castel palese, & per le terre circonuicine che chi hauea ucciso Fuligante era dōzella, fu lo stupor si grande, che se di quel luogo non si fossero in breue partiti, tutta quella prouincia sarebbe uenuta a uederla, come cosa miracolosa, essendo Fuligante stimato inuincibile al mondo. I prigionj, che con molto hauere si partirono, licentiatj dal castello, andauano pubblicando cose grandi di questa grā dōzella, che in beltà uguagliaua la Dea Venere, in fortezza Bellona, in liberalità Cesare, & Alessandro, & in piaceuolezza, & gentilezza a niuna altra nobil donzella era seconda, & tanto si diuolgo la fama della bella & ualorosa Oruntia in tutte le prouincie circonuicine (che piu non si chiamò il cauallier dalla dōzella, anzi ne' regni oue con questo nome era famosa, si diuolgo chi ella era) che di altro non si ragionaua. Licentiate le genti, & hauendo fatti gran donatiui ella alle persone habitatrici di quel castello pauerissime perche così le manteneua Fuligante, onde esse le dauano benedittioni infinite col consentimento di una Reina uedoua padrona di quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

provincia oue il castello era, ne inuestì il ca-
uallier di Fuliginte in Feudo, & percioche il
concorso delle genti per conoscer Oruntia, era
tuttauia grande, si come il gentil principe Oriã
dro si consumaua nel suo amore, la supplicò, che
uolesse girsene con esso lui al regno di Sardami
ra in cōpagnia dell' Infata sua sorella, e ella che
non men si sentiua impiagato il petto di amoro-
so strale della sua bellezza, accettò l'inuito. Il
principe, & l'Infanta, prima che si ponessero
in camino, scrissero al Cōtestabil del regno, che
ella hauea lasciato di là dalla riuiera con la com-
pagnia de' cauallieri, che hauea seco, che si
spingessero inanzi per far lor compagnia, &
alla Reina uecchia, che hauesse uoluto apparec-
chiar giuochi, & feste per la uenuta di quella
bella & ualorosa donzella, che già di prima la
Infanta le hauea dato auuiso molto minutamen-
te di tutto quel successo. Nel uoler porsi in ca-
mino il principe pregò la sua bella Oruntia, che
uolesse armarlo caualliere, che poi che ella ha-
uea l'ordin di caualleria, & che si strenuamente
essercitaua l'arme, da niun altro Re ò principe,
che fisse al mondo uoleua riccuerlo, se non da
lei. Oruntia disse, che era molto contenta, &
l'armò caualliere con le debite sollēnità del ue-
gliar l'armi, ma gli disse, che poi che sotto il suo
auspicio uoleua essercitar l'arme, uolesse le sue
orationi nel uegliarle uoltare al juo Iddio de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Christiani & in lui hauer la sua fidanza, che non solo lo farebbe buon caualliere, & gli darebbe la salute dell'anima di tanta importāza, ma che gli darebbe consolatione in se stesso, & che tenesse per certo cosi douer riuscirgli, perch' ella ancora era stata nell' errore in che ei si ritrouaua della falsa credēza di quegli idoli, & che hauea p' espriēza trouato esser fede, & credēza uana, che non hauean piu potestà, che i demonij si haueffero, anzi i lor responsi eran di demonij, & non d' Iddij, & che non era altro, che uno Iddio in cielo, & in terra, & che quantunque Iesu Christo suo figliuolo generato dalla seconda memoria del padre, uerbo del padre eterno, fosse un'altra persona dal padre, non per ciò eran duo Iddij, ò tre con lo Spirito santo, che colligaua il padre, & il figliuolo, anzi una deità sola. A queste parole era presente l'Infanta, che stette con il fratello marauigliata molto di udir quel che non hauean anco udito, & disse al principe, che poi che questo altro Iddio era si possente si poteua credere ancora in lui, che quāti piu ne haueffero in loro aiuto, meglio sarebbe per loro, ma la bella Oruntia le rispose, che la fede non era (come diceua) percioche non era lo Iddio uiuo, & uero de' Christiani in deità con quei lor falsi iddy, anzi era solo, & assoluto Iddio, & fuor di esso non era altro Iddio, & però bisognaua di credere in lui solo, resintādo, & tenē



LA QVINTA PARTE

do uana ogni altra deità, & non solo conueniua di far questo, ma di creder così fermamente in questo uiuo, & uero Iddio, che se per altro mezzo, che per lui, ò da altra uia si potesse hauer la salute eterna, che da lui, si renuntij, protestando nel cuor suo, non uolerla per altra uia, che dal nostro uerace Iddio, per il mezzo di Iesu Christo suo figliuolo, che ci ha redenti, perche creder in quel modo, che uoi signora dite, sarebbe nõ creder in lui assolutamente, ma un giorno poi ui narrerò io piu distesamente, in qual modo fummo noi redenti col pretioso sangue di Iesu Christo suo figliuolo, & come senza essa redentione eravamo noi tutti dannati. Vi mostrerò non solo con ragioni efficaci, ma con la pruoua, che i uostri Iddij son bugiardi, & uani, manufacti da gli huomini, che tutti ue gli spezzerò alla uostra presenza inuocando la lor possanza se ne hãno, che uogliam sopra di me uendicarsi, & ui farò uedere, che non riceuerò danno alcuno. Stettero amen dui a pensar un pezzo sopra di queste parole, & il principe disse, che ei uoleua in ogni modo credere in questo potentissimo Iddio, lasciãdo a dietro tutti gli altri, che ueramente la ragione naturale gli dittaua, che nõ potessero nel gouerno del cielo, & della terra esser tanti Iddij, perche sarebbe necessario, che fra essi fosse talhora confusione in quel modo, che nelle republiche si uede, & che doue è la cõfusione, sempre è guerra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& discordia, & l'Infanta se ben non disse di si,
 non contradisse. Quiui la bella Oruntia, con la
 maggior allegrezza, che mai sentisse, cominciò
 a dir molte cose, che hauea udite da' sacri theolo
 gi, circa la fede Christiana, recitò loro gli artico
 li santi, gli espose i diuini precetti, mostrandogli
 come i tre di essi, che obligauano sempre, ma nō
 a sempre, riguardauano l'amore, et il culto d'Id
 dio, & gli altri, che obligauano il Christiano
 sempre & a sempre, riguardauano l'amor del
 prossimo, & esaminando, & ponderandogli ad
 uno ad uno lor fece uedere, che non poteuano es
 ser precetti piu santi, & piu conformi alla ragio
 ne per la uita politica ancora, perche erā tutti
 pieni di carità, & di honestà, tutti morali, be
 nigni, & giusti, & all'incontro mostrò loro la
 confusion della legge de gli idolatri, che era cru
 dele, i sacrificij crudelissimi, & pieni di sangue,
 & morti abomineuole de gli huomini, contraria
 alla legge de' Christiani, & mostrò parimente,
 che ne anco la legge Maumettana poteua esser
 buona, per le molte contrarietà dell' Alcorano,
 & la uanità, & malitia del legislatore di cui le
 historie son piene, che fu un fraudatore, & hu
 mo malitioso, & pieno di uiti, sporco, licentio
 so, che prometteua dopo il fine di questo secolo,
 nell'altra uita, crapula, uita libidinosa, & non
 spirituale, & santa, in quel modo, che la fede
 Christiana promette. Finalmente disse, & ope



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

rò tanto, che si mossero con la spiration superna a credere, determinando di accettar il battesimo. Ella lieta quanto esser potesse, uolle adunque, che le orationi nel uegliar dell'armi si facessero a Iddio, & la mattina poi gli cinse la spada, & gli calzò gli sproni, & si fece grande allegrezza.

Che furon riceuuti con grande honore il principe Oriandro, Oruutia, & l'Infanta Licinia da tutti i popoli, & dalla Reina uecchia di Sardamira, & quel che passò fra Oruutia, & il principe.

Cap. LXII.

Con grande allegrezza, & gran diletto si misero in camino tutti uerso il regno di Sardamira, & quando furono giunti alla riuiera uiddero dalla contraria sponda il Contestabile del regno con tutti quei cauallieri in numero di ducento, che si affaticauano di uoler passarla con barche, che quini erano ordinate, lequali, quando si riconobbero, seruiron per il passaggio del principe, & la sua compagnia, fermandosi essi, & quando furon tutti di là passati, chi potrebbe dir mai l'allegrezza che'l Cōtestabile, & quei principali cauallieri del regno fecero nel ueder il lor amato, & desiderato principe saluo, & l'Infanta, che era lor stata così improvvisamente rapita, che smontati da'lor caualli tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor basciarono le mani ad uno ad uno con grau
 sommissione, & molte lagrime di allegrezza, &
 quando uidero la bella donzella Oruntia, che
 ad instanza del principe ueniua uestita in ricche
 uesti femine, di tanta bellezza, & leggiadria,
 rimasero stupite mirandola per marauiglia l'uno
 all'altro dicendo, non è questo il famoso caual
 lier dalla donzella, & colui, che ha con l'arme
 in mano superato, & morto il ualente Fuligante?
 che ha liberato il nostro principe da una sì cru-
 del carcere, & refocelo sano, & saluo? ma co-
 me è possibile diceano, che in carni sì delicate
 & belle, che in uiso sì leggiadro, & sì gratioso
 sia tanta forza, & tanto ualor nascoso? & la
 salutauano, & riueriuano come se fosse Dea di-
 scesa dal cielo. Dopo queste grate accoglienze,
 saltati tutti a cauallo, il principe conduceua la
 bella Oruntia per le redini del suo palafreno, ha-
 uendo ella sempre inanzi il suo scudiero con le
 sue armi per potersene armare in qualunque bi-
 sogno, che fosse auuenuto. Ma l'innamorato
 principe, che altro diletto, & altra gioia non
 trouaua, che nello specchiarsi di continuo nella
 beltà della donzella, con lei nel camino diuisua
 souente, & non essendo da altri udito, perche tutti
 gli dauan luogo, con sospiri, & con moute amoro-
 se querele le scoprìua l'amor che le portaua, di
 che la bella Oruntia, che si struggeua dell'amor
 di lui, sentiuua nel cuor suo infinita dolcezza, se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ben mostraua di non conoscere l'infermità sua. L'Infanta a poco a poco hauendo quella gran passione sopita, che sentiua il cuor suo del grande amor, che a Oruntia portaua, sentiua piacer grande, che poi che non hauea potuto godersi il suo amore, l'hauesse a goder il principe suo fratello, & che gli diuenisse sposa, considerando, oltre il grande amor, che le portaua, non haurebbe egli potuto trouare moglie di altrettanta bellezza, & ualore, colquale era per riunir al regno molte cose disunite dopo la morte del Re suo padre, & che di lei haurebbe hauuti figliuoli ualorosissimi, & belli. Alla prima città, che trouarono, il principe fece de' piu bei ricchi, & piu bei drappi, che si potessero trouare, uestire la bella Oruntia, donandole ricchissime gioie, con che ella compariua si bella, & si leggiadra, che non era chi nel mirarla non restasse del suo amor preso. Non haurebbe ella uoluto uestirsi in questo camino in habito di donzella, ma di caualliere, parendo, che quelle ricche uesti la impedissero troppo, essendosi tanto abituata nell'andare armata, ma ueduto, che tanto si compiaceua il suo amante in uederla in quel bello habito femminile, se ne uestiua. Quando piu cresceua la conuersatione, che haueua il principe presa così domesticamente con la donzella, & che ad ogni hora gli era dato agio di mirarla, piu del suo amor si accendeva, perche di continuo, oltre la
gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gyan beltà, scorgeua in lei maniere di honestà,
 sembianti di modestia congiunta con grauità, &
 modi da farla amare, & impatiente della tar-
 danza, sentēdosi arder in uine fiamme il petto,
 ne hauendo ardire per modestia scoprirle il suo
 fuoco se non con atti, & con gesti, che ne face-
 uan segno, pregò l'Infanta, che in qualche mo-
 do tentasse l'animo della dōzella se hauesse hauu-
 ta inclinatione a douer essergli sposa. Rife l'In-
 fanta, & disse, signor mio in queste cose, poi che
 ni è data cōmodità niuno è il miglior mezzo di
 uoi stesso. Io non mancherò di farlo, ma mi par
 che uoi doureste esser il primo a tentar nel uostro
 amor qual sia l'animo suo, & io poi non man-
 cherò di profeguir il negotio perche se ne uen-
 ga a capo. Parue al principe che fosse il con-
 siglio buono, & caualcò seco piu giorni senza
 che mai gli bastasse l'animo di dirle quel che ha-
 uea nel cuore, al fine un dì, che andauan molto
 lungi da gli altri, con tremante parole le disse.
 Poi che uoi signora cō la uostra uirtù mi poneste
 in libertà la persona, & la lingua, che è membro
 della persona, non douete hauer a male, che io la
 libertà usi in dirui ql che ho nel cuore, sapendo,
 che non per ciò mi reputerete licentioso, poi che
 non men pena sente il cuor mio in tener celato
 quel che l'offende a no'l manifestare, che il mar-
 tirio, che sentiua la persona in quella mia pri-
 gionia, che se il corpo, per non patir piu quel

KK


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

martirio, desideraua uscir di prigione quanto piu l'animo patisce, in non poter uscir dell'agonia, che sente col manifestarui la pena, & il desiderio del cuor mio. Et se uoi pietosa di que! mio martirio ui moueste a soccorrermi, & per liberarmi di esso, ui esponeste a un tanto pericolo, quanto piu, per liberarmi dà questo flagello, che l'amor, che ui porto mi da, douete senza fatica, & senza pericolo alcuno della uostra persona essermi benigna. Ne potendo seguir il resto, cosi per riuerenza se gli inuoltò la lingua fra denti, acciò non si uergognasse, la bella Oruntia lo soccorse, & con un dolce, & amoroso sorriso gli rispose. Voglio signor principe, che habbiate cotesa liberta di dirmi ciò che ui aggrada, senza riguardo alcuno, pur che non sia cosa, che mi ritorni in dishonore, ilche fo certo, che non auuerrà, perche da un si nobile, & generoso caualliere che aspetta portar corona di regno non puo cader atto uile ne indegno della sua grandezza. Il principe conso tato da queste benigne parole accompagnate da tanta humanità, & cortesia, ne la ringratò molto, & le disse, che di questo poteva star sicurissima, imperoche a lui si apparteneua, & era suo debito di diffender l'honor suo contra tutto il mondo, non che dir a lei cosa, che le apportasse pregiudicio in esso, & dopo le disse. Io signora mia dal dì, che entraste in quella carcere a consolar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi, & a liberarmi, mi affettionai in modo alla
 uostra beltà, ancora che foste armata in habito
 di caualliere, che quando poi fui chiaro, che
 erauate donzella, non ui potrei dir mai la passio-
 ne, che ha per uoi sentito il cuor mio, & tutta-
 uia piu essendosi nel uagheggiarui infiamma-
 to, son hora ridotto a tale, che sento abbruciar-
 mi il petto, & se molto in questa amorosa pena
 haueffi a durare, breue sarebbe la uita mia. Mol-
 to ui supplico, che quella medesima pietà, che
 haueste in liberarmi da quella stretta carcere,
 uogliate usare in trarmi di questa pena, con ac-
 cettarmi per cauallier uostro, & concedermi,
 che io possa seruirui tutto il tempo di mia uita,
 & farmi degno di godermi il uostro amore col
 mezzo di un matrimonio fra noi, & che io ui
 habbia a coronar con me di questo mio regno di
 Sardamira, che ancora, che non sia tale, di un
 maggior delquale uoi, per la uostra beltà infini-
 ta, & l'alte uostre uirtù sete meriteuole, anzi
 della monarchia di Oriente, in supplimento ui
 degnarete di accettar il cuor mio, & la buona
 uolontà, che piu ui darebbe, se piu potesse dar-
 ui. Fu infinita l'allegrezza, che sentì nel cuor
 suo la bella, & ualorosa donzella, queste paro-
 le udite, ueduto, che amando questo gentil prin-
 cipe quanto donzella mai cauallier amasse, egli
 da se stesso, con tanta sua reputatione, si fosse
 mosso a domandarle quel che ella tãto desidera

KK 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ua, & che douea procurare. E tanto fu maggior la sua gioia, quando considerò, che non poteua in cauallier cader maggior amore di quello, che ella in questo principe uerso di se conosceua, & con grauità, & sereno aspetto gli rispose. Poi che uoi signor mio mi hauete così alla libera scoperto il cuor uostro, & l'amor che mi portate, col santo, & honesto desiderio uostro, col medesimo libero parlar ui dico, che poi che il uostro amore uerso di me è fondato in honestà, & in desiderio lecito, & in tanto honor mio, e grandezza, ben sarei io sconoscente, & ingrata a non condescendere al uostro uolere, & nō accettare uentura sì grande di esser amata da principe sì grande, & di merito senza fine. Accetto di uoler esser uostra moglie, quando uoi però prima accettate, con l'atto del battefimo, la fede Christiana, che già con l'animo huiete presa (che altrimenti non potrei esser uostra ne uoi mio per la diuersità della legge) & dicouì, che si come uoi con il grande amor che mi portate, dite dolerui, che il regno di che uolete coronarmi è poco rispetto al merito mio, io accetto così la buona uolontà, & questo buon desiderio uostro, che se uoi foste priuato caualliere, & io Reina grande, eleggerei uoi per mio sposo, considerato questo grande amore, & i gran meriti uostri, perche il cuor generoso piu si paga del buono animo, che dell'opre, in quel modo, che il gran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

de Iddio piu risguarda, & piu si appaga con noi del cuor, che della mano. Vi supplico molto, che ui contentate di sopportar, & temprar costesto desiderio, fin che siam giunti dalla Reina vostra madre, accioche il tutto si faccia prudentemente, ne mai persona possa hauer causa di metter dubbio nella honestà, & nella integrità mia. Il principe Oriandro, lieto piu che mai fosse in uita sua chinò la testa, & le prese le mani, basciandogliele senza esser ueduto, & dissele, & qual cauallier fu mai piu di me lieto nel suo amore, poi che ho conseguito il poter con perpetua gloria godere la maggior beltà, & uirtù di donzella, che mai natura creasse? Et si mostrò si allegro, & si giocondo, che l'Infanta, che gli hauea ueduti così strettamente parlare insieme, ben si indouinò quel che era nel ragionamento concluso fra loro.

Che gionsero il principe Oriandro, & la donzella Oruntia nella città di Sardamira, l'honor, che ui riceuero, & che egli sposò Oruntia, et furon fatte gran feste. Cap. L X I I I.

Con questa allegrezza i dui amanti seguirono il lor camino l'un godendosi la dolce uista dell'altro, et quel giorno istesso nello alloggiamento della sera seppe l'Infanta Licimia quel che era seguito fra il principe Oriandro,

K K

3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Oruntia nel ragionamento hauuto insieme, di che si rallegro' oltre modo, et se ne congratulò con l'uno, et con l'altro separatamente. Hor seguendo questo uiaggio, concorreuano a loro le ambasciarie de' popoli di lontane prouincie di quel regno con molti doni uisitando il Re loro, et congratulandosi della sua liberta', et quando uedeuano la bella Oruntia, et sapeuano ella hauer ucciso Fuligante, la mirauano per marauiglia di quello egregio fatto, et stupiuano della sua gran bellezza, et saputo, che tanto il principe loro l'amaua, la bramauano per lor Reina, et per lor signora. Gionsero finalmente nella gran città di Sardamira, oue eran non solo da quei cittadini, et dalla Reina uecchia, ma da tutti i popoli circonuicini aspettati, i quali popoli con tutta la nobiltà del regno huomini, et donne, si eran quiui ragunati per salutare, et far riuerenza al nuouo Re loro, ilquale hauea scritto uoler coronarsi alla sua uenuta, et anco per uedere, et conoscer la bella Oruntia, che hauea per questo memorabil fatto acquistata si fama, et gloria tanta in quel regno, che la collocauano nel numero delle Dee. Nell' approssimarsi alla città a una giornata cominciarono ad incontrare la nobiltà de' cauallieri, che erano usciti a riceuergli, et di mano in mano ueniuan tuttauia, in modo, che quando fece il principe la sua entrata nella città, era la caualleria tanta, che pareua uno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esercito intiero. Nell' entrar della città troua-
 rono calcate le strade di gente popolare, le piaz-
 ze di cittadini, & le finestre di belle, & gene-
 rose dame, che per ueder il lor amato principe,
 & conoscer la bella, & ualorosa Amazzona (che
 molti così la chiamauano) per la fama del suo
 alto ualore, & la sua gran bellezza, ui si eran
 ragunate, & quando amendui uedeuano insieme
 diceuano non potersi trouar una coppia simile,
 ò che l'auanzasse in bellezza, & eran tante le
 lodi, che a questa donzella attribuiuano, che mag-
 giori non haurebbon saputo dargli. Oruntia nel
 ueder città sì grande, & popolo così calcato fr-
 se stessa diceua, ueramente esser il principe suo
 futuro marito maggior, che non si hauea pensa-
 to, ne si satiaua di dar nel suo cuor gratie a Dio
 che hauesse senza alcun suo merito postala in
 tanta grandezza. Giunti al real palagio, la uec-
 chia Reina, che non era anco decrepita, ma ui-
 gorosa, & prosperosa, uenne ad incontrar il fi-
 gliuolo, & la figliuola con la bella Oruntia alla
 porta del palagio, oue non fu questo riceuimen-
 to senza spargersi molte lagrime dall'una parte,
 & l'altra, di gioia, & di tenerezza. Et quan-
 do ella uide il figliuolo da lei tanto amato, &
 desiderato, & che già hauea tenuto per morto,
 così cresciuto, & di tanta bellezza, chi potreb-
 be esprimer mai l'allegrezza del cuor suo? che lo
 tenne gran pezza abbracciato, non si satiendo di

KK 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

mirarlo, di stringergli l'una, e l'altra mano, et piu uolte con le reiterate lagrime basciarlo in fronte. Prese per le mani, et abbracciò poi la bella Oruntia, che quiui pareua un sole fra molte stelle, et stupita di una tanta beltà di donzella, giudicaua miracolo grande che hauesse potuto con quelle tenere carni combattendo, uincer Fuligante, et le disse. Figliuola mia, se io fosse caualliere, piu temerei di riceuer da uoi la morte pe'l mezzo de gli occhi uostri, che dalle uostre mani. Ben ui fecero gli Iddij fra tutte le altre donzelle signalata, congiongendo nella uostra gentil persona bellezza estrema, et forza stupenda, per farui miracolosa in terra. Benedetto sia il di, che foste concetta, quello nelqualna sceste, et quando in questa regione ui moueste a uenire, poi che piu haucte uoi potuto in liberar da morte, et da carcere cosi penosa il mio figliuolo, che noi con tutte le forze del nostro regno insieme. Oruntia, che era ben creata, et bella ragione matrice con dolce modo la ringratiò molto delle lodi che le hauea attribuite, dicendo, che non hauea ella fatto tanto in beneficio di quello eccellente principe che piu non fosse per i suoi gran meriti tenuta a fare. Passaron parole fra loro di molta amoreuolezza, et cortesia, et la uecchia Reina, che conobbe esser accompagnata la sua bellezza da gran discretione, et prudenza, la uenue a pigliar amor grande sempre chiamã



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dola figliuola, ne uolendo, che mai da lei partisse. Furono in quella corte ordinate solennissime feste, et fatto apparecchio per la sua coronatione, imperoche quei gran personaggi del regno molto lo desiderauano, et i giouani cauallieri cortigiani proposero, et si apparecchiaronno a far solenne giostre, et bei torneamenti, per ilche il Re mise mano a suoi tesori spargendone con somma liberalità fra tutti. Rimasero i principali, et gran cauallieri del regno in questa città insieme con le lor donne, et lor figliuole pomposamente guarnite per solennizzare feste così grande. Il giouane principe, che tuttauia sentiuua piu ardersi il cuore per l'amor della bella Oruntia, comunicò il desiderio suo con la Reina sua madre, dicendo, che si sentiuua in modo incatenato il cuor suo dell'amor di questa ualorosa donzella, che se non l'hauesse conseguita per moglie presto, sarebbe pericolo della uita sua. La Reina, che altro non desideraua, che di uederlo ammogliato, et sapendo quanto lo desiderauan con lei i principali del regno, che di già le ne hauean fatto instanza, ne sentì allegrezza estrema, et gli rispose, che non haurebbe potuto darle nuoua che piu gli aggradasse, et che lodaua queste nozze, et lo sollecitò a farle presto, narrādogli la grande instanza, che i baroni del regno le ne hauean fatto, mentre era egli in camino, et che essendo uenuta questa generosa donzella in gra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ria di tutti, con la speranza, che di lei hauesse figliuoli ualorosi in arme, che sapessero difender quel regno, & racquistar col tempo, & forse allhora molte ragioni perdute di esso, non haurebbon potuto sentir nuoua migliore. Il principe questo udito, come prudente, & sagace gli conuocò à consiglio, & lor disse come haueua dalla Reina sua madre udito il desiderio grande, che haueuano, che egli si ammogliasse, & che hauendo risoluto di contentargli, hauea in un medesimo tempo risoluto di cōtentar anco se stesso, & che disegnaua nel tēpo di questa coronatione sposar questa gentile Amazzona per saper esser di real sangue, ne saper trouar donzella, che piu in beltà, & in uirtù fosse di lei adornata, massimamente considerando, che essendo così forte, & ualorosa in arme, di lei haurebbe hauuto razza fortissima, oltre che non sapena trouandosele così obligato, con che poter meglio remunerarla di quanto hauea per lui fatto, che di congiungerla in matrimonio, & coronarla insieme con lui Reina di quel regno. Tutti risposero, che non poteua far elettion migliore, & che essi non ciò poteuano star sicuri di esser sempre rispettati, & diffesi da' loro nemici, & lo pregarono a farlo con ogni prestezza, onde egli, che non trouaua luogo, & sentiua si morire ne' suoi amorosi desiderij, il dì seguente replicando insieme con l'1. finta sua sorella il ragionamento fat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to a Oruntia circa il maritaggio, di nuouo fu stabilito, & la Reina uecchia la uisitò, & basciò come nuora, & figliuola, con tanta amoreuolezza, che maggior non poteua mostrarsi. In un momento fuvon tagliate ricchissime uesti ad Oruntia, & datele uinticinque donzelle, che la seruissero, uestite anco elle molto riccamente, et la corte, che dianzi era melanconica, & mesta, in un momento diuenne festeuole, & allegra tanto, che altro non si udiua, che suoni, & canti, ne si uedeuan se non danze, diuisamenti amorosi fra cauallieri, & dame, ne di altro si ragionaua che di cose allegre, & diletteuoli, & quando fuor per la città, & dopo ne' popoli del regno si publicò, che il Re nuouo loro sposaua la bella, & ualorosa donzella Amazzona, che l'hauea liberato si fecero fuochi, & feste per le piazze publiche, & per le strade, & i nobili cauallieri, & le uaghe, & signalate dame, che non erano gite alla città di Sardamira, si apparecchiaron di andarui per honorar con le presentie loro una festa si solenne, & cosi famosa. Il bando fu publicato, che fra quindici giorni, doueuan farsi le nozze, & la coronatione insieme, ne si potrebbe dir mai la allegrezza di tutti i popoli del regno. La nuoua Reina uestita di quei ricchi uestimenti con le molte gioie compariua di tanta, bellezza, & gratia, che faceua stupir chi la miraua, dicendo tutti, che uera



LA QUINTA PARTE

mente l'hauean gli Iddij fatta compita in tutto quel che in donzella si ricercaua, & che in cauallier, quando era armata, si potesse desiderare. Era il concorso tanto della gente, che la città era piena, onde conuenne, che fuori si tendessero tende, et pauiglioni in tanto numero, che pareua, che ui fosse uno essercito accampato.

Quini la bella Oruntia repetendo nel cuor suo tutti i trauagli, che hauea seguendo l'arme passati, lodaua Iddio, che hauesse con tanto suo honore, & tanta contentezza di animo stabilito le cose sue. Vna sola cosa le molestaua l'animo per non hauer la sua felicità compita, & era il non uedere ancora il principe suo futuro marito in quella resolution, che haurebbe uoluto di uenir al battesimo, con tutto ciò ne hauea ferma speranza, & promessa, che lo farebbe prima che le nozze si celebrassero fra loro. Ella a questo effetto haueua ritenuto quini alcuni peregrini Armeni Christiani, che andauano in peregrinaggio molto dotti nella legge Christiana, et che haueano molti linguaggi, a quali faceua honor grande, & gli hauea il Re, a richiesta sua, & per questo effetto fatto proueder di stanze, & di tutte le cose, che gli eran necessarie. Il principe Oriandro hauea gia disposta la Reina sua madre, & l'Infanta, allequali uno di questi religiosi peregrini faceua ogni giorno qualche sermone, instruendole nella legge, & dottrina Christiana,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

onde hauea in modo ridottele, che sapena in otto giorni i primi fundamenti di essa, & il Re di continuo hauea presso di se un'altro, che ne lo addottrinaua.

Che si battezzò il Re Oriandro con tutto il suo regno, & furon celebrate le nozze, & la coronatione de' nouelli sposi. Cap. LXIII.

Sollecitando Oruntia il principe Oriandro, che uenisse al battesimo, perche diceua non esserle lecito di uenir all'atto del matrimonio fin che non fosse come egli battizzato, il principe, hauendo chiamati quei principali del regno ragionò in modo con loro sopra di questo, che essi si contentarono di accettar questa nuoua santa fede con lui, et per quei giorni ogni dì andauano a sentir le predicationi di quelli Armeni, di sorte che quando uenne il giorno deputato, eran già in qualche parte addottrinati, & essi addottrinaua nogli altri. Finalmente mandando ad annuntiarlo a i popoli, & con gli ambasciadori andando quei dotti peregrini, uenuto il dì si battezzò il nouello Re con la città tutta, & la corte, & i principali del regno, & poi a poco a poco tutti i popoli. Il dì seguente poi il Re sposò la bella Oruntia, & il dì medesimo furon solennemente coronati amendui, la sera furon uelati, & la notte cōsumarono i duo nouelli sposi il matrimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nio santo, & furon fatte feste tante, & tanta allegrezza, che ogni cosa era piena di suoni, canti, di danze, & di uariati giuochi. Molto era aggradato alle nobil dame della corte, & a quei gran personaggi, uenuti di nuouo alla fede, il ueder i santi riti Christiani circa la benediction degli sposi, & la religione bella, santa, & piena di deuotione, & mentre si faceuano le feste, & si solennizzauano quei giuochi sponsalitiij, erã le genti, & particolarmente le matrone in tanta deuotione, che conueniua per sodisfare, che sempre si predicasse, et pigliaua la uecchia Reina assonto di far edificar chiese, et monasterij con molta diligenza. In questo tempo furono ordinate le giostre da durar otto giorni, alle quali concorsero molti cauallieri famosi di quello, et de gli altri regni circonuicini. Le dame della corte, et della città, che haueano udito dir tante gran cose della gran ualentia, et destrezza nell'arme della nouella Reina loro, eran poste in un desiderio maraniglioso di uederla giostrare, et essendo uenuto all'orecchie dell'Infanta Licinia, lo disse al Re, et a lei, onde essi, per contentarle, si disposero, che Oruntia entrasse di nascoso in quelle giostre, et fattasi far una nuoua soprauesta, et preso un buono, et auantaggiato cauallo, il quarto giorno della giostra si armò verso il tardi, et entrò nella giostra si bene ornata, che fu mirata con gran uaghezza da tutte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le dame, che lo spauano, et i cauallieri, a quali non era noto il fatto, quando uiddero comparire un sì bello, et disposto caualliere in campo, lo mirauano con molta attentione anco essi, ma quando entrò in giostra, et che gli uiddero far tante prodezze, lo lodauano, et estolleuan fino alle stelle, ma le uaghe, et belle dame, che sapeuano chi era, quando uedeuan, che ella abbatteua al primo incontro tutti i cauallieri con chi giostraua, senza ella pur piegarsi in arcione, rideuano, et facean gran festa, dicendo, che l'honore della giostra, era questa uolta delle dame. Et non potendo tenerlo celato, l'appalesarono a chi non lo sapeua, onde in breue si sparse la fama fra tutti, che il caualliere, che si ben comparua in arcione, et che tante prodezze faceua, era la bella Reina loro, et tutti la mirauan con gran diletto, et continouandosi la giostra, quando fu sera si trouò ella hauer tutti i cauallieri di essa abbattuti, senza esser a lei auuenuto un sinistro mai. Non si potrebbe dir mai l'applauso grande, che le fece il popolo, et i cauallieri tutti celebrando il suo ualore, uguale con la bellezza, alle stelle. Disarmata, si riuestì de' suoi ricchi panni, et comparse sì bella, et sì leggiadra, che ponena stupore in chi la miraua, che diceuano, l'uno riuolto a l'altro. Non è ella quel caualliere che dianzi armato fe e tante priuone della sua persona in campo? come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

possibile, che in si bella dama, regni forza, & destrezza si estrema? Ma la festa, che la Reina uecchia ne fece, era cosa grande. Finite che furon quelle solenne giostre, & le feste tutte, il Re, a cui, mentre era stato pupillo, & poi prigionie, era stata usurpata una prouincia cōtigua al suo regno, & una Isola in mare da duo fratelli giganti molto altieri, & superbi, che in quel paese faceuan molte insolentie, parendogli, che dopo, che hauea hauuta la corona del regno, & che era armato caualliere, ui interessasse il suo honore in non ricuperar dalle mani de' giganti il suo, confidato nelle sue forze, & nel ualor della sua cara donna, laquale di continuo lo sollecitaua a muouergli guerra, oltre la sollecitudine de' popoli, che gli eran continoui, che non ha uerebbon uoluto hauer per uicini quei giganti si insolenti, & si superbi. Non si potrebbe dir quanto la Reina Oruntia hauesse a cuor questa espeditione, che non poteua patir, che il Re suo marito restasse con quella uergogna, che lasciasse il suo in poter de' giganti, che gli l'haueano usurpato, & finalmente risoluto il Re di muouer gli guerra, quei popoli, che non eran del suo regno gli offersero genti, & soccorso, ma egli come generoso gli ringratiò dicendogli, che essendo quella ingiuria stata fatta a lui, egli uolena solo, & con le sue proprie forze uendicarsene. A duo fratelli giganti, che seppero l'apparecchia, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che si faceua contra di loro, ridendosene, & schernendo le forze di questo giouane Re, che confidato nel ualore della moglie, ardisse muouerli guerra, non fecero altra prouisione, che ordinaria da fargli resistenza, confidandosi tanto nelle proprie forze loro, che pareua, che solo essi dui senza altra gente douessero esser bastanti a dissipar quello essercito tutto. Il Re pose in punto del suo regno sei mila cauallieri, & dodici mila pedoni, & ancora che hauesse potuto piu gente metter insieme non uolle, ma eran questi scelti, & capati fra molti. La Reina hauendosi fatto fare una fortissima armatura, & prouistasi di tutto quel che gli bisognaua, quando uide il Re in punto, partì con lui, & con quello essercito bene ordinato uerso la prouincia occupata da' giganti, hauendo dato ordine, che si mettesse un'armata in mare in un porto del suo regno. I giganti con cinque mila cauallieri bene armati, & uinti mila pedoni si posero su le frontiere, minacciando, che rotto che hauessero quello essercito non si farebbon ritenuti mai, fin che non hauessero al Re tolto il regno tutto. Il Re Oriandro, che era forte, & ualente della sua persona, non si partendo dal consiglio della sua bellicosa moglie, piantò il suo campo a uista de' nemici mezza lega, & ancora che hauessero molti de' suoi principali cauallieri essortatolo a far maggior sforzo di gente, poi che i nemici



LA QUINTA PARTE

eran gagliardi di essercito piu di lui, la Reina ris-
dendosene rispose, che non temessero, impero-
che non combatteua la moltitudine, ma i pochi,
& buoni. I giganti per piu spauentare il gioua-
ne Re, uennero ad assaltarlo, hauendo diuisa la
sua gente in due schiere, pigliandone una per uno
in gouerno. il che saputo dalla Reina, ordinò an-
co ella unitamente col Re in due schiere le lor gē-
ti, & tolse ella per se la schiera prima, lascian-
do la seconda al Re, il quale pregò, che ogni co-
sa douesse per l'honore, & la reputatione gouer-
nare egli, ma che lo supplicaua, che non doues-
se cosa alcuna risolvere senza il parer suo, &
egli che si conosceua molto giouane, & non anco
asserto in guerra, se ben era della sua persona
forte, & ualente, cosi le promise. Ella andò
con la sua schiera contra il gigante Goliano, che
le uenia addosso, hauendo lasciato, che egli ue-
nisse con l'altra schiera dietro, ma non entrasse
nella battaglia, fin che ò ella non gli lo hauesse
fatto sapere, ò che l'hauesse ueduta in una ne-
cessità grande del suo aiuto. Hauea questa bel-
la, & magnanima guerriera gran paura, che es-
sendo il Re suo marito cosi giouane, & non anco
essendo solito di combatter con giganti di si estre-
me forze come eran quelli, non gli auuenisse ma-
le, nel uenir a battaglia con qualche un di loro,
& per fuggir questo, hauea ella nel cuor suo
risoluto di combatter con amendui, & in questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

primo affalto, non lasciar mai il primo gigante, che hauea a fronte fin che non l'haueffe ucciso, ò rimanesse ella dalle sue mani estinta, & dopo entrar contra l'altro, senza lasciar, che uenisse alle mani mai col Re suo marito, il quale conosceua si coraggioso, che uolentieri, lasciando ogni altra cosa si haurebbe uoluto affrontar coloro. Per questa causa adunque uolle ella gir auanti, quando uenne a uista del gigante, & de'suoi, hauendo bene instrutti tre suoi scudieri, che la prouedessero di lance, dopo l'hauer essortati i suoi a non temer punto i giganti, dicendo, che a lei lasciassero la battaglia con loro, & che gli conobbe fatti orgogliosi, & arditi, abbassata la lancia, & detto a suoi, che la douessero così seruati seguire si mosse contra il gigante che le ueniua in contra a gran furia (spronando con l'hausta bassa il suo cauallo) con la sua schiera.

La battaglia, che seguì fra la prima schiera de' giganti, & quella del Re Oriandro, & che la ualorosa Reina Oruntia uccise il gigante Goliano, & disfecè i suoi. Cap. LXV.

IL gigante, che teneua quella uittoria così in pugno, che non hauea di altro dubitato, che il Re pentitosi di uenir a battaglia con loro non si fosse ritirato, abbassò la sua lancia gridando a suoi, che lo seguissero, & la ualorosa Oruntia

Ll 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

andò ad incontrarlo, ben coperta del suo scudo, inuocato il nome d'Iddio, hauendo una buona, & ben massiccia lancia, & arrestatagli contra. A mezzo la carriera uennero ad incontrarsi amendui nel mezzo de' loro forti scudi con tanta forza, che parue, che due montagne si percoressero insieme, così fu grande lo strepito dell'arme per quello incontro. Il gigante, ò che poco il cauallier auuersario stimasse, non sapendo chi fosse, ò pur per altro uenendo spensierato, non fece gran colpo secondo la sua smisurata forza, ancora che alla Reina passasse lo scudo, che era di finissimo acciaio, ma nell'arme si rompè la lancia in piu pezzi, hauendola alquanto piegata in arcione. Ma la uelerosa donna colse lui nel mezzo del suo scudo con forza tanta quanta ue ne pote dare, & si come era il ferro ammolato, & l'haſta nodosa, & forte, gli lo passò, & gli passò l'arnese, & la lorica, con la carne, ferendolo nel fianco sinistro, strappandogli la dura lancia tutta la carne per duo dita dentro nell'estremità di esso, il gigante pe'l dolore piegò forte in arcione, & si contorse tutto, facendo cenni di cadere, marauigliato oltre modo della possanza di questo caualliere, che non conosceua, con tutto ciò, si come era brauo, & per quel colpo infellonitosi molto, pose mano riuoltando il cavallo a dietro, a un gran coltellaccio, che portaua a lato sì largo, che pareua una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mannara, & brandendolo a guisa che haurebbe
 altri brandita una debbole spada, assaltò la Rei-
 na Amazona, che hauea già tratta la spada,
 & si era contra di lui riuoltata con molto ardire
 & con quel grande empito, con che la colera lo
 trasportaua, ferì la Reina di un sì gran colpo
 sopra la testa, che se ella schiuandolo, & oppo-
 nendogli in parte lo scudo non si fosse tirata da
 parte, quel colpo era per torle in un punto la
 forza, & la beltà, insieme con la uita. Il col-
 po, che scendeva sì furibondo, uenne a coglier
 solo la estremità dello scudo, che col braccio teso
 gli hauea opposto, & ne tagliò quanto ne prese,
 & se piu a pieno hauesse potuto coglierne, piu
 ne disfaccera se ben fosse stato di diamante. La
 Reina, che ben comprese esser la forza del gi-
 gante smisurata, determinò di uincerlo cò la de-
 strezza, & riuoltata a egli, attaccò cò lui un fie-
 rissimo contrasto. Queste schiere si uennero ad
 incontrare con tanta forza, & rumor tanto che
 il romper delle lance, & il fracasso dell'arme,
 & lo strepito de' caualli si udì molte miglia lon-
 tano, & piu di tre mila cauallieri uennero a ter-
 ra. Tratte poi le spade, fu dato principio a
 una delle feroci battaglie, che si potessero ue-
 dere, & in breue si uiddè la campagna piena di
 corpi morti, & smaltata di sangue. Ma la ua-
 lorosa Reina, che si era inferuorata nella batta-
 glia contra Goliato il gigante, lo feriuo spesso



LA QUINTA PARTE

da tutte le bande, & così si ualeua della sua destrezza, & la leggerezza del cauallo, che hauea sotto, che mai ò di rado il gigante giouea lei, & se pur la giouea tal' hora non la colpiva a pieno. Ella che non haueua altro intento, che di uccidere il gigante acciò non offendesse il Re suo marito se in lui si incontraua, di cui era ella tanto paurosa, di qua, & di là aggirandolo, in breue lo hauea in piu parti del corpo ferito essendo ella di una sola ferita piagata nella sinistra spalla di poco momento. Non si potrebbe dir mai la colera in che era Goliano il gigante, uedutosi così cōtrastar, & superare da un sol caualliere, così che non si haurebbe mai pensato, ne sapeua giudicar chi fosse, che del Re non sospettaua, sapēdo che era ancora giouanetto, & non poteua hauer tanta destrezza nell' arme, ne tante forze. Della Reina, di cui tante cose hauea udito, non se l'haurebbe mai, pensato, perche teneua, che fosse uano tutte quel che si diceua, che una donzella hauesse in se tanto ualore. Durò questa battaglia gran pezza senza esser da altri impedita, perche ueduti i fieri colpi, che si dauano, niuno ardiua di uoler interporse fra loro. Tra questo mezzo i cauallieri dell' una parte, & l' altra combatteuano ualorosamente, ma si come quei del regno di Sardamira che erā molto scelti, & ualorosi, mostrauano di hauer in breue a uincer gli altri benchè gli auanzas-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fero di numero di pedoni. Durò il contrasto un' hora grossa nelqual tempo essendosi presentate a vista della battaglia le altre due schiere nemiche, temendo la bella Reina Oruntia, che non si mouessero, onde il Re suo marito, di età sì tenera, si andasse ad incontrar con l'altro gigante, riprendendo se stessa, che questo sì mal ferito, tanto le durasse a petto, lo cominciò a ferir da tutte le bande con men riguardo, ueduto che tutto colaua di sangue, & in quattro ò sei colpi lo ferì sì crudelmente, che altro non gli era rimasto, che un breue stoppino di uita, ne si poteua piu nel cauallo aiutare, & dandogli per ciò un fiero colpo su l'elmo, si riuolse alla Reina in mano la spada, con tutto ciò lo tramortì in modo, che se non fosse stato ne gli arcioni molto ferrato il gigante, se ne sarebbe uenuto a terra. Il cauallo spauentato da quella gran percossa si mise a fuggire portandone mezzo morto il suo signore uersola battaglia del fratello che si metteua in punto per ferir ne' nemici, che quando così lo uide uenir traballando, & in forse di cader della sella fece ritener il cauallo, stupito del caso, & fuor di modo dolente quando lo uide in quello essere, gli fece leuar l'elmo di testa, & benche si risentisse, lo uide sì fuor di se, & sì trasfigurato, & sanguinoso, che ben comprese, che poco ci era della sua uita, onde tutto di colera, & di sdegno alterato, dopo l'hauer ordi-



LA QUINTA PARTE

nato, che fosse disarmato, & curato, afferrata la lancia, mosse i suoi alla battaglia. In questo mezzo la ualorosa Oruntia rassettata si in arcione, & tolta di man del suo scudiero una forte lancia si spinse uerso la schiera del Re, che in quel tempo uoleua muouer si anco ella, & riuoltato il cauallo, arrestò la lancia contra l'altro gigante, che ueniua con la sua bassa, acciò che non hauesse ad incontrare il Re. Fu questo incontro grande, & spauentoso, che il gigante colse con tanta forza la Reina in quella gran colera, che le passò l'usbergo con lo scudo, & se ella non si piegaua in arcione, era quello l'ultimo colpo, che haurebbe riceuuto, poco mancò, che per quel piegar, che la Reina fece non uenisse a terra, perche hebbe un'altro incontro di lancia, con tutto ciò colse ella il gigante nello scudo con tanta forza, che gli lo passò con l'arnese, & con la maglia, & fu per traboccarlo in terra, restando il gigante ferito alquanto nel petto, & passarono oltre l'un nella schiera de l'altro con gran corso, & riuoltati i caualli, il gigante, che si era messo nella folta de' nemici con un gran coltello in mano, fu dalla Reina assaltato, che li disse, uoltati a me brutto briccone, che in breue ti farò gire a render conto come tuo fratello de' latro cinij fatti. Il gigante, che si uide uenir sopra questo cauallier così ben ferrato in arcione, auuedutosi per queste parole, che da lui era stato il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fratello si mal trattato, se le riuolse tanto infel-
lonito, che non uedeua lume. Quii fra lor dui
si appiccò una fierissima contesa, mentre le due
schiere urtatessi insieme fecero un marauiglioso
fracasso, che piu di duo mila cauallieri uotaron
l'arcioni. La battaglia si uenne a inasperir mol-
to, & il Re Oriandro il giouane, diede di se sag-
gio tale in questo principio della sua caualleria,
che si acquistò gran lode fra i suoi, & diede gran
spauento a nemici, che urtando fra loro, seguito da
alcuni scelti cauallieri, che la Reina gli hauea de-
putati (senza saperlo egli) che mai lo hauesse-
ro a lasciare, faceua cose marauigliose della
sua persona. La battaglia diuenne in breue
molto sanguinosa, & fiera, & il gigante, & la
Reina, infocati nel combatter loro, si feriuano
a piu potere, ancora che la ualorosa Reina an-
dasse con molto riguardo nel combatter suo
che schiuaua molti colpi dell'auuersario, & se-
guendo l'arte, che hauea usata contra il fratello,
lo feriu a tempo & luogo. La destrezza del
cauallo, che hauea sotto, l'aiutaua molto a tener
questa uia, perche essendo il gigante graue, &
pesante, ellale aggiraua il cauallo a torno fe-
rendolo a sua uoglia, & già gli hauea rotto,
& fracassato in piu pezzi lo scudo, & straccia-
ta in pezzi la soprauesta, & feritolo nella
faccia, & nella coscia, senza hauer ella da lui
riceuuto ferita alcuna. In questo mezzo la bat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

taglia diueniua ogni hora piu spauentosa, & molto ualse in essa il gran ualor del giouane Re, che cacciandosi nelle maggior calche della battaglia, faceua mirabil pruoue, ferendo a dextro, & a sinistro, & ne auueniua, che i cauallieri, che haueua a lato facendo col suo effempio il loro douere, uccidean molti de gli auuersarij. Il ualoroso Re, uidde cosi combattendo la gran battaglia, che il gigante, & la sua amata Reina faceuano da una parte del campo, & temendo della sua uita per uederla contra un si smisurato gigante corse là con la spada ignuda, ma la Reina, che sentì il calpestio de' caualli, & riconobbe il marito, se gli uoltò, & gridando gli disse, che per l'amor, che le portaua lo scongiuraua a uoler ritirarsi a dietro, ne impedirle quella battaglia. Il Re ancora, che mal uolontieri lo facesse per tema, che di essa non le auuenisse male, considerata la estrema forza del gigante, uedutosi cosi scongiurare, si trasse a dietro, & si mise a ferir ne' nemici, con tener però sempre l'occhio da quella banda, perche hauea risoluto di soccorrerla quandol'hauesse ueduta in bisogno, & se daua un colpo subito si riuoltaua per uederla. Da tutte le bande cadeuan caualli, & cauallieri per terra, & era il rumor delle genti, l'annitir de' caualli, i colpi, che risonauan nell'arme, con lo strepito de' tamburi, & delle trombe, tanto, che empiau l'aere di formidabil tumulto. Que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ma battaglia apparue all' una parte, & all' altra dubbiosa per gran pezza, ne si uidde uantaggio nell' una parte, & nell' altra a' cuno, fin che la ualorosa Reina di Sardamira non uccise il gigante Taracone, alquale hauendo dato di molte ferite, & smaltategli l' arme tutte del proprio sangue, lo ridusse a tale, dopo un' hora del combattere, che in miglior stato non si ridusse il fratello. Molto si marauigliaua il gigante del gran ualor di questo caualliere, & dopo molte pensare, gli uenne in consideratione, che doueua esser la ualorosa Oruntia, di cui tante cose si diceuano, diuenuta per la sua beltà estrema, moglie del Re, onde piu si accese in sdegno, & in colera in ueder si così mal trattato da una dama, piu tosto atta a uccider gli huomini col suo amoroso sguardo, che con l' arme, & fra se stesso pensando all' infamia, in che gli rimaneua, quando fosse da lei in questa battaglia uinto, cominciò a far contra di lei marauiglioso sforzo, & tale, che la fece marauigliare, imperoche maggior forza, & maggior orgoglio mostraua in questo ultimo, che prima, che menaua colpi furibondi a guisa di disperato. Ma la Reina, che ben si auuidde per il molto sangue, che hauea uersato, questo sforzo auuenirgli piu perche si uedeua ridotto in estremo, a guisa della candela, che è per mancare, che perche in se fosse sostanza di forza, & di uirtù, lo lasciava stancare, non si curando



LA QVINTA PARTE

molto di offenderlo, & in tal stato così essendo, & declinando tuttauia pe'l molto sangue, che gli uscìua, al fin le cade inanzi di gran stramazza, & non tardò a esbalar l'anima, affocato dal proprio sangue. La magnanima donzella entrata allhora fra gli altri nemici con infinita marauiglia del Re, che hauea il tutto ueduto, & da lui seguito, cominciò un tal fracasso, che i nemici, non hauendo piu capo alcuno si misero in manifesta fuga, & furon poco perseguitati, imperoche il Re, & la Reina per acquistarsi con la lor clemenza l'amore di quelle genti, de'le quali una gran parte gli seguìuan per tema, & non per amore, fecero desistere i loro dall'impresa del seguirgli.

Che con questa uittoria il Re, & Reina di Sardamira hebbero in poter loro le prouincie de' giganti, & l'isola. Cap. LXVI.

QVasi nel medesimo tēpo, che fu il campo de' duo fratelli giganti sconfitto, morì l'altro gigante, che era fuggito così ferito, & i suoi, percioche non gli amauan punto, si diedero in poter del Re, & della Reina di Sardamira, scusandosi di hauere i giganti seguiti in quella battaglia, piu per tema, che di buon uolere. Grande era l'allegrezza del Re hauendo ueduto il gran halor della bella Reina sua moglie nella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Battaglia hauuta col gigante, eran le lodi senza fine, che tutto il suo essercito gli daua, dicendo, che per lei si era quella gran uittoria ottenuta. La fama di questo conflitto, & della morte de' giganti arriuò alla città di Sardamira, & poi si publicò per tutto il regno, dicendosi in qual modo per le mani della Reina erano amendui stati uccisi, le molte prodezze da lei fatte, & come per causa sua si era quella bella uittoria ottenuta, & si palesò il ualor, che hauena il Re nella battaglia mostrato, di che si fece grande allegrezza. & dopo l'esser si rese gratie a Dio, furon fatti molti fuochi, & gran feste. Il Re, & la Reina si mossero a ripigliar poi tutte quelle terre, che i giganti hauenuano occupategli, & penaron molti giorni per ribauerle tutte, per cioche i giganti le hauean fortificate, & essendo rimaso un fratello consobrino de' dui morti, molto tremendo, & feroce, gli amici de' giganti, che partecipauano de' loro latrocinij, cercauano di mantenerglielo, hauendo a lui dato auuiso di tutto il successo di quella guerra. Egli, che si ritrouaua in una isola lontana, dellaquale era signore, si come era un de' fieri, & superbi giganti, che si potessero trouare, si mosse a gran furia per uendicar la morte de' cugini, & ricuperar quei luoghi, di che auuissati il Re, & la Reina di Sardamira, che in quel tempo si appa-recchiauano a passar alacquisto dell'isola, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

i giganti gli haueano occupata, stettero in dubbio in che douessero risolvere, ò passar là, ouero aspettar quiui il gigante doue le genti della prouincia, che temeuano le forze di questo crudel gigante gli supplicauano a douerui rimanere, & non partirsi, perche partendosi, tutti sarebbon stati destrutti, & i luoghi ritolti sarebbon di nuouo uenuti in poter de' giganti, & alcuni popoli nell'isola, che haueano inteso con grãde allegrezza da loro la morte de' giganti, & il ualor della lor Reina gli scriueano a non tardar di passar nell'isola, che in breue l'haurebbon racquistata. Onde stettero in forse certi giorni, non si sapendo risolvere, al fine risoluerono di aspettar quiui la furia del gigante, che con tanto orgoglio minacciaua, acciò non facesse qualche gran macello de' lor uasalli nouamente recuperati, ancora che la Reina consigliasse, che il Re douesse passar nell'isola, & lasciasse lei quiui a far resistenza al gigante, ma non uolle a patto ueruno il Re, che essendo si innamorato della Reina, non potena patir di star senza lei una sol hora. In questo luogo fermate le genti loro, & ristoratele delle fatiche passate, ne licentiaron tante, che rimasero con solo quattro mila cauallieri, & diece mila pedoni, saputo che il gigante confidato nelle sue forze non menaua seco molta gente. Era per la fama della uenuta del gigante resta in gran terrore la prouincia, & la gente,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che il Re hauea seco, essendo di tanta fama, & di crudeltà, & di forza, che spauentaua chi lo udiua. Ma confortatisi dalla intrepidità dell'animo della lor bella, & bellicosa Reina, & ricordatisi tutti del gran ualor, che hauea mostrato in bauer tratti dal mondo dui giganti si fieri, & si tramendi, ueniano a rallegrarsi fra loro stessi. Non tardò a comparire il gigante con molte uelle in mare, & molti erano, che diceuano & consigliuano, che era bene, che se gli impedisse lo smontare, ma la Reina ridendo, disse, che si doueua desiderare, che ei smontasse per poterlo destruggere, che se non smontasse, andrebbe in quell'isola donde per auentura essendo così fortificata, non si sarebbe potuto poi così scacciare. Prese porto adunque il gigante Colosone, con grandissima allegrezza de' suoi, a man salua, & senza contrasto alcuno, non senza gran marauiglia del gigante, & de' suoi, che uedeuano il Re, & le sue genti armate, senza mouersi punto a noiargli, il che haurebbon potuto fare. Smontate queste gēti al lito, che eran tre mila cauallieri, & otto mila pedoni, con i quali si uantaua il gigante prender tutto quel regno. Piantarono quiui tende, & pauiglioni molto a loro agio sempre uedendo a due arcate vicini i cauallieri nemici con le lancie su le coscie in atto di uoler uenir ad assaltargli, onde il gigante di tutte arme armato in difesa de' suoi passeggiua sopra un poten-



LA QUINTA PARTE

tissimo cauallo con duo mila cauallieri, che gli fa
 ceano a la, & se non fosse stato perche era l'ho-
 ra tarda, & che i suoi non eran finiti di atten-
 darsi, non sarebbe restato per cosa alcuna di
 non gire ad assaltar i nemici, massimamente, che
 dal ueder, che non si eran mossi a impedirgli il
 prender terra, giudicaua, che fossero spauenta-
 ti, & che per paura della sua presenza se ne
 fossero astenuti. Per quel giorno stettero in quel
 modo i nemici a fronte, & uenuto l'altro, il gi-
 gante, che hauea gran uoglia di uendicar la mor-
 te de' cugini, mise le sue genti in punto, & con
 esse cosi tumultuariamente, & senza ordinata
 schiera si mosse ad assaltare il Re, i' quale per il
 buon ordine della Reina, non trouò sprouisto.
 La bella Oruntia, che sempre temeuua del Re suo
 marito, proueduta di buona lancia si mosse con-
 tra il gigante, & per non esser lungo in questa
 battaglia, mentre si combatteua arditamente
 dall'una parte, & l'altra, hebbero amendui lun-
 go contrasto, il fin delquale fu, che la Reina
 uccise il gigante, & il Re destrusse quelle genti,
 lequali non hauendo il gigante per difesa, &
 scudo loro, come soleuano hauer nell'altre batta-
 glie, che hauean sempre uinte, per esser tratte-
 nuto dalla Reina, il Re, che era diuenuto ualoro-
 so a marauiglia, in breue gli superò, & uinse,
 ne di tanti cauallieri ui rimasero diece, che po-
 tessero scampare, che diuennero in poter del Re,

dopo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dopò l'esserne piu che la maggior parte uccisi,
 ma de' pedoni se ne saluarono piu di duo mila.
 Con questa uittoria inferuorati al Re, & la Rei-
 na, & grande animo hauendo preso le lor gen-
 ti, si mossero con molto animo, & con parte
 delle nauì, che hauea il gigante condotte, & par-
 te con l'armata del Re andarono a ripigliare
 quell'isola, laquale ottennero senza molto con-
 trasto, & dopo andarono a ripigliar quella del
 gigante, aggiungendola alla dition loro, & in
 questo modo uennero a propalare la grandezza
 di quel regno, che si stese molto. Dopo queste
 cose se ne tornarono alla città di Sardamira alle-
 gri, & triumphanti, ne si potrebbe dir mai quan-
 to i popoli gli amassero, & si stimassero fortu-
 nati in hauer Re, & Reina di tanta eccellenza.
 Venne in questo tempo nuoua nella corte loro del
 grande sforzo, & forse non piu udito, che ha-
 ueau fatto i pagani nello imperio di Persia con-
 tra Christiani, & come se bene i Christiani eran
 in minor numero assai, eran superiori a pagani
 di forze di braui cauallieri, & principi famosi,
 che di tutta Christianità di Levante, & uua par-
 te di Europa ui si eran condotti, & come l'Im-
 perador Greco, Amadis di Grecia, tanto famo-
 so in arme, ui era in persona, & come si spera-
 ua di hauer a ueder si un conflitto in breue si gran-
 de, & si sanguinoso, che doueua al paganesmo,
 & al Christianesimo apportare nuoue molto fu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

neſte . La ualoroſa Oruntia moſſa da un deſiderio eſtremo di riueder quei magnanimi principi, & particolarmente il Re Aſtrapolo , la Reina di Clotone ſua moglie , la forte Atleta , & gli altri, non pote contenerſi con la brauura dell' animo , & il zelo della religione Chriſtiana di non uenire in gran deſiderio di andare a ſoccorrerli & trouarſi in queſta ſignalata guerra con loro, doue correuano cauallieri , & principi tanti, & ſi honorati dall'una parte , & l'altra, che reputauan i cauallieri infami , che in eſſa non ſi foſſero ritrouati . Di queſta ſua gran uoglia ne fece partecipe una notte il Re ſuo marito, il quale, ſi come era accreſciuto in forze , & in ardir molto con l'augumento dell'età , moſſo anco egli da un deſiderio eſtremo , di far proua del ſuo ualore , & di conoſcere queſti famoſi principi Chriſtiani, & eſſer conoſciuto da loro, non ſolo approbò la uolontà della ſua amata Reina, ma diſſe, che non ſi doueua tardare di andare a ſoccorrerli con uno ſforzo di ſette mila cauallieri, & dodici mila pedoni ſagittarj eccellenti . Con queſta riſoluzione non tardarono a comunicare il fatto alla Reina uecchia , & alla donzella Licinia , lequali ne rimafeo per ciò molto dolenti, con tutto ciò ueduto, che ciò ſi faceua per la reputation loro, & per conto della religione, ſe ne quietarono , & diſſero, che ſi contentauano del lor uolere . Mor mentre, che ſi apparecchiua-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no le genti, & l'armata, & si staua con l'orecchie tese per intendere quel che di quella gran guerra si intendeva intanto, & già essendo molte navi nel porto uicino, tuttauia fornendosi delle cose necessarie, furon uedute in alto mare molte navi, che trasportate da uno impetuosissimo uento, se ne ueniuanò a battere in quella spiaggia, & dritte al porto. Questa nuoua annunciata al Re, & alla bella Reina Oruntia, temendo, che non fosse qualche armata di pagani, che uenisse d'improviso ad assaltargli, si armarono incontanente con quelle genti, che quiuì haueuano assembrate, & andarono al lito, & al porto doue si uedeva esser l'armata drizzata per uenire. Il Re, & la Reina disposero le genti ai luoghi loro risoluti di uoler impedir lo scendere in terra a quest'armata, che reputauano nemica, stando con buono ordine aspettando, che uenisse al lito.

Chi in quest'armata fosse, & che trouata esser di Christiani la ritenner quiuì, che era della Reina Pantasilea, & si apparecchiò a partir il Re con lei in Persia. Cap. LXVII.

NEl uenir approssimandosi quest'armata, si scopersero le bandiere, che tremolauano nelle gabbie esser con croce rossa, onde il Re, & la Reina che le uiddero, si rallegraron molto, perche pensarono esser di Christiani, & con de-

LA QUINTA PARTE

siderio di saper di chi l'armata fosse, si accostarono al lito. Quei dell'armata, che uidero questa gente armata in atto di uoler impedir loro la discesa, si misero in punto per combattere, ma a poco a poco accorgendosi anco essi, che era gente Christiana, ne fecero allegrezza, & diedron per ordin di chi l'armata conduceua, segno di esser amici. La Reina approssimandosi al lito si trasse l'elmo di capo, & il medesimo fece la Reina che conduceua l'armata, che hauete da sapere che era questa la Reina Pantasilea moglie del ualente don Silues, & madre del Re Astrapolo, laquale mossa dalla fama di questa spauentosa guerra fra Christiani, & pagani nell'Imperio di Persia, si era mossa dal suo regno con cinque mila cauallieri, & due mila ualorose Amazzone, per trouaruisi, & dar a Christiani qualche soccorso, & essendo in quel mare capitata, l'armata sua era stata molto trauagliata da una gran tēpesta di mare, laquale, per mutatione di uenti la trasportaua in quel tempo in questi liti senza potersene aiutare, perche non era questa la uera strada, ma non potero mai i nocchieri, ne il maggior piloto diuertir le navi dal camino, che gli facea far il uento. Essendo stato annunciato alla Reina Pantasilea, che era di tutte arme armata dalle mani, & dalla testa impoi, che le insegne delle genti poste in difesa de' liti eran con la croce, & Christiani, non si potrebbe dir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'allegrezza, che ne fece, & per ciò postasi sia la prora della naue capitana, ponendo mente alle genti di terra, si auuidde chiaramente esser Christiane, onde mandò una espedita fregata inanzi a fargli intendere, chi ella era, & che non si alterassero quelle genti per la sua uenuta. Quando la Reina Oruntia intese esser questa la Reina Pantasilea sua parente, & grande amica della madre, moglie del ualoroso Re don Silues, & madre del suo grande amico, il Re Astrapolo, non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza grande, che ne sentì, & con infinito desiderio di uederla, & di abbracciarla, si mosse uerso quell'armata dicendo al Re, signor, questa Reina è mia parente, & delle ualorose, & gran Reine del mondo, moglie del famoso don Silues, & madre del Re di Siranchia, apparecchiateui a honorarla, che io uado ad incontrarla, & riceuerla, che lo amor, che le porto non patisce, che io qui dimori per aspettar, che giunga. Il Re si rallegrò molto, & mandò subito alla Reina sua madre nella città di Sardamira, acciò facesse honorato apparecchio per riceuerla. La bella Oruntia così armata come era dalle mani, & dalla testa impoi, giunta, che fu alla bocca del porto la naue capitana, oue sapeua esser la Reina entrò in quella fregata, & con quei, che eran uenuti, andò a trouarla. La Reina Pantasilea, & don Siluano suo figliuolo, che uiddero questo bel caualliere ue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nir a loro, si misero inanzi per riceuerlo, non sapendo chi fosse, ma lo lodarono assai di bella mostra, & quando gionsero al lor cospetto, & che riconobbe la Reina Pantasilea, con le braccia tese andò uerso dilei dicendo. Deh qual uentura mia ha uoluto, che a me uenga la mia amata Reina Pantasilea? Ecco signora la uostra ubbidiente Oruntia, che uiene a riceuerni, & a seruirui. La Reina, questo udito, tosto la riconobbe, & piena di molto gaudio, andò a riceuerla, & quiui furon fatti fra loro abbracciamenti si stretti, che non si poteuano spiccare, uersando amendue lagrime di tenerezza. Dopo la Reina Pantasilea, chiamato don Siluano suo figliuolo, che era un donzello di bella statura, & bellissime fattezze di uiso, & di persona, gli disse. Honorate figliuolo queste donzella, che è nostra parente, & nostra grande amica. La Reina Oruntia uoltatasi a lui, si marauigliò molto della sua gran bellezza, & all'effigie giudicò, che fosse ueramente suo figliuolo, & si abbracciarono amendui con grande amore. Quiui perche la Reina Pantasilea era molto desiderosa di sapere come Oruntia fosse in queste parti capitata, la pregò, sempre tenendola per mano, a uoler dirle come ui era, & qualche cosa dell'esser suo. Et ella così in breue, fin che la naue passaua al fin del porto, le raccontò, presente quel gentil giouanetto, come si era nel Re di quel paese ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ritata, oue uiuea la piu lieta donna del mondo. Grande fu il piacer della Reina udendo, che Oruntia da lei tanto amata, era diuenuta Christiana, & che era Reina di quel regno, & l'Infante don Siluano l'honorò piu che prima hauendo meglio inteso chi era. Giunta la naue, & fermata al fin del porto, il Re, che staua apparecchiato, disarmato anco egli della testa, & delle mani, entrò in questa naue, & Oruntia disse alla Reina, & all'Infanta, ecco il Re mio marito, che uiene a honorarui, & riceuerui. Tutti tre si mossero uerso di lui, & Oruntia disse al Re, questa è signor mio la famosa eReina Pantasilea moglie del ualoroso don Silues, & questo è don Siluano lor figliuolo, egli si humiliò alla Reina, & la Reina a lui, & si abbracciaron con gran cortesia, & poi si abbracciarono il Re, & don Siluano, molto marauigliata la Reina della bella presenza del Re, a cui si affettionò molto don Siluano, ma egli miraua questa ualorosa Reina, marauigliandosi della sua dispotenza, & come essendo hormai attempata comparisse sì bella, & sì gratiosa, & miraua il gentil donzello don Siluano, che non era anco armato caualliere, parendogli, che non si potesse ueder giouanetto piu bello, & piu garbato. Dopo molti ragionamenti fra loro, già che era tutta l'armata giunta, il Re disse, che poi che i temporali eran cattiui, uoleua che si riposassero quini, & lor facessero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

fauore di andare alla città di Sardamira. La
 Reina Pantefilea rispose, che ella l'haurebbe
 fatto uolontieri, & che se tanto non si fosse fer-
 mata con loro, quanto haurebbon uoluto, pro-
 cedeva per hauer inteso, che in breue si aspet-
 tana a douer nascere battaglia fra pagani, et Chri-
 stiani nello imperio di Persia allaquale era ella
 desiderosa tanto di ritrouarsi con quel poco soc-
 corso. Voi signora starete con noi in riposo il
 Re disse per solo otto giorni, ne quali farò ap-
 parecchiar l'armata nostra per uenir la Reina
 mia consorte, & io con un soccorso insieme con
 uoi. Si rallegrò molto la Reina di queste paro-
 le, & disse, che molto lodaua questa loro inten-
 tione, così, perche in questa battaglia andaua la
 somma della grandezza della Christianità, co-
 me anco perche in essa si ritrouarebbono tutti i
 piu segnalati principi, & cauallieri del mondo.
 Noi disse la Reina Oruntia l'haueuamo di già pē-
 sato, & risoluto, ma la uenuta uostra farà ac-
 celerar la partua. Molto si rallegrò la Reina
 Pantefilea, & con lei Don Siluano, che haue-
 ua al Re che era giouanetto posto amor grande.
 Il Re in quel medesimo dì fece dar ordine, che
 le genti si mettessero in punto, & fece proue-
 der l'armata della Reina di maggior quantità di
 uettonaglia, & le genti fornir a bastanza da
 mangiar in questo tempo, che dimorauano in quel
 porto. Il dì medesimo dopo l'hauer la Reina,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'Infanta & le sue principali Amazzone, & ca-
uallieri mangiato nelle tende del Re, a grande
agio ristorati del trauaglio di quella ria tempe-
sta, si misero in camino uerso la città di Sarda-
mira, oue eran dalla Reina uecchia aspettati, ne
ui gionsero quella sera, onde alloggiarono in un'al-
tra città uicina, nella quale furon raccolti con
gran pompa, & ui dimorarono la notte, il dì se-
guente poi entrarono nella città di Sardamire, oue
furon con tanto honor riceuuti dal popolo, & da
cittadini nell'entrar dentro, che maggiore non
haurebbon potuto fare al primo Re del mondo.
Si marauigliauano i cittadini di ueder questa fa-
mosa Reina, di cui tante cose eran state dette, sì
prosperosa, & sì aitante, & disposta, & come
anco così riserbasse fresca la beltà sua. Alla por-
ta del palagio trouaron la Reina uecchia, con le
principali donne della città, & quelle della sua
corte, che la riceuero con sommo honore. Fu-
ron fatte grate accoglienze dall'una parte, &
l'altra, ma quando l'Infante don Siluano andò
a basciar le mani alla Infanta Licinia, che già
sapeua chi era, & che la uide di tanta bellez-
za, sentendo quel che anco non hauea sentito,
o prouato dentro il suo petto, la miraua con tan-
ta dolcezza, che con la sua uista si reputaua lie-
to, & non l'haurebbe cambiata con qual altra
felicità del mondo. L'Infanta, come la sua sor-
se uolle, pose gli occhi in questo gentil donzello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE.

Uedutolo così bello, & disposto, sentì subito toc-
catosi il cuore di amorosa piaga, laquale se le ac-
cresceua ogni hora maggiore con ueder, che era
da lui tanto amorosamente mirata. In questo pun-
to uennero questi dui generosi Infanti a innamo-
rarsi di sorte, che lor durò l'amor poi tutto il tēpo
della uita loro. Ma l'Infanta Licinia, che hauea
sentito sì dura passione nell'amor preso alla bella
Oruntia sua cognata, & che poi si era ritroua-
ta donzella, saputo esser la madre di questo gen-
til Infante gita pe'l mondo armata come cauallie-
re, molto temeua, che non fosse donzella anco
egli, che in habito di maschio come la madre an-
dasse, & se ne uolle chiarir prima per non ha-
uer a entrar piu in simili passioni, & per far-
lo domandò alla Reina Oruntia chi quel donzel-
lo fosse, & ella le disse, che era figliuolo di don
Silues, & di quella ualorosa Reina, fratello del
famoso Re Astrapolo, che non era anco arma-
to caualliere, & che la Reina sua madre, a pre-
ghi di lui, l'hauea seco condotto per douer ar-
marsi caualliere da qualche honorato principe
del suolignaggio per poter entrar in quella bat-
taglia, che douea farsi sì segnalata. Si ralle-
grò molto la bella Infanta, ma il generoso don-
zello don Siluano, non faceua se non mirarla,
parendogli la piu bella, & piu disposta donzel-
la, che si potesse uedere. Era questa Infanta
tutta gaia, & tutta gratiosa & disposta, oltre la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Beltà del suo uiso. Non era di persona molto grande, ma così disposta, & leggiadra in tutte le sue attioni, & mouimenti, che pochi la mirauano, che non le rimanesse amoroso. Ella che uedeua con sì amorosi sguardi mirarsi da lui, sentiuua nel cuor suo quel diletto, che una donzella amante puo sentir in uedersi amare da chi ella ama, & se ben seruando il decoro della sua honestà, staua su il continente, a tempo lo fauorina con qualche sguardo amoroso, con che il nobil don Siluano uenne ad accrescersi nel suo fuoco, nelquale ardeua di pari fiamme colci, che gli lo causaua.

Che il Re, & la Reina Oruntia, & l'Infanta Licinia andarono nel soccorso de Christiani con la Reina Pantasilea. Cap. LXVIII.

FVron questa Reina, & don Siluano con le principali Amazzone, & i principali uallieri loro bene alloggiati, & festeggiati, che non si satiaua le due Reine, & il Re di Sardamira accarezzargli, & honorargli. Et in questo tempo essendosi ragunata l'armata del Re di Sardamira nel medesimo porto, si uennero a imbarcar le genti, & la uettouaglia con molta sollecitudine, percioche la Reina Pantasilea, sollecitaua la espeditione, temendo per gli auuisi, che quella battaglia fra Christiani, & pagani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

non si desse senza loro. Per questo, dopo otto giorni faron le genti, & le uettonaglie imbarcate. L'Infanta Licinia, che si trouaua in grã dispiacer per la partita del suo amato donzello, che mostraua non men di lei sentirne afflitione, non potendo sopportarla pregò molto strettamente il Re suo fratello, che uolesse condurla con esso lui, perche haueua desiderio grande, poi che di nuouo era uenuta alle fede Christiana, conoscer ãlle Imperatrici, Reine, & gran principesse di Christiani per farci amicitia, & seruitù. Il Re, che molto questa sua sorella amaua, le lo concesse allegramente, & n'ebbe piacer grãde non potendo patir di lasciarla, maggiormente, che hauea molto caro, che ella fosse conosciuta da quelle gran dame. Ma quando don Siluano, seppe che questa gentil donzella, che con la sua gran beltà, & leggiadri modi gli hauea robbato il cuore, ueniua con loro in questa armata, sentì piacer tanto, che di molto mesto, che ella lo uide prima, si uide allegro, & giocondo, di che auuedutasi ella, giudicò, che per quella nuoua si fosse rallegrato, & nel cuor suo sentì piacer grande per uenir tuttauia piu accertandosi, che era da questo gentil donzello molto amata. L'Infanta Licinia uestì di uariati ricchi uestimenti se stessa, & tutte le sue donne, & donzelle, non men per compiacere al suo leggiadro amante, che per comparir bella inanzi a quello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran principesse, che fu cagione di piu infiam-
 mar il suo nouello amante nel suo fuoco. Ve-
 nuto il dì della partenza si misero tutti nelle ar-
 mate loro, & con buon uento partiron uerso l'im-
 perio Persiano, & perche l'amicitia contratta
 fra loro non patiuua, che fossero in quel camino
 separati, tutto il giorno erano insieme questi prin-
 cipi, & Reine, eccetto la notte, che gli uni si
 ritiraуano da gli altri nelle nauì loro, La stret-
 ta domestichezza in questa nauigatione, uenne
 ad augmentar piu gli amori ne' giouenili petti
 di questi duo nouelli amanti, & si ridussero a ta-
 le amendui, che non si potrebbe dir mai le pas-
 sioni amoroſe, che sentiuano, ma si come eran
 nobili di animo, cosi le nascondeуano che non era
 chi se ne auuedesse, cosi premeуano in tenerle
 secrete, solo l'Infanta si era auueduta, che il
 donzello l'amaua, ma non già era egli sicuro,
 che fosse amata da lei, cosi andaua ritenuta, con
 siderato di quanta importanza le era per l'ho-
 nestà, & il buon nome, non appalesare il suo ma-
 le. In questo tempo di altro non si ragionaua,
 che di questa signalata battaglia, che era per
 farsi fra pagani, & Christiani, & il mar uici-
 no continouamente si uedeua pieno di uele di gen-
 ti, che ui ueniуano dall'una parte, & l'altra.
 Onde a questa armata della Reina Pantasilea,
 & del Re di Sardamira cosi unita, conuenne di
 combatter spesso con altre armate di pagani,



LA QUINTA PARTE

che ui ueniuaano, & molte nauì di esse misero al fondo, & molte ne presero di quelle, che andauano, & ueniuaano, & seppero tutto quel che in questo tempo passaua in quelli esserciti, & come fra cinque giorni era il termine, che douea dar si la gran battaglia, & come il porto si tenewa per l'armata di Grecia, & che lo Imperador di Grecia Amudis, era fatto generale di Christiani per quella gran giornata, & al Soldano di Alapia era stato dato l'honore di esser generale dell'essercito pagano, ilquale auanzaua in gran numero l'essercito de' Christiani, di che si rallegarono essi assai, perche sperauano in duo di arriuare in quel porto. Con allegrezza adunque solcando il mare a piu potere hor con uento gagliardo, & hora con remi quando mancaua il uento, ui gionsero in dui giorni & mezzo, & uedutolo di lontano, con una carauella bene armata mandò inanzi un caualliere per far intender chi erano, acciò questa armata Greca, che era nel porto con gran parte di quella del Re del Montelibeo, non si alterasse. Nel tempo che l'Infante di Tracia, che era un ualentissimo caualliere, & molto esperto in mare, & gouernador di quella armata seppe la uenuta di queste due armate insieme, con molta allegrezza si apparecchioua a riceuerle. Fece intender la loro uenuta allo Imperadore, & a don Silues, i quali con gran contento de gli animi loro la publica-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sono, & particolarmente fra la Imperatrice, & l'altre dame, che non si potrebbe dir mai la festa che ne fecero, così per uederle, & conoscerle, come per uenir in tempo di tanto bisogno con un soccorso sì bello. La fama della ualorosa Pantasilea era nota già a tutti i principi, & principesse, che quiui erano, & quella di Oruntia in gran parte, ma del Re di Sardamira nulla si era saputo ancora, che fosse diuenuto Christiano. Fra tutti che ne fecero festa, fur la ualente Amazzona Atleta, & il buon Astrapolo Re di Siranchia, che già hauea da Atleta, & da gli altri saputo, che come pietosa del suo dolore, era gita a cercarlo pe'l mondo, & non se ne essendo dopo udito altro, ne sentiua il Re gran dispiacere, temendo, che per causa sua non le fosse auuenuto male, & amandola molto per le sue uirtù, & buone maniere, ma molto piu pe'l bene, che ella gli hauea uoluto sempre, hauea fatto resolutione, di tosto che fosse quella guerra finita, uoler girè a cercarla, hora che ueniua nuoua, che era già fatta Reina di Sardamira, & maritata, non si potrebbe dir mai la contentezza che ne hebbe. Atleta, che un de' maggiori desiderij, che hauesse era di riueder la sua cara sorella la Reina Pantasilea, massimamente, dopo che come ella si era fatta Christiana, ne fece marauigliosa festa, & maggior ne fece poi, saputo che Oruntia sua cara compagna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

era seco, & la buona fortuna, che hauea tro-
uato in hauer hauuto per marito il Re di Sarda-
mira. La Imperatrice si apparecchiò con tutte
quelle principesse a riceuere queste due ualorose
Reine, & la bella Infanta di Sardamira, & don
Silues non fu lento di passar per l'esercito pa-
gano (perche duraua la tregua) & gire a rice-
uere la sua amata Reina, & il figliuolo don Sil-
uano, & con lui andò il ualoroso Re di Siran-
chia, che haueua non men desiderio di lui di ue-
der la madre, & il fratello, che non hauea mai
ueduto. In questo tempo era giunta l'armata
nel porto, & l'Infante di Tracia dimisaua con
le Reine, & col Re quando quiui gionsero don Sil-
ues, & il Re Astrapolo, ilche essendo lor nun-
tiato, si leuaron da quel ragionamento, & anda-
rono a riceuergli con infinito piacere, & quando
si uiddero insieme, fu tanta l'allegrezza che heb-
bero, che non potero contener le lagrime. Don
Silues abbracciò sì strettamente la sua amata
Reina, che era gran tempo, che non hauea ue-
duta, che non sapeua lasciarla, ne ella lui, &
farebbon stati assai piu in questo modo, & fra
loro sarian seguiti mille basci, se non fosse stato
il rispetto de g'i altri, che uoleuan riceuersi qui-
ui, & mentre don Silues andò ad abbracciar lo
Infante don Siluano, che gli staua inanzi ingi-
nocchiato, domandandogli la mano per basciar-
gliela, il Re Astrapolo era abbracciato con la
madre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

madre a cui hauea con grande humiltà bascia-
te le mani. Don Silues, & egli non si detenne-
ro molto, che andarono ad abbracciare il Re, &
la Reina con l'Infanta, della cui bellezza, & leg-
giadria si marauigliaron molto, & quini si fe-
cero honor grande insieme. Non si potrebbe
dir mai l'allegrezza che ebbero il Re Astrapo-
lo, & la Reina Oruntia nel uederli, & quini po-
stisi a seder tutti, ebbero grati, & dolci ragio-
namenti fra loro. Grande fu l'honore, che il
Re Astrapolo fece al Re di Sardamira, & quel
che fece egli a lui, & fra loro fu grande ami-
cizia contratta. Mirauano egli & l'Infanta sua
sorella la reale, & magnanima presenza del Re
don Silues tanto famoso, & faceuan giuditio,
che adeguasse con l'opre la gran fama, che era
di lui sparsa. Parimente mirauano le fatezze,
& la dispostezza magnanima del Re Astrapolo
di cui hauean tante cose udite, & particolarmen-
te dalla Reina Oruntia, & diceuano, che il solo
aspetto suo era degno del grido, che del suo gran
ualore si diuolgua. Non si potrebbe dir la
festa, che il Re Astrapolo faceua allo Infante
suo fratello, ilquale non tardò a domandargli un
dono, & hauendoglielo il Re promesso, disse-
gli che impetrasse da don Silues lor padre, che
l'armasse cavaliere, essendo hoggimai il tempo
passato, & che se hauea tardato a farlo, era so-
lo auuenuto, perche non uoleua ricouer quell'or-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

din si degno di cavalleria se non per le mani di lui. Il Re Astrapolo disse, che domandaua cosa, che se gli d'ueua, & subito ne parlò col Re suo padre, & fu risoluto, che la sera stessa uegliasse l'armi, & la mattina sarebbe fatto caualliere. Allegro oltre modo don Siluano fece trar fuor delle casse le sue ricche arme bianche, che si h'uea fatte fare, & portaua seco. Grande era l'allegrezza di don Siluano, il quale ancora che fosse molto cortese, & rispettoso oltre modo uerso la sua amata Infanta Licinia, con tutto ciò stando in quell'allegrezza, & essendosi ella al cospetto della Reina Oruntia, & della Reina Pintafilea rallegratasi seco, che il dì seguente hauesse a riceuer l'ordin di cavalleria, egli le disse, che ne la ringratiaua, & che se si fosse degnata in quella sua solennità concedergli un dono, haurebbe ella fatta la sua felicità, & allegrezza compita. L'infanta si arrossì in viso, & dissegli, che era molto ben contenta, sapendo, che la domanda non sarebbe stata se non honorata, & egli disse. La gratia signora mia, che mi haucte concessa, è che mi facciate degno di poter riceuer la spada di uostra mano, che con riceuerla, potrò, con la baldanza, che haurò di hauerla hauuta di mano della piu bella, & gratiosa donzella del mondo, speranza di riuscir buon caualliere, & riuscendo a noi si donrà tutto l'honore, che son per acqui-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Starmi, poi che per causa uostra mi sarà auuenuto. Si tinsero tutte uermiglie, le belle, & delicate guancie di questa bella Infanta, & lieta nel cuor suo fuor di modo, non pote con la prudenza sua celar la gioia, & con un dolce viso risposegli. Io son molto contenta signor Infante, & me lo riceuo a fauore, considerando, che uoi meritareste di riceuerla da donzella di maggior esser, che io non sono. Quanto alla beltà mia, questo nasce dalla uostra generosità, & che uì piace di così dire, non perche io pensi, che così sia, & se per essa uì auuenisse quel che pensate, ben ne sarei io lieta per uostro bene, piaccia a Dio, che così sia. L' Infante tutto contento diede un sospiro, & le prese la man destra, senza che ella se ne auuedesse, & le la basciò, dicendo; questo atto mi si conuiene per renderui gratie di un sì signalato fauore. L' Infanta si arrossì tutta di nuouo, parendole di hauer usato atto da discortese donzella in hauer permesso, che un sì gran principe le haueresse basciate le mani; con tutto ciò passata quella breue confusione, ne sentì piacere, che ben comprese, che la sua beltà l'hauea superato, & esser ella diuenuta signora del cuor suo. Gran piacer sentiua di queste parole la Reina Pantasilca, che ne rideua con la Reina Oruntia, perche hauea molto caro, che il figliuolo sentisse di che forze fosse amore, acciò diuenisse prode camalliere.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Che don Siluano fu armato caualliere, & gli fu cinta la spada dalla Infanta Licinia, & che andarono in Taurica, & le accoglienze che hebbero. Cap. LXIX.

GRande era l'allegrezza di questo gentile Infante, così per douer il dì seguente esser armato caualliere, come per hauer a riceuer la spada per le mani di quella donzella, che più amaua al mondo, & uenuta la sera usciti delle nauì (che tutto quel giorno si consumò nello smontar delle genti) & fu a lui un pauiglione apparecchiato a questo effetto del uegliar delle arme, essendo gli altri pauiglioni piantati tutti all'intorno. Cenarono la sera con molta allegrezza tutti, & poi andarono con quelle dame passeggiando per il campo, ilquale don Silues desideraua di uedere, & particolarmente le duomila Amazzone, che eran tutte giouani, & belle a marauiglia, nel quartier dellequali (che era appartato molto da gli altri) si uedeua tanta poluina, che era uaga cosa il mirarlo. Dopo l'hauer rinfrescate tutte quelle genti, se ne tornarono a i pauiglioni in un de' quali dormì don Silus con la sua amata Reina Pantasilea, nell'altro il Re di Sardamira con la bella Reina Orantia alato. Don Siluano entrò nel pauiglione oue hauea da uegliar l'armi, & che la mattina uì si hauea da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dir messa in un ricco altare portatile, che ui si era posto. La sera inanzi a preghi della Reina Pantasilea, la Reina Oruntia hauea essortato il Re suo marito, & la cognata, che douesse per qualche hora di quella notte l'Infanta Licinia girare a far compagnia a quel gentil Infante nel uegliar delle armi con le sue donne, & donzelle nel pauiglione, uedendo che tanto si compiaceua della beltà sua, & il Re ne la pregò, & ella che altro non desideraua piu di questo, fatto metter in punto le sue donzelle, ui andò a prima sera con la metà di esse, facendo rimaner l'altre per farne muta. Ma quando l'Infante seppe, che l'Infanta ueniua a tenerle compagnia, fu il piu lieto huomo del mondo, & le uenne incontro alla porta del pauiglione con gran festa, ringra tiandola di un tanto fauore. L'Infanta con gratiosa maniera gli disse, che i meriti suoi eran tali, che obligauano ogni donzella di quale alto grado si fosse a fargli ogni honesto fauore come quello, & entrata, fece lunga oratione per lui inginocchiata, pregando Iddio, che lo facesse buon caualliere. Dopo si mise a diuisar con lui di molte cose, con tanto piacer del donzel don Siluano, che maggior non si potrebbe stimare, & quando fu gran pezza della notte passata, l'Infante, a cui pareua male, che l'amata sua donna patisse troppa uigiliale disse. Tempo è hor mai signora, che andate a riposare, che assai



LA QUINTA PARTE

hauete fatto in consolar l'anima mia di questa compagnia si dolce, & si grata, che mi hauete fatta. L'Infanta tutta gratiosa gli disse, che uoleua star quiui ancora assai, ma egli contrastando disse, che non uoleua comportarlo, poi che non solo in questo si interessaua l'utile di lei, ma del suo ancora, che con la lunga uigilia, non hauendo il corpo la sua quiete, ueniua in detrimento della sua bellezza, ilche non era per patir egli, poi che nel mancamento della sua beltà, ueniua a interessarsi il pericolo della perdita del suo particolar diletto. Rideua tutta gioiosa la bella Infanta, & dopo l'hauer contrastato alquanto, quando uide, che così ei uoleua, tolse combiato dicendogli, che sarebbe comparsa a lui la mattina di buon'hora, & che gli lasciaua una parte delle sue donne, & donzelle, che lo tratteneffero, & gli facessero compagnia il restante di quella notte. L'Infante ne la ringratiò infinitamente, & ella fatte uenir l'altre, che dormiuan ne' pauglioni uestite sopra i lor letti le fece rimaner con lui, partendosi ella con l'altre. Et ancora che si coricasse, poco dormì di quella notte, sempre pensando nel suo caro amante, & nelle dolci, & amorose parole, che le hauea detto, le quali piu uolte fra se stessa reiterò, & essaminò con sommo piacere. Venuta l'alba in Oriente leuò la bella Infanta, & con le sue donzelle entrò nel pauglione rimadando a dietro l'altre.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

salutato il suo amante con molta cortesia, & egli l'honorò, & riuerì tanto, che piu non haurebbe fatto se fosse stata la prima principessa del mondo. Non tardò a gionger quivi il Re Astropolo, & dopo lui don Silues, & la Reina Panzafilea, & indi a poco comparsero il Re, & Reina di Sardamira, & si cominciò la messa, laqual fornita, don Silues armò il suo figliuolo caualliere, & la bella Licinia gli cinse la spada con gran piacer suo, & del nouel caualliere, si fece dopo molta festa, & mangiato che hebbero, perche era expediente di piu nõ tardare si misero in punto per gire alla città di Taurica, & poste le genti in ordine con bella ordinanza passarono per il campo de'nemici, che già hauean saputo chi erano, & non mirauano punto allegramente si bella, & ualorosa compagnia. L'Imperador mandò il principe don Florifello & gran parte de gli altri ad incontrargli, & furon fatte nel riceuerli l'uni gli altri marauigliose accoglienze. Molto stauano stupiti il Re & la Reina di Sardamira con l'Infante in ueder quei ualorosi principi di tanta fama, di così forti & ualorosi sembianti, & saputo a poco a poco chi erano ad uno ad uno, gli mirauano per cosa di stupore & diceuano, che mai piu era per occorrere che si hauesero a uedere uniti insieme principi di sì alta guida & sì famosi. Essi honoraron il Re & la dama molto, & don Florifello, don Rogello & gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

altri riceuero con gran festa l'Infante don Siluano, che si rallegro con la uista loro molto, che hauea hauuto gran desiderio di uedergli & conoscere per esser principi si grandi, di tanta fama in arme, & ualor tanto, & esser del suo sangue, & essi si compiacquero tanto della sua real presenza & suoi modi, che dissero & fecero giudicio, douer riuscir caualliere forte & ualoroso. Don Florisello prese per le redini del palafreno la Reina Pantasilea che a prieghi di don Silues & del figliuolo si era quella mattina uestita in habito femminile, ritenendo anco la sua bellezza quasi intiera, & don Rogello tolse a condur per le redini del suo la bella & gratiosa Infanta Licinia che era allegra tanto in ueder quei bei principi tanto honorati & si famosi, & che sapeua tutti ò gran parte appartenere in sangue & in parentela al suo amato don Siluano, che piu non potria dirsi, uedendosi massimamente tanto da tutti honorare. Con questa allegrezza se ne uennero alla città, doue entrate, trouaron l'Imperatrice & la Reina di Clotone con tutte l'altre principesse alla porta della città sopra i lor bei palafreni ricchissimamente guarnite & si bene adornate che con la lor natural bellezza poneua stupore ne i riguardanti. Chi uolesse hora narrar gli abbracciamenti tutti, le cortese & le parole di buona creanza che passarono fra queste Reine & nobil donne & don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zelle, & massimamente il cortese & benigno riceuimento che la Imperatrice fece alle due Reine & Infanti, sarebbe un troppo fastidir i lettori. Duraron le accoglienze gran pezzo, come uediam souente che quando molte dame si riceuono, non san mai spiccarsi dal lungo cicalar loro, & dopo se ne andaron uerso l'Imperial palagio, oue smontate furon le due Reine, il Re, & l'Infanta, con don Siluano honoratamente abbagliati. Non si potrebbe dire le carezze, & l'honor, che a queste due Reine, & Infanta faceuano tutte quelle principesse, & per la lor uenuta si fece gran feste, & maggior si sarebbe fatta, quando non fosse stata la gran paura, che haueran tutte di quella gran battaglia, che si apparecchiauano di hauer a uedere, nellaquale consisteu tutta la reputatione del paganesimo, & Christianesimo, & il racquisto, ò la total perdita di quello imperio, oltre che non era di quelle dame, che non temesse della perdita, & danno di qualche uno de' suoi stretti parenti, & amici, oue qualunque di quei principi di tanta eccellenza, che fosse in quella battaglia perito, era a loro di dolore estremo, & danno molto grande. Con tutto ciò, perche le due Reine nouamente uenute, che ben si accorgeuan della mestitia de i cuori loro, molto le confortauano, parue, che ripigliassero animo alquanto. Furon le geniti, che le Reine & il Re di Sardamira condussero



LA QUINTA PARTE

con medamēte, & in un buon quartiere del campo alloggiate precedute di tutto quel che pe'l uiner gli bisognaua, & questo soccorso diede grandaldanza all' esser uito Chbistiano, massimamente per la uirtù, & il ualore che sapteuan regnare nelle due Reine, & nel Re di Sardamira, & la fede che hauean nell' Infante don Siluano, il quale nel giorno stesso, dopo che bebbero tutti quei segnalati principi, & belle Reine, & principesse mangiato, tenne uia, & modo, che pote accostarsi alla sua amata Infanta Liccinia, a cui senza esser da altri udito disse. Vnde siderio ho signora Infanta, che mi crucia l'animo molto, fin che da uoi non mi sia un dono concesso, mi muoue a domandaruelo, confidato nella generosità del cuor uostro, che poi che nel concedermelo non uisi interessa dubbio, che pregiudichi l'honore uostro, & l'honestà, che in si alta donzella si richiede, non mi sarà da uoi negato, conoscendo uoi come conoscerete di poter rallegrar il cuor mio affitto da una tanta amorosa passione. Queste parole le disse l' Infante con atto sì amoroso, & con tanto riguardo, che intenerì di dolcezza l'amorosa donzella, che con un sguardo amoroso tutta ridente gli disse. Non son io per negarui signor Infante cosa, che mi domadate, pur che nõ ui sia pregiudicio del mio honore, come uoi dite, che è cotesto dono che desiderate tanto da me ottenere, però ditemelo liberamente. L' Infante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

don Siluano uolle basciarle per ciò le mani, ma non lo permesse ella anzi le tirò a dietro, & dissegli sorridendo, per mia fe, che non mi interuerrà come l'altra uolta, che di improvviso mi basciaste le mani, senza che io me ne auuedesse, facendo usarui discortesìa tale. Discortesìa, signora mia, non ueneste uoi a usarui, ma fauor grande, oltre che permetteste, che io facessi il mio debito, per la gratia, che mi concedeste sì segnalata di cingermi la spada, perche io con questa gloria mi habbia a reputar il piu felice cauallier che uiua, nel ricordarmi, che mi fu la spada cinta per le mani della piu bella donzella, & la piu gratiosa, che natura formasse mai. Basciano le mani, l'Infanta disse, a signori grandi i lor minori, & i uasalli, & non essendo io di uoi piu degna, sarebbe arroganza troppa la mia il concederuelo. Deh signora mia, le rispose lo Infante, che se uoi sapeste quanto hauete sopra del mio cuor potestà, quanto me ui ha fatto soggetto la beltà uostra, che è infinita, non solo permettereste questo, ma che io ui stesse sempre genusteso inanzi. Ben so io, che conoscete ha uermi i bei uostri occhi preso, & le uostre belle maniere incatenato, ma è la uostra generosità tanta, che non per ciò insuperbita uolete che io ui usi segno di soggettione, & questa è la cagione, che non permettete, che io ui basci come a mia signora le mani. Ma se all'incontro pote-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

fte persuaderui quanto sia grande la gioia, che per questo fauor di basciaruele sente il cuor mio, uì conosco si generosa, & si benigna, che non patireste, che io (col negarmelo) fosse priuo di una tanta dolcezza. Supplicoui per ciò a non uoler priuarmi di questo fauore, & gran priuilegio, oltre il concedermi, che io uenga a far il debito mio, cosi per il dono, che mi haucte promesso, come per hauerui lddio, & la natura creata tale, che non solo io, ma i primi, & maggiori principi del mondo son tenuti a riuerrui, & a basciarui le mani. Rideua l'Infanta tutta arrossita, queste amorose, & dolci parole uedendo dal suo amante, & disbegli; hor su, non perche io mi conosca degna di tanto honore, ma solo per darui quest agloria, poi che tanto la desiderate, son contenta di daruele a basciare, quando mi haurete specificato qual sia il dono, che mi haucte richiesto. Egli tutto lieto, & tutto giocondo le disse, il dono signora mia è che uoi mi riceuiate per cauallier uostro, accioche io possa come tale entrar passato dimane in questa battaglia, che col pensare di hauere a combatter come cauallier di si leggiadra donzella, con l'altro fauore di essermi da lei stata cinta la spada, non penserò di hauere a riportar uergogna nel principio della mia cavalleria. L'Infanta tutta gioiosa, & ridente gli rispose. Io signor non solo ue lo concedo, ma me lo reputo a fauore, di ba-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uer sotto la mia potestà i caualliere così degno, & così eccellente, ma auuertite bene che questo intendo io, non solo per il dì di questa battaglia, ma per sempre. Per sempre intendo io signora, con obligarmi a non contrauenire mai alla uolontà uostra, & a quel che mi comandate. Vedete pur signor, gli disse ella, quel che uoi fate, che poi non ue ne habbiate a pentire, CHE è piu penoso il giogo sotto donzella, che uoi non pensate. Non puo signora mia, le rispose tutto lieto l'Infante, esser si penoso, che all'incontro non sia piu dolce, & piu felice. Ma perche la principessa Chiaristella, & l'Infanta Fortuna ueniuanò uerso di loro, tacquero, hauendole egli con prestezza basciate le mani.

Che don Siluano hebbe altro fauore dalla Infanta Licinia, & che si attese ad apparecchiare le cose per quella battaglia, & l'ordine che tenne l'Imperadore:

Cap. LXX.

Non si legge in tutte le historie sacre, ò profane, che mai dai esserciti si grandi, & si potenti fossero a fronte, come questi due, ne che tanti Re, & principi segnalati da' una parte, & l'altra si ragunassero. Di questa gran guerra, & così spauentosa era la fama diuulgata per tutto il mondo, & ciascuno staua aspettando col cuor palpitante, & con desiderio gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

de intender qual fosse il successo di esso, & da qual banda si fosse la fortuna inclinata. Stauano i Re dell' Orient e nemici del Christianesimo dubbiosi di questa uittoria, quei Re dico, che ò per uecchiaia, ò per altro impedimento non erano in persona a questa guerra uenuti. Il sommo Pontefice in Roma col Concistorio de' Cardinali, & tutto il Clero erano in orationi quasi continue pregando Iddio per la uittoria de' Christiani, & per tutta Europa se ne faceuano molte processioni. Haucean uoluto far altro sforzo i Re Christiani di Europa, & dell' Asia in mandar piu genti in socorso allo Imperador Amadis di Grecia, & ui era uoluto uenir in persona il decrepito Re Amadis di Gaula, l'Imperador uecchio Splandiano, & l'Imperador di Trabisonda Lisuarte per trouarsi in guerra si segnalata, ma Amadis di Grecia espertissimo per tante guerre, & battaglie passate, ne uolle hauer piu genti di paesi cosi remoti, ne permetter, che quei uecchi Imperadori, & Amadis di Gaula ui uenissero con pi gliar scusa, che non hauea da dubitar di quella guerra, cosi per esser giusta, & hauer Iddio con lui, come per hauer genti a bastanza per far resistenza al gran stuolo, & gran furore del paganesmo. Percioche hauendo col suo buon giudicio discorso quel che in questa battaglia poteua farsi, esaminò, che essendo il numero de' nemici senza conto, sarebbe sta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to lor dannoso, quando dal canto suo, non fosse causato disordine o confusione. Era il campo de' nemici sì grande, che solo i cauallieri occupauano tutta la campagna, & le pendici dal canto loro, onde i pedoni stauano in disparte in tanto numero, che era impossibile di condurgli nella battaglia, che non confondessero tutti gli ordini delle schiere. Chiamato a consiglio tutti quei ualorosi principi, & le bellicose Reine, consigliò, che non era bene di condurre nella battaglia tutte le genti, ma far una scelta de' migliori cauallieri, & meglio a cauallo, & meglio armati, lasciati anco, che in questo general combattere a dietro i pedoni, ouero ui si conduceessero i sagittarij tutti, & rimettendosi tutti a' la uolontà sua, elesse, & fece una scelta di solo sessanta mila sagittarij, de i quali fece due schiere di trenta mila per schiera, costituendo capo dell'una il ualente Seluzgino, & dell'altra, il buon Unghero don Gadarte, ordinandogli, che ciascun di essi conducesse una quantità di carri biforcati per bastioni, & riparo della sua schiera, acciò che i cauallieri non haessero a nuocerli, & che de li tirassero le lor saette uerso le schiere di cauallieri nemici di quà, & di là quando erano per entrar nella battaglia, & in questo modo haurebbono combattuto senza impedire a loro. Fu quello ordine dato di molta importanza, imperoche uenendo i pedoni nemici in tanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

moltitudine contra i Christiani nel tempo, che si moueano le schiere de' cauallieri, fecero gran confusione ne' loro proprij come diremo. Con sommo studio prouidde l'Imperadore con l'aiuto di quei principi, che l'essercito fosse ben uettouagliato, & reficiato, & che fosse del tutto prouisto, che per la battaglia gli bisognaua, & ordinò, che tutti i pedoni haueffero uno scudo al petto per poter ripararsi dalle innumerabili frezze de' nemici, & che i carri fossero così ben farrati l'un con l'altro, & con tauoloni fra l'uno, & l'altro, che non potessero esser danneggiati, & dannegiassero. Di questo ordine nulla i nemici seppero fin che non si ritrouaron su il fatto. Cosa bella, & di gran diletto era il uedere questi magnanimi principi Christiani gir uisitando, & inanimando le genti, le quali, nel uedersegli inanzi, & sapendo esser tutti fulgori di guerra, & che douean esser ripari, & scudi loro, ne prendeano gran conforto, & si inanimauano alla battaglia. Rassegnate tutte le genti, trouò l'Imperadore senza i presidij dell'armata del porto, & della città di Lusca, haucr cento mila cauallieri da combatter contra cento sessanta mila, che i nemici ne haueano, & trecento mila pedoni. L'Imperadore, da' sessanta mila pedoni sagittarij impoi, che hauean con quei carria entrar nella battaglia, tutti diuise, parte facendone rimanere in guardia de gli alloggiamenti, parte

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per la custodia della città, & del porto, & un'altra parte per il presidio della città di Lusca, il quale rinforzò perche mentre la battaglia si faceua, su lo spirar della triegua si assalissero de li improuisamente l'altre città uicine, & per questo constitù capo di questa guerra il principe Filadarte di Apollonia, & gli concesse diece mila cauallieri, dandogli per compagno il Re giouane di Sardamira, & ciò fu fatto per ordin della Reina Oruntia sua moglie, laquale gelosa della uita del marito, per uederlo giouane animoso, ma di forze non molto robuste & ferme per essercitar l'arme, douendosi dar un compagno a quel principe, pregò l'Imperador, che ui mandasse lui, acciò schiuasse il pericolo di quella gran battaglia. Il dì seguente, che era precedente a quel del termine del confitto, & l'ultimo della triegua, l'Imperadore esaminato ogni cosa, ordinò di tutto l'essercito de' suoi cauallieri, senza le due de' sagittarij pedoni, sei schiere, la prima delle quali assignò al principe don Florisello suo figliuolo con quindeci mila cauallieri, dandogli in compagnia il principe di Palomaro, il ualente Brimarte di Siria, il principe don Florenio di Roma, & Lindamarte di Rodas. Assignò la seconda al principe don Lucendus, che hauea seco don Fortuniano il bello suo figliuolo, Amadis d'Astra, don Lucidamor di Boetia, & il Re don Florarlano,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Diede la terza al forte don Falanges, che hauea seco la ualente Alastrassera sua moglie, don Filisello di Montespina, il principe Artaserse, & il ualoroso principe Agesilao. La quarta consignò a don Rogello di Grecia, con don Argantes principe di Lamagna suo figliuolo, don Arlange, Ariasseno ualoroso Satrapo Persiano, & l'infante Artauro di Sibilla. Hebbe la quinta la Reina Pantasilea, con don Siluano, & la Reina Oruntia appresso, Atleta, & una ualentissima Amazzona parente della Reina Pantasilea, chiamata la bella, & ualente Sardenia. Tenne per se la sesta, & ultima l'Imperadore, che hauea seco il principe Sferamundi, il Re di Siranchia Astrapolo, don Silues, & il Re Magadeno. I Re pagani in questo medesimo tempo haueano anco essi tenuto piu uolte consiglio sopra il fatto di questa battaglia, & con molta sollecitudine prouiddero a tutte le cose necessarie considerando che questa era quella, che concludera tutto il fatto di una sì lunga, & sì segnalata guerra. Haueuano speranza grande della uittoria, considerato, che haueano in campo sessanta mila cauallieri piu de' Re Christiani, i quali se ben hauean nell'esercito loro principi sì famosi, & sì segnalati, & forti, essi all'incontro haueano trentasei giganti fra molti altri così spauentevoli, & fieri, che solo col riguardare mettean paura, oltre che niuno era di tan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti Re, & principi fra loro, che non gli bastasse l'animo di star a fronte con ciascun de gli auuersarij. Il Soldano di Alapia, che era da tutti ubbidito, poi che era stato general da principio in questa guerra Persiana, hauendo con lui il Re di Tartaria molto stimato fra tutti per la potentia sua ordinò sette schiere di tutte le sue genti dellequali riserbò una perche douesse rimanere adietro per percuter ne' nemici stanchi quando fosse la battaglia di gran pezza durata. Tutte queste schiere furon di uinti mila cauallieri l'una, & di quaranta mila pedoni appresso. Restandone anco per guardia de gli alloggiamenti altri uinti mila cauallieri de' piu deboli, & men gagliardi, con trenta mila pedoni. Di questi Re pagau nella lunga guerra di Costantinopoli, & in questa Persiana erano morti alcuni, ma i successori di essi quasi tutti cō i medesimi nomi (che sempre i nomi medesimi pigliauano i Re nouelli de' Re morti) eran stati creati per la maggior parte in campo, & quei che erano assenti eran uenuti a proseguir il fatto di quella guerra. La prima schiera fu data al Re di Russia con il Re di Soragna appresso, & sei giganti di smisurata grandezza. Hebbe la seconda il Re di Tartaria, & per compagno Celano Re di Salatia con altri sei giganti. La terza hebbero il Re di Ascalone, & il Re di Samaria con altri tan-
giganti. La quarta hebbe Galinterno Re di



LA QUINTA PARTE

Tramarina che hauea per compagno il Re dell'Isola timorose . Fu la quinta assignata al Re Polidamante , & a Goliano il Re di Albarosia . La sesta bebbe il giouane ualente Re della Tana , colui , che dinanzi era all'altro successo nel regno di nuouo uenuto dal suo regno , & era un cauallier si forte , che in tutta pagania non era chi l'auanzasse , a cui fu dato oltre i sei giganti per sua compagnia il Re delle feroci ualli . La settima fu data al ualente Taricondo Re di Marmonda col principe di Salalto . Il Soldan di Alapia non tenne per se schiera , ma seco hauendo il gigante Orione , che era uenuto a uendicar la morte di Gamanaldo suo figliuolo faceua di Christiani gran minaccie , & similmente il principe di Chizola con altri mille cauallieri , tolse assouto di soccorrere oue era il bisogno . Erano molti altri Re , & principi ualorosi sparsi per queste schiere senza titolo di capo di schiera , che non l'hauean uoluto , perche essendo uenuti a questa guerra per brama di trouaruisi , & per augumento della lor fede , non uoleuano hauer altra cura , che di combattere . Vi erano in oltre molti cauallieri di uentura pagani , che andando per acquistarfi gloria , & fama pe'l mondo , udita la fama di questa guerra , ui eran uenuti , & perche eran conosciuti molto , erano stati messi per ogni schiera sparsamente . Questo ordine tenero i Re pagani nel'ordinar le loro schiere , ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uendo rassignato il lor potentissimo esercito, che non era piu di vna lega distante da quello de' Christiani, ne si potrebbe dir la baldanza, che haueano, tenendo per fermo che haurebbon riportato l'honore di quella battaglia, cosi si conosceuano auanzar di numero inemici, & vguagliargli in ardire, & in forze, messimamente veduto hauer dalla loro giganti si potenti, & si famosi in forze, & in ardire.

Che fu il timor grande della Imperatrice, & l'altre dame, & che risolueron di mirar la battaglia, & che furon tratte fuori le schiere.
Cap. LXXI.

LA Imperatrice, la Reina Belisaura, & tutte quelle belle, & gentili principesse stauano afflitte per quella gran battaglia, che era per farsi, che anchora che sapeessero nello esercito loro hauere i piu eccellenti principi, & cagliari valorosi, che fossero fra Christiani famosi per tante prodezze, & tante vittorie acquistate, considerando il gran numero de gli auersarij fra quali eran tanti eccellenti Re, & giganti cosi tremendi, non poteuan far di non temer molto, perche chiaramente si diceua, che mai in guerra alcuna, che fusse in memoria delle genti, erano i pagani comparsi con tante forze in campo contra Christiani. Vedeano, che se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

per auentura i Christiani fossero giti al disotto in quella battaglia, non solo era perduto quello imperio, ma elle diueniuano preda di quei cani, & quel che piu le attristaua, che per la perdita della gente, che in essa battaglia fosse perita, faceuan giudicio, che mai piu la potenza de' principi Christiani sarebbe stata in piedi, perche i pagani chiaramente minacciauano di volersi estendere senza dar tempo a nemici in questa guerra, venendo il tutto occupando. Ma elle con la lor siacchezza, & natural timor femine era no poste in questa paura, & andauano giudicando gli euenti delle cose per la uia naturale, senza considerare, che il sommo Iddio non ha uerebbe permesso ne' suoi serui una desolatione cosi fatta. L'Imperadore, & gli altri valorosi principi, che all'incontro stauano lieti, & giocondi di questa battaglia, che era per farsi, si sforzauano per tutte le uie, conosciuto il gran timor loro, consolarle, & tenerle allegre. Sopra tutte, che eran poste in terrore, era la bella Garriffa pe'l suo amato Seluaggino, & l'Infanta Licinia pe'l suo nouello amante l'Infante don Siluano, che conosciendolo giouane molto, & che quella era la prima fattione, & non anco esperto in battaglie, temeuo tanto della sua uita, che ne lagrimaua la notte quando non era ueduta, & ne staua pallida il giorno al cospetto di tutti, senza poter la sua doglia celare, & imputaua di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

crudeltà, & di poco amore il Re suo padre, & la Reina Pantasilea sua madre, che di età anco troppo tenera in battaglia, doue entravano quei principi, Re, & cauallieri tanto robusti, & giganti così fieri, & tremendi lasciasse lui intrare. Non si potrebbe dir l'afflittion del cuor di questa gentil donzella, & essendo il dì dinanzi uenuto in ragionamento seco, non pote con lui contenere le lagrime parlando del fatto di quella battaglia, di che auuedutosi don Siluano senza saper da che si procedesse, le domandò la cagione di quella tristezza. Se io ho cagione di uiuer afflitta, ella gli rispose, lascio a uoi considerarlo, che hauendomi acquistato un caualliere di tanto merito, & mio tanto amore uole, l'habbia a ueder domani in un tanto pericolo, qual sarà la cru del battaglia, che è per farsi, & col dir questo si asciugò le lagrime, che tuttauia le abbondauano in maggiore copia a gli occhi, di che si rallegrò molto don Siluano per conoscere esser dalla sua donna amato, & da una banda si dolea molto di uederla così dolente, & le disse. Io signora mia mi reputo di buona uentura in ueder, che così ui dogliate per dubbio di hauer a perderui me, uostro fedele, & leal caualliere, perche questo è gran segno, che ui sia accetto il mio seruire, & ui sia grato lo amor, che io ui porto. Con tutto ciò reputado io uoi di cuor generosa, & magnanima, molto mi priego a mutar l'afflit-



LA QVINTA PARTE

*tione in allegrezza, che io mi habbia da trouare nel principio della mia caualleria in vna si grande, & si signalata battaglia, perche oltre che tornerà in vostra gloria che vi si sia trouato un caualliere, & gran seruitor uostro, in qual piu bella, & piu famosa fattione potrei io trouarmi di che piu mi possa gloriar di questa? Mirate che essendo io cauallier uostro, & essendo uoi donzella di tanto honore, & reputation tanta, se io non cerco di signalarmi con l'arme, & acquistarmi gloria, voi non potreste gloriarui di hauer sotto la potestà uostra cauallier di conto, che facendosi questa signalata battaglia, & in essa non interuenendo io, non solo non sarei honorato, ma mi acquisterei biasmo grande, & in questo modo sarebbe a uoi uergogna di hauer autorità sopra vn cauallier ordinario dishonorato senza fama. Ma non sapete uoi, che uiue in fame in disgratia d'Iddio, & de gli huomini chi potendo far opra egregia, per tema della morte se ne ritira, & per saluar la vita, che disegna di uiuerla in questo mondo otiosa. **DEVE** esser abborrito il caualliere, discacciato dal consortio de gli huomini honorati, & indegno della gratia delle donne, & donzelle di honore, che non cerca di auuanzarsi di virtù in virtù, & signalarsi fra gli altri, per illustrar la sua fama, & quella della casa sua, poi che col non farlo è l'huomo peggio che bue, vn'asino, & di vn porco,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che uiuendol'asino, il bue, & il porco se ben uiuono vita di bruto, uiuono almeno in vtilità de gli huomini, & uaglian qualche cosa, ma l'huomo che in questa uita non cerca esser virtuoso, & con la sua virtù giouar ad altri, è degno di esser stimato da meno di questi bruti, massimamente hauendogli Iddio data la ragione, & il discorso con che possa farlo. Si che se punto il vostro cauallier vi cale, & l'honor suo, che è il uostro stesso, vi è a cuore, non uogliate prenderui, vi supplico, affanno, che io debba entrar in questa battaglia, anzi douete rallegraruene insieme con me. L'Infanta ascoltò, non gli leuando mai gli occhi da doffo, il suo amato caualliere, & poi gli disse, ben conosco io signor, che voi parlate da cauallier animoso, & honorato, secondo il valore, & il gran cuore, che il uostro sangue tira dall'alta progenie di che sete nato, ma la fragilità mia mi induce a temer di perderui, senza esser la mia uirtù possente a poter far di meno. Se uoi signora mia, disse don Siluano haucte questo timor di hauermi a perder in questa battaglia, di che tanto ui deuo, voglio io mostrarui una uia, con che ne sarete sicura, & sarete cagione, che io piu arditamente possa in essa mostrarui. Et qual è signor questa uia, l'Infanta rispose? mostrateme la vi priego, che io la prendeiò per consolar il cuor mio. La via signora è che mi concediate un fauore di qualche cosa, che uoi par-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

ate a dosso hora, che io possa portarlo meco, che se l'hauerò sarò così sicuro da ogni offesa de' nemici, che potrete tener anco uoi per fermo, che non potrò pericolare. Rife la bella Infanta, & disse, grande è la confidenza, che hauete in questo fauore, & poi che gli è così, per contentarui, & perche stiate alle gro sono io contenta di daruelo, & si trasse un ricco gioiello, che portaua al petto in una picciola catenella di oro, & glielo pose al collo, dicendogli. Piacia a Dio, che con questo buono augurio potiate tornar uittorioso, & saluo, & io di piu vi dico, che ho fatto per uoi un uoto, che ue lo dirò poi, ne mancherò di pregar Iddio per la salute uostra. Vn'altro dono ui supplico io a uolermi concedere accioche io uada lieto compitamente in questa battaglia, & è che uoi accettiate questa gioia, che ui do (& se la trasse di dito) per portarla nel dito uostro in segno, che ui piace la seruitù del uostro caualiere, che facendolo, io anderò sì lieto, & di sì buona uoglia, che non fia arme sì gagliarde, che possan nuocerui. La Infanta sorridente rispose, che non poteua mancar di contentarlo anco in questo, & tolse uno anello che era in esso ligata una gioia di marauigliosa ricchezza, & don Siluano le disse, finita questa battaglia, io ui dirò poi signora la uirtù mirabile, che ha in se questa gioia. Ben giudico rispose ella, che sia gioia di molta valuta, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

io perche la stimo tale, disse l'Infante don Siluano, ho uoluto a uoi donarla acciò sia bene impiegata, & in donzella, che questa, & ogni altra pretiosa cosa le conuiene. Sentiuua la Infanta piacer grande di queste parole, che per esse, & per questo pretioso dono faceua giudicio, che il Cauallier suo molto l'amasse. Passarono poi parole di grande amor fra loro, onde per esse si uennero a confirmar amendui, l'uno esser amato dall'altro quanto duo amanti si potessero amare. In questo giorno fra la bella Gauriffa, & il Seluaggino passarono similmente ragionamenti amorosi, quali si stesero a tanto, che si dieron fra loro parola di matrimonio con conditione, che passata questa guerra il Seluaggino l'hauesse a far domandar in matrimonio, il che egli promise, sentendosi dalla beltà di questa bella, & disposta donzella tutto infiammato il petto, anchora che sentisse gran doglia per la perdita della gran Seluaggia sua sorella, che tanto amaua, & se l'amor, che a questa sua amata donzella portaua, & per non uoler permettere, che questa battaglia si facesse senza interuenirui egli, (che il partirsi in questo tempo giudicaua essergli di gran biasmo) sarebbe già uscito a cercarla per tutto il mondo. Mentre per la città, & pel campo di Christiani di fuori altro non si sentiuua, che suon d'arme, che si portauano inanzi, & in dietro, & si uedean



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

condurre da tutte le bande barde, sopraueste,
 & condur caualli, & che le Chiese eran frequen-
 tate dalle nobili dame, popolari, & di ogni sor-
 te per star tutta notte, & il dì seguente in esse a
 pregar Iddio per la vittoria di tanta importan-
 za, & che i sacerdoti tratti in publico i piu bei
 paramenti d'altare, & piniali si metteuano in
 punto per le processioni solenne, che eran per
 farsi, venne nuoua, che era giunto al porto il for-
 te Anassarte fratello della bella, & valente
 Alastrasserea con venticinque famosi cauallieri
 Christiani, ilquale essendo già duo anni uscito
 del regno di Taprobana, che in quel tempo di-
 moraua con la bella Alastrasserea sua sorella, et
 don Falanges per obseruar la promessa di vn dc-
 no a vna nobil donzella, a cui era stato fatto vn
 gran torto, dopo lunga peregrinatione l'hauea
 rimessa in stato, hauendole fatto emendare il
 torto, che se le faceua, & dopo essendo giro per
 trar a fine alcune pericolose auventure, che era-
 no in quel paese, vi hauea hauuto tanto che fa-
 re, che con tutto, che là fosse sparso il grido di
 questa famosa guerra, non era potuto venir a
 trouaruisi come haurebbe voluto, ma s'brigatosi
 al fin di quelli intrichi, hauendo ucciso vn gigan-
 te nell'ultima ventura, che trasse a fine, & libe-
 rato della sua carcere fra gli altri questi venti-
 cinque cauallieri Christiani, si spedì per venir
 a trouarsi in questa battaglia, & i venticinque



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallieri desiderosi anco essi d'acquistarsi gloria con lo interuenir in essa, uolsero uenire in compagnia sua, & in questo punto, che erano amen diu i campi in confusione per la giornata, che douea farsi la mattina, gionse il ualoroso Anassarte, & smontato al porto fu riceuuto con molto honore dalle genti di don Falanges, & di Alastrasserea sua sorella, & saputo, che indi a poco spiraua il termin della tregua passò con i cauallieri con prestezza nel campo, & trouò alla porta della città il principe don Florisello, & don Falanges suo cognato, che quando lo uidero, fecero grande allegrezza, & furon insieme con lui accarezzati tutti quei uenticinque famosi cauallieri erranti, parte de' quali ne eran conosciuti da' due ualorosi principi, & tosto lo fecero intendere allo Imperadore Amadis di Grecia, & alla Imperatrice Persea, che ne ebbero piacer grande, uenendo massimamente in tempo di tanto bisogno con quei segnalati cauallieri, i nomi de' quali ueneremo narrando nella battaglia. Et don Florisello, & don Falanges gli accompagnarono al palagio per piu honorargli.

Il riceuimento, che fu fatto al principe Anassarte, & suoi compagni, & che il seguente furono tratte in capo le schiere. C.LXXII.

LA QUINTA PARTE:

GRande fu il piacer, che lo Imperadore Amadis di Grecia sentì della uenuta del principe Anassarte suo figliuolo, che amaua molto, ne fu minore quel che ne sentì la ualente Ala Trasserea sua sorella, & la Imperatrice & l'altre ne fecero gran festa, saputo il suo gran ualore, & che hauea seco menati uenticinque cauallieri così famosi in arme. Tutte si apparecchiaron a riceuerlo, & uennero ad incontrarlo con la Imperatrice a capo delle scale del palagio, doue era già smontato, & l'Imperador, che in quel tempo, che gli fu detto, si trouaua alla porta, raccolse con grande amore il figliuolo Anassarte, che se gli era inginocchiato inanzi, con tutti quei pregiati cauallieri, per basciargli le mani. Gli raccolse l'Imperadore con grande amor tutti, & particolarmente basciò in fronte il figliuolo, & riconobbe fra i cauallieri alcuni, che eran di Grecia, & dello imperio di Nicchea, & gli honorò assai, & il medesimo fecero l'Imperador don Rogello, & tutti gli altri principi, che quivi erano. Dopo salite le scale, fu Anassarte riceuuto con gran festa, & gran cortesia dalla Imperatrice, dalla Reina Belisaura, e tutte l'altre, che stauano marauigliate in ueder l'alta sua presenza, & i suoi ualorosi sembianti, non permettendo elle ehe lor basciasse le mani, come egli si sforzaua di fare, & honoraron parimenti tutti quei sforzati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallier, le presentie de' quali dauan mostra di quel, che erano per riuscir nella battaglia. Furono i cauallieri per ordine dell' Imperador don Rogello alloggiati nel palagio ancora, che essi fossero uoluto ternar ad alloggiar nel campo, ma perche riceuessero quel fauore, cosi uolle egli, & lo permesse la Imperatrice Persea, la quale con la Reina Belisaura trattenne un pezzo il principe Anassarte con quella belle, & gratiose principesse, della beltà, & leggiadria delle quali staua questo principe fuor di modo marauigliato, perche da ogni banda, che si uoltaua per mirarle tutte le uedeua di compita bellezza, & disse, riuoltatosi alla Imperatrice, & all'altre. Per mia fe, che doue nell'altre guerre i cauallieri soglion uincer le battaglie, a me par che in questa con solo affacciarui uoi belle signore alla muraglia, sarete per uincer i uostri nemici abbarbagliati dal gran splendore delle uostre marauigliose bellezze, porgendo all'incontro animo, & baldanza ne' cauallieri, che ui seruono, da poter far con l'arme il lor douere. Risero esse, & con gratioso semblante gli risposero. Se noi signor sapessamo di esser si belle, & che cosi douesse succeder, come uoi dite, noi uorrëmo domani porci sopra la muraglia col uostro consiglio. Il mio consiglio rispose il forte Anassarte, quantunque debole nell'altre cose, nõ erra in questo che io ui dico, & il giudicio che o



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

fo è, che da me stesso giudico gli altri. Poi che è così, disse la principessa Chiarastella, perche non potiam noi pensare, che in un principe si generoso possa esser mancamento di giudicio, uogliamo in ogni modo (quando piaccia il medesimo alla Imperatrice mia signora, & alla Reina di Clotone, dal uoler delle quali son governati i nostri) comparir domani sopra le mura belle, quanto potiamo essere. Et se non saremo belle per natura, soggionse la principessa di Armenia, ci faremo con l'artificio per poter far un effetto di tanta importanza, & uederemo la esperienza di questo, che uoi dite. Facciassi, risposero la Imperatrice, & la Reina, che se questa battaglia si uince come speramo in Dio, che si uincerà, potremo noi donne uantarci, che non men si sia uinta col mezzo delle bellezze nostre che delle uostre arme. Tutte risero allhora, & l'Imperador Amadis di Grecia disse. Di questo non habbate signore a dubitare, che i cauallieri si accendon marauigliosamente a mostrar il loro sforzo, & la lor uirtù al cospetto delle belle, & leggiadre donne, & parendo a me come ad Anassarte pare, che sia qui gran parte della bellezza del mondo unita, sarete potissima cagione di farci hauer la uittoria, & noi disser Anassarte, & l'Imperador don Rogello attribuiremo la uittoria a uoi, come è il douere. La Imperatrice, & la Reina che a piu non premeuano,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mano, che a tenere lieti, & festiuoli questi principi, riuoltate a quelle alte principesse dissero, horsu ciascuna si apparecchi per comparir bella domani alle mura nel tempo della battaglia per far ancora noi esperienza del poter della nostra bellezza, come faranno questi principi della possanza loro con l'arme. Così faremo, risposero tutte, & si rise un pezzo con questo dolce ragionamento fra loro. Non si potrebbe dir quanto queste dame si consolassero questo giorno, & risolte di far quel che hauean detto, fecero dalle lor donzelle apparecchiar si le piu ricche & piu pretiose uesti, & gioie, che hauessero, con altri artificij da affattar la lor bellezza. Fu la sera fatta una splendida cena nella sala del gran palagio, nella quale interuennero tutti quei principi, & segnalati cauallieri, & tutte le Reine con la Imperatrice, & tutte le principesse, & gran signore che quivi erano, & si stette in gran tripudio, & gran piacere, fin che uenne l'hora del dormire. Ma apparsa l'alba in Oriente, queste nobili dame, & gran principesse mutarono il riso della sera in tristezza, imperoche quantunque fossero confortate da quei ualorosi principi, si come eran di lor natura fragili, & timorose, tosto che sentirono il marauiglioso strepito de' tamburi, che erano infiniti da tutte due le bande de' gli eserciti, & gli horribili suoni delle spauentose trombe che annunciauano san-



Pp



LA QVINTA PARTE

gue, & morte a tutti dui i campi, che si comin-
 ciauano ad armare per uenir a giornata, torna-
 ron nella lor natural timidità. L'Imperadore
 Amadis, armato di tutte le sue lucide, & ric-
 che arme tutto dalla testa, & dalle mani in-
 poi, si pose in mezzo di tutti quelli eccellenti prin-
 cipi che della lor ualorosa presenza faceua tutto
 l'effercito loro allegro, parendogli di non poter
 perder quella giornata, & quui dopo l'hauer
 fatto reficiar alquanto le genti, cominciò a trar
 le schiere che hauea già ordinate, in campo. Et
 mentre i principi le uenean ordinando, chiama-
 to a se il forte Anassarte gli disse. Figliuolo, il
 uostro ufficio sarà in questa battaglia di gir tra
 scorrendo con cotesti ualorosi cauallieri, che ha-
 uete con uoi condotti per le estremità delle schie-
 re amiche, & nemiche per soccorrere i bisognosi
 & percuoter ne' nemici da quella banda oue co-
 noscerete di poter far piu danno, ma come sa-
 ran tutte le sei schiere nostre entrate nella bat-
 taglia, uscite fuori di essa, & con cinque mila
 cauallieri freschi, che io ui lascio, entrate nella
 battaglia contra l'ultima schiera de' nemici op-
 ponendoui, che i Re pagani han riserbata per
 dar freschi ne' nostri stanchi, che io con tre al-
 tri mila cauallieri sarò con uoi, cauandogli del
 la battaglia. Dopo fece, che de' primi uscissero
 le due schiere de' pedoni l'una tenendo diuersa
 strada dall'altra per far due ale alla battaglia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& ferir ne' nemici con le frizze per fianco, co-
 me si era ordinato, & acciò che da' nemici non
 fossero ueduti, nel marciar che faceuano a bel-
 l'agio, fecero i capitani metter nel mezzo i carri
 biforcati come se fossero bagaglie, & cose da ri-
 storar le genti, con ordine, che nel cominciar la
 battaglia gli mettessero fuori per riparo di essi.
 & si armaſſero di quegli scudi. Dopo questo,
 pose in punto le schiere, secondo che le hauea or-
 dinate, in tempo che i Re pagani hauean già con
 molta pompa, & grande alterezza tratte le lo-
 ro in campo. Si era dato l'ordine, che il Re di
 Sardamira, & il principe Filadarte di Appo-
 lonia con i diece mila cauallieri, & quella quan-
 tità di pedoni douessero assaltar le città uicine in
 quella medesima hora, che la battaglia fosse per
 cominciarſi. Questi duo ualorosi principi, la mat-
 tina su il far del giorno, partiti fra loro i caual-
 lieri, cinque mila & quindecimila pedoni per
 ciascuno, si mossero l'un separatamente dall'al-
 tro ad assaltare due città, l'una chiamata Oren-
 ga, posta a man destra, sei leghe da Lusca di-
 stante, laquale fu assalita dal principe Filadar-
 te, & l'altra, a otto leghe posta a man sinistra
 detta Rischia dal Re giouane di Sardamira, &
 amendui (perciòche marciarono la notte) su il
 far del giorno si trouaron a uista delle città, le-
 quali essendo colte di improuiso, firon prese, &
 uccisi tutti quei pagani, che ui erano in presidio.



LA QVINTA PARTE

massimamente che i cittadini presero l'arme in mano per i Christiani. Il medesimo giorno, per non dar tempo a nemici usciron piu oltre, & il Re di Sardamira su uerso la sera prese un'altra picciola città, & il principe Filadarte hauendo assaltata un'altra città piu grossa, non la pote hauer per quel giorno, ne per l'altro, ma l'ottenne il terzo dì con l'aiuto de' cittadini, i quali hauendo sempre finto di esser nemici della Imperatrice, perche si era battizzata, & hauea rinunciato alla fede de gli Iddij, con questa occasione preser l'arme in mano, & assaltarono i pagani del presidio alle spalle, mentre intimoriti per quello improuiso assalto si sforzauano di diffender la muraglia, & al fine l'ebbe il valoroso Filadarte nelle mani, & doppo usciron amendui contra altre fortezze, & luoghi allo intorno, & con tanta brauura, che non si hauendo auuisione aiuto dal campo pagano, che era in quella battaglia occupato, & trauagliato, in otto giorni o poco piu ridussero tutta quella banda di Ponente in potestà della Imperatrice Persea. Et dopo seguendola loro impresa uerso altri luoghi dalla parte di Settentrione l'vno, & l'altro di mezzo giorno, presero sei altre città grosse, con molte castella, & luoghi fortificati da pagani. Nel medesimo tempo che il Re del Montelibeo hauea finito di purgar a fatto il regno di Media di pagani, et ridotto nelle forze



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

della Imperatrice . Queste cose fatte da Filadarte, & dal Re di Sardamira, non si seppero da' Re pagani, fin che non furon passati dui giorni, & quando lo seppero, si trouaron cosi sbattuti dalla battaglia data, come diremo, che non hebbero ne animo, ne potere di andare, ò mandare a porui riparo, & tuttauia piu racquistando questi dui principi, quando poi uolsero cercar di ripararui, conobbero esser uano ogni sforzo.

La gran battaglia cominciata delle due prime, & seconde schiere, & quel che in essa aduenne. Cap. LXXIII.

TRa questo mezzo, essendo la bella Imperatrice Persea venuta sopra le mura della città, che riguardauano quella parte, oue douea farsi il gran conflitto con tutte quelle Reine, & gran principesse ornate quanto potessero ornarsi, & fecero marauigliar chiunque per mirarle gli occhi alzauano, che pareua, che in quel luogo fosse, come per miracol del mondo, tutta la beltà unita, che in tutte l'altre donne di tutti i regni hauea natura spiegato. Eran sopra di loro tirate molte pezze di raso cremisino in sei doppie allargata, perche fossero come da una ombrella riparate dal sole, sostenute da molte baste, & inanzi era ne' merli gran quantità di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

capeti di seta con cussini di terzo pelo cremesino per appoggiaruisi. Passauano queste gran principesse, con le lor principali donne, & donzelle il numero di cinquecento, onde occupauano grandissimo spatio di quella muraglia stando vna per merlo a uedere. Tutte l'altre donne della città erano nelle chiese in pregar Iddio per quella uittoria occupate. In questo tempo essendo in punto tutte le schiere, chi le prime guidauano si mossero pian piano auuicinandosi, & le schiere de' pedoni pagani seguivano quelle de' cauallieri ciascuna accompagnando quella che le era data a guardare, ma non era così nell'ordin delle schiere de' Christiani, che altri pedoni non haueano se non in tutto quelle due schiere di sagittarij, come si disse, lequali veduto lo spatio del campo, che le prime schiere pagane di fanti, & di caualli occupauano, si allargaron piu, per pigliar in mezzo la battaglia che hauea da farsi. Il campo risonaua tutto di arme, & di uarij instrumenti, & di quà, & di là si uedeuan tante lancie alzate, che pareuan foreste, ne credo, che al mondo mai si vedesse duo esserciti a fronte così grandi, & così potenti. Il principe don Florisello, & il Re di Russia si accostarón con le schiere loro, & quando stettero per muouersi, tremarono i cuori ne' petti a quelle delicate Reine, & honorate principesse che per pietà di tutti, & per tema di chi amauano particolarmente si cam



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

biaron uel uiso, chiamando il nome di Giesu piu
 uolte che scampasse i loro, & che gli desse uit-
 toria. Quando fu tempo, dato il suono delle
 spauentose trombe, si mossero le due schiere al
 maggior corso de'lor caualli, abbassate le lan-
 cie, & si uennero ad urtare con tanta rouina,
 che parue, che fosse vn teremoto il romper delle
 lanciae. Don Florisello si venne ad incontrar
 nel Re di Russia, che all'arme riconoscendolo, a
 lui si era indirizzato, & fu l'incontri, che si die-
 rono amendui tanto feroci, che si passarono gli
 scudi, & la lorica con gli arnesi, & se la lancia
 del Re fosse stata salda, era per apportar gran
 danno a don Florisello. Quiui si rompe' la lan-
 cia del Re, hauendo don Florisello pe'l duro in-
 contro perduto la staffa sinistra, ma egli al-
 l'incontro percosse con tanto empito nello scudo
 il gran Russiano, che passatogli lo scudo, & il
 ferro dell'arcione con l'arme, lo ferì alquanto,
 & lo distese quanto era lungo in terra. Tratta
 la spada si mise nel piu folto della contraria
 schiera facendo marauigliose prodezze della
 sua persona. Il principe di Palomaro si incon-
 trò nel Re di Coragna, che era ualentissimo ca-
 ualliere, & si rompero addosso le lanciae in piu
 pezzi, ma il Re venne a terra, & il principe si
 sostenne con essersi molto piegato in arcione. Lin-
 damarte si incontrò nell'uno de' sei giganti, det-
 to Furione, & fu questo incontro molto fiero,



LA QUINTA PARTE

che il gigante, che era di smisurata forza passò lo scudo, & l'arnese a Lindamarte, giungendolo alquanto con la punta della lancia in un fianco, che non pur gli trasse sangue, ma fu di tanta forza il colpo, che poco mancò che non lo gittasse di sella, con tutto ciò, si come era ardito, & forte, si sostenne, il gigante riceuè da lui incontro si fiero, che passategli le armi mancò poco, che non l'uccidesse, & era per auuenirgli, se la lancia lo coglieua pe'l dritto, come lo colse per trauerso alquanto. Fu non dimeno il colpo tale che piegò il gigante a poggia, & ad orza, che traballando, stette piu uolte per cadere, & si ritenne per gran sorte essendo tutto disordinatosi in arcione. Ciò fatto Lindamarte, si mise fra gli altri, hauendo tratta la spada, & il medesimo fece il gigante nella schiera de' Christiani. Incontro il principe don Florenio vn' altro gigante detto Orinoldo, & fu similmente questo incontro molto fiero, & pericoloso, che il gigante rimase ferito dalla lancia di lui, & egli stette per venir a terra, & vi ueniua, se non si abbracciua al collo del suo cauallo. Con tutto ciò si ribebbe, & amendui poste mani alle spade si misero a ferir ne' contrarij. Don Brimarte si incontrò nel gigante Galione, & fu il loro incontrarsi di tanta ferocità, che amendui uennero a terra feriti alquanto, ma Brimarte, con la maggior leggerezza del mondo risalì a cauallo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et il gigante, a cui era stata accolta sotto una
 gamba dalla gran furia della propria schiera, fu
 fracassato, che il medesimo auuenne quasi a tutti
 coloro, che cadeuano in terra, così era folta la bat-
 taglia, ma gli altri tre giganti uccisero i tre
 cauallieri christiani che hebbero allo incontro,
 Et tratte le lor scimitarre, non si potrebbe dir
 mai il gran danno, che fecero gli altri. In
 questo furioso incontro fu la mortalità molta, Et
 le Reine, Et principesse, che erano all'alto, Et che
 il tutto uedeuano, chiamauano deuotamente
 Iddio, che soccorresse i loro. Quini i cinque
 valorosi principi rassettati in arcione, si misero
 contra gli auuersarij con molto sforzo cercando
 di atterrare i giganti, che così haueano concerta-
 to fra loro, considerato il gran danno, che haue-
 rebbono fatto ne' loro. Don Florisello hauendo
 veduto poco da lui lontano un gigante de' sei
 chiamato Garinano, che faceua de' christiani
 gran destruttione, spronò uerso di lui il cauallo,
 Et lo ferì sopra la testa con tanta forza, che si
 come non hebbe tempo il gigante di coprirsela
 con lo scudo, la spada, che era di finissima tem-
 pra, Et menata da braccio si ualoroso, Et fran-
 co, gli tagliò il cerchio dell'elmo, Et l'elmo, Et
 la cotenna, entrandogli nel capo la spada duo di-
 ta. Il gigante uscì del sentimento per quel gran
 colpo, che fu il maggior, che sentisse mai, ne
 potendo, ò sapendo gouernarsi a cauallo, uenne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

a terra, & così fu mal concio dalla calca, & dal calpestio de' caualli, che fu in breue morto. Ciò fatto si mise contra un'altro gigante, che vidde, che hauea in quel punto ucciso un valente cauallier Christiano, & fu la forza tanta, con che lo ferì in una spalla, che gliela tagliò quasi tutta insieme con l'arme che gliela difsendeua. Fu il dolor tanto, che sentì il gigante, che per spasmo gli conuenne uscir della battaglia, & gire à farsi medicare, & se ben non morì di quel colpo, ne rimase storpiato dal sinistro braccio. Il valoroso Lindamarte cercando di uenir a fronte con qualche uno de' giganti, scontrò il terzo, che non hauea hauuto incontro da alcuno de' cinque principi nello affrontar delle schiere, & il gigante, che era chiamato Organo il superbo, si riuoltò a lui, & ebbero asprissima battaglia fra loro, che durò gran pezza, ma al fine questo ualoroso principe, benchè rimanesse ferito dalle sue mani, l'uccise. In questo tempo era la zuffa sanguinosa molto, & infiniti cadeuano dall'una banda, & l'altra, quai morti, & quai feriti. Ma piu ne periuano de' pagani, così perche, morti i tre giganti (che l'uno poteua tenersi per morto essendo così mal concio uscito della battaglia) & tuttauia i ualorosi principi tenendo a fronte gli altri, i Christiani, che erano meglio armati, & piu esperti in simili battaglie, se ben erano in numero meno, faceuan piu il lor doue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, come anco perche, le due schiere de' pedoni
 arcieri con buon ordine, a guisa di due ali cingon-
 do la battaglia, gli feruan crudelmente con le
 lor frizze senza esser essi offesi, & già hauean
 morti infinito numero di pedoni, che non hauen-
 do con che ripararsi, faceuano in essi gran dan-
 no le saette. Il ualente Brimarte si uenne in que-
 sto tempo ad incontrar col feroce gigante Orinol-
 do, & cō lui appiccò una marauigliosa battaglia,
 nel fin dellaquale morì per le sue mani il gi-
 gante. In questo tempo medesimo don Florenio,
 che in questo dì si segnalò molto fra gli altri, uc-
 cise Furione, a cui essendo stato ucciso il cavallo,
 trouandosi à piedi don Florenio cogliendolo so-
 pra l'elmo al discoperto, perche non hebbe tem-
 po di ripararuisi con lo scudo, lo ueune col pri-
 mo colpo a tramortire, & con l'altro lo fece fe-
 rito cadere, & finalmente, quiui scorrendo
 Brimarte, lo finì di uccidere. Per la morte di
 questi giganti, che eran gran scudi de' pagani,
 & per l'estreme forze de' cinque ualorosi prin-
 cipi, col danno, che i pagani riceueuano da' lati
 dalle frizze de' sagittarij Christiani, comincia-
 rono, dopo un' hora, che era la battaglia durata
 a rinculare a dietro, & don Florisello, che in
 questo giorno fu stimato da i pagani piu tosto
 infernal furia, che cauallier mortale, fece pro-
 dezze tali, che se ne ragionò da chi lo videro
 per molto tempo, percioche non menaua la spada



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

mai, con che non vccidesse vn caualliere . I dui giganti, che eran restati uiui uolendo con troppa alterezza star fermi se ben gli altri si ritirauano, rimasero morti l'vno da don Florisello, & l'altro dal principe di Palomaro, che in questa giornata si acquistò molta gloria . L'Imperatrice, la Reina di Clotone, & l'altre, che stauano sempre intente a mirar la battaglia quando uidero il gran combatter, che da' lati faceuano i pedoni sagittarij, & l'uccision, che de' nemici faceuano, presero gran conforto, & hauendo veduto cadere tre di quei giganti, che gli altri non gli hauean ueduti atterrati, ne faceuan grã festa, ma maggior la fecero poi quando viddero ritirarsi a dietro la schiera pagana mezzo sbarattata, massimamente la schiera de' pedoni, che fu la prima a fuggire . Il Soldano di Alapia, che uide rincular i suoi, marauigliatosene, mandò con prestezza nella battaglia la seconda schiera condotta dal Re Tartaro, & dal valente Re Celano di Salatia con i lor sei giganti a i lati, & l'Imperadore Amadis non tardò a mandargli contra il principe don Lucendus con la sua schiera, & gli altri quattro ualorosi principi, che hauea a lato . Nel muouersi don Lucendus si agghiacciarono i cuori ne gli ardentissimi petti amorosi alla bella Infanta Fortuna, & alla principessa Chiarastella, che di belle, & colorite, diuennero pallide, & essangue, uedendo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che i loro amati mariti haueuano allo incontro giganti, si smisurati, & forti. Venute le due schiere à fronte con le lance basse, nello incontrarsi, parue, che fossero piu tuoni nel cielo, per lo strepito, che fecero le lance nel rompersi, il cader delle genti, & il gran rumor delle arme. Il principe don Lucendus si incontrò col Re di Tartaria, & fu l'incontro che si dieron di tanta forza, che il Re, che era a marauiglia buon caualliere, passò con la sua forte lancia lo scudo, & l'arme al principe don Lucendus rompendogli la lancia nella lorica, toccatagli alquanto la carne in un fianco. Il principe all'incontro toccò lui nella visiera dell'elmo con tanta forza, che se ben andò la lancia per sbieco, & che non l'afferrò a pieno, fu nondimeno dato l'incontro con tanto potere, che gli fece piegar la testa à dietro, & fargliela poco men che toccar la groppa del cauallo, & se non cadde fu per la gran forza, che hauea nello stringer le coscie, & perche quei, cho gli uenean dietro, uennero à sostenerlo, & ribauutosi, tratta la spada, entrò contra i nemici che haueua à fronte. Don Fortuniano si incontrò col forte Re di Salatia, & furono gli incontri pari, che amendui si rupero le lance ne' lor forti scudi con tanta forza, che le fracassarono fino al calce in piu pezzi, & si uennero a urtare testa per testa de' lor caualli, & essi con gli elmi, & con gli scudi con



LA QUINTA PARTE

si grande urto, che mancò poco che l'uno, & l'altro non uenisse a terra. Si sostennero per la lor gran fortezza, ma don Fortuniano fu piu presto dell'altro a ribauerli, perche era dell'altro piu possente, & piu destro, & posta mano alla spada si cacciò con grande orgoglio ne' nemici urtando, & percotendo quanti se gli pone uano inanzi. Il medesimo fece il Re, poi che fu in se tornato, facendo anco egli ne' Christiani gran danno. Mai ualentissimi principi Amadis d'Astra, il Re don Florarlano, & don Lucidamoro di Boetia si incontrarono in tre di quei smisurati giganti & niun fu che non atterrasse il suo, con tanta marauiglia loro, che ancora, che si uedessero in terra, pareua che non lo uolebbero credere. Penarono a rimontar a cauallo i due, ma il terzo, perche hauena il caual sopra, ui morì sotto, soffocato da gli altri, che abbattuti gli caddero addosso. La battaglia, uenne a in crudelirsi maggior assai, & i pedoni Christiani sagittarij non mancauano di fare il lor douere, uccidendo infiniti pagani.

Quel che auenne nel muouersi le terze, & quarte schiere, & la brauura del principe Anasarte, & i suoi uenticinque cauallieri Christiani.

Cap.

LXXIIII.

Molto ualse il buon ordine, che lo Impe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rador diede delle due schiere de' sagittarij, le quali hauendo poi cauallieri si esperti, & si ualorosi per capitani, non si potrebbe dir mai di quanto giouamento, fosse in questa battaglia. Hauean concertato, che in ciascuna di esse due schiere, che eran di trenta mila pedoni l'una, come si disse, & quindici mila per ciascuna combatteffero alla uolta, & gli altri si riposassero, & in questo modo diserrando a uicenda le lor saette faceuano uccision grande. Il Soldano di Alapla, che ben si auuidde di questo danno, ben cercaua di porui riparo, ma percioche non hauea tempo (che tempo gli bisognaua per poter darui rimedio) per esser già la battaglia infocata, gli conuenne di starsene. In questo mezzo i diece ualorosi principi, her di quà, hor di là, per la battaglia scorrendo, erano terror, & morte de gli auuersarij, & conforto, & uita de' loro, & si come hauean già prima concertato fra essi, andauan tutti, done uedeuan i giganti, che faceuan de' loro gran macello, & tal'hora auueniua, che assaliuano dui, & tre di essi a un tratto un gigante solo, l'un non si auuedendo, che l'altro fosse uenuto ad assalirlo, cosi si erano inanimati a uoler estinguergli, & ne auueniua poi, che colui, che prima giongeua, pregaua gli altri a douer a lui lasciar quella battaglia. Con questo ardore di uccidergli, spesso ne cadeua qual che uno, che era la salute de' Christiani. Que-



LA QVINTA PARTE

ste quattro schiere si eran si fattamente mescolate insieme, che da tutte le bande cadeuano morti tanti, che era gran crudeltà il uederne coperta la pianura. Il Re di Tartaria, & il Re di Russia col Re di Salatia, & gli altri diuisi scorreuano il campo da tutte le bande, facendo gran danno ne' Christiani, mentre il principe don Florifello, & gli altri attendeuan a combatter con i giganti acciò tanto danno non faceßero con quelle smisurate scimitarre. Ma quando ne hebbero morti quattro, & che si misero a diffender i loro, i pagani perderono quel uantaggio, che mostrauan di hauere, & cominciarono a perder del campo doue prima si andauano auantaggiando. Questo ueduto dal Soldano, non tardò a spiegar alla battaglia il Re d'Ascalone, & il Re di Samaria con la schiera loro, hauendo i sei giganti da' lati di sì gran statura che pareuano montagne, & faceuan gran spauento con le lor lance in mano. Allhora don Falanges si mosse con la sua, hauendo a lato la moglie Alastrasserea, & Artaserse, & poco piu lontano, il principe Agesilao, & il buon don Filifello. Grande, & spauentoso fu questo incontro, nelqual si ferirono il Re di di Ascalone, & don Falanges con tanta sforza, che si rompero le lance ne gli scudi ridotte in uarie scheggie, ma urtandosi con i corpi, & con gli scudi fu l'urto tale, che don Falanges perdè amendue le stasse, & il

Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Re traboccò à terra col suo cauallo. Artaxerse ferì di sorte con la sua neruosa lancia il Re di Samaria, che gli passò lo scudo, & l'arme, & gli fece vna ferita nel fianco, & se la lancia fosse restata salda, l'uccidena di quel colpo. Con tutto ciò cadde da cauallo di gran caduta. Il ualente Agesilao passò con la sua lancia lo scudo, & il petto al gigante Trafuardo, l'vn de' sei, che erano in questa s'bierra, ilquale uenendo a terra diede sì gran stramazzata, che risonò la campagna, come se fosse stramazzata una torre. La Imperatrice, & l'altre Reine, che uidero quello incontro, & come era quello smisurato huomo uenuto a terra dieron un grido di allegrezza, perche vedutolo sì grande ne hauean hauuto gran spauento, ma quando uidero, che la valorosa Alastraserea hauea con la sua lancia atterrato vn'altro gigante, replicarono il grido, facendone gran festa, & di questi duo belli incontri, perche gli potero uedere, ragionarono un pezzo, non si satiando di lodare quella bella, & possente Reina, & il principe Agesilao. Don Filijello giostrò di pari con vn'altro gigante, & fu la giostra bella, & da cauallieri forti, & gagliardi, che amendui uennero a terra, ma il gigante tardò à leuare essendo alquanto ferito, & don Filijello con gran leggierezza rimontò in arcione. I duo Re di Samaria, & di Ascalone penaron in questo tempo molto per

LA QUINTA PARTE

saluarsi, & rimontar a cavallo per la gran calca de' cauallieri loro, che haueano alle spalle, & risaliti, entrarou nella schiera di Christiani con le spade ignude menando gran uampo. Don Falanges, & la ualorosa, & forte Alastrasseua entrarati nella schiera contraria, faceuan cose di gran stupore uccidendo, & gittando per terra caualli, & cauallieri, & cosi l'apriuano, come se non hauessero impedimento inanzi, cosi per timor della morte, era da tutti ditagli strada. In questo tempo era la battaglia si sanguinosa, & si crudele che non si sentiuua altro, che percosse d'arme, cadute di cauallieri, & uoci delle genti ferite che periuano. In questo medesimo tempo il ualente principe Anassarte con i suoi uenticinque ualenti cauallieri entrò con tanto furor nella battaglia, che parse una tempesta, passarono il petto a uentisei cauallieri con uentisei incontri di lancia, & tratte le spade si caccia uon con tanto empito nella battaglia, che cosi faceuan aprir le calche come se fossero stati tanti Marti armati, rouersciando per terra caualli, & cauallieri morti, & feriti, & era tanto il timor di chi gli incontraua, che cosi si reputaua morto, come all' hora si tencea uiuo. Durò, dopo l'entrar di queste terze schiere una mezza hora la battaglia senza scorgersi uantaggio alcuno, che se si uedeua l'una parte piegare, non tardaua molto a piegar l'altra, come le biade al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uentolin di Maggio. Ma dopo questo tempo cominciò a rincular la schiera pagana per la morte de' giganti, che diffendevano, & perche il forte Anassarte, oltre gli altri magnanimi principi, & con la squadra de' uenticinque, pareua, che ponesse ogni cosa in confusione, & in rouina. Il Soldano di Alapia, & gli altri potentissimi Re pagani, che mai si haurebbon pensato, che i Christiani fosser potuti star loro a petto, cominciarono a turbarsi quando uiddero, che erano le loro schiere così rabbuffate, & fra se stessi diceano, che non senza causa si hauean quei ualorosi principi si gran fama acquistato nell'arme, & ueduto tutauia rinculare i' suoi spinsero nella battaglia la quarta schiera, guidata dal franco Re Galinterno, & il ualente Re dell'isole timorose, & l'Imperador, che se ne auuidde, mandò con l'altra schiera il nepote don Rogello. Venuute queste quarte schiere a fronte, si uennero a urtare con tanto empito l'una contra l'altra, che mai fu uisto il piu crudel fracasso, che in un punto si spezzarono meglio di trenta mila lance con tanto strepito, che parue, che douesse subbissarsi la terra, & il ciel cadere. L'Imperador don Rogello s'incontrò col Re dell'Isule timorose, che ueniua uerso di lui spronando al maggior correr del suo cauallo con l'habita bassa, & si percossero amendui ne'lor fortissimi scudi con la maggior forza, che hauessero. Era u-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

lentissimo il Re, ma non già di tanto valore, & fortzzatanta, che fosse atto à uguagliarsi alle forze di questo famoso Imperadore, che hauea a petto, ilquale fu dal Re piegato alquanto in arcione, ma da lui fu abbattuto insieme col suo cauallo, che mancò poco che non gli cadesse addosso. Tratta la spada, si mise nella schiera nemica l'Imperadore con la spada ignuda, facendo stupende prodezze. Il Re don Arlange s'incontrò nel famoso Re Galinterno di Tramarina, & si come erano amendui ualorosi, & franchi si percossero ne gli scudi con tanta possanza, che spezzate le lance in piu pezzi, rimase in sella ferito il Re don Arlange, ma peggio auuenne al suo contrario, che fu abbattuto dal duro incontro di don Arlange, malamente ferito nel petto, con tutto ciò questo ualoroso Re pagano, si leuò in piedi con gran prestezza, & posto mano alla spada, a guisa di drago, saltito in arcione, si cacciò nella contraria schiera facendo segnalate proue della sua persona. Il Satrapo Ariasseno incontrò un forte gigante de' sei di questa schiera, & fu l'incontro, che si dieron tale, che Ariasseno ruppe nello auuersario la lancia hauendogli prima passato lo scudo, & l'usbergo, & ferito malamente nel petto, di che ne morì poi, ma egli fu dal gigante colto di sorte, che passatogli lo scudo, & l'arme uenne a terra malamente ferito anco egli. Ma il ualoroso principe don Ar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gantes ferì l'un de' giganti con la sua dura, & nervosa lancia con tanta forza, che passategli l'arme, & il petto, lo gittò morto da cavallo con gran stupor di chilouidde. Artauvo, che hebbe giostra con un'altro gigante, chiamato Camarone, fu l'incontro tale, che amendui uennero a terra feriti, & mancò poco che Artauvo non ui rimanesse morto par hauergli il cauallo colto sotto la gamba sinistra, & hebbe piu calci di caualli della propria schiera. Al fine, con l'aiuto de'suoi di Sibilla, che lo riconobbero fu tratto della pista, & portato alle tende mezzo morto. Grande, & spauentoso era il conflitto in questo tempo, & il sangue oltre l'hauer tutto il terreno smaltato, hauea fatto un lago nel campo delle misere genti, che moriuano, ne fu mai ueduta la piu horribil cosa. Le pruoue, che il principe don Argantes faceua ne' contrarij, era cosa degna di esser mirata, & l'Imperador don Rogello parimenti dall'altra banda apriua le calche de'nemici, che uedeua piu folte atterrandò caualli, & canallieri per dene passaua. Ben bisognaua a questi principi mostrar in questo punto quanto ualeuano, così per la ferezza de' giganti, che faceuan ne' Christiani grande uccisione, come anco per esser i pagani così notabilmente superiori in numero a Christiani. Molto ualse in questa signalata giornata il ualor del forte Anassarte, & i suoi uenticinque ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

uallieri, perocche entravano percotendo oue uedeuan la calca grande de' nimici, & che qualche uno de' principi Christiani fosse cinto da pagani, & tal' hora si ritirauan fuori tutti unitamete a ripigliar nuoue lanciae, & con esse rientrauan facendo grande impressiõ ne' nemici, che furon cagione di saluare a molti la uita, & particolarmente al Re don Florarlano separatamente, & al principe don Florenio, & a Brimarte, i quali dui essendo cinti dal Re di Tartaria, & dal Re delle timorose ualli con una squadra di cauallieri pagani, gli haueano uccisi i caualli sotto, & gli martellauano addosso con gran tempesta, in modo, che essi tenendosi morti ad altro non attendeuan, che a ferir ne' nemici per uender le lor uite molto care. In questo tempo il franco Anasarte, che pareua un folgore di guerra, gionse quiui, & tanto fece con il gran ualor de' suoi, che eran tutti ualentissimi, & forti, che aperse quella gran calca, hauendo ferito in testa il Re di Tartaria, & rotto l'elmo, & fracassato lo scudo al Re delle timorose ualli. Entrato il principe con i suoi uenticinque nel cerchio a un tratto sbarattarono quei che i duo principi molestauano, per trargli a morte, & presi duo caualli, glieli presentarono, che non furon lenti a salirui.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che entrarono in campo le quante, & sette schiere, & che furon in questa battaglia fatte di quà, & di là segnalate prodezze. Cap. LXXV.

MEntre eran le cose così inferorate di questa crudelissima battaglia, il ualore fo don Gadarte con la schiera de' suoi sogittarij, & il ualente Seluaggino dall'altra, mouendole & allargādole quāto piu campo uedeuan abbracciare le schiera della battaglia, sempre trouandosi da' fianchi di essa, faceuan ne' nemici notabilissimo danno, che le saette piouenuano sopra i pagani in gran numero, & ne eran da esse infiniti morti, & feriti, & così si portauano i sagittarij con i buoni ordini de' loro capitani, che maggior danno senza comparatione faceuano essi in numero di sessanta mila a pagani, che tutte le schiere de' pedoni pagani a Christiani, che arriuaano al numero di trecento mila, & non meno. **D! QV** A si caua, che nelle guerre, & ne' fatti d'arme non si conseguiscono le uittorie con i molti disordinati, mal armati, & senza concerto, ma ne' pochi, & buoni, & l'essempio ne habbiamo in molte historie, & particolarmente del gran Macedone Alessandro, che con solo trentatre mila pedoni, & quattro mila caualieri (che piu non si curò mai di hauerne nell'esercito suo) superò Dario, che hauea innu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

merabile esercito di pedoni, & cauallieri piu
molte, & quanti altri gli uennero contra per far
gli resistenza, con altri eserciti grossi. Offen-
denano questi sagittarij Christiani, senza esser
offesi, perche piu uolte essendosi per ordine di
quei Re uoltati all'una di queste due schiere cosi
ferrata, & circōdata da quei carri, ducento mila
combattenti pedoni giamai non haueano potuto
fargli nocumento importante, cosi per i carri
ferrati all'intorno, che gli facean bastione, co-
me anco per le targhe in forma di scudi, che
haueano al petto. Era la battaglia sanguinosa
molto, senza riposo, & piena di spauento, &
di tumulto. L'Imperatrice, & le Reine, & prin-
cipesse dall'alto erano timide, & pallide cosi per
il dubbio del successo di essa, come anco per
la pietà de' morti, & de' feriti, che si udiuan
lāguire. Ma lo strepito delle trombe, il rumor de'
tāburi, l'annitir de' caualli, il fracasso dell'arme,
& il gridar delle genti, empiua l'aere di formi-
dabil tumulto, & spauentauan gli animi di que-
ste Reine, & timorose donne, & donzelle, tan-
to che se haueessero potuto, si sarebbon tolte da
quel muro, per non udire lo strepito, ne ueder
quello horribile, & spauentoso spettacolo. Qui-
ui uedeuansi i forti, & smisurati giganti far de'
Christiani marauigliosa uccisione, & se non si
fosse presa quella buona espeditione, che i ualēti
principi gli haueessero assaltati, opponendosi alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran furia loro, & molti di essi uccidendo, saria stato in breue il campo Christiano annichilato, & destrutto, ma questi ualorosi principi, di qua, & di là scorrendo con marauiglioso ardire, & diligenza infinita, riparauano al danno de' loro, & ueniuanò a uguagliar quel uantaggio, che haueuano nel maggior numero inemici. I uenticinque cauallieri faceuann cose marauigliose in arme con la guida del forte Anassarte, & andando così pe'l campo scorrendo, quasi per la estremità di esso, per udir doue fosse il rumor maggiore, hebbero auuiso, che il ualente don Florisello, il Re don Arlange, & Lindamarte di Rodas erano in gran pericolo, imperochè il Re di Russia, ueduto la strage, che questi ualorosi principi faceuano de' pagani, & che hauean di già con quella cautela morti parecchi de' lor giganti, hauea anco egli pensata una simile stratagemma, che era di far uccider sotto i caualli a i principali d'ell' essercito nemico, & ne era auuenuto, che essendo questi tre principi eccellenti messi insieme, correndo con grande ardir pe'l campo nemico, gli erano stati uccisi i caualli sotto, & quiui il Re di Russia, & il Re Galinterno col forte Celano Re di Salatia & tre ualenti giganti, che hauean con loro cercauan di ò prendergli, ò mettergli a morte, una parte di essi diffendendo, che nel cerchio niuno potesse entrar a soccorrerli. Era quiui il concorso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

de'cauallieri tanto dall'una banda, & l'altra, parte per soccorrere i tre principi, & parte per fargli morire, che non si potrebbe mai dir la gran calca, che ui era. Le dame dall'alto ueduto questo gran groppo di gente, si come ha uean sempre timore di qualche strano accidente facendo domandar a quei cauallieri, che feriti si ritirauan dalla battaglia quel che fosse, le lo manifestarono, onde elle, & particolarmente l'Infanta Fortuna, & la principessa di Armenia Eliana si batteuano il petto, con la principessa Chiarastella, & pareua, che uolessero morire di affanno, & di dolore. In questo luogo concorsero il principe don Argantes, & il Re don Florarlano, che gli altri erano occupati nella battaglia chi contra i giganti, & chi contra gli altri Re pagani & quantunque questi duoualorosi principi facessero cose di eterna memoria per passar in quel cerchio non era possibile a poter entrarui essendosegli opposti quei tre gran giganti. Ma il forte Anassarte udito quel pericolo, fatto torre ai suoi amici una lancia per ciascuno in mano, spronarono i lor destrieri a quella uolta in tempo, che ben eran ueduti dalla Imperatrice, & l'altre dame. Quiui furono da loro uccisi al primo incontro piu di uinzi cauallieri pagani, & tratte le spade, si cacciarono nella gran calca gittando per terra cauali, & cauallieri, tutti in un fascio,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et ridussero in tanto timore la folta di que-
 sta gente, che fu lor dato il passo. Il forte
 Anassarte, spinse con tanta bravura nel cerchio
 il suo cavallo seguito da tutti gli altri, che al pri-
 mo gionger, non essendo anco da don Florisella
 conosciuto, ne da gli altri, gli fece star sopra
 di loro ritirati. Ma Anassarte, che riconobbe,
 benche a pena, il fratello, cosi era del sangue
 de' nemici tinto, & sanguinoso, nel vederlo ui-
 uo (che molto dubitaua, che fosse morto) si ral-
 legrò infinitamente, & mirandolo con tanta bra-
 uura ferir ne' nemici si rallegrò tutto, & per
 l'uno, & per l'altro rispetto. Poi con grande
 empito si mise a ferir ne' nemici, il medesimo
 facendoi uenticinque cauallieri suoi amici. Il
 primo, che ei percosse fu il gran Re di Russia,
 ilquale ferì con tanta forza sopra dell'elmo che
 gli lo spezzò tutto, & se la spada non se gli ri-
 uolgeua nella mano, gli fracassaua con esso la te-
 sta. Con tutto ciò stordito fu dal cavallo (che
 sentì la gran percossa) portato fuor di quella
 calca, che fu la salute sua, perche se un'altro
 gli ne hauesse raddoppiato Anassarte, era per
 lui quella battaglia finita. Fu in un tratto sba-
 rattato il cerchio, perche il Re Galinterno era
 uscito per soccorrere i tre giganti, che poco lon-
 tano eran mal trattati da don Argantes, & dal
 Re don Florarlanò & il Re Celano di Salatia es-
 sendo restato da tre de' uenticinque cauallieri as-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

saltato, era stato sì mal trattato, che ferito fu
 trasportato similmente dal suo cavallo. Quiu
 rimessisi i tre principi a cavallo, si mossero a soc
 correre don Florarlarano, & don Argantes nella
 battaglia che hauean con i giganti, & il Re Ga
 linterno, laquale hebbe per fine che i giganti ri
 masero in essa morti, & il Re caduto in terra di
 un gran colpo riceuuto dalle mani di don Flori
 sello, & fu portato mezzo tramortito nella città
 alla Imperatrice. Cominciò in questo punto a
 rincular le schiere de' pagani, & a poco a po
 co a ritirarsi a gran fretta, senza però uolger le
 spalle. Ma il Soldan di Alapia, che si auuidde
 andar la cosa male, mosse il Re Polidamante,
 & il buon Re Goliano di Albarosia con la schie
 ra loro, & i sei giganti appresso. Dall'altra
 banda l'Imperadore Amadis, spinse in fauor
 de' suoi le ualorose Reine Pantasilea, Oruntia,
 Atletia, Sardenia con l'Infante don Siluano.
 Nell'incontrarsi queste due schiere, ben parue,
 che il ciel tonasse, & che tremasser la terra, &
 il mare. La Reina Pantasilea, così fortissima in
 arme, si incontrò col Re Polidamante dalle for
 te Montagne, & fu l'incontro dato con tanta
 forza, che il Re Polidamante rompè nello scu
 do della Reina la sua lancia, che era fortissima,
 & nervosa, senza hauerlo punto magnato, &
 benche fosse il colpo così graue, & facesse riti
 rar a dietro dui passi il cavallo, non per ciò mosse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la Reina di sella, che ui pareua murata, ma ella colse lui di sì grande incontro, che ancora che fosse questo Re ualente giostranté, & gagliardo, ò che non sapebbe ben stringer con le coscie la sella, ò pur perche ui hauesse colpa il cauallo, si ritrouò il Re in terra, stupito della gran forza del cauallier, che l'hauea abbattuto. Con tutto ciò si come era molto destro, si leuò tosto in piedi, tenendo anco le redini in mano, & di un mirabil salto si lanciò nell'arcione, & tratta la spada si mise nella contraria schiera, la ualorosa Sardenia sua parente, & il Re di Albarosia si incontrarono con le lor dure lancie, & fu sì duro l'incontro, che uennero amendui feriti a terra, ma in peggior stato si trouò il Re. Atleta uenne alla giostra con vn spauentoso gigante detto Mattarone, & amendui cadero a terra, non potendo l'uno star saldo al duro incontro dell'altro. Era questo gigante tanto alto di persona, & sì fiero in uista, che era a tutto tremendo, & quando si uidde in terra, biastemando deuotamente i suoi Iddij di esser stato abbattuto da un sol caualliere, leuò dall'arcion del cauallo un mazzafrusto, & senza curarsi di risallir in sella cominciò a dar nella schiera de' Christiani mazzate sì disperate, che fracassaua caualli, & cauallieri, & in breue diuenne così spauenteuole, & fiero, che si facea la strada larga per ouunque passaua. Ma il ualente don Siluano non de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

generando dal sangue de' suoi progenitori, inuocato Iddio in suo soccorso, per esser questo il primo incontro della sua alta canalleria, & il nome della sua amata Licinia, di cui era caualliere, si mosse uerso l'uno de' giganti, che hauea contra di lui abbassata la lancia, & incontratifi a mezzo il corso, rompero le lor lance l'uno nel lo scudo dell'altro, ma don Siluano passò al suo contrario con lo scudo l'arme, & la lorica, & gli mise mezzo palmo di lancia iu un fianco, per laqual fritta uenne il gigante a terra, tutto del proprio sangue uermiglio. Questo bello, & segnalato incontro, ben fu ueduto & notato dalla Imperatrice, & da quell'altre dame, che stauan molto intete a ueder qual pruoua hauesse fatto don Siluano nel suo primiero incontro, & piu di ogni altra, ui hauea gli occhi la bella Infanta Licinia, che tanto l'amaua. Tutti a un tempo ueduto il gigante in terra dierono un grido di allegrezza, & risero, passandosi loro ogni affanno, hauendo ueduto liberi don Florisello, & gli altri. Ma don Siluano lieto di quel bello incontro, & per ciò fattosi piu orgoglioso, trasse la spada, & si mise ne' nemici con marauiglioso ardire. Queste schiere si urtaron con empito si grande, che si uiddero di esse meglio di uinti mila caualli andar con selle uote, & senza i lor signori. Quiui la battaglia uenne a rimescolarsi si crudele, & si sanguinosa, che era gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spauento in chi la miraua, ma non potendo le se-
 ste schiere patir di star tanto senza comabatter
 anco e'le si mossero, condotte dal Re della Ta-
 na, & il Re delle feroci ualli l'una, & l'altra
 dall'Imperadore Amadis, che hauea seco Sfe-
 ramundi, don Silues, Astrapolo, & il Re Ma-
 gadeno. Questo fu uno de'feroci incontri, che
 mai fra due schiere si uedeſſero, percioche nar-
 ra l'auttore, che uennero con tanta furia, &
 tanta auidità a urtarsi, che di tutti i cauallieri
 dall'una parte, & l'altra non rimise la quarta
 parte in sella. De'primi abbattuti, fu il ua-
 lente Re della Tana da un ferocissimo incontro
 di lancia, che riceuue dal principe Sferamundi,
 che lo rouersciò quanto era lungo in terra, fe-
 rito nel fianco sinistro, & percioche questo Re
 non era anco caduto in gioſtra alcuna, fu tanta
 la marauiglia, & la doglia di ueder, che gli era
 pur auuenuto, che non si sapeua risoluer a le-
 uarsi, ma la furia de' caualli, che gli uenean so-
 pra lo fece risurgere, & di un salto rimontar in
 arcione lodando il cauallier, che lo hauea ab-
 battuto per il piu gagliardo cauallier del mōdo.
 L'imperadore Amadis gittò per terra il Re
 delle feroci ualli per le groppe del suo cauallo.
 Don Silues passò lo scudo, l'arme, & il petto al
 gigante Ostrigone, & lo rouersciò morto da ca-
 uallo. Il Re di Siranchia Astrapolo scauz-
 cò il gigante Galoppo, & il Re Magadeno gittò



LA QVIT A PARTE
per terra il gigante Grialto, a cui egli fece com-
pagnia.

Le molte prodezze fatte in questa battaglia,
& che l'ultime schiere ui entrarono, & il fine
che hebbe il conflitto. Cap. LXXVI.

L ualente principe Sferamundi, dopo l'ha-
uer scaualcato il Re giouane della Tana, si
mise a guisa di vn spauentoso folgore nella bat-
taglia, rouersciando quanti incontraua, taglian-
do armi, caualli, braccia, & teste con tanta
brauura, che presto diede segno del suo gran va-
lore a nemici. L'Imperadore Amadis pari-
menti, accompagnato dal Re Astrapolo, da don
Silues, & dal Re Magadeno, che con l'aiuto
loro era risalito à cauallo, fece tanta impressio-
ne nella schiera nemica, che non si uide mai tan-
ta rouina. Il principe Sferamundi, che solo gli
andaua alquanto inanzi si incontrò nell'vno de'
giganti di quella schiera, che hauea in quel tem-
po ucciso un ualente cauallier Parto da lui molto
conosciuto, &alzata la spada con turbato ani-
mo per la morte del suo amico, ferì con tanto
potere il gigante sopra vna spalla, che tagliata-
gli l'armatura, che ui hauea per difesa, come se
fosse stata di carta, gli gittò il braccio in terra,
& a vn gran caualliere, che venne per vendicar
il gigante, la uò il capo dal busto, & vn'altro di-
uise



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uise sino al petto. Questi spauentosi colpi fecer in modo intimorir la gente, che ogn'un diceua esser questo demonio infernale, & non cauallier terreno. Già la battaglia era in modo intricata in questo tempo, che eran le schiere in gran parte confuse. I pedoni pagani eran molto trauagliati dalle innumerabil saette delle due squadre de' Christiani sagittarij, ne ui potendo in quello instante por riparo, si sforzauan di ritirarsi da loro, & di ferire nelle schiere de' cauallieri, doue se ben faceuan gran danno, non poteuan però far tanto, che non offendessero anco de' loro, così era la battaglia inuilupata. Era dal principio di questo conflitto passate cinque hore, & tanti morti erano al piano, che era il combatter molto impedito, & molti caualli inciampando ne' corpi de' caualli, & de' cauallieri, ueniuan con i lor signori a terra, & pareua, che chi era scaualcato, non potesse esser sicuro della uita. Il Soldano di Alapia, che non era anco entrato nella battaglia, & ne hauea un desiderio grande, dopo l'hauer detto al ualente Re Taricondo di Marmonda, che indi a poco intrasse cò l'ultima sua schiera nella zuffa, spinse il cauallo in essa seguito da cinque Re di corona, & diece giganti, & mille cauallieri scelti, & molto esperti in guerra. Entrato nella horribil pugna il Soldano, fece nelle schiere de' Christiani marauigliosa impressione, che non fu Re,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gigante, ò cauallier de'suoi, che non uccideſſe un caualliere, & sbarrattando le calche, & le folte de'Chriſtiani ſi facea far la ſtrata, ouunque diſegnaua di paſſire. Fu l'entrata di queſto ualoroſo principe nella battaglia di gran fauore alle coſe aſſitte de'pagani, i quali non potendo piu in quel tempo reſiſtere alla gran furia nemica, ſe poco piu ſi tardaua, haurebbono ceduto alla lue. Ma ſpinzendosi a guiſa di una horribil protella queſta picciola ſquadra tuttauia piu nella nemica ſchiera, oltre che ſoccorſe infiniti, che ui eran traſcorſi de'pagani, che ſtuan per eſſer priui della uita, apportarono a Chriſtiani grande uccifione. Il ualente, & forte Anaſarte andaua in queſto tempo ſcorrendo la battaglia da un'altra parte, facendo ne'pagani ſtrage, & dāno marauiglioso, & in queſto modo pareua, che foſſero le forze dell'uno, & l'altro eſercito pareggiate, come ſi è detto, la ualentia di tanti eccellenti principi, & cauallieri di eſtima de' Chriſtiani pareggiua il maggior numero delle genti pagane, maſſimamente che de'giganti che haueano i Re pagani condotti, ne eran parecchi ſtati ucciſi, & alcuni malamente feriti, & erano uſiti della battaglia per medicarſi. In queſto ſtato eran le coſe della battaglia, & già cominciua il Sole a declinare uerſo l'occaſo quando il ualoroſo Re Taricondo di Marmonda, che era uno de'quattro Re famoſi, che uennero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con la bella Infanta Cilinda, mosse quell'ultima
 schiera, nellaquale era posta gran speranza del-
 la uittoria, perche quiui eran molti, Re, & prin-
 cipi ualorosi pagani, & diece formidabili gigan-
 ti. Ma l'Imperadore Amadis, che hauea già
 al tutto proueduto, & ordinato quel che douesse
 farsi si tirò fuor della battaglia seco hauendo il
 principe Sferamundi, che hauea quel dì egli so-
 lo spauentato i nemici da quella parte doue era
 entrato, & uiddero, che secondo l'ordin dato,
 il forte Anassarte con i suoi uinticinque caual-
 lieri hauea condotti inanzi cinque mila caual-
 lieri freschi, & che la ualente Ala strasserea,
 & don Falanges hauean leuati dalla battaglia al
 tri cinque mila cauallieri, & che congiontisi in-
 sieme, stauã per muouersi contra l'ultima schie-
 ra del Re di Marmondi. Con questi si uniron
 l'Imperadore, & il ualente principe Sferamun-
 di, hauendo ciascun di essi preso una grossa lan-
 cia in mano, & entrato nelle prime file insieme
 con gli altri si mossero a gran furia con l'haeste
 basse contra i nemici. Questo feroce incontro,
 nelqual eran cauallieri sì pregiati, & giganti sì
 forti, & fieri nelle prime file fu de' grandi, &
 de' marauigliosi, che mai si uedessero, ne tanti,
 per la uualità, caddero di sella, come ne g'i in-
 contri dell'altre schiere. Ma fu il rumor de'
 colpi maggiori, & le ferite piu dall'una parte,
 & l'altra. L'Imperadore si incontrò con l'uno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

Rr



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

de' giganti chiamato Stordilago dall'occhio bianco, perche hauea un'occhio grosso assai piu dell'altro a similitudine di un uouo, & molto bianco. Fra il gigante de' piu ualenti, & fieri, che in questa guerra fossero interuenuti. Il gigante non incontrò l'Imperadore, perche per la gran furia errò del suo incontro, ma egli colse lui cò la lancia in mezzo del suo scudo con tanta possanza, che ancora che fosse di finissima tempra, gli lo passò, & passogli anco l'arcione, che era parimente di fino acciaio, & quel che fu piu, l'arme, & gli fece nel fianco una ferita, di che uersua poi molto sangue. Tratte amendue le spade, si misero a ferir ne' contrarij. La ualente Alastraberea incontrò il forte Re Taricondo di Marmonda, & egli lei, & si passarono gli scudi, & l'arme rompendosi nelle loriche le lancie quantunque grosse, & neruose, ne altro uantaggio fu fra loro, se non che il Re piegò in arcione & perse la staffa destra, hauendo quello incontro sentito per il maggior, che mai riceuesse, & lodò il cauallier auuersario per il piu forte cauallier, che mai seco giostrasse, con tutto ciò raffettato in arcione, tratta la spada, si mise nelle schiere contrarie, facendo marauigliose prodezze. Ma Alastraberea parue ne' nemici una furia infernale, che pareua, che ella sola tutta quella schiera dissipasse, & beato si teneua chi le poteua dar il passo. Den Falanges gittò sof-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sopra col suo cauallo il principe di Salatro. Il principe Sferamundi ferì il gigante Carcoffo, & gli passò lo scudo, & l'arnesi facendogli vscir la punta della lancia dietro le spalle. Il forte Anasarte gittò per terra vn'altro de' sei giganti malamente ferito. I uinticinque cauallieri gittarono per terra quai morti, & quai feriti tutti i cauallieri, & Re pagani, che hebbero all'incontro, ma il gigante Talacone ferì di sì duro incontro l'vn di essi, chiamato Sordano, del regno di Tracia, che passatogli lo scudo, & l'arme lo trasse morto da cauallo, ma non andò egli impunito, imperoche uolendolo i compagni uendicare, i dui di essi lo seguirono Aristolo, & Franante pur del regno di Tracia, & dopo molto contrasto, amendui lo uccisero. Grande era in questo tempo, & fuor di modo spauentosa la battaglia, & tuttauia cresceua piu fiera, & sanguinosa, che i Re pagani con l'aiuto de' giganti, & col maggior numero molto caricauano i Christiani, facendo tutti il lor douere. Ma i ualenti principi Christiani, hor di quà, & hor di là scorrendo, tutti erano scudo, & diffusa de gli altri, sempre hauendo gli occhi a i giganti, che faceuano gran destruttion de' loro. Il Soldano di Alapia con i suoi mille cauallieri, & i cinque Re, che lo seguivano, giua facendo infinito danno contra i Christiani, perche doue uedeua la calca, ini correua, aprendo pe' l' mezzole scbie-



LA QVINTA PARTE

rei de' Christiani, & eran così serrati, & forti, che non pareua che potessero esser spezzati da tutto l'essercito de' nemici intiero. Ma sopra tutti il Re Taricondo da una banda, & il principe Sferamundi dall'altra faceuan cose in arme, che non si potrebbe esprimer con lingua, ò con inchiostro, che non menauan colpo con che non uccidessero un cavaliere. Quini Amdis d'Astra, & don Lucidamoro, che si erano accozzati insieme, andauan così uniti, facendo inaudite prodezze. Da un'altra banda la ualorosa Atleta, la Reina Pantasilea, Sardenia, & il giouane Infante don Siluano, & la bella Oruntia, tutte insieme strette, pareuan ne' nemici cinque falgori di guerra. Il principe don Florisello, l'Imperador don Rogello, il Re don Florarlano, & Artaserse parimenti essendosi insieme accozzati, faceuano inestimabile prodezze, senza mai l'un partirsi dall'altro. In un'altra parte il Re don Florarlano, don Argantes, che si erano abbattuti nello Imperador Amadis di Grecia, & nel Re don Arlange faceuan gran rouina nelle schiere de' pagani. Lindamarte, il principe di Palomaro, con il ualente Agesilao, che si eran dalle loro schiere spartiti, faceuan anco essi infinito danno ne gli auuersarij. Et ben bisognaua a questi ualenti principi menar le mani, & far tutto il lor sforzo, perche auanzandogli in sì grosso numero i nemici, ogni poco me-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no, che haueſſero fatto, era per perdersi quella giornata, che quei maladetti giganti, che paduan tante torri, faceuan crudel fracasso de' Christiani, tanto che se non fosse stato il refugio, che essi haueano nel ua'or di questi signalati caualieri, che gli diffendeano, haurebbono abbandonato il campo, gran pezzo prima. Chi hauesse mirato il principe don Florisello, don Rogello, & tutti gli altri cosi sanguinosi, & brutti del sangue nemico, & gli altri similmente, haurebbon veduto cosa horribile, & spauentosa. Durò la battaglia tanto, senza vedersi mai in alcuna delle squadre riposo, che il Sole si andaua a tuffar nell'Orizzonte, & si uedeua mancata tanta gente che fra i morti, & grauemente feriti in terra, piu non appareuan gli eserciti se non per la metà di quei, che prima si eran veduti. Non si potrebbe dir la pietà, & il crucio de gli animi in questo punto delle belle, & gratiose dame, che erano al'alto, che ben uedeuan la mortalità, che era de' loro, se ben considerauano ancora il gran fracasso, che si haueua da uedere de' pagani auuersarij. In particolare la Imperatrice Persea, ricordataſi in questo punto, come per causa di lei, & per l'accerba ira contra il suo marito, era tutto questo gran male auuenuto, sentiuua rimorderſene la conscienza, & fra se stessa diceua. Deh misera me, ecco di quanto male son io stata cagione,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

Rr



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

con che faccia comparirò io innanzi al tribunal dell'eterno giudice di hauer causato, per sfogar l'ira, & lo sdegno di una offesa, che mi era fatta, la morte di tanta gente? Tardi mi auuedo, ne gioua il pentirsene, & è uero quella sentenza di quel sauiò, CHE si come l'huomo in questo mondo non deue mai confidar i suoi secreti, & darli tanto a uno amico, che non pensi che vn dì gli possa diuentar nimico: così all'incontro non deue trattar in modo un suo nemico, che non habbia a pensare, che il tempo, l'occasione, & i varij successi di fortuna non possan un dì farglielo diuentar amico. Oime, & che deon dire hora le genti di me, che con la mia alterezza mi sia gouernata sì male, che a me, & al mio imperio habbia apportato un danno sì immenso, & a gli amici, & parenti, & a tutta Christianità, morte, & rouina. Oime da quante donne sarò io maledetta, & detestata, che per mia causa saran fatte uedoue, & quanti orfani mi malediranno per la morte de' padri, & quanti padri, & quante madri malediranno il dì, che io nacqui al mondo, poi che per sfogar l'ira mia, accesi tanto fuoco, che ha tutto l'Oriente, con i figliuoli posto a morte, & a rouina. O bontà eterna del mio Iddio, ti supplico a non guardar al mio fallo, poi che l'ira mi accecò tanto, che senza por mente al gran danno, che ne douea seguire, rinoltai tutto il mondo sossopra. Ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

merito io ogni punitione, & che di me si faccia ogni stratio, ma poi che accecata dalla rabbia, & dal gran sdegno non ha potuto la ragione discorrere, signoreggiando in quel punto il senso, spero nella misericordia tua, che il tutto abbraccia, chi si rinolge a lei, & riceuer perdono almeno ne la salute dell'anima. Ma quando con simili parole, & simili pensieri andaua considerando il biasmo, che le doueua esser dato da tutte le donne, & donzelle di honore, da Re, principi, & cauallieri di conto, sentina l'anima sua tristezza tanta, che piu non si scorgeuano i freschi, & uermigli colori del suo bel uiso.

Che cessò la battaglia interrotta dalla notte, la gran mortalità che apparse, & che fu la triegua fatta per otto giorni, & quel che seguì.
Cap. LXXVII.

LA Reina Belisaura, che le era appresso, uedutala così smarrita, le disse, non so signora perche temete il fin di questa battaglia, tanto, che ne habbiate perduti i colori del uostro bel uiso. Tutti i fini delle guerre son ueramente da esser temuti, perche son dubbiosi, non si sapendo, in che la fortuna gli habbia a risolvere, ma hauendo in questa gran battaglia tanti ualenti, & famosi principi, che combattono per noi, che contra essi non par, che possan l'arme



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nemiche, ne mai son rimasi perditori di battaglie, haucte causa di star allegra, poi che in breue u' uedrete libera da tanti trauagli. Deb signora mia, le rispose l'Imperatrice, che se uoi sapeste, in che consiste l'afflition del cuor mio, & perche io sto cosi di mala uoglia, ben direste, che non mi auuien senza cagione, & uolendo intenderlo la Reina, ella le disse, quel che habbiam raccontato. La Reina, che ben consideraua, che hauea cagion di star afflitta, poi che in questo caso haueua interessata la conscienza, & l'honore, la confortò quanto pote a non se ne prender affanno, massimamente non si potendo al passato rimediare, ma non per ciò rimase ella libera di quella tristezza, con tutto ciò, mostrandole la Reina, che sarebbe di gran danno, quando ella mostrasse timore, & che perderebbe quel buon nome, che si hauea acquistato di esser magnanima, & forte nelle cose auerse, sforzò se stessa, & fece ciera gioconda, celando il dolore, che nel cuor sentiua. In questo tempo essendo la campagna piena di morti, & la terra tutta, doue era la battaglia, smaltata di sangue, facendo i ualorosi principi Christiani marauiglioso sforzo, & già essendo morti piu di uenticinque giganti, che tanto danno, & tanta strage faceuan de' Christiani, con tutto il gran sforzo de' gli altri, & le gran pruoue di quei re, che eran restati uiui, non potendo piu durar al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

contraſto, & ueduto, che quei ualenti principi
 ogni hora piu gli incalzauano con maggior ſfor-
 zo, firon ſforzati di cedere uenendo rinculan-
 doſi a poco a poco, & la notte che ueniua, lor
 fu di grande aiuto, perche ſoſtenendo il peſo
 quanto piu poteuano, la notte fu cagione, che
 l'Imperador Amadis fece ſonar a raccolta, ue-
 duto che piu non ſi diſcerneuano gli amici da' ne-
 mici. Ma in tempo che già la imperatrice, &
 tutte quelle Reine, & principesse uedeuano chia-
 ramente eſſer i pagani in piega, onde dierono
 un grido di allegrezza, & per la notte ſi riti-
 rarono dalle mura per tornare al gran palagio,
 oue ſi miſero a caminare, ma non coſi allegre,
 come il caſo ricercaua, hauendo ueduti i ſuoi re-
 ſtar con manifeſto uantaggio di quella giorna-
 ta, ſe non fuſſe ſtato il ſoſpetto, & la paura, che
 haueano di non hauer a ſentir doloroſe nuoue,
 che qualch'un di quei principi fuſſe riماſo mor-
 to, ò malamente ferito nelle battaglie. Se n'an-
 darono a lume di molte torcie acceſe al palagio,
 ſentendo tanto ſtrepito delle trombe, & de' tam-
 buri, che ſi eſtremiuan tutte, & quiui ſi miſero
 ad aſpettar quei ualenti principi, & gran capi-
 tani, che ueniuan uerſo la città. L'Imperado-
 re nel ritirarſi ſtette aſſai, percioche uolle far
 ſpalle alle due ualoroſe ſchiere di pedoni, che ſi
 ueniuan ritirando in buona ordinanza, uerſo la
 Città con gli impedimenti di guerra, che condux-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ceuano de' carri, & delle carrette piene di frizze in parte, & parte uote. Rimesse le gentine gli alloggiamenti, & fatti portarui i feriti, diede ordine, che i sani fossero ristorati col cibo, & col sonno, & i feriti medicati, con gran diligenza, ne si potrebbe dir la cura, che in ciò ui presero l'Imperadore, & gli altri. Ciò fatto, a lume di molti fuochi, l'Imperadore ringraziò i cauallieri, & i pedoni del valor, che haueano in quella battaglia mostrato, dicendogli, che si haueano acquistato tanta gloria, quanto meritaua una sì segnalata, & bella vitteria, che già hauean ueduto i lor nemici in fuga, & che se ben il beneficio della notte, non haueua lor intercetta la conclusion della uittoria, non hauean da dubitar punto, che il dì seguente non fossero finiti di dissipare, & che tenessero per fermo, che allo apparir del nuouo giorno tutti sarebbon ricchi con la ricca preda delle spoglie nemiche. I cauallieri, & i pedoni con voci di grande allegrezza ringratiarono l'Imperadore, & dissero, che eran pronti di proseguir la uittoria il dì seguente. Dopo che hebbe egli tutti così consolati, entrò dentro la città, coronato d'intorno, dinanzi, & di dietro di quella nobil squadra di principi sì famosi, che eran così tinti del sangue nemico, che a pena era l'un dall'altro per l'arme, & per le sopraueste riconosciuto. Giunti alla porta del gran palagio hebbero l'incontro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di quelle nobil Reine, & principesse, lequali non mostrarono mai allegrezza, anzi eran tristi, & meste fin che al gionger loro, non spero, che tutti eran uiui, & che solo l'Infante Artauo, & don Brimarte di Siria erano forte feriti, & che gli altri non hauean ferita importante, & che di quei dui non si hauea men sospetto di morte. Allhora si uiddero tornare i bei colori ne' delicati uisi loro, & di taciturne, & melanconiche, diuenir garrule, & gioconde, ciascuna domandando (perche non gli riconosceuano) di quel principe, che piu desideraua di uedere, benche in generale facebbero a tutti festa, & grate accoglienze, & sopra ogni altra la Imperatrice, per l'obligo, che hauea a tutti, hor l'uno, hor l'altro salutaua, chiamaua, & accarezzaua, niuna però, accostandosi a loro, ò abbracciandogli per la schifiltà del molto sangue di che eran tinti, & imbrattati. Saliti nella gran sala, andarono a lume di molte torcie a disarmarsi, & a lauarsi il uiso, & le mani, & le dame gli honorauano, & festeggiuano, domandandogli, se si sentiuano feriti, & doue, & fu trouato ferito il principe di Patomaro piu che non si hauea egli pensato, Amadis & Astra alquanto meno, & al par di esso il Re don Florarlano, il Re don Silues, la Reina Orantia, & la bella Sardenia assai meno, un poco don Florifello nel braccio sinistro, & tanto quanto egli



LA QUINTA PARTE

il buon Lindamarte. Furon tutti medicati da alcune donzelle della Imperatrice, & dalla Reina ~~Reina~~ ^{Reina}. Quei di loro, che potero cenar a tavola con lo Imperadore, l'Imperatrice, & gli altri principi, & principesse vi uennero, & gli altri cenarono ne' letti loro, con riguardo. La Imperatrice, che se non fosse stato il pensier di quel biasmo, & di quel carico, che habbiamo detto, non sarebbe stata mai tanto lieta come hora, celando però l'affanno, & mostrando la debita allegrezza, fece giocondissimo uiso, rallegrandosi con tutti di quella sì bella uittoria (che uittoria stimaua hauer conseguita, uedito in uolta i nemici) & per la città fece far fuochi grandi, così per rallegrar i cittadini, & la corte sua, & l'essercito di fuori, come per piu affliggere i nemici, i quali ridottisi alle sue tende, & considerato come con tanto sforzo, quanto tutta pagania facesse mai, era que'la battaglia passata di sorte, che se la oscurità della notte non gli hauesse soccorso, sarebbon stati fraccassati del tutto. Stauan di mala uoglia, ma di assai peggiore furono, quando si intese, che tanta gente mancaua, che non tornaua a gli alloggiamenti, I Re di Tartaria, & di Russia, feriti amendui, ben che non di pericolose ferite, & con loro il Soldan di Alapia, il Re Polidamante, il Re Taricondo di Marmonda, & gli altri, se ben nel lor secreto sentiuano grande affanno, uedito il gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

danno, che hauean riceuuto, & che per beneficio della notte il lor campo si era saluato, fidero con tutto ciò allegri sembianti confortati, & facendogli prouedere de'lor bisogni, & per non parer di esser stati nella battaglia superati, fecero anco essi far molti fuochi, & con tutto ciò fecero tener buone guardie ne' ripari, temendo, che con quello ardore di combattere i principi Christiani non gli assalissero di notte. La mattina di buon'hora consultarono di mandar a domandar triegua per seppellir i morti per otto giorni almeno. Il che ottenner gli ambasciatori facilmente, perche il medesimo desideraua l'Imperadore, accioche l'aere non si infettasse, & anco per poter dar honorate sepolture a gli huomini di grado, & a gli altri ancora. Conclusa la triegua, non tardarono i pagani da una banda, & i Christiani dall'a'tra a gire a seppellire i morti, che giaceuano al campo, & g'li uidero in tanto numero, che temettero di poter gli dar sepoltura in si poco tempo. Furon numerati morti di pagani cinquanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, & di Christiani uenti mila cauallieri & d'io mila pedoni, & la cagion perche pochi pedoni de' Christiani perirono, fo l'inuention di quei carri biforcati, & quelle targhe, che gli dissefero dalla inziuria de' l'arme de gli auersarij. Furon con molte lagrime sepelitti i corpi de gli amici, & de' parenti da' parenti



LA QVINTA PARTE

ri, & da gli amici, i padri sospirauano per la
 morte de' figliuoli, & i figliuoli piagneuano con
 lo stesso pianto la morte de' padri. Ben uid-
 dero i pagani con quanto disuantage loro fosse
 quella battaglia passata, & il maggior numero
 assai, che eran de' morti dalla banda loro, &
 ben che non lo mostrassero nel lor sembiante, ben
 lo sentiuano nel lor secreto, & teneuan per cer-
 zo, che se si hauesse a uenire a nuoua giornata,
 sarebbon le reliquie del loro essercito sbarratta-
 te, & morte. Non potero tanto questa loro af-
 flittion d'animo celare, che i Re, & gran prin-
 cipi pagani non se ne auuedessero, & consiglia-
 uano ogni di quel che douesse farsi, che ben uede-
 uano la diffidenza, che tutti haueano di poter
 uincer i nemici. Mentre consigliuano, & nulla
 concludeuano, uenne lor nuoua, che eran giunti
 nel porto, che essi teneuano, i dui Cenofali Bar-
 bacani tanto estimati in arme, & tanto famosi
 in tutto l'uniuerso. Erano questi dui fratelli di
 gran grandezza, membruti, & ualenti tanto,
 & si forti della lor persona, che era cosa di stu-
 pore a tutti i forti cauallieri del mondo, perche
 cosi prendeuano un cauallo con il cauallier arma-
 zo, e se lo gittauano ciascun di essi dietro le spalle
 come altri haur ebbon fatto di ogni altro piccio-
 lo, & leggero animale, hauean la testa in par-
 te humana, & in parte canina, & il parlar lo-
 ro se ben era con lingua humana, era difficil mol-



to a sentirlo. Haueano le braccia sì smisurate,
 & grosse, che non era caualier al mondo sì gros-
 so, & membruto, che potesse con esse pareggiar
 le sue coscie. Eran di sì gran pasto, che man-
 di essi uoleua meno di un grosso montone, per
 ogni uolta, senza l'altre cose, beueano un bigon-
 cio di uino, & abhorriuan l'acqua. Mordena-
 no così con i denti, che non fu tenaglia mai sì
 tagliente, & affilata, che piu di essi tagliasse.
 Haueano in tutto il resto del corpo forma huma-
 na, eccetto, che nelle mani, & ne' piedi hauean
 diece dita doue gli altri ne han cinque. Cau-
 cauano al fante di gran grandezza, & armaua-
 no arme come gli altri cauallieri, ma perche
 eran così gagliardi, & forti portauan di piu
 sopra l'arme per sopraueste pelle di serpente, ò
 di cinghiale, che non eran men dure a passar ò
 tagliare, che le proprie armi. Questi dui Ce-
 nosali Barbacani eran fratelli nati nell'isola del
 drago, di sangue nobile, perche il padre loro fu
 un ualente principe signor di quell'isola, caual-
 liere membruto, & di schiatta di gigante, & gli
 nacquero di una gigantessa, che hebbe per mo-
 glie assai bella, laquale dicono, che nel conci-
 pere i figliuoli, hauea con la imaginatione di ha-
 uer commercio con un grande, & bel cane, che
 haueano, & che partorì poi questi duo figliuoli
 gemelli sì piccioli di figura, che parue mara-
 uiglia a chi gli uide, considerato, esser nati di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

un cauallier si robusto, & di donna di tanta grandezza. Il padre, & la madre furon per fargli morire essendo si difformi, & si mostruosi, ma un gran sauio, che era in quest'isola glielo dissuase, dicendogli, che questi dui figliuoli cosi mostruosi, se bene eran nati si piccioli, che pareuan cagnuoli, doueuan uenir molto grandi, & ualenti tãto, che haurebbono empito di stupor il mondo, & che sarebbon lor stati vbbidienti, & che per causa loro, haurebbon propagata, & accresciuta la signoria loro. Il che auuenne puntalmente, che uennero a crescer di persona cosi furiosamente, che fu cosa di gran stupore. Venuti in età, & essercitati dal padre nelle armi, riusciron cosi valorosi, & forti quali gli habbiamo descritti. La fama di questi duo Cenofali, & della lor estrema forza, & ualentiã si diuolgò tosto pe'l mondo, percioche non era gigante si forte, & si ualente, che potesse star con un di loro a petto, che al primo ò secondo colpo non rimanesse morto. I Re pagani, nel principio di questa guerra, hauean fatto col padre grande istanza di hauergli dalla loro, ma perche il padre era intento a racquistar certe isole, & una prouincia in terra ferma, che diceua esser de'suoi progenitori, & l'isole eran molto forti, non uolle desistere da quella particular impresa, che a lui tanto importaua per questa generale, di che poco facea conto. Vinto che heb-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

be poi ogni cosa, & coronatosi Re di quelle pro-
uincie, mediante il ualor de' figliuoli mostruosi,
gli diede licenza, che andassero. In questo te-
po (che si è detto) adunque venne lor nuoua,
che erano gionti al porto, & fu l'allegrezza
tanta de' Re pagani, & di quello essercito loro,
che maggior non ne haurebbon fatta se ni fosse
arriuato un soccorso di sessanta mila cauallieri.

Quel che fecero i principi Christiani, l'honor
fatto a i Cenofali Barbacani da' Re pagani, &
quel che si fece nella disfida mandata a Christia-
ni.
Cap. LXXVIII.

TRe giorni eran di questa triegua passati
quando gionse la nuoua della venuta di que-
sti famosi Cenofali Barbacani nel campo paga-
uo. Barbacani era il lor cognome, percioche il
padre era chiamato il Duca de' Barbacani, po-
poli di un'isola sua. Furon per ciò fatti fuochi
solenni nel campo pagano, & marauigliato l'im-
peradore, & gli altri principi di questa nouità
(che ben hauean saputo dalle spie, che tutti sta-
uan di mala uoglia, se ben mostrauan giocondità
di uiso) hebbero ragguaglio dalle spie loro, che
ciò procedea dalla grande allegrezza per la
arriuata de' duo Cenofali. La fama di questi
Cenofali era in tal modo diuulgata pe'l mondo,
che non solo ne hauean questi ualorosi principi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Christiani notitia chiara, ma la Imperatrice, le Reine, & quelle principesse tutte, che spesso nel mangiare a tauola, & in altri ragionamenti si parlaua di loro per cosa molto tremenda, & mostruosa. Quando si intese esser uenuti in aiuto de' pagani, si intimoriron quelle dame tanto come se fossero uenuti contra di loro schiere di giganti in tiere. L'Imperador Amadis si turbò, solo per considerare che qualche uno di quei principi suoi nepoti, & amici auido di gloria, uorrebbe cercar di affrontarsi a battaglia con loro, & che gli ne saria potuto auuenir male, che nel resto di nulla si conturbaua, anzi ueduto che la Imperatrice, & la Reina di Clotone con l'altre principesse così se ne tormentauano, ridendo le ammoniua a non se ne pigliar affanno dicendogli, che non hauean causa di temere, perche gia i nemici eran tanto annichilati per quella battaglia, che se fossero questi duo Cenofali stati due furie infernali, non gli haurebbon potuti aitare di non bauer a rimanere al disotto, quanto maggiormente essendo i Cenofali cauallieri mortali come essi, & che se bene eran di quella forza così estrema, anco i cauallieri si eran saputo, & sapeuan così ben gouernarsi con le minor forze loro contra le maggiori de' giganti che con aiutarli della lor destrezza, gli sapean superare. Ma elle, che almeno dubitauano del medesimo, che agli temean, non poteuan rallegrarsi. I Re pa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gani non si sdegnarono di gire al porto a riccuere i duo Cenofali, & quando uiddero la lor mostruosità, & gran fierezza si marauigliarono, & rallegrarono, & gli rallegraron molto. Erano i Cenofali con tutta la lor fierezza ben creati, & honoraron molto i Re, & non potendo esprimer così bene i loro concetti, che si potessero far intendere a punto, hauean con loro due interpreti molto usi a parlar con loro, che meglio di tutti, gli udiuano, & gli scusauano interpreti. Furon condotti si bene accompagnati, & honorati nel campo, come se fossero stati i primi Re del mondo, & passando per mezzo dell' essercito nel miragli, dieder a tutti infinito contento. Furono alloggiati in ricchi pauiglioni, & uisitati da' principali del campo pagano. I Re consigliarono quel che douesse farsi nel fin della triegua, & conclusero, che il miglior partito saria stato se si fosse potuto condur l' imperatore a rimetter questa lite a battaglia di due per due, che essi haurebbon messi i Cenofali, contra i quali non sarian potuti durare i duo cauallieri, che fossero entrati in battaglia con loro, & in questo modo haurebbon uinta la guerra senza espor si a pericolo di altra general battaglia, facendo morir tanta gente, oltre quella che era morta. Questo parere parue buono a tutti, & i Cenofali dissero, che questo era il meglio, ma il Re diceuano, che non haurebbono accettato i principi Chri-



LA QUINTA PARTE

stiani questo partito dicendo, in tempo, che i Cenofali erano usciti del consiglio, che hauean legittima causa di rifiutarlo, perche hauebbono potuto allegare, che non essendo i Cenofali di statura, & di effigie totalmente humana, non era conueniente di metter cauallieri con loro a battaglia. Il Soldano di Alapia rispose a questo proposito, che non hauean cagione di por dubbio, che i principi Christiani non accettassero quella battaglia, pche l'Imperador, et tutti gli altri erano sì animosi, & così bramosi di gloria, & di fama, che non solo non hauebbon rifiutato il partito, ma l'hauebbou desiderato, & affettato, & che per ciò non si douesse tardare a mandargli la disfida, che la ragione di esser i Cenofali così trasformati, & con non tutta la uera effigie humana, non era per spauentar quei principi punto. Con questa resolutione il dì seguente fu mandato il principe di Nicomena con questa disfida all'Imperadore, ilquale saputo, che ueniua, ben si auuisò della cagion della sua uenuta, & ne sentì affanno, imperoche consideraua, che se non si accettaua il partito di questa battaglia, si ueniua a mostrar uiltà, & a perder la reputatione di tanti eccellenti principi, & si famosi in arme, & che se all'incontro si accettaua, quei duo cauallieri (che conueniua douer esser de'signalati) eran posti nel maggior pericolo, che cauallieri in battaglia fossero mai, se il ualore, & la for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rezza de' Cenofali Barbacani era tale, quale gli publicaua la fama. L'ambasciadore, fu effedito dal consiglio de' Re, con il consenso de' Cenofali con ordine (che così i Cenofali uolsero) che offerissero, che potessero entrar in campo con loro quattro di quei famosi principi, accioche più uolontieri il partito della battaglia accettassero. Tra questo mezzol'Imperadore andò pensando il miglior partito, che nella sua risposta hauesse potuto pigliare. Ma quando la Imperatrice, la Reina Belisaura, & l'altre seppero, che ueniua questo ambasciadore, benindouinandosi anco elle, quel che ueniua a domandare, si attristarono tanto, che di colorite, & belle, perderono i colori, diuentando pallide, & affitte. La Imperatrice hauea doppio dolore, imperoche da una banda era timida per lo Imperador suo marito, che sapeua esser di cuor sì altiero, & sì animoso, che sarebbe uoluto entrar nel pericolo grande di questa battaglia, onde ui haurebbe perduta la uita, l'altra, che i pagani haurebbon uoluto per cōditione il perder di quello imperio quando i suoi hauessero la battaglia perduta, & in questo modo ueniua a porre in rischio di essa i duo maggiori beni, che hauesse al mondo che era il suo tanto amato marito, & l'imperio suo. Andò anco ella imaginandosi il modo, che hauesse potuto tener nella risposta, quando ad accettar il partito fosse chiamata. Erano queste gentil



LA QUINTA PARTE

signore addolorate tanto per questo caso, che non faceuan se non mirarsi l'una l'altra sospirando con molto affanno. Ma i principi Greci, & gli altri, che altro non pensauano, che acquistarsi gloria, & fama, stauano pe'l contrario molto allegri con considerare il medesimo, cioè, che l'ambasciatore de' pagani ueniua a domandar di rimetter la battaglia a singolar certame, & cias uno andaua pensando di poter esser ammesso in questo duello, senza considerare il pericolo grande della sua uita. L'Imperatore, fece nell'entrar, che l'ambasciator fece nella città far gli honore, & accompagnarlo sino al palazzo, & giunto al suo cospetto, & uedutolo coronato da si nobil sibiera di principi famosi, fette molto ammirato, & inginocchiatosi allo Imperator cortesemente gli espose la sua ambasciata dicendogli. I Re pagani, magnanimo Augusto, pietosi di ueder tanto spargimento di sangue humano, han pensato per sparmiarlo, & dar fine alla loro, & uostra lite un, rimedio assai buono, & è che questa controuersia sia rimessa a battaglia di dui cauallieri per parte, & perche non habbiate cagion di rifiutar l'inuito, ui propone il fatto con uostro auantaggio come intenderete. Dicono i Re pagani miei signori, che piacendoui accettar lo inuito di questo duello, che p esso si intenda diffinita la questione della possession di questo imperio Persiano, & del re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gno de' Medi, che restando i nostri cauallieri
 messi in campo superiori, & uincitori della bat-
 taglia, uoi douiate consegnarglielo, & darglielo
 uacuo, & espedito di uoi altri principi, che haue-
 te la Imperatrice soccorfa, & che auuenendo,
 che i uostri cauallieri habbian la uittoria sopra i
 nostri, essi promettono, et si obliheran per scrit-
 tura solenne, di partirsi di questo imperio, & di
 quel regno senza replica alcuna, ne mai in tem-
 po alcuno essi, & lor successori, uenir a dar ne
 a l'un, ne all'altro molestia alcuna. Il uantag-
 gio che ui propongono, è che cōtra i dui nostri ca-
 uallieri in campo uoi ne potiate metter quattro,
 dui de' uostri contra l'un de' nostri, & che sia
 la battaglia sotto queste mura, confidandosi nel-
 la lealtà, & nella fede di un si magnanimo Impe-
 ratore. Questa è la sustanza di tutta la mia pro-
 posta, aggiungendoui, che la elezione dell'ar-
 mi sia de' cauallieri uostri, accioche per uantag-
 gio habbiate l'arme, & il campo. Con questo
 finì di dir lo ambasciatore la sua ambasciata
 L'Imperatore che era non men eloquente, &
 saggio, che valoroso, & forte, dopo l'hauer
 pensato alquanto con viso allegro, & sereno gli
 rispose. I uostri Re sotto colore di proporre
 partito per noi auantaggioso, stan su lo auantag-
 gio, & solo perche conoscono, che noi lo cono-
 sciamo, uoglio mostraruelo, & poi risponderò al-
 la partita dell'acettar il duello. Già fanno de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uer esser perditori di questa guerra, & che essi
hora piu pensano di poter scampar le vite loro
con le reliquie dell' esercito loro, che di hauere
a combatter per vincer la guerra, che il segno
di questo, che io dico, già posson hauerlo dall' ha
uer tanta moltitudine, & tanti fieri giganti per
duti nella battaglia passata, che non glie ne son
rimasi altri tanti di sani, & fanno anco, che se
nō fosser stati dall' oscurità della notte aiutati, po
chi se ne sarebbon saluati. Offeriscono adunque
il partito di questo duello per uantaggio loro,
& non per nostro, poi che uedono non poter uin
cer la guerra con battaglia generale di tutte le
genti. Dicono, che sia la battaglia con conditio
ne, che perdendo i nostri cauallieri gli habbia
a far coassignare il ragno de' Medi, & questo im
perio. Ma che ragione hanno essi nel regno de'
Medi, che hauendolo con fraude occupato l' han
perduto per arme, essendone il lor presidio scac
ciato, & ridotto alla giurisdittione della sua
natural signora? Quanto a questo imperio po
trei io allegar la medesima ragione, che hauen
dolo per tradimento occupato, ne son presso,
che spogliati a fatto, & questo poco, che ten
gono, uolontieri lo lascierebbon di accordo, pur
che lor si saluaessero le uite, & che si lasciassero
partir liberi, & senza molestia alcuna. Of
feriscono, che i miei possano entrar in campo
quattro cōtra i due loro, sapendo molto bene che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

miuno è di questi ualorosi principi, che patisse di entrar con questo uantaggio in questo duello. Offeriscon l'armi, perche fanno che i principi, che entreràn con i uostri nella pugna, non porterebbono altre armi, che le medesime, che sogliono i cauallieri nell'altre guerre, & battaglie portare. Quanto al campo, san bene di esser sicuri i lor cauallieri così in questo luogo, come nel mezzo dello essercito loro, che non si intese mai, che a cauallieri uincitori in duello fosse fatto oltraggio alcuno ancora da genti barbaresche, & strane, quanto piu da noi, che tanto essaltamo la uirtù, & fauorimo la caualleria? Hor rispondendo al partito dico, che questo imperio non è il mio, ne di alcun di questi principi del mio sangue, & miei amici, ma della Imperatrice Persea, laquale non so se ella uorrà consentir di esporlo a rischio di una battaglia doue l'huom fa qualche puo, & la fortuna quel che uuele. Io uoglio con tutto ciò persuadernela, a cōsentirui, & consentendoui, ne saranno i uostri Re auuissati, ma quanto al Regno de' Medi, non son io per consentir, che ui consenta, solo per non parere, che in esso habbiate ragion alcuna. Ben ui risoluo, che quanto al resto accettiam la battaglia de' dui per dui, che i principi Greci, & suoi adherenti si uergognarebbono, & se lo imputerebbe a gran carico entrar in campo con cauallieri, che sia con alcuno auantaggio, l'arme sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ran ordinarie, & di più ui dico, che si lascerà in arbitrio de' nostri cauallieri di portarle quale sarà a loro in piacere. Circa il campo, gli rimettimo anco, che non ostante la lor offerta, possa esser doue lor piacerà, pur che i giudici che l'haueran da guardare sieno pavi di forze, & di reputatione. Dopo questa risposta honorò l'Imperador molto questo ambasciatore, & gli donò honorato presente, & fu da tutti quei principi accompagnato, & honorato tanto, che nel tornare era diuenuto lor partigiano, referendo poi gran cose della cortesia, & magnanimità loro. Ma quando hebbe referito tutta la risposta intiera dello Imperatore, restarono quei Re stupefatti della sua prudenza, & magnanimo parlare, dicendo, che ben l'haucean gli Iddij fatto compito in tutte quelle parti, che in alto, & generoso principe si conuengono, & si rallegarono molto, perche hauesse questa battaglia accettata, & stettero aspettando la resolutione, che in quel partito haurebbe dato la Imperatrice. Laquale hauendo inteso quel che hauea lo Imperador risposto, lodò la sua sagacità, & prudenza molto, & comparando al suo cospetto ragionando, & discorrendo alla presenza di tutti quei principi, ella col uiso mesto, & turbato molto disse. Non son io sire così melanconica, & alterata, perche stia in dubbio di perder questo mio imperio nella battaglia, che hauete accetta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta de' pagani Cenofali Barbacani, che mi ha Iddio creata di cuore sì generoso, & magnanimo, che se ne hauesse dicce di simili imperij, tutti gli esporrei a questa fortuna per honorarij, & per mostrar al mondo, che non meno hauete uoi & il mio marito auttorità, & potestà di disporne, che ci habbia io stessa. Mala mia afflittione è che si sia questa battaglia accettata per il pericolo di quei principi, che hauran tanto cuore di entrar in battaglia con questi sproportionati mostri, che nel resto poco io curo di perder questo imperio, perche si possa mostrar al mondo la nostra magnanimità, & che di quel che uì hauete di me promesso, non siate defraudato. Piace-mi bene, che in ciò non sia compreso il regno de Medi, così per la ragion, che hauete detto, che non uì hanno essi attione alcuna, come anco acciò sia riserbato per dote della principessa Chiarastella mia figliuola, perche non resti indotata. Tutti con gran mormorio lodarono la generosità della Imperatrice, & la consolarono a non si dar affanno di questo duello, poi che gli auuersarij poneuano la lor confidenza nelle forze humane, & essi nella misericordia, & nel pot r d' Iddio. L' Imperadore particolarmente ringraziò con molte cortesi parole la Imperatrice, & hebbe tanto caro questo atto, che propose, che se mai auuenisse il caso che perdenosi questa battaglia si perdesse quello imperio, le uolera assi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gnar in contracambio quello de' Greci, alla quale in ogni modo dopo la morte sua, & di don Florifello douea peruenire.

Che l'Imperadore hebbe molte importunità, & che al fine fu assignato il combattere con i Cenofali al principe Sferamundi, & Amadis d'Astra.

Cap. LXXIX.

Cio fatto, l'Imperadore, ritiratosi alle sue stanze, hebbe importunità grande da tutti quei valorosi principi, che ciascuno haurebbe uoluto esser ammesso a questo famoso, & tanto pericoloso duello. Ma il principe Sferamundi, se gli andò à inginocchiar innanzi, dicendogli, che non si sarebbe mai tolto dal suo cospetto se nõ gli hauesse concesso quella gratia di far questa battaglia in compagnia di quel caualliere, che egli si haurebbe eletto per compagno. Et perche quini era don Silues, don Florifello, don Rogello, & gli altri che haurebbon uoluto entrar in questa impresa, il principe Sferamundi, che già era in pie risorto per comandamento della Imperadore, argumentando disse con molta riuerenza a tutti, che essi si haueano acquistato al mondo tante glorie per le molte auenture, che hauean tirate a fine, che era cosa honesta, che questa cõcedessero a lui, massimamente essendo il piu giouane, & di età piu fresca à poter resi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stere a queste fatiche. Finalmente cedendogli tutti lo Imperador si inclinò al suo uolere, & che potesse anco eligger egli il compagno. Tutti quei principi si uoltaron dopo a lui pregandolo a uolerlo ammetter in sua compagnia, ma egli si escusò con tutti dicendo che essendosi alleuato da picciolo con Amadis d'Astra, si come gli era stato compagno in altre imprese, così era honesto, che si facesse lui compagno in questa, che tanto sapena desiderarlo, & egli ne lo ringratiò infinitamente. Sparsasi la nuoua, che il principe Sferamundi, & Amadis d'Astra entrauan nella battaglia con i Cenofali, le dame si intimoriron tutte, pietose di un tanto pericolo in che si esponeuano, & non faceuan se non mirargli con pietoso aspetto, ma essi, che non haurebbon questa uentura cambiata con la miglior, che hauessero potuto trouare, stauan lieti & confortauan tutte a non douer por dubbio alcuno in questa uittoria dal canto loro, poi che hauean Iddio dal loro canto, & la ragione, per rispetto della fraude, & il tradimento, che haueano i Re pagani fatto alla Imperatrice. L'Imperadore, don Florisello, don Rogello, & tutti gli altri gli stauano intorno, & cominciauano a por mente a tutti i bisogni, & le cose, che lor bisognauano per questa battaglia. L'Imperadore fece lor prouedere di dui caualli molto signalati, & fra gli altri ne diede la Imperatrice uno al principe Sferamundi



LA QUINTA PARTE

di, che era stato un tempo indomito, ma questo principe lo prese, & caualcò con tanta facilità, che fece marauigliar ogn'uno, assuefecero questo cauallo, & all'altro di Amadis d'Astra a uedere rinoceroti, elefanti, & simili animali, che la Imperatrice teneua riserrati, accio che non si hauesero da spauentar de' Cenofali, & dal ueder le loro grandi alfane, si prouiddero di perfettissime loriche, & di affinatissime arme, & di duo scudi, che diceuano esser impenetrabili, & affatati, che ben gli ualsero in questo gran bisogno, che furon sì eccellenti, che per Dio, & per essi si gloriauano hauer hauuto quella uittoria. Nel campo pagano si faceua allegrezza marauigliosa dallo essercito tutto, imperoche per questa battaglia non solo si ueniua a por fine a tanta uccisione, quale si aspettaua a douer seguire, se si ueniua al fin di questa guerra con altra battaglia campale, ma sperauan tutti douer i ualenti Cenofali riportar l'honore, & la uittoria tanto desiderata, & che per desiderio di essa si era tanto sangue sparso. Non hauean più timor di perder la uita, laqual dianzi tencuano in bilancia. Ma nel campo Christiano, se ben da un canto, si uedeuano le genti fuor di pericolo, molto temeuan all'incontro, che i pagani non hauesero a riportar la uittoria di quel duello, essendo così notoria al mondo la eccessiua forza di questi duo Cenofali Barbacani, & si marauigliauano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nauigliauano con gran dolore particolarmente i
 Greci, che lo Imperador si saggio in tutte le sue
 cose, hauesse permesso, che uenisse a una si disu-
 gual battaglia il principe loro Sferamundi, che
 essi amauan tutto, & tanto stimauano, paren-
 dogli che l'hauesse esposto a una certa, & indu-
 bitata morte, tanto era il terror, che si hauea
 della estrema forza de' Cenofili Barbacani.
 Non si poteua la Imperatrice rallegrare, per-
 che tenendo per perduti questi dui eccellenti prin-
 cipi, & di nuouo tornando in quei suoi melanco-
 nici pensieri, che per sua causa hauesse da auue-
 nir un tanto inconueniente, malediceua la sua
 sciagura, & la sua mala natura di esser cosi sde-
 gnosa, & si pericolosa, quando era sdegnata,
 & diceua, che se questi dui principi fossero in
 questa battaglia restati morti, non sarebbe stata
 mai piu lieta al mondo, che all'vno, che era
 Amadis d'Astra, hauesse apportato morte in
 uece della rimuneracione, che gli doueua quando
 da lui, & da Lucidamoro cauallier della alle-
 grezza, fu liberata da morte, & a questo prin-
 cipe tanto fosse tenuta per la amoreuolezza che
 hauea in lui conosciuta, & per esser figliuolo di
 Agesilao cugino del marito. Fra se stessa diceua
 che per la sua morte ueniva a perder tato lo Im-
 perador suo marito, che col ricordarsi esser il fi-
 gliuol morto per il poco ceruel di lei, uo l'haureb-
 be piu amata, anzi l'haurebbe mal trattata, ab

T t

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

horrendo la sua compagnia. La principessa Chiara-
rastella, l'Infanta Fortuna, & finalmente tut-
te l'altre stauano tanto afflitte, che non si potea-
no rallegrare, & non solo esse ma tutte le dame
della città, che i cauallieri conosceuano, ne ha-
uean gran pietà, ma erano in oltre afflitte, &
parimenti i citadini tutti, considerato il perpe-
tuo pregiudicio loro, che se questa battaglia si
perdeua, haueuã a rimaner soggetti a gente di-
uersa dalla legge loro, che gli haurebbe mal trat-
tati. L'Imperadore mandò a i Re pagani a far-
gli intender, che la Imperatrice di sua liberali-
tà uoleua accettar le conditioni di quella batta-
glia, di che si fece gran festa, & ne fu da tut-
ti molto stimata di magnanima, & che hauesse
gran speranza che dal canto de' Christiani si ha-
uesse a inclinar la uittoria. I Cenofali doman-
darono chi questi dui cauallieri fossero, che ha-
uean da entrar con loro in battaglia, & essendo-
gli detto che erano amendui principi di gran san-
gue, & particolarmente l'un di essi, & che eran
molto famosi in arme, ne mostrarono allegrez-
za amendui grande, & si risero nondimeno,
che hauessero hauuto ardire di entrar in batta-
glia con loro. Molti che erano a pieno infor-
mati delle estreme forze de' duo Cenofali, dice-
uano che il principe Sferamundi, & Amadis
d' Astria hauean ueramente mostrato hauer grã
cuore in uoler combattere con i Cenofali, & altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

diceuano, che questo hauean fatto per errore, che non doueuan hauer piu notitia che tanto, di essi, ma si douean pensare, che fossero cauallieri come gli altri. Il principe Sferamundi, & Amadis d'Astra, che ogni hora piu sentiuano la gran fama di questi Cenofali, ancora che gli hauessero sentiti nominare per inuincibili, & forti, ben considerauano, che entrauano in una impresa, che eccedea tutte l'altre pericolose auenture in che mai cauallier fossero entrati, ma si come eran di cuore inuitti, & che quanto piu eran le imprese ardue, piu si soleuan rallegrare & stauano lieti, dicendo che quanto piu era l'impresa difficile, maggior gloria haurebbon conseguito. L'Imperadore, don Florisello, l'Imperador don Rogello, il Re Astrapolo, don Lucendus, & gli altri principi di piu età, spesso hor l'uno, hor l'altro, & tal' hora amendui insieme ammoniuano del modo, che doueuan tenere nel combatter con i Cenofali Barbacani, & gli diceano, che gli conueniua di adoperar la destrezza, & leggierezza loro piu che la forza, che stessero sull'auuiso nello schiuar de' colpi, & che tenessero per fermo, che essendo essi di forze si smisurate, quel colpo che gli giongesse di loro allo scoperto gli hauessero da uccidere, che molto si confidassero nell'ageuolezza de' loro caualli, & nel fuggirgli dinanzi, & cercar di ferirgli nel fuggire. Il principe Sferamundi, che in questo

T t 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tempo si ricordò del suo scudo incantato, oue non poteua empiegar si arme di alcuna sorte, si rallegro, & se lo fece portar, dicendo, non era io pazzo in cercar scudi hauendo questo di tãta eccellenza fabricato, & rifiutò l'altro. Molto si essercitauano ne' loro caualli, per hauergli il dì della battaglia agili, & destri. Volle il principe Sferamundi portar le sottili arme incantate, che da Alchiforicene, & che portò la notte, che liberò la sua amata principessa Ricciarda dal poter del Re di Sibilla, sapendo esser impenetrabili, & assatate, oltre che l'esser così leggiere hauea da essergli di gran profitto quel giorno, poi che hauea tanto a confidarsi nella sua leggierezza. Mentre si faceuan gli steccati, & che così si apparecchiavano i duo ualorosi principi per il dì del duello, l'Imperatrice faceua far due sopraueste ricchissime ad amendui loro, che mai gli guardaua, che non lagrimasse, il medesimo facendo l'altre Reine, & principesse, le quali si eran risolute di non uoler in conto ueruno il giorno della lor battaglia gire a vederla, che diceuano, che i cuori loro non haurebbon potuto sopportar di uedergli posti in quel pericolo sì grande. Il giorno inanzi, che doueuan entrar in campo, comparsero di improniso nella gran sala del palagio, non si sa in qual modo, una honorata donna, & una donzella riccamente guarnite, che haueano in lor compagnia quat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tro nani, & se ne uenne uerso il principe Sferamūdi, & Amadis d'Astra, che erano in quel tēpo con l'Imperador Amadis, & con l'Imperatrice Persea, & molti altri di quei principi, & gran principesse, & quando si approssimarono piu, furon da tutti riconosciute, che la donna era Zirzea la saua, & la donzella Alchisa, & tutti dieron uoci di allegrezza, & maggiormente quelle nobili principesse, che dissero; ecco le nostre care amiche Zirzea, & Alchisa, che mai ne' nostri bisogni ci hanno abbandonati, & non uengon hora senza misterio a trouarci. Elle cō uiso allegro, & sereno aspetto si inginocchiarono loro inanzi, & uollero a quei principi, & principesse basciar le mani, ma non gli fu permesso, anzi le abbracciaron con molta amoreuolezza, & cortesia, & hauendole fatte porre a sedere, elle gli dieron molte raccomandationi da parte de' suoi Alchiso, Vrganda, & Zireno, dicendogli, che Alchiso, & Vrganda per esser hoggimai in età molto decrepita, non si erano mossi a uenir a uedergli, ma che inanzi la morte loro, farebbon uenuti a uedere, & uisitar tutti, & che Zireno, che era mē graue di età, per una infermità, che si trouaua, non era potuto uenire, & che ueduto il bisogno di quei principi, che hauean da far quella pericolosa battaglia con i Cenofali (il che tutto hauea saputo per le lor arti) hauean amendui fatte uenire con alcuni doni

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

per i duo combattenti, a quali hauean da dire alcune cose. Tutti le ringratiarono infinitamente, & dieron molte gratie a i tre sani, che eran restati, dolendosi molto della indisposizione di Zireno. Dopo Zirzea disse al principe Sferamundi, & ad Amadis d'Astra. Valorosi principi, questa impresa, che hauete tolta a trar a fine, è delle grandi, & pericolose, che mai cauallieri imprendessero, perche la forza di questi Cenofali eccede tutte le forze de' cauallieri, che son stati, & che sono, ò che saranno di gran lunga, & tanto, che non ui si puo far se non comparatione odiosa, il che uoi ben prouarete, & douendo hauer contra persone dotate di forze piu che humane, non potete dire se non che ui esponete a pericolo certo delle uostre uite. Con tutto ciò, non hauete a perderui di animo, ma adesso adoperare quel gran cuore, che la nobiltà del sangue uostro ui ha dato, perche ben sapete, che doue è la difficoltà maggiore, iui è maggior la gloria, & l'honore. Sono i Cenofali, oltre l'hauer forza estrema, doppiamente armati, di cuoio di serpente sopra, & di sotto di arme di fina temprà, onde a poter penetrarle hauendo gli altri sani, & io considerato il modo, habbiamo di molti di prima (sapendo quel che hauea da auuenire) fabricate due spade di temprà si fina, & si gagliarda, che non son armi (quando sia da buon braccio adoperate) che possan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fargli resistenza per fine che si sieno. In oltra portamo a uoi Amadis d' Astra uno scudo, & un'armatura di si fina tempra, & si leggiere, con tutto ciò a portare, che in sia di grande aiuto in questa battaglia. Al principe Sferamundi non portiam ne scudo ne armi, che quelle che da' suoi gli furon già date una uolta, gli son bastante. Molto si ralleggarono i principi di questo bel presente, & ne ringratiarono infinitamente amendu', & quei gran suoi, dicendogli, che mai si sarebbon domenticati di un si gran dono, & un si gran fauore. Zirzea, & Alchifafa fecero, che i nani trassero da una grau cassa quini portata, non si sa come, questi bei doni, & quando essi gli uidero, non si potrebbe dir mai l'allegrezza che ne fecerò, benche maggior la sentissero ne' cuori loro. Amadis d' Astra si mise l'arme in dosso, & le trouò si a sesto per la sua persona, & così a misura, che fece stupir tutti, che le mirauano, anco per marauiglia in uederle di tanta bellezza, che eran turchine, & dorate, ma maggior fu la marauiglia quando le presero in mano, & sentirono esser così leggiere, che pareuan di carta. L'Imperadore Amadis nel uederle così sottili si turbò, & disse, & come potran signore regger queste debboli arme a i feroci colpi di questi mostruosi Cenofali, se le grosse, & massiccie non posson durare. Rejero le sue, & dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

fero, la finezza di esse, suppliscono per la grossezza con la buona tempra, che hanno. Per mia fe, disse, don Silues, che se fossero state portate da altre, che da noi queste arme, in chi habbia si gran fede, & ci dicessero, che son forte, & da resistere a un colpo di ogni minimo caualliere, non gli lo hauremmo creduto, che se ben son le piu belle, che si possan uedere, non è chi nella lor fortezza hauesse fede. Risero molto amendue, & dissero, & quante uirtù pensate uoi, che sien nelle cose occultate, che non si ueadono, ne si possono da gli occhi humani considerare? Potete per passatempo farne un poco di esperienza, & ci saprete dir se son forti a i nostri colpi. Grande fu il piacer, che l'Imperadore, l'Imperatrice, & tutti quei principi & nobil signore sentiron per la uenuta di queste saue con un sì bello, & gran dono per quei principi, in tempo di tanto bisogno, & furon alloggiate molto honoratamente, dicendo, che uoleuano esser presente a quella così segnalata battaglia per poter raccontare tutto il successo di essa, & quando potero parlar a i duo principi appartatamente, gli dissero, che haueano a dargli altro, & parlargli piu a lungo, senza che altri l'hauessero a sapere.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che le due saue Zirzea, & Alchifa ragio-
narono a lungo con i duo principi combattenti,
& gli dierono due lance di finissima temprà,
& che si condussero in campo. Cap. LX:XX.

CHiamati da parte poi la sera i duo prin-
cipi, & dicendogli che la pietà, che ha-
uean delle vite loro esposte a tanto pericolo, quei
saiu, & elle, le hauean mosse auenir in persona
per instruirgli in alcuni auuisi intorno a quella
battaglia, & prima che altro diceffero, gli die-
ron due ferri di lance sì grandi, & ben fatti,
& così sottilmente ammolati, & con buona pun-
ta, che mai se ne eran uedute tali, & gli disse-
ro, che douessero far cercar l'hastè conuenienti
ad essi, & che gli tenessero così cari, come gran
tesori, & di piu lor disse, che la mattina haue-
rebbe Amadis d'Astra hauuto un cauallo molto
singolare in possanza, & destrezza, & quello
douesse operare, & non quel di che si era già
prouisto, ma quanto a quel del principe Sfera-
mundi, non hauea da cambiarlo, che era per-
fettissimo in uelocità, & fortezza. Quin con
loro ragionando gli auuertirono a douer molto
guardarsi di approssimarsi a i Cenofali tanto, che
essi gli haueffero potuti gremire, che era la lor
possanza tanta, che gli haurebbon gittati da
cauallo mal trattati, & morti. Molti altri auuer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

zimenti lor dieron, che furon tutti utili a i duo
 ualenti principi, i quali non si fatiavano di rin-
 gratiare le due saue, & quei che l'hauean man-
 date, & percioche la mattina seguente si hauea
 da trouar in campo, fecero trouar le due haſte
 per i ferri di quelle lancia, che fossero neruose,
 & grosse, & eran le lancia mirate da tutti per
 marauiglia della lor bontà, & fortezza. Non
 si potrebbe dir mai lo studio, & la diligenza,
 che lo Imperadore di Grecia, & don Rogello
 Imperador di Persia con tutti gli altri ualorosi
 principi, metteuano per far, che i lor combat-
 tenti fossero comparsi bene in punto, di tutto
 quel che per conseguire una si gran uittoria, co-
 nosceuan douergli bisognare. Haueano in questo
 tempo, sino al principio della triegua, racqui-
 stato tanto dello imperio di Persia, il Re di Sar-
 damira, & il principe di Appollonia, che ha-
 uean già ribaunto in poter loro, piu che la mag-
 gior parte di esso, & di tutte le città, & luoghi
 forti, hauean scacciati i presidij de' pagani, &
 posti uene de' loro, onde il principe Filadarte,
 & il Re di Sardamira lasciato buon ordine, &
 buoni capi per quella espeditione, uolsero uenir a
 Taurica per ueder quella signalata battaglia,
 ne pur essi, ma di tutti i luoghi circonuicini, si
 mouean le genti per uederla. La sera, inanzi
 il dì della battaglia, essendo già lo steccato fini-
 to di far di tutto punto, & il tutto apparecchia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

eo per la battaglia, fece sottoscrivere i capitoli
 dalla Imperatrice Persea, & dallo Imperador
 don Rogello, & mandogli così sottoscritti nel
 campo pagano accioche gli sottoscrivessero anco
 quei Re, il che fecero essi di buona uoglia, &
 quel giorno stesso furono eletti dall'una parte,
 & l'altra i giudici del campo, che lo haueſſero
 a diffendere con mille cauallieri armati, & fu
 dal canto de' pagani eletto il Re Taricondo di
 Marmonda, & dalla parte de' Christiani il Re
 di Siranchia Astrapolo, i quali prohibiron per
 bandi nel campo pagano, & nello essercito Chri-
 stiano, che non fosse alcuno ardito di approssi-
 marsi allo steccato, che fosse armato di altro,
 che di spada sola. La Imperatrice, & tutte
 quelle Reine, & gran principesse intimorite
 per il pericolo de' duo lor campioni, non haureb-
 bon uoluto veder quella battaglia, ma gli Impe-
 radori le pregarono a douer farlo, perche con
 la presenza loro, si farebbon essi ralleggrati, il
 che molto importaua per quella battaglia. Elle
 fecero quel giorno nella cappella molte orationi,
 & ne fecero fare per tutti i monasterij, & con-
 uenti di relligiosi per la salute, & uittoria di
 quei dui principi, i qual se ben gli altri, per
 causa loro si mostrauan turbati, hauean essi gran
 contento ne' cuori loro, & ben lo dimostrauano
 ne' lor sembianti. Venuta la mattina, sonarono
 le trombe di amendui gli esserciti con tanto stre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

pito, & rumor tanto, che caduano gli uccelli, che uolauano per aere di gran pezzo lontano dal l'uno, & l'altro campo. I Re pagani, & tutti quei dell'essercito loro sentiuano allegrezza grãde, tenendo per uinta la guerra, ma nell'essercito Christiano non era così, perche essendo tanto questi duo principi amati, & particolarmente Sferamundi da Greci, da' Parti, & da quei dello imperio di Trabisonda, considerato il pericolo, stauan di mala uoglia, & se mostrauano allegrezza, era affettata, finta, & non uera. I duo principi si armaron delle lor armi, aiutati da tutti quei gran principi lor parenti, & amici, che gli stauano a torno, & quando furon di tutto punto armati, si sentiuano così leggieri, & si snelli, che non gli pareua di hauer arme a torno, di che eran tanto lieti, che un' hora lor pareua un' anno di esser co i Cenofali alle mani, si cinsero le lor forti spade a lato, & l'Imperatrice uenne in persona a mettergli le sopraueste, che g'i hauea fatte far ricchissime di tela d'oro con molte gioie sparse per fargli maggior fauore. Smontatale scale con mille benedittioni da tutte quelle Reine, & nobil principesse, trouarono in punto i lor forti, & agl'issimi caualli, armati, & abbardati di arme sottilissime, ma fine, come le armature de' cauallieri, & massimamente nella testa, nel collo, & nel petto. Gli portauan gli scudi il principe Lin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

damarte, & il Re don Florarano, gli elmi il principe di Lamagna don Argantes, & il principe di Palomaro, le lancie il forte Anassar-te, & il principe di Boetia Lucidamoro. Gli altri tutti gli erano inanzi di dietro, & da torno. Haueno in mezzo il principe Sferamun di, don Florisello, & don Rogello suo auolo, & padre, & Amadis d'Astra era in mezzo a don Falanges, & al forte Agesilao, parimenti auolo, & padre suoi, & con questo honore usciron della città, benedetti da tutti i cittadini, & dalle dame, che eran nelle finestre & nelle porte, per ueder gli passare. Ma in questo tempo medesimo i Re pagani haueano per piu honorargli armati i dui Cenofali delle lor doppie armi (come si disse) & presentategli le lore alfane, ui montaron essi, & accompagnati da tutti quei Re, se ne uennero al campo, si spauentauoli, & fieri ne' lor sembianti, che non era chi nel ueder gli, non gli desse la uittoria certa. Quasi in un medesimo tēpo comparsero i principi combattenti in campo, ilquale hauendo due porte furono in una introdotti essi, & nella opposta i duo Cenofali, che solo con la uista spauentauan le genti. Quando furon ueduti da' principi Christiani, & ben effaminate le lor fatezze, ben estimarono esser uera la fama, che della possanza di amerdui era diuulgata. Non si spauentaron punto i duo principi, che ben gli mirarono, percioche



LA QUINTA PARTE

hauendo hauuto battaglia con ferocissimi giganti, & essendo di grande animo, con l'hauerſi preſuppoſto prima douer eſſer formidabili, & che eccedeſſero le forze humane, nel uederli, non ſi intimorirono, anzi moſſi da quel gran cuore, con che eran nati, gli pareo di ſtar troppo otioſi, in non uenir preſto alle mani. I giudici, diuiſero loro il Sole, ponendo gli uni ſu gli arrenghi all'incontro de gli altri, & dopo l'hauer fatto ritirar le genti, & di nuouo fatto publicar bando che non foſſe alcuno, che ardiſſe di fauorir ne con parole, ne con cenni alcun de' combattenti, ſi ritirarono a i loro catafalchi hauendo da' quattro combattenti in fuori, tutto il campo fatto ſgombrare, & cinti i legni di eſſo in forma di corona de' duo mila cauallieri, che eran per guardia della battaglia ordinati. I Cenofali mirarono con grande attentione i loro auuerſarij, & ancora che nel lor ſecreto gli diſprezzarſero per uederli di forze diſuguali a loro, (per quanto l'eſtrinſeco gli appaleſaua) con tutto cio gli paruero molto garbati, & diſpoſti, & quaſi a un certo modo, ſe gli affettionarono, ne gli haurebbono uoluto ueder male, ſolo deſiderando di uincergli, & farſegli doppo amici.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La gran battaglia, che passò fra i duo Cenofali,
 & il principe Sferamundi, & Amadis
 d'Astra, & quel che in essa auuen-
 ne. Cap. LXXXI.

LA Imperatrice persuasa dallo Impera-
 dore Amadis di Grecia con tutte quelle
 Reine, & nobil dame, salirono alle mura a ve-
 der la battaglia con tanta maestà, & grandez-
 za, che si come eran tutte di infinita beltà, &
 di tante gioie, & si ricchi uestimenti ornate,
 tutti, che quini erano così pagani, come caual-
 lieri Christiani, non sapeuan dalla lor dolce ui-
 stalenarsi. Elle si posero a mirar il campo, &
 uidderonlo circondato da tanta moltitudine di ca-
 uallieri disarmati, oltre i duo mila armati per
 guardia del campo che era bella cosa a veder gli,
 riccamente adornati, tutti sopra possenti caualli,
 i quali ueduta tãta bellezza unita in dame si no-
 bili, & si grutiose, le mirauano con gran di-
 letto. Ma elle stauano col cuor si palpitante per
 l'affanno, che haueano de' duo principi, che eran
 per entrar in quel pericolo, che non curauano
 altro. Ma quando uiddero i Cenofali con uisi
 canini, & si fieri in uista entrar nello steccato
 con lancie, che pareuan traui, smisurati, & in
 caualli si grandi, che parean montagne, si ag-
 ghiacciarono i belli, & amorosi petti loro in mo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

do, che non hauean per timore ardir di riguardargli. In questo tempo, si diede il suon della timorosa tromba, & i combattenti ben serrati de' loro scudi con le lor lance basse mossero i caualli, & si uennero ad incontrare in mezzo il corso con tanta tempesta, che paruero, che quattro scogli si fossero urtati insieme, ne si legge, che incontro di cauallier in giostra si vguagliasse mai a questo, ancora che fossero di potentissimi giganti. Portauano i duo principi, cosi ammoniti, lance piu lunghe di quelle de' Cenofali, & i Cenofali piu grosse, come quei, che eran dotati di maggior forze. Amadis d'Astra colse il suo auuersario in mezzo dello scudo con la maggior forza, che in lui fosse, & si come era il suo braccio potente, & la lancia acuta, larga, & affilata, passò lo scudo, ne gli fece resistenza la pelle di serpente, ne l'arme, ma si ben la lorica alquato, con tutto ciò gliela passò, & gli mise la punta tre dita dentro la carne in un fianco, & se l'haſta haueſſe fatto così l'officio suo in ſtar ſalda, come il ferro, moriuà di quel ſol colpo il Cenafalo, con tutto ciò, ben ſentì l'aspra ferita, & non tardò molto a vedersi la ſopraueſta del cuoio ſerpentino uermiglia del ſuo ſangue. Ma non per ciò ſi moſſe punto di arcione il Cenofalo, che ui pareà murato, & con la ſua lancia percoſſe con tanta rouina il ſuo contrario, che tutti i Chriſtiani chiamaron Iddio, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che lo soccorresse. La bontà dello scudo fatto per incanto, diffese, che la forte lancia non lo passasse, ma non per ciò pote diffenderlo dalla estrema forza del suo contrario, che fu tale, che benche in lui rompesse la lancia, lo piegò tutto in dietro su le groppe del suo cavallo, & dopo l'hauer cennato piu uolte di cadere, al fin (cosa che mai piu in alcuno incontro gli auenne) si trouò a terra, & tanto gli successe di bene, che il cavallo fu fermato dal duro incontro di sorte, che stette saldo, & Amadis si leuò in piedi con marauigliosa destrezza, & prima, che il Cenofalo si riuoltasse con l'alfana a dietro, era risalito in sella, & hauea tratto la spada, & si era ben coperto del suo scudo, mouendosi ad affrontar il nemico, ilquale, pensando di hauerlo morto, come soleua far di ogni altro al primo incontro, pigramente fermò il cavallo, & si riuolse a dietro, ma la fortezza, & la destrezza di questo ualoroso principe, fu tale, che lo asfaltò, nel riuoltar, che fece (cosa che mai si haurebbe egli pensato) & lo percosse con gran forza sopra la testa, laqual non era dallo scudo difesa, onde tagliatogli il cerchio dell'elmo gli tagliò anco la scuscia di acciaio, & se l'hauesse potuto cogliere a pieno (perche fu nel girarsi a dietro) gli faceua notabil ferita in testa. Il Cenofalo marauigliato di questo fatto (perche si hauea pensato di vederlo morto, & graucmente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ferito in terra dal suo incontro) trasse con gran colera il feroce coltello, che hauea a lato, cinque dita largo, pesante, & affilato, & spinse il cavallo uerso Amadis d'Astra, ilquale preuolendosi della distrezza del suo cavallo, se gli leuò di un salto dinanzi con marauiglia grande del suo auuersario, che si hauea pensato di uiderlo fino alla cintura. Il valoroso principe Sferamundi, si come hauea anco egli piu lunga la lancia di quella dello auuersario, lo ferì nello scudo con tanta forza, che per l'acutezza, & ferocchezza di essa, si come era gouernata da fortissimo braccio, gli passò con lo scudo le doppie arme, & lo ferì nel petto di forte, che se la lancia non si fosse rotta in piu pezzi, l'haurebbe passato da una banda, à l'altra, con tutto ciò, & non sentì il forte colpo il Cenofalo, & giudicò, che fosse ueramente il cauallier molto forte, & ualente, & piu che altro con chi hauesse hauuto mai battaglia, ma egli, è che fosse, che la ferita della lancia nemica glielo causasse, è pur perche la furia grande glielo turbasse, fallì del suo incontro, passando la sua lancia sotto il braccio, & mancò poco, che non urtasse nel suo ferì so incontro il principe, che se l'ortua non è dubbio, che lo romersciaua sossopra col suo cavallo, non senza gran pericolo della sua uita, così era estrema la forza del Cenofalo, & della sua feroce a fana. Si riuolse Sferamundi col suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

veloce cavallo, & tratta la spada, si mosse con-
 tra il Cenofalo, il quale urlando, diede una gran
 uoce per la colera, che hebbe contra se stesso di
 hauer quello incontro errato, & hauendoci ancora
 la lancia in mano, haurebbe uoluto arrestarla
 contra il suo auuersario, ma quando se lo uiddo
 appresso tanto, che non poteua operarla la lan-
 cia nel campo, & tanto lontano che cade presso
 le corde dello steccato, & poco mancò, che non
 uccidesse un di quei cauallieri, & per ciò si leuò
 rumor fra essi stupiti della forza del Cenofalo,
 che l'hauea gittata piu di settanta passi da lui
 lontana. Posto mano al suo gran coltellaccio, se
 ne uenne a riceuer il principe Sferamundi, il-
 quale con la sua destrezza, hauendolo preuen-
 to, lo uenne a ferir con tanta fievrezza nello scu-
 do, che ei pose per riparo della testa, che si co-
 me era la spada affilata, & pesante, gli tagliò
 lo scudo tutto pe'l mezzo, & lo ferì nell'elmo,
 che glielo partì, & lo ferì in capo a'quanto ti-
 randone seco la spada uiuo sangue. Il Cenofalo
 auuampando di maggior ira, in veder esser stato
 da un sol cauallier così ferito (che non ne ha-
 urebbe stimato a fronte mille) & che egli non
 hauea lui con la lancia in contrato, spronò contra
 di lui l'afana con marauiglioso empito pensando
 di uertarlo, ma egli preualendosi della destrezza
 sua, & di quella del suo cavallo se gli leuò di un
 salto dinanzi, & poi con gran leggierezza, lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

tornò a ferire di un'altro colpo sopra l'elmo, che risonò, che parue una campana, ma non gli fece molto danno, non l'hauendo la spada colto a pieno. Quiui si accrebbe la battaglia fra lor quattro molto dura, & ferocè, & era la destrezza, & agevolezza di questi duo principi tanta, che con essa uguagliauan la estrema forza de' Cenofali, iquali ueduto, che tanto i lor contrarij gli contrastauano, arrabbiauano d'ira, & di sdegno. I Re pagani che erano a ueder questa battaglia, & che si hauean presupposto di ueder al primo incontro di lancia morti i cauallieri auuersarij, senza che fosse bisognato a i Cenofali metter mano alle spade, quando uiddero i loro campioni feriti amendui, & gli altri sani, & che con la lor destrezza faceuan vani i colpi de' Cenofali, non si potrebbe dir mai la marauiglia, che ne haueuano, & giudicauano non poter si trouar cauallieri piu franchi, piu destri, & piu valorosi di questi, & ben hauean ragion di marauigliarsene, perche i duo valorosi principi, che di prima, col consiglio de' duo Imperadori, & de gli altri, oltre il discorrer loro, haueano pensato al modo, che hauean da tenere in questa battaglia, combatteuan sopra auuiso, non men preualendosi de gli occhi in schiuar, & fuggir i colpi, che delle mani, in ferir gli auuersarij. La Imperatrice Persea, la Reina Belisaura, & quelle belle, & gratiose principesse, si erano in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sal modo rallegrate, ueduto scampati quei princē
 pi dal primo incontro de' Cenofali Barbacani, &
 in ueder, che così ben si diffendeano dalle loro
 forze estreme, che gli eran tornati i lor niui co-
 lori, lodando tutte la leggierezza, & il buono
 auviso loro, & cominciarono a pigliar speran-
 za della lor salute, & uittoria, doue prima
 l'haueano perduta a fatto. Non si potrebbe
 dir cō quanta attentione stauano a mirar tutti i
 loro andamenti, & se talhora gli uedeuan in pe-
 ricolo di riceuer qualche colpo di tanti, che ne
 menauano i Cenofali, si estremiuan ne' cuori loro
 & in questo modo si scaldauano, & agghiac-
 ciauano, & diueniuan pallide, & colorite, se-
 condo gli accidenti di quella battaglia, laquale
 in questo tempo era molto infiammata, & già
 durata presso un'hora, & già si uedeuan mac-
 chiate l'armi, & le sopraueste de' cuoi serpen-
 tini de' Cenofali, del proprio sangue, in modo,
 che i principi Christiani, che ben lo uedeuano,
 se ben quei cuoi eran di color nero, ne sentiuan
 gran conforto, & grande ne haurebbono simil-
 mente preso le dame se se ne fossero potute auue-
 dere. In questo tempo il Cenofalo, che combat-
 teua cō Amadis d' Astre disperato di non poter
 una uolta coglierlo, menaua colpi sbuffando
 per la uisiera dell' elmo come un toro, di quà, &
 di là ferendol' aere, così spesso, che il gran col-
 tello si sentiuu fischiare con gran tremor de'



LA QVINTA PARTE

fattori di Amadis, che uno non gli ne cogliesse, ilquale se ben stette su l'auiso di guardar sene, nõ pote però far tanto, che uno non gli ne giongesse sopra lo scudo con tanta possanza, che se non fosse stato di quella fina temprà, che si disse, era per farla questo principe molto male, impero che era il gran coltello affilato, & graue, & essendo poi menato da sì possente braccio, glielo haurebbe disfatto tutto, & con esso disfatto gli anco il braccio, & feritolo nel resto del corpo. Ma il coltello non pote se non con fatica tagliar le prime foglie di acciaio, di che era coperto. Con tutto ciò fu il colpo sì graue, che gli tormentò il braccio, & se fosse stato a pieno (perche fu in sfuggita non stando egli mai fermo) lo faceua, di solo spasmo cadere in terra. Alhora comprese Amadis d'Astra per certo, esser smisurata la forza de' Cenofali, come si diceua, & però con maggior diligenza, staua sulla sua in schiuar i colpi, & perche quella percossagli daua estrema pena, si andaua piu trattenendo lontano fin che se gli passasse.

Quel che seguì nella battaglia fra i duo principi, & i Cenofali, & il successo di essa.
Cap. LXXXII.

IN questo medesimo tempo auuene, che Sferamundi nel maggior ardor della sua bat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

taglia col Cenofalo, sempre standogli lontano,
 secondo l'auiſo, che hauer hauuto, gli menò un
 rouerſcio nel fuggir, che fece col ſuo cauallo un
 colpo, che gli hauea tirato con tanta forza ſo-
 pra dell'elmo, che gli tagliò i cerchi di eſſo, &
 non reſtando quiui la buona ſpada, diſceſe al col-
 lo della aſana, & non gli reggendo l'arme di che
 era coperta, glielotagliò pe'l mezzo, & cade
 l'aſana in terra col Cenofalo, che le era ſopra.
 Il Cenofalo con tutto ciò, ſenza hauer riceuuto,
 per la caduta alcun danno, ſi leuò toſto in piedi,
 & il principe Sferamundi temendo che non gli
 uccideſſe il ſuo cauallo, che tanto ſtimaua, ſmon-
 tò di un ſalto in terra, & minacciatogli, lo fece
 ritirar da parte. Tutti, che uidero il principe
 diſceſo da cauallo, & che l'amauano, ſi attriſta-
 rono molto, percioche ſapendo, che il buon,
 che di queſta battaglia haueua, procedea,
 per hauer ſotto cauallo ſi deſtro, & ſi leggier-
 ro, con che ſi hauer i duri colpi del ſuo auer-
 ſario, & bora, che ne lo uedenano priuo, &
 conoſceuano, che il Cenofalo l'auanzaua di
 forze, non poteuano pensare, che la batta-
 glia riuſciſſe per lui bene, ma gli altri, che ſa-
 uenano la leggierezza della ſua perſona, che ha-
 ueua arme coſi agili, & ſi leggiere, non dubi-
 taron, che ne haueſſe peggio, che ſe foſſero ri-
 maſi a cauallo. Le dame dall'alto, ſemettero
 aſſai, parcauagli, che non foſſa per poter ſar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

bene per non hauer quel buon cauallo, che con tanta destrezza si toglieua dinanzi al Cenofalo & si misero a mirar quel che haurebbe fatto, sempre pregando Iddio, che lo soccorresse. Non si potrebbe dir, quanto in questo tempo fosse la battaglia inferuorata fra Amadis d'Astra, & l'altro Cenofalo, ilquale di tanti colpi, che hauea al suo auuersario tirati, di niun ne era stato colto eccetto di un solo, & quello non bene a pieno, che lo giunse nell'estremità dello scudo con tanta possanza, che se ben gli ne tagliò poco, gli sfordì il braccio con che lo sosteneua, & Amadis con quel dolore menò a lui un rouerscio con che gli diuise il suo tutto per mezzo, ancora che fosse graue, & di finissima tempra, di che si marauigliò il Cenofalo, & considerò, che fosse il cauallier di gran forza, con tutto ciò nulla stimandolo, ad altro non era intento, che ò a giongerlo della spada una uolta ò poter gremire lui, ò il suo cauallo, sperando, che l'un di essi, che hauesse potuto pigliare, haurebbe hauuto la uittoria, senza altro contrasto, ma egli, che già, oltre l'auuiso, che gli era dato, ben comprendeuà, che fosse di forza stupenda, si andaua dall'uno, & dall'altro guardando, con marauiglioso auuertimento. Era cosa di gran diletto, il mirar la battaglia del ualoroso principe Sferamundi in quest'hora, che saltando, a guisa di un Leopardo inanzi, & all'intorno del suo auuer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fario, faceua stupir la gente del suo alto ualore, & della sua leggierezza, che si come hauea in dosso quelle arme tanto leggiere, & era egli da se stesso molto isnello, & destro a marauiglia, non gli mancando la lena, di che era quanto altro cauallier mai fosse dotato, feriuu senza esser ferito, & quel di che piu era lo stupore, che il Cenofalo era a marauiglia destro anco egli & tanto, che egli & i suoi, che ne erano informati quãdo uidde esser ridotta la battaglia a piedi, la tennero già espedita con la morte del principe Sferamundi, ma quando uiddero, che egli l'auanzaua, stauano per gran marauiglia attoniti, massimamente quando, essendo presso un' hora la battaglia cosi a piedi durata, uiddero che cosi era fresco nel saltare, & nello schiuar de' colpi, che pareua, che all' hora cominciasse la battaglia. I Re pagani dubitarono in questo punto, perche compresero, che il Cenofalo non haurebbe potuto molto durare, essendo cosi graue, grosso, & membruto, ma ben confidauano in due cose, ò che il principe al fin douesse stancarsi, ouero, che dopo tanti colpi dati dal Cenofalo in darno, uno gli ne cogliesse a pieno una uolta, che allhora sarebbe finita la festa. In questo tempo adiuenne, che l'alfana del Cenofalo, che combatteua con Amadis d' Asturasì come egli la hauea uoluta sforzar molto del suo natural uoltegiare, si cominciava a ueder



LA QUINTA PARTE

Assai men gagliarda, che da prima non era. Così perseverando la battaglia, non potendosi far fermo giudicio da qual parte la fortuna inclinasse, & tutti i fantori de' duo principi stando ancora timidi, che non fossero colti una uolta da' Cenofali a pieno, non so come si auuenisse, nel uolteggiar, che fece Amadis d' Astora il suo cavallo uirò a un certo modo & diede di petto nel l'alfana del Cenofalo senza poterlo ritenere, di che ne auuenne, che il Cenofalo, che era gagliardissimo lo respinse con la mano stanca, & con l'altra lo ferì con tanta forza, che lo mandò tramortito in terra non hauendolo potuto uccidere per esser l'arme, che gli diffendevano il collo incantate. Amadis d' Astora, che ben si saua preualuto in questo punto della sua destrezza non pote, perche il Cenofalo nel uoler rileuarsi lurtò di nuouo, ma l'urto fu di sorte che egli ancora, o per dir meglio la sua alfana cade in terra di gran stramazzo, ma perche era di sopra fu piu agile a leuarsi, & Amadis d' Astora si uide in questo tempo in pericolo grande, & senza dubbio non si trouò mai in tanto pericolo in in tempo di sua uita. Il Cenofalo allegro di hauerlo così in terra a suo modo si leuò in piedi, & brandendo il gran coltello con uoce horribile, & canina andò a trouarlo per ferirlo. In questo tempo il ualoroso principe Sferamundi, che al gran fracasso di quelle due cadute si era uoltato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da quella banda, quando uide il suo caro amico, & cugino in quello essere, si stremì tutto, & non dimeno non si perdendo di animo lasciato il Cenofalo, con chi combatteua, andò a ferir l'altro, che in quel tempo alzaua la spada per uccidere Amadis d'Astra, ilquale con la colera, che haueua in ueder di non hauerlo potuto uincerlo se non allhora, non si auide del suo uenire, & lo percosse con tanta furia sopra la testa con quella sua spada si tagliente, & si affilata al discoperto, perche non l'hauea riparata con lo scudo, che tagliatogli l'elmo, & la scuffia di acciaio, che uì portaua sotto, gli fece in capo ferita sì grande, che il Cenofalo fu forzato di uenir a terra, & il ualente principe mentre cenaua di cadere gli, replicò un'altro colpo nō men furibondo, che il primo, che lo colse in una tempia di sorte, che oltre un'altra gran ferita, che gli fece lo stordi a fatto, & uenne in terra più morto che uiuo, essendogli il gran coltello per quella angoscia caduto di mano. In questo giuocò l'altro Cenofalo, che non era potuto giunger più presto ad aintar il fratello, & uedutolo così caduto, sentì il maggior dolore, che mai patito hauesse, non solo, perche uide cadere il fratello (cosa che mai più gli era in battaglia alcuna auuenuta) ma per la uergogna di ueder, che in luogo si manifestò riceuessero da duo cauallieri sì gran danno, & uergogna. Si mosse per questa ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

gione ad assaltar di nuouo il cauallier per uendicar il fratello, ma il ualoroso principe schiuato quel gran colpo, toccò lui di un gran rouerscio la spalla dello scudo, che gli la disarmò tutta, & gli fece in quel luogo un'aspra, & gran ferita di che uersaua gran sangue, era in questo tempo in tre luoghi del corpo ferito, nel petto, nella testa, & nella spalla, ma quella del petto l'affannaua tanto, che oltre che appena pareua, che potesse respirare gli era uscito, & tuttauia di esse gli uscua gran copia di sangue, massimamente quando si sforzaua in dar colpi. Auuampaua di ira, & di sdegno il Cenofalo tanto, uedutosi così mal trattato, senza poter l'auuersario cogliere una uolta a pieno, con che pensaua finir la lite, che fame gli uscua per la uisiera dell'elmo, & daua gridi canini sì grandi, che poneua con essi spauento in chi gli ascoltaua. Tra questo mezzo fece tanto Amadis d'Astra, che si tolse di sotto al cavallo, & si disbrigò di un piede, che haueua accolto sotto l'alfana, perche ella si rilendò in piedi, & ueduto il suo auuersario così caduto per le ferite hauute dal principe Sferamundi, lieto oltre modo, hauendo ancora la sua spada in mano gli andò sopra, & slacciato gli l'elmo lo uide tutto sanguinoso, & uide che in quel punto cominciua a risentirsi, & non uolle ferirlo aspettando, che meglio in se tornasse, di che gli astanti tutti pagani, & Christiani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Flauan marauigliati, che potendo con un colpo solo dar fine a quella battaglia, non lo facesse. Le dame dall'alto eran contra Amadis d'Astra in questo punto sdegnate, dicendo l'una all'altra, che non era tempo di usar cortesia con cauallieri si contrasfatti, & che se ne sarebbe pentito, & ne faceuan tanto mormorio, che egli lo senti, & ben comprese la cagione di esso, con tutto ciò non uolle rimuouersi della sua fantasia. Il Re, & gli altri principali cauallieri pagani, che uidero vna tanta cortesia vsarsi da Amadis d'Astra in caso oue gli andaua l'honore, & la uita, rimasero stupiti, tenendo per certo, che gli ne hauesse da auuenir danno, & anco a molti de' principi Christiani suoi compagni, & amici increbbe assai, dolendosi, che potendo bauer vna si segnalata vittoria, attendesse a star su le cortesie in tempo si fatto, & hauendo contra nemici così potenti. In questo mezzo tornato in se il Cenofalo, & bene hauendo ueduto, che il suo nemico l'hauea potuto uccidere, & non l'hauea fatto per sua gran cortesia, si marauigliò fuor di modo, & lo mirò molto humanamente, che si come era nato nobile, questo atto addolcì molto il brauo animo suo, & Amadis, che hauea la spada ignuda in mano gli disse. Cauallier valoroso, uoi bene hauete potuto ueder, che la uita uostra è stata in poter mio, ui prego a uoler cedere alla fortuna, ne uogliate perder la ui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

za potendola saluare con uostro honore. Il Cenofalo, benche mal esplicasse il suo parlare supplendo con i gesti gli disse, che non la tema della morte lo induceua di venir a quello atto, ma la cortesia, che hauea in lui ueduta cosi grande, che eccedeua quante mai ne fossero fatte, & che si daua per uinto, cosi perche era il douere, come per fargli quello honore in uece, & ricompensa di quella cortesia, che gli hauea usato. Et ciò detto gli diede il suo coltello pe'l manico, & Amadis gli disse, che non lo uoleua accettare, che solo gli bastaua, che si chiamasse uinto presso i giudici, & che se non fosse stato perche in questa uittoria ui andaua troppo, non haurebbon men voluto, che fosse a quello atto uenuto. Il Cenofalo senza punto uergognarsi, andò inanzi à i giudici dicendogli, che si daua per uinto a quel caualliere meritandolo cosi per hauerlo potuto uccidere, & non l'hauea u. ciso, come per il suo alto ualore.

Che l'altro Cenofalo si rese al principe Sferamundi, & che furon condotti amendui dentro la città, & l'honor che fu fatto a i Cenofali.

Cap.

LXXXIII.

IN questo tempo la battaglia duraua spauentosa, & crudel piu che mai fosse fra il principe Sferamundi, & l'altro Cenofalo, il-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

qual'e per esser graue si era molto stancato, & il
 sangue gli uscì tanto per quelle ferite riceuute,
 che si marauigliaua il principe come hauesse po-
 tuto resistere piu al combattere. Il Cenofato mi-
 rando quel che del fratello era, & uedutolo che
 se era dato in poter del cauallier suo auuersario,
 & che eia con la testa scoperta bē si auuisò quel
 che era, & indi a poco se ne chiari meglio, per
 che il fratello gli disse. Non uogliate ui prego
 piu frater mio contrastar con la fortuna, che
 ci è auuersa, & con gli Iddij, che si son contra-
 di noi sdegnati mostrando in fauor di questi ca-
 uallieri, & honorati principi nostri auuersarij il
 maggior miracolo, che mai si uedesse, che am-
 dui siam uinti dall'arme loro. Io mi son reso a
 questo non per tema del morire, per essermi tro-
 uato del capo ignudo, & hauer egli hauuta la
 spada ignuda sopra il mio capo, ma perche mi
 ha potuto uccidere, & non l'ha fatto, di modo,
 che non men mi son chiamato da lui uinto con
 l'arme, che di cortesia. Si fermò l'altro a' ho-
 ra, & dopol'hauer pensato alquanto, gli rispo-
 se. Io son contento di far il medesimo, non ce-
 dendo alla fortuna, ma al poter dello Iddio
 de' Christiani, ilquale è quello, che ha fatto il
 miracolo che noi dite per mostrar la potēza sua,
 & il ualor nullo de' nostri Iddij, & per farci
 anco auedere, che la possanza de' gli huomini,
 è uana, senza l'aiuto, & il fauor di sopra, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che per esperienza ne potiam noi render ragione, che non hauendo mai stimato forza di cauallieri terreni, da questi due principi Christiani siam stati amendui uinti, & superati. Non solo disse, poi riuolto a i duo principi, ci chiamiamo da uoi superati, ma abbandonando anco la credenza de' nostri Iddij, che son bugiardi, & senza alcun potere, uogliamo adorare, & creder nel uostro Iddio potentissimo, & uerace, che non è dubbio, che essendo noi di sì estrema forza dotati, rispetto alla forza de gli altri cauallieri, seguendo la legge de gli Iddij, se in loro fossero deità, non haurebbon permesso, che in una battaglia, nella quale va l'honor della fede, una picciola forza di questi duo principi hauesse superato la nostra grande, & appresso tutti gli huomini senza pari. Prese allhora il suo gran coltello, & lo stese al principe Sferamundi dicensogli, eccouì signor la mia spada in segno, che io me ui rendo, & che mi do, & dedico totalmente al uostro Iddio, risoluto di seguir da qui impoi la legge, che uoi seguite, abbandonando quella de' miei Iddij. Il principe Sferamundi non uolle accettar il suo coltello, anzi andò ad abbracciarlo, & egli abbracciò lui con tanto amore, che maggior non gli ne haurebbe saputo mostrare. Abbracciò poi Amadis d'Astra mentre il fratello abbracciava Sferamundi, dicensogli, che egli uoleua farsi come il fratello Chri-

stia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stiano. Non si potrebbe dir l'allegrezza, che i duo principi sentirono di queste parole, & qui ui di nuouo abbracciarono amendui, & andati al cospetto de' giudici, si diron per uinti amendui, ancora che l'uno già hauesse fatto questo atto, & i giudici scesi dal catafalco sententiarono, secondo le conuentioni che i pagani douessero quel paese sgombrare in termine di sei giorni. I Cenofali risaliti ne'lor caualli, & pregati da' duo principia uoler gir dentro la città con loro a medicarsi, lo fecero essi volontieri, & tutti si misero in camino, hauendo i Cenofali fatta riuerenza a i duo Imperadori, & honoraro quei principi molto, saputo chi erano. Ma quando la Imperatrice, & l'altre dame intesero, & viddero, che la battaglia hauea hauuto sì prospero fine, & che i Cenofali uenivano dentro accompagnati, & tanto honorati da quei principi, chi potrebbe esprimer mai la contentezza de' cuori loro? mediante laquale tornate nella lor propria, & natural bellezza con la gioia, che mostrauano, & l'allegrezza, che faceuano, non furon mai uedute dame di altre tanta bellezza. Con prestezza per il corridoro della muraglia se ne tornarono al palagio, per riceuere i combattenti, & fargli honore, & nel camino, altro non faceuano, che ringratiar l'iddio, & lodare, & ammirare il gran valor de' duo principi uittoriosi, i quali erano da molti

XX

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

quegli altri principi inuidiati di hauer acquista-
za una gloria si grande in quella battaglia così
signalata. L'allegrezza, che fu fatta nell'esser-
cito de' Christiani, & dentro la città di' citta-
dini, & dal popol tutto fu infinita, & tale qua-
le meritaua, & ricercaua il gran pericolo da che
eran solleuati di hauer a essere uasalli, & schia-
ui de' infedeli. Si apparecchiaron per ciò feste,
& giuochi molti dalla giuentù della città, &
tutta la corte era in giubilo, & in festa. Ma
i Re pagani pe'l contrario, & tutti de' lo eser-
cito loro, ne sentirono, & mostraron segno di
gran tristezza, ancora che al fine piu di que-
sta perdita eran nel secreto allegri, che se con
uittoria si fosse fatta battaglia generale, te-
nendo per fermo, che di essi non ne sarebbero i
mezzi restati in uita. Era tanta la calca del
popolo, de' cittadini, & le dame affacciate alle
finestre per uedere passar i duo principi uitto-
riosi, & i duo Cenofali così feroci in uista, che
pareua, che ui si fosse tutto il mondo adunato,
ma essi ueniuanò così allegri in uista, per hauer
aquistatisi amici quei principi, & esser per mu-
zar la legge de' lor falsi Iddij in quella uera, &
santa de' Christiani, che nulla stimauan l'hauer
quella battaglia perduta. Eran posti in mezzo
de' duo Imperadori, & de' duo principi uitto-
riosi amendui, & con questa pompa peruenne-
ro al gran palazzo oue furon riceuuti con solen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne pompa dalla Imperatrice, & tutte quelle principesse, & gran signore, che quando uidero quei Cenofali così terribili, & spauentosi in uista, se ne spauentarono, & con tutto ciò gli riceuettero con grande honore, & essi loro fecero riuerenza, & con tanta cortesia se le presentarono, che elle ne rimasero stupite, & essi che le uidero di tanta bellezza, stauano attoniti in mirarle. La cortesia, & la creanza che uidero le dame in questi dui contrafatti cauallieri, le fecero rallegrare, & tor da quella paura, che gli faceuano i lor spauentosi aspetti, marauigliandosi elle come in tale mostruose persone regnasse cortesia, & gentilezza tanta, ma molto si doleuano di non poter bene udir il parlar loro, & però suppliuano essi, che ben se ne auuedeuano, con i gesti per farsi intendere. Ma perche erano malamente amendui feriti, & i principi ancora benche non tanto, furon con prestezza condotti in buone stanze i Cenofali, & medicati con tanta cura quanta si sarebbe usata se fossero stati Re, o Imperadori. Sferamundi, & Amadis d'Astra furon coricati nelle stanze loro, & narrarono all'Imperador Amadis, & alla Imperatrice Persea, come si uolcuano i Cenofali far Christiani, di che sentiron marauigliosa contentezza, & per ciò gli honorarono, & stimaron assai piu che prima, & l'Imperador pregò molto quelle Reine, & nobili principesse, che non



LA QVINTA PARTE

guardando alla lor deformità, gli visitassero spesso, & gli accarezzassero, per tenergli piu allegri, mentre eran così in letto. Il che faceuano elle con tanta amorevolezza, che maggiore non gli haurebbon saputo usare. Non uolle l'Imperadore, che si facessero per questa vittoria molta festa, & questo solo per non attristare i dui fratelli Cenofali, che hauean quella battaglia perduta, che se ciò non fosse stato, si sarebbon messi in capo molti belli, & honorati spettacoli, e giuochi. I Re pagani così dolenti di questo successo si mostrarono, che non sentiron per gran tempo dolor maggiore, & ciò gli auueniua maggiormente per hauerse già la uittoria presupposta certa, & senza alcun dubbio, & già hauean fra lor diuisosi quello imperio, & fatti molti disegni. Il vederse così dalla speranza ingannati, augumentaua in loro maggior dispiacere. Ma perche conueniua lor partirsi in offeruation de' capitoli giurati, & tuttauia crescendo in loro maggior odio contra i Christiani da quali eran già due uolte stati uinti, & scacciati, una in Costantinopoli, & l'altra hora, determinarono di partire, ma con far prima quini una dieta, nellaquale tutti questi ualorosi Re conuennero il dì seguente, & giurarono per le uite loro, & de'lor figliuoli sopra l'altare de i loro sacrificij di uoler tutti muouer nuoua guerra a Christiani, nellaquale hauessero a conuenir tutti, & conuocarci tutti le for



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Re de' paganefmo dicendo, che la guerra che era allhora in piedi fra pagani nel regno di Silandria doue in fauor, & contra quel Re eran conuenuti tanti Re, hauea disturbato molto la loro impresa, & percioche per la promessa non poteuan muouer guerra nella Grecia, ne meno piu in questo imperio de' Persi, risolueron di muouerla nello imperio di Trabisonda al uecchio Imperador Lisuarte. Ilche ben offeruaron poi come nel seguete, & ultimo libro di questa historia di Sferamundi dirassi, che ui uennero con si potente essercito, & si ben ordinato, & in tal modo i Re pagani ordinaron la guerra, che fu funesta & memorabil sempre a tutto il Christianefmo, ancora che non ne andassero i Re pagani della uittoria altieri, & che anco essi riempissero di corpi morti loro tutte quelle contrade, & tutti quei Re senza camparne pur uno, ui lasciassero, come gli altri, la uita. Ma tornando al dir nostro, fatta questa determinatione con solenne giuramento di questa guerra, & pigliando il Re di Tartaria, & il Soldano di Alapia l'assonto di scriuere a gli altri Re pagani, che conuenissero alla guerra, partiron dopo tre giorni con il loro essercito si grande, senza dir a Dio, hauendo rinocati tutti i presidii, che teneuano sparsi in diuerse fortezze di questo imperio secondo i capitoli conuenuti di quella battaglia, & hauendo prima fatti molti sacri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

ficij a i loro Iddij per la partita, accioche in
mare non haueſſero da patir tempeſta. Par-
tirono però da queſto aſſedio, & ſe ne anda-
rono al porto, che eſſi teneuano, & quindi
ſe ne entrarono in mare poi piu a bell'agio &
a poco a poco, per non hauer la commodità
tutta à un tempo di tutte le nauì, che gli biſo-
gnauano. Grande, & marauigliosa fu l'alle-
grezza de' cittadini, & popolo della città di
Taurica, quando ſi uidero liberati tutti da quel
lunga oſſidione, che uſciti della città ciaſcu-
no con mirabil diletto andaua alle ſue poſſeſſio-
ni diſfatte, & rouinate dalla guerra, & con
tutto ciò, ſe ne rallegrauano con ſperanza di
riſarle, & per molti giorni con i buoni tempi,
& ſereni ſe ne andauano fuori, rari reſtando
nella città, coſi huomini come donne, uecchi,
& fanciulli di ogni ſorte, dando ſempre gratie
infinite a Dio, che dopo tanta, & ſi lunga aſſit-
tione, haueſſero reſpirato, & foſſero ſtati aſſo-
luti di quella paura coſi grande, & la ſteſſa Im-
peratrice, & l'altre honorate Reine, & princi-
peſſe uſciuano a diportarſi fuori preſſo le riuiera,
& quei luoghi mirando, che altre uolte erano
ſtati ſi ameni, & ſi dilettoſi, & hora rouinati,
& quaſti dalla lunga guerra patita.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'allegrezza, che si fece nella città, così per la guerra finita, come per il battesimo de' Cenofali, & che dopo lungo riposo partì l'Imperadore Greco con le sue genti. Cap. LXXVIII.

Continouaron molti giorni dopo nell'uscir con quei principi quelle nobilissime dame fuor della città, tuttauia piu allentandosi, & tra questo mezzo il Re di Sardamira, & il principe di Appolonia andauan riuedendo i luoghi, che haueano i nemici abbandonati, & il principe don Fortuniano il bello, con la scorta di molti cauallieri Persiani, a quali si era fatto molto domestico, andaua riuedendo tutte le fortezze, & tutti i luoghi di quello imperio, prouedendo gli di tutte le cose necessarie, & perche, dopo diece giorni della partita de' pagani, hauea il Re del Montelibeo mandato molte nauì di grani, & altre uettonaglie a i porti del Regno di Media, ne fece per ordin della Imperatrice distribuir in dono a tutti i popoli, che ne patiuano, con che rallegro tutti i uassalli, che dauano alla Imperatrice, & a lui infinite benedittioni, in cambio di tante maledittioni, che la pouera gente hauea dato alla Imperatrice, che hauea per suo disordine questa gran guerra tirata addosso, & per questa causa l'imperatrice fece far questa libera attributione ueue genti popolari & biso-

LA QUINTA PARTE

gnose. l'Imperadore, acciò che i popoli di Persia potessero meglio respirare, senza tardar molto, apparecchiò il partirsi con la sua armata & le genti del Re don Falanges, & partì l'ottauo giorno dopo che furon partiti i pagani, seco hauendo con don Falanges la Reina Alastrassera sua figliuola, & il principe don Florifello, & nel partir furon sparse molte lagrime di tenerezza dalla Imperatrice & l'altre principesse, et dopo quattro giorni partì il principe Lindamarte & il principe di Palomaro per terra, conducendo in Trabisonda l'essercito dello Imperador Lisurte, & quello dell'Imperador de' Parti, hauendo ordine di refrescar i Parti nella Trabisonda, & qui ui trattenerle fin che il principe Sferamundi & Amdis d' Astra fossero guariti delle lor ferite, che sarebbono partiti per gire a trouargli & ricondurgli in quello imperio doue si ritrouaua in quel tempo l'Infanta Rosaliana. Alcuni dicono che l'Infanta era uenuta in Persia con le genti dell'Imperador suo padre, & altri scriuono, che si era fermata assai mal disposta in Trabisonda con la Imperatrice Abra, la quale opinion seguendo noi, diremo che il ualoroso Amadis d' Astra era posto in una uoglia estrema di riuederla per il grande amore & mortali desiderij che per lei di continuo patiuu. Ma il principe Sferamundi, che hauea per la solitudine dell'assenza della sua amata principessa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ricciarda partito anco egli dolorose pene amor e se ragionando spesso de' loro amori con lui, hauea concluso di uoler, tosto che quella guerra fosse finita, tornar a riuederle amendui; stauano in questa fantasia molto affinnati risoluendosi di partir subito che i Cenofali fossero guariti, i quali tardarono uenti giorni, & quando furon sani, domandarono di uoler battezzarsi, & gli fu dato il battesimo con gran sollemnità, & per questo, & perche la bella giganteſſa Gauriffa fu maritata al Seluaggino, furon fatte assai feste, le quali duraron molti giorni, & piu che altri non si haurebbon pensato, imperoche uoleua la Imperatrice rallegrar i cittadini, & il popolo di Turica con gli altri circonuicini, de' quali molti uiconcorsero, & la Imperatrice & don Rogello donarono loro un contado di uenti mila ducati di entrata l'anno, & di essi nacquero doi figliuoli, che furon ualorosiſſimi in arme, & de' loro fatti si parlerà nel seguente ultimo libro di questa historia molto distesamente. Nel bello di queste nozze uenne auuiſo che la principessa Ricciarda hauea partorito un fanciullo di marauigliosa bellezza, onde si raddoppiarono le feste per molti giorni, ma perche Sferamundi, & Amadis di Aſtra non poteuan piu sopportare la lunga assenza delle lor signore, che con molti prieghi & lamenti gli hauean mandati a chiamare, al fine ottennero licenza di partire dallo Imperadore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Imp erat rice, & con essi andarono i dui Cenofali che haueano a loro posto amor tanto, che non potuan patir di star senza essi, & si misero a cavalcar tutti quattro uerso l'imperio di Trabifonda doue di già eran giunte le genti tutte dell'Imperador de' Parti, & quelle dell'imperador Lisuarte, che si eran rimandate, & ui si eran fatte molte feste per l'allegrezza di quella uittoria, dellaquale uenuta notitia alla Infanta Rosaliana, che in quel tempo si ritrouaua (secondo la maggior parte de' gli scrittori) con la Imperatrice Abra in Trabifonda, ne fu per impazzir di allegrezza, & fece molte orationi & molte opere pie in ringratiar Iddio, che hauesse il marito scampato da un pericolo si fatto di quella battaglia. Nello imperio de' Parti furono similmente sollemnizzate queste buone nuoue con molti giuochi, feste, & fuochi per tutte le eittà, & la principessa Ricciarda che era anco in letto per il parto, ne fece allegrezza tanta, ueduto che il suo amato marito & il cognato haueua riportato un tanto honore & liberato l'imperio di Persia da quella guerra, che non capiua in se stessa, ne potendo quella lunga assenza piu patire, dopo l'hauer gli scritto, pregò il uecchio Imperadore & la Imperatrice che le desse licenza di gire in Trabifonda, oue era la sorella, & ottinutala, lasciato in buon gouerno il figliuolo di poco inanzi partorito, se ne uenne uerso la Tra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bison da con gran comitiua di donne & cauallieri. Nella città di Trabison da si hauean da trouare quasi tutte quelle Reine & principesse, che eran state assediate nella città di Taurica, per cioche la Imperatrice Abra era posta in gran desiderio di uederle & honorarle tutte, & hauea per sue lettere pregatele molto che haueffero uoluto gire a uederla. In questo tempo hauendo hauuto piu auuisi il principe dō Lucēdus dal Re di Francia Lucidoro suo padre che douesse tornare, perche g'i hauea renunciata l'amministrazione del regno, & che si era egli ritirato a uita contemplatiua & religiosa, & che con se condusse il nepote don Fortuniano, che tanto desideraua di ueder con l'Infanta Fortuna, & la principessa Chiarastella, egli hauea pregato molto la Imperatrice Persea a uolergliela concedere, & la Imperatrice ancora che sentisse grande affanno del partir della figliuola, ueduto che don Rogello suo marito lo concedeu a, si dispose a concederglielo ella ancora, massimamente ueduto che non poteua di ragion prohibirle che non seguisse in questo uiazzo il marito, & perche la Imperatrice Abra hauea cosi scritto, si apparecchiaron di andar prima in Trabison da con tutta la lor compagnia, & la Imperatrice Abra saputo che tanta gran brigata di dame ueniuan a uederla, si come era generosa quanto mai Imperatrice fosse, non lasciò a dietro giuoco, ne festa.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

che non gli apparecchiasse per dar lor passatem-
po & sollazzo. Al giungere della principessa
Ricciarda, che fu la prima dopo la principessa
di Armenia, che ui era giunta con lo essercito
che riconduceua il marito Lindamarte, le fece la
Imperatrice honor tanto che maggior nõ hauria
saputo farle, & lo Imperador Lisuarte non si
satiaua di accarezzarla & festeggiarla. La
uenuta di questa principessa, che era moglie del
principe loro rallegro infinitamente il popolo &
quello imperio tutto, & ui concorreuano le gen-
ti per conoscerla & salutarla per lor princi-
pessa tante, che ella se ne marauigliaua, ne si
potrebbe dir la gioia, che nel cuor suo sentiu-
ua, ueduta la grandezza del marito, & come ella ha-
ueua da hereditare, & esser Imperatrice di quel
lo sì bello, & sì ricco imperio, oltre l'altro di
Grecia, & daua souente in questa sua allegrez-
za gloria a Dio, che l'hauesse collocata in sì gran-
de altezza, con tutto ciò non sentiuua allegrezza
compita per non ueder si inanzi la cosa che piu
al mondo amaua, il suo caro marito, ma hauen-
do inteso che in breue sarebbe gionto quiui, si
consolò molto, & con tutto ciò ella & l'Infanta
Rojaliana (che era tutta lieta per la uenuta della
forella) scrissero ai lor mariti che non mancas-
sero di uenir presto. La nuoua in tanto della
uittoria hauuta da Christiani per quel famoso
duello, si sparse per la Christianità tutta, & se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne fecero publiche, & solenni feste, & i nomi del principe Greco, & Amadis d'Astra, si diuolgarono per tutto, & non solo presso Christiani, ma presso i pagani ancora, i quali arrabbiauano d'ira, & di sdegno per hauer perduto in un'hora quel che in dui anni, & mezzo, che era quella guerra durata, si haueano con tanta spesa, & tanta fatica acquistato. In questo tempo non mancaua il Soldano di Alapia di cominciare a stroppare il fatto di quella publica guerra, di che ben hebbero notitia i Re, & Imperadori Christiani, & però anco essi si misero à star su la guardia loro, mettendo spie per ueder, & intender gli andamenti de'nemici, non restando per ciò di star allegri, & in piacere. Il Re di Siranchia che hauea promesso di gire in Trabisonda con la Reina Belisaura sua moglie chiamata dalla Imperatrice Abra, temendo che i pagani non facessero nel regno di Clotone, & nel suo qualche danno, udito questo rumor di guerra, lasciò di andarui, scusandosi con lettere, & si mise in mare riconducendo le sue, & le genti della Reina sua moglie, laqual con grande allegrezza di esse genti, & loro si era scoperta gravida. In questo modo con un'armata di tredici mila cauallieri, & quaranta mila pedoni si mise in mare. Ma don Silues suo padre, & la Reina Pantasilea, se ben rimandarono le genti al regno loro, uolsero rimanere in Grecia, solo ritenen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

dosi duo mila ualorose Amazzone, & non andaron con lo Imperador Amadis, perche dall' Imperador Lisuarte, & la Imperatrice Abra eran chiamati anco essi in Trabifonda, ma lasciarono le due mila Amazzone con la Imperatrice Persea che gliele domandò per guardia sua, & con lei rimasè l' Imperador don Rogello suo marito, che ancora che fosse stato chiamato anco egli in Trabifonda, non uolle ella a patto alcuno che la lasciasse, che non sapeua dormir sola, & fece scusa con l' Imperador Lisuarte, et Abra, che per tema de' pagani, & per poter dar ordine a i popoli di quello imperio che hauean tãto patito, era costretto di rimaner quiui. Il Re di Sarda mira hauendo tolto licenza per partire, fu tanto il dolore che asaltò il petto dell' Infante don Siluano per l'amore che all' Infanta Licinia sua sorella portaua, che se ne ammalò grauemente, senza hauer ardir di appalesare la causa del suo male a persona alcuna. La bella Infanta che non sentiua per questa dura partenza men passion di lui, saputo che era ammalato, senza però comprender la causa del suo male, tutta affannata & quasi lagrimosa anco ella andò a uederlo accompagnata dalla Reina Pantasilea, laquale se bẽ sapeua che l' Infante suo figliuolo amaua di estremo amore questa gentil donzella, non pensaua però che per la pena del suo partire don Siluano fosse infermato. I medici che quiui si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vronauano, nello arriuar di queste signore, e ca-
 so posero mente, con l'essempio di Antioco nel-
 l'amor di Stratonica sua matregna, & lo uide-
 ro tutto alterato, & che con quel graue ardore
 della febre non rimaneua di mirarla sempre con
 occhio amoroso, onde compresero il mal suo, & lo
 manifestarono a don Silues & alla Reina Panta-
 silea, all'uno & all'altra dicendo, che il guarirlo
 non era in man loro, ne di stropi o medicine
 ma nella benignità & gratia singolare di quel'a,
 gentil Infanta. Tosto si auuisarono amen tu che
 l'hauer il Re di Sardamira chiesto licenza per
 partire, si era il figliuolo per gran dolore infer-
 mato. La Reina disse a don Silues, che poi che
 hauea saputo qual fosse la causa del mal del fi-
 gliuolo, a lei lasciasse la cura del guarirlo, &
 chiamata l'Infanta da parte, le disse. A uoi
 tocca signora Infanta dar la sanità a don Silue-
 no mio figliuolo, poi che è in poter uostro di far-
 lo, & uoi sete quella che glie l'hauete con la uo-
 stra gran beltà causato. D'uenne piu che rosa
 uermiglia nelle guancie accesa la bella Infanta,
 et con pietoso affetto & non senza un sogghigno
 di piacer per queste parole, le rispose. Se uoi
 signora sapeste l'affanno che io sento del suo ma-
 le, ben uedreste che maggior di me non l'hauete
 uoi che gli sete madre, ma che la mia poca beltà
 gli l'habbia causato, parmi cosa strana l'udirlo.
 Quanto al resto, uedasi in quel che dal canto mio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uedrete che non son per mancar di farlo, anchora che ui hauesse da spargere il proprio sangue. La Reina la ringratiò molto, & le disse, hoggi su ver il tardi anderemo di nuouo à uisitarlo, & io penserò quel che in questo caso debba farsi, & l'Infanta le rispose, che così far douesse, che non era ella per mancar di tutto quel che per lei si potesse, perche l'Infante racquistasse la sua sanità.

Che fu operatò che l'Infanta Licinia rimanesse, & l'allegrezza che ne fecero amendui questi amanti, & che si misero tutti in camino uersol'Imperio di Trabifonda. Cnp. LXXXV.

VEnuta l'hora che si hauea da gire à uisitar l'infermo, la Reina Pantasilea andò a chiamar l'Infanta Licinia che ansiosa per la infermità del suo caro amante, & per non saper quel che uolesse la Reina che ella facesse, la stava aspettando con desiderio di gire a uederlo con lei, & le disse. Signora Infanta, poi che uoi sapete far si gran male a i cauallieri con la bella uista uostra, ui conuien di dargli aiuto acciò non perisca. Non è la uista mia tale, le rispose l'Infanta, che possa far a cauallieri il mal che uoi dicitte, ma uedete pur in che si ha da empigar l'opera mia per la salute di don Siluano, & eccomi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO pronta.
MAMBRINO

pronta. La Reina chiamatala a una finestra
 disse allhora, uogliobella signora scoprirui tutto
 il secreto dell'infermità di mio figliuolo, renden-
 domi certa, che sapendolo & consistēdo in uoi la
 morte, & la uita sua, non potrete patir di ve-
 derlo morire. Quini le narrò tutto quel che da
 medici hauea inteso, & che dall'alteratione che
 don Siluano faceua quando ella entraua a veder
 lo si erano accorti che il grande amor che a lei
 portaua gli hauea causato quel male, & che ella
 hauea pensato ciò auuenirgli dal dispiacer che
 hauea del suo partire. Si accese la giouane di
 uermigli colori nelle sue belle guancie, & disse.
 Se gli è uero signora che l'Infante uostro figliuo-
 lo sia preso del mio amore, posso ben lodarlo
 del piu gentile, & il piu modesto amante, che
 mai fosse, poi che temprando con l'honestà, &
 la buona discretione l'ardor delle sue fiāme, non
 ha hauuto pur ardire di farmene segno, onde
 ho cagione di stimarlo molto, oltre l'altre nobi-
 le, & gentile parti, che in lui risedono, degno di
 hauer la gratia di maggior donzella, che io non
 sono, perche non è uero amante colui che per bra-
 ma di sfogare le sue prime uoglie, si pone ad
 amare, senza por mente all'honor della donna
 amata, ma si ben colui, che ne piglia cura, ne
 ha gelosia, & tempera il suo amoroso appetito.
 Vedete pur, che sia come uoi signora mi dite,
 che da questa cagione proceda il suo male, &

Ty

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

è chiarite uene meglio, & quando conosciate che sia così, non solo uoglio rimanere in queste parti con buona licenza del Re mio fratello, ma uoglio amarlo di buono & leale amore, poi che questo atto mi obliga a farlo per legge di humana donzella & per i molti meriti suoi, quando conosca che sia il suo amor fondato in bontà, & in honestà come mi presuppongo, che sia fondato. La Reina che senza ciò amaua questa gentil donzella molto per la sua beltà & sue dolci maniere, udito questo libero & generoso parlare, l'abbracciò & basciò in fronte, dicendole. Non habbiate figliuola mia dubbio alcuno, che non sia così come io ui dico, & che sia il uero tosto che uoi gli direte che uolete rimanere in queste parti, gli uederete far mutatione, & lo uedrete guarire, & io ui dico che piu ho io caro che mio figliuolo ami uoi, che se si fosse posto ad amare la prima Imperatrice del mondo, così stimo io la gratia, & la gran uirtù uostra. La Infanta se le humiliò per queste parole, & la Reina hauendola pigliata per la mano le disse. Hor uenite figliuola a rallegrarlo, & perche egli si guarda da me, poi che non mi ha uoluto conferir questo suo dispiacere, mi tirerò da parte, che quanto al modo di farui rimanere in queste bande, ne piglierò cura io. L'Infanta allegra piu che mai fosse per queste parole con uiso piacente, ma però graue & modesto, si leuò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

In piedi et tenendola la Reina per le mani, andarono amendue nella camera di don Siluano, che staua tanto dolente che non gustaua ne cibo, ne sonno, ilquale al comparir che fecero, si sforzò et rallegrò molto, di che ben si auuidero i medici et gli assistenti che quiui erano, et elle ancora, et dopo l'hauer parlato con lui alquanto amendue, si ritirò la Reina secondo l'ordin dato, et restando soli, l'Infanta con lieto et amoroso sembiante gli disse. Sarà dunque uero signor Infante che io, che per amor uostro uoglio rimanere in queste parti, debba senza uoi gire in Trabisonda, hauendo tuttel'altre donzelle i suoi cauallieri appresso per lor difesa? Confortateci ui priego, ne mi lasciate piu lungamente rimaner nel dispiacer in che mi truouo per uederui così afflitto in letto, hogià ottenuto licenza dal Re mio fratello di rimaner per qualche giorno in queste parti, oue se ben son da queste Reine, et gran principesse accarezzata assai, la maggior baldanza mia è con tutto questo di hauer un cauallier sì degno, et ualoroso come uoi sete, che mi serua. Se in uoi fosse l'amor così grande uerso di me come mi hauete dato a intender sempre, la sola allegrezza di hauer inteso che io rimanga per amor uostro in queste parti, ui dourebbe consolar sì fattamente gli spiriti, che ogni mala qualità di humori che in uoi fosse doureste uincere, et scacciarua. Fu il piacer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

¶ la gioia tanta che questo innamorato caval-
lier prese di queste parole, che mirandola sen-
za leuarle mai gli occhi da dosso, & lagrimando
di pura gioia le disse. O qual conforto, & qual
medicina è questa che uoi mi hauete hora porta-
to con questa buona nuoua, non poteuan tutti i
medici del mondo con tutti i lor medicamenti cã
parmi da morte, & uoi sola con questa gran nuo-
ua hauete in modo confortato il cuor mio, che mi
hauete data l'intiera, & perfetta sanità. Vede-
te signora, quanto sia grande il poter che uoi
sopra di me hauete, poi che con questa sola paro-
la hauete me di tanto mal liberato. O signora
mia, & quanto ui deuo io, poscia che di infermo
mi hauete fatto sano, di afflitto lieto, & di mi-
sero felice. Siate signora certa che se uoi di qua
parteuate col Re uostro fratello, non sareste sta-
ta una giornata in mare, che io per dolore ha-
ueri lasciato la uita, poi che per scamparla
non ui era se non un rimedio solo, che era che io
mi fosse messo a seguirui fin nel regno di Sar-
damira, & ouunque foste andata, ma questo
rimedio era scarso hora, trouandomi così lasso,
& afflitto in letto, onde non potendo seguirui,
sarei di puro affanno perito, senza poter hauer
rimedio alcuno. O felice infermità, poi che chi
ue l'ha causata, ue l'ha anco sanata, & con la
sanità han le mie orecchie sentito la dolce nuoua
che per amor mio ui siate risoluta di rimanere.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

O bontà del mio Iddio, & quãto a tempo è uenuto il mio soccorso, & la uera & assoluta medicina, quella, che sola era possente a guarirmi? Concedetemi, ui supp'ico, le uostre candide & belle mani, quelle che col resto della uostre infinita beltà mi han cattiuato, accioche io ue le basci per un tanto beneficio, che a me sia memorabil sempre che l'ho riceuuto, & dal cuor uostro giamai posto in obliuione, per rallegrare uene sempre, di hauer liberato il uostro cauallier da morte. La donzella tutta di amor intenerita, & di gioia con lagrime a gli occhi di tenerezza anco ella, per piu consolarlo, gli ele distese, & afferrandole egli gli ele basciò molte uolte senza esser ueduto con gran contentezza di lei, che tirandole poi a se gli disse. Hor date signor opera che piu non ui habbia a ueder da domani in là in questo letto, se uolete che mi confermi nello animo che io ui habbia questa medicina apportata della uostre salute cõ la nuoua di rimaner qui ui, & che io habbia quel poter sopra il cuor uostro, che uoi mi hauete detto, rallegrando me in oltre, che per uederui così lãguir lãguisco, & sto di mala uoglia, massimamente che il partir di queste nobilissime dame & il mio consiste nella disposition uostre. Io son risoluta di non partir senza il mio caualliere, & queste principesse senza me non uogliono mettersi in camino. Fu tanta la contentezza, & tanto fu il piacer di queste altre

xy 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ultime parole che senti l'innamorato don Silua-
no, che col mirar la sua dolce nemica che in lui
affissaua x^o occhi si gratiosi & bella, che se
passerend tutto, & di melancolico diuene allegro,
& di infermo sano, & continouando l'Infanta,
cho di lui non meno ardeua di amore che egli ar-
desse di lei, si uide (o potenza di Amore) ta-
erato tutto contrario a quel che dianzi era, cose
l'hauca il piacer & l'allegrezza mutato. La
amorosa giouane quando comprese di hauerlo ri-
dotto nel suo uero stato di sanità & di allegrez-
za, & che solo gli era restato la debolezza del
corpo per l'infermità patita, gli disse. Signor
infante, poi che mi promettete di star da qui
impoi allegro, & mi dite, che la mia uisita con
quel che ui ho detto di douer qui fermarmi per
amor uostro, ui ha apportato sanità, non mi re-
sta altro che a pregarui che uoi per amor mio,
acciò queste gentil signore non habbian a patir
l'indugio del partir per causa nostra, uogliate
attēdere a ristorarui del mal che hauete hauuto,
& per farlo, non hauete a occuparui piu in pen-
sieri fastidiosi come prima, ma mutandogli in al-
legrezza solo pensar in cose allegre & ristorar
di buoni cibi il corpo. Deh signora mia, le ri-
spose egli, non ho io piu dubbio nella mia sanità,
che solo con occupar i miei pensieri in uoi & in
contemplare la diuina uostra beltà, hor con gli
occhi corporali, & hor con quei della mente, su-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rà il mio perfetto cibo & quello che ha da risto-
 rar l'anima & il corpo. L'Infanta sorridente
 con amoroso sguardo, gli disse, sia come uoi dite,
 ma uoglio che per amor mio, accioche potiate
 piu presto uscir del letto, prendiate il uostro con-
 ueniente cibo. Egli disse che era molto ben con-
 tento, massimamente comandandoglielo ella, i
 cui prieghi erano a lui espressi comandamenti,
 & con questo chiamata la Reina sua madre, le
 disse l'Infanta, hor su signora mia, ecco che don
 Siluano a cui ho domandato che si sforzi di gua-
 rir per hauermi a far compagnia in questo uiag-
 gio, & essermi agguardatore come mio cauallie-
 re, uol por da canto tutti i suoi melanconici
 pensieri, & attendere a guarire, accio fra dua
 giorni esca di questo letto. La Reina che già lo
 uedeua allegro & con uista serena, lo pregò del
 medesimo, & egli le disse, uoglio farlo signora
 in ogni modo, perche hauendo io dedicato la uita
 mia al seruiugio di questa gentil Infanta, giusta
 cosa è che io gliela conserui col sostentarla, accio
 non uenga a defraudarla di quel che le ho dato.
 Molto mi piace, la Reina gli disse, poi che do-
 uendo come gentil caualliere impiegare il cuor
 nostro in seruiugio di qualche bella & gentil don-
 zella, non potena io sentir figliuolo la miglior
 nuoua che in udir che l'habbiate dedicato in ser-
 uigio di questa gratiosa & bella Infanta, a cui
 per le sue molte uirtù son io molto inclinata. So-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

spirò l'Infante allhora, & disse, in tal modo le
ho signora il cuor mio dedicato, che dopo il ser-
uigio d' Iddio & la riuerenza & l'ossequio che al
Re mio padre & a uoi deuo, tutto è per lei, sen-
za hauerne per me riserbato parte alcuna. La
Infanta con dolce & gratioso sorriso solleuan-
dosi dalla ricca sedia doue era assisa, se gli hu-
miliò per queste parole, & dopo entrati in al-
tri dolci ragionamenti, se ne stettero quiui amen-
dui gran pezza, & si partiron poi lasciandolo
tutto lieto & festeuole per quella dolce uisita
della sua signora.

Che guarito l'Infante don Siluano hebbe altri
dolci ragionamenti con la sua amata Infanta Li-
cinia, & che ottenne dal Re suo fratello di restar
presso l'Imperatrice. Cap. LXXXVI.

LA Reina Pantasilea tutta lieta in ueder
che hauea rallegrato con quel modo il fi-
gliuolo don Siluano, & che hormai non hauea
causa di temere della sua uita, sollecitò la bella In-
fanta a uoler tornare il dì seguente a uisitarlo, &
ella che non hauea desiderio maggiore, glielo
promise di buona uoglia. Ma la Reina conferito
il fatto dell'amor del figliuolo con don Silues
suo marito, & lodādogli molto questa gentile In-
fanta, il Re ne sentì piacere, ueduto che hauea
collocato il cuor suo in signora nobile & uirtuo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sa. La Reina chiamata a parte il dì seguente la Imperatrice Persea & la figliuola Chiarastella appalesò loro il secreto della infermità del figliuolo, & l'amor grande che all' Infanta Licinia portaua, & lor disse, che se desiderauano di uederlo libero di quel male hauessero uoluto impetrar dal Re suo fratello che la lasciasse presso di loro. Esse marauigliate che fosse sì ardente in questo giouane cauallier l'amore che se ne fosse infermato, domandandole in qual modo l'hauesse saputo, ella narrò loro tutto il fatto & come i medici se ne erano auueduti & le l'hauenuano appalesato, & che ella per ciò ue l'hauea cōdotta, & che l'hauea con la sua uisita confortato tãto, che se fosse stato certo che non fosse partita col Re suo fratello, senza dubbio sarebbe a fatto guarito. Elle che amauan molto questo nobile Infante, oltre l'amor che portauano a don Silues, & a lei desiderose della salute di lui, & di hauer l' Infanta con esso loro, ne parlarono al Re & alla Reino Oruntia, & il Re che desideraua molto mantenersi nell'amicitia con questi principi, disse che era contento, & chiamatala a parte la dispose a rimanerui p qualche mese, & ella se ne contentò. Quel medesimo giorno, tornarono la Reina & l' Infanta a uisitare don Siluano, che sentì piacer tanto della uisita di lei che diuēne tutto gioioso, & maggiormente quando seppe che il Re di Sardamira partiuu il dì seguente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

con le sue genti per tornar al suo regno, & che ella rimaneua quiui. Il Re partì & continuando l'Infanta di gir a uisitare il suo amante tre uolte il giorno (che di tante ne la supplicò egli), il dì dopo il seguente uscì del letto, & essendo nella corte publicato che il dispiacer, che hauea preso don Siluano per la partita della Infanta, l'hauea quasi condotto a morte, non era chi non l'ammirasse & non dicesse che ueramēte questa donzella amaua quanto mai cauallier donzella amasse, & molte eran tocche di inuidia che ella hauesse amante così leale, & nel suo amore infiammata l'Infanta quando lo uide in buona disposizione, congratulandosi seco, gli diceua che era grande la sua allegrezza in uederlo così liberato dal suo male, & egli le rispose & io mi rallegro signora con uoi, che ui habbate tanto merito acquistato presso Iddio, & tanta gloria presso i cauallieri & donne & donzelle di honore che habbate liberato da morte un caualliere che ui ha dedicato la uita, ne deue esser poca la gloria & il pregio che in ciò ui hauete guadagnato, che se gli antichi ualorosi Romani premiavano di corona & di gloria quel cauallier che hauesse da morte liberato un cittadino Romano, quanta maggior si deue a uoi che non cō altre arme che cō la uostra beltà & la gratia che mi hauete fatto in uenir a uisitarmi & confortarmi con dar mi una sì dolce & sì buona nuoua che per non ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Termi morire uoleuate rimanere in queste par-
 ti. Oltre che ui haueueracquistato quel cauallie-
 ro che gia era per perito, ne si trouaua piu scam-
 po al morir suo. Rideua a queste parole tutta
 lieta & gioconda la bella Infanta, & dissegli,
 la gloria mia è signore, se la mia opera ui ha
 saluato come uoi dite, di hauer reso la salute al
 mio caualliere, per ilquale era io tenuta di ado-
 perarmi, & piu sono allegra di hauer per la sa-
 lute uostra fatto questa opera, che se io hauesse
 guadagnato tutti i tesori del mondo, poi che tutti
 i tesori del mondo pospongo alla uita di un si
 nobile infante & cauallier mio. Sopra di que-
 sto ragionarono molto & passarono parole molto
 amorose fra loro. Tra questo mezzo si appa-
 recchiaua il partir di questa gran comitua di
 dame per gire in Trabifonda alla gran festa che
 l'Imperador Lisuarte apparecchiua, & ne era
 tutta la corte commossa, perche tutte le princi-
 pesse & Reine partiuano solo restando con la Im-
 peratrice l'Imperador don Rogello, & il Seluag-
 gio con la sua amata Duchessa Gauriffa, che
 non uolle rimaner a fatto prima l'Imperatrice di
 tutti i nobili cauallieri, sempre temendo le insi-
 die de' Re pagani, sapendola congiura che ha-
 uean fatto contra i Christiani inanzi il partir da
 quello Imperio, & parimenti ui ritenne l'impe-
 rador don Rogello con preghi quindecim di quei
 uenticinque ualenti cauallieri che hauean fatto se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gran prouue col principe Anasarte, conducendosi egli il resto, che non uolle abbandonarlo, in Costantinopoli, doue hauea risoluto di starsene qualche giorno. La principessa Chiarastella si metteua in punto di passar, dopol'esser stata qualche giorno nell'imperio di Trabisonda con don Fortuniano, & col suocero, & l'Infanta Fortuna in Francia, donde hauean da Lucidoro hauuto replicato auviso don Lucèdus che conduce se seco il figliuolo & la nuora che molto desiderauan di uedergli egli & la Reina. Hauea già dō Fortuniano uisitato tutti i popoli dell'imperio, & si hauea con molte gratie acquistatol'amor loro, era poi passato nel regno de' Medi & qui ui fatto il medesimo, & il Re del Montelibeo se ne era partito col Re de' Nabatei don Arlange per tornar a i regni loro, hauendo don Arlange promesso di condurre alle feste di Trabisonda la bella Reina Sestiliana sua moglie, cosi perche uenisse a riuedere il Re & Reina di Sibilla, come anco per gire poi in Spagna a riuedere & uisitare anco il Re suo padre, & la Reina, a quali hauea egli di già scritto & fatto sapere la sua buona fortuna. Ma tornando alla principessa Chiarastella, uesti si riccamente le sue donne & donzelle, che pareuan tutte Reine in numero di cinquanta, altretante con diuersa leurea conducendone l'Infanta ortuna. Già si era partita la Reina di Siranchia col Re suo marito per il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sospetto de' pagani che circondauano con i lor regni il regno di Clotone, & temeuanò, che non cercassero di assaltar quel regno, con tutto ciò si era dato ordine del soccorrer con prestezza quei luoghi, quai fossero stati assaltati, da' Re più prossimi de' Christiani. Non si potrebbe dir la pompa che queste principesse apparecchiavano in questo partire, ma il principe Sferamundi et Amadis d'Astramossi dal gran desiderio di riueder le loro amate donne, partiron con i duo Cenofali uerso il regno di Trabifonda, & si eran questi Cenofal tanto a i duo principi affettionati, che non uoleuan da loro separarsi, & per poter gir più presto, si misero in mare, oue hebbero gran fortuna, & tardaron più che non si haurebbon pensato in arriuarci. Venuto il giorno della partenza, furon sparse molte lagrime dalla Imperatrice & dalla figliuola & molte ne sparse l'Infanta Fortuna nel separarsi dalla Imperatrice, & dalla Duchessa Gauriffa, & ella ne rimase con la Imperatrice molto dolente. Postisi in camino queste due nobili principesse cò le lor corti di donne & cauallieri, accompagnate da' loro mariti, & con loro hauendo la bella Infanta Licimia, la Reina Pantasilea, & la bella & gratiosa Amazzona Sirenia sua parente, la cui beltà hauea acceso di amore molti nobilissimi cauallieri, uolle gir con loro il Re don Silues, molto pregatone dalla sua cara moglie la Reina Pantasi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

lea, perche si era disposto di passar nel regno di Siranchia doue si hauea maggior sospetto dell'asalto de' pagani, et nel regno di Clotone. Hauea l'Infanta con esso lei uinticinque nobili et uaghe donzelle riccamente uestite alla sua leurea, et trenta ne hauea la Reina Pantafilea, in modo che faceuano queste donzelle in tutto il numero di cento cinquantacinque, senza le lor signore, et erano scelte le piu belle che haueffero, che con le gioie et i ricchi uestimenti, et i ricchi palafreni che hauean sotto pareuano tante Dee discese dal cielo. Don Silues, don Lucendus, et don Fortuniano il bello haueano con esso loro cinque nobilissimi cauallieri per ciascuno che piu non ne uolsero condurre, et questi solo perche potessero pe'l camino trattener quelle donzelle accio non si fastidissero di quel uiaggio, et queste dame, et cauallieri si intendeua senza le donne et gli scudieri et altre genti di seruigio, et haueano con esso loro ministri con doppie tende et pauiglioni che sempre un di per l'altro apparecchiuaano il uiuere et gli alloggiamenti per tutto doue andauano, perche hauean risoluto per star piu liberi di fuggir l'alloggiar nelle cittadi et luoghi murati in quanto haueffero potuto. Il primo giorno dopo l'hauer sull'hora di sesta mangiato questa bella et ualorosa compagnia presso una bella riuiera, si rimisero a caualcare, essendo quelle principesse condotte per le redine de' loro pala-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

freni da quei principi che piu amauano, & quella
 le gratiose donzelle trattenute da quei cauallieri
 a coppia a coppia, & tal' hora piu insieme con ua-
 rij dolci & amorosi ragionamenti, passata di un
 pezzo l' hora di uespro si incontrarono in un na-
 no che uenina sopra un palafreno il quale saluta-
 ta la compagnia disse alla principessa Chiara & el
 la & a don Fortuniano che per fuggir la polue-
 re di quella gran caualcata si eran auanzati al
 quanto. Signora principessa & uoi signor prin-
 cipe se non haucte notitia di quel, che sete per
 trouar qui inanzi, che credo di no, uoglio dirue-
 la io. Saperete che a un ponte che trouarete ui-
 cino, da tre giorni in qua si è fermato un gentil
 caualliere, il piu bello, il piu disposto, & ualo-
 roso in arme che io habbia ancora ueduto, in com-
 pagnia di un suo scudiero, ilquale inuita ciascun
 caualliere che per qua passa con molta cortesia
 a giostrare, & ha fatto a tanti buoni cauallieri
 in questo poco tempo uotar la sella che è cosa di
 marauiglia, & molti che non son stati mai con
 la lancia abbattuti, ueduti et patiti i suoi duri
 incontri dubitano che sia incantato, così abbatte
 ogn'uno senza esser mai stato egli mosso di sella.
 Essi si fermarono ascoltando il nano che non fi-
 nua di celebrar con infinite lodi la uirtù et il ua-
 lor di questo cauallier, tanto che u' gionsero tut-
 te quelle altre honorate signore, et con loro la
 bella et ualorosa Sirenia, che si marauigliaron



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

molto chi potesse esser questo caualliere che diceua il nano esser molto giouanetto & di marauigliosa beltà, & così i cauallieri come la dame furono poste in un desiderio marauiglioso di uederlo & conoscerlo, & di saper chi egli era, & il nano seguendo il suo ragionamento disse che facessero pur conto di hauer a giostrar con lui, perciò che se ben egli a niuno diffendeva quel pòte per non uoler a cauallier alcuno usar discortesia, sapeua con tanta gratia pregar i cauallieri che uicapitauano cō cortesia & amore uole inuito, che niuno poteua ricusarlo, & dicendo essi che fra loro sarebbe stato qualche uno che haurebbe giostrato col caualliere, il nano gli raccomandò a Dio, & diede della sferza al suo ronзино. I principi con la Reina Pantasilea & quelle principesse ragionarono un pezzo sopra il fatto di quel caualliere, non sapendo imaginarsi chi potesse esser, essendo così giouanetto di tanta bellezza & ualore, & seguendo il lor camino con desiderio di uederlo & conoscerlo, & molti per uoler far pruoua, se era in arme tale, quale il nano l'hauea descritto, non tardaron di uedere il ponte & il caualliere.

La bella & piaceuol giostra che hebbero quei principi & cauallieri con il cauallier dal ponte, & quel che a lui accade con la donzella Sirenia,

LXXXVII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

scoper-

SCopersero i principi, & le principesse il pon-
 te, & fuor di esso in un luogo alquanto emi-
 nente uiddero il cauallier che hauea detto il nano
 di tutte le sue arme armato sopra un leggiadro
 & potente cauallo, con la sua lancia in mano,
 percioche hauendo da una sentinella, laquale in
 quel luogo teneua (che scopriva d'ogni intorno)
 hauuto cenno, che ueniua gran comitiua di caual-
 lieri, & dame, si hauea da un suo scudiero fat-
 to allacciar l'elmo (che del resto dell'armi sem-
 pre era armato) & preso lo scudo, & la lancia
 si era quiui fermato aspettando che la compa-
 gnia giongesse si grande, si bella, & si pomposa,
 ben comprendendo da lungi al uestir delle dame,
 & dalle ricche arme de' cauallieri, douer esser
 gran personaggi, & si fermò a mirargli con mol-
 ta attentione, & quando firon tanto uicini, che
 meglio si poteua discernere la bellezza delle da-
 me, rimase il cauallier attonito, come colui che
 non hauea ueduto ancor tanta beltà di dame insie-
 me unita. Se egli era stupito in mirarle con i
 cauallieri, che le conduceuano, non meno eran
 essi attoniti in mirar lui, parendogli il piu bello,
 et il piu disposto cauallier che mai ueduto haues-
 sero, et l'una dama diceua all'altra, & i principi
 consentuano al dir loro, che non haurebbe pictor
 alcuno potuto descriuer con pēnello cauallier
 piu gaio, & piu disposto, & riducendosi a me-
 moria le molte lodi, che gli hauea attribuite il na-



LA QVINTA PARTE

no, lo mirauan per cosa di gran stupore, & particolarmente la bella Amazzona Sirenia, che non hauendo fino a quest' hora sentito che cosa fosse amor di caualliere, solo in hauer vditto le uirtù di questo dal nano, in sentirlo così lodar da quei principi, et principesse tutte generalmente, ma più assai in uederlo di tanta dispostezza, et sì leggiadro nel suo cauallo, sentì nascersi un desiderio estremo di uederlo in uiso, & fin che tutta uia caualcando ueniuaano approssimādo se gli, non gli leuaua mai gli occhi da dosso, senza ascoltar mai cosa che il Duca di Altamura che la conduceua per le redine del palafreno, le dicesse. Il cauallier dal ponte hauea secondo il solito mandato il suo scudiero uerso di loro, il quale essendo ueduto uenir da don Silues, don Lucendus, & don Fortuniano che eran con le lor dame de' primi dissero, ecco lo scudier del cauallier che uiene per inuitarci alla giostra, vdiam quel che ci dice. Giogendo lo scudiero, gli fu fatto vn cerchio dalle dame, & da' cauallieri, & egli salutatigli con molta cortesia lor disse. Signori ualorosi, quel che li vedete armato in atto di giostrare, essendo cauallier nouello, & di uentura, cercando di far proua del suo ualore, & di ueder a quanto si estendon le sue forze, si è messo in questo passo per hauer giostra per amore & per cortesia con i cauallieri che per qua passano, mi prega molto a voler prouarui qualche un



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di uoi con lui alla giostra solamente con patto che non si habbia poi da venir alla pruoua delle spade, oue si potrebbe riceuer danno, & far inimicitia, ma che sia lecito di romper fino alla quinta lancia a ciascuno, non giostrandosi con ferri politi, & ammolati, ma senza punta, & senza alcun taglio, & questo ui chiede egli in cortesia, protestando che se pur non uolete fargli questo fauore, non per ciò intende che ui sia ritenuto il passo, che uuol che sia libero a ciascuno. Don Silues, alquale si rimetteuan tutti, come al piu attempato, gli rispose. Buon scudiero risponderete al uostro signore, che poi che è la sua richiesta così cortese, non mancheranno in questa compagnia chi lo sodisfaccia di questa giostra, però che si apparecchi, & prenda il luogo doue gli par che si habbia a giostrare. Lo scudiere fatta lor riuereenza se ne tornò al suo signore con quella risposta, ilquale tutto lieto sene scese al luogo piano, et si pose in luogo aperto, et atto alla giostra, mentre il suo scudier gli diceua l'eccellenza della beltà di quelle dame, & la dispostezza de' cauallieri, & che ei si pensaua che douessero esser tutti grã principi, & principesse molto honorate. Si rallegro' tanto piu il caualliere, & quando uide la compagnia gionta lì presso, egli alzata si la uisiera dell'elmo data la lancia in mandedo scudiero, se ne uenne uerso di essa, & salutò le dame con molta humanità, & cortesia, et



LA QVINTA PARTE

da tutte con inchinarsegli fu a lui reso il saluto, egli si scusò con i cauallieri, & con loro dello inuito di quella giostra così gentilmente, che niuna di esse, & niun cauallier fu che non si compiacesse della sua gentilezza, & cortesia, & mirandolo in uiso, per quel che se ne poteua uedere, lo giudicarono molto giouane, & di quella gran beltà, che l'hauea lor descritto il nano, onde tutti, & particolarmente le dame, se gli affectionaron maggiormente, ma piu di ogni altra la bella Amazzona Sirenia, che contemplando tutte le sue faterze, aggiungendosi alla inclinatione che gli hauea posto di lontano il vederfelo inanzi di sì bella dispostezza, non poteua leuargli gli occhi da dosso. Le dame, & i cauallieri così a cavallo come erano, fecero ala al campo, & non tardò un valente cauallier Persiano di porsegli all'incontro, & il cauallier dal ponte quando fu l'hora spronò a un tempo con lui il cavallo con tanto furore uerso l'auersario, che parue nel muouersi una saetta. Il Persiano rompè gentilmente la sua lancia nel scudo del cauallier dal ponte, & ancora che fosse l'habita neruosa, & grossa, gli la spezzò in esso in piu pezzi, ma egli ferì lui con tanta possanza che lo gittò tre braccia lunge dal suo cavallo in terra, di sì gran caduta, che non fu da se stesso bastate a poter leuarsi, ma fu aiutato da molti scudieri che uerse le principesse, & tutte quelle uaghe donzelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che hauean conosciuto esser il cauallier dal pòte
 giuanetto, & uiddero quel cauallier così leg-
 giermente hauer uotato l'arcione, essendo mem-
 bruto & molto possente, si mirauan l'una l'altra
 per marauiglia, & don Silues, & la Reina Pan-
 tasilea stauan marauigliate molto della bontà del
 caualliere, & diceuan che il nano era ueridico in
 quel che hauea lor detto; così della beltà come
 del suo ualore. Si presentò alla giostra un'altro
 caualliere signor di molte castella, giouane &
 gran giostrante, che amaua molto una cameriera
 della principessa, chiamata Organia molto fauo-
 rita, & la hauea piu anni seruita, & ella se ben
 per honestà non lo mostraua, nel cuer suo gli era
 nell'amor corrispondente. Volendo mostrar la
 uirtù sua in questa giostra per hauer da lei mag-
 gior fauore, si mise con la lancia in mano su
 l'arrengo, & quando fu tempo si mossero amen-
 dui al maggior correr de' loro caualli con l'ha-
 ste basse, & si incontraron di un si feroce incon-
 tro, che il Persiano rompè nello auersario la
 sua lancia arditamente, ma il cauallier dal pon-
 te, senza riceuere sinistro alcuno, trasse lui
 fuor della sella, benche non di si gran caduta co-
 me il primo. Molto si dolse il cauallier di quel-
 la caduta, massimamente essendogli auenuto in
 si palese luogo, & al cospetto di chi tanto amaua,
 & si petì molto di hauer uoluto esporri in quella
 auentura, & diceua che meglio gli seria stato



LA QVINTA PARTE

starsene con quel fauore & buon credito presso di lei, che esporfi a perderse lo per uolerne piu acquistare, ma ella quel giorno stesso uedutolo che si riguardaua di comparirle inanzi, perche l'amaua, mossa a compassion della confusione sua, gli parlò, risè seco, & gli fece buon uiso. Abbatè poi il cauallier dal ponte il terzo & il quarto & il quinto con la medesima braueria, & durando la sua forza & la gran lena che haueua, ne scaualcò una dozzena senza mai pur piegarfi in arcione. Stauan marauigliati tutti fuor di modo della gran ualentia del caualliere, & uolendo don Siluano prouarsi con lui, lo ritenne l'Infanta Licimia, che gli disse con allegro sembiante. Signor non potete romper i patti della ubbidienza & uasallaggio che mi douete come mio caualliere, state a temporeggiare un poco piu, che non uoglio che uoi giostriate ancora. Sia signora fatto il uostro uoler, rispose egli, & non il mio, che cosi è il douere. Ella sorrise uedutose lo cosi humano & cosi soggetto & disse, la cagione perche a me non piace che uoi giostrate cosi presto è perche mi gioua et piace molto che questi cauallieri che qui sono si prouin con questo cauallier si brauo, perche cadendo tutti, come uoi uedete, et uoi rimanendo in sella come spero, sia meglio il ualor uostro conosciuto. Tra questo mezzo stupite le principesse et tutte quelle erratiose donzelle del gran ualore del caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tier dal ponte, ragionauan fra loro, facendo giu-
 dicio chi potesse essere, & dicendo che ben era
 degno di ogni laude & di ogni honore, poi che
 compito in ogni bellezza, giouane di si poca età,
 si acquistaua fra cauallieri si gran pregio nel-
 l'arme, & la bella, & ualorosa Sirenia che que-
 sto ragionare udiua, sentiua tanto piu infiam-
 marsi il cuore nell'amor suo, marauigliandosi
 di se stessa come non hauendo mai sentito scintil-
 la d'amoroso fuoco, che le hauesse pur intepi-
 dito, non che scaldato il petto, con la sola uista
 di questo caualliere & la relation del nano, cosi
 si fosse mossa ad amarlo, & fra se stessa andoua
 essaminando chi potesse essere, & diceua. Deb
 pazza Sirenia, & come ti muoui cosi leggiermē-
 te ad amar questo gentil caualliere, senza saper
 chi sia? mira che quando ò per non esser egli di
 qualità & sangue simile a te, ò tu non simile a
 lui, sarebbe il tuo amor uano & fallace, & che
 sai tu sciocca che non sia pagano nemico della
 tua legge? che non habbia applicato il cuor suo
 nell'amor di qualche altra nobil donzella? ò che
 sia ammogliato? ouero che della tua poca bellez-
 za non si compiaccia? che faresti misera in que-
 sto caso? non hauresti mostrato in amar chi non
 sai chi sia prima, uanità grande? con questo cer-
 caua di raffreddar quelle fiamme, che a poco a
 poco le ueniua ad auampar il suo casto & gio-
 uenil petto, ma poi nel mirarlo cosi disposto in ar



LA QVINTA PARTE

cione, & uedendolo tuttauia con tanta forza & gagliardia abatter q̄i cauallieri ad uno ad uno, tornaua al suo disegno di amarlo, massimamente uedendo le gran lodi che quei gran principi gli dauano, estollendo, & celebrando t̄to il suo ualore. Grande era il desiderio di quelle nobili signore & di quei principi similmente di poter sapere chi questo cauallier fosse, & mirando tuttauia il suo gentil giostrare, gli dauano infinite lodi. In questo tempo hauea il cauallier gittati di ciotto di quei cauallieri per terra, & don Fortuniano disse al Re don Silues & al padre. Signori che farem noi? non uedete, che se piu aspettiamo, tutti questi cauallieri, che con noi sono andran per terra, secondo che mi par di ueder il giuoco auiato? Piacciaui che io uada alla giostra, & che tenti la mia uentura con questo cauallier si brauo. Questo udito, l'Infanta Licinia disse a don Siluano, hor gite uoi prima che don Fortuniano si muoua, & impetrate la giostra. Don Siluano che non pensaua in altro, & era piu uolte gito rimutando lato, per non poter star su le mosse, essendogli prohibito, onde con mirarla pareua che le domandasse in gratia di lasciarlo gire alla giostra, con gran prestezza si mosse, & andò oue er̄a qūsti tre principi & disse, piacciaui signori cōcedere a me la gratia di entrar cō questo caualliere in giostra, poi che questi altri uengon così facilmente uotando gli ar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cioni. Il Re suo padre & gli altri dissero, che era ben honesto, essendo cauallier nouello. Don Siluano chiamato allhora un suo scudiero gli impose che andasse dal cauallier dal ponte con un de' suoi migliori caualli che hauesse in stalla, & gli dicesse, che ueduto che il suo era hoggimai stanco, gli mandaua a donar quello, & che egli intendeu a poi giostrar seco, ma non lo farebbe, se egli hauesse sotto cauallo stanco. Lo scudiero andò col cauallo & con la ambasciata al cauallier dal ponte, ilquale si marauigliò della cortesia del cauallier & domandando chi era, & saputo dallo scudiero, egli lodandolo infinitamente, & dicendo che ben mostraua con l'opere esser del sangue nobile de gli Imperadori Greci, accettò il cauallo, & ui montò con gran leggerezza.

La bella giostra che ebbero il cauallier dal ponte & don Siluano, & come giostrò parimente con don Fortuniano il bello, & quel che auenne. Cap. LXXXV I I I.

E Rail cauallier dal ponte cortesissimo molto, ben creato, & discreto, ilquale ueduto questo generoso atto usatogli da don Siluano, & inteso che era figliuolo del famoso don Silues & del sangue de gli Imperadori Greci, ben comprese che gli conueniu di mostrar in questa gio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

stratutto il suo sforzo, & saltito a cavallo dopo l'hauerlo ueduto ben cinghiato, rassettate le staffe secondo il bisogno, si mise su l'arreno, & non tardò a porsegli contra il ualente don Siluano con sì bella mostra & sì gentil dispoſtezza, che era gran diletto il mirarlo. Allhora si leuò un bisbiglio fra le principesse & quelle amoroſe donzelle che l'una all'altra diceua. Deb mirate, se si puo imaginar di ueder una coppia di gioſtranti, che in dispoſtezza & ualorosi ſembianti auanzi queſta? Eran mirati amendui con tanta uaghezza da tutte, che non ſapeuan leuarsi dalla dolce uiſta hor dell'uno & hor dell'altro. Stauano i tre principi & le principesse tutte intente, per ueder quol fine haueſſe da hauer quella gioſtra, & alla Infanta Licimia tremaua il cuor nel petto, per tema che al ſuo amato caualliere non auueniſſe il medesimo, che a gli altri cauallieri era auuenuto, che ancora che ella per ueduta & per eſperiēza foſſe informata del ſuo ualore, con tutto ciò l'amore, che ſempre della coſa amata produce gelosia, la faceua coſi temere. I duo ualorosi gioſtranti, che ſi trouauano al coſpetto di tanta nobiltà di dame & cauallieri, ciaſcuno il ſuo honore ſtimando, ſi andarono ad incontrar con l'haſte baſſe al maggior coſo de' lor poſſenti deſtrieri, & quando ſi colpirono, il fracasso delle lancia intimorì i cuori di quelle gentil dame, perciò le uolarono i pezzi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

molto alti nell'aere, & ciascuna pensò di bauer-
gli sopra la testa, & di rimaner morta. Si feri-
rono amendui ne gli scudi, & furon le percosse
tali che si dierono, che tutti stimarono che se le
lancie fossero state con ferri acuti & ammolati
si haurebbon con esse passate ancora l'arme & i
corpi. Andaron le lancie in uarie scheggie spez-
zate, & amendui i caualli per il grande incon-
tro rincularon piu di tre passi a dietro, ma riba-
nutigli i cauallieri a forza di sproni, passò l'un
per l'altro disposti giostranti senza essersi alcun
di essi piegato in arcione. Diede questo incon-
tro gran diletto a riguardanti, perche oltre l'es-
ser stato bello & forte, nun di essi pur si crollò
in arcione, & riuoltatisi amendui, il cauallier
dal ponte che uide l'altro in sella, disse, ben mi
accorsi che altro poter che l'ordinario, mi biso-
gnaua per abbattere un tal caualliere, poi che
era del sangue de gli Imperadori Greci, & con
me ha usato cortesia tanta, nulla uaglio io, poi
che non si estendon le forze mie sopra i caual-
lieri signalati, ma sopra i triuiali & quei che
son senza fama in arme. Don Siluano allo in-
contro quando uide in sella il suo auuersario, et
che sentì la sua gran forza in quello incontro,
lo lodò nel suo cuor molto, fra se dicendo, che
con l'altre lancie saria stato difficile a poter ri-
portar contra di lui uittoria se non hauea braccio
& forza maggior di quella che hauea mostra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

to. Ma la bella Licinia ueduto che il suo amato
caualiere hauea fatto sì bello incontro, & che
era da tutti lodato, perche hauea fatto resistenza
alla gran forza del caualiere, ne faceua nel
suo secreto gran festa. Furon portate le se-
conde lance fuori dallo scudiero del caualier
dal ponte, & hauendo il suo signor fattone dar
la scelta a don Siluano, egli si prese l'altra, &
di nuouo si misero amendui l'uno all'incontro del
l'altro, & quando fu dato il segno si mossero ad
incontrarsi con l'haſte basse con il maggior corso
de' lor destrieri, & si colsero con tanta for-
za in mezzo de gli scudi che paruero che si fos-
sero a un tratto incontrati cento cauallieri insie-
me. Fracassarono fino al calce le lance & tanto
fu buon per quelle dame & gentil donzelle che
per il pericolo passato si eran tirate assai piu a
dietro, & si ridussero l'haſte in piu pezzi,
passando l'un per l'altro gentili caualeanti, &
senza bauer riceuuto sinistro alcuno, ciascun
marauigliandosi del gran poter dell'altro. Don
Silues & gli altri principi mirandosi con quelle
gran principesse, eran molto sodisfatti del gran
ualor di don Siluano, poi che se non uinceua, al-
meno non mostraua inferiorità alcuna nella gio-
stra con un sì brauo caualiere, & gran piacer
ne sentivano in particolare don Silues & la Rei-
na Pentasilea ueduto il gran ualor del figliuolo,
& infanta era di ciò tanto alligra che chi ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

uesse posto mente al suo uiso, ben si sarebbe potuto auedere che amaua di estremo amore questo gentil Infante. Il cauallier dal ponte, fatto portar le terze lancie, & data delle due la electione all' auuersario di prendersene una, si andarono ad incontrar di nuouo, & fu il rumor di questo terzo incontro grande, & stupendo, & le lancie, quantunque fossero state piu grandi delle prime & seconde & piu neruose, non restarono al duro incontro che si dierono, anzi uennero arco esse in piu pezzi in terra con gran marauiglia di tutti i circostanti, che uedute le lancie cosi grosse già si haueran proposto di ueder gli andar a terra amendui, ma tanto si mossero essi di arcione, come se si fossero incontrati duo muri. Raddoppiossi l'alegrezza nel cur di don Silues & della Reina ueduta la gran fortezza del fig'iuolo, & era la gioia infinita quella che ne' cuori loro sentiuano la bella Infanta Licinia & la gratiosa Sirenia, ueduta ne' lor cauallieri tanta fortezza. Quelle gentili & uirghe donzelle, parte delle quali si erano affettionate nel lor secreto a don Siluano, & parte al cauallier dal ponte, gli mirauano con grande affettione, & gli loduano & esaltauano, onde l'Infanta, & Sirenia piu si inuaghiauan di essi ne' loro amori. Vennero le quarte lancie piu grosse & piu nodose delle terze, & fu l'incontro che si dierono i duo giostranti di tanta forza che i



LA QUINTA PARTE

lor caualli per possenti che fossero rincararono
 duo passi a dietro, & fu marauiglia, come essi
 non sbalzassero di sella, ma ben piegarono al-
 quanto, ancora che si poco, che quasi non si
 conobbe in alcun di essi. Stauano i cauallieri &
 le donzelle con gran marauiglia di ueder la grã
 bontà de' duo cauallieri & gli dauano insieme cõ
 quei principi lodi infinite, ma le donzelle in par-
 ticulare stupiuano come in duo cauallieri si gio-
 uanetti & di si poca età regnasse tanto ualore.
 Sdegnati i duo giostranti in ueder, che trouaua
 tanta resistenza l'un nell'altro, & che non si
 poteuan uincere, fecero uenir altre lancie (che
 eran l'ultime della giostra) si graui & si grosse
 che pareuano alberi di nauì, & tanto che fa-
 ceuano stupir quelle principesse & nobil donzel-
 le come le potessero alzare, & con esse si anda-
 rono ad incontrar la quinta uolta, & fu questa
 giostra grande et marauigliosa, che i caualli, non
 potendo sopportar l'incontro, rincararono amen-
 dui si forte che stettero per cader all'indietro,
 & i cauallieri piegarono alquanto in sella essen-
 dosi le lancie solo in duo pezzi rotte, cosi eran
 grandi & smisurate. Don Silues & don Lucen-
 dus si mossero allhora & salutarono il cauallier
 dal ponte con don Fortuniano il bello con gran
 cortesia, & egli si trasse l'elmo di testa per piu
 cortesemente riceuerghì, & fargli honore, &
 quando essi, & le principesse con quelle gentili



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

& amoroſe donzelle lo uidero di sì rara bellez-
 za, sì giouanetto, & colorito in uiſo, ſtupiro-
 no, & diſſero l'vna contra l'altra non poterſi ve-
 der beltà di cauallieri maggior di queſta. Se gli
 affectionarono queſti principi fuor di modo, &
 don Siluano, che era gentiliffimo caualliere, di
 gran bellezza anco egli, & di pari età con lui,
 trattòſi l'elmo, l'andò ad abbracciare, & egli ab-
 bracciò lui con grande amore, & cortefia gran-
 de, & l'vno ſi affectionò in modo all'altro in que-
 ſto punto, che ſempre dopo ſi amarono molto,
 come nel ſeguente libro in gran parte, & parte
 in queſto diraffi. Non ſi potrebbe dir mai con
 quanta uaghezza eran da tutti queſti duo ca-
 uallieri mirati, & particolarmente da quelle gra-
 tioſe donzelle. Intefò il cauallier dal ponte chi
 le dame, & quei principi erano, perche don
 Siluano glielo diſſe, egli ſmontò da cauallo, &
 con gran riuerenza ſi humiliò a tutti domandan-
 dogli perdono, ſe prima non hauea queſto ſuo
 debito fatto con loro, poi che era ſtato per non
 ſaper chi foſſero, & in particolare honorò, & ſi
 humiliò molto a don Silues. Ma la principieſſa,
 l'Infanta Fortuna, la Reina, & Licinia la bella
 con la gentil Sirenia (che era nel numero delle
 ſignore di queſta compagnia per eſſer ſtretta pa-
 rente della Reina Pantafilea, & di ſangue reale)
 honorarono queſto cauallier molto, & Sirenia
 che non gli leuaua mai gli occhi da doſſo, coſi ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

mafe del suo amor presa con quella inclinatione che gli haueua prima, che se ne sentiuua il petto infiammato, & egli che si affrontò a mirar lei che era ricchissimamente guarnita, & la vidde di sì bella, & gran statura, & sì disposta, & sì auuidde, che così amorosamente lo miraua, sentì accendersi di uiue fiamme il cuore. Don Silues pregò il caualliere che hauesse uoluto scoprirgli chi era, ma egli gli rispose al cospetto di tutti. Signor mio io sono un cauallier nouello nato di sì ualoroso, & nobil padre, che mi uergogno di dichiararmi, non mi conoscendo degno di esser annouerato ne' grandi del mio sangue, & ho risoluto di non dir chi io mi sia fin tanto che non ho fatto tanto in arme che mi possa chiamar figliuolo con ragione di padre sì nobile, & sì ualoroso, però ui supplico a sopportar per hora, ne ui sdegnate se non ue lo dico. Se questa è la cagion che ui ritiene, gli disse la principessa Fortuna, & non altro rispetto a darci notitia di uoi, potete sicuramente farlo, percioche solo quel che hoggi in questa giostra hauete fatto, ui può far chiaro al mondo fra quanti cauallieri cingan spada, & il medesimo disse la principessa Chiara-stella, & egli si humiliò ad amendue per l'honor che gli faceuano. Don Lucendus, & don Fortuniano non uolsero domandargli che si appalesasse uedendo che uoleua celarsi, ma ben giudicarono che fosse di alto affare, & don Silues ricercan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dolo

dolo piu inanzi, egli gli disse che era tale che à lui doueua doppia riuerenza, cosi per la fama del suo alto ualore, come per attenergli in sangue, con che fece rallegrar tutti, & egli ancora fece resolutione di non uoler per allhora di se cercargli altro.

Che il cauallier dal ponte seguì il camino con questa generosa compagnia, & che promise alle dame appalesarsi chi era, & quel che nel camino gli auuene con la bella Sirenia. Cap. LXXXIX.

Don Silues, che hauea gran desiderio di saper chi questo gentil cauallier fosse, & uedeua che non men di lui hauean quelle nobil principesse, cennò alla Reina Pantasilea quel che douesse fare, & ella che ben l'intese, si ristrinse con l'altre principesse mentre don Lucendus, don Fortuniano, & don Silues, con don Siluano tratteua il caualliere in ragionamenti. Et quando ebbero cosi le dame concertato il lor disegno, perche si erano auuedute che daua spesso di occhio alla bella Sirenia, la presero con loro dicendole, che il medesimo certasse di ottener dal caualliere che desiderauan di ottener esse, & tutte di compagnia uennero a dirgli che uoleuano da lui un dono, poi che l'hauean conosciuto di tanta bontà in arme, egli tutto uergognoso (che era di sua natura molto rispettoso nel ragionar con da-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

me) lor rispose che non era per mancar in tutto quel che gli hauessero domandato, & la principessa Chiarastella disse. Noi signor caualliere andiamo hora alle gran feste che si apparecchiano in Trabifonda dallo Imperador Lisuarte, & tutte noi principali habbiamo questi principi per agguardatori, & per cauallieri nostri, cosi perche ci habbino a diffender pe'l camino, come perche come cauallieri nostri habbino da interuenire nelle giostre, & torneamenti che quiui si apparecchiano molto honorati, eccetto questa gentil donzella, che qui uedete, che non ha cauallier in questa compagnia degno di lei, & della sua grazia, molto ui preghiamo che uogliate esser suo agguardatore, che ancora che sappia ella adoperar l'arme come i cauallieri, ha nondimeno bisogno di difensore, douendo uenir in habito femine, & uogliate poi in generale far compagnia a tutte noi altre. Il cauallier dal ponte che non facena se non mirar in quel tempo la bella Sirenia, che di uergogna arrossita, non ardiua di alzar gli occhi, rispose, non solo non ricuso io di uenire a questo effetto, ma ui deuo signore molto, per hauermi fatto degno di esser ammesso in questa si bella, & si honorata compagnia. Accetto esser agguardatore di questa gratiosa donzella, & se da lei mi sia comandato, & che mi faccia degno di accettarmi per cauallier suo, me lo riputerò a fauor si grande che non sarò mai



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per lasciar di seruirla. La principessa Chiara-
 stella, & la principessa Fortuna sorridendo si
 uoltarono alla bella Sirenia, & le dissero. Ho-
 ra uedete noi signora Sirenia in quanta gratia
 uoi sete presso questo gentil caualliere, & quan-
 to gli sete tenuta per una si amoreuole offerta,
 accettatelo per cauallier uostro, che non è da la-
 sciar si uscir di mano una si buona uentura. La
 Reina Pantasilea, & don Silues, che molto que-
 sta donzella amauano, con dolce riso le dissero il
 medesimo, & ella dopo l'hauer abbassati gli oc-
 chi, & l'esser stata alquanto tarda a risponder,
 disse. Son molto contenta, & di molo consti-
 tuisco cauallier mio, & mio agguardatore in que-
 sto camino, & per sempre, quando non gli uen-
 ga a noia un si lungo seruire. Il caualliere, che
 era già smontato, quando queste parole intese,
 andò a prenderle le mani, & gliele basciò mol-
 to amorosamente, dicendole; piu tosto si potreb-
 bono i cieli stancare di far il lor natural corso,
 & la terra di produr il suo frutto, che io mi stan-
 chi mai di seruirui signora, & di continuo esser
 uostro, riceuendolo al maggior fauore, che giam-
 mai cauallier da donzella di honor riceuesse. Non
 accade che noi signora uestiate arme, come dico-
 no queste nobili principesse, che talhora sete so-
 lita di uestire, poi che dall'ingurie altrui ui de-
 fendono le uostre gratiose maniere, & la uostra
 gran beltà è bastante a soggiogarui altrui. Si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

era la donzella tutta arrossita udendo queste parole, & nel cuor suo sentiuua quella gioia che mai per altro contento sentisse o potesse sentire, & fatta alquanto piu arditu rispose. Tutta signor mi uiene dalla uostra gran cortesia, & dal naturale honore che uoi solete fare a donzelle, non perche io conosca che sia in me quel che mi dite. Non me ne marauiglio signora, rispose egli, poi che niuna persona, che non sia molto altiera, & presapponga di se molto, conosce le sue uirtù, in quel modo che ne anco conosca i suoi difetti, che sian noi al mondo, come coloro che si mirano negli specchi, che per esser la uista artificiosa, per riflessione dell'opaco nel diafano, & non naturale, non possono ueder bene, & schiettamente le belle ò brutte parti del uiso loro, ma bene uedono le belle ò brutte parti che son ne' uisi, altri per esser in questo caso la uista loro naturale, vera, et non artificata. Hauete per ciò uoi a credere a noi che miriamo la uostra bellezza, che uoi non potete esserne giudice, & io in particolare la stimo tanto, che non è cosa che piu stimi, & di che piu mi compiacca. Rife allhora tutta arrossita nelle sue guancie la donzella Sirenia, & disse, poi che uoi così la giudicate signor, non uoglio io contradirui, perche ui farei di poco giudicio. Non si potrebbe dir mai a pieno quanto fosse il piacer della Reina Pantasilea, & dell'altre dame che questo gentil caualliere si mettesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nella compagnia loro, & che si fosse così off-tionato alla bella Sirenia, & ne hauea gran contento don Siluano, che gli haueua posto amor grande. Volendo porsi in uiaggio, il caualliere salito nel suo cauallo si accostò a Sirenia & toltele le redini del suo palafreno, cominciò a guidarla con tanta contentezza di lei, che non capiuua in se stessa, il cauallier si mise a diuisar seco di uarij ragionamenti, & con tanta bonestà & modestia, che pareua, che egli ancora fosse donzella, & non caualliere. La principessa Chiarastella & la principessa Fortuna, che uedeuan il grande amor che così in un subito hauea questo cauallier posto a Sirenia, souente la chiamauan appresso di loro di uarie cose ragionando per sentir ragionar il caualliere, & in questo modo caualcuano per il lor camino cō molto piacere & diletto. La sera essendo già l'hora tarda scoprendo da un colle una amena pianura, mirando uiddero una grande & spatiosa città che al fume nell' aere mostraua esser molto popolata, & tutte stettero marauigliate qual città potesse essere, peche la principessa Chiarastella, & quei cauallieri Persiani diceuano, che per tre giornate dalla città di Taurica per il camino che teneuano, non si trouaua città alcuna, ma solo un picciolo castello a due giornate uicino sopra un colle. La marauiglia crebbe poi in lor grande in ueder la bella pianura quando scesero al basso,



LA QUINTA PARTE

le belle viuere & i bei giardini quanto piu alla città si appressauano, & stauan quelle donzelle attonite di questo fatto anco elle, perche essendo solite di spesso uenire inanzi la guerra a caccia con la principessa lor signora in queste parti, le quali eran ualli & montagne, nel ueder il paese cosi piano, si ameno, & si ben cultiuato, si mirauan per marauiglia l'una l'altra, & il medesimo faceuano quei cauallieri Persiani, ma quando con queste risa & gran marauiglia passaron piu oltre, ponendo ben mente, essendo gia alla città uicine, uiddero esser questa la medesima città di Taurica donde si eran partite, che uedeuano le stesse muraglie, & le medesime porte & strade di fuori che hauea la città di Taurica con le medesime torri. Allhora crebbe lo stupor grande, cosi in quelle dame & cauallieri del paese, come ne gli altri, & si fermarono mirandosi l'un l'altro. Don Silues disse alla principessa Chiarastella; non si se uoi signora sete nel medesimo stupore in che son io, che mi par questa la città di Taurica, donde questa mattina partemmo, & parmi anco il medesimo sito, le medesime strade di essa, & i medesimi giardini. Io, rispose ridendo la principessa, son stata un pezzo in questo medesimo pensiero, & temendo di non esser tenuta da uoi altri matta, non ho uoluto dir niente, ma che ne dite uoi signora Reina, & uoi signora principessa Fortuna? Dico, rispose ella,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esser uero & senza dubbio che questa è la città di Taurica donde siam questa mattina partite, ma chi ui pone dubbio disse don Lucendus ? gli è desza, non è chi lo contradica. Steua don Fortuniano ammucito, & senza parlar punto, & poi disse, io trafecolo signori, & son stato un pezzo in dubbio se sogno ò pur se son desto, gli è Taurica questa città, non ui è dubbio alcuno, ma come habbiam noi caualcato cosi trascurratamente, che dopo una giornata di camino ci ritrouiam la sera donde ci partemmo ? È possibile, disse don Siluano, che siam tutti stati cosi trascurrati ? & che uno fra tanti non si sia trouato chi habbia conosciuto il nostro fallo, che siam tornati a dietro ? Per mia fe diceua la Reina Pantasilea, che questo è un de' casi strani che mai mi auuenisse. Meglio è, disse ridendo la principessa Fortuna, che teniam questo fatto celato, & che a niun lo diciam mai, per non esser tenute le piu sciocche persone che andassero mai in uiaggio. Tutte quelle donzelle, che eran giuanette & allegre, faceuan di questo gran risa, & diceuano, a noi non ci sarà imputato a uergogna, poi che i nostri signori & signore ci guidano, sarà tutta la colpa di questa trascurragine sopra di loro, ma questo è pur gran cosa, ne credo, diceua ciasuna, che auuenisse ad altri mai. Con questo si appiccò un riso grande in tutti generalmente, & stettero un pezzo senza poter



LA QVINTA PARTE

parlare, ne uoleuano per uergogna andar più inanzi, onde l'Infanta Licinia disse, ma che faremo signori, se uogliamo tornare in dietro, ò fermarci in questo luogo, hauremo il danno & la uergogna insieme, conuenendoci di dormire in piana terra & senza cena, & poi che in ogni modo non potiam fuggire la uergogna, & il fallo è fatto, non uogliamo per uostra fe hauerli il danno ancora. Anzi uoglio che andiamo inanzi, disse don Silues, sia quel che si uoglia, & chiamati duo cauallieri, gli impose che douessero gire in Taurica & dire alla Imperatrice & allo Imperador don Rogello il caso che gli era auuenuto, & che tornauano a star con loro quella notte, & a cena. Andarono i duo cauallieri, & entrati nella città uiddero ueramēte la città di Taurica esser questa, & gionti al palagio salliron le scale & trouarono la Imperatrice & don Rogello che passeggiuano in un giardino, & dopo l'hauergli fatto la debita riuerenza, lor narrò la tornata di questa compagnia, & per qual cagione, di che risero amendui di gran risa, & presto dierono ordine a riceuergli. Non tardarono (percioche era sotto già il Sole) a giungere la gran caualcata, & l'Imperatrice & dō Rogello uennero a riceuerla, & quando si uiddero insieme, fu la risa grande dall'una parte & l'altra, che essi gli dissero, che nouità era quella, perche fossero tornati, se haueano per stra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da hauuto qualche cattiuo intoppo. La principessa Chiarastella & la principessa Fortuna non faceuan se non ridere, & don Silues & gli altri dissero. Noi non sapremo che dirui intorno a questa caso, se non che habbiam tutto hoggi calcato uerso Trabifonda, & a quest' hora siam giunti qui come uedete. Molto rideuano la imperatrice & don Rogello, ò per dir meglio, quei che haueuan l' effigie loro, & gli dirruano, ma come è possibile che fra tanti cauallieri & donne un non sia stato, che habbia auuertito, che falliate il camino, & che torneuate in dietro. & non andauate inanzi, ma se hauesse tutte dormito, non sappiamo come ui fosse potuto incontrare una tale si iadura, quando si saprà in Trabifonda non sia chi lo creda, & si prenderan quei principi & quelle gran signore gran sposso di uoi, & maggior che non haucanno in quelle feste. Quiui cresciua il rider molto, per cioche referiuano in qual modo erano stati in gran dubbio se quella era la città di Taurica quando la uiddero di lontano. Hor questa è piu bella, la Imperatrice disse, & che pensauate che fosse? Pensauamo, la principessa Chiarastella disse, che non fosse quello il paese che uedeuamo, & tutte queste donzelle & noi concorreuamo che non poteva esser città alcuna in questo luogo. Allhora crebbe la risa grande, & maggior si raddoppiò poi quando contendeano i principi et quelle dō



LA QUINTA PARTE

zelle fra loro dando gli uni la colpa a gli altri di quello errore. Dopo presentarono allo Imperadore & Imperatrice il cauallier dal ponte, narrandogli il ualor che haueano in lui ueduto, & essi lo riceuero con grande honore, & gran cortesia. Cenaron con gran piacere una splendidissima cena, che trouarono apparecchiata, con gran marauiglia della principessa Chiaravella & tutti, che essendo tornati a dietro cosi di improuiso, si fosse trouata cena cosi in punto, si nobile, & si pomposa, come se di un giorno inanzi fosse stata proueduta per saper la lor uenuta. Tutti tornarono a dormire quando fu l'hora alle stanze loro dopo l'hauer sempre ragionato a tauola del caso loro auuenuto, & riso assai, essendo stato fra quelle belle donzelle un bisbiglio di riso & di piacer grande, raccontando alle donzelle della Imperatrice lor compagne & quelle della Duchessa Gaurissa tutto quel fatto come era passato.

Che tornarono il dì seguente al loro camino,
& quel che in una caccia loro auenne per strada.
Cap. XC.

IL dì seguente leuate le dame & cauallieri si misero di nuouo al camin loro nel medesimo modo, & tra questo mezzo cresceua l'amor grã di fra la donzella Sirenia & il gentil cauallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dal ponte, perche l'uno tuttauia piu effaminado la bellezza dell'altro & notando i gentili costumi & le reali maniere loro, ueniuan tuttauia a piu infiammarfi ne gli amori loro. Ne meno auueniua fra don Siluano & la gratiosa Infanta Licinia, laquale nel uederfi il suo amato cavaliere inanzi si honesto, di tanta modestia, & di sì gentil creanza, ben comprendiua douer esser in lui uerso di lei un' infinito amore. Caualcauan con molto diletto, & spesso quelle principesse scherzando con i loro amati mariti & lor cavalieri diceuano, ponete mente signori che piu non ci auenga un caso cosi da trascurrati, come ci auenne hieri, che non siam piu la fauola del mondo, & essi gli rispondeuan che non hauean di ciò a temer punto che ui ci aprirebbon gli occhi. Su l' hora di nona smontaron in una amena ualle che trouarono oue era tre fontane l'una all'altra uicina copiose di acqua limpida & cristallina, oue trouarono apparecchiate le mense per il lungo della ualle, & dopo che si furon le dame & i cauallieri rinfrescati assai bene, & sbattuta la poluere che haueano in dosso, entrarono a tauola oue con lungo ordine di quelle mense furon tutti abbastatamente seruiti quanto in real mense principi grandi si potessero seruire, & tanto che le stesse principesse & quei principi se ne stupiuano, & lodarono infinitamente la prestezza et la diligenza de' loro ministri che



LA QUINTA PARTE

haessero fatto tanto, ma quando furono al fine, & che uiddero presentarsi in tauola frutti di stupenda bellezza & grandezza, s. ettero tutti sopra di loro, & gli domandarono donde haessero quei frutti hauuti, & essi risposero da un nobilissimo giardino, che haurebbon trouato nel fin di quella amena ualle di una nobilissima signora che in essa habitaua. Finalmente uiddero qui ui cose si grande in quelli apparecchi, che se hauessero ben pensato, si sarebbon chiaramente auueduti che non poteuano i lor ministri hauer fatto tanto per opra humana. Et dopo che furono leuate le mense non si satiauano di lodar tutti quei sufficienti ministri loro, che haessero cosi ben fatte condir quelle uiuande, in tanta abbondanza & diuersità, & si delicate. Dopo saltiti a cauallo i cauallieri & ne' lor ricchi palafreni le dame, seguirono il lor camino per quella ualle amena, e l'nga, p laquale passaua un rio non molto largo, ne profondo molto, & nel mirarlo essi mentre cosi caualcauano lungo la sponda ui scorgeuano pesci bellissimi di uariate sorti, & tal' hora ne uedeua le dame di alcuni mostruosi, della uista de' quali si spauentauano, & sempre uedeuan pesci nuoui & uariati. Di questo spettacolo sentiuano le donne & quei principi piacere tanto che non mirauano mai oue i loro caualli andassero, non togliendo gli occhi mai dalla uista dello ameno & dilettofo rio, ne da quei pe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sci che sopra l'acqua con marauiglioso piacere si uedeuano gir notando. Le dame nel ueder quei bei pesci gir cosi sguizzando per l'acqua, rideuano, & se ne pigliauan tanto diletto, che ad altro non erano intente, l'una mostrando all'altra i pesci che uedeuā uenir di lunge a nuoto di uariati colori. Questo gran passatempo durò in loro fin di due hore presso il tramontar del Sole, nelqual tempo finì la valle, & uiddero nel fin di essa sotto un piaceuol colle un bellissimo, & sontuosissimo palagio del piu bello, & artificioso lauoro che mai ueduto haueffero. Non tardaron a ueder da certe picciole, & amene foreste uscir uarij animali humili, & timidi come lepri, conigli, daini, caprioli, & cerui in buon numero, onde quei principi, & cauallieri di questa compagnia non si potero tenere di non rimetter i loro caualli contra i cerui, & le principesse, & quelle uaghe donzelle talhora spingere i lor palasfreni contra i lepri, & conigli che di quà, & di là si riuolgeuan per la pianura della valle. Era questa una delle dilettofe caccie che si potesse uedere, & nel bel di essa, ecco uscir del palagio una cerua bianca di marauigliosa bellezza, & additandola l'una dama all'altra, uennero in gran desiderio di hauerla, & pregaron quei cauallieri che cercassero di prenderla uiua in qualche modo. Quui il cauallier dal ponte, & don Siluano che hauean sotto caualli molto agili, & destri, mossi da gran



LA QVINTA PARTE

voglia di compiacer le lor signore che con l'altre desiderauan la cerua bianca, si mossero per prenderla, & quiui fu una caccia si uaga, & si bella, che mai se ne uidde una tale, imperoche la cerua come se fosse stata ammaestrata in simili rimesse entrava sotto l'vn de' caualli, & uscendone sotto entrava nell'altro di quà, & di là scorrendo senza che mai una uolta auuenisse che portassero o calpistassero i duo caualli, & i cauallieri (perche spesso la cerua si alzaua da terra con le gambe di dietro inanzi loro) si sforzauan di afferrarla per le corna, ma non poteuano hauerla, & era un diletto il mirar la bella caccia de i grandi che si potesse hauere, & le dame eran così intente a guardare, che non haurebbon quel diletto cambiato con qualunque altro hauessero potuto hauere. La cerua in tanto, per cioche le dame, & i cauallieri si eran uenuti molto auuicinando al palagio, a gran salti si tolse dinanzi i duo cauallieri, & si mise a fuggir verso la casa, & i duo cauallieri gli corsero dietro con i loro caualli, & peruenuti uicini al palagio di vn salto la cerua ui entrò dentro. Allhoras si uidde comparire su la porta una dama ricchissimamente guarnita, & di tanta bellezza, che in uaghiron gli occhi de' cauallieri che hauean già raffrenato dal corso i loro caualli. La uaga, & nobil dama uestita di seta bianca con molti racemi d'oro, che era mezo nuda, molte sue hono-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Proetto
MAMBRINO

rate donzelle, con uiso sdegnato disse a i cauallieri. Io non so considerare come in uoi cauallieri possa nascer discortesia tanta, che non solo senza licenza mia habbiate cacciato in questa mia ualle che io riguardo per i mei passatempo, & de' cortesi cauallieri, & dame che in questo luogo capitano, ma ui siate messi anco a uoler prendermi la mia bella cerua bianca che per mie delitie mi ho in casa allenata. Signora honorata, le rispose il cauallier dal ponte, non habbiate ui supplicamo, sdegno contra di noi che siam nati per seruir le gratiose dame come uoi sete, & non per noi arle, per quel che hauete ueduto, che se hauesamo noi, & questa honorata compagnia che ci uien dietro, saputo, che questa caccia uoi ue l'haueste riserbata, non saremmo stati si mal creati, che contra il uoler uostro ui fossimo entrati, & con tutto ciò è stato il nostro cacciare per mero diletto, & non per uoler prender di questi animali, come potete uedere che con noi non habbiamo cani, ne cacciatore alcuno, & il seguir questa cerua non l'hauendo noi ueduta uscir dal uostro palagio, ma pensando che fosse nel numero di questi altri cerui, per la uaghezza, ci erauam mossi a seguirla per prenderla, & farne un dono a certe dame honorate che uengono con noi. Ma uoi hauete ben potuto uedere che tosto che l'habbiam ueduta entrar la entro, habbiamo ritenuti i caualli, considerando non esser delle fiere della



LA QVINTA PARTE

foresta, ma domestica del uostro palagio. Molto ui pregamo a non uoler ci tener per discortesi, che piu ci affliggerebbe il uostro odio, che tutte le lance de' cauallieri armati. La bella, & gratiosa dama si rasserenò allhora molto in uiso, & diuenuta piaceuole, & benigna, lor rispose. **Q**ue sta uostra s. uisa mi ha legata in modo che ho placato lo sdegno che nel primo mouimento di hauer ueduta perseguitar la mia cerua, mi hauea mosso, massimamente che in duo cauallieri quali i uostri sembianti ui appalesano, non puo presupporsi atto di scortesia. Perdonatemi, ui prego se ho contra di uoi detto cosa che non doueua, & imputatelo alla furia femminile. **C H E** per la sua fragilità si lascia troppo nel suo dir trasportare quando è sdegnata. I cauallieri allegri se gli humiliaron con trarsi gli elmi di testa, & don Siluano le disse (mentre ella era ammirata con tutte le sue donzelle della gran beltà di amendui.) Non accade signora domandarci perdono, perche le simili honorate dame han potestà di mostrar con parole, & con fatti i loro sdegni uerso di noi, senza che ce ne habbiamo da scorrucciare, poi che ui siam soggetti. La honorata dama sorrise allhora, & disse, non puo esser che uoi non siate cauallieri di alto affare, & nobilissimo sangue, poi che ui mostrate così gran seruidori di dame. Ma ditemi, ui prego signori, che compagnia di donne, & cauallieri è questa che uoi

dite



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dite che ui uien dietro, acciò che io possa honorarla in questo luogo secondo il grado loro? Don Siluano le disse chi era, & la bella dama quando sentì quui esser don Silues tanto famoso, i duo principi di Francia, & si honorate compagnia di dame, con la principessa Chiarastella, disse. Oime & così improuisamente mi arriua in casa compagnia di tano pregio, & così honorata, presto disse, riuolta a suoi ministri, & a quelle dame, prouedete che sieno honoratamente albergati, et dopo disse a i duo cauallieri che uolesero smontare, ma essi risposero che uoleuan gire a dar noua di lei a quella compagnia, & riuoltatifi a dietro, ella uenne fuor della porta con le sue donne & donzelle. Non tardaron i duo cauallieri a gionger a suoi, a quali referiron quel che gli era auuenuto, & come la signora di quel palagio era una delle belle ò donna ò donzella, che fosse, che si potesse trouare, & come gl'aspettaua con gran desiderio. Marauigliate tutte le dame, & quei principi chi potesse esser costei, la principessa Chiarastella domadò a quei cauallieri Persiani se sapeuan cosa uerua di quel palagio, & di quella honorata, & bella dama, & essi dissero che non solo in tanto tempo che hauean quel con torno praticato non riconosceuan uia ne sito alcuno come se non ui fossero mai stati, & che essi si faccuan in quel camino le maggior marauiglie del mondo, & dissero non hauer mai quella

Bbb

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

amena ualle ueduta, ne il rio con tãta abbondanza di pesci, non quel bello, & ricco palagio, ne che quiui una si nobil donna, & si bella alloggiasse, ma che era uero, che era un tempo, che mai era quinci passato, & che saria potuto esser che quella gentil signora, si hauesse quel palagio quiui edificato per esser il sito cosi delizioso, da poco tempo in quà. Con questo ragionamento gionsero al palagio, & trouarono fuori di esso quella signora circondata da una frotta di honorati cauallieri, che alle lor uiste pareuano tanti ualorosi Rè, & da una gran comitiua di donne, & donzelle, & apparue lor di tanta bellezza, che non fu caualliere, che di lei non si accendesse di amore, ne donna ò donzella che non l'ammirasse per donna piu tosto dal ciel discesa, che di bellezza humana. Ella andò loro incontro humiliandosi alla principessa Chiarastella, & alla Reina Pantastilea che ueniuan inanzi, & elle fecero a lei molto honore, & discese l'abbracciaron con gran cortesia. Il medesimo fecero l'al tre che ueniuan dietro, & don Silues, don Lucendus, & don Fortuniano, che stauano attoniti di una tanta bellezza di dama senza leuarle gli occhi da dosso, la salutarono con molta humanità, & ella che ben sapeua, chi erano tutti, se ben non lo hauea a i duo cauallieri mostrato, lor rese il saluto cortesemente, & gli disse, che riceueua tanto fauore in hauer si notabili principi, & si segnalate principesse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se per hosti quella sera, che sempre ne sarebbe honorata. Doppo le debite accoglienze fatte a tutte, fu presa, & messa in mezzo di quelle principali dame entrarono nel palagio, non si satiano tutti di mirarla, tenendola per cosa diuina, & che auanzasse tutte le belle del mondo, & non solo se ne erano inuaghiti i cauallieri, ma le dame, & tutte quelle gentil dōzelle, che la mirauano con gran stupore per la sua gran bellezza. Entrati nel palagio uennero in un cortile ò claustro circondato da larghissime loggie dipinte in cerchio, & nel mezzo era una fontana di alabastro, che con cannelle di oro gittaua l'acqua tanto alto che era marauiglia, laquale si fermò questa compagnia a mirar con gran uaghezza, & tal'hora si riuolgeua a mirar quelle pitture che eran di colori sì fini, & così le figure dipinte dal naturale, che pareua che per esser corpi humani altro non gli mancasse che la fauella, ma percioche era già tramontato il Sole, la signora del luogo lor disse che per esser l'hora della cena, & parendole quelle gentili signore stanche dal lungo camino di quel giorno, lasciassero di mirar quelle cose per gire a rinfrescarsi, & le condusse in un'altro claustro assai maggiore, all'intorno delquale sotto altre spatiose loggie erano camere in grandissimo numero, & quante pigliua il circuito, tutte honoratissimamente guarnite di letti, & di tapezzarie ricchissime, & belle,

Bbb 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Et dopo l'hauere alle principesse assignate le loro da un canto, Et dall'altro ai principi, Et quei cauallieri, ella uscì quinci per far dar ordine alla cena, Et incontanente furono sotto quelle loggie portate tauole honorate, che teneuan tutto quel circuito.

Laricca, Et sontuosa cena che hebbero i principi, Et principesse nel palagio della bella dama, Et chi era, Et per qual cagion fosse quiui uenuta, et quel che fece. Cap. XCI.

ENtrate le dame, Et le nobili donzelle di quella lieta compagnia dentro le stanze, che erano a ciascuna deputate, Et da lor veduti quei ricchi, Et sontuosi drappi, gli splendidi apparecchi di quei letti, Et tante altre cose, stupivano della ricchezza di questa dama, dicendo, che ben l'hauea fatta Iddio compita di ricchezze, Et di beltà sopra l'altre. Cosa riputauan marauigliosa poi la costruzione di quel grā palagio, che in quel gran circuito, che era piu di un grosso castello, erano tante stanze, quante eran quelle dame, Et i cauallieri con tutte le genti, che hauean di seruigio con loro, toccando a ogni persona una stanza. Quelle tauole tutte intarsiate cō ricchissimi, Et bei lauori pareuano fatte a posta per quella splendida cena, Et ciascun caualliere, Et ciascuna donzella fino alle done, et



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

huomini di seruiigio haueua la sua seggia molto pomposa. Fu in questa cena ueduta la maggior ricchezza cosi de' piatti d'oro, & d'argento, & superbissime credenze di uariati uasi, come ne' cibi, che in cena di grande Imperador si uedesse mai, talche pose stupore non solo in quei caualieri Persiani, ma ne' proprij principi, & nel Redon Silues, & la Reina Pantasilea, che dissero dopo per tutto quel camino hauer ueduto quel che mai pensaron di uedere, che fosse al mondo persona si potente in ricchezza di mobili come era questa dama, ma quelle donzelle uedutale si gua, & di tanta beltade ornata, le hauean piu di essa inuidia che del resto. Tutti quei principi la mirauan con tanta attentione, che pareuan di uoler in lei lasciar la uista, & niun fu che non fosse alquanto ò piu ò meno della sua beltà inuaghito, ma piu di ogni altro il principe don Fortuniano, che sentiuua non so in che modo tirarsi ad amarla, ancora che si sforzasse a non farlo per non usar pur cò l'animo dislealtà alla sua cara principessa Chiarastella. Doppo la sontuosa cena, la dama fece accender molte torcie, acciò ciascun de' conuitati potesse a suo agio mirar quella bella pittura della loggia, & si misero tutti a mirarla a parte per parte. Viddero tutta la battaglia ultimamente fatta sotto la città di Taurica con pagani, & poi la battaglia che fecero il principe Sferamūdi, & Amadis d'Astra

Bbb 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

con i ualenti Cenofali. In una parte di essa loggia si uedeua il ratto della bella Sestiliana con tutta la sua historia, & tutte le sue disgratie, lequali hauendo quelle dame tutte intese da don Arlange, che fu ragione di fargli ben interpretar tutte le cose, che di essa uedeuano, niuna fu che non si commouesse a lagrimare, cosi haueano a quella sua miseria compassione. In un'altra parte uiddero ritratta dal naturale l'istoria tutta di don Fortuniano quando essendo soccorso con don Lucendus in mare dalla bella, & gratiosa Ginolda, fu da lei ritenuto in quel suo delizioso palagio a grande agio da lei per tanto tempo, ma non si uedeua sopra le figure in questa historia scritto nome alcuno, onde le dame, & i cavalieri non sapeuano interpretar l'istoria, & domandando alla signora del palagio che lor uolesse significar il fatto di quella historia, ella rispose che per esser lunga, meglio era di riserbarla a un'altra uolta. Ma il principe don Fortuniano che tutta la cosa ben sapeua, la intese, & confiderò tutta benissimo, & diuenne di piu colori nel uederla, imperoche quiui uide il figliuolo suo picciolino, & come tuttauia piu cresceua, & quando fu al fine della pittura lo uide di età di otto anni ò poco meno così bello, & si disposto che le dame lo mirauan per gran marauiglia. Il principe in questo punto sentì commouersi tutto, & venne di piu colori in viso, non si satiano di mi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rarlo, & di mirar anco lei, ma non pensò mai raffigurarla per quella dama signora del palagio che era la bella Ginolda sua amica, che se ben si era ella con le sue arti trasformata alquanto acciò non fuisse subito conosciuta, si hauea con tutto ciò ella riserbato alquanto della sua naturale effigie, ma don Fortuniano, percioche era stato tanto tempo, che non l'hauea ueduta, che quasi gli era uscita di mente la effigie sua, non uipose mente, percioche pascendo di continuo la sua dolce, et bella uista nella gran beltà della sua amata principessa Chiara stella, già non hauea quasi piu in memoria Ginolda. Ma hora nel riuederla nella sua bella effigie, & ramentatosi del suo amore, non pote non commouersi tutto, ma quel che piu lo fece alterare era il ueder quel bel donzello suo figliuolo, di cui si ricordaua haueuer la bella Ginolda tante cose pronosticatogli, & che doueua egli sostenere da tutte quelle bande l'empito de' pagani, & acquistar tutte quelle prouincie uicine con lasciar dopo se memoria ne' secoli da uenire, ne si potrebbe dir mai l'allegrezza, che sentiuua nel uenirui pensando. Durò tre bore della notte il mirar questa gentil pittura, che era si bella, che non sapeuan quei principi leuarsene, & quando lor parue tempo di ritirarsi a dormire, si ritrassero alle stanze loro ben grauiati dal sonno, & si misero a dormire, & niuna fu di quelle dame, & quei cauallieri che non



Biblioteca
Civica



Bbb
Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

sognassero la notte cose di gran diletto in torno a i loro amori, che la saua Ginolda in quel modo che hauea dato loro dolce, & cortese albergo, splend da cena, & il gran passatempo di quella pittura, cosi uolle che haueffero ancora notte dolce, & dilettofa in sogni, poi che non si poteua con honestà dargli la da douero. Venuta la mattina leuate si tutte le dame allegre per i dolci sogni della notte, & i cauallieri tutti contenti, che non haurebbon uoluto che mai fosse il giorno uenuto, si apparecchiaron per la partita, & comparsa la saua Ginolda, & domandatigli doue erã per gire, essi risposero che andauano in Trabisonda a quelle gran feste, che ui si apparecchiano, & ella disse che quini sarebbe in ogni modo gita a riueder gli tutti, di che la pregarono le dame, & i principi molto, non si satiendo di ringratiarla del buon trattamento che hauea lor fatto in quel suo delitioso albergo. Ma nel partirsi da lei don Fortuniano, lo mirò fisso in uiso, & diede un sospiro, che parue, che le nascesse da penetrati del cuore. Egli non pensò allhora piu innanzi, ma postosi in camino uenne a ricordarsi del fisso guardar che la nobile, et bella dama hauea fattogli, & in quel sospiro, che fu cagione di farlo uenire in pensiero, che fosse ella la bella Ginolda sua amica, & andando riducendosi alla memoria la sua effigie, uenne in cognitione che era dessa, ne pote far con tutto l'amo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, & la fedeltà, che portaua alla sua amata moglie Chiara stella, che non si indolcisse tutto, repetendo fra se stesso la dolce & saporosa uita che hauea nel suo delizioso palagio tanto tempo hauuta, la sua bellezza, il grande amor che gli portaua, & finalmente come hauea di lei hauuto quel figliuolo, di cui tante cose si pronosticauano, & uenne in un desiderio di riuiderla, parendogli di hauer errato in non hauerle parlato, & honoratala, massimamente che per causa di lui, & per honorarlo consideraua hauer quiui quello albergo fabricato cosi sontuoso & bello. Piu oltre andando considerando in quella meditatione, comprese che hauea ella mostrato modestia infinita, & honestà grande in non essersi a lui, ne a persona alcuna appalesata, mentre erano stati nel suo albergo, solo per non dar sospetto alla sua amata principessa, onde potesse fra loro uenir odio, o gelosia alcuna. Finalmente uenne in gran desiderio di uederla, & di parlarle, & ricordatosi che hauea detto che sarebbe uenuta a riuederli in Trabifonda, fece resolutione di parlarle, & di honorarla, per non parere uerso di lei ingrato di un tanto amore. La modestia usata in non si esser appalesata quiui, operò che questo principe le rinouasse l'amore, hauendola per honesta, & per modesta nel suo amore. Si misero a caualcare tutti con grande allegrezza seguendo il lor cammino, di altro non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ragionando che della bella & gratiosa dama signora dell'albergo, che gli hauea tanto honorati, & la lodauano di bellezza generalmente tanto, che diceuano esser rara, & in particolare la principessa Chiavastella, non potendo pensare chi si fosse. Le donzelle & cauallieri innamorati cosi caualcauano di uarie cose ragionando piene di diletto & di allegrezza. Erasi radicato fra questo tempo l'amore fra il gentil cauallier dal ponte & la bella & ualorosa Sirenia che quel' hora che l'uno era separato dall'altro, non pareua che in alcun di essi fosse uita cosi l'uno amante si era nell'altro trasformato, & entrando in dolci & amorosi ragionamenti, il cauallier dal ponte haurebbe pur uoluto appalesar alla sua amata donna il suo gran fuoco, ma non ardiua, et ella che di tutto si auuedeuà ne haueua piacer grande, perche giudicaua proceder dal grande amor che le portaua, ilquale lo faceua timido per tema di non hauer a incorrere nella indignation sua, quando hauesse hauuto per male che cosi alla scoperta le hauesse appalesato che l'amaua. Ma ella che lui amaua tanto, quanto donzella mai cauallier amasse, benche con tutta la honestà, che in donna si richieda, ben haurebbe hauuto caro tal uolta che si fosse con lei piu chiaramente scoperto. Dall'altra banda don Siluano godendosi di continuo la dolce uista della sua bella Infanta Licinia, sentiuà amorosa passione,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& ella si dileguaua nel suo amore, ma tanta era
 la modestia & l'honestà dell'uno & dell'altro,
 che non ardiuan di passar piu inanzi col parlar
 loro, ancora che già fosse passato tanto oltre che
 già l'uno hauea dato a conoscer all'altro che si
 amauano. Caualcarono con questo gran diletto
 quelle mattina, & su l'hora di festa trouarono
 alcune belle, & dilettofe fontane sotto un colle
 che le riparauan in quell'hora dall'ingiuria del
 gran caldo del Sole, tanto amene & copiose di
 acque fresche & chiare, & iui smontarono,
 perche i ministri ui hauean fatto un solenne ap-
 parecchio. Erano questi ministri della bella Gi-
 nolda, che con le sue arti haueua ella quiui fatti
 uenire in grossa schiera a uolo con prouisione si
 grande di uariati & delicati cibi che era stupor
 di quei principi et belle principesse. Haueano
 questi ministri l'effigie de' ministri della princi-
 pessa Chiarastella, che andauano sempre inanzi
 con simili prouisioni, onde ella chiamatigli a
 parte et domandatigli (pensando che suoi buo-
 mini fossero) donde cauauano si buoni cibi, et
 uiuande si delicate, et essi le diceuano, che non
 uolesse cercar altro che essi usauano quella gran
 diligenza, perche quei gran principi et gran
 signore fossero honorate, et ella diceua loro che
 facessero come lor pareua, et che non guardas-
 sero a spesa. Ne in questo tempo comparsero
 mai i ueri ministri suoi, perche la saua Ginolda



LA QVINTA PARTE

che faceua queste prouisioni con le sue arti gli haueua riserrati in un delitioso palagio, oue stauano a darsi buon tempo senza ricordarsi piu della commissione, che haueano. Ma molto stupiuano la principessa & il suo tesoriere, che hauea seco, che questi ministri mai lor domandassero danari per una sì sontuosa spesa, & diceuan di loro cose grandi, lodandogli di sufficienza, & diligenza infinita, & che fossero accurati, con tutto ciò tanto che sparmiassero & così ben dispensassero i danari che da principio haueuan lor dato per spendere, che hauendo fatto spese sì superbe fin qui, che non era da pensar che gli fossero gli sborsati durati piu che per un pasto, mai, dopo tanti, gli ne haueffero domandati altri. Et eran uenuti tanto per questo in gratia della principessa, che gli celebraua di infinite lodi. CHE a principi & gran signori non si p o ar seruigio che piu diletto da' lor ministri, che dare lor da mangiar bene & non domandargli mai danari per la spesa.

Che la sera questa honorata compagnia di principi & principesse si ritrouaron nel medesima albergo di Ginolda, & quel che quiui gli auuenne.

Cap XCII.

IN questo luogo mangiarono tutti molto deliziosamente, & ui auanzaron uiuande tan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, che sarebbono state bastanti a un'altra simil compagnia, con che si accrebbe piu la marauiglia in ciascuno, che niuno era che pensasse come il fatto passaua. Dopo che fu passato il gran caldo del mezzo giorno, & che si cominciarono a leuare i Ponenti, si rimisero al camin loro, & non caualcaron tre leghe, che rientrarono in una ualle molto amena & simile a quella del giorno passato, perche hauea la medesima riuiera che passaua pe'l mezzo di essa con la medesima sponda, & cominciarono a uedere i pesci come il dì inanzi haueuan ueduto sguizzar sopra l'acque di diuerse sorti. Il piacer del ueder quei pesci fece, che non si auuidero mai, che questa fosse in tutto, & per tutti i contrasegni la medesima ualle che haueã trouato il dì inanzi, ma quãdo furono nel mezzo di essa, & che ui posero mente, fu il primo don Fortuniano, che disse alla Reina Pantasilea, & alla principessa Chiarastella che lor erano appresso. Oime, che uedo io, non è egli questo il medesimo fiume che hieri trouammo con i medesimi pesci? & non è questa la ualle medesima doue passaua. Elle stettero a mirar alquanto & poi dissero, uoi dite signore il uero, questa è la stessa riuiera, & è questa la medesima ualle. Per mia fe, disse don Silues, che è come uoi dite. Quiui concorrendo l'altre dame honorate, & quei principi, & tutti ben mirando il sito di quella ualle, dissero, senza dub-



LA QVINTA PARTE

bio esser come diceuano, & si mirauan l'una l'altra quelle dame per marauiglia, & poi scoppiarono in risa, & dissero, mo se noi fossamo tutte uscite del ceruello, & questi principi & cauallieri fossero ciechi, come è possibile che i caualli & i palafreni, che di lor natura seguono il lor camino, sien ritornati a dietro? Questo caso è miracoloso, & Dio il uoglia che non ci auenga per opra di incanti che qualche negromante si pigli piacer del fatto nostro & ci faccia queste burle. Non puo esser questo, disse don Lucendus, ma piu tosto deue esser per trascuraggin nostra, che tutti siam cosi persi nell'amor delle donne & donzelle, che habbiam con noi, che non attendemo ne poniam cura doue ci andiamo, ma ben mi marauiglio come in esse possa nascer questa trascuraggine, perche non son uerso di noi cosi amorose che si perdano in mirarci & in amarci come facciam noi con loro. Tutte risero di gran cuore del motteggiare di don Lucendus, & don Siluano disse, che era uera quella ragione, che quanto a lui era cosi indoleito & inuaghito della dolce uista della Infanta Eicinia, che il suo cauallo l'haurebbe potuto trasportare, oue hauesse uoluto, che non se ne sarebbe mai accorto. Diuenne piu che rosa uermiglia, per uergogna la bella Infanta, abbassando il uiso senza risponder punto, ma il cauallier dal ponte disse, se gli è cosi, tutti noi penso che con questa ragion mede-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fima potiamo scusarci, poi che ciascu si specchia di continuo nella beltà di si uaghe & honorate donzelle: Ma come è possibil, disse don Silues, che siam di nuouo in questo errore incappati? & pur siam in questa compagnia tanti, che è cosa di stupor come in si gran numero non sia stato uno che si sia accorto di questo. Quini ricominciarono un riso grande tutti, & era un bisbiglio fra quelle dame si fatto, che stettero gran pezza senza poter parlarsi, & così caualcando còbridere, & con la uista di quei gran pesci, se ne andarono tanto inanzi che uiddero il medesimo palagio sotto il piaceuol colle che hauean a dietro lasciato di Ginolda. Allhora faron certi che erano in uece di andar ināzi tornati a dietro & con la uergogna, & col riso crebbe in loro la marauiglia grande. La principessa Fortuna disse, a che tanto attristarci di questa sciagura, che già due uolte ci è auuenuta? Al fine non ui è altro male che un poco di uergogna & di confusione per la gran trascuraggin nostra, & l'hauer a farci aspettar in Trabifonda alquanto piu, che nel dimorare, alla fine non habbiamo se non passatempo & buone commodità alloggiando cò si ricchi & si piaceuoli hosti. Così caualcando, & tutta uia piu scoprendo la uista del ricco palagio, uiddero quando furon piu uicini, la medesima quantità di caprij, daini, cerui, conigli, & lepri che haueuan il dì inanzi ueduta, & uid-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

dero anco la bella cerua bianca uenir facendo intorno di loro quelle uolte, ma i cauallieri non si mossero per prenderla come hauean fatto il dì inanzi. Non tardò a uedersi uenir sopra un ricco palafreno bianco, la bella dama Ginolda accompagnata da una gran squadra di cauallieri, & donne molte honorate, che mostrando di hauer dall'alto scoperto questa gran caualcata, era uscita fuori per incontrarla & riceuerla. I principi, & le principesse che se ne auuidero, si misero a caualcar uerso di lei tutte unite, & quando furon uicine, cominciaron a ridere le principesse & dissero. Signora, il buon trattamento che ci faceste hier sera, ha fatto, che noi ui torniamo a uedere. Ella con uiso tutto lieto & sereno disse, & che meglio poteuate far di questo per farmi fauore, & far che io ui accresca obligatione? Voi siate le ben tornate, hora si che posso far giudicio che uoi mi amate. La Reina Pantasi-lea le disse, uoi signora non ui aspettate mai alle spalle questa sera si fatta compagnia. Non certo, rispose ella, & però se non starete così bene, come meritate, conuerrà che habbiate pazienza, che se prima io ne hauesse hauuto notizia, meglio sareste state trattate. Ma ditemi per uostra fe, per qual cagione sete così tornate a dietro. Le principesse guardauano in uiso quei principi sorridendo & essi mirauan loro, & al fine don Silues le disse quel che era loro auenuto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come

come dopo l'hauer tutto quel dì caualcato uerso lo imperio di Trabifonda si erā ritrouati in quella ualle & tornati ad alloggiar seco, non pote far di non ridere la dama molto di cuore, & disse, & qual uia hauete uoi signor fatta? & come ui sete così da essa suiati? Noi, le rispose don Lucendus, non ue lo supremmo dire, se non che dopo molto caualcare siā qua tornati ad alloggiar con uoi. Io per me, disse la dama, uorrei che sempre faceste di questi abbagli accioche sempre tornaste ad albergar meco, che non posso riceuer fauore maggior di questo. Ma io sto così marauigliata quanto di cosa che mai mi sentisse, che essendomi questa mattina messi pe'l dritto camino, ui siate così riuoltati per strada tornando a dietro. Noi, disse la Reina Pantasilea, siamo per impazzir sopra questo fatto, & p'esser in tanto numero è la marauiglia maggiore. Che come è possibile, che uno di tanti non habbia auuertito che noi errauamo il camino? Con questi ragionamenti si misero a caualcar uerso il palagio ridendo quelle donzelle insieme sgangheratamēte d'un sì marauiglioso caso, & si uergognauano tutte di dir come haueā fatto un'altra uolta un simile errore, acciò nō si burlassero di loro maggiormente. In questo tempo don Fortuniano che non facena se nō mirare la bella dama signora del palagio, ueduto che da lei era spesso mirato, uenne in maggior creac̃za



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

che fosse la sua già tanto amata Ginolda & fra se disse, che se ella era, eome teneua già per certo, l'errar di quel camino tutto era causato per le sue arti, & per prender si piacer di loro saendo, quanto in quella scienza sapeua. Ma Ginolda che cominciò a ueder esser così spesso da lui mirata, suscitò d'osele quello antico ardore che le hauea il petto abbrasciato, uenne cō l'arti sue ad apparergli piu nella sua uera effigie, onde don Fortuniano la riconobbe alla scoperta, & con la rimembranza del suo grande amcre mau cò poco che non corresse ad abbracciarla, pur la temenza della sua cara donna & la riuerēza di tante nobile dame lo ritenne, ma non pote non sentirsi il cuor tutto infiammato di amore & di un desiderio immenso di trouarsi solo a solo a ragionar con lei. La bella Ginolda, che ben si auuide del suo fuoco, ancora ch'hauesse nell'animo suori soluto di star sene in uita sua pudica, ne mai piu uoler seco trouarsi, non pote ne anco ella (che non era di pietra) con la sua costanza star salda all'assalto di amore, onde uenuta in quello ardore, in che egli sera, oprò che egli piu uenisse a infiammarsi. Tra questo mezzo non restaua ella di ragionar con quelle uezzose & belle dame, rider con loro, & burlare sopra il fatto di quello suiamiento di strada. Peruenuti al palagio, & entratiui, uiddero i medesimi claustri, & le medesime stanze, ma piu non uiddero quelle pit



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ture da quella banda, e dall'altra mano, onde essi che delle prime cose che fecero in uoler passar il tempo, dopo che furon smontati, si misero a mirar le belle figure, marauigliati oltre modo, che non le uedeuano dall'altro lato, doue l'hauean uedute l'altra uolta. La Reina Pantasilea disse a Ginolda la bella, che cosa è questa, signora? non era questa eccelētē pittura da questo altro lato della loggia? donde nasce che più non ce la riuedemo, ma la trouiam da questo altro lato. Per mia fe signora, rispose ridendo Ginolda che non posso se non marauigliarmi molto, che habbiate questa fantasia, perche questa pittura sempre è stata qui nel medesimo luogo & modo, che uoi uedete. Allhora don Silues, don Lucendus, & gli altri, che asseriuano il medesimo, che diceua la Reina, si cominciarono a rider di lei, affermando anco le donzelle tutte di queste principesse il medesimo, cioè, che la pittura, era dall'altra banda, & non doue era alhora, ma i cauallieri di Ginolda & le sue donne & donzelle, ridendosi di quella strana fantasia gli diceuano il contrario, & poi diceano, ma chi uorreste uoi che hauesse fatto questo, di portare quella pittura in questo luogo leuandola da un' altro. Certo, diceua ridendo la bella Ginolda, qualche incātesmo deue hauere alienato a tutti il ceruello, & hora non mi marauiglio io se hauete fallita la strada, uedete pur che non sia qualche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

mago che desidera di pigliarsi piacer di uoi, che questa mi par una gran cosa. I principi, & le belle principesse si guardauano l'un l'altro con gran risa, & quando uiddero che Ginolda & le sue donne, & i cauallieri stauan pur ostinati in quel pensiero, cominciarono a dubitare che fosse uero, che ò Zirzea, ò Zireno, & gli altri gli facessero quella burla. Dopo molto ridere intorno a questo fatto, si misero, mentre le tauole si metteuano in punto, a mirar le figure a passo a passo, esaminando quelle historie, ma quando posero ben mente, uiddero non esser queste le medesime figure che hauean la sera inanzi uedute, ma di diuerse historie, di che stupiuano, & quando uolsero dirlo a Ginolda & alle sue genti, & che uidero, che elle si uideuano di questa altra strana fantasia loro, tacquero essi, tenendo per fermo di esser così burlati, da qualche incantesimo, & non ardiuano di dir il contrario. Haueano essi ragione, perche Ginolda per prendersi piacer di loro haueua la pittura tramutata con le sue arti, & l'histoire di essa, essendo quel palagio tutto fatto per opra di incanti. Dopo questo, perche in un punto furono le tauole poste & le uiuande in un momēto portate, si misero a cena, oue comparse robba tanta che fece trasecolare i conuitati, stupiti come in sì poco tempo si fosse pur potuta cuocere & ordinare, non che trouare.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che ragionarono don Fortuniano, & la bella Ginolda, & quel che loro auenne, & la bella giostra & grã torneamento che uiddero il dì seguente. Cap. XCIII.

CEnaron abbaſtatamente & coſi nella cena furono ben ſeruiti tutti che piu non farebbono ſtati, ſe foſſero ſtati chiamati a menſa del primo Imperador del mondo. Dopo ſi leuarono, & tutti ſi miſero a riuedere le figure di quella gentil pittura. In queſto tempo don Fortuniano che ardeua nel ſuo deſiderio di parlar con Ginolda, ben ſe ne accorgendo ella, ſi com era tirata dal medeſimo deſiderio, gli diede adito da poter farlo, che eſſendo ſola da parte, don Fortuniano ſe le accoſtò, & le diſſe. Signora mia, la uoſtra gentil uiſta mi ha poſto in un dolce affanno, & fin tanto che io non ſia da uoi chiarito ſe uoi ſete quella che io mi penſo, ſempre ſarà il cuor mio in grande agonia. La bella Ginolda, ſorridendo gli riſpoſe, & che è quello che uoi ſignor deſiderate di intender da me? Se uoi ſete colei, diſſe il principe, che la uoſtra ſimiglianza mi ha poſto in dubbio che ſiate. Suppliconi a dirmi ſe uoi ſete la mia tanto amata Ginolda. Ginolda ſon io, riſpoſe le la dama, ma non da uoi tanto amata come cercate di perſuadermi, che ſe coſi mi amaſte, già a prima uiſta mi hauereſte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

riconosciuta, imperoche il uero amante ancora
 che sia lontano dalla sua donna amata, porta in
 tal modo la effigie sua nel cuore, & nella mente
 scolpita & impressa che la notte dormendo la ue
 de, il giorno la contempla, & con gli occhi
 della mente di continuo la mira & con la lingua
 del cuor sempre con lei ragiona, onde ne auuiene
 che a prima uista che la riueda con gli occhi cor
 porali, la riconosce. Se uoi signor principe mi
 haucte domenticata, non per ciò io ue ne uoglio
 male, anzi per ciò ui amo piu che prima, sa
 pēdo che ciò prouiene dall'amor che douete alla
 principessa uostra consorte, a cui essendo fedele
 & amoreuole per obligo di marito, io uēgo piu a
 stimarui. Non son io così uinta dal senso, an
 cora che sia uinta da amore, che non conosca il
 giusto & l'honesto. Se uoi foste marito mio, &
 che mi foste in matrimonio congiugato, ragione
 haurei io di dolermi, che in assenza di me fosse
 stata posta da uoi in obliuione, ma essendoui do
 po ammogliato a questa bella & generosa prin
 cipessa, per esser a lei, posta in tanta grandez
 za, destinato marito, & non a me, che non son
 pur degna di seruirli, non è ragione che ad altra
 che a lei habbiate dedicato il cuore. Con questo
 le uennero uue lagrime a gli occhi, di che mos
 so a gran compassione don Fortuniano, ET si co
 me il uecchio amore sempre ripullula nel petto
 humano, come ripullulan le piante tagliate, col



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uedersela di tãta bellezza inanzi & con hauere
 ella (come un certo autore asserisce) adopera-
 teui qualche poco delle sue arti, si ridusse a tale
 che se non fosse restato per lo scandalo se le sa-
 rebbe gittato al collo, & con tutto ciò le disse.
 Signora mia, se uoi sapeste in quanta alteratione
 hauete posto il cuor mio, me ne haureste compas-
 sione. Molto ui supplico, & ui scongiuro per
 l'amor uostro antico, che mi diate luogo & modo
 onde possa io con uoi ragionar senza esser ueduti
 ne presi in sospetto. La bella Ginolda, che con
 la uista & le amorose parole di questo suo amato
 principe hauea rotto quel santo & buon propo-
 sito di mai piu tranagliarsi in questo, ne in altro
 illecito amore, uinta dalla fragilita, non potendo
 resistere, dissegli che uolea farlo, pur che con lei
 fosse stato continente, doue l'hauesse guidato, &
 che ciò faceua per hauerla cosi scongiurata. Egli
 promise nel suo amoroso furore ciò che ella uolle,
 & la dama lo prese per la sua bianca mano, &
 lo tirò a una sua stanza doue il giorno solenã ri-
 tirarsi, & le disse. Potete signor ragionar me-
 co, quanto ui piace, senza temere che per esserci
 partiti dalla uostra compagnia si pigli di noi so-
 spetto, che hauete da sapere, che io ho operato
 con le mie arti in modo, che altri dui noi paiano
 esser con loro sotto quel portico, a mirar quelle
 figure, & che quella diletatione di mirar le pit-
 ture duri in lo tanto, che mai cessi, sin che non

CCC 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

siam tornati a loro. Don Fortuniano acceso da tanto amoroso fuoco quanto in tēpo passato mai fosse, uolle abbracciarla, ma ella con dolce riso respingēdolo gli disse, che ben sapeua quel che le hauea promesso, & che si ricordasse che era principe a cui si conueniua di offeruar la sua promessa, & caualliere, che non hauea da far forza a dōnā' alcuna, ma piu tosto seruirle & honorarle. Il prīcipe che era di sua natura molto riguarde uole uerso le dame & molto honesto, quātunque fosse in quel suo amoroso furore, & forzato anco (secōdo quello auttore) dal poter di questa dama, si trasse a dietro, & supplicandola a uolerlo assoluer di quella promessa, al fin ella, nō potēdo durar, l'assolse, & quīui stettero amendui in piacer gran pezza fin che parendo a lei l'hora tarda, gli disse. Signor mio di molte cose harei io da parlarui, ma non ho tempo hora, ne meno mi è concessa l'occasion di farlo, per starui a fiā chi sempre la principessa uostra moglie, ma io prenderò occasion di farlo, però se uedrete cosa che ui turbi, non ui turbate, perche tutto auerrà per le mie arti. Non tardiam hora a gire dove questa compagnia ci aspetta. Don Fortuniano ancora che si sentisse tutto infiammato nell'amor della bella Ginolda, che in questo tempo auanzua in beltà quāte mai fossero al mōdo & in leggiadri & ricchi uestimenti tutte le Reine & Imperatrici di quel tempo, sodisfatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di questa promessa, disse che era contento, & tornati alla loggia subitamente disparuero quei dui che per l'arti della donna quiui teneua la si miglianza loro. Ginolda tol'egli da quella gran dilettaion del mirar quelle historie lor disse che era tēpo di ritirarsi a dormire, onde tutti si partiron, ciascun ritirandosi alla sua stanza, & Ginolda con la maggior gioia, che di gran tempo sentisse, si ritirò alla sua, pensando in quel che hauea da fare il giorno seguente, il quale uenuto, si leuaron le dame & i cauallieri, & metten dosi in punto per partire, la bella Ginolda che era in piedi comparse fra loro, & disse che hauea risoluto, quando la sua compagnia lor fosse stata grata di partir con esso loro, per che diceua, uoglio insegnarui la strada con si buona guida, che non hauete piu da fallirla. Le dame & i cauallieri che eran tutti innamorati della beltà & gran cortesia di lei, gionsero per questa nuoua le mani al cielo, dicendo che se non lo faceua, non si partiuan compitamente sodisfatti da lei, onde ella si fece uenir il suo palafreno & quei delle sue donne & donzelle che erā diece, che l'altre in si gran numero eran tutte appa rente, ma non uere, & con la maggior festa del mondo di quelle signore per hauerla in lor compagnia si misero in camino di uarie cose ragionando, & don Fortuniano che sentiua il maggior contento del mondo, ueduto che senza dar



LA QUINTA PARTE

ospetto alla principessa Chiarastella potea farlo, si mise nel camino a trattenerla conducendola per le redini del suo palafreno con maggior consolatione di lei che hauesse di gran tēpo sentito. In questo camino ella gli disse molte cose, & prima del suo figliuolo, che era uno de gli apposti & gentili donzelli che mai si uedesse, & che di nuouo hauea tronato, che il suo fatal destino & il suo ascendente lo chiamaua a gran grādezza, & che lo teneua non molto lunge di quel luogo con animo di condurlo in Trabisonda, perche lo uedesse & conoscesse, & egli disse che douea farlo, perche la principessa sua moglie già sapeua quel che era con lei nel suo amor successo di questo figliuolo, & che spesso gli hauea detto che lo haurebbe ueduto uolontieri per le molte cose che gli hauea detto della sua gran riuscita la donzella Alchisa, ma che non douesse ella in conto alcuno appalesarsi, che fosse la madre per non alterarla. Dopo gli disse in qual modo hauea ella tutta quella burla fatta a quella compagnia di farle credere, che fossero tornate a dietro, che non era cosi, anzi che ella hauea fabricato con le sue arti quello altro palagio cosi simile al primo nella dritta strada, ma a loro hauea fatto parer cosi & risero insieme di questo fatto assai, & similmente circa la pittura, che era un'altra & a quella prima di historie molto diuersa, ma che a loro hauea pur dato ad inten-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

der che era quella stessa & similmente del luogo & loggia doue era la pittura, che era da un'altra banda & à quelle principesse hauea pur dato a credere che fosse quella stessa. Quivi risero amendui insieme di quella burla, & donFortuniano la pregò che hauesse douuto far ancora delle altre simili burle. Gli disse Ginolda, ancora che non era uero che fossero tornate a dietro la prima giornata alla città di Taurica, anzi hauean seguito il camin dritto tuttauia uerso Trabifonda. Ma come puo esser questo, le disse il principe che noi nel ritorno, ouero andar inanzi come habbiam detto trouammo l'Imperador don Rogello, & l'Imperatrice Persea che ci raccolsero con grande amore, cenaron con noi, & risero amendui un pezzo dello error, che haueuam preso dello suuamento della strada. Rise Ginolda & dissegli signor mio, tutto ho io fatto con le mie arti, che ui feci parer la città di Taurica quella, & che quei principi ui riceuersero, ma non fu uero, che io era quella trasformata nella Imperatrice, & quello che hauea l'effigie dello Imperadore era un suo caualliere, che l'hauea così trasformato. Hora si che ui dico, disse don Fortuniano, che se tutto il mondo si sforzasse di uoler dare ad intendere a queste nobil signore che uoi foste quei che trouarono iui l'Imperadore & l'Imperatrice, non lo potrebbon fare. Dopo l'hauer molto riso circa questo fatto, ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

disse che uoleua far molte altre cose di burla, poi che le lo comandaua, & dopo lasciò ella che dō Silues la cōducesse delle redini del palafreno per non dar di se alcun sospetto del suo amor cō lei. Così caualcando & hauendo presso di se don Silues sempre ragionando delle cose del suo bel palazzo, uiddero una amena ualle, al principio della quale trouarono una gētil donzella sopra di un palafreno, che uenendo uerso di loro disse a don Lucendus & alla principessa Fortuna che erano inanzi, dopo l'hauergli salutati cortesemente, & hauer all'incontro hauuto il saluto. Signori in questa ualle si fa un bellissimo o torneamento di molti ualorosi cauallieri, se uolete ben uederlo non entrate in essa, ma andate all'alto di essa, & uedrete cosa di gran piacere. Don Lucendus lo disse al resto della compagnia, & la bella Ginolda disse che era ben fatto di andar per l'alto della ualle, onde tutti si misero a caualcar con la donzella.

Il bello & dilettofo torneamento che uiddero nella ualle, & quel che loro auuenne dopo, seguendo il lor camino. Cap. XCIIII.

SAputosi da questa compagnia che in quella ualle si eran ragunati molti ualorosi cauallieri con belle & amorose dame per farui un bel torneamento, si rallegarono tutti; & seguendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La donzella che ne hauea lor dato l'auuiso quando furon all'alto, scopersero la piu amena, & spatiofa ualle che mai ueduta haueffero, & uidde da tre mila cauallieri armati che si apparecchiauano in due parti diuisi al torneamento & uiddero sopra certi ornati catafalchi in circuito gran schiera di dame & donzelle, cosi riccamente guarnite & si belle in uista, che pareua che in tutto il mondo non fosse altre dame di altre tanta bellezza. Non cra l'altro che sopraftaua la ualle molto, onde ben poteuano elle uedere questa compagnia, & i principi & le principesse assai ben loro. Tutti cosi a cauallo come erano si fermarono a uedere & ecco uerso di loro uenir due donzelle & duo cauallieri molto honorati mandati da quella schiera di cauallieri & dame della ualle, che gli ueniuan da parte loro a inuitare. Essi risposero che ringratiauan molto tutti, & che uoleua ben ueder quel torneamento, ma che essenao di camino non uoleua scender al basso, massimamente per non scomodare una si gra festa, che era in esser di cominciarci. Così stando a ueder tutti, non sapendo i principi ne le principesse di questa compagnia chi queste dame & questi gran cauallieri fossero che pareuan tanti giganti, si die principio a una diletosa giostra, che durò un' hora o poco piu, si bella, che mai ne fu ueduta una tale, & ne rimasero tutti grandemente attoniti dicendo non po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

ter si ueder cauallieri piu di questi giostranti ualorosi, & hauean ragione di cosi lordarla, per cioche gli incontri che i cauallieri si dauano con quelle lancie. che eran grosse & massiccie, eran tali che pareuano nel rumore saette & tuoni che si incontrassero insieme, & niuno cadendo mai per terra, era in lor maggiore lo stupore. Le uaghe donne & donzelle di questa nobil compagnia, si mirauan l'une l'altre per gran marauiglia. Dopo entrarono al torneamento diuisi in due parti, che fu tale & si ualoroso & tanta destrezza & fortezza ni usiron chi lo faceuano, che raddoppiò in questi riguardanti la marauiglia & lo stupore, & quel che era piu da fargli marauigliare che a si gran colpi che si dauan sopra gli elmi & i loro scudi (che si udiuano un miglio lontano) niun si uide cadere, & niun rimaner ferito. Il Re don Silues, don Lucendus, don Fortuniano il bello, & il cauallier dal ponte, & don Siluano si mirauan l'un l'altro, dicendo non poter ueder si un simil torneamento se ben si ragunassero insieme tutti gli altri piu segnalati cauallieri del mondo. Durò il torneamento un'hora grossa al meno & approssimandosi il fin di esso si uiderouenir su all'alto una gran schiera di donzelle in numero di cinquecento, & dietro esse ueniuan altri tanti huomini di seruigio, portando fiaschi di argento, tazze di ricco lauoro, con frutti & confettioni in gran quan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tità. Don Silues & la Reina Pantasilea che furono i primi a ueder uenirle, si auuisaron di quel che era, & dissero all'altre. Rinfrescamento habbiamo dalla cortesia di questi bravi cauallieri & nobili doune & donzelle che son qua giu a basso, & tutte si misero a mirar le donzelle che il piaceuol poggio ascendeuano parendogli di tanta bellezza che giudicauã di nō poter far cose piu belle. Ma quando furono al lor cospetto giunte, crebbe in loro la marauiglia in quel modo che in esse apparue la bellezza maggiore, fallãdo in questo caso la regola ordinaria che le doune soglion riuscir piu belle alquanto lontano a prima uista che quando son da presso. Era tanta la uaghezza non solo de' cauallieri di questa compagnia, ma delle donzelle in uederle di tanta beltà, che pareua che in lor uoleffero lasciar la uista, & elle fatta che hebbero a tutti una humil riuerenza, & da tutti essendogli reso il saluto, la principale con gratioso modo disse. Cauallieri magnanimi, & uoi nobili & gratiose doune & donzelle, che ui sete degnate di esser spettatrici di questo sollazeuol giuoco, da' nostri cauallieri celebrato per darci diletto, poi che per esser di cammino, come hauete detto, non sete potute discender abbasso, siam uenute a portarui per rinfrescamento di questi nostri frutti & uini che qua gin habbiamo. La Reina Pantasilea, & le principesse, & l'altre insieme con quei principi le riu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gratiaron molto, & lor dissero. Non è da restare, belle signore, una tanta cortesia, massimamente uenendoci da donzelle si honorate, si belle, & gratiose come uoi sete. Esse se gli humiliaron per quelle lodi che gli dauano, & finonrate quelle principesse & nobil donne cō i caualieri, presero di quei frutti che lor dieron le cortese donzelle, & ne mangiarono, & poi beuero di pretiosissimi uini & di acque freschissime, che erano in una fontana in quel luogo. Stettero a ragionare gran pezza con esse loro & poi si partiron seguendo il lor camino, non si satiando di ragionar della bellezza delle donzelle & la lor gran cortesia, & diceuano che alla ricchezza che portauano addosso di molte pietre pretiose & perle, oltre i ricchi portamenti, douean tutte esser nobili & ricche, ne seppero mai immaginar chi si fossero, & domandandone alla nobil dama signora del palagio, ella disse che eran tutte donzelle di quel contorno, lequali uolendosi rallegrare & prender piacer insieme si erano accordate di uenir a starsene in questo luogo ameno per un mese almeno a gran sollazzo, & che i cauallieri della città & luoghi uicini, che le amauano, si erano anco essi assembrati & erā uenuti per accrescer loro il piacer a far nella ualle quel bel torneamento, & che hauean per inanzi fatto molte giostre. Quel giorno stesso il gentil cauallier dal ponte che non lascia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO uamai
MAMBRINO

ua mai la compagnia della sua amata Sirenia, con tutta la sua timidità, fatto da amor ardito oltre la sua natura, si come si struggea nel mirar quolla beltà che le hauea penetrato il cuore, haueudolo ella posto in dolce ragionamento per dar gli occasion di parlare, pur fece tanto, che con parole ambigue et sospiri et sguardi uenne a mostrarle che per lei sentiua gran passione et dissele. Chi haurebbe mai pensato signora Sirenia che questo cuore fino adhora è stato libero, ne mai è stato soggiogato dalle forze di amore, mediante la uista di tante honorate et belle donzelle di molte corti oue dopo che io fui armato caualliere ho conuersato, quando men ui pensa ua, ahilasso, con solo mirar la beltà infinita di che ui ha la natura fatta compita fra tante belle, rimanesse uostro soggetto senza poter riserbar al cuor mio una minima parte della sua libertà. Diuenne piu che rosa uermiglia la gētil Sirenia, et risposegli con dolce et molto honesto sorriso. Non ho io mai signor pensato di ualer tanto con la mia poca beltà di poter tirare ad amarmi caualliere alcuno, et piu ui dico che seguendo io il mestier dell'armi come noi altre Amazzone solem fare, ne io posi mai amore a cauallier alcuno, ne uiddi segno, che veruno si mouesse ad amarmi, al meno che in parole ò in segni me lo dimostrasse, et così son anco io stata aliena dalle cosedi amore, che mai ho pur allentato il

D d d

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Feno a desiderio amoroso . Ma se alcuno in que-
 sta mia fantasia alienata da gli amori di cauallie-
 ri hauesse mostrato di amar mi, io non solo l'ha-
 uerei sprezzato, quando ben fosse stato il mag-
 gior principe del mondo, ma con parole, & con
 fatti me gli sarei mostrata nemica . Come ho-
 ra si sia auuenuto non saprei dirui, per qual de-
 stino ò per qual cagione, che tosto che io uiddi in
 me affissar uoi la uista, in un subito mi senti mu-
 tar da quel proposito di uoler esser ribella di amo-
 re, & da quel mio primo pensiero, cosi mi piac-
 que la uirtù uostra, & il ualor che in uoi uiddi ac-
 compagno da una modestia, & gran discretio-
 ne nel uostro esserui messo ad amar mi . Et dico
 ui che cosi questa uostra modestia, & gentilez-
 za ha mosso il cuor mio, che il ualore, la uirtù mo-
 strata, la beltà, & la giouentù che in uoi risplen-
 dono, senza essa non saria stata bastante a ri-
 muouermi dal mio pensiero . Ma poi che è stato
 il uostro, & mio amore improuiso, & impensato,
 molto mi rallegro di hauermi acquistato amante
 un cauallier pien di honestà, di discretione, & di
 modestia, senza le quali parti deue ogni donzel-
 la sprezzar l'amor di qualunque gran caualliere
 si sia, perche doue regnano queste qualità (che
 ne gli amori de gli huomini risplendono rare)
 puo meritamente ogni honesta donzella accettar
 il seruir dell'amante , quando però sia l'amor
 fondato in bontà, & sia legitimo, & degno di es-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fer stimato. Et poi che ho in uoi conosciuto tanta modestia, & gentilezza tale, giusta cosa è che io con uoi trapassi il debito della donzella amata, con dirui quel, che se uoi non foste di questo merito, parerebbe indegno di una donzella, che hauete da me la corrispondenza dell'amor che mi portate, & che non si muterà mai il pensiero mio di amar uoi all'incontro, mentre conoscerò in uoi sia quel casto amore uerso di me che in uoi si uede. Fu l'allegrezza tanta quella che sentì il cauallier p questa amorosa, & graue risposta, che oltre l'hauerle maggior amore aggiunto in hauerla conosciuta non men honesta, & prudente che bella, & valorosa, stimaua se felice sopra tutti gli altri amanti, che le fosse toccato in sorte amar donzella singolare fra tutte l'altre. Volle basciarle per ciò le mani, ma la donzella con sereno, & graue riso gli disse. Se io ui nego quel che cercate, non hauete causa di attristar uene & far giudicio che ui ami meno di quel che ui ho detto, ma lo faccio acciò che niuna di queste tate dōzelle ò cauallieri che ci uedono, possa pigliar sospetto che in noi sia altro amore che quel che è fondato in honestà. Sopportatelo con speranza di hauere a ottenerlo in altro tempo, & egli astenendosi, entrò con lei in dolci, & amorosi ragionamenti, sforzandosi di farle sapere che era la sua pena amorosa grande, et che se con essa non fosse stato il piacere di hauer ottenuto gra-

D d d

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

zia presso di lei, & il contento di essergli toccato in sorte di hauer posto il suo amore in donzella di tanto merito, non sarebbe molto lunga la vita sua, così si sentina da' mortali desiderij di continuo angustiato, & ella haueua gran piacer nel cuor suo di uederlo così modesto nel suo amore infiammato.

Quel che trouò questa compagnia nel quarto alloggiamento della sera, & quel che passò fra don Siluano, & l'Infanta Licinia. Cap. XCV.

COsi caualcando questa honorata compagnia di donne, & cauallieri con molta allegrezza, sempre ragionando della gran beltà di quelle donzelle, & la gran cortesia loro, & parimenti di quel marauiglioso torneamento che hauean ueduto, quando furon uerso la sera, & in tempo di alloggiare, si trouaron dentro la medesima ualle, doue era il torneamento stato, & doue hauean tãte dõzelle uedute, ne se ne auuidero mai se non quando essendo essi scoperti da quella gran schiera di donne, di donzelle, et cauallieri della ualle, lor uennero incontro con molto applauso, & allegrandosi molto che fossero tornati in dietro a fargli tanto fauore di albergare con esso loro in quella ualle. Don Silues, la Reina Pantafilea, & tutti quei principi, & principesse quando in questo luogo si uiddero si mira-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

uan l'un l'altro per gran stupore, non sapendo che dirsi di una tanta sciagura, & non dimeno per non parer discortesi non restaron di honorare quelle nobil donzelle & cauallieri & ringraziargli della grande amoreuolezza loro. Era in questo punto già tramontato il Sole, & uenendo quini molti ministri a prender i loro caualli & palafreni, smontò questa compagnia di essi, ne si potrebbe dir mai la gran festa, che le donzelle & i cauallieri della ualle faceuano per hauer lor hosti principi si eccellenti, & donne, & donzelle di tanta bellezza, & tanto honorate, lequali le donzelle della ualle prendeano per le mani & con esso loro ragionauan con tanta dolce stichezza come se fossero di molti anni conuersate insieme, & le donzelle Persiane di questa compagnia, & l'altre sentiuano gran piacer con loro. Furon tutti condotti dentro un nobil palagio che era così di panni d'oro & di seta ornato come se fossero stati in un palagio reale. Quini furon le principesse con quei principi alloggiati prima, & dopo quelle donzelle & ultimamente i cauallieri, & mentre si apparecchiua una sontuosa cena, cominciarono a sonar pifari & altri diletteuoli instrumenti, & in una grandissima sala si diede principio a una bella & piaceuol danza, nellaquale le gratiose donzelle della ualle eran così destre, si snelle, & si bene ammaestrate, che non uiddero i conuitati mai cosa di

D d d iij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

piu diletto et di altre tanto piacere. Stauano quei principi et quelle uaghe & belle principesse attonite & come fuor di lor stesse per marauiglia, & dopo che hebbero cosi danzato un pezzo, si misero quelle donzelle della ualle a cantare con tanta melodia & sonore uoci che non fur concenti in regal corti di musici piu di questi eccellenti, anzi pareua musica piu tosto celestiale che terrena. Ma uenuta poi l' hora che eran state le uiuande portate nelle tauole che eran molti in quella spatiosa & luminosa sala, cessaron le danze & i canti, & andarono a lauari le mani, essendo lor data l'acqua da quelle gratiose donzelle, che uolsero insieme con i cauallieri della lor compagnia sempre seruire in quella cena, che fu si sontuosa & cosi abbondante di tutte le cose che in ogni gran città si sarian potute trouare, che pose merauiglia infinita in quei principi & principesse. Dopo che furono le nappe tolte di tauola, ricominciati i diuersi instrumenti a sonare, danzaron le donne Persiane & le donzelle Amazzone della Reina Patasilea ciascune con diuersi mouimenti di danza, & si fecero molto honore. Venuta poi l' hora dell' andare a dormire, si ritirarono le donne & i cauallieri tutti, ne a pena hebbero chiusi gli occhi che sentiron altri suoni & altri canti assai piu melodiosi che i passati, i quali con continuata mattinata duraron quasi uicini al giorno. Erā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questi canti & suoni si ameni & di tanto diletto che i dormienti che erano in letto g'i udiuano con infinita dolcezza, senza però perderui il sonno. Leuati la mattina non saty di marauigliarsi di quel che hauean neduto & udito, & di lodare la cortesia grande di queste dame & cauallieri, tolsero da lor combiato & si partirono, dopo l'hauer quei principi tutti infinitamente ringratiati. & Ginolda si partì anco ella da loro, dicendo che intendeva di uenir a trouargli nelle feste di Trabifonda, & che per apparecchiarsi se ne ritornaua a casa, & quelle principesse & i principi ne la pregaron molto, di nuouo hauendola ringratiata de' buoni trattamenti che hauea lor fatto, & della compagnia tenutagli in quel camino. Con questo partiti uerso Trabifonda fra loro ridendo del'altro caso che era loro auuenuto il giorno inanzi in essersi dopo molto caualcare ritrouati in quella ualle, donde si eran partiti, & come quelle belle donzelle & i cauallieri cortesi si hauean pensato che essi ui fossero tornati a posta, non sapendo che era stato per errore, uideuano fra loro, senza saper altri che don Fortuniano intender che questa fosse una burla della sua amata Ginolda, laquale si era partita dal suo amante grauida di una fanciulla, che partorì al suo tempo, di tanta bellezza, che su stupor del mondo, come nella seguente ultima parte di questa historia diremo. In questo giorno non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE.

potendo don Siluano piu sopportar le amoroſe pe-
ne che per cauſa della ſua amata Infanta Lici-
nia patiua, perche col uederſela di continuo di
tanta bellezza ornata inmanzi gli occhi piu ſe gli
augumentauano il fuoco, fu forzato, almeno per
ſfogarſi alquanto, preſa l'occaſion ne' dolci ra-
gionamenti che feron fra loro, manifèſtarle di
nuouo il ſuo gran fuoco, dicendole che mal per lui
haueua la ſua bellezza mirata, & che ſe con
qualche altro rimedio non ſi prouedeua al ſuo
male dalla gran benignità ſua, quella uita che el-
la gli hauea campata con eſſer rimata in quel
paefe, perche non haueſſe a perderla, era per la-
ſciarla egli con maggior pena che prima, & quel-
le parole diceua egli ſenza hauer ardir di mirar
la in uiſo per uergogna con lingua titubante, &
il cuor tremante gittando amoroſi ſoſpiri. La gra-
tioſa Infanta che non ſentiua mai piacer che le
uguagliarſe il piacer che hauea in uederſelo inan-
zi & ſentir che tanto languiffe per lei, con gra-
tioſo ſorriſo & non ſenza eſſer diuenuta nelle
guancie colorita gli riſpoſe. Non piaccia a Dio
che io habbia a ueder la uoſtra morte, maggior-
mente per cauſa mia, che non men deſidero, &
amo la uita uoſtra, che la mia ſteſſa. Molto uì
prego a uoler conſolar il cuor uoſtro, quando non
per uoi, al men perche ſtia conſolato il mio. Che
ſe gli è uero che queſta poca beltà mia uì fa co-
ſi nel mirarla gioire, & la mia beltà non puo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

star salda quando il cuor dentro non è consolato,
 ne potendo riceuer consolatione se non con ueder
 uoi lieto, uoi stesso con lo star afflitto uerrete
 a far perder la mia bellezza, & ne succederà
 la morte dell'uno & dell'altro. Non hauete ca-
 gione di attristarui signor punto circa il mio amo-
 re, poi che in me uedete che io tanto ui stimo &
 ui pregio, che non cambierei l'amor uostro con
 quel del primo Imperador del mondo. Questo
 solo dourebbe bastarui in quel modo che aman-
 doui io, tanto gioisco con saper che uoi me amate,
 & se non hauete nello amarmi compitamente
 tutto quel che si puo nell'amor desiderare, pone-
 te mente, che non hauete da attristarui se ne-
 gandoni il meno ui ho dato il piu, che è il cuore,
 & la uolontà, la piu nobil parte che in me sia.
 Mentre queste parole con molta affettione gli di-
 ceua la donzella, egli non faceua se non mirar-
 la, & dopo dato un gran sospiro disse. Ben è
 uero quel che uoi dite signora mia, & conosco
 che haurei ragion di quietarmi, poi che ho da
 uoi che tanto amo & reuerisco per mia Dea ter-
 rena, riceuuto quel honesto fauor che cauallier
 che ami puo da sua signora ottenere, & che il
 cuor mio dourebbe gioire & starsi sempre con
 questo allegro, ma che posso io fare se mi sento
 ne' miei mortali desiderij morire? se sento che
 col mirar la uostra rara beltà cresce il fuoco
 maggiore, ne acqua truouo per poter estinguer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

lo? se le fiamme son si cocenti che il cuor mio
 consuma a poco a poco? O misero me, che se io
 potessi esprimer quale è la mia pena, non ho io
 dubbio che non sarebbe anima si cruda che non
 facessi per pietà dolersi. Questo diceua egli con
 tal modo che mosse a gran compassion la donzel-
 la, laquale fra il contento che sentiuua in ueder
 che il suo cauallier tanto l'amasse, & fra la pietà
 che hauea del suo dolore, era posta fra dui estre-
 mi che la trauglianau molto, & si ridusse
 a tale che uedutolo lagrimare, lagrimò anco
 ella, & gli disse. Voi della piu lieta don-
 zella per ueder di esser amata da un si gentil ca-
 ualliere, mi facete la piu trista che mai nascef-
 se in uederui si affluito, perche la uostra affli-
 zione è la mia stessa, cessi ui prego il uostro la-
 grimare, & habbia refrigerio la uostra pena, con
 saper che ui ho dato il cuor mio, & che uoi et non
 altro cauallier che sia, ha da esser signor del-
 l'amor mio. Corfortau la speranza, che presto
 saran contenti i cuori nostri, & contentateui
 per hora di quel che io mi contento, dicendo al
 cuor uostro, che poi che io cosi uoglio & cosi bra-
 mo, ha da star contento al mio uolere. Questo
 gli diceua ella con tanto affetto, & con uiso si pic-
 toso, che accresceua nello innamorato caual-
 liere maggior amore, ma finalmente dopo lun-
 go ragionare fu ella sforzata per piu non ueder lo
 lamire promettergli di dargli commodità pre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

sto come potesse esser con lei tre hore della notte pur che fosse modesto in modo, che altro da lei non ricercasse, che quel che a lei fosse piacciuto di concedergli. Con questo se ben si uennero a refrigerare le crudel fiamme alquanto nel petto di questo gentil caualliere, non per ciò si estinsero, ma in uece di esso refrigerio, se gli accrebbe un desiderio immenso che uenisse quella beata notte, nella quale hauesse potuto goder la dolce uista della sua cara donna senza impedimento alcuno. Lungo sarebbe a dire, et fastidioso a lettori recitar tutte le burle, et i passatempi tutti che la dama Ginolda con i suoi prestigij et incanti fece a queste uaghe principesse, et nobil dame in tutto questo camino, che furon tanti, et si grati, et giocondi, che le tenne allegre tutte, ne mai se nõ quando si trouarono uicini a Trabifonda, conobbero che le burle lor fosser auenute per opra di incantamenti. Diremo bene di quelle che la medesima Ginolda fece alle dame che erano in Trabifonda stando aspettando questa gran compagnia di donne et donzelle dello imperio di Persia, la partita dellequali bene haueuan già saputa, et gia era arriuata la principessa Ricciarda, con gran comitiua di dame et cauallieri, sapendo che ui si doueua trouare il suo amato consorte Sferamundi di Grecia, et era quella corte piu che mai fosse florida et pomposa di nobili cauallieri, et dame, imperochel' Imperador Lisuarte cosi per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

vallegrarla per le molte molestie passate, come per riueder gran parte de' suoi parenti & nepoti, di che hauea hauuto desiderio gran tempo, hauea bandita corte per tre mesi continui, et si eran dalla giouentù de' cauallieri della corte, da' cittadini della città et principali del regno apparecchiate solennissime feste & gran bagordi. Non solo per tutto l'imperio si era diuulgata la fama di questo apparecchio, ma ancora per tutte le prouincie adiacente & remote, tanto che di altro non si ragionaua, ne era cauallier famoso in arme che desiderasse di acquistarsi honore, & pregio, ne donzella uaga che premesse in beltà, & in farla conoscere al mondo, che non si apparecchiasse a uenirui, perche sperauan col paragone mostrarla, & acquistarsi il pregio in essa et l'honore. I cauallieri honorati non sparmiauano a spesa alcuna in farsi arme ricche, sopraueste pompose, & mandar in paesi lontani per hauer caualli eccellenti, non ne trouando al proposito in quelle parti. Le donne in beltà famose, & donzelle leggiadre & amorose con l'allegrezza di queste solenne feste, nellequali hauean da mostrar quanto poteuan con le lor beltà uincer gli amorosi cuori de' cauallieri che a quella gran festa si apparecchiauano di uenire, non perdonando anco elle a spesa di ornamenti nuoui, & pomposi uestimenti, & gioie, per far paragone della bellezza loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La burla che fece la bella Ginolda con le sue arti alle dame, et cauallieri della corte dell'Imperador di Trabifonda. Cap. XCVI.

Cosi stando uenne nuoua all'Imperador Lisuarte, & alla Imperatrice Abra, che erano questi principi, & principesse uenute a un porto cinque miglia lunge dalla città, & che smòtauano per uenir a trouargli, onde con gran prestezza si apparecchiarono di gire a riceuerle, & si misero in punto la principessa Ricciarda, & la Infanta sua sorella con la principessa di Armenia per accompagnar la Imperatrice Abra che bauena seco cento damigelle molto honorate, & ricchissimamente uestite, tutte figliuole di gran principi suoi uasalli. Questa compagnia si mise a gire a riceuer l'altra che ueniua, & è da sapere che non erano anco giunti i ueri principi, & principesse della Persia, ma era questa una burla della bella Ginolda, che facena con le sue illusioni, & prestigij che cosi pareffero. L'Imperadore, partita che fu la Imperatrice, si mise in ordine per gire anco egli a riceuergli, & honorargli, & fece menò il fior della sua corte. Gionsero la Imperatrice, & l'altre in tēpo che questa compagnia di Ginolda era in punto per salir a cavallo, & furon tante, & si grate l'accoglienze che si fecero fra loro, quando si uiddero, che

LA QUINTA PARTE

non si potrebbe mai raccontar a pieno. Mirauano quelle principesse di Trabifonda, & lor donzelle, le principesse, & donzelle, che diceuano uenir di Persia, parendo lor le piu belle, & le piu gratiose, che si potessero uedere, & quando gionse lo Imperadore con la gran caualcata di quei suoi cauallieri cortigiani, stupirono di tanta bellezza di donne, & donzelle, ne alcun fu che non fosse preso dell'amor di qualcde una di esse. Non meno auueniua a i cauallieri Persiani, ò che mostrauan di esser Persiani, che pareuano attoniti in mirar la beltà delle donzelle di Abra, & elle nel ueder mirarsi da cauallieri si belli, & si disposti si inuaghiuano ne' loro amori. Stettero in questo luogo a riceuerse le donne, & i cauallieri gran pezza, & doppo quando furon gli abbracciamenti, & le gran carezze conchuse, saliron le dame ne' palafreni loro, & i cauallieri ne' lor caualli, & tutti i principi ancora, ne si potrebbe dire con quanta allegrezza si misero in camino tutti uerso la città. Mirauano i cauallieri Persiani quelle vaghe, & vezzose donzelle della Imperatrice Abra tutte a una liurea uestite, uagheggiandole, & honorandole, conducendole per le redini de' lor palafreni, & elle in mirar loro, che eran si belli, & si disposti, cosi fatti dalla bella Ginolda, che era da accendere dell'amor loro ò cuori di tutte le dame che gli guardauano. Con questo giubilo de' cuori loro, caualcando gionse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro alla porta della città, oue trouaron la maggior parte del popolo uscito per veder si grande, & se bella compagnia, & i cittadini, che erano per le piazze, & le uaghe donne, & donzelle che erā a vederla alle finestre pasceuan gli occhi loro nella beltà di queste belle principesse, & honorate donzelle senza saper dalla lor uista leuarsi, & diceuan tate cose in lode loro, che radoppiuano ne' cuori di essi la gioia in udirle, & la vanagloria che tutte le donne ordinariamēte hanno delle lodi della lor bellezza, ancora che di quelle che le lodauano gran parte fossero tocche da inuidia. Arriuato al gran palagio imperiale, & smontate tutte, furono i principi, & le principesse forestiere con tutte le lor donne, & donzelle honoratamente albergate, essendo il palagio capace per tutte, & altre che ui fossero arriuato. Non si potrebbe dir mai quanta fosse la gioia, & l'allegrezza dello Imperadore, & Imperatrice in ueder questa gran comitiua di principi, & principesse nella corte loro, & la gente, che a queste gran feste concorrea diceua non creder che mai piu si hauesse a far corte, doue maggior numero di principi, honorate principesse, & donzelle scelte in beltà si hauessero a ragunare. Hor mentre in danze, et in uarij diletteuoli giuochi si occupauano, et prendeuano diletto tutte le dame, et i cauallieri ancora, et che si apparecchiau in le superbe giostre, et i torneamenti grandi, uenne allo

LA QUINTA PARTE

Imperador Lisuarte nuoua da un suo gouernadore che nel porto di Clima era smontato don Silues, don Lucendus, & don Fortuniano con la principessa Chiarastella, la principessa Fortuna & l'altre, & che ueniuan con gran comitiua di cauallieri & donne. L'Imperador ridendo mostrò la lettera alla Imperatrice dicendo, che il gouernadore hauea preso errore, & equiuocato ne' nomi di questi principi, che sapendo esser già uenuti, & douendo questi esser per auuentura altri che ueniuan a queste feste, nello scriuere, hauea messo i nomi de' uenuti per quei che haueuan da uenire, & della sua trascuraggine burlandosi se ne stettero senza far altro che mandare un cauallier loro per saper chi questi, che erano al porto arriuati fossero, per potergli secondo il grado loro honorare & girgli incontro. Il caualliere andò, et quando uiddo quini don Silues, don Fortuniano, et gli altri, et uiddo et conobbe la principessa Chiarastella, se rimase marauigliato puo ogn'un pensarlo, ben sapendo che erano gia in Trabisonda, et che in quella corte gli hauea il giorno inanzi lasciati, stupito del maggior stupore che mai gli auuenisse, non uolle lor parlare, temendo di non far errore, se non che se ne tornò a dietro a gran fretta, et disse a prima giunta allo Imperadore, et Imperatrice che trouò a ragionar insieme, se quini erano piu don Silues, don Lucendus, et quelle principesse. Lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
Impera-
MAMBRINO

Imperadore si mise a ridere & similmente l'Imperatrice ABra, dicendogli, che parlare è questo? che cosa dici? noi ti habbiamo mandato, perche ci referischi che gente son quelle che son giunte al porto di Clima, & tu ci dici per risposta se quiui son don Silues, & don Lucendus con la lor compagnia. Dicolo, il cauallier rispose, perche io ho tutti costoro lasciati tre hore sono al porto di Clima che erano smontati con la medesima compagnia di quelle principesse Chiara stella & Fortuna, & l'altre belle donzelle che hieri uiddi in questa uostra corte, & però uì ho fatto questa domanda per intender se a caso fossero per altra uia giti a quel porto. Di nuouo si misero a ridere si fortemente lo Imperadore, & la Imperatrice, queste parole udite, che stettero un pezzo senza poter respirare, di che il cauallier re staua tutto smarrito, & la Imperatrice disse. Permia fe signor che la trascuraggine di questo canalliere ha da trattener in gran piacer & spasso la nostra corte per qualche giorno, conduciamolo uì supplico oue essi sono & facciam che referisca alla lor presenza quel che ha a noi riferito, & lo condusser, oue essi erano, facendogli ripeter quel che hauea detto. Leuossi allhora un rider fra loro che pareua che ne douessero sgangherar tutti, & il caualliere che sapena di hauere ragione uenne in tanta colera, ueduto così burlarsi, che disse allo Imperadore & Imperatrice, si-

E e e

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gnori, uoi di me potete prenderui spasso & bur-
larui come ui piace, ma io ui dico che è così uero
che io ho ueduto nel porto di Clima don Silues,
qui presente, don Lucendus, don Fortuniano, &
queste nobil principesse, che ardirei di uoler en-
trare in battaglia sopra di questo cō qualunque
caualliere mio pari, & mantenergli che è così co-
me io dico. Allhora si raddoppiaron in tutti le
risa. L'Imperadore gli domandò, se hauea per
strada per auuentura dormito a cauallo, perche
quando là giunse, non ui fosse giunto in sogno &
se ne fosse tornato a dietro a mezzo il camino così
dal sogno ingannato. Io ui dico, il cauallier dis-
se, che io non ho per strada dormito, anzi caual-
cai con molta fretta, & ui gionsi uegghiano, qui
ho tutti questi principi & principesse uedute, et
perche mi pareua pur gran marauiglia sapendo
che io le hauea qui lasciate, gli mirai & rimirai
tutti et tutte ad uno ad uno, et conobbi all'effigie,
ai uestimenti, & finalmēte uiddi per certo esser
desse, ma come sia poi nel resto la cosa passata,
non saprei dirui altro. La principessa Chiara-
Stella, che non poteua quietarsi dal rider, gli do-
mandò come era quella che gli era parso che fos-
se ella, anzi, rispose il caualliere, dite pur come
erauate uoi, & non mi dite colei, che mi era par-
sa uoi, perche erauate della medesima gran bel-
tà che hora ui uedo, de' medesimi ricchi uesti-
menti di terzopelo cremesino, con queste perle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

orientali in essa contesti, che noi hora portate in
 dosso, portauate i medesimi pendenti all'orec-
 chie, la medesima rete di oro con che tenete i bei
 uostri capei raccolti, della medesima statura, &
 finalmēte tutti i vostri lineamenti del uiso & tut-
 te le uostre fattezze, & il medesimo dico della
 principessa fortuna, & la Reina, & questa Infan-
 ta che particolarmente mirai molto, & so che era-
 uate uoi & nō altre, ne posso essermi ingannato,
 perche marauigliato io fuor di modo di quini costi
 uederui, sapendo che ui hauea in questa corte di
 poco prima lasciati, ui mirai, & rimirai mol-
 to bene per non errare, sapendo che nel raccon-
 tarlo sarei tenuto ridicoloso, quando per auuen-
 tura hauesse io uoi qua ritrouate, & piu ui dico,
 che maggiore è la marauiglia che io ho di riuē-
 derui qui, sapendo, che non son tre hore che in
 quel porto ui ho ueduti, che non è quella dell'Im-
 peradore & Imperatrice miei signori di udirmi
 cosi parlare. Le risa di tutti eran grande, ma
 l'Imperador Lisuarte che sapeua questo cauallier
 esser di buono intelletto, & di buon discorso, udito
 cosi bene dire, disse a quei principi & gran si-
 gnori, che sarebbe stato ben fatto di mandarui
 un'altro per ueder, se anco egli riferisse queste
 gran marauiglie. Tutti dissero che saria ben fat-
 to, & mentre lo Imperador faceua cercar dui
 cauallieri del suo consiglio, perche ui andassero.
 Comparse inanzi a lui un cameriero che gli disse

Eee

2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

uenir a lui da parte di alcuni principi & principesse che eran nel porto di Clima . L'Imperador si rallegro molto, & disse a tutti che si fermassero, che questo caualliere haurebbe portato la resolutione di quel fatto . Vscito in sala, il caualliere se gli presentò, & disse gli inginocchiato a suoi piedi . Signor mio a uoi son mandato dal Re don Silues, don Lucendus, principe di Francia, da don Fortuniano il bello, la principessa Chiarastella, la principessa Fortuna, & la Infanta di Sardamira che uengono a honorar le vostre feste, facendomi sapere, che son nel porto di Clima & che questa sera saran con uoi & con la Imperatrice . L'Imperadore stupì di questa nuoua, ueduto, che si uerificaua meglio quel che hauea il suo cauallier referito, & nondimeno sapendo che hauea gia quegli hosti in casa, non lo credeua, & ancora che fosse tutto confuso, disse al caualliere . Io, quali si sieno cotești principi & principesse, sento grande allegrezza della nuoua, che di essi mi date, ma come sapete uoi che sieno i medesimi che mi hauete detto, questo uì dico, perche don Silues & tutti gli altri che mi hauete nominati con le medesimi principesse, son già sei giorni ò sette che son uenuti in questa corte, & però ponete ben mente che non sieno altri cotești, & che uoi habbiate equiuocato ne' nomi loro . Come signor, equiuocato il cauallier rispose ? non lo so io certo ? Ma che sian



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

qui di tanti giorni, è ben questa una marauiglia grande. Ben sarà l'Imperador disse che uouente a uedergli, che son tutti qua entro. Piace mi rispose il cauallier Persiano, per chiarirmi di questo fatto.

Le risa che si fece del cauallier Persiano, & come partì ritornando al porto confuso, & quello, che sopra questo inganno di piu auenne.
Cap. XCVII.

ENtrato il cauallier con lo Imperadore dentro quella gran sala della Imperatrice, gli uenne incontro una donzella della principessa Chiara stella sua amica, & lo salutò, & egli lez stupito molto di qui uederla, & ben mirado tutti uiddero il medesimo don Silues, il medesimo don Lucendus, & don Fortuniano, & gli altri duo principi, & le stesse principesse, che hauea al porto lasciate, di che stupito miraua tutti cō marauiglia infinita, & tutte quelle dame che lo conosceuano, ò mostrauano di conoscerlo, gli fecero cera chiamandolo per nome & particolarmente la bella donzella che egli amaua. Lo Imperadore stando egli così stupefatto gli domandò, se quei che uedeuano erano i principi, & le principesse suoi signori. Egli rispose di sì, ma che si marauigliaua, come fossero qui uenuti, già sei giorni prima, hauendo egli poco fa lascia-

Eee 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tigli al porto. Allhora si misero a rider tutti, & don Silues, ò colui che hauea la sua simiglianza disse. Hor ecco un'altro cauallier da comedia come l'altro. Vedeſte mai coſa tale, & intendeſte mai parlar coſi fatto? Non ſapete uoi che ſete con noi uenuto in queſto uiaggio per terra, & per mare, & quiui recitò tutto quel che era lor ſucceſſo nel deniar & fallir la ſtrada. Il Perſiano, queſto udito, diſſe, io non nego ſignor mio che uoi non ſiate don Silues, & che queſti altri principi & nobil principesse nò ſien quelle della uoſtra compagnia, che io uedo eſſer coſi ſenza fallo, ma dico che non ſo conſiderare, come ſiate qua uenuti, hauendoui io laſciati nel porto di Clima. Quiui furon le riſa grande, maggiormente, che il Perſiano ſtaua attonito, & tutto ſmarrito di queſto fatto, & l'altro cauallier del l'Imperadore, hauendo preſo ardire del parlar di queſto, diſſe laudato ſia Iddio, che io non ſon pazzo, come uoi ſignori mi hauete tenuto, che ui ſon pur altri uoi nel porto, & ſi uerifica uera la mia relatione. Rideuano don Silues, & gli altri, & piu di tutti le lor dame, tãto che egli & il Perſiano ſi trouarono confuſi, & il Perſiano diſſe. Signori, io ſon uſcito di me, & in tal modo reſto confuſo di queſto caſo che non ſo che dirmi, & ſe lo ſapeſſe, lo tacerei per non dir coſa, di che ui haueſte piu di me a burlar che non ui burlate. Voglio tornarmene al porto, & ueder ſe quegli al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tri principi ui sono, & se non ui sono, dirò ben io, che ouero sono impazzito, ò ho dormito & sognato quando pensaua di esser desto. Quiui di nuouo si prese a rider di questo parlar del Persiano, & tolto combiato se ne tornò al porto, & quando quiui uide quei principi, & principesse tutte senza mancaruene alcuno, uenne in tanta marauiglia, & indi a poco in stupor tanto, che comparso al lor cospetto, non faceua se non mirargli ad uno ad uno senza dir parola, & domandato se hauea fatta l'ambasciata, & perche non la riferiuua, come huom di senno uscito, rispose. A chi uolete uoi signori, che io faccia relatione della mia ambasciata? Se l'ho a fare alla principessa Chiarastella & al principe don Fortunia no miei naturali signori, al Re don Silues & gli altri, non son qui, perche stan già in Trabisonda con l'Imperador Lisuarte, & la Imperatrice Abra. Si misero a rider tutti di gran risa quei principi & nobil principesse questo udendo, & disserongli, che cosa dite uoi? sete forse impazzito? Per mia fe, rispose il caualliere, che se non sono, poco mi manca a essere, cosi mi è meso il ceruello a partito da quel che ho ueduto, ma ben ui dico che quando udrete quel che ho io ueduto, temo non l'abbiate a perder a fatto uoi ancora. Allhora raddoppiarono il riso tutti, & dissero, che dechiarasse quel che significasse quel suo parlar cosi a caso, & il Persiano disse. Non

Ecc 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

parlo signori a caso, & quel che mi muoue a dir
 così, è, perche ho trouato altri uoi nella città, &
 nella corte dell'Imperadore, che quiui sete uoi si-
 gnor don Silues, uoi Reina Pantasilea, uoi prin-
 cipessa Chiarastella & uoi dō Fortuniano, & fi-
 nalmente tutti uoi altri, che io ui ho là parlato,
 & temendo, che non foste dessi, uolendomi essi,
 anzi uoi chiarire, mi haucte puntalmète tutte le
 cose narrate, che per uiaggio ci sono auenute.
 Come, disse gli la principessa Chiarastella, riden-
 do, haucte uoi dubbio che nō siam quelle che noi
 siamo? che modo di parlare è questo? Dubbio,
 ho ueramente, le rispose il Persiano, & se uoi si-
 gnora haueste ueduto quel che ho ueduto, forse ha-
 uereste il medesimo dubbio, che ho io de' casi uo-
 stri. Et che haucte uoi ueduto, gli disse la prin-
 cipessa Fortuna? Ve l'ho io detto, rispose egli, un'
 altra signora Fortuna naturale al ufo alla per-
 sona & a l'habito come uoi sete, un'altro don Lu-
 cendus uostro marito, un don Fortuniano uostro
 figliuolo, & in conclusione tutti uoi altri, & quā-
 do allo Imperador parlai de' casi uostri, & che
 uoi erauate giunti in questo porto, si rise di me,
 dicendo che io douea hauer preso errore, che tut-
 ti erauate già arriuati in Trabisonda già sei ò
 sette giorni sono, & marauigliatom ne io, egli
 me gli ha fatti uedere, ho io ragionato con loro,
 ò con uoi, che chi si sieno, ne da uoi a loro, ò da lo-
 ro a uoi trouo differenza alcuna. Hor uedete se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

io horragio di marauigliarmi & di impazzirmi. Tutti questo udendo, fecero atti di gran marauiglia, & don Fortuniano che quasi indouinò la cosa, disse. Non uoglio che sprezziam tanto la relatione di questo caualliere, che non pensamo che qualche burla possa esser questa, & che egli dica il uero, che quando mi ricordo delle altre burle che si son state fatte in questo camino, ò sia per inganno di altri, ò per nostra spensieraggine mi fa dubitare anco di questo. Ma se uoi, gli disse dō Silues, ponete dubbio che altri sieno noi, & chi direte che noi siam? Non dico io così, che farci bene impazzito da douero, disse don Fortuniano, ma dico, che quest forse han dato ad intendere che essi son noi. Il medesimo diranno essi di uoi, disse il cauallier Persiano, anzi si ridono di noi tutti. Posson ben ridere, si bese don Fortuniano, poi che sono in possessione di esser noi, & in possessione anco dello albergo, & noi siam di fuori. Rideuan le principesse & quelle donzelle tanto di un si stran caso che parua che uolesse roscoppiare, & scherzando diceuano, & non facem noi da tanto, noi cauallieri con l'arme, & noi con la nostra bellezza che potiam discacciare costoro, che uoghion attribuirsi l'esser nostro, andiam pur inanzi, disse l'Infanta Licia, che non siam noi per cedergli tutto. Con queste risa si partì da loro il cauallier Persiano, parendogli di esser beffato, & quando si ritrouò con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

i suoi cōpagni affermaua, che era così come egli haueua detto, che nella corte dell'Imperador di Trabifonda era un'altro don Silues, un'altro don Lucendus, & un'altro Fortuniano, similmente tutte le principesse & donzelle che quini erano, di che si rideuano tutti, & egli entraua con essi in gran colera, perche non lo uoleuan credere. Tra questo mezzo don Silues, & gli altri principi che erano in Trabifonda dissero allo Imperadore, & alla Imperatrice che era ben fatto di uscir ad incontrar quei principi, & principesse, che erano al porto, perche quei cauallieri doueuan hauer riferito il uero che douean esser smontati al porto alcuni principi & gran signori Christiani, che doueuan uenire ad honorar le lor feste, ancora che fosse falso il dir che eran essi. Lisuarte fece metter in punto quella grã comitina di cauallieri, & la Imperatrice tutte le damē dall'altra uolta, & usciron ad incontrargli uerso il porto, doue quei principi & belle principesse dopo l'hauer riso grã pezza col Persiano, & della sua relatione, si misero a cauallo per uenir uerso la città, & tuttauia ridendo, & chi una cosa & chi l'altra pensando, uennero a immaginarsi che per auuentura l'Imperadore & Imperatrice si hauessero in quel tripudio, & grande allegrezza preso piacer del Persiano con dargli a uedere che essi già fossero di quei giorni prima arriuati, & con questo piacere caualcando, si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uennero ad incontrare queste due belle, & generose schiere di donne & cauallieri insieme, & quando l'Imperadore, Imperatrice & gli altri uidero & conobbero questi esser tutti quei, che hauean nella città lasciati, stupirono di gran stupore tutti mirandosi l'un l'altro, & dicendo, che i duo cauallieri non erano impazziti come essi credeuano in hauer fatta quella relatione, ma col pensar come questa cosa esser potesse non sapeuano trouarui capo. Con tutto ciò andarono a riceuergli & honorargli, ma tutti però attoniti & marauigliosi. Furon fra loro fatte le debite accoglienze, & quando si misero a cavalcare uerso la città, perche quelle uaghe donzelle della Imperatrice non poteuan cō la marauiglia contenere il riso, don Silues & quelle principesse & gli altri piu stettero in quella fantasia che haueffer l'Imperador presosi piacere del cauallier Persiano, ma non potendo l'Imperador & l'Imperatrice piu contenersi dissero a i principi & a quelle dame, uogliamo signori narrarui la cagion del rider di queste nostre donzelle, & anco la causa, perche uoi ci hauete ueduti così marauigliosi & stupefatti, & quiui lor narrò come altri con l'effigie lor naturali erano nel palagio già arriuati, & albergatiui sette, ò otto giorni prima, & narraron tutto il fatto auuenuto con i duo cauallieri & come quei di dentro eran tali & così di uisi, et di fatezze simili a loro, oltre l'ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

*ueri medesimi nomi, che nõ erano anco risolti,
 se essi fossero i ueri ò pur i falsi. La risa allho-
 ra fu grande, et essi narraron quel che hauea
 dettogli il cauallier, et che essendo il dir suo co-
 sa incredibile, lo hauea reputato pazzo, et che
 era cosa questa da far impazzir tutti essi, et
 che se altri che tali Imperadori et Imperatrice
 facesser fede di questo caso, con tutto il dir de
 gli altri, non l'haurebbon creduto, perche dopo
 l'hauer essi molto pensato come potesse esser que-
 sto fatto, haueã fra loro concluso, che le mae-
 stà loro per giuoco & burla hauessero così ordi-
 nato. Ma essi affermando che era la cosa uera
 et non era in ciò fatta burla ueruna, fecero re-
 stare pien di stupore i principi & le principesse
 non meno che essi fossero attoniti & stupefatti
 dal canto loro. Don Silues & gli altri con quel-
 le principesse furon posti in un desiderio mara-
 uiglioso di ueder questi altri che haueã così l'ef-
 figie loro, & dissero all'Imperadore, un' hora ci
 pare un anno di arriuare a ueder questi princi-
 pi che tanto assomiglian noi, che sapendo, che
 noi stamo i ueri, per la comparatione saranno
 essi confusi. Il medesimo diceuano le donzelle lo-
 ro a quelle della Imperatrice, et con questa gran
 marauiglia et desiderio grande di ueder questa
 comparatione caualcaron tutti, et gionti alla cit-
 tà, et entrati nel palagio, non uiddero piu gli
 altri che ni hauean lasciati. Quini nell'Impera-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dor, & tutta la sua corte si raddoppiò la marauiglia grande, che non faceua se non signarsi di un sì stupendo caso, & gli altri non faceuan se non ridere, stando pur su il pensiero chel' Imperadore hauesse per prendersi piacere ordita la burla, & si come piu non si uedeuano i primi, non fu mai possibile dare ad intendere a questi principi, & gentili principesse il contrario, ancora, che il cauallier Persiano giurasse, et sacramentasse, che era così, come l' Imperadore, & i suoi diceuano. Grande fu le risa, & infinita la marauigli di un sì fatto caso, ma don Fortuniano che già si indouinaua come era il fatto passato, & che era stato per opra della bella Ginolda, non ne hauea marauiglia alcuna, anzi se ne rideua fra se stesso.

I grandi apparecchi per le giostre, & torneamenti, & quel che Alchiso, & Vrganda disser al l' Imperador Splandiano, & che Ginolda fece cõ parir in Trabisonda il figliuolo. Cap. XCVIII.

Non si ragionò per quattro giorni dopo, che furon questi principi, & principesse albergate piu che di questa marauiglia, sempre anco dopo fu ricordata, ma ben compresero tutti che ciò era auuenuto per opra di qualche sauiò che hauea lor fatto questa beffa per tenergli in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

rifo & in festa. In questo tempo si era tanta la gente in questa corte adunata, che oltre l'esser la città piena di donne nobili & cauallieri ualorosi che da tutte le parti ui concorreuano, era la campagna piena di tende & pauiglioni. L'Imperador Lisuarte che non uedeua nella sua corte tutti quei del suo sangue che ui haurebbe uoluto uedere, massimamente non ui essendo il principe Sferamundi che desideraua di tenerlo per molti giorni appresso, scrisse all'Imperadore Amadis di Grecia suo figliuolo, che si sforzasse di uenir a uederlo con l'Imperatrice Nichea & l'altre dame, lequali molto desideraua l'Imperatrice Abra particolarmente uedere, ilche hauendo essi inteso, determinarono di andare, & mentre si apparecchiavano di partire, si uiddero una mattina comparir inanzi il uecchia Alchiso & la sua uirganda sua moglie improvvisamente, i quali tosto che furon riconosciuti da loro si leuarono da sedere & andarono ad abbracciarli per piu far loro honore, non permettendo che se gli inginocchiassero inanzi come si apparecchiavano di fare. Gran piacere sentiron tutti della uenuta di questi dui famosi saui l'Imperadore, don Florisello, l'Imperatrice, & tutti quei principi & gran signore che quiui erano, che era gran tempo che alcun di essi non gli hauean potuto uedere, che inuecchiati & datisi alla contemplatione delle cose alte & celeste, & in gran parte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

hauendo dismesso lo studio delle arti solo adope-
 randolo in caso, che haueser ueduto in necessità
 di esso qualche lor grande amico, hauean lasciato
 l'assonto di esso a Zirzea & Zireno lor grandi
 amici. Non haurebbon potuto far maggior ho-
 nore l'Imperadore Amadis & gli altri principi
 che quiui erano al maggior Re che ui fosse capi-
 tato di quello che fecero a questi dui eccellenti
 dotti. Essi dopo le molte parole di cortesia &
 di creanza, dissero; signori, noi, perche tempo è
 che ci ritiramo a piu stretto studio delle cose con-
 templatiue, s'iam uoluti uenire a uisitarui percio
 che potrà essere che nõ hauremo piu tempo per
 qualche giorno di uenire a uederui. Vi dicemo
 che non mancate di gire a uedere l'Imperador
 Lisuarte & questi altri principi & nobil signo-
 ri che con tanto desiderio ui aspettano, massima-
 mente che quiui riuedrete molti del uostro san-
 gue huomini & donne, & sentirete cose che mol-
 to ui conuengono di sapere, perche si approssi-
 ma il tempo che finiscono le molte profetie fat-
 te da noi & da altri sopra il famoso sangue de
 gli Imperadori Greci, & che si come tutte le co-
 se che son create han da hauer fine, terminino le
 infinite & tãto celebrate ì gloria di tutti, ancora
 che la fama non sia per estinguer si mai. Se
 per auentura noi non compariremo in queste
 gran feste, ui saranno Zirzea & Zireno, & con
 loro in nome nostro Alchifa nostra figliuola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Honorate, & tenete caro quel bel donzello di
sceso del uostro sangue, & figliuolo del figliuol
della Fortuna, imperoche per lui sarà al suo tem
po sostenuta la grandezza, & la gloria di questo
imperio quando per mancamento di uoi altri pa
rerà a tutto il mondo sopita, & parimenti sia
da uoi honorato quel caualliere, che tanto ama
l'infanta di Sardamira parimenti del uostro san
gue, & il bastardo di colui che ha il uostro nome,
& tanto ne' fatti ui si assimiglia, imperoche que
sti tre fin che il Leoncino cresca figliuol del Leo
ne che ha con la sua rotondità illustrato il mondo
han da esser tre colonne che han da sostentar que
sto imperio al suo tempo. Nel resto non ui tur
bate signori di cosa che uediate auuenire, per
che uenendo dall'alto non possono esser riparate
da forza ò ingegno humano. Quivi lor dissero
amendui molte cose, & particolarmente Alchiso
all'Imperador Amadis, poi in secreto, che fu
di grande importanza il saperle. Visitaron di
poi l'imperadore Splandiano, & l'Imperatrice
Leonorna che ebbero molto carala lor uisita,
massimamente perche ebbero fra loro ragiona
menti molto alti di cose gioconde spirituali. Die
ce giorni dimorarono quivi, & ogni dì ragionaua
no una uolta con l'Imperadore nel fatto del go
uerno di quello imperio, annunciandogli, benchè
non alla aperta, ma nel profetico ragionar oscu
ro, che in breue sarebbe estinto in gran parte il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo

suo sangue, & che egli non douea star lungo tempo sopra la terra, & dopo si partirono dicendo gli che pensauano un'altra uolta uenir a ueder gli inanzi che haueſſero totalmente fine tutte le profetie loro. Laſciarono di non troppo buona uoglia l'Imperador & l'Imperatrice, questo udito, perche compresero che uoleſſero ſignificare auuincinarſi la morte loro & di molti del lor sangue, & che la grandezza di quello Imperio tanto ſtimato doueſſe hauer fine. L'Imperadore ſi attriſtò non già per eſſergli detto che non era molto lunge il fin della ſua uita, percioche eſſendo egli magnanimo & diſcreto, & ſapendo che al fin hauea da morir una uolta, nõ ſe ne affliggeua, ma ſi doleua bene di hauer compreſo dal parlar de' ſauu la rouina de' principi del ſuo ſangue & di quello Imperio, che egli & ſuoi antecceſſori hauean con tante fatiche aggrandito & diſſeſo. Ma la Imperatrice, che era piu fragile, & che come donna piu temeua il morire, era anguſtiata per l'una & per l'altra paura, & ſe non foſſe ſtato che ſouente era confortata dall'Imperadore, che le diceua che hauea mal inteſo il parlar di queſui, che ſempre nelle lor profetie parlauano oſcuramente, & che non hauean detto do uer eſſer coſi preſta la morte loro come ella hauea inteſo, ſe ne ſarebbe conſumata di affanno, con tutto ciò l'Imperadore con animo uirile tal'hora le uenia dicendo, che non ſi haurebbe

E ff.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

mai pensato, che in vna Imperatrice si nobile & si saggia fosse caduto tanto timor della morte (quando mai così haueffero i suoi annunciatole) che tanto affanno se ne prendesse, perche il timor non cade in persona costante & giudiciofa, massimamente spauentarsi di quello che si fa non si poter fuggire, & le diceua, che essendo tutti che son nati, & che nasceranno sottoposti al morire per il peccato del primo nostro parente, se ben il senso lo teme & abhorrisce molto, non deue temerlo & abhorrirlo la ragione. Il rimedio del morir, le diceua, è di souente hauer la memoria del morire, imperoche con questa memoria si astiene l'huomo di offender Iddio & procura di seruirlo. Ilche facendo conseguisce la immortalità che è l'antidoto della morte. Non si può Signora, l'Imperador le diceua, conseguir questa immortalità, fin che l'anima nostra è con il corpo in questa uita congiunta, ma poi che è separata, uà l'anima a pigliar la possessione della uita eterna, fin che di nuouo ricongiunta col corpo amendui perfettamēte possono insieme goderla & fruirla. Et così essendo, come è ueramente, l'huomo per hauer a godere un bene eterno & una uita infinita, perche non dourebbe sprezzar questa & con ragione desiderar di finirla, commutando una uita transitoria, penosa, & terrena con una eterna, felice, & immortale? Certamente le diceua egli, che se noi non fossamo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dal senso occupati non deuremmo altro far mai
 ne in altro occuparci che in desiderar di uscir di
 questa, della quale conuiene, che in ogni modo
 usciamo, per gire a star con quel signor beato,
 che per noi beatificare ha nel mondo patito. Ma
 non giudicate noi oltre di questo, signora mia,
 che fin che noi siamo in questa uita, non siam
 punto dissimili a coloro, che son rinchiusi nelle
 carcer condannati al morire, che sapendo es-
 ser data la sentenza della morte, solo col pen-
 sarlo, & star in questa fantasia si angustian tan-
 to, che si dan piu morte da se stessi il giorno, &
 fin che non arriui quel punto uiuon sempre uita
 afflitta? Così siam noi signora ne piu ne meno,
 anzi in peggior stato, perche i condannati al sup-
 plitio della morte possono pur hauer qualche spe-
 ranza, che ò la propria pietà del principe, ò l'in-
 tercession di altri presso di lui possan liberargli,
 ma noi sappiamo esser contra di noi la sentenza
 irrenocabile, & che se il Redentor nostro non
 fu da questa morte essente, perche uolle, men po-
 tiam sperar di esser noi, & che piu, che quan-
 do noi fossamo essentati dal non uscir di questa
 uita mai, ne hauremmo peggio che gli altri, che
 son redenti dal sangue del signor nostro, così per
 che sempre saremmo ne' trauagli infiniti, & le
 pene che ci da il mondo, doue essi ne son libera-
 ti, come anco, perche non fruiremmo quella glo-
 ria che essi fruiscono. La Imperatrice disse, che

Fff 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

ben consideraua che eran uere quelle ragioni, con tutto questo era la fragilità sua tanta che non poteua far di meno di non attristarli ogni uolta che sentiuua ragionar del morire, & egli confortandola le disse, non uoglio che uoi pensate di morire hora, ma di hauer a morir senza fallo non ui puo se non giouare di pensarui spesso. Voglio le soggiunse, che attendiamo hora a partir per Trabisonda doue siam dall' Imperador mio padre aspettati per rallegrarci con tutti quei principi & principesse che ui sono, & perche la uedeua melanconica, si diede a rallegrarla, & mise in punto tutte le cose per il partire, con se menando il principe don Florisello, & la Reina Sidonia sua moglie, laquale era di lui cosi innamorata, che non sapeua star disgiunta una sol hora da lui, et perche non hauea di molti giorni uisitato il suo regno di Guindacia pregò l' Imperadore a voler far quel camino, ilche le concesse egli, & apparecchiò il partir per mare, nel qual si misero con un' armata di molti legni, hauendo scritto la Reina in quell' Isola che si apparecchiasse per il riceuimento di una tanta corte. Ma lascieremo andargli in buon uiggio per trattar hora di quel che auuenne al principe Sferamundi, & ad Amadis d' Astra, che con i Cenofali andauan uerso l'imperio di Trabisonda per mare.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che il principe Sferamundi, et Amadis d' Astra trouarono una strana auentura per mare liberando un gentil principessa che era stata robata.

Cap. XCIX.

I Duo principi Sferamundi, & Amadis d' Astra, che andando nella naue uerso Trabison da tutti lieti per gire a ritrouare le lor amate moglie, che tãto desiderauan di uedere, seguendo cõ buon uento il lor camino, nauigaron tre giorni, & tre notti con prospero uento a quella uolta, ma il quarto poi si mutò il uento con una tempesta, che ui soprauenne, molto fiera, laquale gli trasportò molto lunge dal dritto camino loro, & ne furon per pericolare. Cessata che fu poi, il piloto che uide oue si ritrouauano, disse a i duo principi che haueano allontanato il camino meglio di trecento miglia, di che si attristarono esssi uedendo che tanto hauean da tardare a giungere, oue eran le loro amate donne, riuoltata la prora al camin dritto il dì dopo il seguente nauigando con poco uento su la prima uigilia della notte furono amendui con i Cenofali chiamati dicendo che ueniuan due nauì armate cõtra di loro in atto di uoler combattergli. I principi che dalla testa, & dalle mani in fuori eran tutti armati, si finiron di armare a gran fretta questo udito, & presi i loro scudi si misero dui alla prora, et

Fff 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

gli altri dui alla poppa della naue. Sferamundi col suo Cenofalo che era alla prora stando attento per ueder quel che le naui faceuano, quando furon prossimate sentirono un lamento di donna che molto si lagnaua, et subito il principe venne in sospetto di quel che era, che in quella naue oue si sentiu il lamento, douesse esser qualche donna ò donzella condotta forzatamente, & uenne in grande orgoglio contra i uiolenti, che la conduce uano, et lo disse a i compagni, i quali tutti si accesero nella medesima ira. In questo gionsero le due naui, et uiddero tre fieri giganti affacciati alla prora dell'una di essa, et altri tre su la prora dell'altra di tutte le lor arme armati si alti che pareuano scogli in mare, et l'un di essi con uoce rauca, formidabile, et grossa gridò dicendo, fermi cauallieri, niun di uoi si muoua ò cerchi di far difesa se non uol morir di crudel morte. Il principe Sferamundi gli disse, disleali masnadieri da strada, lasciate la preda fatta se non che pagherete il fio di essa con la uostra morte. I sei giganti tratti i loro fieri, et gran coltelli allhora gridaron a i piloti che afferrassero la naue, et l'una di esse fu tosto uolta alla poppa della naue de' principi, et l'altra con la prora alla prora, et quini si attaccò una delle fiere, et spauerose contese che mai si accendesse, percioche essendosi sei giganti orgogliosi, et di smisurata possanza, et hauendo a fare con duo fortissimi Ce-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nosali et principi si famosi, ben hauean gli uni et gli altri che fare. Fu percosso il Cenofalo della proca dall'uno de' giganti con tanta forza sopra dell'elmo che se non ui hauesse posto per riparo lo scudo, gli era il colpo memorabil per sempre. Il gran coltello che era largo un gran palmo et grosso duo dita, menato da un sì feroce braccio diuise al Cenofalo tutto lo scudo, et gli tagliò l'elmo che era di finissima tempra et solo lo campò da morte la scuffia che sotto portaua di cuoio di serpente che era impenetrabil quasi, con tutto ciò lo stordì tanto che si per cader in terra et uì cadeua se il principe Sferamundi non lo sosteneua, ilquale hauendo di un fortissimo colpo ferito l'un de' altri dui giganti, gli tagliò l'elmo et lo ferì malamente in testa, et ueduta la forza de' giganti et il pericolo grande, con marauiglioso sforzo si diede a ferir fra loro, ma essendosi in questo tempo rihauuto il Cenofalo, uergognatosi di quello, che gli era auuenuto, uenne in tanto sdegno, che afferrato il suo smisurato coltello ferì l'un de' tre giganti di sì fiera percossa, che fischando per l'aere il coltello, pareua una saetta, et cogliendolo nello scudo che si hauea posto in difesa dell'elmo, gli lo partì in duo pezzi, et gli fracassò l'elmo in modo che la spada gli penetrò sin al l'osso, et cade per la gran percossa il gigante uersando gran copia di sangue per la ferita, et

Fff 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

quini si infiammò la battaglia fra loro, che pareua che solo da questa banda fossero cento cauallieri a fronte. Da poppa era la contesa aspra & terribile parimente, per cioche essendo i giganti fieri & possenti, & il Cenofalo & Amadis d'Astra forti & ualenti, si menauan colpi horribili & spauentosi, & sempre hor da una banda & hor dall'altra si uedeua menar le spade in uolta, che fischiauano, rompendo l'aere con marauiglioso strido. In questo tempo la donzella, che faceua quel lamento, rallegrata alquanto, per hauer da una fissura della porta dalla camera oue era rinchiusa, ueduta quella battaglia & che quei cauallieri cosi ben contrastauan cō i giganti, staua deuotamente inginocchiata in terra, pregando Iddio che desse la uittoria a quei cauallieri della naue, che ancora che ben uedesse che per tutte le uie hauea da esser in poter altrui pensaua che saria la sua conditione stata assai meglio di fuggir la soggettione di quei giganti cosi horribili & crudeli, che di quei cauallieri, ne quali quasi sempre si soleua trouar pietà & mercede uerso donne & donzelle se non son cauallieriuili. Faceuano i dui Cenofali pruoue inaudite con la lor fierezza, & smisurata possanza, & bene uenne al proposito per i duo principi hauer hauuta compagnia di si possenti cauallieri con loro, che poco men che fossero stati forti, l'hauerebbon fatta male i duo principi, cosi eran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

possenti & gagliardi i giganti. Fra il Cenofalo & Amadis d'Astra & i tre feroci giganti era la battaglia si grande, che con l'altra che si faceua per poppa dal principe Sferamundi, & il Cenofalo suo compagno, era il rumore & lo strepito si grande, che ne risonaua il mar tutto, & le tre nauì pareua che dalle dure percosse fossero per traboccar ogni hora, così era grande il peso de' combattenti & i colpi grauissimi & fieri. I Cenofali si disperauano di non poter affer rar pe'l braccio qualche uno de' giganti, perche sperauano di tirargli con la loro gran forza fuor delle nauì, & trabboccarli in mare, ma nõ poteuano, imperoche i giganti haueano i lor gran coltelli si lunghi che poteuan combatter di lontano, & essi in darno stendeano le braccia, & nel uoler prouarci, poco mancò che a uno nõ gli fosse tagliata una mano da un fierissimo colpo che gli menò l'un de' giganti. Non fu di gran tempo ueduta mai battaglia si fiera, ne colpi si sentiron mai piu si smisurati & spauetosi, perche i dui giganti feriti, si eran in tal modo infocati nella battaglia che non si auuedeano del molto sangue che uersauano, & era il Cenofalo di Sferamundi anco ferito alquanto, benche poco gli impedisse il combattere. Si uide a un tratto le piastre de' lor forti scudi & le maglie della lorica hauer piene quelle poppe, & quelle prore doue con tanta ferocità si combatteua. La gen-



LA QUINTA PARTE

til donzella in questo tempo stava con le man
giunte inginocchiata pregando Iddio che quādo
fosse pe'l suo meglio, come pensaua, hauesse da-
to la vittoria a i ualorosi cauallieri che con tanto
ardire si manteneuan nella battaglia contra i gi-
ganti. Le genti, che haueano i giganti con esso
loro, che eran solo di seruigio, quando uidero
che tātto quattro cauallieri gli contrastauano, uē-
nero in una delle gran marauiglie che mai haues-
sero per cosa mostruosa & strana, saputo che
essi soli hauean dissipate le schiere intiere de' ca-
uallieri armati, ne hauea alcun di essi a solo a so-
lo trouato mai contrasto con cauallier per forte
& ualente che fosse. Gli altri prigioni di cau-
llieri & donne che in queste navi erano, stupiu-
no anco essi & pregauano Iddio per la salute de'
cauallieri & la morte de' giganti con la medesi-
ma speranza, che la nobil principessa cattina ha-
ueua, di trouar in essi maggior pietà assai che ne'
giganti di lor natura crudele. Durò questa bat-
taglia due hore, senza poter ueder si in alcuna
delle parti uantaggio, con gran paura tal hora
de gli scudieri et i sergenti de' giganti, et anco
de' prigioni di non hauer anco essi per causa di
questa battaglia a perire con ueder souēte per i
grau et possenti colpi piegar le navi a poggia,
& orza secondo da qual banda eran le gran per-
cuss. fulminant. In questo tempo affrettandosi
ciascuna delle parti di uincere, l'un de' Cenofale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che fu quello che era con Amadis d'Altra piu dell'altro suolto (perche il compagno ancora si sentiu molto della dura percossa riceuuta dal gigante) hauendo hauuto l'occhio sempre come hauesse potuto afferrare ò il bordo della naue, ò qualche vno de gli auersarij per tirarlo in mare, al fine fece tanto, che ne prese uno per il braccio, & tirò con tanta forza per farlo cadere innanzi, che mancò poco, che non traboccafsero am'n tue le nauì, & si come era di fortezza inestimabile, & rara, fece uenir il gigante a basso, & lo traboccò in mare, & se non fosse stato egli di forza così grande che si sostenne con le ginocchia alla prora della naue, era dal gigante tirato anto egli nell'acqua, il quale per la grauezza del peso delle armi andò tosto a' fondo. In questo punto si videro le genti delle nauì in pericolo grande, che affondò in modo le prore dell'vna, & l'altra naue, che fu per imbirsi di acqua tutta, & affondarsi. Il gigante, se ben dal l'onde impedito (che in quel tempo si eran mosse molto aspramente) fu riportato dal fondo all'alto, percosse sotto la naue oue hauea egli combattuto di sì fiera zuccata che si spezzò la testa, et tra morì in modo, che tosto si affogò, & ritornò al fondo. Mancato l'un de' giganti, cominciarono i dui Christiani Amadis, et il Cenofalo hauer maggior uantaggio della battaglia, ne tardò Sferamundi di ferir l'un di essi di una punta nel fian



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to (perche non si poteua commodamente ferir di taglio) che passategli l'arme, lo ferì a morte ritirando a dietro la spada tutta uermiglia del suo sangue. Il gigante, che si sentì così ferito, ueduto che tanto le abbondaua il sangue, si ritirò a dietro dalla battaglia & si fece disarmare, & fasciarfi la gran ferita che lo cōduceua a morte. Uguagliata in questo modo la battaglia, cominciarono i duo principi & Cenofali ad hauer in questo tempo il meglio della contesa, & il Cenofalo del principe Sferamundi hauendo con uno smisurato colpo intronato la testa all'uno de' duo giganti, che non sapeua in qual mondo si fosse, mentre si occupaua nella battaglia con l'altro, il ualoroso principe Sferamundi con un uelocissimo salto si gittò dentro la naue nemica, & ferì il gigante che staua così tramortito in piedi di un sì potente colpo sopra la testa, che si come non hauea hauuto potere di coprirsela con lo scudo, trouandosi in quella stordigione, la spada che era affilata, & gouernata dal più potente braccio che in quel tempo fosse al mondo, tagliò quanto ne prese della carne, & dell'osso & gli penetrò fino al ceruello, & fu sì fiera & graue la percossa, che il gigante cade a terra, & dalla angoscia, & dal sangue rimase soffocato, non hauendo hauuto 'chi subito gli hauesse tolto l'elmo di testa. Il Cenofalo in questo tempo saltò nella naue, & afferrò nelle braccia con tanta



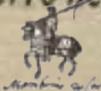
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

forza il gigante, che (cosa mirabile a dirlo) che gli fece perder il fiato, et lo scagliò nel mare senza che egli se ne potesse aiutare, et rimase morto iui, come l'altro dall'onde affocato. Grande era in questo tempo la mischia fra gli altri, ma hauendo Amadis d'Astra inteso che era l'altra naue de' giganti presa, si scagliò con grande ardir nella naue nemica, et si abbracciò con l'uno de' giganti, et il Cenofalo hauendo di un colpo partita la faccia per il mezzo all'altro gigante, saltò anco egli dentro, et lo finì di uccidere, et Amadis d'Astra uccise il suo, et in questo modo morendo il gigante che era stato dal principe Sferamundi nel fianco ferito, furono uccisi tutti, et prese le nauì.

Che furon liberati i prigionì de' giganti, et l'Infanta, chi ella era, et per qual causa, et come fosse uenuta in poter de' giganti. Cap. C.

Morti i giganti, et prese le lor nauì, le donne, et i cauallieri, che eran prigionì in grosse catene, faceuano alle grezza di questa uittoria sotto le sentine. I principi, dopo l'hauer presi a mercede tutti gli huomini di seruigio de' giganti, gli domandarono che genti fossero quelle che così gridauano, che dissero che erano prigionì de' giganti, onde essi gli comandarono che fossero giti a liberargli, il che fu tosto fat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to, & condotti alla presenza de' quattro caval-
 lieri, già consci di come fosse la battaglia passa-
 za, se gli inginocchiarono innanzi supplicandogli
 di libertà. I duo principi gli dissero, che eran-
 già liberi da poter di loro disporre come gli fos-
 se piaciuto, onde tutti leuarono un rumore di al-
 legrezza, & di gioia, affollandosi per basciar lor
 le mani, & fu l'allegrezza tanta fra loro, che
 era cosa di piacere il uederli, & sentirli. Vno
 de' liberati si inginocchiò innanzi al principe Sfe-
 ramundi, che alla real presenza, & al ueder l'ho-
 nor che da gli altri gli era fatto, si annidde es-
 ser il principal fra loro, & gli disse. Signor
 ualoroso, uengo a dirui, che nella camera dell'al-
 tra naue è rinchiusa una nobilissima donzella di
 regal sangue, che questi perfidi giganti conduce-
 uano prigioniera, muouasi la uostra generosità
 a compassion di lei, liberandola in quel modo
 che haucte noi altri liberato. Il principe questo
 udito, & ricordatosi di hauer la sua lamentuol
 uoce prima dell'altre udito, preso il principe
 Amadis per la mano, disse, andiamo a vederla,
 & honorarla, & hauendo quiuii duo Cenofali
 lasciati, che ancora non si hauean gli elmi tratti
 di testa, se ne andarono all'altra naue, & fatto
 gir prima innanzi l'huomo, picchiò alla porta, &
 apertogli, referì alla donzella, che quei duo ca-
 uallieri principali che haueano i giganti supera-
 ti, & mortigli tutti, con grande humanità ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uean liberato tutti, & ueniuaano a uederla, onde ella rasserenata alquanto da questa gran nuoua in uiso, si fece loro incontro. I duo principi tosto che la uiddero, si commossero tutta a pietà di lei, perche gli parue di uedere nel suo uiso il ritratto di tutta la bellezza del mondo. La gentil donzella gli mirò & vedutigli cò sì ricche armi, si disposti & di sì bella effigie & presenza reale, si rallegro nel suo cuor molto, perche comprese douer esser cauallieri di alto grado, & uenne tosto a caucipere una speranza certa, che da loro non hauesse da essere se non honoratamente trattata, massimamente scoprendosi esser si nobilmente nata. Ella come a vincitori, & a coloro nel cui poter si trouaua, se gli uolle inginocchiare, ma amendui stendendo le mani, la ritenero, & le dissero in linguaggio Greco che non haueua a farlo, che i cauallieri erano a donzelle obligate di ogni honore, & le donzelle a cauallieri solo di cortesia & di ogni honesto fauore. La donzella con gratioso sembiante lor disse, che così era come diceuano, ma che il grande obligo che ella gli haueua di esser stata da un tanto pericolo liberata, hauea preuertito l'ordine, che a lei si aspettaua di riuerir loro & la lor uirtù adoperata in sì gran beneficio suo. Ciò diceua ella non senza lagrime di cordoglio & di allegrezza, con che ueniua ne' duo principi ad accrescer uerso di lei maggior compassione & amore, Essi con cor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tesissime parole per piu rallegrarla, le dissero che non poteuan far i cauallier tanto in fauor di donzelle di honore, che piu non fossero obligati a fare, & che se essi haueano in quella battaglia faticato contra quei giganti, tutto dauan per bene impiegato, poiche hauean fatto seruigio a una si nobil donzella di tanta gratia, & beltà dotata. Ella se gli humiliò per queste parole, & pregatigli a douer quini sedere, essi lo fecero, & ella gli disse, che grande sarebbe stato il suo contento sapere, se eran Christiani, come i loro sembianti dimostraruano. Le risposero essi di si, & ella rasserenata si assai piu in uista, gionse le mani al cielo, & disse. Deh Signor mio quanto io ti debbo che dopò un tanto pericolo & tanta paura, mi habbi soccorsa & dato al mio male un si gran refrigerio, & poi riuoltata si a i duo principi, lor disse, sappiate Signori che io son posta a uoler narrarui chi io sia, & come sia in man di questi scelerati giganti capitata in gran uergogna & gran confusione. Signora, le risposero essi, noi siam molto desiderosi di saper l'esser uostro, ne douete hauer onta di appalesar uici, poi che siam qua per seruirui & per non abandonarui mai fin che non ui habbiam ricondatta in luogo, oue il cuor uostro sia contento. Ella con maggior copia di lagrime a gli occhi di tenerezza, & di allegrezza se gli humiliò di nuouo, & acquietato il pianto, mirandola essi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO CON
MAMBRINO

con gran diletto per la sua gran bellezza, ella lor disse. Son io signori, figliuola del Re di Vngheria, & carnal sorella del principe don Gardarte, non so se di lui haucte notitia alcuna. Essi si rallegrarono molto, & disseronle. Noi signora habbiamo di lui notitia, perche è nostro compagno, & amico, & con noi è stato nella guerra passata di Persia, & siamo del Re uostro padre gran seruitori, rallegrandoci tanto di hauer il nostro soccorso impiegato in donzella sì nobile, & sì generosa, che ci reputamo a gran uentura esser stati dalla fortuna sbattuti in questo mare, & impediti dal dritto nostro cammino. Ella di nuouo rallegrata tutta se humiliò per quel che diceuano. Lodato sia Iddio, che non guardando a i miei peccati, dopo tanto trauaglio, mi ha fatto capitar nelle vostre mani, che non poteua hauer al mio male rimedio maggiore. Et seguito, non potendo contener le lagrime, & disse. Non men confusione, mi conuien hauer per narrarui la uerità del mio caso, che se io fosse inanzi al mio confessore a confessargli i miei peccati, con tutto ciò in cauallieri si degni, & si gentili sperarò trouar perdono del mio fallo. Essi si marauigliarono, & ben compresero, che qualche strano accidente di amore hauea causato la disgratia della donzella, & confortandola le disse, che non douesse hauer riguardo alcuno ne uergogna di narrar lor il suo caso, accioche in quel modo che si

Ggg

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

era dato rimedio al suo gran pericolo, essi haueſſero potuto rimediarle in tutto il reſto che foſſe ſtato in poter loro. Ella ne gli ringratiò molto, dicendo, che quando per altri ſegni non ſi foſſe potuto comprendere la nobiltà, & generoſità dell'animo loro, da queſta lor grande humanità, & nobil proferta ſi ſarebbe conoſciuto, & raffrancati gli ſpiriti alquanto diſſe. Eſſendo il Re noſtro padre ſolito ogni anno due uolte rallegrar la ſua corte con gioſtre, & torneamenti, l'una al natale di lui, & l'altra al natal della Reina, tenne per gran tempo la ſua corte coſi di dame come di cauallieri in gran diletto, & gran feſta. In queſti giorni coſi ſoleſſi comparuano cauallieri, & principi molto nobili di diuerſe parti, alcuni per acquiſtarſi in quelle feſte honore, & pregio, altri, compiacciutiſi della beltà di Graſamira mia ſorella, & altri per l'amor che a me per lor bontà portauano. Fra gli altri il principe del Re di Lituania, ſi affettionò oltre modo a Graſamira mia ſorella, & l'Infante di Teſaglia a me, di ſorte che non ſolo in queſti tempi coſi ſoleſſi, ma anco gran parte dell'anno dimorauano nella corte del Re noſtro padre per uederci, & per ſeruirci, & come auuiene, che un lungo ſeruir di caualliere a una dama, che ſia di gentil cuore, & che conoſca nell'amante uirtù, & nobiltà, al ſin la uince, ci mouemmo ad amar queſti due principi, ueduto in lor grande amore uer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

so di noi, & gran fedeltà nello amarci. Essi che a lungo andare, a qualche honesto fauore, che da noi riceueano si auuidero al fine, hauere la corrispondenza de gli amori loro, fecero grande amicitia insieme per piu farci allegre, & durando la loro, & nostra constanza in amarci, stettero dopo sempre nella corte del Re nostro padre fermi senza mai partirsi. Auuenne in questo tempo che dilettandosi la Reina nostra madre di gir souente a una sua uilla molto amena, posta su la riuu del Danubio oue è un palagio molto diletteuole & ameno, questi gentili principi ti seguirono, che un giorno non poteuano star senza uederci, & quiui dimorandosi in uarij passatempi, combattute da gli importuni amatori di poter uenire amendui a parlarci alle finestre, che rispondono alla riuiera, glielo concedemmo, non potendo resistere a i loro tanto amorosi prieghi. Non è dalle mura del palagio al fiume piu di tre canne di riuu, & quiui si poneuano essi a ragionar con noi souente prendendoci l'una parte & l'altra piacer grande di questi secreti ragionamenti senza hauer chi ci disturbasse, ma non cessando gli amati (che piu sempre crescono in desiderio di ottener maggiori fauori dalle loro amate donne) di supplicarci che douessimo uscir su in quella riuu a ragionar piu domesticamete, noi pazzarelle senza guida di alcuna delle nostre donne & senza comunicarlo ad alcuna, nō

Ggg 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

potendo piu far resistenza a i loro amorosi preghi, glielo promettemo con bauer da loro promessa di non tentar da noi cosa, che pregiudicasse al nostro honore. Vscimmo per una porticella fallsa, come la nostra mala sorte volle, una notte che era gran caldo per prender meglio il fresco di quella riuiera, & ce ne stessimo piu notti a ragionar in questo modo con gran diletto in dolci ragionamenti, honestamente portandosi con noi. Continuando poi a fare a i nostri amanti simili fauori, non so come la nostra sventura uolle, una fusta di corsari armati che era in quella riuiera, ò che ci haessero aguatati, ò pur a caso, capitò quiui, & a un tratto sedendo noi in terra, alquanto allontanati dalla porticella per non poter esser ueduti dall'altro del palagio, fummo da questi corsali armati assaliti con tanto nostro spauento che non haessimmo ardir ne possanza di muouerci, & i nostri amanti non hauendo altre armi che le spade sole, disarmati de' corpi ui rimasero feriti amendui, & presi. Leuatosi gran rumore, uenimmo in poter de' corsali, i quali col ueloce corso del fiume si auuanzarono tanto quella notte che se ben comprendemmo che douessero esser seguiti, bebbero essi uantaggio tanto che prima che le genti si mettesero in punto si dileguarono molto da quel paese, & finalmente peruenuti al mare, uenne la fusta de' corsali a capitar nelle mani di questi giganti crudeli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che similmente andauano in corso, & furon par-
te uccisi, & parte di essi cosi malamente feriti,
che a poco a poco moriron tutti. I nostri ama-
tori sentiron si gran pena, & si gran cordoglio di
noi, che se da noi non fossero stati confortati, &
con lagrime supplicati a non douer farlo, eran
cosi ligati, per uccidersi di lor mano. Quattro
eran le nauì di questi giganti, & in ciascuna di
esse andauano tre di loro, le due di esse erano di
sei giganti cugini di questi, che mi conduceuano,
che essendo arrinati all'isola dispietata posseduta
da' cugini di questi nel poter de' quali mi haue-
te trouata, quiui diuisero la preda, & mia so-
rella rimase inui, & io toccai nella diuisione a que-
sti che mi conduceuano, i quali se ben con me se
son portati con honestà, non mi uolendo pur ue-
dere non è proceduto per cortesia, & per mode-
stia, ma perche hauendo come piu pretiosa cosa
della preda che è lor toccata uotatami a sacrifi-
carmi a i loro Iddij, sapendo che io era donzella,
mi hauean riserbata monda, & casta, accioche
io monda fosse l'hostia del sacrificio loro. Il me
desimo è auuenuto a mia sorella che è stata intat-
ta da loro per questo medesimo conto del sacrifi-
cio, ma temo molto, ù sfortunata (seguì, con la-
grime dicendo) che non sia fino a quest' hora sta-
ta morta, & con loro quei sfortunati principi si
nobili, & si ualorosi, & non potendo finire di
dire, prorompè in abbondantissime lagrime, con



LA QUINTA PARTE

che mosse a compassione grande amendui, che le dissero, che non volesse così affliggersi, che ancora, che il caso fosse pericoloso per i dui gentili principi prigioni, & per l'Infanta sua sorella, hauea causa di sperar che in quel modo che la bontà d'Iddio hauea proueduto per la sua liberatione da morte si abomineuole, non sarebbe stato men pietoso nella salute de gli altri, & che essi lor prometteua di andar con lei all'isola dispietata, & espor la uita per la libertà di quei principi, & dell'Infanta sua sorella, & in oltre ordinar la cosa in modo, che fossero restituite nel regno paterno amendue, maritate in quei principi, & coprir l'error che hauean fatto, in modo che sarebbe ogni cosa gita bene. La bella Infanta mutando le lagrime di dolore, in lagrime di allegrezza per questa proferta, si uolle lor gittar a piedi, ma essi la sostennero dicendo, che non uolesse far gli tanta uergogna, & quiui confortatala molto, le diedero tre donzelle di quelle che eran state liberate, che la seruißero con quell'huomo che era natiuo di Vngheria, colui che hauea a lor di lei data nuoua, & le fece amministrare di quel che le bisognaua, & la lasciarono tutta consolata, tornandoßene all'altra naua oue erano i Cenofali, per non dar ad alcun sospetto di loro contra l'honor della donzella.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che i duo principi Sferamundi, & Amadis d'A
 stra nauigarono con i Cenofali, & la don-
 zella all'isola dispietata, & quel che
 ini gli auuene. Cap. CI.

FEcero i duo principi incatenar le tre nauì
 insieme, & poi si misero a dormir, che ben
 ne hauean bisogno, & la delicata donzella cōfor-
 tata marauigliosamente dal parlar de' duo ca-
 uallieri, ne quali per que' che hauean fatto con-
 tra i giganti, hauea posto, dopo Iddio gran spe-
 ranza della liberatione della sorella, & de' loro
 amanti, si addormentò anco ella stanca dalla lun-
 ga uigilia di quella notte, & dormì quietissima-
 mente fino al nuouo giorno, che il Sole era ben
 alto, & destata si, quando si auuidde esser l'hora
 tarda, si uergognò in se stessa, & se stessa ripre-
 se che hauesse tanto dormito, & si uestì con gran
 prestezza di quella sola ueste sottana, con che fu
 presa, di che si uergognaua per esser macchiata
 del sangue delle ferite del suo amante, che ella
 hauea medicato in quel uiaggio, ne era nel resto
 così ben in arnese come haurebbe uoluto, con tut-
 to ciò era la sua contentezza tanta di ueder si li-
 bera dal poter de' giganti, & posta in speranza
 di rimediar al male del suo amante, & della so-
 rella, che ogni altro affanno poneua da canto.
 Solo un desiderio oltre questo la tormentaua, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINA PARTE

era di uoler in qualche modo sapere e chi questi due gran cauallieri fossero, che non poteua pensare, che non fossero se non cauallieri di alto affare, et forse notabili principi fra Christiani, cosi per la loro bella, & honorata presenza, come per la lor pietà, & gran cortesia, che nel lor parlare hauean uerso di lei mostro, oltre il ualor grande usato in quella segnalata battaglia con i giganti, & determinò di domandarglielo quando per altra uia non l'hauesse potuto sapere. Ma i duo principi che inanzi, che si fossero messi a dormire, haueuan molto ragionato della gran beltà della donzella & la buona gratia sua, si leuaron la mattina & l'andarono a uedere, & si come si era ella rasserenata oltre modo per quel cōforto, era tornata in parte nella sua gran bellezza, compare al cospetto loro si leggiadra, & di tanta bellezza, che rimasero essi molto stupiti, & la mirauan per gran marauiglia, dicendo hauer il mondo poche che in beltà l'uguagliassero, & ella che meglio, & seza quella turbatione mirò loro, le paruero i più belli, & i più disposti cauallieri che si potessero uedere, & fra se conchuse che senza dubbio douean questi essere segnalati principi fra Christiani & forse del sangue de gli Imperadori di Grecia cosi famosi in arme, & essi salutatala le dissero che erā uenuti a uisitarla & per farle sapere, che lasiando di seguire il cammino che teneuano, uoleuan gire all'isola di spie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tata per liberar la sorella & quei principi come le hauean promesso, ò morir in quella auentura. Ella con gratioso & molto pietoso sguardo ne gli ringratiò infinitamente, & dissegli. Ben comprendo io signori senza hauer altra cognition dell'esser uostro che non potete esser se non principi di nobilissimo sangue, poi che in uoi regnan tante uirtù unite. Suppli coui che non si debbapor indugio al partire, poi che il pericolo solo sta nella tardanza. Essi commiserò allhora a i nocchieri, che seguendo i piloti de' giganti, che sapeuano il camino di quell'isola, gli douessero seguire, et per non riceuer tradimento, posero in ciascuna delle due nauì de' giganti l'uno de' Cenofali, & fece nella loro passar la nobil Infanta con le tre sole donzelle, & una matrona, che le diede a seruirla, & hauendo inteso, & ueduto, che le nauì de' giganti eran piene di una ricchissima preda di uarie cose, uolsero uederla, con esso loro conducendo l'Infanta, che quãdo uiddè quei Cenofali così mostruosi, hebbe paura, ma fu assicurata dicendogli i duo principi, che erano Christiani & molto sai & modesti. Nel ueder questa preda ui trouaron uestimenti ricchissimi da donne & donzelle con molte gioie. I quali essi tutti donarono alla Infanta, perthe se ne potesse uestire, & uestirne anco le sue donzelle, il che accettò ella uolantieri & tante gioie hebbe che ualeuano un grandissimo tesoro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Allhora si accertò ella che douean esser questi duo cauallieri principi grandi & di nobilissimo sangue uedutigli far si signalati doni . Il dì seguente poi comparse ella si riccamente guarnita che pose in quei cauallieri gran stupore , & si misero a diuisar con lei sempre confortandola essi, & le dissero che a lei toccaua di prender tutto quel tesoro, & dopo l'hauer per se preso il meglio & quel che piu le aggradaua, douesse distribuirlo in tutti quei prigioni buomini & donne se condo l'esser loro . Ella ne prese in se l'assonto , stupefatta della grandezza dell'animo loro & uolendo anco ella mostrar quanto fosse generosa & magnanima , nulla uolle prenderne di piu , se non poche gioie , ma l'oro , i drappi , & tante altre cose , tutte le distribuì fra i prigioni & i piloti , facendo ricchissimi tutti , onde fu tanto la lor generosità esaltata che non si satiauano quelle pouere genti benedir i duo principi & la uaga donzella tutti desiderando di saper chi i cauallieri rifessero per poter celebrar la gloria loro per tutto oue arriuauano . In questo medesimo giorno l'Infanta con l'allegrezza in che era uenuta fece resolutione di uoler domandar chi fossero , & essendo da essi uisitata , gli disse . Signori cauallieri, uoi con hauermi liberata dalle mani de' giganti & fattomi il maggior beneficio per ciò che mai donzella riceuesse da cauallieri , & con hauer preso a bonto di liberar la mia cara forel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la, & i duo gentili principi, mi hauete restituita nella mia prima allegrezza, & tanto che son tutta consolata, solo una cosa mi impedisce la perfetta consolatione, & per hauerla compita, molto ui supplico che uogliate di piu concedermi un dono. Amendui risposero che domandasse loro pur quel che uoleua, che erano apparecchiati di darle ciò che chiedea, & ella disse. Conosciuto che io ui deuo tanto, & non sapendo a chi deuo, desidero di intender chi uoi sete, acciò che possa sapere i nomi di coloro che mi han con tanto amore redenta di una sì signalata redentione. Il principe Sferamundi rispose, che poi che lo desideraua tanto, non uoleuano tacerglielo, & gli disse chi erano. Quando la uaga donzella seppe esser questi quei dui tanto famosi in arme, & l'un di essi, principe de' duo sì grandi & sì potenti imperij, se gli uolle inginocchiare inanzi, & lo faceua, quando non fosse stata da loro ritenuta, & ella tutta arrossita lor disse, non mi sono io punto ingannata di uoi signori miei, che non foste gran personaggi, & qualche notabili principi fra Christiani, così per il gran ualor che hauete cōtra i giganti mostrato, come anco per il cortese atto che hauete usato uersodi me, & gli eccessiui doni che mi hauete fatti. Hora io ho da dar doppiamente gloria a Dio & chiamarmi di maggior uentura, poi che ha nella mia liberatione adoperato instrumenti di sì gran ualuta, Ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

penso hormai, anzi tengo per certo, che poi che principi di tanta eccellenza han preso assonto di liberare la mia sorella & quei principi, non si habbia a por dubbio che l'impresa non habbia a sortire buon successo. Et si uenne a rallegrar tanto che era cosa di marauiglia come in un punto si fosse così tramutata da quella che era, & con l'allegrezza si accrebbe in lei beltà tanta che pareua un'angela del cielo. Le navi seguendo il lor camino con buon uento & ben gouernate da' buon nocchieri che haueano a i loro benefattori posto amor grande, se ne ueniuan prosperamente uerso l'Isola dispietata, che ben la sapeuano, & i duo principi, ragionando col maggior piloto delle navi de' giganti lo interrogauauo del fatto di quell'Isola alla presenza della bella Infanta di Vngheria, che lor disse. E questa Isola così signori chiamata, da poco tempo in qua, che per ināzi era chiamata l'Isola dal giglio, floritissima & molto abbondante di tutte le cose, ma da trenta anni in qua essendo stata occupata & presa da un fierissimo & fortissimo gigante chiamato Starcatoro padre di otto giganti che ui sono, & zio de' giganti che morti hacute, ui ha usato crudeltà tanta che da tutti, mutato le nome, è chiamata l'Isola dispietata, così abominuole & infame, che non è chi non la schiui nel camino di questo mare, & se qualche uno ui capita, per esserui per forza portato dallo impi-

to de' uenti, subito si tien per morto. Dopol' ha-
 uer i giganti rouinato & disertato a fatto tutte
 laltre isole habitate di questo contorno, uedu-
 to non hauer piu doue danneggiare si son messi a
 predare & gire in corso in paesi lontani, ne mai
 tornano a casa senza preda infinita. Capitaron
 quini già son sei mesi passati questi sei giganti
 che hauete uccisi cugini loro, che andauano anco
 essi in corso, & accordaron di andarui di compa-
 gnia & con due nauì, una per ciascuna compa-
 gnia, si misero a scorrer questo mare; & tra-
 sportati dalla fortuna, arriuarono nella Tracia,
 oue fecero infiniti danni, al fin poi nel uoler tor-
 nar a casa pieni di molta ricchezza, si uennero
 ad incontrare in quei corsali che hauean questa
 nobil donzella presa, & gli uccifero, impatro-
 nendosi di tutta la robba che nella lor nauè con-
 duceano. Si ralleggarono oltre modo di questa
 ultima preda della donzella & la sorella, per-
 cioche giudicando che fossero di gran sangue &
 molto nobile fra Christiani, essendo il solito loro
 che quando tornano sani & salui con buona uen-
 tura & guadagno a casa, si habbia da loro a sa-
 crificare a gli Iddij che adorano qualche uittima
 di huomo ò donna uergini, quanto piu possono ha-
 uer simili uittime nobili, & giouanette piu si ral-
 legrano, & però di queste due donzelle fecero
 gran festa. Tornati sani & salui tutti dodici
 & che solo sei andarono de gli otto fratelli in cor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

forestando gli altri dui con il gigante & la gigantessa lor padre & madre) partiron la preda fedelmente, amandosi molto questi cugini insieme, & l'una di queste donzelle pe'l sacrificio si ritennero quei dell'Isola dispietata, & l'altra se ne menauano per farne il medesimo, gli altri. Non diuisero i duo cauallieri prigioni presi con queste due donzelle, percioche essendo amendui feriti, non uolsero prendersi questi l'impaccio di menarsene alcuno. Dopo questo domandandogli i duo principi piu minutamente dell'esser di quella Isola, & de' giganti, dissero esser l'Isola assai grande & forte di porti, & che niun ui capita che non sia schiauo de' giganti. Che erano otto fratelli tutti giouani forti & gagliardi, anzi tremendi fra tutti gli altri, & particolarmente il gigante Starcatoro lor padre, & la gigantessa Creonza che era delle fiere & gagliarde gigantesse che mai si trouasse, & disse inoltre che hauean questi fratelli due sorelle gigantesse molto belle & gratiose, & molto dissimili alla natura crudel del padre, della madre, & de' fratelli, nella crudeltà, & ne' costumi, percioche era gratiose & molto humane, ancora che fossero nodrite insieme con i fratelli si dispietati, & che cercauano in quanto poteuano di ouniare alla gran crudeltà loro, & che hauean fatto già circa questo molte opere pie & lodeuoli, in modo che non eran tanto i giganti & la gigantessa uec-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chia abborriti, quanto erã le due gratiose gigantesse amate & riuerite, & quini si stese il gran piloto a dir gran cose in lode di queste due belle & piaceuoli gigantesse. I duo principi stetero a udire tutte queste cose, & poi gli domandarono se credeuano che fino a quell' hora hauesse fatto il sacrificio di quella nobil donzella. Il piloto rispose che credeua, anzi teneua per certo di no, & per due ragioni, la prima perche quando i giganti faceuano simili sacrificij, gli soleuan fare molto solenni & con grande apparato, nelquale ui andaua tempo. L'altra perche le gigantesse haurebbon pregato per lei dilatando il suo morir quanto piu hausse potuto, perche hauean gran pietà sempre uerso le donne & donzelle, & poteuan elle molto con la madre, & la madre hauea l'ubbidienza de' figliuoli. Questo ragionare rallegro molto i duo principi, i Cenofali, & la donzella, & si misero a pregar Iddio che lor desse buon uento per poter apportare a quell' Isola presto per la liberatione di quei principi & la bella Infanta Grasamira.

Che Sferamundi & Amadis d' Astra con i duo Cenofali, & l' Infanta gionsero nell' Isola dispietata, & quel che quini gli auuenne. Cap. CII.

Cosi nauigando con gran piacere di tutti i nauiganti, andarono sei giorni & sei not



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ti senza impedimento alcuno, tanto che uidero
 l'Isola di lontano, & il piloto hauendola mostra
 ta a i cauallieri disse, signori, conuien che si usi
 in questa grande impresa che ui mettete a fare,
 grande industria, che ancora che in uoi sia stata
 ueduta la maggior ualentia che in cauallieri fa-
 mosi mai si uedesse, in hauer condotti a morte si
 braui & si fieri giganti, consid erato che questi
 sono in numero dieci & tutti ualenti & braui,
 & che in oltre potrebbon muouerui contra l'ar-
 me de gli isolani lor uasalli, quantunque non so-
 glion farlo, stimandosi essi molto, pare a me
 che si debba pensare in qual modo si possan pi-
 gliar spezzati, & non combatter contra essi
 unitamente. I principi & i Cenofali, che non
 hauean di tutti insieme terrore alcuno si risero
 dell' auiso del piloto, & dissero che attendesse
 pur egli a guidargli in porto oue potessero a salua-
 mento apportare. Ma il piloto partito da loro,
 & ueduto il pericolo grande in che si esponeuan i
 cauallieri, a quali haueua preso amor grande,
 andò a trouar l'Infanta, & le disse il gran peri-
 colo in che si metteuan quei gran cauallieri, se
 auueniua che hauessero tutti i giganti affrontati
 a un tratto, che per ciò uollesse con l'auttori-
 tà che uedeua hauer sopra di loro, cercar di le-
 uargli di quella fantasia, & che a lui si lasciasse
 il pensiero di hauer a giongergli spezzatamēte.
 La donzella timida oltre modo che non auuenisse

danno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

danno a i cauallieri, & ancoperche dal danno loro sarebbe auuenuto la morte della sorella, di lei, & de' loro amanti, propose di uoler supplicar i dui principi a uoler per suo amor far quanto il piloto diceua, & mentre si apparecchiua a parlargli, si uide uenir uerso di loro una fregata che i giganti mandauano per ueder di chi eran quelle nauì che pareua di lontano che tenefer il camin dritto del' Isola. Coloro che ueniuan nella fregata accostandosi alle nauì furoñ tosto riconosciuti dal piloto, & da gli altri, & essi riconobbero il piloto, che si era affacciato alla prora di una delle nauì, & si marauigliarono molto di uederlo quiui, & affissando ben gli occhi riconobbero le due, esser le nauì di giganti cugini de' signori loro che eran partiti, & hebbero maggior stupore, non ne uedendo alcun di loro, ne potendo pensar che la forza de' uenti ò della fortuna gli hauesse riportati a dietro essendo il mar tranquillo, & il uento appropriato per il lor cammino. Ma quando furono appresso, & che si uiddero insieme, il piloto che sapena che costoro odiauano i giganti, gli narrò tutto come era il fatto passato, & come i dui ualenti cauallieri ueniuan con i duo Cenofali per combatter con i giganti lor tiranni, & ueder di stirpargli dal mondo. Questo udito da loro con la maggior allegrezza che mai sentissero, saltaron nelle nauì, & si inginocchiarono inanzi i cauallieri, molto

H h b

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

ringratiandogli per quel che hauean fatto, & di quel che procurauan di fare, & essendo da loro carezzati, & domandati dell'esser de' giganti, essi narraron loro, come il dì seguente era il giorno destinato di far il crudel sacrificio di quella honorata donzella che i giganti tenean presa, & che per ciò eran chiamati al dispietato spettacolo tutti gli habitatori dell' Isola huomini & donne, i quali per forza, & per paura piu, perche l'hauer a ueder crudeltà tanta, si apparecchiauano all'esserui presenti, & che la tardanza di uenir a questo abomineuol atto era stata per causa delle due gigantesse che l'hauean differito solo per ueder di rimediare in qualche modo alla morte della donzella, ma che quando hauean ueduto di piu non potere, con lagrime interne di pietà si eran ritirate dalla impresa loro. Molto furon da'cauallieri lodate queste due donzelle gigantesse, & se gli affectionaron molto con l'Infanta, laquale non faceua se non piagnere per la eccessiua pietà della sorella, ma i cauallieri, & i Cenofali la confortaron molto a non douer temerne, & domandarono a quei sergenti doue si era deputato quello spettacolo, & essi dissero che douea essere inanzi la porta del castello doue si era la baltresca apparecchiata con tutti gli instrumenti necessarj, & l'altar del sacrificio. La Infanta non senza lagrime, gli domandò quel che fosse de' duo prigioni feriti, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

essi le risposero che eran stati in gran pericolo, imperoche hauendo hauuto nuoua che la donzella douea sacrificarsi, & che ella era stata condotta da gli altri giganti, a quali era toccata, ne' paesi loro, mossi da gran disperatione, si eran uoluti uccider di lor mano, & che l'haurebbon fatto se dalle pietose gigantesse, che se ne erano auuedute, non ui si fosse postorrimedio. Vennero di nuouo uiue lagrime a gli occhi alla donzella che non si potria dir mai quanto stesse con l'animo & col cuor palpitante, temendo il pericolo della sorella, che era cosi uicina alla morte, & di nuouo la raccomandò a i duo principi che le dissero che non hauea cagion di dubitare, che il dì seguente sarebbe con l'aiuto d'Iddio liberata, & che pensasse che essi non men di lei hauean questa impresa a cuore. Dopo hauendo a lungo ragionato essi con il piloto & con quei sergenti de' giganti, si risolueron fra loro del modo che hauean di tener per assaltargli, & gli spedì, perche potessero senza alcun sospetto ritornare a i loro signori, & postisi a nauigare nella fregata, gionti al porto gli dissero, che non hauean potuto far ritratto della risposta che coloro delle nauì gli hauean data, ma che credeuano che fossero mercanti della legge loro, che andando in camino hauean presentito del solenne sacrificio che essi quiui il giorno seguente faceuano, & che pensauano che il dì medesimo sarebbon uenuti a

H h 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

smontar nell'isola per trouarsi al sacrificio & a quella solennità loro. I giganti rimasero sodisfatti di questa relatione, & non pensarono ad altro, ma quei sergenti che hauean preso amor grande a i duo cauallieri & gli stimauano assai, oltre la fede grande che haueano nel gran poter di quei Cenofali, uolendo far qui qualche buon opra, si andarono ad accostare alla prigione doue era l'Infanta Grasamira che staua come morta, ancora che non hauesse notitia certa che douesse esser sacrificata, perche le due pietose gigantesse non uoleuan che se gli notificasse per non l'attristare innanzi l'hora della morte, ma ella hauea pur udito non so che, & ne staua in gran sospetto. L'uno di quei sergenti del gigante adunque che era piu de gli altri destro, & scaltrito, se le auuicinò in tempo che niun'altra persona era quiui, & le disse. Rallegrateui signora, & date gratie a Dio, che non solo ha liberato l'Infanta Leonia uostra sorella dal poter de' giganti che la conduceuan per mare, facendo morir per mano di quattro cauallieri i giganti tutti, ma che i quattro cauallieri son qui nascosi uenuti per liberar uoi, & i duo cauallieri principi feriti, & con esso loro è uostra sorella in persona, a cui ho io hoggi parlato, & mi ha detto che uenga a darui questa buona nuoua da sua parte. Alla donzella tornarono alquanto i suoi colori al uiso questo udito, & mirò l'huomo con tanta alle-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grezza, che turbata non potea parlargli, & seguendo egli molte parole in consolarla, le disse a pieno tutto quel che era auuenuto, & per darle maggior contento le dichiarò che questi quattro cauallieri erano il principe Sferamundi, & il valente Amadis d'Astra tanto famosi al mondo, & gli altri erano duo Cenofali, i piu spauentevoli, & fieri che si potessero uedere, che nauigando quel mare, si eran nelle nauì di quei giganti per gran uentura incontrati, si come era stato auuisato dall'Infanta. Quini disse egli tanto che la donzella si confortò a fatto, & pregò l'huomo molto con promesse di gran remuneratione, che uedesse di entrar nella prigione doue eran posti i duo cauallieri feriti, che eran stati presi con lei, & lor desse questa buona nuoua, che ne hauerebbe buona nunciatura. Andò l'huomo in quella prigione per esser tutto de' giganti, & trouata occasione parlò con i duo prencipi, & lor narrò il medesimo che hauea all'Infanta narrato, soggiogendogli che ella, a cui era stato mandato dalla sorella Leonia, gli hauea imposto che per rallegrarsi uenisse a portargli questa buona nuoua, & che gli ne domandaua la nunciatura. Sentirono i duo innamorati principi quella allegrezza di questa gran nuoua che ogn'un puo immaginarsi, & tanta, che stettero un pezzo con gli occhi supini al cielo ringratiando la diuina bontà di un beneficio tale, che non guardando a i lor

Hbb 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

de meritisi era mosso a misericordia di loro, & poi disse a l'huomo, amico sta pur di buono animo che auuenendo coteſto che dici, haurai da noi tanto che sarai per sempre ricco. Ti pregamo molto a tornar dalla donzella che ti ha qui mandato, & dirle il gran piacer che habbiamo di questa nuoua ſentito, & che non uoglia perturbarſi punto quando ſia condotta domani al ſacrificio, che principi tanto honorati, ſaputo il pericolo, non haurebbon mancato di eſſer preſti a ſoccorrerla. Fecel' officio il buon huomo, & con queſte parole confortò aſſai piu la donzella, laquale lo pregò con promeſſa di buona nunciatura a uoler tornar la notte alle nauì doue la ſorella era con quei principi, & ſupplicargli a non uoler abbandonarla dell' aiuto loro, & che ſopra tutto foſſero diligenti in non aſpettar che ella al catafalco giongeſſe, ma anticipare il tempo, promiſe di farlo quell' huomo, & l'oſſeruò, che intorno la mezza notte, preſe le reti, & ſingendo di uſcir in un battello a peſcare, andò a trouar le nauì che ſi erano a uno ſcoglio accoſtate, & quiui dopo l' hauer narrato a i cauallieri ciò che hauea fatto, le fece molte raccomandationi da parte di quei duo principi, & de l' Infanta Graſamira, il medeſimo facendo all' Infanta Leonia, laquale rimafe tanto conſolata di queſto auuiſo che donò a l' huomo molto oro, & una gioia con che fu ricco tutto il tempo di ſua uita. I duo princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pi innamorati delle due gentil Infante, che come disperati non hauean uoluto procurarsi la sanità di quelle ferite, dopo l'hauere & con le orationi mentali, & con leuocali, rese molte gratie a Dio, attesero a rallegrarsi, & farsi medicare, et fra loro risoluerono, che poi che Iddio hauea mandato a soccorregli questi dui principi si famosi, & di tanta eccellenza, l'impresa non poteua pericollare. Et l'Infanta Grasamira stette anco ella tutta la notte in dar laude a Dio, che misericordiosa cosi mente g'i hauesse mandati quei dui ualenti principi a liberarla.

Che fu l'Infanta Grasamira condotta al sacrificio, & come fu da' duo principi Sferamundi, & Amadis d'Astra, & i Cenofali liberata, con la morte de' giganti.

Cap. CIII.

Venuta la oscurità della notte, le nauì secondo l'auviso dato da quel huomo si accostarono all'ito, non molto lunge dalla rocca, & castello de' giganti. Vscirono i duo ualorosi principi in terra armati con i loro caualli, & con gli scudieri, & si misero in una antica casa dishabitata poco lontana dalla riuà, oue se ne stettero celati la notte accomodati da dormir in terra di alcune cose che nell'oscurità della notte gli furono portate da quello huomo. Venuta l'alba del giorno si sentiron da tutte le bande genti tante uenir

H h 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

fu la piazza inanzi il castello, che pareua che tutto il mondo ui si hauesse ad adunare, & eran queste le genti dell'Isola chiamate a uenir per interuenire allo spettacolo del sacrificio della bella donzella, che ui concorreuano per tema di giganti, & non per uoglia che hauessero di ueder crudeltà sì immensa, ne cosa che per gli anni a dietro, quando non eran così tirannizzati hauean mai ueduto, ne era fra lor consueto di farsi. Venuto il giorno chiaro, uiddero i cauallieri già piena la piazza, & uiddero un gran catafalco doue si hauea a decollar la donzella con tutti gli instrumenti che quini erano, & che i manigoldo con i ministri del sacrificio, & sacerdoti di quella abomineuol setta, si andauan preparando & apparecchiando al ministerio loro, & uiddero un'altro catafalco contiguo all'altro, doue si hauea da offerire la uittima, perche in uno si hauea da uctidere, & nell'altro sacrificarla. I cauallieri commiserò a i loro scudieri che per fuggir ogni pericolo si ritirassero nelle nauì, le quali douesser far tener sì l'ancore un miglio ò poco piu lungi dalla riuà, & lor impose che tosto che hauessero ueduto appiccata la mischia con i giganti, fossero in un palischermo uenuti in terra per prender, & condur nelle nauì la donzella, perche non incorresse anco ella in pericolo alcuno. I giganti la mattina domandò a l'huomo che faceuan quini quelle nauì, & egli disse che eran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quelle della sera innanzi, che eran di mercanti della lor setta idolatra, che già eran smontati & postisi con gli altri su la piazza per ueder il sacrificio, onde essi non pensarono piu. Quando furono tutte le cose in punto, fecero trar fuor della prigione l'Infanta Grasamira per condarla al supplicio, & circondata da quella sbirraglia fu condotta fuori, & quando fu da quei popoli che quiui erano adunati, ueduta di tanta bellezza, ne gemeuano di pietà, & di compassione. L'Infanta era stata di nuouo confortata da quel buon huomo che le hauea, acciò che le credesse, mostrato parte di quelle gioie che gli hauea la sorella Leonia donate, & dettòle che non si attristasse punto che i duo principi con i gagliardi Cenofali erano in quella casa, & che non sarebbe ella auuicinata al catafalco, che secondo l'ordine dato saria stata liberata, & acciò che stesse piu allegra egli le era sempre appresso, senza allontanarsele mai, quantunque per il dolore patito la gentile Infanta hauesse perduto i suoi uui & bei colori, eran nondimeno si belle le fatezze del suo uiso, & la dispostezza della persona, che mirandola le genti, & ciascuno affissandole gli occhi a dosso, le hauean come si è detto, compassione estrema, & diceuan questa esser la piu bella creatura che mai in quella Isola si fosse ueduta, & l'un con l'altro nell'orecchie, huomini & donne diceuano, che era crudeltà grande



LA QUINTA PARTE

il farla morire, & che Iddio se ne farebbe un
di vendicato contra i giganti, & non era chi non
ne piagnesse interiormente, & che non impre-
casse ogni male a quella maladetta razza. Ma i
duo principi che stauano alla ueletta, si misero in
punto con i Cenofali per uscire. Veniuano inan-
zila misera Grasamira quattro giganti armati
delle lor armi tutte dalle mani & la testa in fuo-
ri, & gli altri quattro le andauan dietro per buo-
no spatio, ma non armati se non de' lor gran col-
telli al lato sopra i lor pessenti caualli, & indi a
poco hauean da uenire il gigante Starcatoro, &
la gigantessa sua moglie con le due lor figliuole,
lequali stauan nel lor secreto addolorate di ha-
uere a ueder essequire una crudeltà tale contra
una si uaga & delicata donzella, marauiglian-
dosi elle, & con loro tutti gli altri di uederla an-
dare, se non ridente, almeno con sereno aspetto a
un supplicio tale, & i giganti diceuano, che ciò
auueniua per la contentezza che nel suo cuor do-
uea sentire di hauer a esser uittima in seruigio de
gli Iddij, a quali non si potea far dono maggio-
re, ne meglio poteua l'huomo impiegare la sua
uita. In questotermine stauano le cose, usciron i
quattro cauallieri armati fuor della casa, & al-
l'ora gli scudieri uennero col palischermo a ri-
ua, per anticipare il tempo della battaglia. I
duo Cenofali, secondo l'ordine dato fra loro, si
inuiarono alla uolta de' catafalchi così armati co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me erano, sopra i lor potenti caualli, & gli altri dui si mossero a passo lento uerso la donzella che era costì condotta. Al comparir che fecero posero alteratione nelle genti, che quiui erano, non potendo pensar chi potessero essere che hauessero hauuto ardir di comparir quiui costì armati, essendo stato per legge stabilito che non solo niuno isolano potesse armarsi, ma non pur tener in casa arme di alcuna sorte. Mai quattro giganti che uidero i dui uoltarsi uerso di loro, non solo si marauigliarono, & alterarono, ma si turbaron molto, & si come eran superbi & altieri, risoluerono (se ben compresero esser caualieri estrani) di offendergli, & castigargli. In questo tempo entrando i duo Cenofali in campo, l'un si accostò al catafalco del sacrificio, & il suo compagno all'altro, & si come eran di quella smisurata forza, che si disse, afferrarono i legni di essi catafalchi che come colonne lo sosteneuano, con tanta forza, che tirando a loro costì a cavallo come erano, rouinarono i catafalchi con tanto fracasso, che i sacerdoti del sacrificio, & colui che haueua da uccider la donzella, uennero rotti & fracassati in terra, & fu la rouina tale (per esser i catafalchi alti & molto gagliardi) che parue che rouinassero a terra due torri, & pose gran spauento in quei, che gli eran vicini, tanto che si leuò fra le genti gran bisbiglio, tutti stupiti non men della grande audacia de' duo caual' eri, che



LA QVINTA PARTE

della smisurata forza loro, che haurebbon pensato che cento huomini insieme non haessero potuto fare in mezz' bora, quel che l'un di essi hauea fatto in un momento. I quattro giganti armati entrarono in tanto sdegno, questo ueduto, che non ricordandosi di pigliar le lance & allacciarsi gli elmi in testa, cosi disarmati di essa, corsero i due di loro contra i Cenofali, & gli altri contra i duo principi che gli ueniuanò contra da trauerso, i quali per fuggir quello urto si deniaron dal camino, & tratte le spade, andarò contra i giganti, a quali disse il principe Sferamundi. Scortesi giganti metteteui gli elmi in testa subito & state con noi due a battaglia, se non uolete che per la uostra fellonia ui mettiam le mani addosso cosi disarmati. Vennero per questo in tanta colera i duo giganti, che di nuouo gli spronarono addosso, onde Amadis d'Astra, non potendo sopportar la loro insolentia, tirò di piatto un colpo su la testa all'un di essi, con non troppa forza, & non se ne essendo il gigante coperto, fu trattato dalla spada piatta in modo, che tramortito uenne dal cauallò a terra, uscendogli dal capo, dalla bocca, & dal naso gran copia di sangue, l'altro menò un colpo sì fiero al principe Sferamundi sopra la testa, che se egli di un salto non l'hauesse schiuato, era per riceuerne gran danno. Il gigante si mise in testa dopo l'elmo, ueduto il pericolo, & il principe Sferamundi si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mise in battaglia con lui, & lo ferì di un sì gran colpo sopra la spalla sinistra, con quella spada incantata, contra laquale non hauean resistenza l'arme, che gliela disarmò tutta, & con l'arme gli tagliò mezzo un braccio, in modo che a pena poteua piu regger lo scudo. Il gigante diede un spauentoso grido, & con quel dolore acerbo corse per afferrar con l'altro braccio Sferamundi, ma non gli uenne fatto, che con la spada gli menò un'altro colpo su la mano, che stendeu per afferrarlo, che mancò poco che non gliela tagliasse netta, pur gliela ferì & tormentò in modo che il misero uedutosi sì mal trattato, prese per partito di fuggire. Questa marauiglia sì grande ueduta da quattro giganti disarmati che dui canallieri hauessero in tre ò quattro colpi così superati i fratelli, & che gli altri dui hauessero con tanta insolenza & forza tanta rouinati i catasfalchi, uennero in un marauiglioso sdegno, con tutto ciò, ueduto quel che era a i fratelli per la lor furia, & per disprezzar le forze de' cauallieri auuenuto, fecero con prestezza portarsi l'arme dal castello, & tornati a dietro, si misero ad armarsi su il ponte di esso. Allhora Amadis di Astra, che era inanzi passato, & dietro lui Sferamundi, spronaron doue era l'Infanta con le mani di dietro ligata, (che piu la sbirraglia non andaua inanzi per tema de' cauallieri) & giunto Amadis d'Astra diede sì fatto pugno su il muso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

a colui che la conduceua in quel modo, che glielo schiacciò tutto, rouersciandoselo innanzi piu morto che uiuo, & fingendo di uoler uccidere quel buon huomo, che fauoriua l'impresa, & si trouaua quiui, se la donzella non sligaua, egli che piu non desideraua, fingendo di tremar di paura, la sligò, & uenendo in questo tempo gli scudieri de' cauallieri, la presero dalle sue mani, & la condussero al palischermo, portandola alle nauì, oue era la Infanta sua sorella, laquale con infinite lagrime di allegrezza, & di tenerezza la corse ad abbracciare, & gli abbracciamenti loro furon tali che stettero così un pezzo senza potersi parlare, sempre accrescendo in maggior pianto.

La gran battaglia, che fu fra i giganti, & i cauallieri, & quel che successe in essa, & che furon i giganti morti quasi tutti. Cap. CIIII.

TRa questo mezzo i duo giganti giogendo oue erano i duo Cenofali con gli elmi, che già si haueano allacciati in testa, i Cenofali tratte le lor scimitarre andarono ad assaltargli, & quiui si appiccò fra loro una delle gran contese, che fra quattro cauallieri si uedeßero mai. Il primo feritore fu l'un de' giganti, che ferì l'un de' Cenofali il minor fratello sopra dell'elmo con tanta rouina, che risonò a guisa di campana, & diede spauento a quelle genti che eran tutte sof-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sopra & in gran tumulto. Fu il colpo sì smisurato che se hauesse hauuto il Cenofalo altro elmo, ouero non ui hauesse portato la scuffia della pelle del serpente, finiua quiui la uita sua. Egli ribauiutosi subito di quella stordigione (che altro danno non riceuue) ferì di sì gran colpo il gigante, che hauea lui ferito, che se la spada fosse andata a pieno, non è dubbio che con la smisurata forza, con che fu menata, haurebbe il gigante partito fino a gli occhi. Fu colto il gigante nello scudo, che gli fu diuiso tutto, & uenendo la scimitarra a percuoter l'elmo, glielo tagliò pel mezzo come una zucca, ma deviandosi il gigante per il trascorso del cauallo, la scimitarra non gli fece altro danno, se non che rimase ferito, il quale si marauigliò come in un cauallier regnasse tanta forza, & quiui temendo i suoi colpi determinò di cercar di fuggirgli & schiuargli. Tra questo mezzo il gigante, & l'altro Cenofalo erano in battaglia aspra, & spauentosa, ma in tre colpi o poco piu, si auuide la gente che li miraua, che il Cenofalo (che tutti lo chiamauano il cauallier estrano) haueua del combatter con lui gran uantaggio, & tutti stauano stupiti come in duo cauallieri potesse regnar forza tanta, che hauessero di una sola tirata fatto sì gran fracasso di quei catafalchi, & che potessero restare al contrasto con quei giganti, contra i quali non haurebbon cōtrastato le schiere intiere di cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

armati, & quando uedeuano che così mal tratta-
uano i giganti, ne hauean con la marauiglia pia-
cer tanto, che pregauano Iddio per la compita
uittoria loro, dicendo, che non poteua esser che
questi non fossero cauallieri celesti & non terre-
ni, poi che tanto ualeuano, mandati da Iddio per
la liberation di quei popoli, mosso a compassione
del lungo patir loro, & per punire la tirannide
& sceleraggine di quei giganti. Tutti stando in-
tenti a ueder questa battaglia, posero mente che
l'uno de' Cenofali essendogli stato morto sotto il
cauallo dall'uno de' giganti con chi combatteua,
smontato a piedi, afferrò il suo contrario per un
piede con tanta forza, che tirando a se, rouer-
sciò lui, & il cauallo per terra, facendo all'uno
& all'altro dar gran stramazzata, & trattogli
l'elmo di testa, di un colpo gliela troncò dal bu-
sto. Grande fu la marauiglia de' circostanti in
ueder la smisurata forza di questo gran caual-
liere, & niun fu che non se ne rallegrasse oltre
modo, guardandosi gli huomini & le donne per
marauiglia. Ma l'altro Cenofalo non tardò a uc-
cider l'altro gigante hauendogli di un colpo par-
zito la testa fino a gli occhi, & il Cenofalo che
era a piedi preso il suo cauallo & montatoui so-
pra, andò col fratello uerso i duo principi, i quali
in quel tempo si apparecchiavano al combatter
con i quattro giganti, che armati sopra i loro
possenti caualli se ne ueniuan con le lancie basse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per

per incontrargli. I Cenofali spronarono i loro caualli per gionger a tempo, onde i quattro andarono ad incontrar ciascuno il suo. Niun de' quattro cauallieri hauea lancia, & però si uedeuano in gran pericolo correndo uerso di loro i giganti con le lor lance dure & massiccie. In questo incontro i dui Cenofali furon da dui fratelli giganti colti nel mezzo de' loro scudi con tanta possanza che gli furon passati gli scudi & l'arnesi, & se non fossero stati i cuoi di serpenti che sotto portauano in uece di lorica, senza dubbio sarian periti. Furono i duo principi incontrati da gli altri dui giganti, ma i loro scudi, che eran impenetrabili, & affatati per il magisterio di Zireno, & zirzea gli diffefero da' crudeli ferri delle lancie de' giganti, che senza punto magagnargli, si ruppero l'haste in piu pezzi, hauendo fatto fracasso & rumor tanto come se piu insieme gli hauessero incontrati, & percioche era la forza de' giganti estrema, fu nondimeno la botta si spauentosa & fiera, che poco mancò che i lor caualli non si rouersciassero a dietro, pur la gran forza di essi, & la destrezza de' cauallieri, che con gli sproni, & con le redini gli ridrizzarono, gli fecero sostenere in piedi. Ma tratte le spade i cauallieri, & i giganti i lor gran coltelli, si appiccò una battaglia fra loro la piu fiera & spauentosa che si potesse uedere. In questo tempo il gigante che giaceua in terra senza elmo, &



LA QVINTA PARTE

che hauea tanto sangue uersato dal naso, & dalla boca, si leuò in piedi con l'aiuto di alcun de' suoi & si condusse al castello a farsi medicare. Starcatoro il uecchio gigante, che hauea ueduto gitato a terra con tanto uituperio l'altare del sacrificio de' suoi iddij, liberata in suo dispregio, & de' figliuoli la uittima, & come de' quattro figliuoli che hauean con i cauallieri combattuto, ne erano tre morti, & uno si mal trattato, auampando d'ira & dispetto, gridò, che gli fossero portate le sue armi, & si armò con gran furia per gire a soccorrere gli altri, & castigar chi gli hauea offeso. Mentre così si armana, le due gentili gigantesse che dall'alto hauean tutto quel che nel campo era successo ueduto, stupite oltre modo in ueder cauallieri di tanta forza hauer fatto quello, che una grande squadra di cauallieri ualenti non haurebbe potuto fare, consideraron che fosse questo miracolo che Iddio hauesse a questi cauallieri dato forza tanta che hauessero i fratelli superati, la morte de' quali lor molto doleua, ancora che gli conoscessero di mala sorte, & degni di ogni auuersità per le molte sceleraggini loro, & quel che piu le affliggeua era il ueder che i cauallieri trattauan molto male gli altri quattro fratelli, che erano in piu parti de' lor corpi feriti, & anteuueduan che la giustitia diuina haurebbe fat toci anco perire il padre, & la madre, & che che de' gli uni & de' gli altri in un giorno sareb-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bö rimase orbate & disheredate di quell'isola per le mani di quattro soli cauallieri. Per questa cagione stauano elle addolorate molto & mirauan tuttauia la battaglia che nel piano si faceua. In questo tempo uide, che l'uno de' quattro cauallieri (che era l'un de' Cenofali) hauea a cauallo abbracciato un de' fratelli con tanta forza, che tirando a se, lo suelse di arcione, & lo gittò in terra, & poi sopra di lui faceua andar il cauallo, & che un'altro caualliere, che era il principe Sferamundi, haueua di una punta nel camaglio ucciso l'un de' gli altri, & lagrimaron la sua morte fra lor due dicendo. Ecco come si uerifica bene quel che è scritto, che Iddio, punitor de' mali & remuneratore de' beni, quanto piu tarda a dar il suo castigo, lo uiene a dar poi con maggior botta. Ecco come tutta la felicità de' nostri padri, & fratelli in un punto è finita, non potendo piu Iddio sopportargli. ò infelici, & quanto habbiam noi uoluto tentar di ridurui alla modestia & alla pietà, ne mai hauete uoluto dar fede al dir nostro? & come pensate noi trouar pietà & misericordia in Dio, essendo uoi aspri, & crudeli uerso de' gli huomini? & con dir queste & simil parole lagrimauan le due donzelle gigantesse interiormente la perdita dell'anime, & delle persone de'lor fratelli. La battaglia era in questo tempo piu che mai fiera & spauentosa fra i giganti restati, & Amadis d'Astra & l'un



LA QUINTA PARTE

de' Cenofali, che l'altro Cenofalo & Sferamundi, dopo l'hauer i duo giganti morti, Stauan fermi, senza offender gli auuersarij per non far oltraggio a i dui loro amici. In questo tempo gionse il gigante Starcatoro al campo con una lancia in mano si grossa che pareua un'albero di naue, & armato sopra un'alto caual leardo, che non fu mai ueduto la piu fiera cosa. I circostanti che fino a quell'hora erano stati in giubilo & in festa per ueder cosi morire i giganti ad uno ad uno, in uendetta di tanti oltraggi ricenuti, quando uidero il feroce gigante Starcatoro uscir fuori del ponte, si turbaron tutti, ma piu si sarebbon turbati, se hauessero ueduto uenir fuor con lui la gigantessa Creonza sua moglie, le cui forze sapeuan ecceder tutte le forze de' figliuoli. All'uscir di Starcatoro si riuoltarono il Cenofalo & il principe Sferamundi, & ueduta la grandezza, & ferezza di questo gigante, ben si auuisaron douer esser Starcatoro tanto ualente & si feroce. Il principe Sferamundi, disse al Cenofalo che lo pregaua a uoler a lui lasciar l'impresa di quella battaglia, & si mosse uerso Starcatoro, che ha uendo in quel tempo ueduto l'un de' dui giganti suoi figliuoli cader morto per man del Cenofalo spingeu a uerso di lui il suo cauallo col maggior empito che mai in fier huomo si uedesse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La gran battaglia che fu fra il gigante Starcatoro & il principe Sferamundi, & che la gigantessa uscì armata, & quel che le figliuole fecero.

Cap. CV-

LA gigantessa Creonza, che dall'alto hauea ueduto anco ella la morte de' figliuoli, uenuta nella maggior furia, che mai fosse, saputo che Starcatoro già si era armato per scendere al piano, si armò ancora ella con gran colera, & tolta una sicure, & una scimitarra al lato, uscì sopra un possente cavallo, in tempo, che Amadis d'Astra hauea già morto l'altro gigante con tanta allegrezza di quella gran moltitudine di genti, che se non fosse stato in lor fermo anco il terrore che haueuano di Starcatoro & della fiera Creonza, si sarebbero mossi tutti per far mille stratij di quei corpi morti, uendicandosi di infinite, offese in quel modo, poi che in altro non si poteuan uendicare. Amadis d'Astra non conoscendo, che fosse questa la fiera Creonza, uolle gire ad incontrarla, in tempo che il principe Sferamundi & il gran gigante Starcatoro erano entrati in battaglia, che Starcatoro se ben portaua la lancia quando fu uicino a Sferamundi fu uinto da tanta colera, che non si curò di abbassarla per incontrarlo, ma la lanciò all'uno de' Cenofali, & poi si uoltò (posto mano al gran coltello)

l'iii 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

a Sferamundi. La lancia tratta da un sì possente braccio colpì il Cenofalo nel petto di un sì gran colpo che mancò poco, che per la gran percossa non perdesse il fiato, & lo perdeua senza fallo se il cuoio di serpente, che hauea sotto l'arnese, non ne l'hauesse difeso, che gli passò lo scupo, che era fortissimo, & l'arme con esso, & quel cuoio durissimo uenne a saluarlo, marauigliato della gran forza del gigante. Ben se ne sarebbe uendicato il Cenofalo, ma perche già hauea tratta Starcatoro la spada contra il principe Sferamundi, & egli contra di lui, non uolle farlo, per non fare adirare quel principe. Amadis d'Astra andò ad affrontar la forte Creonza che a guisa di infernal furia per la morte de' figliuoli, ueniua a trouarlo. Non potrebbe dir mai quanto la battaglia fra questi quattro combattenti fosse aspra, & crudele, & la moltitudine di quei popoli era così intenta a uederla che non moueuan occhi ne uiso, stupiti del maggior stupore che mai stupissero. Il principe Sferamundi & Amadis d'Astra, che ben si auuiddero esser i giganti di forza estrema, schiuauano i loro colpi, & ben poteuan farlo hauendo quelle armi tanto agili, & leggiere in dosso, & essendo essi dotati di gran destrezza. Menaua la dispietata Creonza il fier coltello in uolta con tanto furore che lo faceua fischiare in aere a guisa di saetta, & il medesimo faceua il ualente Starcatoro, arrab-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

biato, come un sol caualliere cosi potesse fargli resistenza. Questa battaglia durò fra i quattro presso un'hora, nelqual tempo erano il gigante & la gigantessa feriti in piu parti de' loro corpi, & da tutte le bande. si uedeuan le lor arme smaltate di color uermiglio del proprio sangue loro, & cominciauano a mostrar fiacchezza, non già de' lor cuori, ma delle persone, che si come eran graui per la grandezza de' corpi, & l'arme, che in dosso portauano, eran molto pesanti, stanchi, non piu si maniggianan nel combatter come prima, massimamente essendo indeboliti dal molto sangue, che gli era uscito. Dall'altra banda gli auuersarij non hauean perduto ò perdeuan punto di sangue, per hauer i lor molti colpi schiuato con la lor destrezza, eccetto che Amadis d'Astra si sentiuua molto tormentato di una percossa riceuuta per le mani della gigantessa Creonza nella spalla sinistra, che ancora che non gli hauesse tagliato l'arme, la botta gli haueua fatto gran danno, & tanto che non si poteuua molto di quel braccio aiutare per coprirsì con lo scudo da gli sterminati colpi che ella menaua, & però hauea preso per rimedio di schiuargli, & non aspettarli punto. Ma le due belle gigantesse, che dall'alto mirauan con grande angustia de' lor cuori quella battaglia, quando uidero il padre & la madre cosi tinti di sangue, & che per il lungo combattere si uedeuan stanchi, con gran pre



DE LA QVINTA PARTE

*A*rezza sallite in due palafreni, usciron al campo,
 & se ne uennero uerso doue era la battaglia, &
 uidero che in quel tēpo il uecchio Starcatoro lor
 padre, per la gran stanchezza, & debbolezza
 del sangue uscìogli, era intento solo al diffen-
 der si da gli aspri colpi del principe suo auersa-
 rio, senza curarsi di offender lui, & elle con la-
 grime di pietà, & di afflittione dierono un grido
 & dissero; cauallieri honorati, ui pregamo per
 quel che a caualleria sete obligati, & per quel-
 la generosità che ui muoue a non sprezzar pre-
 ghi di donzelle che uogliate per amor nostro de-
 sistere da offender piu i nostri contrarij, l'un de'
 quali è lo sfortunato Starcatoro nostro padre,
 & l'altra Creonza la gigantessa nostra madre.
 Vi supplicamo a douerci di essi far un dono,
 non guardando alle crudeltà loro, ma alle inter-
 cessioni nostre. Queste parole fermarono gli
 accesi cuori alla battaglia de' duo principi, che
 mirando uidero esser queste le due belle figliuo-
 le de' giganti, & mirandole si marauigliaron
 molto come di giganti si aspri & si inhumani fos-
 sero nate due donzelle di tanta beltà, & souue-
 nendogli quel che della lor pietà & humanità ha-
 ueano inteso ragionare, & de' buoni & pietosi of-
 ficij che hauean fatto di continuo uerso molti,
 amendui lor risposero, essendosi fermi di piu mo-
 lestare i giganti. Bellissime & gratiosissime don-
 zelle, siam noi contenti di farui un dono di que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sti giganti & gigantessa, ancora che per le molte offensioni fatte a Dio, sien meriteuoli di non star piu nel mondo, ma di gire a render ragione delle lor sceleraggini, & questo facciam noi per i meriti uostri, che son tali, che possono muouer tutti i cauallieri del mondo a honorarui & seruirui. Le due sorelle che eran gratiose & ben create, si rallegarono molto di questa risposta, & dissero. Hora non siam tanto dolenti signori cauallieri come la morte de' nostri fratelli, & una tanta calamità ci da causa a dolerci, poi che habbiamo trouato in uoi cortesia tanta, & dalla humanità & gentilezza che in uoi scorgemo facciam chiaro giuditio che noi douiate esser cauallieri nobilissimi, & qualche segnalati principi & ualorosi fra quanti hoggi ne sono, onde oltre la gratia, che da uoi riceuiamo, potiamo anco consolarci, che se i nostri fratelli & padri son stati uccisi & uinti, son stati uccisi & uinti almen da principi segnalati & fra tutti gli altri ualorosi. I dui principi si marauigliaron molto della buona creanza & gentilezza di queste gratiose, & belle gigantesse, & dissero. Noi ci gloriamo assai di hauer potuto, belle signore, farui seruigio in quel che ci hauete richiesti, poi che dalla uostra beltà & gentil creanza, conosciamo hauerlo bene impiegato. Ci dauol molto che questo danno ui sia da noi auuenuto, ma poi che non puo rimediarsi, ui conuien di hauer pa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tienza, sopportando in pace tutto quel che Iddio uì hà dato, considerando che ciò non sia dal proprio nostro ualore auuenuto, ma dal gastigo che Iddio ha uoluto dare a i morti, & a questi che son restati uiui, gastigo, & conoscimento che Iddio sia a luogo, & a tempo p punire, & che se tarda di mandar la punitione, è per sua clemenza, per ueder se il peccator uol emendar si, & non perche si domentichi del gastigo. Così crediamo signori cauallieri, le due donzelle dissero. & i piaccia di uenire a prender la possessione di quel castello, & di questa isola che uì hauete guadagnata, per medicarui quìuì delle uostre ferite se alcuna ne hauete. Esì accettaron l' tnuito, & fu cosa grande che Starcatoro, & la moglie quantunque fossero di natura sì aspra, & sì crudele, udito il parlar di questi principi, deposero quella ferocità, dicendo che gran cauallieri doueano esser ueramente, & molto nobili & generosi, & si piegarono a ringratiargli, che gli haessero dato le uite in dono, ben conoscendo che contra di loro non hauean piu difesa, & lodarono la pietà delle figliuole. Si leuò un rumor grande di allegrezza in questo punto fra la turba di quei popoli che eran stati presenti a questo spettacolo, ueduti i giganti morti & in quello essere ridotti Starcatoro, & la gigantesa Creonza, che eran sempre stati uerso di loro tanto crudeli, & i principali de gli altri andarono a ringratiare i caual



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lieri di hauer dal mondo stirpati huomini si re-
 & quell'Isola liberata da tanta tirannide, & gli
 la offersero, supplicandogli a uolerla accettare,
 poi che era sua di ragione. I principi ne gli rin-
 gratiaron tutti, & gli dissero che saria stato be-
 ne che quei popoli cosi ragunati, per non hauer
 a star con disagio, si partissero, & che essi con
 l'auttorità da loro fossero poi tornati iui fra otto
 giorni per deliberare quel che piu fosse espedien-
 te per il ben publico loro, alquale non haurebbon
 eglino mancato di prouedere. Essi gli ne resero
 gratie, & si spediron da loro con infinito gau-
 dio, & hauendoreserito a quelle genti questa ri-
 sposta, quei popoli dierono un grido di giubilo,
 & di allegrezza, & supplicarono per il mezzo
 di quei principali, i duo cauallieri & gli altri,
 che haueessero uoluto per lor contentezza leuar-
 gli elmi di testa, perche diceuano, che con ha-
 uergli ueduti in faccia sarebbon partiti tutti al-
 legri. Essi per sodisfargli, lo fecero uolontie-
 ri, & i Cenofali, ancora che saputa la lor brut-
 tezza, se ne riguardassero, si trassero gli elmi
 anco essi, & quando furon uedute cosi spauente-
 uoli & brutti, si spauentarono tutti huomini &
 donne che quiui erano, ma nel mirar poi i duo
 principi di tanta bellezza & dispostezza, pieni
 di gioia & di gaudio non sapeuan leuarli dal mi-
 rargli, dicendo che non fu mai ueduta compa-
 gnia piu disuguale di questa, poi che di quattro

LA QVINA PARTE

che erano, i dui auanzauan di bruttezza tutti i cauallieri che mai portaron arme, & gli altri dui superauan tutti i bei cauallieri di bellezza, & stupiuano come cauallieri si gratiosi & belli hauessero hauuto poter tanto di uincere uno Starcatoro gigante, cosi famoso, & una gigantessa Creonza, si possente & braua in arme, che non hauea trouato cauallier che al primo colpo le fosse durato, & partendosi, pe'l camino diceuano cose grandi in lode de' cauallieri, & diceuano, che Iddio hauea per sua maggior grandezza adoperato nella liberation di essi duo estremi, cioe' duo cauallieri i piu sozzi & i piu laidi che si potessero uedere, & dui altri, che non hauean chi gli uguagliassero in bellezza & gratia, non si fatiando di essaltargli & celebrargli con dar gratie a Dio, che per mezzo dell'alto ualor di tutti quattro gli hauesse liberati.

L'honor grande che a i duo principi & a i Cenofali fu fatto, & come smontaron le due Infante, & quel che ragionarono con le due gigantesse.

Cap. CVI.

MA le due donzelle gigantesse furon anchora elle sopraprese da gran spauento & gran diletto in un medesimo punto, mirando i duo Cenofali di si rara bruttezza, & i dui principi di si marauigliosa bellezza, & con tutto il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dolore affissauan gli occhi ne' dui principi con gran piacere, i quali mandaron tosto a far uenir fuor della naue le due Infante, mentre le due sorelle gigantesse attendeuan con gran pietà a far seppellir i fratelli morti, essendo in questo tempo tornati dentro il castello il gigante Starcatoro & la gigantesa sua moglie a farsi medicare del le lor ferite, delle quali eran molto grauati amendui. L'Infante uennero al lito, ne si potrebbe dir quanto le due giouane gigantesse si rallegrassero con loro, & elle si condolsero molto con amendue della morte de'lor fratelli, i quali seppelliti in quella campagna, tutte quattro andarono con quei cauallieri uerso il castello, non si satiando le due Infante render gratie a i duo principi del tanto che hauean fatto in seruigio loro. Giunti nel castello, le due gigantesse fecero entrar i quattro cauallieri senza hauer da chi dentro era, contrasto alcuno, & gli alloggiarono nel piu nobile appartamento di esso, & li uicino alloggiaron le due nobili Infante, non si satiando di honorare & carezzar queste & quelli, ma con piu sommissione a i duo principi, i quali andarono a uisitare il gigante & la gigantesa che eran feriti in letto, condolendosi della lor disgratia, & dandogli animo, che non per ciò si attristassero con pensar di hauer perduto la signoria di quell' Isola. Starcatoro molto marauigliato della bellezza & bontà di questi dui cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

si rallegrò di questa nuoua, perche già si hauea presupposto di hauerla perduta, & con parole molto humile & di cortesia, deposta la sua altez-
 rezza lor disse, come ben conosceua tutto il male, che gli era auuenuto, essergli causato per i suoi molti peccati, & la sua gran superbia, perche non haurebbe creduto mai, che cento cauallieri de' piu ualenti del mondo haessero potuto resistere in battaglia contra di lui & de' suoi figliuoli, & che il ueder egli & sua moglie esser restati uinti da lor dui soli, l'hauea fatto risoluere a pensare che dall'alto gli fosse questo gran flagello auuenuto, & che lor promettenua così uecchio come era da lì impoi così mutar la sua natura, che sarebbe diuenuto il rouerscio di quel che era. Signor Starcatoro, gli disse il principe Sferamundi allhora, che uì eran le due giouani gigantesse presenti, se uoi uolete mutar ben la uostra natura & i uostri costumi in migliori, uì conuicn prima mutar la relligione & la fede, che è fondamento della salute dell'huomo, perche senza la fede non puo l'huomo esser in gratia d'Iddio, & chi non ha la gratia d'Iddio nō puo far le sue operationi che sieno meritorie, perche gli Iddij in chi uoi credete son uani ne son possenti a poter lor stessi saluare, essendo demonij ribelli & scacciati nell'eterne tenebre dal uero solo et assoluto Iddio, ilquale non ricerca da noi il sacrificio del sangue humano, poi che egli ha l'huo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mo creato a sua imagine & similitudine, & lo ha redento per glorificarlo, ma ciricerca il sacrificio del cuore immacolato da' peccati & dall'opre abomineuoli & nefandi. Starcatoro, le due figliuole, & parimēte Creonza la gigantessa compresero douer esser certo questi cauallieri Christiani, che piu uolte haueano udito ragionar di questa fede, & le due gigantesse sorelle ui si eran molto inclinate, & hebbe il dir del principe tanta forza che ue gli aggionse maggior inclinazione. Starcatoro stette a udir con molta attentione il parlar di questo caualliere, & cominciò anco egli a poco a poco a inclinarsi al suo dire, & il medesimo fece Creonza la gigantessa, & la sera poi essendogli appressole due belle gigantesse lor figliuole, che si sforzauan sempre tenergli allegri, & confortandogli a uoler farsi Christiani, abbandonandola credenza di quelli Iddij, uennero a disporuegli assai piu. I duo principi, a quali furon date le chiau di quelle prigioni tutte, liberaron di prima i duo amanti delle due Infante di Vngheria, che non si fariuano di ringratiare & di essaltar con mille lodi i duo principi, a quali appalesarono il grande amor che a quelle Infante portauano, distesamente narrandogli tutto quel che nel processo dell'amor loro gli era auuenuto. Non si potrebbe dir mal' honore che al principe Sferamundi particolarmente faceuano i duo amanti di quelle donzelle, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

A QVINTA PARTE

Souente gli diceuano che in quel modo che hauea uoluto la lor buona fortuna che si fosse insieme con Amadis d'Astra abbattuto per liberargli da una sì aspra prigionia, così speraua, che pe'l mezzo di amendui il fatto de' loro amori & la riconciliatione di quelle Infante fosse per il mezzo di lui terminata. Egli promise di farlo in ogni modo & di non uoler porui indugio se non quanto si indugiassero il gionger loro nello imperio di Trabifonda. In questo tempo con tanta honestà ragionauan essi con le loro amate donne, che mai si ritrouauan con esse sole in luogo publico ò secreto, che sempre, quando astretti da superchio amore, che gli portauano, uoleuan con loro parlare, uoleuano che ui fosse presente qualche una di quelle giouani donzelle gigantesse, che erã di somma honestà. Con lequali si era addomesticate tantole due sorelle Infante, & tanto era stretta l'amicitia contratta fra loro, che l'una non poteua star senza l'altra un'hora. Queste gentili donzelle gigantesse faceuano honor tanto al principe Sferamundi, & a Amadis d'Astra sapendo chi erano, che maggior non haurebbon saputo farlo a i primi monarchi del mondo, & Sferamundi chiamatele un giorno lor disse, che hauendo tante cose udite della gran uirtù loro, & ueduti & conosciuti i meriti della lor gran bellezza, haueano designato di uolere a lor due conceder quell'Isola, acciò che si potessero con la

dote



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dote di essa & con le ricchezze che in quel castel
 lo si trouauano ben maritare. Elle se gli humili-
 liaron per queste parole & gli uolsero basciar le
 mani, ma non gli lo permesse egli, & gli dissero,
 che per questo atto di gran liberalità, & per ha-
 uergli concesso la uita del padre & della madre,
 gli erano obligate tanto che non si conosceuano
 bastanti a poter con una minima parte pagargli
 la mai, & che accettauan un sì generoso dono,
 ma che essendogli rimasto di tanti un sol fratello,
 che era quel che fu ferito in testa da Amadis
 d'Astra, acciò che non uenisse mai, per bauer
 quell'Isola perduta, a mettersi a predare per ma-
 re & per terra come hauean fatto gli altri per
 auarità di hauere, elle uolean supplicarlo a con-
 tentarsi che egli fosse di quell'Isola signore, non
 si curando esse rimanere indotate & senza rob-
 ba alcuna. Il principe stupito di un tanto amor
 di sorelle uerso un fratello, rispose, che in que-
 sto si sarebbe fatto il uoler loro, & che per
 questo atto uirtuoso & di tanto amore & pietà
 uerso quello unico fratello che gli era restato, es-
 si uoleuan pigliar assonto del maritaggio loro, &
 che per ciò, quando se ne fossero contentate uo-
 leuan condurle con esso loro in compagnia di
 quelle Infante nella corte dell'Imperador di Tra-
 bisonda suo bisauolo, doue si hauean le prime
 Reine & principesse del mondo a trouare, & che
 quiui haurebbe in modo promeduto al maritag-

KKK

LA QUINTA PARTE

gio & gran dote loro che farebbon rimase contente tutto il tempo della lor uita . Le due gratiose donzelle gli ne uolsero basciarle mani, & con allegro uiso risposero, che elle ui farebbon uenute uolontieri, quando fosse piacciuto al padre & alla madre. I duo principi che nulla hauea saputo ancora che quel gigante giouane fosse uiuo, andarono a uisitarlo, & egli che hauea già dalle sorelle inteso la cortesia & gran pietà che questi principi (che già sapea chi erano) hauean usato uerso de' padri loro & di amendue le sorelle, deposto ogni sdegno, si humiliò ad amendui ringratiandogli molto di quel che hauean fatto, & chiamando se & i fratelli meriteuole di ogni pena & di ogni punitione per i loro demeriti. Sei giorni stettero in questo castello, ogni dì uisitando tutti tre i feriti con molto amore & pietà grande, & le due giouani gigantesse per tenergli allegri gli tratteneuano molto il giorno, & essi erano così della lor gentilezza & nobili maniere sodisfatti, che diceuano maggiori non sarebbon potuti trouarsi in donzelle di real sanguenate, & che di gran tempo fossero in corte di Reine & nobil principesse create, il medesimo di loro diceuano le due Infante, & i dui principi amanti loro, che gli hauean posto grandissimo amore. Elle in questo tempo, stando sempre hor l'una hor l'altra quasi sempre assistente al letto di Starcatoro & di Creonza, gli narra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uano la humanità & infinita cortesia che troua-
uano in questi principi, onde tuttauia essi gli ue-
niuan pigliando maggior amore, & consideran-
do Starcatoro, che l'un di questi era principe di
si gran fama in arme & di si gran potere di sta-
to & di grandezza, andaua il giorno & la not-
te essaminando molte cose con la sua donna Creon-
za, dicendo che poi che era auuenutagli la per-
dita di tanti figliuoli, non poteuan imbattersi in
miglior uentura che hauer l'amicitia di un si gran
principe che con tanta humanità gli l'hauea of-
ferta. Et quando le figliuole gli referirono quel
che gli hauean lor detto del dono di quell'Isola,
& la risposta che loro hauean datagli, piansero
amendui di tenerezza, lodando la gran libera-
lità di lui, & ammirandola prudenza & l'amo-
re di amendui uerso il fratello. Il dì seguente
comparsero i principali delle città dell'Isola in
gran numero, ciascun portando doni grandi in se-
gno di homaggio a i cauallieri che hauean quella
uittoria ottenuta, ma quando seppero fra loro
esser il famoso principe de'tre imperij, Sfera-
mundi di Grecia tanto ualoroso in arme, sen-
tiron allegrezza infinita, & a lui come a capo
drizzatisi, in nome di tutti quei popoli gli pre-
sentaronoi doni supplicandolo con humiltà gran-
de a uoler accettar in se la signoria di quell'Isola,
esplicandogli la ricchezza & grandezza di essa,
per piu incitarlo a riceuerla. Egli parlando a

KKK 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

tutti in publico gli ringratiò molto di quella offer-
ta, & gli rispose, che l' accettaua uolontieri, ma
perche egli era molto lontano di residenza da que-
sta Isola, hauea risoluto a preghi delle due sorel-
le gigantesse lasciar suo luogotenente quini, quel
gigante che di tanti fratelli era campato per do-
po la morte del gigante uecchio & della gigan-
tessa, facendogli saper questa buona nuoua, che
riconosciutisi tutti tre delle lor crudeltà & sce-
leragini commesse, hauean risoluto di mutar ui-
ta & costumi, & con essi mutar ancol' empia re-
ligione di quella setta de' falsi Iddij, accettando
la legge de' Christiani che era diuina, immacu-
lata, & santa. Questi principali si attristarono
molto delle prime parole della risposta del princi-
pe Sferamundi, perche considerarono che rima-
nendo i giganti signori ò gouernatori di quell' Iso-
la, se ben non tanto, per esser mancati sette di
loro, almeno rispettiuamente sarebbono da' tre
stratiati poco men che come prima, ma quando
intesero, poi che si uoleuan battizzare & farsi
Christiani, si rallegrarono oltre modo, & disse-
ro, che non haurebbon potuto sentir nuoua mi-
glior di questa, in udir che si uoleuan far Chri-
stiani, perche se accettauan di cuore & non fin-
tamente questa legge santa & uera (anzi quella
senza laqual niun puo salvarsi) conueniua neces-
sariamente doner mutarsi da quella aspra & cru-
del natura, & diuentar buoni & modesti. Di ciò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non hauete a dubitare, il principe gli rispose, perche essi si muouono ad accetar questa fede non per minaccie, ò per altra humana passione, ma per propria inspiratione, & tante cose gli disse, intorno a questo che gli fece rimaxer consolati, & essi gli dissero, che non haurebbon potuto portare a i popoli dell'isola miglior nuoua di questa se non una, che era, che egli hauesse in se questa signoria totalmente accettata, & il principe lor disse, come si uoleua con esolor condurre le due figliuole di Starcatoro, & della gigantessa Creonza, perche se ne dimorassero fino al tempo del maritaggio loro nella corte dell'Imperador Lisuarte in Trabisonda, & essi se ne rallegrarono assai piu, dicendo che il condur se le sarebbe stato come un' hauer con loro hostaggi, in far che essi si portassero bene in quel gouerno.

Che i dui giganti & gigantesse si fecero Christiani, & quel che il principe Sferamundi lor disse al suo partire, & che si misero in mare. Cap. CVII.

Non mancauano i due generosi principi Sferamundi di Grecia, & Amadis d'Astra di visitar ogni giorno il gigante Starcatoro & la gigantessa Creonza, & il medesimo faceuan le due Infante & i due priucipi amanti loro, neduto che molto a Sferamundi piaceua, ilquale non

KKK 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

essua tuttaua di ragionargli del fatto della Christianità, che era già entrata in modo nel cuor loro, che hauean risoluto di battizzarsi in ogni modo, tosto che fossero di quelle ferite ben guariti. In questo tempo Amadis d'Astra molto dolendosi della percossa di quella spalla, le due gigantesse con la maggior amoreuolezza del mondo, & somma pietà gli la medicauano con alcuni empiastri di semplici, & unguenti confortatiui. Essendo già presso che guariti i due giganti & la gigantesa, cō hauer ogni di sentiti i buoni effetti & ragionamēti di tutti quattro questi principi & delle due Infante di Vngheria, che gli esortauano a douer abandonar la credenza di quella falsa setta, di superbi & altieri diuenuti humili & humani, ben instruiti nella Christiana fede, dissero che uoleuan battizzarsi, & che si douesse operare, che tutta l'isola accettasse la medesima fede, ilche fu fatto senza fatica, per cioche essendo l'isola altre uolte stata Christiana, & sempre hauendo hauuto desiderio di abandonar il paganesmo, che riceuero per forza, & di nuouo tornare alla fè uera, non sentiron essi mai nuoua migliore che quando gli ne fu parlato; per questa cagione furon fatte feste molto solenni in tutte le terre di quell'isola, & uolle il principe Sferamundi, che lasciato il nome dell'isola di spietata, da lì impoi fosse chiamata l'isola Fortunata. Concorsero al castello de i giganti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sutti i nobili cauallieri & gentil donne, & fu dato principio a una bella & fontuosa chiesa in mezzo di quella pianura un miglio & non piu dal castello distante, & Sferamundi non uolle partir quinci fin tanto che non fosse la chiesa alzata tanto che si potesse officiare, & che uenissero alcuni religiosi che egli mandò a leuar da una prouincia de' Christiani non molto di qua lontana, con disegno di farcene uenir de gli altri ancora dallo imperia di Trabisonda, il che fece poi, & furono, oltre questa, fabricate altre chiese. Da questi religiosi furon battizzati i duo giganti, & la gigantessa, con le due figliuole di Starcatoro, con molta solenne pompa, & dopo i principali cauallieri & nobil donne dell' Isola, et fece il principe Sferamundi che fossero a i popoli riconcesso di poter tener l'arme di tutte le sorti come per inanzi hauean sempre tenuto. Starcatoro & Creonza che col figliuolo hauean già de posta tutta la lor' fierezza, & imprimeuan ne' cuori loro tuttauia con piu salda impressione la legge Christiana fondata in humiltà & in carità, si contentaron di questo, & in oltre tolsero, senza esser richiesti, alcune crudeli & empie leggi & male consuetudini che nel gouerno di quei popoli haueano introdotte, ordinandouene di buone, di sante, & molto esemplare. Non solo piu non pensauano, ò con odio ò rancore si ricordauano della morte de' lor figliuoli & fratelli, ma uedu-

KKK 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

to il tutto eſſer lor auuenuto per giuſto giudicio d'Iddio, ringratiuano la ſua maieſtà di continuo che il medefimo a loro non foſſe auuenuto, non per conto del perder la uita, ma per non hauer guſtata la morte mentre ſeruiuano gli Iddi uani ſenza conoſcer lo Iddio uiuo & uero, & hauer abbracciata la ſua ſanta legge. Starcatoro & il figliuolo che per l'adietro ad altro non haueuano hauuto il penſier loro che a penſare di robbar per mare & per terra, & di accumular maggior ricchezze & tante che ne haueano acquiſtate (che eran ſenza fine, & ſenza conto) hora non penſauano, & ad altro non ſi occupauano, che in udir le predicationi ſante, & nella meditation della legge occuparſi la notte & il giorno, con tanta deuotione & ſi religioſamente, che faceuan marauigliare i quattro principi & ſtupire quegli iſolani, che di huomini ſi prauu & ſi ſcorretti foſſero dinenuti ſi humili & ſi ſanti. Et hauendo da quei religioſi udito quanto foſſero deſteſtabile, & appreſſo Iddio abhorribile il furto, traſſero in publico inanzi a loro tutte quelle ricchezze che hauean robbate, & malamente acquiſtate dicendo che gli inſegnaſſero quel che douean farne, che poi che non era lecito di ritenerle, non uoleuano eſſerne ſignori. I religioſi gli diſſero che doueſſero reſtituirle a quelle tali perſone o ſuoi heredi a chi l'hauean robbate, quando ſapeſſero chi foſſero, & che ſi poteſſero ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trouare, & quando nõ, distribuirlgli per l'amor
 d'Iddio fra le pouere & miserabili persone, ilche
 fecero essi senza riseruarfi altro che quel che ha-
 uean riceuuto da' lor popoli per debito pagamen-
 to, & quel di che non si trouauano i padroni.
 Non si potrebbe dir quanto fosse l'oppinione &
 la uolontà mutata in quei popoli uerso di loro,
 che doue prima non faceuano altro, che bestem-
 miargli & maledirgli, gli lodauano & benedi-
 ceuano, ringratiando Iddio che così gli hauesser ri-
 dotti a gloria sua. Grande era l'amor che quei
 popoli hauean preso a i dui liberatori, & sa-
 puto poi essere principi di tanta eccellenza piu
 gli honorauano & stimauano. Stettero essi qui-
 ni molti giorni & in questo tempo le due belle
 gigantesse gli hauean preso in particolare amo-
 re marauiglioso, & eran poste in desiderio gran-
 de di gir con esso loro a quella corte di Trabi-
 sonda, doue tante generose & belle principes-
 se Christiane ni si ragunauano, & essi le doman-
 darono di nuouo al padre & alla madre, che gli
 le concessero, reputandosi a gran fauore che le
 uolestero tenere presso quelle alte & potente prin-
 cipesse. Furon ricchissimamente uestite & ador-
 nate di ricche & pretiose gioie, con che compa-
 riuano di tanta bellezza (si come eran di lor na-
 tura belle & disposte) che faceuan di lor inna-
 morar chi le mirauano. Fu dato l'ordine al par-
 tire, ilche sentendo quei popoli, se ne attrista-



LA QVINTA PARTE

rono molto pe'l grande amor che gli hauean posto, il principe Sferamundi chiamando un dì il gigante Starcatoro & il figliuolo alla presenza della gigantesa Creonza & delle figliuole, gli disse che inanzi al suo partire uoleua egli lasciarli qualche documento salutifero per l'anima & per la buona amministrazione di quella prouincia, & essi desiderosi di intenderlo (perciocche era persone grossolane) il principe gli disse, che delle principali cose che douean auuertire & conseruar in memoria, era la obseruation della religione cosi nello intrinfeco del cuor suo, come nell'esteriore, perciocche in quell'hora che hauesse posta la religion da canto, hauea da pensare, che Iddio si sarebbe allontanato da lui, & la punitiione non sarebbe a loro uenuta tutta dopò morte, ma gli sarebbe cominciata in uita, perche tutte le cose loro sarebbon andate al rouerscio, ne mai sarebbon prosperate al mondo. Di ciò gli recitò molti esempi di huomini bellicosi che tãto prosperaron quanto offeruaron la religione, come fu di Pompeo, di Brenno, & di molti altri, & gli mostrò che allhora il popolo Romano cominciò a declinar della sua grandezza, quando fu cominciato a dispregzarsi la religione, che quantunque quella fosse falsa, & uana essendo de gli Iddij uani & falsi, pareua nondimeno che il magno Iddio abborrisse gli irreligiosi. Il secondo documento è che in modo facciate obseruare la giustitia, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mai resti lesa, perche in quel giorno che il principe comincia nel fatto della giustitia a fauorire piu l'uno che l'altro, & non lasciar, che segua il corso suo, faccia pensiero di offender grauemente Iddio, di sorte che oltre il carico dell'anima, habbi a renderne anco ragione al mondo, & se uoi cosi farete ui fia il dominio di quest'isola tolto per mettendolo Iddio, & giustamente, poi che ue ne conoscerà indegno. I popoli sono obligati di riverenza, & ubbidienza uerso i loro principi, & i principi son tenuti di mantener loro in giustitia, & in uiuer quieto. Scacciate dalla uostra corte gli adulatori, & amate chi ui dicono il uero, che hauete da sapere, che fra tutti gli Stati de gli huomini, non è stato piu felice di quello del principe, ilquale regolarmente non ha amico uero che gli dica la uerità, ne patisce, che gli sia detta, perche non uole consiglio, ne ricordo, & non sapendo egli piu che per un'huomo, & essendo ogni huomo sottoposto all'errare, facendo habito ne gli errori, uiene a contaminar la giustitia & il douere, non hauendo chi gli dica il contrario di quel che fa, ò sia perche chigli è appresso, ueda che gli spiace di dir il uero, ò sia perche di mille seruitori, non se ne truoua diece ueramente amore uoli & fidati. Gli errori de gli huomini al fine sono errori che passano & si emendano senza nuocere a molti, ma gli errori de' principi sono errori dannosi a tutta la republica sua. Tutti gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

errori possono tollerarsi & emendarsi, eccetto quei de' principi & de' saui del mondo, parlando de' principi che non sian ben timorosi d'Iddio, & è la ragione che per esser signori in estimatione di saui, se ben conoscono, di hauer errato, non uogliono ritrattarsi, per non mostrar di hauer errato, & in questo modo sono i loro errori incorrigibili in gran detrimento de' suoi. Non sia il cuor uostro precipitoso mai in uoler per legge, & per ragion la uolontà, ma sia la uolontà vostra sottoposta alle leggi & alla ragione, & sempre che ui nasca appetito illecito, ricordat eui che sete Cristiano, & che non douete offender Iddio, ma seruirlo & honorarlo, & tenete per scopo nel pensier uostro, che uoi non sete se non capo della Republica di questi isolani vostri uassalli, & che se uoi come capo sarete scorretto, & licentioso, essi che son le membra saran licentiosi, & scorretti, perche tale è il seruo quale è il signore. Fuggite l'auaritia capo di tutti i mali, che questa è quella che piu vitupera un principe che tutti gli altri peccati, & piu lo fa preuaticare nella destruttione de' suoi. E questo peccato tanto nefando in ciascun huomo, & particolarmente nel principe che gouerna i popoli, che niun altro lo fa piu abomineuole, & detestabile presso di essi, & infame presso gli estrani, oltre che l'auaritia è da se stessa difetto di uiltà d'animo uituperabile in ciascuna persona. Douete fuggire il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

peccato del desiderare gli illeciti concubiti delle donne de' vostri uasalli, non solo con gli effetti, ma con sospetti, percioche fra tutte le cause, che possono muouer i uasalli a ribellarsi, & a machinar contra i loro signori, questa è la principale, poi che l'honore è dalle persone sensibili & onorate preferito a tutte l'altre cose del mondo, essendo preferito alla uita, che è la piu cara cosa, che habbia da Iddia, dopò la salute eterna. Nel rimanente ricordateui di aiutare i poveri & le miserabili persone, perche, come piu uolte hauete da questi religiosi udito, non è opera piu necessaria al mondo per la salute del Christiano, che questa della carità, & che sia il uero pongasi mente a quel che ui è stato letto, & piu uolte dichiarato delle parole dell'eterno giudice nel giudicio universale, quando rendendo la cagione perche condannerà il reo alla pena eterna, altra ragion non rende che per esser stato al mondo senza carità, ne hauer per amor suo i poveri souenuti, non dice perche è stato auaro, perche ha ucciso, ò commesso altri peccati, ancora, che per il commettergli l'huom meriti l'eterna dannatione, ma solo per non hauer usato l'atto della carità. Habbiatene in raccomandatione le pouere vedoue & pupilli, che non san dire il fatto loro, perche non siano oppressi dalla estrema auaritia de gli huomini rapaci, statene particolarmente protettore & difensore, accioche Iddio sia difensore uostro in que-



LA QVINTA PARTE

sto mondo & giudice benigno nell'altro. Queste sono le regole principali che hauete nel uostro gouerno a tenere, & concludendo dico che hauete la legge che gia ui è stata dichiarata, & che douete in tutte le uostre attioni hauerla inanzi gli occhi & sempre in esse ricordarui di due cose, l'una che hauete a morire & presto hauete da esser giudicato dell'opre buone ò cattiuè, che hauete fatto, che questa ricordanza, ui farà libero del peccare, l'altra, che in tutto quel che direte ò farete sempre considerate che Iddio ui ascolta, & uede. Altri documenti gli diede questo principe ancora intorno al regger delle genti, a che stetero tutti tre molto intenti, & notatigli ne' cuori loro, fecero poi in essi marauiglioso frutto.

Che partirono i quattro principi, & i Cenofali con le Infante, & le due belle gigantesse, & quel che trouaron per il camino. Cap. CVIII.

Quando fu poi tempo, si misero tutti quei quattro principi, i dui Cenofali, & l'Infante con le due belle gigantesse in mare, hauendo i dui principi amanti delle due sorelle Vngare fatti fare due armature molto forti, & ricche in quell'isola, & ha uuti perfettissimi caualli da' giganti. Erano in una naue tutte queste genti che hauuan buone e amere per quelle signore, & lor donzelle, in un'altra naue poi andauano i dui Ce-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nosali per guardia di essa con gli scudieri & gente di seruigio & in essa erano anco i caualli, l'altra naue lasciarono a i giganti, & cosi con uento prospero & tranquillo mare simisero a nauigare uerso lo imperio di Trabifonda con grande allegrezza de' nauiganti. Non si potrebbe esprimer mai il gaudio, che i quattro amanti sentiuano di hauer bauuto da Iddio si grande aiuto, nel maggior pericolo & nella maggior calamità loro, che si uedebero quiui insieme & sotto la protection di quei dui ualorosi principi che hauean lor promesso di accommodar in tal modo le cose con don Gardarte che sapeuano ritrouarsi in Costantinopoli, che sarebbe presso di lui, del Re, & Regina di Vngheria, saluo l'honor delle due belle Infante, & senza che potesse rimaner rancore ò odio alcuno in alcun di essi contra i dui principi, con hauer a pigliar scusa, che essendo le due Infante uscite dal palagio per la porta del fiume alla riuu per prender un poco di fresco, non potendo per il grã caldo dormire, eran state improuisamente quiui assalite da' corsali & prese, & che i dui principi hauendo sentito la mattina su il far del giorno quella sciagura, non potendo patir che i corsali con tanta audacia fossero uenuti a pigliar & portarsene una si' bella & ricca preda, gli hauean seguiti, & che hauendole ricuperate dalle mani de' corsali, eran poi incappati nelle mani de' giganti tutti quattro, & nel resto poi narrar la cosa



LA QUINTA PARTE

ueriteuolmente come era passata. Piacque alle Infante, & a i dui principi questa scusa, & Sferamundi & Amadis d' Astra se ben conosceuano esser male dir la cosa diuersamente da quella che era passata, non si curarono di farlo per saluar l'honore di quelle donzelle, & impedir, che non hauesse a nascer nemicitia fra don Gadarte, & q̄sti dui principi di Lituania & l'Infante di Tessaglia. Grande era, come si è detto, l'allegrezza de' quattro amanti, potendo l'uno goder quiui la bella uista dell'altro, ma si come la fortuna non lascia mai restar le cose lungo tempo in uno stato, ma sempre le uà alterando, facendo, che il fin de' mali sia il bene, & il fin del bene sia principio delle calamità & afflittioni, fece nascere il terzo giorno del lor nauigare tanta tempesta in mare, che in un momento gonfiatosi furon le due nauì agitate da marauigliosa fortuna. In questo tempo eran entrate le due Infante con i lor amanti et Amadis d' Astra nella nauè di' Cenofali per uisitar l'un di essi, che si sentiuua male, & fu così la tempesta impronisa & furiosa, che non hebbero tempo ne agio di rientrar alcun di essi nella nauè di prima, & tuttauia piu rinforzando la furia de' uenti, & le spauentose onde agitādo le nauì, le uenne a separar l'una dall'altra, che quella doue era rimasto il principe Sferamundi con le due gigantesse, si come era minor dell'altra, & piu leggiera, tenne diuerso camino dall'altra, che

era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era maggiore & piu graue dal carico de gli scudieri, de' caualli & de' palafreni. Solo per buona sorte eran rimasi con il principe Sferamundi in quella naue il suo scudiero, & due donzelle, che con esso loro conduceuano le due gratiose gigantesse. Hor quelle navi corsero quel giorno & tutta la notte seguente si gran fortuna, & passarono pericolo tale, che furono per annegar piu volte, che fu la tempesta si spauentevole, che sbalzando l'onde si alte, che pareua, che ascendessero alla terza region dell'aere, non si uidero ne quella parte del giorno, ne la notte seguente quei dell'una naue con quei dell'altra, gli uni, & gli altri credendo di esser vicini, & che una naue seguisse l'altra. Ma cessata che fu il dì seguente la tempesta, si auidero esser diuersamente trasportate per diuerso camino. La naue doue erano Sferamundi & le belle gigantesse, si ritrouò su il far del giorno in una piaceuol isola dishabitata, & ringratiando Iddio che fosse la ria tempesta cessata, quando si mirarono i nauiganti a torno, & non uidero da niuna banda comparir l'altra naue, si attristarono molto, per che ben compresero che doueua hauer tenuto altro camino. Smontaron su il lito, & di nuouo si misero a riguardar per lo spatioso mare se la naue de'lor compagni uedeuano, & non la riuedendo, le due gratiose donzelle pregarono il principe, che staua dolente per la perdita di quella

LII

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

sua compagnia, che hauesse uoluto dimorar quiui alquanto per riposarsi da' trauagli patiti in quella tempesta, il che fece egli uolontieri, sperando col temporeggiare quiui poterui la naue de' suoi amici, quando non fosse sommersa, apportarui. Lo scudiero & le due donzelle con i marinai trasfero fuor della naue alcune cose, che hauean da mangiare, & le cossero in quel lito, doue si posarono dopo che hebbero mangiato a grande agio, & sarebbe stata in lor gaudio molto quando non fossero stati trauagliati dal dubitare che non fossero i lor compagni pericolati. Risolueron di star quiui fermi ancora fino a mezzo il giorno seguente, & si misero le due leggiadre donzelle a passeggiar per quel lito insieme col principe Sferamundi. Tutto il giorno se ne stettero a riposarsi, & il dì seguente essendo di nuouo smontati al lito, si uiddero comparire due fuste di corsali, che ueduta questa naue con si poca gente, corsero ad assaltarla, & approssimatisi i corsali al lito, ui uiddero le due disposte & belle gigantesse, & ingordi di una sì bella preda affrettarono il cammino. Haueuan già il principe Sferamundi & gli altri uedute queste fuste, che il marinaio, che se ne auuide già prima, gliiele mostrò, onde il principe postosi l'elmo in testa aspettò che uenissero, hauendo le due uaghe donzelle fatte ritirar in alcuni cespugli che quiui erano. I corsali quando non uiddero altri che un caualliere da far dif-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fesa, si spinsero inanzi gridandogli, che douesse darsi in poter loro se non uoleua morir di mala morte, ma egli poslo mano alla sua buona spada, & imbracciato lo scudo, gli stette ad aspettar su il lito. I corsali desiderosi di hauer quelle belle donzelle che hauean uedute nascondersi, smontarono quasi tutti in numero di sessanta, uaa parte de' quali si mise ad assaltare il caualliere, & gli altri si uoltaron uerso i cespugli, ma il principe si pose in un stretto passo del fosso, che uì era in mezzo molto folto di alberi, di spini, & di roghi, temendo che alle donzelle non facessero oltraggio, ma i corsali poco stimandolo per esser un solo, audarono a ferirlo con gran gridi. Il ualoroso principe quasi sdegnandosi di ferire in quella uil canaglia, gli dispreggiua, ma ueduto lo sforzo che faceuano per passare, si mise a ferir fra loro con tanta brauura, che il primo che gionse sopra la testa gliela diuise con una celata ò scuffia di ferro che uì portaua in difesa, & se lo rouerscio morto inanzi. Uccise dopo il secondo, il terzo, & il quarto, quali partiti fino a' denti & a quali troncata la testa di rouerscio dal collo. I corsali con azze, & simili armi inbriate lo feriuano con molti gridi, ma egli riparando i lor colpi nel forte scudo senza esser piu che tanto offeso, faceua di essi grande uccisione, & in poco d' hora ne hauea quindecì distesi morti in terra, onde i corsali cominciarono a ritenersi, ogni



LA QUINTA PARTE

uno aspettando che il compagno si cacciasse inanzi, & quei che uoleuan far sforzo piu de gli altri per parer piu ualenti, uì perdeuan la uita, perche il ualoroso principe, alla forza delquale, non resisteuano l'arme de' ualenti cauallieri, faceua di loro & delle lor cappelline di ferro stupendo fracasso, ne passò un quarto di hora, che ne hauea uccisi uenticinque, hauendosi di essi fatto inanzi un bastione, ilquale era piu utile a i nemici, che a lui, & ueduto che i suoi auuersarij piu non lo molestauano per paura, egli passato il montone de' morti, andò ad assaltar loro con la maggior brauura del mondo, ferendogli & percotendogli con tanto furore senza lasciargli riposare, che essi inuiliti non haueano ardire di stargli a fronte, ma per paura si cacciarono a fuggir nelle fuste, & essendo dal principe seguiti sempre ferendogli & uccidendogli, fu la paura tanta delle reliquie de' corsali, che fuggirono lasciata quìui l'una delle due fuste che conduceuano con i prigionì che hauean dentro, & si drizzarono in alto mare. Le due gigantesse che hauean tutta quella baruffa lor mirata, quando la uidero così terminata, stupite della gran bontà del principe Sferamundi, usciron fuori molto allegre, & con lui si ralleggarono del successo di quella contesa. Il principe fece trar fuor tutti i prigionì fra quali trouarono una donzella di gran bellezza & riccamente guarnita, che hauendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dalla fusta ueduto quella gran pruona, si uolle
 inginocchiare inanzi al cauallier che l'hauea sal-
 uata, ma non gl'ie lo permesse egli, anzi l'honorò
 molto insieme con le due donzelle gigantesse, del-
 la beltà dellequali rimase ella stupita fuor di mo-
 do. Domandata dal principe come fosse uenuta
 in poter de' corsali, & chi ella era, la donzella
 gli disse. Saperete signor mio, che io son don-
 zella della famosa in beltà la Duchessa di Eume-
 nia, una delle ricche signore di questo paese, non
 piu lontana da questa isola di cinquanta leghe qui
 interra ferma, laquale essendo rimasa uedona
 con una picciola figliuola restatale del Duca suo
 marito, si son mossi dui parenti del Duca molto
 ualorosi in arme a domandarle questo Ducato di
 Eumenia, dicendo che si appartiene a loro, per
 non hauer haunto il marito figliuoli maschi, so-
 pra di che gli han mosso questi dui fratelli guer-
 ra molto crudele. La bella Duchessa mia signora
 che è molto gionane, se bene è molto ricca, non
 ha presso di se caualliere alcuno famoso che pos-
 sa esser capo delle sue genti per contrastar con
 suoi auersarij, i quali son tanto ualorosi & forti
 che son temuti da tutti i gran cauallieri di questo
 contorno, & per paura niuno è che ardisca di uo-
 ler prender l'arme contra di loro. La povera
 Duchessa che è hora assediata, uedute le sue cose
 in mal termine, per non trouar cauallieri, che ar-
 disca di star al parangone nella guerra con que-



LA QUINTA PARTE

*sti dui fratelli si ualorosi, ha, non sono anco uenti
giorni, mandatami in uolta, insieme con quattro
altre donzelle per ueder di ritrouar qualche fa-
moso caualliere di questi, che uanno cercando le
auenture pericolose del mondo, supplicandolo a
douer hauer pietà di lei in uenirla a soccorrere,
& come uolle la mia mala sorte, essendo capita
ta alla riuu del mare, inciampai, non lo pensauo,
in questi malitiosi corsali, che eran già smon-
tati in terra, & nascosi sotto un colle che sopra-
sta al mare le lor fuste, mi presero insieme con
questo scudiere, che la Duchessa mandaua in mia
compagnia, & mi condussero prigioniera, & se
Iddio non ui mandaua in mio aiuto non scampaua
io dalle mani di questi perfidi senza lasciarui ò
l'honore, ò la uita, ma ben credo io, che ui haurei
l'una & l'altro lasciato, che costi mi uedeua male
arriuata, che uoleuan tormi l'honore, ilqual per
duto era io per tormi poi la uita da me stessa. Ma
se uoi ualoroso caualliere sopra quanti uestono
hoggi armi, uoleste muouerui a pietà di questa
nobile & bella signora, cosi angustiata, non fa-
ceste al mondo impresa, che piu ui rendesse cele-
bre al mondo, poi che la uirtù & le maniere di
lei fan che tutti habbin compassion del suo stato.
Il principe Sferamundi che si uedeua cosi sepa-
rato dalla sua compagnia, si come non hauea il
maggior contento, che quando empiezza le sue
forze in soccorrer donne & donzelle, le rispose,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che egli era quiui capitato a caso smarrito per mare da alcuni suoi amici, per la forza di una aspra tempesta, & che non potendo udire, che quella gentil signora douesse esser cosi dispossedita del suo stato per non trouar caualliere, che la diffendesse, intendeuà di pigliar in se quella impresa, pur che quiui hauesse alquanto aspettato per ueder se i suoi compagni ui fosser capitati. La donzella se gli gittò inginocchioni in terra, & con lagrime di allegrezza gli disse. O che gran nuoua è questa che io sento, & quanto posso chiamarmi fra l'altre mie compagne fortunata, per essermi abbattuta in cauallier si degno & di tanto ualore, che a quel che haucte uoi solo hoggi fatto con questi scelerati corsali, non anderei piu contenta a casa che se io meco menasse il principe Sferamundi di Grecia, il piu famoso cauallier del tempo nostro. Non sete uoi signor mio qua capitato a caso, ne a sorte mi son in uoi cosi abbattuta, che è stata la pietà che ha Iddio hauuto di quella bella & gratiosa signora, do io per ciò ben impiegata la mia prigionia, & spero che haurete uoi dato soccorso a dama si honorata che darete similmente uoi per bene impiegato il uostro sforzo. Quanto sia alla perdita de' uostri compagni, io lascerò qui questo studier mio, perche capitandou, gli dia nuoua di uoi, & la Duchessa mia signora, tosto che a lei saremo, darà ordine che uadan genti per questo mare per ueder di



LA QUINTA PARTE

trouargli. Il principe le rispose che ne haurebbe hauuto obligo, & con tutto ciò, non uoleua quinci partirsi fino passato mezzo giorno del dì seguente. Ella disse che così si facesse, & si stette tutta quella sera allegramente, sperando di hauer ciascuna delle parti trouato buon recabito a quel che cercaua, la donzella, di condur si buon caualliere alla Duchessa sua signora, & Sferamundi per hauer modo di poter far per mar cercar la sua compagnia, & le due belle, & gentil gigantesse, che eran di lor natura molto liete, per non ueder dolente questo generoso principe si sforzauan di tenerlo allegro, discendo che non douesse affliggersi che non saria molto tardato che ha uerebbe hauuto qualche nuoua de' suoi amici.

Che il principe Sferamundi gionse nella città di Eumenia asediata, & l'honore che riceuero egli, & le due gigantesse dalla bella Duchessa.

Cap.

CIX.

GRande era l'allegrezza che sentiuua la donzella della Duchessa di hauer ritrouato si buon recabito alla sua ambasciata, & stettero tutta quella notte & gran parte del giorno seguente aspettando, che douessero in questo luogo capitar la naue di Amadis d'Astra, & quando non uiddero, ne intesero di essa cosa ueruna, risoluerono di partirsi, ne uolse il principe Sferamundi, che quini rimanesse lo scudiero contentan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dofi solamente che la Duchessa ne mandasse a far
 inquisitione, tosto che fossero giunti a lei. Hor
 non uedendo comparir naue alcuna ne altro ua-
 scello da poterliene domandare, si misero in ma-
 re, & nauigaron tutto quel giorno & la notte, che
 uenne uerso il continente, & su'l far del nuouo
 giorno uenero a capitare a un porto della Duches-
 sa, & quini smontati tutti, la donzella prouide
 le due belle gigantesse & lor donzelle di bei pa-
 lafreni, & di un cauallo per il caualliere, ilquale
 hebbe da un ricco cauallier uecchio grāde ami co
 & molto fedele alla Duchessa, ilquale la sera al-
 bergò in un suo palagio uicino il principe, & le
 donzelle, a cui fece egli il maggior honor che gli
 fosse possibile, & hauendo inteso dalla donzella la
 inaudita proua fatta nel hauer egli solo morti, &
 dissipati quei corsali con la maggior brauura, che
 mai cauallier usasse. Molto si rallegro il buon uec-
 chio, & mandò quella sera stessa a chiamar dui
 cauallieri suoi nipoti molto amici, & gran serui-
 tori della Duchessa, hauendo dal marito mentre
 uisse riccuuto gran bene, & piu uolte erano sta-
 ti per entrare in suo aiuto dentro la città, ma
 erano stati rite nuti dal zio, dicendogli che non
 douessero farlo fin tanto, che non fosse capitato
 qualche cauallier di fama in aiuto della Duches-
 sa. I dui cauallieri quando uiddero la real presen-
 za, & gran beltà del principe Sferamundi,
 ben giudicando douer esser tale in arme, quale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

glielo hauea descritto la donzella, se gli affettio-
narono oltre modo, & nel ueder la gran beltà di
quelle donzelle di statura sì alte, & sì disposte &
gratiose, se ne marauigliaron molto, non si sa-
tiando di mirarle & rallegrarsi con la viſta lo-
ro quantile vedeuano, & dopò l'hauer esse &
lui molto honorato, si disposero di voler gir seco,
maggiormente, incitandoue gli la donzella, con
dirgli le gran cose che hauea fatto contra i corsa-
li. Quinui ragionando co'l principe a lungo tut-
titre, nel fatto di quella guerra, & hauendo
molto lodato la sua generosa intentione che haues-
se risoluto di trouarsi in aiuto di quella gentil Di-
cheſſa, a cui i due fratelli faceuan sì espresso tor-
to, uennero a dir del modo di poter entrar den-
tro la città, dicendogli i dui cauallieri & il uec-
chio, che si trouaua in tal modo da nemici con
quello assedio cinta, che era impossibile, che ui
potesse andar dentro gente alcuna, & che si in-
tendena che i dui fratelli apparecchiavano di dar
le un grosso assalto di sorte continouato, che mai
haueſſe a cessare fin che non fosse presa. Il prin-
cipe seppe come ſtaua quello assedio, & nel cuor
suo determinò quel che haueua a fare, & doman-
dò quei cauallieri se essi intendeuano di gir seco
dentro la città ò pur rimaner quinui, essi rispose-
ro che uoleuan seguirlo & passar per quella uen-
tura che farebbe egli passato. Volle lasciar qui-
ui le due donzelle Sferamundi, ma non lo per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

messero elle, che diceuan che non uoleuan sepa-
 rarsi da lui, onde fu accordato di andar tutti in-
 sieme, & la donzella della Duchessa, quando
 intese che i due nipoti del uecchio uolean seguir il
 caualliere, lodata molto la lor fedeltà & amo-
 reuolezza uerso la Duchessa, allegra oltre mo-
 do disse, che uoleua gire a portar la buona nuo-
 ua del cauallier nella città per rallegrar con i cit-
 tadini la Duchessa ancora, che douea con grã de-
 siderio aspettarla, & concertò con i due cauallie-
 ri inanzi il partir suo da qual banda doueua ue-
 nir per entrar piu al sicuro. Il buon uecchio del-
 Palbergo mādò gente con alcune fregatte per ue-
 der se poteua ritrouar la naue doue erano i com-
 pagni del caualliere, & partiron tutti a un tem-
 po con la donzella, laquale con la gran voglia
 che hauea di comparir presto al cospetto della
 sua signora, toccò di sferzate il suo palafreno
 tanto che in dui giorni gionse al campo attendato
 alla città di Eumenia col suo scudiero, & per-
 cioche una notte oscura si nascose in una foresta
 uicina, & quando si leuò la Luna, se ne passò per
 mezzo il campo senza che alcuno in lei & nel
 suo scudier ponesse cura, perche in quello esser-
 cito erano altre donne, come ne gli altri spesso
 si uede, uenne ad arriuare alla porta della cit-
 tà, che guarda il mezzo giorno, & chiamando
 lo scudiere le guardie sur la donzella & egli su-
 bitamente riconosciuti, & lor fu aperta inonta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assegnata alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

nente la porta. Entrati nella città rallegraron
le guardie con dargli la buona nuoua della uenue
ta del caualliere, che era tanto eccellente in ar
me, & dopò arriuata al gran palagio, lor fu da
chi hauea la custodia della porta domandato chi
erano, & quando lo seppero, lo fecero intende
re alla bella Duchessa che in quel tempo giaceua
in letto senza poter punto dormire per le grandi
angustie che sentiuat il cuor suo, hauendo nuoua
dalle sue spie che i suoi auuersarij uoleuano il dì
seguente dar il feroce assalto alla città. Fu pic
chiato alla porta della sua camera, che fu cagio
ne di piu alterarla, & leuata si una sua donzel
la per ordin di lei aperse la porta per saper che
cosa fosse, ma quando la donzella riconobbe la
sua compagna, diede un grido di allegrezza,
massimamente uedutala sì allegra, quasi indo
uinandosi quel che era, & la Duchessa che la sen
tì si commosse tutta, & mandò a saper che fos
se. In questo entrò a lei la donzella, & andò
a bosciar le mani alla sua signora, che si ralle
grò fuor di modo con la sua uista, & subito le
domandò qual buon recapito portaua della sua
ambasciata, & ella le disse, ue lo porto sì buono
signora, che mai in tempo di tante angustie lo sen
tiste maggiore, che haute da sapere che io uì
conduco un cauallier tanto ualente che non credo
che in tutto lo uniuerso se ne possa un'altro tro
uare, & quel che è piu, che oltre il suo estremo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ualore, è il piu bello & il piu disposto cauallier
 che mai ueder si potesse, il piu humano, il piu
 gratioso & gentil che mai natura creasse, che to-
 sto che io gli narrai l'esser uostro & il gran tor-
 to che i nostri auuersarij ui faceano, si mosse con
 pronto animo a offerirui il suo aiuto; & domani
 sarà quà con i nipoti del uecchio Onofandro, &
 due donzelle che conduce in sua compagnia di in-
 finita bellezza, & tanto grande di statura che
 paion gigantesse, & piglierà in sel'assonto di
 questa guerra contra i uostri nemici. Tornaro-
 no i uini colori alla bella Duchessa d' Eumenia udi-
 ta la buona nuoua portatale dalla sua donzella,
 & per l'allegrezza impronisa stette alquanto
 senza poter parlare, et con un dolce riso disse al-
 la donzella, et come si chiama còtèsto cauallie-
 re? non so dirui signora il suo nome, la donzel-
 la rispose, ma io lo chiamo il cauallier dalle bel-
 le gigantesse, non mi è bastato l'animo di interro-
 garlo del suo nome. Ma che sapete uoi la Duches-
 sa le disse, che sia così ualoroso in arme come uoi
 dite? Niuna persona, le rispose ella, può darue-
 ne miglior ragguaglio & piu chiara information
 di me, che son stata per le sue mani liberata da
 morte & dishonore, & quini le narrò di ponto
 in ponto tutto quel che le era auuenuto, & come
 essendo in quell'isola da' corsali assilito, gli ha-
 uea egli solo tutti dissipati & morti, con la mag-
 gior brauura che mai in cauallier si uedesse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

Grande era la contentezza di questa bella giouane Duchessa, queste parole udendo, & le domandò di tutte le sue qualità minutamente & la donzella disse di lui tante cose, che la misera, si come era giouane, & di età si fresca, & di poco tempo rimasa uedoua, le uenne a porre affettione grande senza hauerlo ancora ueduto, & così le piaceua udir quel che di lui la donzella le diceua, che senza uoler piu dormire, ò lasciar che dormisse ella, stette fino al giorno in quel lieto ragionamento, & nel uoler leuar si licentiò la donzella che andasse a riposarsi alquanto. Non si potrebbe esprimer mai il giubilo & la gran contentezza che sentiuua la Duchessa, & uestendosi delle piu ricche uedouil vesti che si trouasse, si adornò tanto la mattina che pareua un angelo disceso dal cielo, & ciò fece ella per piacer al gentil caualliere, che mossa a pietà del suo male ueniua a soccorrerla, & sempre andaua con la fantasia discorrendo chi potesse essere, & come fossero in sua compagnia quelle due gran donzelle di tanta bellezza, & si come se gli era molto nell'amore inclinata, andaua discorrendo, che qualch'una di esse potesse esser sua amica, & per ciò di sfalcaua molto la sua allegrezza nel pèssarui, con tutto ciò le pareua ogni hora un'anno che passasse quel giorno & uenisse l'altro per uederlo. Uscita in publico chiamò a se i principali suoi Capitani & cauallieri della sua corte, & fòra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

allor cospetto uenir la donzella, le fece recitar tutto quel che hauea rapportatole del cauallier cosi segnalato che ueniua a soccorrerla, & la donzella disse del suo ualor tanto & della sua bellezza & dispoſtezza, che rallegro tutti, ponendogli in un deſiderio eſtremo di uederlo. Fu concluſo che ſi tenesse la ſua uenuta celata acciò i nemici di fuori hauuone notitia, non uſaſſer diligenza in prenderlo. Si ſtette in grande allegrezza, riſpetto al pericolo in che ſi trouauan tutti, quel giorno fin preſſo la ſera, ma in queſto punto ſi mutarono in triſtezza, eſſendo ſtato fatto relatione dalle ſpie che eran nel campo, come Dodrinante, & Fullanio i due auuerſarij bzuuan tutte le coſe ordinate per dar un feroce aſſalto il dì ſeguente, di che ſi ſpauentarono i cittadini, perche ancora che nella città foſſe un preſidio aſſai buono & gagliardo, le muraglie di eſſa non eran molto forte, ne pur hauea la città foſſo ſpatoſo & profondo che foſſe di impedimento a dar l'aſſalto, maggiormente eſſendoſi i fratelli auuerſarij proueduti di molti giorni inanzi di tutte le coſe che gli conueniuan per darlo. Era per ciò molto afflitta la Duchessa, che ſenon foſſe ſtata la ſperanza che hauea nella uenuta di queſto famoſo caualliere, ſi ſarebbe totalmente perduta di animo & haurebbe per auentura ceduto alla lite di quel Ducato per tema di non hauer a uenir nelle mani di queſti ſuoi nemici, pche



LA QUINTA PARTE

non ne faceffe stratij. Ma i cittadini si spauentarono in modo che se non fosse stato un uecchio cauallier della Duchessa, che era a suoi di stato molto ualoroso in arme, che ueduto il terror loro gli confortò, & esortò a non douer temere della brauura de' lor nemici tiranni, a' quali haurebbe Iddio annichilato le forze che non fossero state corrispondente a i lor uolenti disegni, & che tenessero per certo, che questo cauallier cosi segnalato che ueniua con Finaldo, & Giocanze i due cauallieri nipoti del uecchio Onosandro, era mandato da Iddio in soccorso loro, & però che si sforzassero, per sostenere quello assalto, che dopò non hauean che dubitare. L'auttorità di questo caualliere presso il popolo & i cittadini ualse molto, perche presero animo, & tutto il rimanente di quel giorno dispensarono in proueder le cose necessarie per difendersi dallo assalto inimico, apparecchiando pece bollente, olio, calce uiua, & tutto quel che in simile difese soglion farsi, di che uenne a rallegrarsi la bella Duchessa, contando l'hore per la sperata uenuta del cauallier tanto famoso, di cui hauea la donzella detto tanto, che huomini & donne & piccioli & grandi eran posti in gran desiderio di uederlo, essendo in tutti concetta una speranza grande che tosto che fosse uenuto in lor soccorso, sarebbon quella città, et gli habitatori di essa assoluti da ogni sospetto di quella guerra.

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che fu dato alla città di Eumenia un gagliardo assalto, & che vi giunse nel furor di esso il principe Sferamundi, & che la soccorse-
Cap. CX.

LA bella & gratiosa Duchessa stette quel giorno in grande agonia così per il desiderio che hauea di ueder presto il famoso cauallier che uenia a soccorrerla, come per la paura dell'assalto che si apparecchiavano a darle i nemici, & con tutto ciò più uolte quel giorno si ridusse a parlar con la donzella de' fatti di quel caualliere, & spesso parlando di quelle gran donzelle che hauea in sua compagnia, le domandaua se credeua che egli amasse qualche una di esse. La donzella le rispose che a lei non pareua, benché il cauallier fosse di sua natura tanto modesto che non se ne sarebbe potuto accorgere, se non chi hauesse hauuto con loro lunga domestichezza, & che credeua ella più tosto che fossero le donzelle sorelle, & che fossero state liberate da lui da qualche trauiaglio, che egli honoraua ambedue ugualmente & non più l'una che l'altra, & che elle all'incontro mostrauan di hauer lui in gran ueneratione, per il che hauea ella immaginato che douesse esser questo più che caualliero ordinario, & qualche principe o gran signore. La Duchessa si rallegrò più per queste parole, per-
M m m



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

che uenne a far giudicio che se era questo qualche principe eccellente, facilmente saria potuto nascer matrimonio fra loro, essendo ella non solamente di quella rara bellezza che era, ma ricchissima, & di ricchezze uguale a molte Reine. Venuta la notte trauagliò con questo dolce pensiero, che le ringioiua il cuore, & col pensar nell'altro de' nemici che le lo attristaua, ma siccome era giouane molto, non per pericolo, che si conoscesse, lasciaua di pensar quasi di continuo in lui, spesso figurandoselo inanzi di quella beltà che a lei piu cadeua in fantasia, & tal' hora andaua di se stessa marauigliandosi come, hauesse così in un subito posto il suo pensiero in questo caualliere, che non sapeua chi si fosse, ne mai hauea ueduto ò conosciuto, hauendo lasciato di porre il suo amore atanti gentili principi, che lei amauano, & che l'haucan ricercata di matrimonio, & fra se diceua, che forse questo esser così senza uederlo affettionata se gli, non doueua esser senza qualche misterio. Nella città poco ò nulla si dormì quella notte, percioche duo mila cauallieri, & cinque mille pedoni che la Duchessa ui haueua in presidio sotto il gouerno di quel uecchio caualliere stettero a uicenda sempre in arme, proueduti di tutti i bisogni da poter resistere a quello assalto, & le donne & gli huomini di tutte le qualità stauano in gran speranza che da questo caualliere hauesse a nascergli qualche segnalato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

foccorso, & di lui si ragionaua per tutti i luoghi & tutte le case della città, che era un presagio di quel che lor douea da lui auuenirgli. Su il far del giorno si sentirono trombe, et tamburri nel campo nemico in gran numero che faceuan risonar quella campagna, & si uide dalle guardie, che le mura guardauano, uenir le schiere de' nemici con buono ordine a presentarsi allo assalto, onde tutta la città si commosse, & essendo annunziato alla Duchessa, uenne a leuarsi del letto con le sue donne & donzelle, non facendo altro che pregar Iddio che le guardassero da quello assalto. Erano queste genti Christiane conuertite alla Christianità di gran tempo, & quasi tutte le prouincie circonuicine erano sotto la medesima legge. Non si potrebbe esprimer mai, quanto fosse atroce il principio di questo assalto, che poste le genti che con le balestre, che essi molto usauano, leuassero dalla difesa quei dal muro, appoggiarono gli altri le scale per lungogiro della muraglia, doue non era, come si è detto, profondo fosso, ma perche quei di dentro sapeuano in questo luogo esser maggior pericolo, ui haueano apparecchiato maggior difesa. In questo giro fu fatto tutto lo sforzo dello assalto, quantunque non si restasse di trauagliar la città da tutte le bande. Quei di dentro gittauan sopra i nemici acqua & olio bollente, con calce uiua, & simili cose da offender quei, che le scale monta-



LA QVINTA PARTE

siano, & era il rumor sì grande in questo luogo che poneua spauento in tutti i cittadini & nella Duchessa assai grande. Durò questo assalto due hore & piu senza poter quei di dentro prender mai posa in diffendersi & quei di fuori in offendere, & poco mancò che la città non fosse presa, che Fullonio da una banda, & Dodrinante dall'altra faceuano unode' marauigliosi sforzi, che mai in assalto alcuno si uedesse, tanto che piu uolte posero i cauallieri & pedoni difensori in dubbio di essere sforzati & uinti. Ma ueduto da quei di fuori la gran difesa del presidio di dentro, riposaron le genti per un pezzo, determinati, rinfrescati che fossero, tornar allo assalto con maggior ferocità che prima. Quando fur rinfrescati, ricominciaron l'assalto con tanto sforzo & tanta brauura, che ridussero quei di dentro in estrema grande, percioche i cauallieri ualorosi di fuori saluano per le scale fin su i merli della città, & quantunque piu uolte fossero ributtati da quei che gli diffendeuano, non poteuan con tutto ciò resistere tanto al grande empito loro, che non si uedesero oppressi. In questo tempo giunse il principe Sferamundi a uista della città, & udito il gran strepito dell'arme & delle genti, ben si auuisò che si douea dar l'assalto alla città & seguaò piu oltre con i compagni il lor cammino ne chisciron meglio per la relatione di un fante a piedi che ammalato si ritiraua dal cam-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po, che gli disse, che non poteua indugiarsi molto a esser la città presa, così eran grandi gli assalti che gli eran dati, & particolarmente dalla porta di mezzo giorno. Caualarono a gran fretta uerso quella parte, & consultando con i dui cauallieri del modo, che si douesse tenere in condurre a saluamento le due donzelle gigantesse, il principe Sferamundi lor disse che intendea di assaltar i nemici che combatteuan la muraglia prima che entrasse dentro, & però che gli pregaua a uoler poi che eran praticchi di quei passi, mentre egli da quel lato oue era il combatter grande alle mani con i contrarij, per la contraria parte entrar con le due donzelle. I cauallieri stupirono del grande animo di questo caualliere, & gli dissero se si uoleua attener al lor consiglio, non si hauea da esporre a un pericolo così manifesto, che sarebbe cosa impossibile poter della sua impresa riuscir saluo, quindi le due donzelle lo supplicaron quasi con lagrime a gli occhi, che non uolesse farlo, che era un tentare Iddio a uoler solo far quella pruoua, ma egli sorridendo, le consolò dicendogli, che non douessero temer, che Iddio sarebbe con lui, & chi hauea Iddio seco, non poteua temer di pericolo alcuno, & che a cauallieri honorati si acconueniuano l'alte, & generose imprese, & non le debile & triuiali. Le due donzelle se ben hauean ueduta la pruoua manifestata del suo alto ualore, & sapeuano, che se mai

M m m 3

LA QUINTA PARTE

cauallier riuscì di magnanima impresa, che imprendesse, questo doueua riuscirne, non poteuan nondimeno non temere di uno sì segnalato fatto, quanto era questo, che si metteua a fare egli solo contra uno esercito intiero, cosa non mai piu letta, ne uita. I cauallieri si confermaron marauigliosamente nella loro opinione per la sola uista di lui, & per la relatione hauuta dalla donzella della Duchessa, che fosse questo caualliere di gran fatti, quando lo sentirono così sicuro, & che pareua, che nulla temesse il pericolo a che si esponeua. Finalmente i due cauallieri gli dissero, che delle due donzelle, & l'altre due, che le seruiuano, non hauea che temere, che non entrassero nella città a saluamento, imperoche essi le haurebbon condotte per strada così secreta, che uì sarebbero entrate senza impedimento alcuno. Il principe dopo l'hauer ben riueduto il suo cauallo, se cosa alcuna gli mancua, uì salì sopra, & tolta la lancia di man del suo scudiero si licentiò da loro, & da gli altri, i quali si misero a mirar sopra un poggio la battaglia, che alla città si daua, aspettando che il rumor, per l'assalto di questo principe dall'altra banda si facesse, onde hauessero piu agio a passar alla contraria porta. Il ualoroso principe Sferamundi di Grecia con quella lancia in mano, se ne uenne alla pianura, & quando si uide fra i nemici l'abbassò contra il primo, che uide, che lo passò per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il fianco & lo gittò morto in terra, & ferì con la medesima hasta il secondo, terzo, & quarto, & niun lasciò con la uita. Dopo questo uccise il quinto, & il sesto, & nel settimo rumpè la lancia, poi tratta la spada (contra laquale non ualeuano armi per forte, & di buona tempra, che fossero) & in poco di hora fece de'nemici fra casso tale, che pose tutto il campo da quella banda sossopra, ciascun facendogli strada non menda lui fuggendo, che le agnelle fuggon dauanti il lupo. Con questo marauiglioso empito passò in breue tutti gli alloggiamenti, & per mezzo il campo gionse uicino alle mura così del sangue nemico macchiato, che l'arme dorate eran diuenute uermiglie. Ma quando i dui cauallieri, che se gli eran fatti compagni, uider una tanta brauura di caualliere, si signaron piu uolte, per gran stupore, & fra loro dissero, che ueramente era questo il piu franco, & il piu ualente cauallier del mondo, & che gran peccato sarebbe che perisse in una così pericolosa impresa. Il rumor del campo pose in alteratione anco i difensori della muraglia, non sapendo considerare, donde si procedesse, & perseverando in esso, uidero comparir questo campion tanto feroce tutto sanguinoso alla riuina del picciol fosso, & in esso entrato a gran furia col suo cauallo, menando la spada, cominciò a far un sì gran fracasso in quelle scale, che erano alle mura appoggia-

M m m 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

te, che non tiraua colpo con che non ne tagliasse una per trauerso facendole cader in terra insieme con coloro, che ui eran sopra con tanta ruina, che non si udi mai fracasso piu notabil di questo. Trascorse tutto il fosso in un momento questo ualoroso principe, ne niuna scala lasciò in piede, che non uenisse con gli scalatori a terra, & in un momento, spinto all'alto il cauallo, si cacciò fra gli arcieri, che cercauan di tor dalle difese quei da' merli con tanta brauura, che in diece o uenti colpi fece una strage di huominiu morti. Quando fu questo ueduto da quei di sopra, & già aspettando il cauallier tanto famoso, non meno stupiti, che rallegirati di quel che uedeuano, si signauano di gran marauiglia, & ripieni di infinito conforto, alcuni di essi corsero per la muraglia al castello, & nobil palagio della Duchessa, dicendole. Deh Signora, uenite a uedere quel che un cauallier fa per uoi, contra i nostri nemici qua fuori, che egli solo fracassa tutti, & pare che come cosa uenuta dal cielo non truoui in tutto questo essercito contraſto, che dopo l'hauer passato per mezzo il campo nemico con hauer fatto sì gran strage de gli auuersarij, ha rouinato tutte le scale, che haueano i nemici appoggiato alla muraglia con tanta rouina, che un solo di quei chi ui eran salliti non è rimasto sano. Venite signora presto, & date gratie a Dio di un tanto soccorso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che fu riceuuto il principe Sferamundi con grande honore dentro la città di Eumenia, & quel che la Duchessa patiuua per l'amor suo
Cap. CXI.

E Ra l'allegrezza di questa bella giouane Duchessa tale, in udir questa gran nuoua delle gran prodezze del caualliere, che non capiua in se stessa, & con tutte le sue donne, & donzelle non fu lenta in gir a uederlo, & se ne passò pe'l corridoro, hauendo prima fatto intendere al uecchio cauallier suo capitano, che hauesse douuto far aprir la porta da quella banda, acciò potesse entrare, ma egli l'hauea già fatto, & stana su la porta in persona chiamandolo dentro. Giunse nella muraglia la Duchessa, & entrata in un torrione, oue sicuramente poteua il tutto uedere ponendo mente, uidde quel che non si haurebbe imaginato di mai poter uedere, che questo ualoroso principe solo in mezzo di una sebiera, nel suo cauallo armato, faceua tanta strage de' nemici, che era cosa impossibile a poterle pensare. Non gli leuaua gli occhi la Duchessa da dosso, & il principe, si come era sgrauato dal solito peso dell'arme, che sogliono i cauallieri portare, per esser le sue tanto leggiere, era in esse tanto destro, che pareua nel girarsi un baleno, questo, & quello ferendo, & quello, & questo uccidendo. Il rumor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

della gente inimica era grande, perche tutte le schiere lasciato il combatter delle mura si riuolgeuan da questo lato. Ma il principe tutto uermiglio del sangue hostile, ueduto tutto lo esercito muouersegli contra, non gli parendo piu tempo di aspettare, sentendo da quei di dentro chiamarsi, si ritiro uerso la porta con tanta brauurra, che i cauallieri auuersarij non haueuano ardir di seguirlo, cosi erano da gli suoi graui colpi spauentati. Or giunto alla porta della città, fu riceuuto dal uecchio caualliere, & da gli altri cauallieri della Duchessa con la maggior riuerenga, & il maggior honor, che lor fosse possibile, & se l'hauesse egli permesso, l'haurebbon quelle genti adorato per un nume, uenuto miracolosamente per la lor salute in terra. Colaua di modo la sua spada di sangue, che quei cauallieri gliela presero di mano, & gliela forbirono per poter metterla nel fodro. Et percioche della entrata di questo gran cauallere ne era tutta la città piena, cosi correuano le genti popolari per le strade, & le piazze, & le nobil donne, & donzelle alle finestre per uederlo, come se fosse stato il piu celebre, & maggior Imperador del mondo. Egli si trosse l'elmo di testa, pregandonelo quei cauallieri della Duchessa, & gli fu dato un nobil cappello in testa, & si come la fatica del combatter l'hauea riscaldato, gli apparuano i suoi naturali niui, colori nel uiso con che cōparina di tanta bel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lezza, che gli huomini se ne stupiuano, & le donne, & donzelle se lo uagheggiauano, tocche del suo amore, dicendo bene hauerlo Iddio fatto cōpito in tutto quel che in cauallier si cōniene, poi che l'hauea fatto disposto, bello, & valoroso, & che se con queste parti che hauea, che fosse amouole, & seruidor di dame, ben poteua portare il uanto fra tutti gli altri cauallieri honorati, & degni di questo nome. La gratiosa uedoua Duchessa, che dall'alto hauea ueduto, che era entrato il ualente caualliere di tanto stupor presso i nemici, & i suoi, & come ogn'un correua per uederlo, & che i nemici così percossi, si eran ritirati dall'alto, lieta piu che mai fosse in tempo di sua uita, se ne tornò per il medesimo corridoro al palagio con le sue donne, & donzelle per riceuerlo. In questo tempo i dui cauallieri, che conduceuano le due gratiose gigantesse, hauendo ueduto quel che mai hauean pēsato di poter uedere, discesero dall'alto, & quando uiddero tutte le genti di quello esercito correre uerso il cauallier dalle stupende proue, se ne passarono per una uia secreta di un fosso fin quasi sotto le mura, & giunti alla porta chiamarono, & essendo riconosciuti, perche si hauean tratti gli elmi di capo, fu loro aperto, & in questo modo entrarono a saluamento. Intanto, giunto il ualente principe Sferamundi al palagio della Duchessa con quella gran comitina di cauallieri, & gran schiera

LA QVINTA PARTE

di cittadini, & huomini popolari, ella discese le scale se ne uenne tutta gioliua ad incontrarlo. Il principe smontato del suo cauallo, se ne andò uerso di lei, & quando la uidde sì bella, & gratiosa, ne rimase marauigliato, dicendo, che la fama della sua bellezza era assai minor di essa. La Duchessa con uiso sereno, & amoroso se gli humiliò, & uolle basciargli le mani, ma egli fu piu destro, che andò a basciar le sue, & poi si tirò a dietro uedutosi così colar di sangue, & la Duchessa uergognandosi di quel che le era auuenuto, diuenne piu che rosa uermiglia, con che molto accrebbe la sua natural bellezza, & con gentil continente se gli humiliò di nuouo, per quel che hauea fatto, & disse gli con dolce, & gratioso sorriso. Voi siate signor il ben uenuto, poi che con la uostra gran uirtu mosso dalla pietà, che di una afflitta donna haucte, ui sete mosso a soccorrermi & haucte preso la mia protettione in questa guerra, di che non so io con che potrò mai darui ricopēsa, che p. la millesima parte possa pagaruelo, ma Iddio, che rimunera tutte l'opre buone, si come punisce le cattive, sia quello, che per me ne n'abbia a render il merto. Signora Duchessa, il principe le rispose, ne da Iddio, ne da uoi ho io da hauer ricompensa, che io la meriti per quel che desidero di fare ia questa causa uostra contra' uostri nemici, poi che quando presi l'ordin di caualleria, mi uenni a obligare a que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sta legge. La Duchessa se gli humiliò di nuouo, & tolta da quella turbatione, andando fissamente mirando tutte le sue parti, uiddo esser questo il piu bello, & il piu disposto cauallere, che pittore eccellente sapesse dipingere, ò natura potesse formare, & uenne ad accrescersele il grande amore, che solo per fama del suo gran ualore gli hauea posto. Et uedutolo così tinto di sangue, temendo, che non fosse ferito, gli domandò con pietoso affetto come si sentiuà, & dicendole egli, che si sentiuà bene, & senza ferita alcuna, la ralleggrò tutta, & amendui saliron le scale, & giunti nella gran sala fu al cauallier fatto un cerchio da tutte quelle donne, & donzelle della Duchessa mirandolo come cosa diuina, & la Duchessa l'accompagnò in persona sino allo appartamento, & stanze, che gli hauea fatto apparecchiare, acciò si disarmasse, in tempo che i cittadini, & le nobil donne della città andauano in gran frotta al palagio per uederlo, & honorarlo. In questo tempo essendo entrati i due nepoti del cauallier uecchio con lo scudiere, & le due donzelle gigantesse, & lor donne nella città, quando furono i cauallieri riconosciuti, & saputo esser queste le due famosse gigantesse, che erano in compagnia del caualliere, ciascun correua a uederle, & essendolo annuntiato alla Duchessa, con gran cortesia si mosse ad honorarle sino alla porta del palagio, & quini le raccolse allegramente,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

marauigliata non men della bellezza, & dispo-
stezza, con la gran statura loro, che elle si mara-
uigliassero della beltà di lei. Non si potrebbe dir
la festa, & gran carezze, che lor furon fatte
dalla Duchessa, & quelle nobil dame, & essen-
do in questo tempo il cauallier dalle gigantesse di-
sarmatosi, gli fu da due donzelle della Duchessa
presentato un ricco manto co'l quale uscì a rice-
uere la sua compagnia così bello, & di sì bella
apparenza, & dispostezza, che tiraua a se la
uista di tutti i cauallieri, che quiui erano, & piu
assai quella delle dame. Furono condotte le due
gratiose gigantesse alle stanze loro, perche quiui
si rinfrescassero, & la Duchessa honorò assai i
due cauallieri Finaldo, & Giocante, che senza
temer la potenza de' suoi auuersarij fossero ue-
nuti a soccorrerla con quel caualliere, & da tut-
ti furono accarezzati, sapendo esser buoni cauallie-
ri. La Duchessa per festeggiare il cauallie-
re, & quelle donzelle, fece apparecchiare una
honorata festa nel palagio quella sera, & furon
per ciò inuitate le piu belle, & le piu honora-
te donne della città. I dui fratelli auuersarij,
ueduto quel che hauea fatto ne' suoi quel bravo,
& valoroso caualliere, stauano tutti attoniti di
stupore, & di marauiglia, & raccolsero il cam-
po loro, ristringendolo con maggior guardia, che
per innanzi non hauean fatto, & fecero uenir
piu genti in campo, per tema, che il cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re non uscisse co'l presidio della città sopra di loro. La Duchessa non si satiaua di star co'l caualliere, di honorarlo, & di ragionar seco, & quando lo conobbe si sensato, si honesto, & cortese, piu del suo amor sentiua acceso il petto, & maggiormente dopò la cena, & nel tempo di quelle gran feste essendosi chiaramente auueduta, che egli non era infiammato nello amor di alcuna di quelle due belle donzelle, che seco menaua, & che lei miraua di buon occhio, & era uero, che il principe uedutala si leggiadra, & di tanta bellezza, & gentil crianza, diuisaua con gran piacer seco, & la miraua con gran diletto, & ella, che ben se ne auuedena, ne sentiua infinito contento. Tutte le donne, & donzelle honorate, cosi della corte, come della città, erano intente a mirar questo bello, & disposto caualliere, dicendo fra loro cose grande intorno alle lodi sue. Grande era l'allegrezza, che faceuano i cittadini, et il popolo per hauer con loro un cauallier si signalato, che ei solo pareua hauer posto in gran scompiglio uno essercito intero, & ne fecero per le piazze, & per le torri fuochi, & luminarij molti. Si stette in gran piacer quella sera, non parendo, che questa città fosse stretta di assedio, per il molto festeggiare, che si fece, & la Duchessa, che era tutta gioliva, & lieta, per piu accarezzare, & tener allegro il caualliere, non uolle quella sera entrar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

a ragionar di cosa alcuna, circa quella guerra, & finite le feste tutti andarono a riposarsi fino al giorno seguente.

La pena, che la Duchessa sentiu nell'amor, che al principe Sferamundi portaua, & il ragionamento, che hebbero il dì seguente insieme.
Cap. C XII.

Tutta la notte si fecero fuochi di allegrezza nella città di Eumenia, che furon cagione di piu attristare le genti del campo nemico, che staua tutto afflitto per la mortalità, che hauea un sol caualliere fatto de' suoi. La bella Duchessa di Eumenia spogliatafi, se ne entrò in letto con infinito piacer e che sentiu il cuor suo, inuaghito della dolce uista, di quel bello, & ualoroso caualliere, & affissando il pensiero, cominciò sì fattamente a infiammarsi nel suo amore, che se ne sentiu tutta infocata, & spesso andandu seco riuoltando nella mète i suoi dolci sguardi, & come con tanta attentione l'hauea quella sera tanto mirata, teneua già per fermo, che la sna gran beltà l'hauesse uinto, & soggiogato al suo amore. Ponderaua le parole, che hauea udito dirle, le molte cortesie usategli ne' suoi ragionamenti, & fra stessa diceua. O come è uero, che niun deue nelle sue tribulationi disperarsi. Che quando io pensaua esser del tutto diserta, ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO pur
MAMBRINO

pur esser sicura della uita, e uenuto questo gentil
caualliere, per la bontà di sopra, a redimermi,
& liberarmi, & a rallegrare il cuor mio della
maggior gioia, che mai donna sentisse in amor di
cauallier alcuno, & se io son da lui amata, come
al mirar, che souente mi fa, posso farne giudi-
cio, qual donna mai collocò il cuor suo meglio di
me? & qual fu, è, ò sarà mai, che possa glo-
riarsi hauer amante di ugal bellezza all' aman-
te mio? & con questo dolce pensiero andaua hor
una cosa, hor l'altra pensando ne' suoi amo-
rosi disegni, & fra l'altre cose, che se egli lei
amaua, ancora che fosse di maggior conditione,
che ella non era, & di regal sangue, come an-
daua pensando, considerati i suoi nobili, & gen-
tili costumi, che non si sarebbe sdegnato di pren-
derla per moglie, poi che ella era così famosa in
bellezza, & di ricchezza non inferiore a pa-
recchie Reine di quel contorno. Con questo pen-
siero uenne a dispensare quasi tutta la notte, sen-
za prender mai sonno fin uicino al giorno, &
dormì poi fin che fu ben alto il Sole, & leuata si,
si uestì, & adornò quanto meglio seppe ador-
narsi, parendole ogni momento hauer mal dispen-
sato nelqual non uedeua il suo amato caualliere,
& quando uscì in publico apportò gran marau-
glia in coloro, che la mirauano. Comparse in
questo il principe Sferamundi, che essendo stato
corteggiato da quei principali cauallieri della
Sferam.V. N n n



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

Duchessa la mattina, che l'offeruauano, & honorauano infinitamente, hauea con esso loro discorso il fatto di quella guerra, & dato ordine di far quel giorno una rassegna di tutti i cauallieri con i quali intendeva uscir la seguente mattina a batter nel campo nemico. La Duchessa ueduto, che il cauallier ueniua uerso di lei, gli andò incontro, si salutarou cortesemente, l'un tanto sodisfatto della gran beltà, & gran cortesia dell'altro quanto potesse pensarsi. Il principe si ridusse con esso lei a ragionar a una finestra della gran sala nel fatto di quella guerra, & le disse il disegno, & l'ordine, tenuto con i suoi cauallieri, nel uoler il dì seguente assaltar i nemici, & ella gli rispose. Signor caualliere io intendo, che si faccia tutto quel che uoi ordinarete, perche non solo nel fatto della guerra, ma di me stessa, & di questo mio stato ui faccio assoluto signore, & lodo Iddio, che habbia uoi in questo paese mandato per saluarmi con tutti i miei. Il tutto hauere a defender adunque da qui inanzi, come cosa uostra, che nel uostro alto ualore, & la uostra gran uirtù pongo io me stessa, & colloco tutti i miei affari, & i miei pensieri, & ciò disse la dama, con tanta gratia, & non senza colori uermigli in uiso, che il principe si inuaghò del suo esser molto, & sentì tutto commouersi nel suo amore. Quì ringratiatala molto, le disse, che egli uoleua accettar la cura di quella guerra, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non finir mai, fin che non l'hauesse liberata da
 suoi nemici, & ella il ringratiò molto, & fra lo
 ro passarò parole di molta cortesia, & di buo-
 na crianza, & il principe, partito da lei, rima-
 se così sodisfatto della sua cortesia, & discreto
 ragionamento, come acceso della sua bellezza, &
 senti in modo a' teratosi nel suo amore, che se non
 fosse stato la rimembranza della principessa Ric-
 ciarda sua moglie, a cui pareua strano mancar
 della fede del matrimonio, non si sarebbe conte-
 nuto ne' limiti della modestia in mostrarle, che
 l'amaua, & fra se stesso diceua. O principessa
 Ricciarda mia consorte tieni ti priego con la for-
 za della tua gran beltà il cuor mio ben stretto
 quale io ti ho dedicato, ne lo lasciar mai, accio-
 che non uenga in poter di questa bella, & gra-
 tiosa dama, che con i suoi gentili modi, & bel-
 le, & gratiose maniere ha così la mia uista in-
 uaghita, che se non ui si fa sforzo, temo di re-
 ster uinto nella battaglia del suo amore, & ben
 considerando quel che poteua auuenirgli, deter-
 minò di non pensar più in questa dama, e fuggire
 in quanto poteua di mirarla, & di esser con lei a
 ragionamento, temendo il pericolo, che gli so-
 praftana, & spesso diceua con se medesimo, sa-
 rà dunque uero, che quel che i forti ssimi giganti,
 i Ceuofali, & i ualorosi cauallieri del mondo non
 han potuto con le lor forze soggiogarmi, una
 feninella con un bel viso, & con i suoi gratiosi

Nnn 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

modi possa uincermi, & farmi suo soggetto?
 Come esser può, che nel seguir io le tante perico-
 lose auventure del mondo, mi sia fin qui saputo
 difender tanto, che niuno pericolo ha potuto spa-
 uentarmi, & la sola uista di questa bella, & eg-
 giadra dama mi faccia temere di rimanerne su-
 perato? Ma come può essere, che facendo io la
 guerra per questa nobile, & gentil dama con-
 tra i suoi nemici, ella fiocia a me guerra con
 l'arme de' suoi begli occhi? Quiui repetendo con
 se stesso le parole, che la Duchessa gli hauea det-
 to, ben comprese, che gli era nel suo amor corri-
 spondente, & che intendea di esser sua moglie,
 con uoler dargli quel ducato in dote, & fra se
 stesso diceua. Ecco come la fortuna da sempre
 faue a chi non ha denti, che ogni altro, che non
 fosse nato principe tanto alto, & che non haues-
 se collocato il cuor suo, & sposato una principes-
 sa si degna, & di tanta beltà, qual è la princi-
 pessa Ricciarda, si terrebbe beato fra quanti ca-
 uallieri hoggi sono, di poter con perpetua fruitio-
 ne godersi la beltà immensa di questa gentil si-
 gnora, & hauer in dote uno stato si grande, che
 non è meno dal titolo impoi, che un buon regno.
 Ma la bella Duchessa di Eumenia, che non poteua
 patir l'assentia sua, sapena trouar l'occasione,
 senza punto scoprirsi d'esser in ragionamento se-
 co per cagion, & con i suoi leggiadri modi, &
 la sua rara beltà, così uenne inuisciando il gen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

til cuor di questo principe, che la uirtù della sua continenza cedette al senso, & all'amorosa uoglia, & uenne in tal modo a infocarsi nell'amor di questa dama, che si come per inanzi non le daua alcun segno di amarla se non col mirarla, & il mostrarle, che si compiaceua molto della sua bella uista, hora faceua accorgerla, che l'amaua, & che era molto preso del suo amore. La Duchessa, che sapeua essere, stando su la sua honestà, da una banda daua a lui destramente occasione di pensare, che lui amasse, & dall'altra staua su il riguardo della sua honestà, con che ueniua ad acquistarsi maggior reputatione uerso di lui, & ad accenderlo piu nel suo amore, CHE gli huomini honorati non possono applicar i loro amori in donne, che conoscano scorrette, & senza riguardo dell'honestà loro, anzi l'esser la donna uergognosa, & curiosa del suo honore, induce piu i cuori nobili ad amarla, & desiderarla. Tutto quel giorno si attese a prouedere, per l'uscir la mattina contra i nemici, & i nobili della città tutti correuano ad honorare, & a uisitare il ualente, & bel cauallier dalle gigantesse, & le dame, per piu honorarle, le uisitauano souente che faceuano stupir tutte della dispostezza, & bellezza loro, perche eran grande di statura, ma ben compleste, & di grassezza corrispondente all'altezza, & ciò tutto, ciò così disposte, & leggiadre, che era cosa di gran marauiglia, ne cauallier fu in quella corte,

N n n 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

che della lor bellezza & gentil maniere non rimanesse preso. La Duchessa per tener il cauallier in festa, & in gioia, ordinò danze, & giuochi di gran piacere per quel giorno, & la notte seguente, ma il principe Sferamundi diede la sera ordine a tutto quel che douea farsi nello uscir la mattina ad assaltar i nemici, & dopo le feste, si ritiraron tutti al loro albergo, & uenuta la mattina, si armò il principe con Giocante, & il fratello, in tempo, che si eran posti insieme mille cinquecento cauallieri eletti della Duchessa, con i quali uscì il principe a percuoter ne' nemici con tanto fracasso, che entrato ne gli alloggiamenti fece egli con i suoi seguaci cose di eterna memoria, percioche hauendo ucciso di sua mano meglio di ducento cauallieri, & i suoi con le sue spalle, & il suo aiuto hauendone uccisi piu di duo mila, furon per roinar tutto quel campo, ma le prouue marauigliose che fece il principe Sferamundi in quello spatio di tempo, furon tali, che pose terrore ne' nemici, & stupore ne gli amici. I dui fratelli, nemici della Duchessa, rimasero abbattuti amendui, & feriti alquanto da dui colpi, che riceuero da Sferamundi, & giouò loro molto il cadere, che se fossero restati in sella, non sarian mai scampati dalle sue mani. Quando poi parue tempo al principe di ritirarsi, ueduto, che tutto il campo nemico si era mosso contra i suoi, temendo, che non riceuesse danno per esser in si po



co numero, gli ritirò della battaglia così a saluamento, che non ne periron più di uenti. Et perche dall'alto, uenuto il giorno, si era ueduto il fatto di quella battaglia, come era passata, & ne haueuan gli speculatori dato anniso a quei della città, correuano alla porta, doue il principe rientraua con i suoi. I cittadini correuano a gran squadra per salutarlo, & benedirgli le mani, che hauesse così rabbuffati quei nemici, che cercauano di tirannizzargli. La Duchessa Eumenia, saputo, che il suo amato caualliere ritornaua uittorioso de' nemici, piena di infinita gioia, con che accresceua molto la sua bellezza, uenne ad incontrarlo, ne si potrebbe dir mai la festa, che gli fece con tutte quelle donne, & donzelle, che eran seco, & honorò molto i dui fratelli nepoti del cauallier uecchio, hauendo hauuto relatione, quanto ualentemente si eran in quella battaglia portati. Era la festa tale, che faceua la Duchessa al suo caualliere, che fu da scolparlo, se rimase così allacciato del suo amore, & tutto quel giorno fu festeggiato ancora dalle dame della città, che erano uenute alla corte, per honorarlo. La notte, essendo il principe Sferamundi trauiagliato molto dallo amor di questa bella dama, per cui si sentiuua il petto infiammato, non pote in tutta notte dormire un' hora sempre pensando in lei, ne potendo leuar se le dal pensiero.

N n n 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

La uisione, che hebbe il principe Sferamundi, che fu cagiona che non errasse, & come spedito di quella guerra si partì. Cap. C XIII.

Tutta notte trauagliò il principe Sferamundi, pensando nella gran beltà della Duchessa di Eumemia, & non hauendo potuto punto dormire, si addormentò su il far del giorno, & in quel sonno gli parue uederli inanzi la sua amata principessa Ricciarda, che tutta turbata, & con pietoso effetto gli diceua. Sarà dunque uero ualoroso principe, che la mia beltà, che hebbe possanza di allacciarui al mio amore, & per me farui far cose sì segnalate, che ne saran per sempre memoria al mondo, sia hora refutata, & postposta per la beltà di questa Duchessa? doue è la fede, che mi deste in amore, & che poi nel matrimonio mi confermaste? Se uoi mancate di fede alla donna uoſtra, a me che tanto ui amo, in chi sarà piu fede al mondo? Mira magnanimo principe, che hauendoui Iddio collocato in tanta grandezza piu di ogni altro, douete fugir di far cosa indegna di uoi, anzi indegna di ogni cauallier basso, non che di principe. **S E T E** uoi principi posti come luminarij nel mondo, acciò col lume delle uirtù diate effempio a gli altri, & tutri si debbano in uoi specchiare, & di uoi pigliar effempio, & se uoi altri sarete scorretti, & uitiuosi piu de gli altri, haurete a render ragione



& del peccato, & del male effempio, che ha-
 uerete dato a gli altri. Volete uoi signor mio
 macchiar hora l'anima, & l'honor uostro, che
 ui haueate fin qui con tanta lode conseruato? Po-
 nete mente, che uoi per l'honore, & per la buo-
 na fama haueate souenuto mille pericoli grandi in
 uita uostra, & nello auuenire per conseruaruelo
 sete per esporre in ogni caso la uita, ma perche
 uolete uoi imbrattarlo hora, perdendo quel che
 ui haueate al mondo con tante fatiche acquistato?
 Et se in fuggire ogni uitio sete piu de gli altri
 obligato, piu sete tenuto di fuggire questo della
 carne, ilqual peccato, essendo principe, come
 uoi sete, douete con abomination fuggire, & sde-
 gnarui di commetterlo, ancora che sapeste Iddio
 doueruelo perdonare, & che gli huomini non l'ha-
 ueßero mai da sapere. Vi lagnate uoi altri di-
 cendo, che la beltà di questa, & quella dama ha
 superato il sapere, & la uirtù uostra, & non ui
 lagnate di uoi stessi, che douete fuggire di mi-
 rarle, sapendo che la uista di cose illecite, è prin-
 cipio di condurui alla conclusion del conseguirle.
 che se uoi foste inanzi un gran fuoco, & che
 cridaste, che il fuoco ui abbruscia, & doman-
 daste soccorso, senza uolerui tirar uoi stesso a die-
 tro, non direbbe il mondo, che foste pazzo?
 Non manca mai la gratia d'Iddio a quei, che
 fan sforzo dal canto loro di uoler riceuerla, &
 non le pone l'obice, & lo ostacolo, quando uiene.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA V. PARTE DI

Su generoso principe, che tempo è, che uoi a me ritornate, he con tanto desideriouï aspetto, uol sete mio, & non di altri, & il uostro amore a me si deue, & non ad altrui. Et uolendo egli tutto intenerito di dolcezza risponder alla sua amata donna, si destò, & rimase tutto dolente della priuatione della presenza della sua cara donna, & ben ripensando nelle parole, che in quel sogno hauea sentito dirle, comprese che questa doueua esserui sione, & non sogno. Et piu cose andando assaminando nel cuor suo, sentì suscitarsegli un desiderio marauiglioso di riueder la sua cara donna, nella rimembranza della quale, & nella imaginatione della sua bellezza si occupò egli tutto il rimanente di quella notte, fino al chiaro giorno, proponendo nell'animo suo seguir l'ammotione della uision di quella notte, in fuggir la conuersatione della Duchessa, & di uoler presto espedirsi di quella guerra, & gire nell'Imperio di Trabisonda doue sapeua esser tanto aspettato, & desiderato. Venuta la mattina, si leuò il principe Sferamundi, & corteggiato al solito da quei cauallieri, usò in publico, & tenuto consiglio, nelquale interuenne la Duchessa, fu risoluto, che ella facesse tutto il suo sforzo di far uenir nella città tutti i cauallieri che haueua sparsi ne' presidij dell'altre terre, & città forti non occupate da' nemici, mettendo in luogo di essi pedoni, & subito ne fu dato ordine, in modo che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in termine di sei giorni, entrarono dentro la città di Eumenia tre mila cavallieri, con i quali si contentò il principe Sferamundi, & senza piu uolerne, il dì seguente uscì ad assaltare i nemici, i quali uinse, & superò con infinita marauiglia di ogn'uno, essendo il capo de gli auuersarij così aggrandito, che arriuaua a dodici mila cavallieri, & quindici mila pedoni, che tutti furono sbarattati, & uinti in un giorno, acquistandosi il cavallier dalle gigantesse il maggior honore, & la maggior gloria, che in queste parti mai conseguisse cavallier alcuno, hauendo di sua mano uccisi i dui fratelli, nemici della Duchessa, & in pochi giorni le diede il suo stato in mano franco, & libero con tanta contentezza di lei, che con questo, & con pensar di hauer per amante il piu bello, & il piu fortunato cavallier del mondo, stimaua se felicissima fra tutte le donne felici. Ma nel fiore, & culmine della sua contentezza sentì domandarsi dal principe licenza di partire con tanta sua ammiratione, & dolor tanto, che fu marauiglia, come non gli cadesse trangosciata inanzi, & con tutto ciò stette un pezzo, senza poter rispondergli parola, così era nel suo animo trauagliata, & dal dolor contaminata, & poi gli disse con un dolce, & amoroso aspetto. Non poteua io signor mio udir nuoua da uoi, che piu mi attristasse di questa, perche trouandomi io tanto obligata, che giorno, & notte andaua pen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

fando, che il donarui me stessa, & questo stato con tutte le mie ricchezze, non potesse supplire al debito mio, & al merito uostro, confidata non dimeno, che in supplimento haureste accettato il buono animo, & l'amor mio, staua di giorno in giorno, per offeriruelo. Molto ui supplico, se è possibile di rimanere, che rimaniate, & accettiate con pronto animo questo che io ui ho detto, che è tutto quel che io posso donarui, perche altrimenti lascierete me così afflitta, che non potrò rallegrarmi mai piu in tutto il tempo di mia uita. Il principe sentì commouersi tutto per la pietà di questa gentil dama che tantol'amaua, & le rispose. Se l'esser mio, & stato in che mi truouo signora mia mi permettesse ad accettar il fauor che uoi mi offerite, potrei chiamarmi felice fra molti cauallieri fortunati, ma perche io mi truouo in matrimonio congionto, ne posso della mia uolontà piu disporre in simil caso, conuien che io rinuntij al desiderio mio, per non offender Addio, uoi, & l'honor mio in un pūco. La Duchessa stette alquanto sopra di se, questo uedendo, che ben si auuidde esser questo caualliere in matrimonio congionto, & le uenne lagrime a gli occhi, & poi stringendosi nelle spalle disse, & che posso far io, hauendo la fortuna auuersa, se non accostarmi alla pazienza, & prendermi quel che mi da? Poi che non è signor mio in poter uostro di accettar quel che con tanto amore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

haueua apparecchiato a donarui, molto ui prego, che inanzi al partir uostro uogliate conceder mi un dono per mio refrigerio. Il principe le disse, che era contento, & la Duchessa gli disse. il dono signor è, che uoi mi diciate chi sete, & quale è il uostro nome, acciò lo possa riseruar con eterna memoria nel cuor mio. Voglio diruelo in ogni modo, rispose egli, sapete che io son Sferamundi principe dello Imperio Greco. La Duchessatosto, che questo udì se gli uolle inginocchiar inanzi tutta alterata di confusione, & di piacere, ma egli la sollevò, & ella gli disse, hora io non mi doglio della mia poca uentura tanto come prima, poi che haueua il mio cuor impiegato a cui non era io pur degna di seruire, di una cosa mi rallegro, che se io mi son accesa di beltà, & uirtù di un caualliere, ho almeno eletto un cauallier singolare fra gli altri, & principe della maggior eccellenza, che hoggi sia al mondo. Et io dico a uoi signora Duchessa, accio che in parte possa rallegrarui in remuneratio-
ne di coteste lodi, che mi attribuite, che io che ho fin qui con tanta integrità seruato la fede alla principessa de' Parti mia moglie, & da me tanto amata, & che mai beltà di donna mi ha potuto piegare pur a pensar di mirarla, a tale mi ha uea condotto la nostra, che son stato per perder mi, & questo ui dico io acciò ui gloriare, che Id dio ui habbia dotata della maggior beltà, che in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

donna habbia io ueduto, dalla principessa mia moglie impoi, che ui è uguale, congiongendola con i piu bei modi, & uirtuose maniere, che in dama possan uederfi, di che ne hauete a dar lode a Dio, & dicolo anco accioche mi scolpate, se in uoi ho il mio cuore impiegato anco io, & piu ui dico, che a tal mi ha la uostra gran belta ridotto, che se io non pigliaua espediente di partirmi da uoi con questa presterza, con mio gran danno sarei in tal modo inuischiato mi nell' amor uostro, che non sarei stato poi bastante a ritrarne l' di quando hauesse uoluto. Diuenne tutta rossa in ui fo, la bella Duchessa, & disse. Se io da altri, che da uoi signor mio hauesse questa cosa udita, non me l'haurei mai creduto, ma poi che da un tanto alto principe non puo uenir, se non uerità, credo esser in estimation di bella, & dicoui, che io con tutto il dolor, che sento di uedermi frustata del mio amore, ho da consolarmi anco con questo, che un principe di tanta beltà, & segnalato in grandezza, & ualore, si sia compiacciuto tanto della bellezza mia. Voglio supplicarui di un' altro dono, & è che da qui impoi uogliate concedermi che io ui sia serua, & mi habbiate sotto la uostra protezione. Voglio con cerderui signora mia, le rispose il principe Sferamundi, che ui habbiate così potestà sopra me, che dopo la principessa mia moglie, niuna ui sia nel mio amore uguale, & quanto alla protezione uostra uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

glio io prenderne non men cura, che de' miei imperij paterni, & quel che molto mi gioua, che intendo che da mo siate maritata, & non per mezzo di alcun' altra persona, che io cosi ne prenderò cura come di una propria sorella, che a questo, & a maggior cosa mi obliga la uoſtra uirtù, & l'amor che ui porto. La Duchessa con gentilissimo modo se gli humiliò. per queste offerte, & cortesi parole, & lo pregò, che uoleſſe anco per non la lasciar così smarrita dimorar seco tre giorni ancora, il che promeſſe egli di fare. Dopo gli domandò, chi quelle belle donzelle erano che menaua seco, & egli le diſſe il tutto, & che le conduceua alla corte dell' Imperador di Trabison- da suo bisauolo doue si apparecchiauano solennissime feste, & ella diſſe, che se haueſſe alquanto meglio stabilite le cose sue, che ſarebbe gita a uederle. Il principe ne la pregò, & eſſortò molto, dicendole che douea farlo, perche ancora, che quiui si haueſſero a ragunare infinite donne, & donzelle di gran bellezza, haurebbe ella con la sua presenza giuſtificatolo nel uanto, che a lei hauea dato di bella, sopra tante altre belle, & haurebbe riportatone il pregio, & la gloria, che se le doueua meritamente. Diuenne pu- che rosa uermiglia la Duchessa, nelle sue belle guancie ſentendo così lodarſi, & diſſegli, che non per riceuer questa gloria, come egli diceua, ma ſi bene per ueder la grandezza di quella corte,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA V. PARTE DI

& poter quelle gran principesse seruire, uoleua
 in ogni modo fra pochi giorni partir per quella
 corte per trouarsi in quelle feste anco ella, &
 che se non andaua seco, era solo per stabilir me-
 glio le cose di quel ducato, che per cagion di quel-
 la guerra eran tutte sossopra. Il principe ne la
 pregò molto dicendole che in tanto sarebbe egli
 gito a publicar in essa corte le sue lodi, per far
 la sua uenuta desiderare da quelle nobili dame.
 Risela bella Duchessa, & in questi tre giorni,
 che quiui stette il principe Sferamundi sentì grā
 pena in mirarla, & conosciuto il pericolo, cer-
 caua di non star molto seco, & si occupaua gran
 parte del dì in dar ordine alle cose disordinate di
 quello stato, & la Duchessa che ancora si senti-
 ua infiammato il petto dell' amor suo, & che sen-
 tiua gran conforto nel mirarlo, & in ragionar
 con esso lui, piu si addomesticaua seco, se ben si
 auuedena, che egli la schiuaua per la cagion, che
 si è detta. Hauena la Duchessa in questo tempo
 dato ordine, che in tutti i porti del suo stato, &
 in tutte le riue, & promontorij di esso si fossero
 tenute guardie per hauer nuoua delle nauì smar-
 rite del ualoroso Amadis d' Astra, & suoi com-
 pagni, ma non se ne essendo potuto hauer inditio,
 si partì il quarto giorno il principe Sferamundi,
 hauendo con grande angustia del suo amor la
 sciato la bella Duchessa di Eumenia, & egli stet-
 te molti giorni con si fresca memoria della sua

bellezza,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bellezza, che non poteua spingerla dal chor suo.

Che il principe Sferamundi era molto desiderato
nella corte dello Imperador di Trabisonda, &
le carezze che gli furon fatte, quando
ui gionse. Cap. CXIIII.

IN questo tempo la principessa Ricciarda, e l'In-
fanta Rosaliana eran poste in gran dispiacer di a-
nimo ueduto, che da' lor amati mariti in fuori, quasi
tutti gli altri honorati principi eran uenuti alla grã
corte che teneua l'Imperador Lisuarte, & massima-
mente saputo, come amendui eran partiti di Persia
per uenir a trouarle temendo che essendo postisi in
mare, non gli fosse qualche strano accidente auuen-
to. Si accresceua l'amorosa passione in ciascuna di
loro considerando, che poche, ò rare di quelle prin-
cipeffe erano in quella generosa corte, che non ha-
ueffero i lor mariti ò cari amanti da conseguirgli in
maritaggio appresso, & nel uederle così giolue,
& si allegre, & tutti i cauallieri lieti, & giocon-
di nel seruigio delle lor dame, sentiuanò elle
maggior ramarico ne' cuori loro, & maggior
afflittione, che nou hauean per lo adietro sentito
allegrezza, quando eran nella felicità de' loro
amori. Ben se ne auuedeuano l'Imperador Li-
suarte, & l'Imperatrice Abra, con don Flori-
Sferam. F. O O O



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA V. PARTE DE

sello, & gli altri, & per non le attristar piu di quel che erano, differiuano il dar principio a quelle solenni feste. In questo tempo era tanto cresciuto l'amor fra la bella Amazzona Sirenia, & il cauallier dal ponte, che colei, che mai hauea nel cuor suo sentito di quanta forza amor fosse, lo sentiua hora con maggior sentimento, & il cauallier dal ponte, si come era giouane molto anco egli, & questo era il primo amor suo, si sentiua sol col mirar lei, consumar tutto, & di tanta efficacia fu nel cuor suo questo amore, & tanto era ardente, che quantunque molto si sforzasse di uolere tenerlo celato, allhora piu lo scopriua, in modo che tutta la corte se ne auuidde, il che dispiaceua alla bella Sirenia, & per questa ragione, si come temeuua molto di non incorrere in qualche infamia, cominciò a star piu sopra di se, senza esser cosi souente ne gli amorosi ragionamenti, col suo caro amante, il che era un aggionger a lui maggior passione, & fuoco, che tutto l'arduea. L'amor fra l'Infanta di Sardamira, & il ualoroso don Siluano era similmente in questo tempo nel suo colmo, & percioche già questo amore a tutti era noto per il caso auuenuto della infermità di lui, ella se ben non le conceduea cosa, che fosse contra l'honestà sua gli era ne' ragionamenti, & nel trattenersi seco piu liberale, & gratiosa, onde don Siluano uiuea con la maggior dolcezza, che mai honesto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amante sentisse. In questotempo eran tanti i principi, & principesse uenute a questa corte, che non gli capendo il gran palagio dell'Imperadore, conuenne che se gli desser per alberghi gli honorati palagi della città, & i cauallieri, & honorate signore, che ui concorreuano non conosciute haueano empita la campagna di tende, & padiglioni. Non è in memoria delle genti, che mai piu si ragunasser insieme tanti principi, & principesse, & gran signore come quiui, perche dal Re di Siranchia, & don Arlange impoi, la Reina Bellisaura, don Rogello, & la Imperatrice Persea impoi, ui eran tutti i principi, Reine, & principesse, che si eran trouate nello assedio della città di Taurica, ma in supplemento di quelle, ui eran uenute la principessa Ricciarda, l'Infanta Rosaliana, & molte altre, che non si erano in quella città ritrouate. Si apparecchiavano tutauia le feste grandi, & solenni di giostre, torneamenti, comedie, & farse, tanto, che di altro non si ragionaua per la Christianità tutta, & la pagania ancora. I Re pagani, saputo che questi spettacoli, che in Trabifonda si apparecchiavano eran per causa della uittoria, che i Christiani haueano hauuta contra di loro, ne arrabbiavano & ne rodeuano, ne lo potean sopportare, onde con maggior diligenza attendeuanò alla congiura, & allo assembramento loro per assaltar la Trabifonda, ma un solo ostacolo ba-



L A V. P A R T E D I

ueano, che era lor di grande importanza a non gli lasciar metter ancora in opera il suo disegno, & questo era la ardente, & crudel guerra che era fra pagani, & pagani nel Regno di Silandria, come nel precedente libro si disse, che molti Re pagani, che haueano figliuoli perduti in quella città, quando ui assalirono il principe Sferamundi, & gli altri, uolendo uendicarsene, la presero contra il Re di Silandria, & egli tornato prese l'arme contra di loro, & sudato principio a una guerra molto aspra, che ancora in quel Regno duraua. Il Re di Silandria, che era potente, ricco, & ualoroso, & con ciò molto altero, non poteua patir, che in sua assenza hauessero mosso guerra quei Re nel Regno suo, & si come eran Re quei addolorati per la morte de'lor figliuoli, fratelli, & nipoti, era l'odio, & il rancore per ciò nell'una, & l'altra parte cresciuto fuor di modo: Il Re di Tartaria, quel di Russia, & il Soldan di Alapia si faticauano in uano di metter pace fra loro, & percioche l'un tiraua dietro l'altro, ò per sangue, ò per amicitia, non si uedeua ordine a poter terminar questa guerra, laqual duraua ancora piu che mai ostinata, & sanguinosa. Il Re di Silandria hauea con esso lui l'uno, & l'altro figliuolo del Re Florarlano, secreti amanti della sorella, & della cugina, & con loro erano i dui ualorosi giganti Girasferro, & Stilpone, con il ualore de' quali si stimaua si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

potente il Re di Silandria, che era della sua persona quanto altro Re di pagania ualoroso, & forte, che nulla stimaua il grande sforzo de' nemici. Ma del fine, che hebbe questa lunga guerra, & del principio, & successo, che hebbe quella che fatta tra Christiani, & pagani nello imperio di Trabifonda, che fu a tutto il mondo memorabil sempre, si parlerà diffusamente nel seguente libro ultimo di questa historia. Hora diremo di quel che in queste gran feste di Trabifonda auuenne, con questo dando fine al presente libro. Mentre questi giuochi, & solenni feste si apparecchiavano in questa gran città, & che era ogni cosa in allegrezza, & in gioia, solo ne' cuori loro sentendo afflittione la principessa, & l'infanta de' Parti, per l'assenza de' loro amati mariti, un giorno, dopo l'hauer mangiato tutte le dame, & i principi insieme, & che quiui era arriuato l'Imperadore Amadis di Grecia con l'Imperatrice sua moglie, si senti un terremoto si grande, che spauentò tutti, & in un momento, dopo che fu cessato, si uiddo tenebroso l'aere tutto a guisa, che una densa caligine l'hauesse adombrato. Stupofatti i cauallieri, & intimorite le dame stauano aspettando il fin, che questa nouità hauesse, raccomandandosi a Dio. Si uiddo rasserenar l'aere tutto in un tratto, & tutta la sala due stauano, cominciò a dar un marauiglioso odore, con che rimasero consolati, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA V. PARTE DI

confortati tutti, che quiui erano, & marauigliati di un tanto caso si mirauano i principi, & le principesse l'un l'altro, non sapendo da che questo soaue odore, dopò tanta tenebria uenisse a causarsi, & così stando si sentì nella piazza un gran grido delle genti, che ui erano, per il che affacciatisi i due Imperadori, & Imperatrici con tutte quelle nobili principesse uiddero con lor infinito stupore, & terrore tutta la piazza allazarfi correndo l'acque da tutte le strade con gran corso a empir la spatiosa piazza, di che fu fatto un subito lago, così profondo, che fuggite le genti, che ui erano con molti gridi per spauento, gli Imperadori, & le Imperatrici con tutte quelle gran principesse, si uiddero in grande agonia mutando la loro allegrezza in ramarichi, & in dolori, percioche l'acqua tutta uenia piu crescendo, & considerauano, che non era questo un pericolo, nel qual potessero quelle gratiose dame cosidar nel ualore, & nelle spade di quei forti principi. L'acqua uenia tutta uenia crescendo, & era così chiara, limpida, & cristallina, che ben si uedeua il fondo, & il pauimento della piazza schiettamente. Tutti si raccomandauano a Dio, & a lui ricorreuano in tempo di tanto bisogno, tenendosi per morte le principesse tutte, che hauean perduto i uiui colori de' lor bei uisi, & indarno si queuelauano, & si raccomandauano a i cauallieri, che gli soccorressero in un tanto pericolo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Era il rumor delle genti della città sì grande, che maggior non saria stato, se tutta la pagania fosse di fuori per dar lor l'assalto, il che facena augmentar lo spauento ne' delicati petti di quelle nobili dame, che se non haueffero hauuto appreso quei coraggiosi principi, che le confortauano, & esortauano a non douer temere, si sarian morte di puro timore. Mirauano l'aere sereno, & tranquillo, & stupiuano, donde fosse potuto auuenire una tanta congregation di acque, & molti temeuanò, che non fosse per finir allhora di nuouo il mondo, per i peccati degli huomini, con un diluuiò uniuersale, come fu a i giorni di Noe ne' tempi antichi. Temeuano tutti, che l'acqua, entrata ne' luoghi sotterranei, non rouinassero da' fondamenti le case, & i gran palagi, & si apparecchiauano le genti popolari a ritirar le robbe loro, piu care nel piu alto delle case loro. Ma l'Imperador Lisuarte, che di un pezzo hauea temuto, che il mare non fosse uscito del suo letto, quando da alcuni pescatori, & altri, che quini comparsero in picciole barchette, seppe che non era uscito, anzi se ne staua quieto, & tranquillo nel suo letto, si rallegrò molto, perche sapendo, che non hauea la città ne dentro, ne fuori fiume, che solesse far simile inundationi, si auuissò quel che douea esser, che la uenuta di qualche uno di quei suoi nell'arti loro amico, doueua hauer questa nouità causato, che sempre per tra-



LA V. PARTE DI

stullo, ò per mostrar il lor gran sapere soleua comparire con simili strauaganti modi alla sua presenza, & lo disse all' Imperador Amadis di Grecia suo figliuolo, ilquale credette il medesimo & si confortò molto per quelle parole, & mentre si apparecchiavano a uoler dirlo a quelle Imperatrici, Reine, & gran signore per rallegrarle, ecco in un momento comparir da tutte le bade delle strade della gran piazza molte fuste di corsali, che pareua, che alcune di esse hauessero presa una preda di bellissime donne, & donzelle, che si uedeuan lagrimose, & meste nelle prore, & poppe delle fuste, & in alcune altre di esse ueniuan alcuni cauallieri, che le uoleuan delle mani loro liberare, & fra loro si appiccò una battaglia nauale sì fiera, & sì crudele, che posero in gran marauiglia tutti quei principi, & cauallieri che gli mirauano, ne si potrebbe dir lo stupore, che ne hebbero le dame, che nel mirar quelle uaghe donzelle così dolenti, sene mossero a gran compassione, & con questo, & con mirar quella fiera battaglia, si diffalcò molto la pena, che sentian di quel pericolo dell'acqua. Questa battaglia durò per spatio di due hore con tanta brauura dell'una parte, & l'altra, che risonauano de' fieri colpi, che si dauano tutta quella piazza, & gran parte della città ancora. Erano i corsali in piu fuste in numero di ducento, & i braui cauallieri non piu di diece, ma combatteuano die



ti contanto furore, che pareua che fossero ar-
co essi ducento. Questo trattenimento fu' cagio-
ne, che le dame si quietarono alquanto di quella
gran paura, ancora che si uedesse, che l'acque
tuttavia cresceuano. Indi a poco si uide restar
i cauallieri uittoriosi di quella battaglia, & rima-
fero per le lor mani morti tutti i corsali, & libe-
rate le uaghe donzelle, lequali facendo della lor
liberatione gran festa, si misero a cantare al suo-
no di uarij instrumenti, che non si uedeuan fuori
chi gli sonassero, & fu un concerto di musica si di-
lettofo, & cosi dolce, che innaghì & pose in dol-
cezza tutte quelle alte Reine & principi ualo-
rosi, & in questo tempo cominciò l'acqua a sce-
mare, & si uedeua al segno mancar tuttavia.
Chi potrebbe dir qual fosse in questo tempo la gio-
ia, & l'allegrezza, che sentiuano i cuori di quel-
le generose principesse, cosi per udir una musica
cosi soaue, & dilettofa, come anco per hauer ue-
duto liberate quelle gratiose donzelle, dellequali
hauean hauuto si gran compassione, & poi per
ueder quell'acqua, che le hauea spauentate tanto
uenir tuttavia mancando.

Che Zireno, & Zirzea comparsero inanzi
gli Imperadori, & le principesse, & quel che
lor disse col piacer grande che tutti riceuero del-
la lor uenuta.

Cap. CXV.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A . V . P A R T E D I

L'Acqua, che hauea tanto spauento dato
 a gli Imperadori, & quelle belle princi-
 pesse, calò a poco a poco tanto (mentre la mu-
 sica delle donzelle con tanta melodia si uariata-
 mente cresceua) che se ne andò tutta, & in un
 tempo medesimo si uiddè da tutte le parti eua-
 cuata senza hauer apportato danno alcuno, che
 non era entrata ne luoghi sotterranei, ne si uid-
 de di essa piu segno alcuno, come se mai ui fosse
 stata. Ne fu marauiglia, percioche non era
 stata questa acqua materiale, & uera, ma qui-
 ui apparsa a gli occhi de' riguardanti per opra
 de' saui Zireno, & Zirzea, che eran quei, che
 dimorauano con le donzelle in quelle fuste, fa-
 cendo sì dolce armonia con i lor canti. Cessata
 la musica, & partita l'acqua, che hauea tanto
 spauento apportato, si uiddè uscir della gran fu-
 sta, che per mancamento dell'acqua, era resta-
 ta in terra, uscir la dama Zirzea, che hauea per
 mano il suo marito Zireno, & dietro essi, quelle
 donzelle, & quei cauallieri uittoriosi, senza ue-
 dersì alcun segno de' corsali, che nella battaglia
 eran morti. Furono i dui saui tosto riconosciuti
 da tutti, che di essi hauean notitia, & l'Impera-
 dor Lisuarte rivolto ad Amadis di Grecia suo fi-
 gliuolo gli disse, non ui dissi io, che questo auue-
 niua per opra di incantamenti, & non era caso
 humano? Ecco i dui saui tanto nostri amici,
 che uengono a uederci, ma io mi pensaua, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questo fosse stata piu tosto op^{ra} de' sani Alchifo, & Virganda, che intendo hauer detto di uol^{er} uenir anco essi a ueder^{ci} in queste feste. Amadis gli disse, che ben haueua indouinato, come questo fatto era, & che uoleua gire ad incontrar quei sani, a cui tanto si doueua per i seruigij, che di continuo gli faceano, & gli andò a riceuere al capo delle scale con le due Imperatrici, & tutte quelle dame rasserenate oltre modo della gran paura hauuta. Non si potrebbe dir mai la festa, & l'honor, che fecero a questi dui sani, & alla donzella Alchisa, che era fraloro, & presele per le mani le condussero inanzi il uecchio Imperador Lisuarte, & la Imperatrice Abra, che gli dissero, per certo signori la uenuta uost^{ra} ci è stata di gran spauento, non informati del fine, che doueuan le uost^{re} gran marauiglie hauere. Se non hauesamo noi cosi fatto, signori, lor dissero essi, non ui sarebbe stato cosi grato il ueder^{ci}, che doue è l'assanno, inui è maggior poi il gaudio, quando è passato. Ma doue sono gite in un momento quelle uost^{re} acque disse la Imperatrice Abra, che ci han poste in tanta paura? Son, signora mperatrice le nost^{re} acque per farⁿⁱ utile, & non danno, le disse ridendo Zirzea. Per mia fe disse l'Imperadore, che io mi pensai piu uolte, che fosse tornato il tempo di Deucalione, & Pirra, ma la marauiglia è, come non sia entrata ne'luoghi sotterra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

nei, & habbia fatto danno alcuno, & quel che è piu, che di essa ne di sopra, ne sotto si ueda segno alcuno. Gli imperadori, & Imperatrici uolsero, che sedessero i tre sani presso di loro, per piu honorargli, & gli ringratiaron molto, che fuero uenuti a honorar con la presenza loro quelle feste, & domandarono a la donzella Alchifa di Alchifo, & di Vrganda la sconosciuta, & ella gli rispose, che hauean promesso di trouarsi con loro cosi uecchi come erano nel fin di quelle feste, & che in tanto basciauano a tutti humilmente le mani. Essi si rallegraron uolto di questa noua, & dissero, che molto gli hauea rallegrati con quello auviso. Grande eran le carezze, & grande l'honor, che fu fatto a Zireno, & a queste due sanie, & tutte quelle principesse se ne rallegrarono, cosi perche le amauano, come perche spesso sapeuan da loro molte cose, che desiderauan di sapere. Erano questi sani con tutto ciò molto auuertiti nel lor pronosticare, che solamente consolauano in generale coloro, che uedeuano in qualche afflittione amorosa, dando alcuni auvisi cosi fatti, ma negauano di uoler ad alcuna persona dir le cose, che le douena auuenire, come fanno alcuni Chiromanti, perche diceuano, che non era al mondo cosa peggiore, che uoler l'huomo intender quel che sia per auuenirgli, & assignando la ragione, diceuano, che le cose future, che i sani dicono son buone, o cattive.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ue, cioè, ci pronosticano bene, ò male, se bene, non si uede, che ce ne nascono dui incomodi, l'uno, che fin che non ci uiene, stiam sempre in quella pena, & in quell'agonia di aspettar che arriui, & l'altro che quando ci auuiene, non ne sentimo quel gran piacere che ne sentiremmo se ci fosse auuenuto improvvisamente, & senza che ci fosse stato pronosticato. Se ci pronosticano male, questo non è un dolore infinito, & una pena grandissima, che noi stessi ci habbiam tirato addosso fuor di proposito, di hauer sempre a star in quel melanconico pensiero, che presto ci ha da uenir quel male, flagello eterno al cuor nostro, & tale, quale è quello, che sente colui a chi è annunciato esser condannato a qualche gran supplicio? Ma il uolgo ignaro, & la gente senza giudicio, & buona consideratione, si lascia trasportar dalla uolontà in uoler sapere delle cose future, & quello, che gli debba auuenire senza pensare in quel che si domanda. Per questa cagione gli accorti saui nell'arti di quel tempo, considerando ben questo passo, consigliuano, a chi lor domandaua di uoler saper per uia delle lor arti quel che era per auuenirgli, a non lo desiderare, ne uoleuano, a chi gli ne ricercauano, pronosticar cosa ueruna. Ma si bene sopra qualche particolar passo in che giudicauano poter giuargli, gli dauan qualche auuertimento, ò per consolare gli afflitti, ouero perche si ponesse rime-



L A V. P A R T E D I

dio a qualche danno ò scandolo che potesse auuenire. Sopra tutte l'altre principesse, che si rallegraron della uenuta di questi sani in quel tempo furono la principessa Ricciarda, & la Infanta Rosaliana, che afflitta fuor di modo per la lunga dimora de' loro amati mariti, sperauan di consolarsi con i loro auuisi, & particolarmente si rallegrarono con la donzella Alchifa, con laquale eran amendue molto domestiche, & ella era conscia, & secretaria antica de' lor pensieri. Non si potrebbe dir mai la festa, che si fecero insieme quando si uidero tutte tre, & elle le dissero. O quanto sorella sete uoi uenuta a tempo per rallegrar i cuori nostri, si come gli hauete altre uolte col uostro saper rallegrati. Credeteci, che se mai hauessimo del uostro aiuto bisogno, l'habbiamo adesso; Et uoi credete signore mie, lor disse Alchifa, che se mai desiderai di seruirui, desidero adesso, & uoglio, che sappiate, che hauendo io già col mio saper inteso l'agonia de' cuori uostri ho sollecitato questi sani a uenir piu presto, che non haueuano da uenire. Voglio, che state allegre, & che poniate da canto i sospiri, le lagrime, & le afflittioni, che fuor di proposito sentite, perche i uostri amati mariti son uiui, & sani, & uan pe'l mondo facendo le lor solite marauigliose cose in arme. Voi signora Infanta patirete un poco piu la soletudine del uostro Amadis d'astra, che non patirà la signora principessa, perche per una for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tuna di mare si son essi separati nel lor camino, & ciascun di essi, chiamato da'fati, secondo il lor uolere, & non i nostri, ha hauuto che fare nella sua peregrinatione. Il principe Sferamundi sarà qua fra diece giorni, hauendo compito quel perche era stato chiamato, ma Amadis d' Astria ha da trauagliar alquanto, e con tutto ciò è sano, & saluo, & posto in un marauiglioso desiderio di tornar a uederui, non minor punto di quel che ha uete uoi di ueder lui, però ui de uete sodisfare pagandoui della sua buona uolontà. Sentirono amercue gran contento ne' cuori loro queste due nobili, & amoroze sorelle, & l'Infanta Rosaliana le rispose. Alcifisa sorella la buona nuoua, che ci ha uete dato, che i nostri mariti sieno uiui, & in quel fermo amor uerso di noi, & desiderio di riuederci, ci hā tanto rallegtrato, che benedicemo la uostra uenuta, imperoche la tristitia, & melancomania nostra procedea dalla paura, che non fosse loro auuenuto qualche tristo accidente, hauendo inteso, che eran partiti di parecchi giorni dalla Persia, & imbarcatisi per uenire, & dopo di loro non ui esser nuoua alcuna, ma poi che sappiamo esser uiui, & sani, quantunche io habbia cagion di ramaricarmi di esser stata tanto tempo senza lui, & che hora si differisca il suo ritorno, al fin me lo sopporterò in pace, con la speranza di presto riuederlo, rallegrandomi almeno col ritorno del principe mio cognato, che tanto amo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A V. P A R T E D I

Quini la donzella *Alchisa* confortatala di nuouo,
 & datale buona speranza di hauer presto a riu-
 derlo, le disse tante cose della gloria, che hauea il
 suo *Amadis d'Astra* insieme col principe *Sfe-
 ramundi* acquistatafi in quel camino, & quella
 che si ueniua acquistando di continuo ne' luoghi,
 oue capitaua, che la rallegro' totalmente, & le
 disse, ma perche in tanto non habbiate a rmaner
 senza qualche memoria, ò effigie, che ue lo rap-
 presenti, uoglio io aprirui un secreto, che ui sia
 molto caro. Gia una uolta ui dissi, & lo inten-
 deste ancora da lui, che ui confesò, come era il
 fatto passato, che inanzi la guerra di *Sibilla*, egli
 ingannato da una donzella, anzi dalla madre di
 lei, per uia di incantamenti, hebbe commercio
 feco, & di quello aggiuntamento, che fa senza
 peccato di lui, perche non ui consentì la uolontà
 sua, che è quella che fa il peccato, ne nacque un
 figliuolo ualorosissimo in arme, che presto ui uo-
 coudurre inanzi, perche uoi lui conosciate, & egli,
 come madre ui serua, essendo per l'alto suo ualo-
 re ben degno di un sì ualoroso padre, & il padre
 degno di un tal figliuolo. Vogli poi, che per-
 donate alla madre, che indotta a commetter
 col uostro amante questo eccesso, laquale quan-
 tunque si mouesse a commetterlo innamorata del-
 la gran beltà di lui, particolarmente ui si indusse
 instrutta da un sauiò nell'arti, che douea di quello
 aggiuntamento nascer un figliuolo di tanta fama



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO in arme,
MAMBRINO

in arme, che nõ solo haurebbe lo stato di lei ampliato, ma esser dopo la morte del padre, & degli Imperadori Greci una colonna, & un sostegno di quello imperio. Per questo, quantunque sia uero, che niuna persona in questo modo deue mettersi a far cosa scelerata, se ben sapesse douer di essa nascere un gran bene, è nondimeno poi che il fallo è fatto, in parte perdonabile, massimamente essendosi uerificato, che questo ualoroso giouane è riuscito tale qual di lui pronosticò quel sauiò. L'Infanta Rosaliana non solo non si attristò di questa nuoua, ma si rasserenò tutta in uiso, & le rispose. Alchisa sorella tutto questo intesi io, ò almeno in gran parte dal principe Amadis d'Astra mio marito, & dallo amor, che mi porta, & ha portato sempre, certificata della sua fedeltà per pruoua, non ho uoluto mai hauer contra di lui, ne coteſta dama sdegno alcuno, anzi son stata piu uolte in fantasia di domandargli se di quel figliuolo hauea mai hauuto indizio alcuno, & hora, che uoi mi dite, che è uenuta così uirtuoso, & ualoroso, ui priego, che me lo uogliate far conoscere, perche possa honorarlo, & amarlo, secondo i meriti suoi, & l'amor, che porto al padre, che lo generò, che non son io di natura così pazza, & bestiale, che contra un mio figliastro habbia a pigliar odio, quantunque non fosse di sì segnalate qualità, quale mi hauete questo descritto. La donzella Alchisa gli dis

Ppp

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

se, che parlaua da quella saggia, & generosa donna, che era, & le disse, domani io lo farò appalesare a tutti questi gran principi, & a uoi, che prima intendo di parlarne seco. Qui ui la principessa Ricciarda, lieta quanto mai fosse della buona nuoua, che hauea hauuta da Alchisa, nela ringratiò molto, & hebbe con lei molti grati ragionamēti.

Che la donzella Alchisa parlò a gli Imperadori, a don Falanges, & Agesilao circa il figliuol di Amadis d'Astra, & che lor presentò il cauallier dal ponte, & l'honor che hebbe.
Cap. CXVI.

IL dì seguente non fu lenta la donzella Alchisa di parlare a gli Imperadori, Imperatrici, a don Falanges, Agesilao, & la Reina Sidonia, con don Florifello, che tutti hauea congregati insieme, & lor disse. Signori magnanimi, Alchiso, & Vrganda miei padre, & madre, fra l'altre cose, che mi imposero al partir, che io feci da loro, fu, che io ui appalesasse un secreto molto importante, & grato da intenderlo, che in questa nostra corte è un figliuolo di Amadis d'Astra, ilquale cerca nascondersi, & questo è quello, che si chiama il cauallier dal ponte, & quiui narrò distesamente in qual modo fosse generato da lui, e dalla principessa Emiliana, & dopo seguendo il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo parlare, disse, che doueua costui ristorar le cose afflitte insieme con un donzello, che presto sarebbe stato condotto quiui per esser armato caualliere, de gli imperij de' Christiani, & però che lo douessero accarezzare, & honorare. Tutti si ralleggarono di questo auuiso, & particolarmente don Falanges, Agesilao, la Reina Sidonia, & Alastraserea, & fu l'allegrezza lor tanta, che lo mandarono a domandare, & tutti lo abbracciarono, & basciarono in fronte, non senza gran uergogna di lui, che staua stupito in ueder questa nouità così improuisa, & hauendogli essi detto, che non occorreua di uoler piu celarsi, poi che era a tutti noto, chi egli era, esso uedendo non poter far di meno, si appalesò, & uolle inginocchiato a tutti basciar le mani, escusandosi, che se hauea così cercato di celarsi, non era stato se non per due cagioni, l'una perche non uedeua bauer anco fatto in arme tanto, che si fosse senza uergogna potuto dichiarar figliuolo di un sì honorato padre, & nepote di auoli, & bisauoli sì degni, & l'altra, perche non era quiui il ualente Amadis d'Astra suo padre per apportargli i segni, che la principessa sua madre gli hauea dati, che era suo figliuolo. Don Falanges abbracciatolo di nuouo, gli disse, che solo le prouue, che haueua fatto nella giostra del ponte, che a lui, & a tutti era nota, lo dichiarauano figliuolo di Amadis d'Astra, & del suo sangue, ma degno

Ppp a

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

di esser per tale reputato, & ammesso, ancora che non fosse. Quini i dui Imperadori, & le Imperatrici, che già hauean saputo la uirtù, che hauea in quella giostra mostrata, & inteso quanto da quei saui era celebrato, l'honoraron molto, & uolendo saper il suo nome, disse, che si chiamaua Amanio d'Astra. Dopola donzella Alchisa, & la Reina Sidonia, lo condussero doue era l'Infanta Rosaliana, a cui egli si inginocchiò, riuierendola con tanta humiltà, che piu non hauria saputo mostrarle, ma ella lo leuò in piedi, & l'abbracciò, & honorò infinitamente, dolendosi seco, che hauesse tanto tardato a far se le conoscere, & egli scusandosi, le addusse le medesime ragioni, & si fece da tutte quelle dame, & cauallieri gran festa quel giorno, ma la bella Sirenia era in questo tempo si lieta, per hauer udito, che era il suo amante ritrouatosi figliuolo di un principe si ualoroso, & di si gran sangue, che ben si farebbe della sua letitia auueduto qualunque in lei hauesse posto mente, & del grande amore, che gli portaua. I saui Zireno, & Zirzea anco essi honorarono, & accarezzarono questo gentil principe, & di lui pronosticarono le medesime cose, che hauea pronosticato Alchisa, ma non uolsero dir à pieno come hauesse quel fatto a passare, per non attristare quei tanti generosi principi, & belle principesse, in questo luogo ragunate per diletto, & per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

traffullo, ancora che molte cose dicessero sotto
 enigma, & oscure da poter bene intendersi. Era
 no in questo tempo apparecchiate le giostre, & i
 torneamenti, ma non si cominciavano aspettandosi
 la uenuta del principe Sferamūdl, & di Amadis
 d'Astra, che si erano con i Cenofali imbarcati,
 marauigliandosi tutti, perche tanto indugiassero,
 ma Zireno disse a tutti, come era il caso auue-
 nuto, & in nulla mancò di quel che Alchifa ha
 uea referito alla principessa, & infanta de' Par-
 ti, auuisandogli, che non douessero aspettare Ama-
 dis d'Astra, che con i Cenofali, & certi altri
 nobili cauallieri, era stato trasportato a una im-
 presa molto ardua, & pericolosa, oue si sarebbe
 per molti giorni occupato, ma che il principi
 Sferamundi in breue sarebbe con esso loro, onde
 risolueron di aspettarlo, facendosi allegrezza per
 la nuoua, che si hauea hauuta dell'uno, & del-
 l'altro. Mentre era tutta la corte in questa alle-
 grezza, & che gli amori tuttauia piu si infiam-
 mauano fra la bella Sirenia, & il principe Ama-
 nio d'Astra, & fra don Siluano, & la bella In-
 fanta di Sardamira, giunse la naue del principe
 Sferamundi al porto con gran piacer suo, & de
 quelle due gentil donzelle, & saputasi la sua ue-
 nuta, non si potrebbe dir mai la festa, che se ne
 fece. Tutti quei principi si mossero per gire al
 porto a riceuerlo, & quando uscì fuor della naue
 con quelle belle gigantesse, correuano le genti

Ppp 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

per uederle per gran marauiglia, & furon gli abbracciamenti tanti, che stettero un pezzo prima, che potessero montar egli a cavallo, & le gigantesse ne' loro palasfreni, ne si potrebbe dir l'honore, che ad amendue faceuano quei principi, cosi per esser donzelle di tanta bellezza, come anco per esser condotte dal principe Sferamundi, & che tanto si uedeua amarle. Venuta la nuoua a quelle Reine, & gran signore, che hauea il principe seco due donzelle di gran statura, & marauigliosa bellezza, pensando, che fossero di alta guisa, mandarono molte Duchesse, & nobil donne, per che l'accompagnassero, con le quali riuisciron amendue di si nobil crianza, che fecer tutte marauigliare. Gionti alla piazza del palagio imperiale, tutte queste gran signore si affacciarono alle finestre con le lor donzelle per mirarle, & quando le uidero, non si potrebbe dir quanto della lor bella presenza rimanesero sodisfatte, ma assai piu poi quando smontate, le riceuero in sala, che furon molto accarezzate, & il principe, dopo l'hauer basciato le mani a gli Imperadori, & a don Florisello, & le Imperatrici, fu da quelle gran signore abbracciato, & honorato, ma la principessa Ricciarda temendo, che a prima uista, non le uenisse detto o fatto atto al cospetto di tutti, onde le mostrasse troppo eccessiuo amore, sinse esser alquanto sturbata, accio che andasse a uedere alle sue stanze, ilche fece egli to-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto, che lo seppe dolente, che fosse inferma, ma quando si uidero insieme, chi potrebbe esprimer mai i grandi abbracciamenti, che furon fra loro, che stettero un pezzo, che non si potero parlar di gioia, & di eccessiuo gaudio, che i loro amorosi cuori sentiuano. Quivi stettero in questo diletto gran pezza amēdui mentre l'infanta Rosaliana accarezzaua le due belle gigantesse, lequali le dauano nuoua di tutti i lor successi, & di Amadis d'Astra. Dopo entrarono alla principessa, che non si potrebbe dir la festa, & le carezze che le fece hauendo già tutto il fatto di loro intieramente inteso dal principe suo marito. Tutto quel giorno si attese a far gran feste, & Sferamundi, che hauea già inteso, che Amadis d'Astra, & la sua compagnia eran sani, & salui, stette tutto allegro in lungo ragionamento cō l'Infanta Rosaliana, che la rallegrò molto, & poi ragionò a lungo con Zireno, & Zirzea, a quali fece honor grande, & similmente alla donzella Alchifa. I cauallieri della corte apparecchiaron le giostre per il giorno seguente. Quel giorno stesso il principe Sferamundi, che parlaua a lungo con tutti ad uno ad uno, ueduto don Cadarte, che staua di non troppo buona uoglia, nè lo uedeua così allegro come era sua usanza, gli disse. Signor principe, io ho da darui una nuoua si buona in rimedio del dolore, che mi penso, che habbiate, che so che me ne uorrete gran tempo bene.

P p p

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA QVINTA PARTE

Don Gadarte gli rispose, signor mio, non credo io, che ui sia nota la causa del mio dispiacere, perche nõ l'ho ancora fin qui uì a persona alcuna manifesta. Io penso di indouinarla il principe Sferamundi gli disse, & giudico che sia l'hauer uditto nuoua, che le due Infante uostre sorelle sono state rapite. Don Gadarte si rasserenò tutto, & disse, piacesse a Dio signor, che mi poteste darne qualche buona nuoua come uoi dite, che questa è la cagione di tutto il mio affanno. Il principe alla presenza della principessa sua moglie, & dell'Infanta Rosaliana gli narrò tutto quel che si disse, che hauean concertato di uoler dirgli di tutto quel che era accaduto, et come l'hauessero egli, & Amadis d'Astra con i Cenofali liberate nel lor maggior pericolo, tacendogli quel che era da tacergli, & gli disse, come quei principi ritrouandosi nel tempo, che faron prese nella corte del Re suo padre, parendogli di restar dishonorati se non fossero giti a far pruoua di liberarle, ui andarono, et hauendole riscosse di mano de' corsali, uennero poi tutti quattro in poter de' giganti. Stette a udir tutta questa historia il principe, & quando sentì la conclusion del suo dire, & come eran le sorelle state liberate da loro, & uenivan con quei principi della naue di Amadis d'Astra, sentì tanta allegrezza, che uolle basciar per un tanto beneficio le mani al principe, ma egli lo sostenne, & dissegli, che hor mai lasciasse ogni pensie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro di loro, & che douesse scriuerne con prestezza al Re, & la Reina sua madre, narrando loro come era il fatto passato, & persuadergli, che si contentassero, che fossero moglie amendue di quei ualorosi principi, the con il ualore, & la uirtù loro l'hauean riscosse dal poter de' pirati in segno dell'amoreuolezza, che hauean uerso del Re, & Reina mostrato, in gire a espor la uita, per la liberation delle figliuole. Don Gardarte gli rispose, che l'haurebbe fatto, & che sapeua certo, che non haurebbon mancato di farlo, maggiormente per l'esorto, & il consiglio suo, oltre che essi senza altro eran meriteuoli di ottenerle. Il principe don Gardarte con quella allegrezza scrisse al Re subito, & alla Reina per rallegrarli, narrando loro tutto quel che era successo nella liberation delle sorelle, & quando il messaggiero, che andò a gran fretta, giunse a loro con questo buono auviso, fu il piacer tanto, che non solo pose in grande allegrezza amēdui, ma tutta la corte, & tutto il Regno, che ne stava mesto. Et oltre l'hauer essi scritto al principe Sferamundi in dargli gratie di quanto hauea fatto per loro, disse, che alla tornata di Amadis d'Astra concludesse il matrimonio fra quei principi, & le figliuole, che il tutto haurebbon essi hauuto per rato, & fermo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE

*Che furon fatte le solenne feste in Trabison-
da, & che comparse il donzello Ginoldano con
l'allegrezza di Sferamundi. Cap. CXVII.*

LE feste di quelle gran signore, & nobil
principesse dopo la solenne cena, duraron
molto, & piu sarian durate, se il principe Sfe-
ramundi non hauesse sollecitato il fin di esse, pa-
rendole un'hora un'anno di ritrouarsi con la sua
amata principessa, che si struggea dal medesi-
mo desiderio, se ben non lo mostraua. Quella
notte fu solennizzata da' loro amorosi piaceri,
narrando in quello interuallo l'uno all'altro le pe-
ne in quella solitudine passate da loro, & la prin-
cipessa si sforzaua di mostrar al suo amato ma-
rito i molti singulti, & lagrime, sparse per lui,
& egli a lei diceua, quanto era uissuto tribulato
in assenza sua con la continoua memoria di lei.
La principessa gli disse molte cose del figliuolo,
che era lor nato, & che la sauia Vrganda le ha-
uea mandato a dir gran cose della gran riuscita,
che hauea da fare, & che doueua dominar mol-
ti regni, & disbegli, che la cagione, che l'hauea
ritenuta a non condurlo seco, era stata, perche
il uecchio Imperadore, & la uecchia Imperatri-
ce, padre, & madre sarebbon uissuti afflitti tut-
ti se gli l'hauesse tolto, con che Sferamundi si
rallegrò fuor di modo. Il dì seguente egli fece



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran carezze, et honor grande al principe Amadis d' Astra figliuol di Amadis d' Astra cosi per esser figliuolo di un suo si uerace amico, come anco per hauer udito tante cose del suo ualore, & la bella, & gentil presenza sua. In quel medesimo di furon principiate le giostre molto solenni, & pompose, & tanta era la gente, che ui interuenne, che l'Imperador propose nello animo suo di uoler che si facesse nuoua lizza nel campo sotto le mura della città, ueduto che la piazza, ancora che spatiosa, & grande, non poteua capir tanti. Finite le giostre di questo giorno, & celebrata la solenne cena, uerso il tardi, si uidde nella gran piazza comparire un gentil donzello ricchissimamente uestito, accompagnato da molti honorati uallieri, che essendo nunciato a gli Imperadori, et a quei principi, si marauigliarono pensando, chi potesse essere, & domandandone a Zirea, Alchisa, & Zireno, essi gli dissero. Honorati signori questo uobile donzello, che a uoi uiene, che è figliuolo del principe don Fortuniano, & della famosa bella Ginolda, & perche già tutti sapeuano come era il fatto dell'amor di lei passato, & piu di ogni altra la principessa Chiarastella, non rimaso scandalizzato, poi che era stato per opra di incantamenti, & non per suo proprio uolere. Et disse Zireno, honorate dico questo gentil donzello, che ha da riuscir di tanta bontà in arme che ha da esser un sostegno, & riparo de gli im-



LA QVINTA PARTE

perij de' Christiani, & la sua fama ha da far
 oscurar la fama di molti ualorosi cauallieri, che
 inanzi lui saran stati, & disse cose tante di lui, il
 medesimo affermando Zirzea, & Alchisa, che
 furon tutti posti in un desiderio marauiglioso di
 uederlo, & conoscerlo, & era l'allegrezza
 di tutti grande, & marauigliosa quella di don For-
 tuniano, & don Lucendus. La principessa Chia-
 rastella non se ne turbò punto, sapendo di già co-
 me fosse quello amor passato di Ginolda, anzi an-
 co ella se ne rallegrò molto. Gionse il gentil don-
 zello in quest' hora nella gran sala, & gli fu dal-
 la gran calca de' cauallieri aperta la strada tan-
 to, che si condusse inanzi i dui Imperadori, &
 Imperatrici, in tempo, che eran gia le tauole al-
 zate, & guidato da un uecchio caualliere, che
 tutti quei principi ben conosceuano, il donzello si
 inginocchiò al cospetto di essi & con gentil modo
 gli disse che uolleser dargli a basciar le mani, &
 lo leuaron in piedi dicendogli chi era, fu da
 loro abbracciato con grande amore hauendo ogni
 uno stupito con la sua gran bellezza & dispostez-
 za, egli andò a inginocchiarsi inanzi il principe
 suo padre & la principessa de' Persi, che lo ab-
 bracciarono & basciarono in fronte con il mag-
 gior piacer del mondo, ne fu quini cauallier ne
 donna ò donzella che in lui non affissasse la uista,
 tutti dicendo che non poteua la natura con il suo
 gran potere, ne pittor con il maggior artificio che



in se hauesse, produrre & dipingere un donzel
 lo piu bel di questo. Egli dopo l'hauer cosi riueri
 to il padre & la principessa Chiaraſtella, & l'ha
 uer ſalutato & riuerito quei principi & gran ſi
 gnore tutte ad una ad una, ſi accoſtò al principe
 Sferamundi, & ſaputo chi era, lo mirò in atto
 di gran marauiglia, & non ſapeua da lui, ne dal
 la ſua uiſta ſpiccarſi, & poi gli diſſe, Principe
 ualoroſo fra quanti ho io udito nominare, a uoi
 & alla uoſtra uirtù ſon io tanto inclinato che do
 po' la riuerenza che al principe mio padre ſon te
 nuto a uoi è tutta la mia inclinatione. Piaccia a
 Dio di farmi tale che poſſa ſeruirui tutto il tem
 po di mia uita ſecondo il deſiderio mio, & il me
 rito uoſtro. Il principe Sferamundi l'abbracciò
 di nuouo, & diſſegli. Generoſo donzello hauete
 con la uoſtra gentil uiſta rallegtrato infinitamēte
 queſti magnanimi Imperadori, & Imperatrici,
 con tutti gli altri, & me particolarmente, che tã
 to ui amo & tanto ui ſtimo. Il donzello replicò
 parole di ſi buona creanza & gran diſcretionē
 che fece marauigliar tutti. La principessa Chia
 raſtella ſe gli affettionò in modo, che di nuouo lo
 preſe nelle ſue braccia, & alzate le tauole per
 mirar la gioſtra ella uolle che alloggiſſe nelle
 ſue ſtanze con tutti i ſuoi, piacendole tanto le ſue
 maniere & ſua buona creanza, che non fa
 pea ſtar ſenza lui. Ma qui finiſſe la quinta par
 te di queſta hiſtoria, riſerbandoſi a narrare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA QUINTA PARTE
nell'altra, che segue, tutto quel ch'auuene,
dandole fine.

Il fine della quinta parte dell'istoria dello in-
uittissimo principe Sferamundi di Grecia.

IN VENETIA,

Appresso gli Heredi di Michele
Tramezzino.

M D LXXIII.

BIBL. CIV. VERONA
R. G. E. 253304



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO